

*Amici del Cinquenovembre*

# PARMA NEGLI ANNI

*società civile e religiosa*



**QUADERNO N.16/2011**

*1911: bagliori di guerra, brividi di modernismo  
e richiami dalla Cina*



CENTRO  
STUDI  
CONFORTIANI  
SAVERIANI

ISTITUTO MISSIONI ESTERE

PARMA 2012

## SIGLE

- FCT 1** TEODORI FRANCO, a cura di, *Guido Maria Conforti. Lettere a Monsignor Luigi Calza sx, ai Padri Caio Rastelli e Odoardo Manini e Lettere Circolari ai Saveriani*, Tivoli 1977.
- FCT 2** TEODORI F., a c. di, *Guido Maria Conforti, Lettere ai Saveriani 2: Pellegrini, Sartori, Bonardi, Armelloni, Pelerzi, Dagnino Amatore e Vincenzo*, Roma 1977.
- FCT 6** TEODORI F., a c. di, *Andrea Ferrari e Guido Maria Conforti nella Chiesa di Parma 1850-1893*, Roma 1983.
- FCT 8** TEODORI F., a c. di, *G. M. Conforti. Servizio Ecclesiale e Carisma Missionario. Vol. II: Fondazione dell'Istituto Saveriano*, Città del Vaticano 1987.
- FCT 11** TEODORI F., a c. di, *G. M. Conforti Arcivescovo di Ravenna. Vol. I: Dalla Nomina e Consacrazione alla Presa di Possesso*, Città d. Vaticano 1992.
- FCT 12** TEODORI F., a c. di, *G. M. Conforti. Vol. II: Il Buon Pastore di Ravenna*, Città d. Vaticano 1993.
- FCT 13** TEODORI F., a c. di, *G. M. Conforti. Vol. III: Da Ravenna alla Città della Croce (Stauropoli)*, Città d. Vaticano 1994.
- FCT 14** TEODORI F., a c. di, *G. M. Conforti. Missione in Cina e Legislazione Saveriana*, Città d. Vaticano 1995.
- FCT 15** TEODORI F., a c. di, *Il Beato G. M. Conforti Arcivescovo Vescovo di Parma. Nomina e Possesso*, Città d. Vaticano 1996.
- FCT 16** TEODORI F., a c. di, *Beatificazione di G. M. Conforti e inizio sua azione pastorale a Parma (1908-1909)*, Città d. Vaticano 1996.
- FCT 18** TEODORI F., a c. di, *Azione Pastorale. Insegnamenti - Fortezza del Beato G. M. Conforti Arcivescovo-Vescovo di Parma*, Città d. Vaticano 1997.
- FCT 22** TEODORI F., a c. di, *Atti. Discorsi. Lettere del Beato Guido Maria Conforti 1914*, Città d. Vaticano 1998.

- 
- ACSCS** *Archivio Centro Studi Confortiani Saveriani*, Parma.
- ASC** *Archivio Storico Comunale*, Parma.
- ASDV** *Archivio Storico Diocesano Vescovile*, Parma
- ASP** *Archivio di Stato Parma*.
- ASR** *Archivio Saveriano Roma*, presso la Direzione generale dell'Istituto.
- GM** *La Giovane Montagna*, giornale parmigiano dal 1900.
- GP** *Gazzetta di Parma*, quotidiano dal 1735.
- L'ECO** *L'Eco*, Foglio ufficiale della Curia Vescovile di Parma, dal 1909.
- Parma negli anni 1-15:** vedi elenco in terza di copertina.
- VN** *Vita Nuova*, settimanale diocesano di Parma, dal 1919.

Le fotografie, le cartoline d'epoca, le tavole e i disegni qui riprodotti, quando non indicato diversamente, provengono dall'*Archivio del Centro Studi Confortiani Saveriani* presso l'*Istituto Missioni Estere* in Parma.

*Amici del Cinquenovembre*

# PARMA NEGLI ANNI

*società civile e religiosa*

QUADERNO N.16/2011

*1911: bagliori di guerra, brividi di modernismo  
e richiami dalla Cina*



ISTITUTO MISSIONI ESTERE

PARMA 2012

*Amici del Cinquenovembre:*

*Achille*

*Azzolini*

*Maria Ortensia*

*Banzola Pellegrini*

*Giordana*

*Bertacchini*

*Pietro*

*Bonardi*

*Luisella*

*Brunazzi Menoni*

*Giorgio*

*Campanini*

*Umberto*

*Cocconi*

*Ubaldo*

*Delsante*

*Leonardo*

*Farinelli*

*Ermanno*

*Ferro*

*Enore*

*Guerra*

*Luigi*

*Lanzi*

*Francesco*

*Ponci*

*Giulio*

*Ranieri*

*Valentino*

*Sani*

*Paolo*

*Trionfini*

*Ugo*

*Trombi*



## Contenuto

*Al lettore* p. 5

### RELAZIONI

**1. Parma di fronte alla guerra di Libia**  
*Luisella Brunazzi Menoni* p. 11

**2. Turbamenti modernistici nella Chiesa di Parma**  
*Pietro Bonardi* p. 31

**3. La visita pastorale in Appennino**  
*Valentino Sani* p. 97

**4. Dalla Cina a Parma: «Salus publica suprema lex»**  
*Ermanno Ferro* p. 141

**Appendice: Giovanni Bonardi: un uomo di Cina  
trapiantato a Parma**  
*Luigi Lanzi* p. 167

### DOCUMENTAZIONE

**Ultime acquisizioni di scritti confortiani**  
*Ermanno Ferro* p. 197

### CRONACA

**Cenni e fotocronaca dell'anno 2011 a Parma  
al riflesso della personalità di Guido Maria Conforti**  
*Ermanno Ferro* p. 231

### INDICE ONOMASTICO - BIBLIOGRAFICO

*Ermanno Ferro* p. 257



## *Al lettore*

Un impeto profondo di ricerca, quasi una bramosia sconfinata nel voler conoscere la “mente ormai cinese” di Giovanni Bonardi, il missionario saveriano richiamato a Parma dopo otto anni di attività in Estremo Oriente, e giunto nella nostra città a inizio primavera del 1911...: tutti atteggiamenti vissuti intensamente tra il sottoscritto, curatore di queste pagine, ed alcuni *Amici del Cinquenovembre*, nell’elaborare i loro contenuti per il presente quaderno. Un’esperienza molto bella, perché non limitata solo allo “ambito bonardiano”, ma allargata parallelamente sul come si presentava cento anni fa Parma, città e diocesi, e sul muoversi in essa di Guido Maria Conforti. Aspetti sociali e religiosi di parmigianità antica, si potrebbe dire, ma resi attuali al nostro appetito conoscitivo da un avvenimento unico, che non si realizzava per Parma da ottocento anni: la proclamazione a santo di un suo figlio, appunto di San Guido M. Conforti, il 23 ottobre 2011.

Ma è bene andare per ordine, ed accostare con gradualità tutte le sezioni di *Parma negli anni 16*.



È stato affidato a **Luisella Brunazzi Menoni** l'argomento *Parma di fronte alla guerra di Libia*. Nella ricostruzione del volto della città, a partire dall'eco



sulla stampa locale per l'impegno bellico-colonialista nazionale, vengono riproposte ed inalberate, nel dibattito sociale e politico urbano, le motivazioni comuni all'intera Italia, a favore di un'azione coloniale a tutto campo, come anche quelle di opinione contraria. La studiosa presenta il diverso sentire tra chi difende e si schiera per un sano patriottismo - vescovo Conforti compreso - e chi vorrebbe un'esclusiva venerazione per i militari caduti nell'agone in corso.

La seconda sezione del quaderno appronta, in una corposa quantità di fitte pagine, il tema sviluppato dal professor **Pietro Bonardi**, il quale indugia analiticamente sui *Turbamenti modernistici nella Chiesa di Parma*. Nel testo, dove l'uso assai documentato delle fonti è ammannito da colorita briosità, il lettore è condotto a confrontarsi con le conseguenze locali originate dai documenti ecclesiali pubblicati a condanna della "supposta eresia" di inizio Novecento e connesso giuramento antimodernistico. Al serrato esprimersi, tante volte di tipo calunniatore per partito preso da parte di giornali invisibili alla Chiesa, fa risonanza qualche reazione del basso clero parmense nei confronti della proibizione sull'uso della bicicletta. Alla fine ci si trova davanti ad una schermaglia positiva, potremmo dire, che permette a tante voci di operatori diretti nell'ambito ecclesiale coordinato dal vescovo Conforti, di assicurarli il loro schieramento a suo favore, in difesa a spada tratta della costituita autorità diocesana.



**Valentino Sani** prosegue, nella terza relazione di questo quaderno, il suo attento sguardo sulla *Visita pastorale in Appennino*, effettuata dal vescovo Conforti, oggi San Guido Maria. Con l'aiuto della documentazione inoltrata in curia diocesana da parroci e rettori delle comunità ecclesiali di allora, vengono ricostruite, nel quadro storico geografico, la situazione morale e quella pastorale delle 83 parrocchie visitate dall'Ordinario in questo anno. Affiorano così le classiche problematiche dell'analfabetismo, della migrazione, della mancanza di istruzione religiosa e della precarietà sociale: piaghe che però non sembrano provocare scoramento nell'animo del Conforti, come è testimoniato dalla pubblicazione, a fine anno, di una sua lettera circolare diocesana, imperniata sul catechismo ai fanciulli, da lui ritenuto da proporsi con vigore e metodo molto particolareggiato.



Il 1911 registra l'arrivo a Parma, il 21 marzo di quell'anno presso la Casa madre dei Saveriani, di due missionari già attivi in Cina, ma richiamati dal Conforti per dare robustezza apostolica alla formazione dei giovani suoi allievi. È quanto presenta **Ermanno Ferro**, nella sezione *Dalla Cina a Parma: "salus publica suprema lex"*. Qui, a partire dalle parole scritte dal fondatore al suo missionario in Oriente padre Giovanni Bonardi, il lettore è condotto a capire come mai, nell'amabile animo confortiano, si sia originata, espressa e realizzata una tale perentoria ingiunzione e quali motivi ci siano alla base del richiamo così categorico.



La *Appendice* intitolata *Giovanni Bonardi: uomo di Cina trapiantato a Parma*, rappresenta una vera "chicca culturale". **Luigi Lanzi** si diverte a entrare nell'animo di questo non comune personaggio, montanaro bercetese, durante gli anni di Cina, nell'Henan dal 1904 al 1911: pochi a dire il vero, ma intensissimi e spassionati quanto a conoscenza di quella terra e del suo popolo. Entusiasta di storia cinese, Lanzi coglie in Bonardi quanto "capisce e conosce nell'acculturarsi alla Cina" e quanto egli inoltra a Parma, in scritti e clichè connessi, per il mensile *Fede e Civiltà*, stampato dall'Officina d'Arti Grafiche di Strada Cairoli e più tardi da quella di Zerbini & Fresching di Piazza Ghiaia. Rileggere oggi i brani bonardiani selezionati da Luigi Lanzi è un vero divertimento intellettuale.



Nella parte dedicata alla *Documentazione*, **Ermanno Ferro** ci introduce a conoscere autografi inediti redatti da mons. Conforti, o aventi con lui stretta attinenza, e fatti conoscere al *Centro Studi Confortiani Saveriani*, durante lo scorso anno. Tra questi, si noti quanto rivelato circa la fraternità sacerdotale avvertita e vissuta da San Guido Maria, nel carteggio intercorso tra lui e l'*Ospizio S. Vincenzo de' Paoli pei Preti Poveri* di Bologna.

Ancora a cura di **Ermanno Ferro** è la sezione dedicata alla *Cronaca sul 2011*, anno così singolare per l'avvenuta Canonizzazione di Guido Maria Conforti. Se pur ridotta rispetto ad altre edizioni, essa coglie ugualmente quanto si è vissuto a Parma, soprattutto in *Santuario Conforti*, al riflesso benedicente del nuovo santo della Chiesa.

Le pagine del quaderno sono compulsabili con facilità grazie all'*Indice onomastico-bibliografico*, preparato, secondo il tradizionale metodo usato da **Pietro Bonardi**.



Consegnando al lettore *Parma negli anni 16*, il curatore desidera anzitutto ringraziare pubblicamente gli *Amici del Cinquenovembre*, per la loro disponibilità nell'affiancarlo, da tre lustri abbondanti ormai, in questa iniziativa culturale del *Centro Studi Confortiani Saveriani*. Ad essi va pure la riconoscenza dell'Istituto missionario di mons. Conforti, manifestata ripetutamente e per iscritto dalla *Direzione Generale Saveriana*. A quest'ultima va il grazie più sentito e fraterno, per continuare a credere in questo progetto e per l'impegno del supporto economico. Tale sentimento di gratitudine sale da un intreccio di voci che accomuna l'accennato gruppo degli Amici, i membri dell'Istituto Saveriano, la diocesi di Parma e tanta parte della cittadinanza: sono molti infatti, tra persone semplici e rappresentanti di istituzioni, coloro a cui torna gradito l'omaggio di *Parma negli anni*.

Per gli *Amici del Cinquenovembre*  
Ermanno Ferro sx  
*curatore del quaderno e responsabile del*  
*Centro Studi Confortiani Saveriani*

## RELAZIONI





## *Parma di fronte alla guerra di Libia*

- Luisella Brunazzi Menoni -

### *Verso l'avventura coloniale*

*“Si va! Fra qualche giorno Tripoli sarà non soltanto il punto di approdo per le navi che portano i soldati italiani, ma il termine fisso di quanto sentimento patrio, di quanto amore civile sono nel nostro paese [...]. Ebbene, ecco finalmente che un'altra Italia, la nostra, incomincia. Il problema tripolino improvvisamente ce lo rivela. È l'Italia che ha preso nozione dei suoi errori e s'è rifatta una coscienza. È l'Italia che raggiunge il suo secolo e riacquista il senso dell'azione, cioè della vita, che dai giorni del Risorgimento aveva perduto. Così, oggi, sopra le innumerevoli argomentazioni (utilissime del resto e non più disoneste, non più asinesche come quelle di vent'anni fa) circa la fertilità e la sterilità della colonia, circa il lavoro e la ostilità della diplomazia, circa il costo maggiore o minore della campagna e della messa in valore, sopra tutto questo s'è udito un grido imperioso, salito su dalla coscienza profonda dell'Italia rinnovata: “Si vada, si vada!”. Ed ecco, ora si va e non vi siano più espansionisti e antiespansionisti, guerrafondai e fautori del piede di casa. Questa è un'ora di creazione. Noi vediamo nascere l'Italia in cui saremo finalmente cittadini: l'Italia che avevamo sognata prendendo la nozione e insieme la coscienza della realtà contemporanea”.*

Così iniziava e si concludeva l'articolo d'apertura, dal titolo *Si va!*, della *Gazzetta di Parma* del 27 settembre 1911: la firma *Bergeret* celava il nome di Ettore Marroni, già noto inviato speciale e corrispondente de *La Stampa* di Torino, uno dei principali quotidiani che si erano fatti interpreti della politica giolittiana e lo sosterranno anche nell'avventura coloniale in Libia, “*la terra promessa*”, “*la nuova illusione*”.

Dai passi citati, che escono dalla penna di un giornalista che ben conosce il suo mestiere e sa come conquistarsi l'attenzione del lettore, fra appelli all'azione coraggiosa del momento e ricordi idealizzati di pagine importanti della storia passata, emergono alcuni dei motivi che accompagneranno la propaganda e le fasi di preparazione del governo e dell'opinione pubblica alla guerra italo-turca: la decadenza della Libia e la rinascita sotto il dominio italiano; l'orgoglio per il retaggio romano; la sicurezza della futura fertilità del suolo desertico; la giovinezza della “nuova” Italia che proprio quell'anno



Cartolina viaggiata, da "Roma, 5.9.1911".  
 Sul verso: "Ricordo commemorativo 1861-1911:  
 Sua Maestà Vittorio Emanuele II in Campidoglio".

celebrava il cinquantenario dell'Unità. A quest'ultimo avvenimento, il "giubileo della patria" come era stato battezzato dalla stampa dell'epoca, erano state dedicate ricche mostre espositive nelle "tre" successive capitali del Regno, Torino, Firenze e Roma, con riti collettivi e solenni manifestazioni, la più importante delle quali fu l'inaugurazione il 4 giugno del monumento a Vittorio Emanuele II, il "padre della

patria", visto come consacrazione della monarchia sabauda a simbolo della nazione.

La colonizzazione della terra libica non fu solo un'avventura coloniale, ebbe - e così era nelle intenzioni della classe dirigente contemporanea - un ruolo fondamentale nella costruzione dell'identità nazionale, della coscienza unitaria di un giovane stato, di cui da più parti si deploravano ancora ritardi e deficienze, ma che agli inizi del secolo sembrava avviato alla modernità, al progresso tecnologico e ad un ruolo di maggior prestigio internazionale.

Quando il 29 settembre del 1911 ci fu la dichiarazione ufficiale di guerra da parte del Regno d'Italia all'Impero ottomano, se l'opinione pubblica internazionale fu colta impreparata da questo inatteso e improvviso *ultimatum*, la grande maggioranza del nostro paese sembrò esserne entusiasta<sup>1</sup>, con una adesione trasversale agli ambienti politici, alla società e alla stampa, consenso che non si era verificato al tempo delle drammatiche imprese di età crispina nel Corno d'Africa: salvo la breve parentesi della spedizione in Cina<sup>2</sup>, non c'erano stati dagli inizi del secolo altri rilevanti episodi di natura militare e coloniale, che avessero coinvolto il paese.

<sup>1</sup> Marcella PINCHERLE, *La preparazione dell'opinione pubblica all'impresa di Libia*, in *Rassegna Storica del Risorgimento*, LVI (1969), p. 450. Lo studio, poi edito con i tipi dalla Libreria dello Stato (Roma, 1969), rappresenta ancora oggi un valido contributo sul clima preparatorio alla guerra e alla mobilitazione dell'opinione pubblica, basato su un'accurata e comparata analisi di fonti documentarie, scritti e articoli giornalistici, che anticipa un filone di ricerca storiografica ormai consolidato.

<sup>2</sup> *Parma negli anni* si è già interessata più volte dell'impresa italiana in Cina di cento e dieci anni fa. Si veda in particolare il contributo di Luigi LANZI, *Saveriani e martiri in Cina nella rivolta dei Boxer*, in *Parma negli anni* 5, pp. 62-89. Qui si riportano appena poche righe della nota n. 27, ove sono riassunti i dati della vicenda: "Il contingente italiano, salutato da re Umberto pochi giorni prima di essere assassinato da Bresci a Monza, partì da Napoli il 19



# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXVIII - N. 28 - 9 Luglio 1911.

Centesimi 75 il numero (Evi. cont. 95).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria e artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali. (190)

L'ALTARE DELLA PATRIA DI ARTURO DAZZI CHE VIENE SCOPERTO OGGI.



La figura allegorica di Roma. In basso lo scultore Arturo Dazzi, che assiste alla messa in opera del suo lavoro.  
(Fotografia conservata in A. C. C. C.)

La pagina 1 di *L'Illustrazione italiana* numero 28 del 9 luglio 1911, con l'imponente immagine dell'allegoria di Roma, sull'inaugurando *Altare della Patria*.



## *Tra politica e pubblicistica*

Non ci soffermeremo, in questa sede, sulla complessità delle ragioni di politica estera, interna, socio-economica e culturale che hanno guidato il quarto governo giolittiano a compiere quel decisivo ed estremo passo e neppure ad analizzare gli eventi dei primi mesi di guerra: nell'anno in corso - che curiosamente ha visto lo scoppio di una nuova e ben diversa guerra di Libia<sup>3</sup>, in concomitanza con le celebrazioni del 150° dell'Unità! - la storiografia sul tema, già copiosa a partire dagli ormai classici studi di Croce e Volpe, si è arricchita di una consistente messe di contributi che hanno scritto pagine interessanti ed equilibrate su quella controversa vicenda storica, attente a riformularne il giudizio storico, sempre meno di parte, e a ricostruire il complessivo clima politico-culturale avvalendosi di una pluralità di fonti.<sup>4</sup>



Cartolina viaggiata, da "Roma, 29 marzo 1911".

*luglio 1900 e giunse nella rada di Ta-ku, circa 80 miglia da Pechino, il 29 agosto. Le regie navi erano tre: "Elba", "Fieramosca" e "Vittor Pisani". Sulla spedizione delle truppe italiane in Cina è stata allestita una straordinaria rassegna fotografica presso la Galleria Civica di Modena, dal 15 giugno al 7 ottobre 2000".*

<sup>3</sup> Nei primi mesi del 2011, la Libia, come è noto, ha vissuto un periodo di guerra civile cruenta, che ha portato il paese al passaggio da un regime dittatoriale a quello, dagli esiti ancora incerti, di una repubblica democratica.

<sup>4</sup> Si propone qui di seguito una rapida rassegna dei titoli freschi di stampa, alcuni dei quali si presentano come aggiornate antologie degli scritti ed articoli giornalistici più significativi usciti in occasione della campagna libica, altri come visioni d'insieme basate sulla ricognizione di nuovi documenti e su nuovi percorsi d'indagine: Alberto CAMINITI, *La Guerra italo-turca 1911-1912. Guerra di Libia*, Liberodiscrivere ed., Genova, 2011; 1911. *Calendario italiano*, a cura di Lorenzo BENADUSI e Simona COLARIZI, Bari, Laterza, 2011; *C'era una volta la Libia. 1911-2011 storia e cronaca*, a cura di Antonello BIAGINI, Torino, Miraggi Edizioni, 2011; Benigno Roberto MAURIELLO, *La guerra italo-turca. 1911-1912*, Firenze, Nuova Aurora Edizioni, 2011; Gian Paolo CALCHI NOVATI, *L'Africa d'Italia. Una storia coloniale e postcoloniale*, Roma, Carocci editore, 1911 (ad alcuni capitoli del volume hanno collaborato diversi studiosi). Usciti nell'ultimo decennio: Nicola LABANCA, *Oltremare*, Bologna, Il Mulino, 2002; Angelo DEL BOCA, *Italiani brava gente? Un mito duro a morire*, Vicenza, Neri Pozza, 2005, pp. 57-72; Sergio ROMANO, *La quarta sponda. La guerra di Libia. 1911-1912*, Milano, Tea, 2007, ed. economica ed aggiornata di quella Longanesi del 2005; Ferdinando PEDRIALI, *L'Aeronautica Italiana nelle guerre coloniali. Libia 1911-1936*, Ufficio Storico dello Stato Maggiore Aeronautica, Roma, 2008; Marco IACONA, *La*

Un recente convegno<sup>5</sup>, organizzato dalla Facoltà di Lettere dell'Università romana di Tor Vergata, ha approfondito il carattere di "primo conflitto mediatico" dell'impresa libica, in cui cambia radicalmente il modo di fare e di raccontare la guerra. Anche l'innovazione tecnologica bellica, che fu considerevole, cedette il passo all'uso propagandistico della stessa: all'impiego di corazzate, automobili, mezzi cingolati, dirigibili e aerei, utilizzati anche per le prime ricognizioni fotografiche - ci fu, il 1° novembre, il primo bombardamento aereo della storia! - si uniscono il volantinaggio in terra nemica, l'installazione del radiotelegrafo mobile con lo stesso Guglielmo Marconi ufficiale "in servizio non effettivo", le fotografie giornalistiche favorite dalla grande diffusione della macchina KodaK, la presenza costante di operatori cinematografici, che diffonderanno in Italia *cine attualità*, ma anche la campagna per la raccolta di *cine-cartoline*, sorta di lettere animate recentemente scoperte, di familiari che salutano, mostrano i figli o oggetti importanti o cartelli con scritte affettuose, che poi venivano proiettate ai congiunti al fronte.

L'impresa libica fu preceduta e accompagnata, com'è noto, da una notevole ed eterogenea produzione pubblicitaria volta a sostenerla, più raramente - è stato da più parti sottolineato - a criticarla. Essa mirava a creare nei lettori, che sono quegli italiani che non vi entrano in contatto in modo diretto, come i soldati e i coloni, un immaginario coloniale fatto anche di luoghi comuni e pregiudizi destinati a durare nel tempo: dai romanzi popolari di ambientazione esotica alle riviste illustrate, come *L'Illustrazione italiana*<sup>6</sup>; dall'enorme quantità di *reportages* degli inviati di guerra - un mestiere che proprio in quell'occasione avrà il suo lancio definitivo - al proliferare di vignette satiriche sulle questioni africane, dai canti popolari alle poesie e racconti di illustri letterati, dalle lettere dal e per il fronte alle cartoline postali.

Le numerose corrispondenze di giornalisti come Giuseppe Bevione su *La Stampa* di Torino, Giuseppe Piazza su *La Tribuna* di Roma, Luigi Barzini

---

*politica coloniale del Regno d'Italia (1882-1922)*, Chieti, Solfanelli 2009; *La grande illusione. Opinione pubblica e mass media al tempo della guerra di Libia*, a cura di Isabella NARDI e Sandro GENTILI, Perugia, Morlacchi editore, 2009; *La guerra lirica. Il dibattito dei letterati italiani sull'impresa di Libia (1911-1912)*, a cura di Antonio SCHIAVULLI, Ravenna, Giorgio Pozzi, 2009. Da segnalare la nuova, suggestiva prospettiva di indagine di Laura RICCI in *La lingua dell'impero. Comunicazione, letteratura e propaganda nell'età del colonialismo italiano*, Roma, Carocci, 2005; EADEM, *Immagini e prospettive letterarie di una "terra promessa"*, in G. P. CALCHI NOVATI, *L'Africa d'Italia*, cit., cap. 11, pp. 325-349.

<sup>5</sup> La giornata di studi internazionali sul tema "La guerra immaginata. L'avvento della civiltà medievale e la Guerra di Libia (1911-1912)", curata da Luca Mazzei e Giovanni Spagnoletti, in collaborazione con l'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito e con la Cineteca nazionale, si è tenuta a Roma proprio l'11 ottobre 2011, anniversario dello sbarco massiccio a Tripoli delle truppe italiane di un secolo fa.

<sup>6</sup> Nell'anno in corso è uscito un numero speciale dell'*Illustrazione italiana* dedicato alle pagine più significative - scritti e immagini - pubblicate nell'edizione del 1911, dal titolo *Cento anni fa. L'avventura coloniale italiana. Libia 1911*.



sul *Corriere della Sera* di Milano<sup>7</sup>, pur nella profonda differenza di toni e argomentazioni, oscillanti fra descrizioni impressionistiche ed illusorie della “quarta sponda” e immagini più realistiche e disincantate della terra che ci si preparava a colonizzare, mettevano in risalto solo gli effetti positivi della conquista. Tutti, poi, ricordano il discorso di Pascoli, *L'ora di Barga o La grande proletaria si è mossa* del novembre 1911<sup>8</sup>, le *Canzoni delle gesta d'Oltremare* di D'Annunzio, le prose sulla battaglia di Tripoli di Marinetti, corrispondente del francese *L'Intransigeant* sul suolo libico.

Anche quando l'impatto con lo “scatolone di sabbia” e con una realtà più dura e ricca di insidie di quanto si fosse calcolato e la denuncia degli intellettuali schierati fin da subito contro l'impresa o la moderazione di altri nell'affrontare il problema, come Salvemini, Mosca, Prezzolini e il gruppo della *Voce*, porteranno a ridimensionare i sogni, i costi e i tempi dell'impresa, la persuasione delle prospettive che la Libia poteva offrire ad una colonizzazione di popolamento rimase diffusa.

La “prima campagna d'informazione e disinformazione di massa della storia italiana” - come è stata definita dallo storico Franco Gaeta - era iniziata già nel 1910<sup>9</sup>: da allora a ritmo incalzante sulla stampa si rincorrono le notizie sulle varie crisi internazionali che avevano come teatro il Mediterraneo e l'Africa settentrionale, sul peggioramento dei rapporti diplomatici italo-turchi, sul tema del “nuovo” colonialismo italiano civilizzatore, sbocco del fenomeno migratorio<sup>10</sup> e occasione di riscatto del Mezzogiorno, su riarmo e manovre

---

<sup>7</sup> Il *Corriere*, nell'estate del 1911, non darà rilievo alle agitazioni in favore della guerra contro la Turchia, puntando l'attenzione sulla gravissima epidemia di colera diffusa nel Meridione e alle sommosse seguite. Assumerà una posizione più decisa a partire dal 9 settembre, affiancandosi ad altri giornali e periodici nella propaganda bellica.

<sup>8</sup> Il discorso si svolse al Teatro comunale di Barga, in quel di Lucca, il 21 novembre 1911; sarà poi pubblicato su *La Tribuna* del 27 novembre successivo.

<sup>9</sup> Franco GAETA, *La crisi di fine secolo e l'età giolittiana*, in *Storia d'Italia*, diretta da Giuseppe GALASSO, XXI, Torino, UTET, 1982, p. 396. Per un generale orientamento su alcuni aspetti della realtà parmense del 1910, con i preparativi per le celebrazioni unitarie e i primi fermenti di “mobilitazione bellica”, ci si permette di rinviare al contributo della scrivente: Luisella BRUNAZZI MENONI, *Squarci di vita cittadina in Parma negli anni. Società civile e religiosa*, quaderno n. 15/2010, 1910: *Guido Maria Conforti tra città, campagna e missione di Cina*, Parma, CSCS, 2011, pp. 11-40.

<sup>10</sup> Nel giugno del 1911, in occasione del secondo Congresso degli italiani all'estero, organizzato a Roma dall'Istituto coloniale italiano nell'ambito delle celebrazioni cinquantenarie, e che vide il concorso di delegati da ventidue paesi in rappresentanza dei milioni di emigrati all'epoca residenti in Africa, in Europa e nelle Americhe, si votò all'unanimità una mozione del nazionalista Luigi Federzoni, mirata ad un energico intervento militare per affermare i diritti italiani in Tripolitania. Immediato fu, ad esempio, il sostegno alla campagna libica di due autorevoli e diffusi quotidiani sudamericani, *La Patria degli italiani* di Buenos Aires in Argentina, e *Il Fanfulla* di San Paolo in Brasile: essi, dando ampio spazio alle corrispondenze dall'Italia, aderiranno alle iniziative di varie associazioni che con conferenze e proiezioni

militari, sugli esperimenti, incidenti e competizioni di volo, sulla nascita di nuovi movimenti come il nazionalismo.

I dibattiti, le polemiche, i contrasti dalle aule parlamentari e dai circoli politici ristretti straripano poi nei teatri, sulle piazze e nei luoghi di ritrovo pubblico, investono la massa della popolazione, penetrano dappertutto<sup>11</sup>.

### *Il dibattito a Parma e l'eccidio di Langhirano*

A Parma si seguono fra curiosità e contestazioni le *conferenze* organizzate ora dal neonato circolo nazionalistico sui temi toccati al Congresso di Firenze del dicembre 1910, ora dai giovani simpatizzanti del movimento futurista,



Cartolina viaggiata, da "Reggio Emilia, 18.2.11".

che videro la presenza nella nostra città di Marinetti in due occasioni diverse. Durante la prima visita del 26 marzo gli fu impedito di parlare sul tema della "bellezza della violenza" al Teatro Reinach per questioni di ordine pubblico e fu oggetto di contestazioni e dileggi da parte di giovani universitari, che, come "figli di papà", furono poi stigmatizzati dai sindacalisti rivoluzionari della Camera del Lavoro, che, sebbene distanti dalle affermazioni patriottiche o dalla necessità di "docce di sangue", intravedevano nelle parole del poeta un «bello squillo di energie in mezzo al cimitero della vita italiana»<sup>12</sup>. Nel giugno dello stesso anno, fu proprio il segretario Tullio

---

cinematografiche volevano alimentare il patriottismo nelle collettività; promuoveranno altresì sottoscrizioni a favore dei feriti e degli italiani espulsi dalla Turchia e per l'acquisto di una flotta aerea. Il sostegno de *La Patria degli italiani* non venne meno neppure nel luglio di quell'anno, con la prima crisi diplomatica argentino-italiana provocata dal cosiddetto "conflitto sanitario", causato dalle misure di quarantena adottate per i piroscafi provenienti dalle regioni meridionali della Penisola, dove era scoppiata una nuova epidemia di colera. Sull'argomento si rimanda al recentissimo Federica BERTAGNA, *Nazionalismo da esportazione: la guerra di Libia sulla stampa italiana in Argentina e Brasile*, in *Archivio storico dell'emigrazione italiana*, 7 (2011), 1, estratto da *Historiapolitica.com*.

<sup>11</sup> Sempre fresco è il quadro che di quei momenti ci ha lasciato Gioacchino VOLPE, in *L'impresa di Tripoli. 1911-1912*, Roma, Ed. Leonardo, 1946, p. 57 e segg., ripresa poi in *Italia moderna*, vol. III, 1910/1914, Firenze, Sansoni, 1973, cap. IV, *L'impresa libica*, p. 352 segg.

<sup>12</sup> Platealità goliardica, in *L'Internazionale*, 1° aprile 1911.

Masotti della Camera del Lavoro ad invitare nuovamente Marinetti, nel cuore del “ribelle” Oltretorrente, in borgo delle Grazie, in un cortile affollatissimo di lavoratori e abitanti del quartiere che applaudirono fragorosamente le sue parole «contro la degenerazione e la protervia della presente età democratica»<sup>13</sup>.

Come in altre città ci sono dimostrazioni di folle per le strade<sup>14</sup>, alla stazione: vero entusiasmo corale, destinato presto ad affievolirsi, con l’inaspettato prolungarsi e complicarsi delle operazioni belliche, con il numero crescente dei morti e dei feriti<sup>15</sup>, con le sempre più invise chiamate alle armi, agli inizi, delle classi 1888 e 1889, poi nel corso del 1912 e i primi del 1913 delle classi 1887, 1890 e 1891<sup>16</sup>.

---

<sup>13</sup> Conferenza Marinetti, in *L’Internazionale*, 1° luglio 1911. Come in altre città, anche a Parma il neonato gruppo giovanile nazionalista organizzerà seguite conferenze - una su *Nazionalismo e pacifismo* - sui temi discussi al Congresso di Firenze del 3-5 dicembre 1910, dove si era costituita l’Associazione nazionalistica italiana, che fin dalle sue origini, proprio per la sua variegata, fluida e giovanile composizione, aveva attirato la curiosità e l’adesione di molti simpatizzanti di vario colore politico, per la proclamata necessità di “un rinnovamento a fondo della politica italiana in fatto di uomini e di sistemi, e il caldo sentimento di un’Italia che ormai bisognasse veramente unire, farne veramente una nazione, capace di presentarsi su la scena del mondo con sue opere e sue parole” (così nelle parole di G. VOLPE, *Italia moderna*, cit., pp. 304-313). Da ricordare che nel marzo 1911 fu fondato da Enrico Corradini il settimanale *L’Idea nazionale*. Sul gruppo futurista a Parma e sulle serate o conferenze organizzate scrive anche *Il Presente*: 8 febbraio 1911, *Il futurismo a Parma*; 18 marzo 1911, *I futuristi a Parma*.

<sup>14</sup> Benché riferita ad un decennio anteriore, è molto curiosa in proposito la deposizione data da uno dei primi alunni dell’Istituto missionario fondato dal Conforti in città. Racconta Giuliano Pescaroli, nato a San Secondo Parmense il 13 settembre 1883 ed entrato dodicenne tra i primissimi allievi saveriani, nella primitiva sede di Borgo Leon d’Oro 12, accanto allo storico edificio del Palazzo Sanvitale: “Una sera eravamo tutti a letto quando all’improvviso abbiamo sentito un baccano enorme nel piazzale prospiciente il palazzo San Vitale. Era la popolazione che faceva, gridando, una dimostrazione contro la guerra d’Africa, sotto le finestre del Deputato San Vitale. Abbiamo preso una grossa paura” (Luigi GRAZZI, *Testimonianze Extraprocessuali raccolte tra il 1935 e il 1951*, vol. I: *di Laici*, p. 100; autografo in Archivio Centro Studi Confortiani Saveriani). Per questa ed altra successiva documentazione devo un sentito ringraziamento a padre Ermanno Ferro, sempre attento e generoso nel condividere il prezioso materiale del CSCS e nell’offrire puntuali suggerimenti d’indagine.

<sup>15</sup> La guerra di Libia costò all’Italia 3431 morti (1483 in combattimento e 1948 per malattie) e 4220 feriti (Giorgio CANDELORO, *Storia dell’Italia moderna*, VII, *La crisi di fine secolo e l’età giolittiana (1896-1914)*, Milano, Feltrinelli, 1974, p. 329 ). A Parma, fra i mesi di settembre e novembre del 1911, con successivi bandi e manifesti di mobilitazione, i richiamati delle classi 1888 e 1889, di ventitrè e ventidue anni dunque, furono rispettivamente circa 92 e 119; due risultarono i morti, 4 i feriti al fronte, 4 i rimpatriati per malattia: Parma, ASC, *Carteggio amministrativo 1911-1922, Militare*, b.1983, fasc.1.

<sup>16</sup> “L’impresa libica fu la prima guerra coloniale di massa combattuta dall’Italia in Africa, con un esercito di leva di 34.000 uomini e l’approvazione incondizionata delle forze armate” (Federica GUAZZINI, *Le campagne militari e le lotte di resistenza* in G. P. CALCHI NOVATI, *L’Africa d’Italia*, cit., cap. 5, p. 163).

Pagina molto toccante e poco conosciuta, a tal proposito, è un racconto che Umberto Saba scrive sui *Soldati che vanno e soldati che tornano alla guerra* sul finire dell'anno, nel dicembre 1911<sup>17</sup>. Alla stazione di Bologna, nella



Cartolina d'epoca "Union Postale Universelle", del 1911.

sua testimonianza, un reggimento di giovani soldati, accompagnato da una folla commossa, al canto festoso della quarantottesca "addio, mia bella, addio" e allo sventolare di bandiere, si accingeva a partire per "una guerra coloniale diventata, fuor d'ogni profezia, popolare": quei "morituri imberbi" avevano tutti "uno strano sorriso, il sorriso di chi vede i fulgori della guerra, e sta pregustando un po' di quella vera gloria

*che infiora per le vie cittadine quanti ne ritornano vittoriosi... Avrò spesso davanti agli occhi quel sorriso collettivo e indimenticabile*"<sup>18</sup>.

Si svolgono anche manifestazioni contrarie di piazza, con comizi e tafferugli, distribuzione di volantini, affissioni di manifesti e grida sporadiche inneggianti alla Turchia. Avvenivano soprattutto in occasione della partenza di soldati per il fronte: da un parte, come è stato scritto, c'è "la città imbandierata, bande e fanfare ad accompagnarli in stazione, saluti patriottici e sventolio di cappelli e fazzoletti, fiori dalle finestre sui militari, applausi e cori di evviva; dall'altra fischi, ingiurie, inni all'internazionale proletaria, appelli ai soldati fratelli perché disertassero le fila. Di solito erano piccoli gruppi, quando non singoli uomini, che, nella città parata a festa, non contenevano più la rabbia e si azzardavano a gridarla in mezzo a quelle strade tricolorate; facilmente, dunque, venivano arrestati o fermati dalla forza pubblica e, talvolta, anche aggrediti dai borghesi dintorno, infervorati di spirito patriottico"<sup>19</sup>.

Le proteste contro l'impresa africana, nella città "di là dall'acqua", avevano costellato tutto l'autunno fin dallo sciopero generale indetto per il 27

<sup>17</sup> In *La Voce Trentina*, n. 7, 10 febbraio 1912, ora in I. NARDI e S. GENTILI, *La grande illusione. Opinione pubblica e mass media al tempo della guerra di Libia*, 2, cit., pp. 231-238.

<sup>18</sup> Ibid.

<sup>19</sup> Margherita BECCHETTI, *Oltretorrente. Rivolte e conflitto sociale a Parma. 1868-1915*, tesi di dottorato di ricerca in Storia, Università degli Studi di Parma, 2009, relatore prof. Antonio Parisella, consultabile on-line, cap., V, *Dalla Libia al ritorno di De Ambris*, p. 230 [ora anche in EADEM, *Antimilitarismo e interventismo nel ribellismo parmense*, in *Aurea Parma*, XCVI, 2012, p. 213], in cui si citano vari articoli della stampa locale: GP, 9 ottobre 1911, *Ribellione alle guardie e colpi di rivoltella*; 28 ottobre 1911, *Nuova partenza di soldati per Tripoli. Una entusiastica dimostrazione*; e 20 novembre 1911, *La partenza di ieri dei soldati - Le entusiastiche dimostrazioni e sei arresti*; *L'Internazionale*, 1 novembre 1911, *Il nazionalismo delle nostre signore*, 25 novembre 1911, *Gli eroi dell'armiamoci... e partite*; *Il Presente*, 16 settembre 1911, *Una giornata di sommossa e sangue nell'Oltretorrente*.

settembre 1911, che, contrariamente a quanto avvenuto in altre parti d'Italia, aveva riscosso la compatta adesione dei lavoratori: la mobilitazione era continuata per due giorni, nonostante l'appello della Camera sindacalista perché, come altrove, il lavoro fosse ripreso.

Ad attirare l'attenzione nazionale sul Parmense "come centro del movimento contro la guerra e a fornirgli l'aureola del sacrificio"<sup>20</sup> aveva poi contribuito la tragica vicenda - "l'eccidio" nella vulgata storiografica<sup>21</sup>, come ricorda Valerio Cervetti, ma nella stampa del tempo variamente definito come massacro, assassinio, macello o semplicemente conflitto, fatto<sup>22</sup>- accaduta a Langhirano nella prima mattinata dello sciopero generale di settembre, quando i carabinieri avevano sparato sulla folla che manifestava alla stazione del tramway impedendone la corsa per Parma, uccidendo due donne e due uomini e ferendone molti altri"<sup>23</sup>.

### ***L'opinione pubblica locale***

Come accadeva in tutto il paese, anche per Parma, quello che avvenne nel corso del 1911 può essere considerato una prova generale di quanto sarebbe accaduto tre anni dopo, alla vigilia della Grande Guerra. È proprio a partire dalla guerra di Libia che si assiste, sul terreno che oppone interventisti e contrari al conflitto, al frammentarsi e al ricompattarsi dei più o meno consolidati equilibri delle alleanze politiche e, al contempo, è messo a punto, anche localmente, un articolato meccanismo di consenso basato sull'utilizzazione di parole e immagini a scopi propagandistici<sup>24</sup>.

---

<sup>20</sup> M. BECCHETTI, *Oltretorrente. Rivolte e conflitto sociale a Parma*, cit., p.232, dove si parafrasa il giudizio espresso da Filippo MALGERI, in *La guerra libica (1911-1912)*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1970, pp. 225-230; EADEM, *Antimilitarismo e interventismo nel ribellismo parmense*, cit., p. 214.

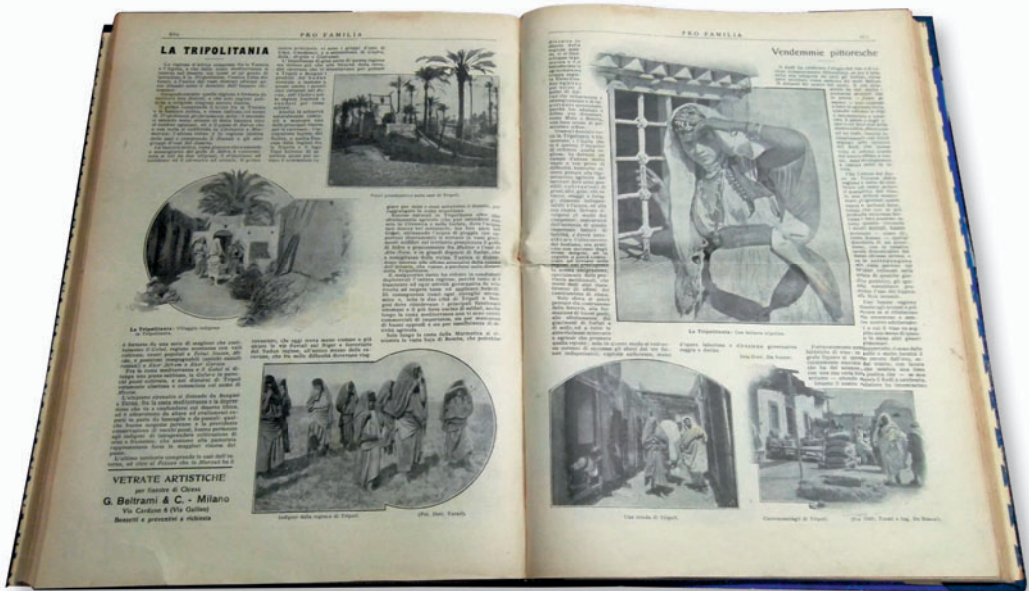
<sup>21</sup> Così è titolato il libello scritto l'anno seguente da Alceste DE AMBRIS, *L'eccidio di Langhirano. 28 settembre 1911. In memoria di un delitto*, Parma, Soc. Ed. "L'Internazionale", 1912, ritenuta, seppur di parte, la più completa ricostruzione dell'episodio.

<sup>22</sup> GP, 29 settembre 1911, *I fatti di Langhirano*.

<sup>23</sup> Si veda in proposito il documentato studio di Valerio CERVETTI, *L'eccidio del 1911 nella Langhirano repubblicana*, in *Archivio storico per le province parmensi*, s. IV, XXXVI, 1984, pp. 329-376, in cui si citano ed allegano anche carte rintracciate all'Archivio Centrale dello Stato. Per un rapida cronaca dei luttuosi disordini: Anna CERUTI BURGIO, *Un secolo fa l'eccidio di Langhirano*, in GP, 26 settembre 2011, p. 5; Giulia CORUZZI, *Eccidio del 1911: Langhirano ricorda*, in GP, 26 settembre 2011, p. 227; EADEM, *Eccidio del 1911: esercizi di memoria lunghi un anno*, in GP, 27 settembre 2011, p. 23; EADEM, *Eccidio del 1911: onore alla memoria*, in GP, 13 ottobre 2011, p. 23.

<sup>24</sup> Per un quadro generale degli orientamenti politici locali si veda: Fiorenzo SICURI, *La vita politica di Parma dalla "belle époque" alla prima guerra mondiale*, in *Nel mondo nuovo. Parma da Verdi a Vittorio Veneto, 1900-1918*, catalogo della mostra omonima a cura dell'Istituzione Biblioteche del Comune di Parma (Parma, Palazzo Pigorini, 13 ottobre-25 novembre 2007), Parma, MUP ed., 2007, pp. 11-64.





Anche il settimanale illustrato di Milano *Pro Famiglia*, nel n. 43/574 del 22 ottobre 1911, dedica le pagine 680-681 ad una pittorica descrizione della Tripolitania.

Al fronte solidale con Giolitti si allinea localmente anche la componente radicale del sindaco Mariotti che, in una seduta del consiglio comunale, a due mesi dall'inizio del conflitto, durante la discussione sulla richiesta da parte di un consigliere di un contributo municipale alla sottoscrizione promossa dalla Croce Rossa Italiana a favore delle famiglie dei morti e dei feriti in guerra<sup>25</sup>, esprime, ricorrendo al diffuso serbatoio di “mitologia nazionale”, i suoi “sentimenti verso la grandezza della patria e le tradizioni romane che ora richiama la presenza dei nostri soldati in Tripolitania e Cirenaica. L'antica civiltà che già conquistò con le tracciate strade, coi lunghi acquedotti, con gli ampi bacini le terre mediterranee dell’Africa è civiltà romana, civiltà nostra rinnovellata dai nostri concittadini vittoriosi a cui mandiamo il nostro saluto dalla madre patria laggù nelle antiche colonie di Sabrata, di Tripoli e di Cirene”<sup>26</sup>.

La pubblicistica locale<sup>27</sup> si trova ugualmente coinvolta in quello che Croce ha indicato come “volontario delirio dionisiaco” della stampa del

<sup>25</sup> Iniziative che continueranno poi per tutto il 1912.

<sup>26</sup> Parma, ASC, *Deliberazioni del Consiglio comunale, 1911*, vol. 138, Verbale n.12, 29 novembre 1911.

<sup>27</sup> Sui fogli quotidiani e sui periodici citati in questa sede si vedano le voci corrispondenti in Umberto DARDANI, *Repertorio parmense della Stampa periodica dalle origini al 1925*, Parma, Battei, 1979; e le schede delle sezioni *Periodici* nei cataloghi delle mostre: *Addio ad Ducato*.

tempo<sup>28</sup>. Schierata a favore dell'impresa si colloca senza troppi ripensamenti la filogovernativa *Gazzetta di Parma*, cui si aggiungerà nel dicembre di quell'anno *Il Grido Liberale*.

La prima commenta quanto si discute *extra moenia* e riproduce spesso, come si è già visto nella citazione iniziale, gli articoli dei giornali nazionali che più fanno discutere e "formano" l'opinione pubblica. L'impresa libica, già in corso, sarà esaltata dal giornale monarchico-liberale come supremo momento di rinascita dell'ideale patrio: "*Esulta, o popolo, ché, nel nome grande e benigno del Re d'Italia, sei chiamato a parlare nel mondo, con la dignità degli uomini, contro le ipocrisie degli uomini*". Dalle sue pagine frequenti saranno gli attacchi ai settimanali contrari, nella propria linea redazionale, alla guerra, in particolare all'*Internazionale* e all'*Idea*, espressione del socialismo riformista, con frequenti pungenti sottolineature alle contraddizioni interne al socialismo locale, nelle cui file diversi si erano dichiarati "*tripolini*", che comunque riflettevano l'ambivalenza degli schieramenti politici parlamentari: "*Noi parmigiani abbiamo visto i nostri ottimi socialisti (Berenini, Albertelli, Isola, Pacetti, Fochi etc.) dichiararsi tripolini o guerrafondai (per adoperare le parole dei giornaletti socialisti) in Consiglio Provinciale, e ad alzarsi in piedi e applaudire calorosamente all'Esercito e alla Patria, mentre gli stessi han taciuto in Consiglio Comunale, quando un biondissimo avvocato loro compagno e assai amico di Bacco, ha protestato contro la guerra e ha chiesto di votare il misero sussidio pro-feriti. "L'Idea" - il libello del riformismo nostrano - dal giorno in cui è scoppiata la guerra, pubblica ogni settimana degli articolacci più o meno insulsi, intitolandoli con tanto di "Abbasso la guerra", mentre è noto che questo giornale è largamente sostenuto dal Berenini, dagli Albertelli ecc., quelli stessi di cui sopra*"<sup>29</sup>.

Più netta appariva la posizione del giornale quindicinale della Federazione Nazionale Giovanile Socialista, *La Gioventù socialista*, il cui tema privilegiato, oltre la critica alla borghesia, al capitalismo, allo stato e alla chiesa, diventa l'antimilitarismo: la guerra, quindi, "*è una manifestazione di odio selvaggio e bestiale*"; per i nemici della classe capitalistica la più giusta e bella doveva essere "*la guerra civile fra produttori e capitalisti, fra sfruttati e sfruttatori*"<sup>30</sup>.

---

*Parma nell'età della Destra storica (1860-1876) tra rimpianti e orizzonti nazionali* (Parma, Palazzo Pigorini, 8-30 ottobre 2005), Parma, Clueb, 2005, pp. 107-141; *Uno sguardo oltre le mura. Parma dall'età della Sinistra storica al nuovo secolo (1876-1900)*, (Parma, Palazzo Pigorini, 14 ottobre-12 novembre 2006), Parma, Clueb, 2006, pp. 191-251; *Nel mondo nuovo. Parma da Verdi a Vittorio Veneto, 1900-1918*, cit., pp. 185-292. Per un'analisi complessiva della stampa del tempo: Marco ADORNI, *I periodici parmensi in età giolittiana (1901-1914)*, in *Nel mondo nuovo. Parma da Verdi a Vittorio Veneto, 1900-1918*, cit., pp. 167-173.

<sup>28</sup> Isabella NARDI, *L'effetto Libia nella letteratura e nel giornalismo del primo Novecento in La grande illusione*, cit., Introduzione, p.16.

<sup>29</sup> *Il Grido Liberale*, 23 dicembre 1911, *L'Italia a Tripoli*. Per il foglio si rinvia alla sezione *Periodici* ad vocem a cura di M. ADORNI, in *Nel mondo nuovo. Parma da Verdi a Vittorio Veneto, 1900-1918*, cit., p. 240-241.

<sup>30</sup> *La Gioventù socialista*, ibidem, cit., p. 236-237.

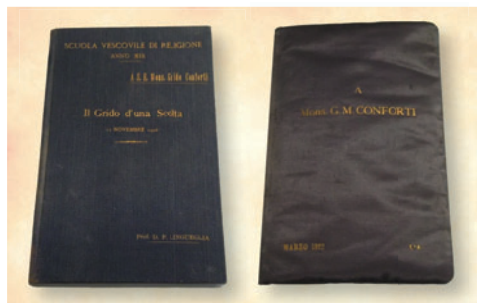


Ancora il 1° ottobre 1911 la guerra di Libia è vista come una “*novella impresa dei pirati d'Italia*”; sono i clericali e i nazionalisti a voler andare a Tripoli, mentre nessun interesse reale motiva la “*nostra civilizzazione forzata*”. Il giornale socialista non può comunque evitare di constatare che “*ogni giorno ... dappertutto hanno luogo manifestazioni entusiastiche a favore della guerra*”.

### ***Qualche voce di Parma religiosa***

Nel mondo cattolico locale<sup>31</sup>, al di là delle dichiarazioni di principio di contrarietà ad ogni forma di guerra - ribadite con un *comunicato ufficiale* sull'*Osservatore Romano* del 21 ottobre 1911, n. 290, che prendeva le distanze da arbitrarie interpretazioni sul conflitto libico come “guerra santa”<sup>32</sup> - si registrano divisioni e atteggiamenti diversi. Ciò all'interno di una non ancora risolta “questione romana”, che però la ricorrenza del cinquantenario dell'Unità sembrava riproporre nell'ottica del superamento della frattura Stato e Chiesa<sup>33</sup>,

<sup>31</sup> Si possono, in proposito, ricordare alcuni dati: - Il diocesano *Giornale del Popolo*, pur senza prendere posizione, segue con attenzione i fatti della guerra italo-turca, con l'occupazione di Tripoli e le vicende della rivolta dei Giovani Turchi. - E' nota altresì la posizione favorevole all'impresa di Giuseppe Micheli, anima dell'associazionismo cattolico e del periodico *La Giovane Montagna*. - Grande rilievo, sulla *Gazzetta di Parma* del 5 settembre 1911, a firma Cimone (pseudonimo del giornalista e senatore Emilio Faelli), viene dato al discorso, poi stampato in opuscolo, di un “prete ligure, giovane pieno di fede, operosissimo”, don Paolo Lingueglia, rivolto ai ragazzi del Collegio di san Benedetto a Parma, da lui diretto, durante una festa per celebrare l'Unità del Regno d'Italia, con Roma capitale. Nell'opuscolo, vivamente lodato dal giornalista, si faceva la storia dell'operato dei Salesiani in Italia e all'estero, segnale del bene voluto alla “veneranda patria”, con varie testimonianze di un cammino percorso all'insegna del progresso italiano.



Esemplari di pubblicazioni di Paolo Lingueglia dedicate al Conforti.

<sup>32</sup> Questo il testo completo del *Comunicato ufficiale*, come riproposto nel foglio diocesano *L'Eco*, novembre 1911, p. 300: “*Non pochi giornali che vogliono militare nel campo cattolico e parecchi oratori ecclesiastici e laici discorrendo intorno al conflitto italo-turco si esprimono in modo da far credere quasi ad una guerra santa, intrapresa a nome e coll'appoggio della Religione e della Chiesa. Siamo autorizzati a dichiarare che la Santa Sede non solo non assume responsabilità alcuna per tali interpretazioni, ma che, dovendo rimanere al di fuori dell'attuale conflitto, non può approvarle e le deplora*”.

<sup>33</sup> Ancora valide, a tale proposito, le considerazioni dello storico FRANCO GAETA: “*All'ostilità dell'Europa contro l'impresa militare italiana in Libia fece riscontro nel paese una esaltazione nella quale le retorica nazionalistico-imperialista celebrò la prima sua sagra e i cattolici la*

e di una conciliazione di cui pareva farsi interprete - come ha recentemente suggerito Angelo Manfredi<sup>34</sup> - lo stesso vescovo Conforti, in diverse circostanze.

In Conforti, come in altri vescovi italiani<sup>35</sup>, si scorgono fin dal 1911 i segni di una prima “discreta rivendicazione di italianità”, che si riproporranno alla vigilia della Grande Guerra. Nelle *notificazioni* vescovili dell’ottobre 1911, si esortavano clero e fedeli a pregare per “*il trionfo della buona causa e per l’incolumità di tanti nostri fratelli che valorosamente stanno combattendo*”, dopo aver agli inizi ricordato che “*nel trepido momento che passa mentre le armi italiane combattono contro il turco per la conquista della Tripolitania è doveroso che questa Diocesi di Parma rammenti con vanto le glorie dei figli suoi che nella famosa battaglia di Lepanto combatterono contro la mezzaluna nella Squadra Azzurra, capitanati dal valoroso Alessandro Farnese, ora sepolto nei sotterranei della Steccata; e che noi come i Padri nostri invociamo ora concordi*

---

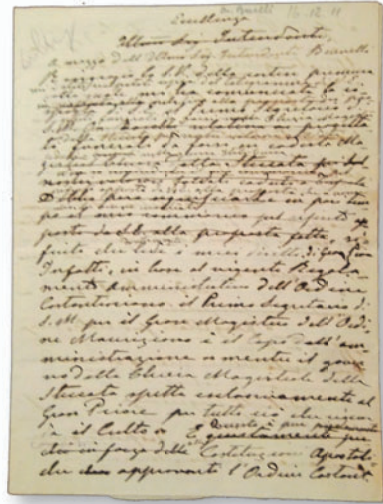
*loro conciliazione con lo stato liberale. Non si trattò di due distinti fenomeni, ma (almeno dal punto di vista politico) di un unico fatto fondamentale destinato a modificare profondamente i termini della vita politica italiana, almeno nel breve periodo*” (*La crisi di fine secolo e l’età giolittiana*, cit., p. 404 ).

<sup>34</sup> Cfr. Angelo MANFREDI, *Guido Maria Conforti*, Bologna, Editrice Missionaria Italiana, 2010, p. 585.

<sup>35</sup> Paradigmi significativi sono due commenti ad altrettanti pronunciamenti, riportati con ampio spazio nella locale *Gazzetta di Parma*: il primo, riferito al cardinale Alfonso Capececlatro, arcivescovo di Capua, pubblicato il 15 ottobre 1911; il secondo, riguardante il cardinale di Milano Andrea Ferrari, pubblicato il 5 novembre successivo. Questi i rispettivi articoli: - “*A proposito di un famoso discorso. L’illustre cardinale Capececlatro, arcivescovo di Capua, già molto innanzi negli anni e, per di più aggravato da una malattia che i suoi amici fanno temere per la di lui vita ( morirà nel 1912; ndc), sentendosi prossimo a morire, volle rivolgere al clero della sua diocesi, parole ispirate al più puro e caloroso amor di patria; sicché raccomandò, nel modo più nobile, di pregare Dio perché dia vittoria alle armi italiane nell’attuale conflitto. / Queste parole fecero, specie nelle province meridionali, una grandissima impressione; ma non sorpresero alcuno. Era il solito linguaggio, sempre ispirato a schietta italianità ed al più puro amor di patria che l’eccelso cardinale faceva sentire, forse per l’ultima volta. / Né si può dire neppure che tali accenti riescano strani ed inusitati nella bocca di un Principe della chiesa ed, in genere, di tutti i sacerdoti italiani, i quali col massimo fervore, quando non possono accompagnare le schiere che si recano in Africa non mancano mai di sollevare le preci più ardenti per il buon successo dell’impresa italiana. / Una parte del popolo, scettica o miscredente, alzerà le spalle e dirà che in fin dei conti, i preti danno ben poco, non dando che preghiere. Che importa tutto questo, se la preghiera è una eco soltanto, senza ripercussione? / Non intendiamo sollevare questioni su tale proposito. Soltanto osserveremo che i preti dando preci pel bene, la gloria ed il successo delle armi italiane danno quello che possono e debbono dare. / Ed appunto per questo meriterebbero di non essere trattati male, e, molto meno, di non essere posposti nel favore e nelle compiacenze governative a quella categoria di cittadini che si vanta della più decisa ostilità contro i preti e coloro che ancora seguono e credono in costoro. / La questione Tripolina, per esempio, fu quella che il Presidente del Consiglio, nel suo recente discorso di Torino, diede la maggior importanza e su quella che chiamò gl’italiani tutti a cooperare nel miglior modo possibile. / I preti risposero a quell’appello, innalzando al Dio degli eserciti le loro preci, dacché non potrebbero fare altrimenti.*

la Regina del Rosario pel trionfo della Fede e della Civiltà”<sup>36</sup>.

In qualità di Gran Priore della Chiesa Magistrale della Steccata, mons. Conforti terrà anche un breve carteggio polemico con l'on. Paolo Boselli, primo segretario del Re per il Gran Magistero Mauriziano, che aveva opposto un iniziale rifiuto alla proposta di poter celebrare in quel tempio religioso i funerali per i “valorosi caduti” nella guerra italo-turca<sup>37</sup>.



La minuta autografa del Conforti, a Paolo Boselli.

*Ma come e cosa rispose quella democrazia, alla quale, il ministro ha serbato i suoi più dolci sorrisi e gl'inviti più allettanti? A colpi di mattone e pezzi di tegole lanciate sul capo di quei soldati che stavano per andarsi a battere contro il turco. / Alle invocazioni e benedizioni del clero, le quali si può dubitare che abbiano fatto del bene; ma che, certamente, male non ne hanno fatto, si è risposto, tentando di mettere in subbuglio l'intero paese. Salvo a vedere i lapidatori e i fomentatori di guerra civile, essere i preferiti ed elogiati. / Davvero che la giustizia è ben poca, per chi sta in alto e dirige le sorti della nazione. Fortuna che gli arabi non conoscono le faccende intime del paese che imprende a guidarli, perché al linguaggio mistico con cui il rappresentante del Governo esaltava i sentimenti della giustizia italiana, avrebbero dovuto dare un credito ben scarso!.* - “Il Cardinale Ferrari pei caduti in Tripolitania. Nella ricorrenza della commemorazione dei defunti, il cardinale arcivescovo Ferrari, accompagnato dal suo segretario mons. Macchi, si recava al cimitero per celebrarvi la Messa. Terminata la messa il cardinale accompagnato dai fedeli si portò nel centro del cimitero, ai piedi della grande croce; e dopo le preci di rito impartì la benedizione, e pronunciò poscia un discorso, raccomandando con commoventi parole il suffragio di tutti gli eroi caduti sulla terra africana. / Il cardinale poscia si congedò lasciando una generosa offerta ai rappresentanti della «pro esercito» per le famiglie dei combattenti in Tripolitania”.

<sup>36</sup> *L'Eco*, 1911, p. 280.

<sup>37</sup> Il messaggio di Conforti a questo uomo politico denota non solo il suo pensiero nei confronti del conflitto italo-turco, ma trasmette pure lati decisi del suo comportamento, disposto a non transigere quando si tratta di diritti connessi con la sua funzione pubblica nella Chiesa e di conseguenza nella società parmigiana di allora. Questo è il testo autografo, da minuta custodita in ACSCS, alla data: «Eccellenza / A mezzo dell'Ill.mo Sig. Intendente Brunelli mi è stata recapitata copia del telegramma di V.E. relativo alla proposta dei progettati funerali da farsi nella Chiesa Magistrale della Steccata pei nostri valorosi soldati caduti nella guerra Italo-Turca. / Non so nasconderLe il mio rammarico pel rifiuto opposto da V. E. alla proposta che a nome mio venne inoltrata, rifiuto che direttamente lede i miei diritti di Gran Priore. Infatti, in base al vigente Regolamento Amministrativo dell'Ordine Costantiniano, il Primo Segretario di S.M. per il Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano è il Capo dell'Amministrazione, “mentre il governo della Chiesa Magistrale della Steccata spetta esclusivamente al Gran Priore per tutto ciò che riguarda il Culto”. / Questo è pur conforme alle Costituzioni Apostoliche approvanti l'Ordine Costantiniano, le quali concedono al Gran Priore la giurisdizione ordinaria sulla Chiesa della Steccata e su quelle da essa dipendenti; giurisdizione riconosciuta e confermata

Il tema poi del rapporto fra cristianesimo e colonialismo, ritornato allora di stringente attualità, era già stato riproposto nel 1904 sulle pagine del periodico dei missionari saveriani, *Fede e Civiltà*, in un articolo sulla *Colonizzazione moderna*, di cui si denunciava il mero valore economico e “mercantescò” cosicché i colonizzatori moderni si mostravano più audaci mercanti e foschi sfruttatori che apostoli della civiltà<sup>38</sup>.

Nell'ottobre 1911 lo stesso mensile, in un articolo intitolato *Tripolitania* ricorre alle immagini e al linguaggio retorico del tempo, nel ricordare ai fratelli che “lottano sul suolo africano per la causa della civiltà e per la tutela dei diritti e dell'onore della Patria, accompagnati dai più caldi voti di vittoria da tutti gli italiani. Il sangue della nostra balda gioventù ha tinte quelle spiagge, fino a ieri bagnate dalle lagrime dei mille e mille schiavi che rendevano l'ultimo tributo di pianto alla patria loro, prima di essere portati in Turchia o in Arabia: quella terra già consacrata dal sangue dei nostri missionari versato dai fanatici seguaci della mezzaluna”<sup>39</sup>. L'articolo - pubblicato nella rubrica *Notizie dalle Missioni* - è pervaso da netti riferimenti all'eredità del dominio romano e alla presenza in Tripolitania di una prefettura apostolica



*implicitamente anche dal Regio Exequatur, in virtù della quale egli è in diritto di esercitare tutte le funzioni sacre che giudichi opportune e necessarie, senza dover dipendere da alcuno. / Alla proposta quindi fatta a V.E. si poteva bensì, con senso di maggiore o minore opportunità, rifiutare il concorso pecuniario dell'Ordine, non già opporre il divieto incondizionato che avessi io ad indire ed a compiere i progettati funerali. Ciò reca grave offesa ai miei diritti e per questo verrei meno al mio dovere se non protestassi colla presente contro questa indebita ingerenza e non affermassi il mio diritto, a cui non intendo rinunciare, per farlo valere, non essendo solito cedere di fronte a ingiustificate imposizioni. E se come Vescovo avrei potuto compiere questo atto, per me doveroso, anche nella mia Cattedrale, non potevo però dimenticare che a Parma esiste una Chiesa Magistrale di un Ordine, alla quale si collegano tante gloriose memorie cittadine e che mette capo, in certo qual modo, a Sua Maestà, nel cui nome tanti prodi nostri soldati hanno combattuto e sono morti valorosamente. / Questo mi decise a dare la preferenza, ed il pensiero gentile incontrò il plauso di tutti i buoni Parmigiani che sentono forte in petto e amor di Patria e convinzioni di Fede, lieti di potersi raccogliere in un tempio augusto e per tante ragioni loro caro, onde compiere un atto di carità fraterna. / Il divieto in parola, mentre viene ad offendere i miei diritti di Gran Priore, viene pure ad offendere in me e ne' miei concittadini il sentimento di religione e di patria in nome del quale ho fatto la mia rispettosa e forte protesta. / Colla dovuta osservanza. / Parma, 16 Dicembre 1911».*

<sup>38</sup> *Fede e civiltà*, ottobre 1904, pp. 146-147.

<sup>39</sup> *Fede e civiltà*, ottobre 1911, pp. 160-162.

affidata fin dal 1643 ai frati Minori, che avevano nel tempo eretto chiese o cappelle, aperto farmacie e più recentemente un ospedale, cui si era affiancata l'opera delle missionarie francescane, con scuole e orfanotrofi per fanciulli cristiani e mussulmani. Il linguaggio usato è tipico della letteratura missionaria neo romantica di fine Ottocento, frutto forse di una penna non appartenente al redazione della rivista. Tuttavia, la ricchezza delle notizie religiose ecclesiali presenti nell'articolo fa passare in secondo piano talune espressioni dal tono anti islamico e pone il contributo su un livello giornalistico essenzialmente informativo.<sup>40</sup>

<sup>40</sup> Di seguito il testo integrale: *“Notizie dalle Missioni / Tripolitania / In questo momento i nostri fratelli lottano sul suolo africano per la causa della civiltà e per la tutela dei diritti e dell'onore della Patria, accompagnati dai più caldi voti di vittoria di tutti gli italiani. / Il sangue della*



*nostra balda gioventù ha tinte quelle spiagge, fino a ieri bagnate dalle lagrime dei mille e mille schiavi che rendevano l'ultimo tributo di pianto alla patria loro, prima di essere portati in Turchia o in Arabia: quella terra già consacrata dal sangue dei nostri missionari versato da fanatici seguaci della mezzaluna. / Ebbene questo sangue, queste lagrime, questi gloriosi sacrifici sono l'ultima voce che grida giustizia, e*

*giustizia l'Italia farà. / Altre volte gli italiani sbarcarono sul suolo africano; vincitori e dominatori nel 46 avanti Cristo quando la Tripolitania fu dichiarata provincia Romana col nome di Libia, e purtroppo per una lunga serie di secoli incatenati e schiavi, rapiti alle città e borgate italiane dai corsari e schiavisti di Tripoli e Bengasi. / Ora viene la vendetta di Dio. Quell'infelice paese dissanguato ed impoverito per oltre mille anni dalla crudele rapacità e ingordigia dei seguaci di Maometto, vede ora rischiararsi l'orizzonte del suo avvenire, colla promessa di giustizia, civiltà e progresso. / E noi facciamo voti che come sotto la Roma dei Cesari in quelle regioni si svilupparono gli studi e le arti e la Religione cristiana si sostituì al culto degli idoli, così ora sotto gli auspici di Roma cristiana vi fioriscano le scienze e le arti, la civiltà si sostituisca alla barbarie, e la croce radiosa di Cristo alla mezzaluna di Maometto! // La Tripolitania, che comprende gli antichi reami di Tripoli e di Fez, forma una prefettura apostolica affidata ai frati Minori. Sono parecchie le province italiane dell'Ordine che forniscono i frati missionari; attualmente sono 23 i componenti la missione soggetti al prefetto apostolico P. Bonaventura Rossetti che fu nominato a questa carica l'anno 1907. Le lingue ufficiali del paese sono l'arabo e il turco, ma la popolazione parla di preferenza l'arabo e l'italiano. Il 'Conspectus missionum' dei Francescani dice che il clima è molto caldo, che in certi paesi v'è siccità, in altri eccessivo umido; le malattie predominanti sono l'oftalmia, la febbre tifoide e le malattie epatiche. / La missione dei francescani non ha potuto stabilirsi in Tripolitania se non nel secolo XVI. Prima di allora erano stati fatti dei tentativi*





isolati per entrare, come si diceva allora nella Barberia; nel 1630 la Sacra Congregazione di Propaganda destinava per la missione di Algeria, Tunisia e Tripolitania i padri Marco da Scalvo ed Edoardo da Bergamo; nel 1937 il P. Francesco da Venezia, prigioniero in Tripolitania, veniva nominato missionario apostolico; fu nel 1643 che venne istituita la prefettura apostolica. Il primo prefetto fu il padre Pasquale Canto della provincia di S.

Dionigi in Francia, e a lui furono aggregati otto padri dei Minori appartenenti a diverse province. Si continuò così sotto la protezione del re di Francia a mandarvi missionari religiosi, destinati ad esercitare il ministero per lo più nei bagni penali, nei quali v'erano parecchi cattolici prigionieri. / Verso la fine del secolo XVI fu finalmente possibile costruire in Tripoli una chiesetta dedicata a S. Maria degli Angeli. Poco dopo poterono costruirsi in diversi luoghi della Tripolitania cappelle per il culto, con l'annessa residenza dei missionari, ma le une e le altre furono più volte distrutte dal fanatismo mussulmano. Le conversioni dal maomettismo al cattolicesimo erano molto rare, perché le leggi vi si opponevano recisamente, tanto che i pochi convertiti venivano lestamente spediti in Europa per sottrarli al furore degli indigeni. Da questo punto di vista la situazione odierna è di poco migliorata. / Nel secolo XIX la Missione fu affidata ai francescani di nazionalità italiana, i quali hanno continuato l'apostolato con eguale zelo dei precedenti francesi. / Le ultime statistiche indicano che su una popolazione di 1.260.000 abitanti vi sono nella Tripolitania 5.541 cattolici, tutti di rito latino, eccettuati 61, che sono di rito armeno o greco. Oltre ai 23 francescani vi sono nella prefettura di Tripoli 7 marianisti, i quali hanno aperto in Tripoli una scuola-convitto che conta ben 200 alunni. I marianisti furono richiesti dagli stessi francescani 25 anni fa circa. Vi sono inoltre 16 religiose francescane missionarie di Maria, e 17 suore di S. Giuseppe dell'apparizione. Queste religiose hanno scuole e orfanotrofi per fanciulli cattolici e mussulmani. / Le stazioni della missione tripolina sono: - Tripoli, con 4.400 cattolici. Ivi oltre alla residenza del prefetto apostolico e la scuola dei marinisti, v'è la scuola femminile delle suore di S. Giuseppe, che conta più di 350 allieve. - Mescia, vicina a Tripoli, dove i francescani hanno un ospizio e una chiesa, venne da pochi anni aperto un orfanotrofio retto dalle suore francescane, che raccoglie una ventina di orfane circa. I cattolici sono in numero di 600. - Homs, conta 145 cattolici, una scuola delle suore francescane, una chiesa con relativa dimora dei missionari. - Bengasi, 310 cattolici, con una scuola maschile dei francescani, e una femminile delle suore di S,



## ***Conclusione***

Nell'anno dunque del “compleanno” dell'Italia, che aveva trovato il suo momento magico nell'impresa libica, presentata come si è visto in continuità con il Risorgimento della nazione diventata “grande”, è intorno all'idea di missione civilizzatrice che sembra saldarsi anche l'alleanza fra colonizzazione ed evangelizzazione<sup>41</sup>, ciascuna pur con propri obiettivi e proprie strategie.

---

*Giuseppe. - Bergas, una cappella francescana per soli 16 cattolici. - Derna, una cappella costruita nel 1903, una scuola femminile con circa 150 fanciulle. Il numero totale dei cattolici è di 44. I francescani hanno aperto in questi ultimi tempi anche un ospedale e sei farmacie per i poveri”.*

<sup>41</sup> Anna Maria MEDICI, *La dimensione del sacro: fedi, culti e cosmologie* in G. P. CALCHI NOVATI, *L'Africa d'Italia*, cit, cap. 10, p. 298. Sui complessi atteggiamenti del mondo cattolico in merito alla questione coloniale: Giovanni SALE, *Libia 1911. I cattolici, la Santa Sede e l'impresa coloniale italiana*, Milano, Jaca Book, 2011.



## Turbamenti modernistici nella Chiesa di Parma

- Pietro Bonardi -

### *Il profilarsi della minaccia modernista\**

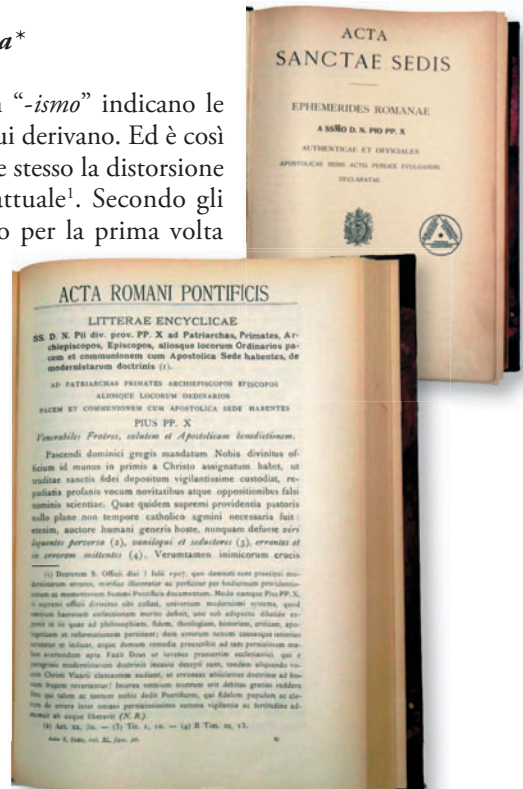
Molte parole che terminano in “-ismo” indicano le degenerazioni del termine positivo da cui derivano. Ed è così che “modernismo” denuncia già di per se stesso la distorsione pratica di ciò che è “moderno”, cioè attuale<sup>1</sup>. Secondo gli storici della lingua italiana è comparso per la prima volta sulla *Civiltà Cattolica* nel 1883, ma solo “con significato politico generico”; nel 1904 invece, nella stessa *Civiltà Cattolica*, assume il “preciso riferimento alle nuove concezioni eterodosse”<sup>2</sup> e viene poi definitivamente consacrato in tale accezione dall’enciclica di Pio X *Pascendi Dominici Gregis* dell’8 settembre 1907<sup>3</sup>. A questa data è ancora alla guida della Chiesa di Parma il rigido mons. Francesco Magani che, però, il 2 ottobre, neanche un mese dopo l’emanazione dell’enciclica, provvede a pensare in concreto alla propria

\* Il punto esclamativo posto tra parentesi tonde segnala che la forma della parola è così come appare nell’originale.

<sup>1</sup> Il termine, derivato da “modum” o “modo” nel senso di “adesso”, risale al latino tardo del V secolo d. C. e compare per la prima volta nell’epistolario di papa Gelasio I del 494 (Alessandro ARMATO, *Ma quanto è antica la parola “moderno”*, in *Avvenire*, 24 agosto 2001, p. 21).

<sup>2</sup> Manlio CORTELAZZO - Paolo ZOLLI, *Dizionario etimologico della lingua italiana*, Zanichelli, Bologna 1983, vol. 3 / I-N, p. 767.

<sup>3</sup> Cfr. *Acta Sanctae Sedis*, vol. XL - 1907, pp. 593-650. Testo italiano dell’enciclica in: *Tutte le encicliche dei Sommi Pontefici*, raccolte e annotate da Eucardio MOMIGLIANO e Gabriele



Da *Acta Sanctae Sedis*, vol. XL - 1907: frontespizio e p. 593.

successione annunciando alla diocesi la nomina di mons. Guido Maria Conforti a suo coadiutore con diritto di successione. In tale annuncio, quasi solo di passaggio, usa la parola “*modernismo*”, quando denuncia la fosca bufera che sta investendo la Chiesa; bufera tanto più grave in quanto, alla perenne guerra che le muovono “*aperti, sfrontati avversari*”, si aggiunge “*quella subdola, ascosa, ma non meno micidiale di tanti falsi fratelli, che con capziose massime sotto il velo di modernismo infruscano (!) le verità rivelate*”<sup>4</sup>. In precedenza, il 15 dicembre 1904, sempre quasi solo incidentalmente, aveva usato il termine “*modernisti*”: lo aveva fatto nel condannare con drastico vigore quello che secondo lui sarebbe l’invulso abuso del termine “*cattolico*”: “[...] *non possiamo che deplorare e riprovare, il brutto vezzo [...] introdottosi d’abusare della denominazione e della qualifica di cattolico, o applicandolo ad enti ed istituzioni della quale non ne sarebbero certo capaci, oppure facendo arbitrariamente e senza missione od autorità in proposito una specie di selezione, rigettando quasi una parte dei figli della Chiesa per riserbare - quasi fosse una privativa - la qualifica di cattolico, a se soli, o ad un gruppo artefatto, costituitosi bene spesso in una condizione gerarchicamente acefala*”; particolarmente degni di condanna sono quanti propongono un “*partito cattolico*”: “*Noi un partito? Ma per le vostre ubbie, pei vostri ghiribizzi, per l’attuazione delle vostre aspirazioni riformiste assumetevi un nome che vi sia proprio; prendetelo dai vostri ideali, dalle persone, dai luoghi che vi sono cari, dai vostri corifei, ditevi conciliatoristi, cattolici-liberali, moderati, passagliani*<sup>5</sup>, *modernisti, quel che meglio v’aggrada, ma non appropriatevi, come fosse tutto vostro un patrimonio indiviso, un nome, una gloria, una fede, una speranza, un’eredità, una tradizione, ch’abbiamo in comune con tanti, tanti fratelli nostri, parecchi de’ quali in faccia a Dio saranno forse più cristiani cattolici di noi, sebbene nella parvenza nol sembrino!*”<sup>6</sup>.

In quella che sarà l’ultima sua lettera pastorale, emanata il 26 febbraio 1907, mons. Magani non utilizza i termini “*modernismo*” e “*modernisti*”, però sembra incarnarli nella desolata descrizione dello stato spirituale in cui si troverebbero anche i fedeli di Parma, affetti come sono da “*sonnolenza*

---

M. CASOLARI S.J., Dall’Oglio Editore, Milano, 1990, vol. I, pp. 577-621; testo parziale latino-italiano in: Heinrich DENZINGER, *Enchiridion Symbolorum, definitionum et declarationum de rebus fidei et morum*, edizione bilingue a cura di Peter HÜNERMANN, EDB, Bologna, 1995, pp. 1208-1223.

<sup>4</sup> FCT 15, p. 239; ora anche: Pietro BONARDI, *Mons. Magani al tramonto*, in *Parma negli anni 12*, p. 233 nota 57.

<sup>5</sup> Seguaci del gesuita Carlo Passaglia (Lucca 12 maggio 1812-Torino 12 marzo 1887) che nel 1861, con la lettera *Pro causa italica ad episcopos catholicos*, aveva invitato Pio IX a rinunciare spontaneamente allo Sato pontificio.

<sup>6</sup> *Kalendarium sive ordo Divini Officii recitandi Sacrique peragendi a Clero Sanctae Parmensis Ecclesiae Apostolicae Sedis immediate subiectae Excellentissimi et Reverendissimi Do. Francisci Magani Parmae Episcopi et Comitibus Nullius Fontisvivi etc. etc. iussu editus*, Parmae, ex Episc. Off. Fiaccadoriana Salesianae Societatis, MCMV, pp. XII-XIV.

che intontisce” e da una “adinamia che segna la via del cimitero”, mentre il “nemico è alle porte, omai ha smesso persino la tattica settaria dell’infingimento, non fa più mistero dei suoi intendimenti, delle mire sue, egli vuol distruggere, distruggere [...]”<sup>7</sup>. Tuttavia non pare che in nessuna occasione egli sia stato costretto ad intervenire contro qualche sacerdote perché reo di avere aderito agli orientamenti teologici, morali e disciplinari condannati dal Sant’Ufficio con il decreto *Lamentabili Sane Exitu* (3 luglio 1907)<sup>8</sup> e poco dopo dalla già ricordata enciclica *Pascendi*.

E nemmeno mons. Conforti sembra aver avuto tale necessità agli esordi del suo episcopato parmense, benché non siano del tutto chiare le motivazioni che lo inducono, appena ad un anno dalla sua costituzione, a cambiare del tutto il corpo redazionale<sup>9</sup> del *Giornale del Popolo*<sup>10</sup>, da lui voluto

---

<sup>7</sup> Mgr. Francesco MAGANI Vescovo di Parma, *I Azione Cattolica. II Funzioni riparatrici. III Giubileo Sacerdotale di S. S. Pio X*, Parma, Tip. Vescovile Ditta Fiaccadori, 1907, pp. 3-4; sul contenuto di tutta la lettera: P. BONARDI, *Mons. Magani al tramonto*, cit., pp. 209-232.

<sup>8</sup> Testo latino e italiano in: H. Denzinger, *Enchiridion Symbolorum*, cit., pp. 1196-1207.

<sup>9</sup> Pietro BONARDI, *Il card. Ferrari e le polemiche moderniste del 1911 a Parma*, in *Andrea Carlo Ferrari e Parma - Atti del seminario di studio del 2 ottobre 1987*, a c. di Giorgio CAMPANINI e Andrea MAGGIALI, Casa Editrice Tecnografica, Parma, 1988, pp. 80-81 [con un errata corrige fuori tempo massimo, va notato che a p. 79 di questa pubblicazione vengono attribuite date errate al Decreto *Lamentabili*, messo al 17 luglio invece che al 3, ed all’enciclica *Pascendi*, collocata al 16 settembre invece che all’8]; *L’ECO - Foglio Ufficiale della Curia Vescovile di Parma*, anno II, fasc. I, gennaio 1910, p. 8: “Segretariato e *Giornale del Popolo* - In seguito alla dimissioni della Presidenza e dei Promotori delle diverse sezioni della nostra Direzione Diocesana, S. E. Mons. Arcivescovo-Vescovo in data del 23 Dicembre ultimo scorso sospendeva il funzionamento del Segretariato del Popolo la cui direzione era tenuta dall’Egregio Sig. Cav. Dottor Francesco Fontana, e per la stessa causa anche il *Giornale del Popolo* sospendeva temporaneamente le sue pubblicazioni”.

<sup>10</sup> Esce dal 9 gennaio 1909 al 10 febbraio 1917; è trisettimanale fino al 1910, poi diventa settimanale (Istituzione Biblioteche del Comune di Parma, *Nel mondo nuovo - Parma da Verdi a Vittorio Veneto 1900-1918*, catalogo a cura di Roberto MONTALI, MUP - Monte Università Parma Editore, Parma, 2007: *Periodici* [scheda di Elisabetta SALVINI], pp. 232-233). - Mons. Conforti così ne preannuncia la ricomparsa a margine della sua Lettera Pastorale del 1° febbraio 1910: “[...] raccomando alla considerazione ed all’appoggio di quanti amano il trionfo dei buoni principi il “*Giornale del Popolo*” organo della nostra Direzione Diocesana e che entro la corrente settimana riprenderà le sue pubblicazioni. - Ritengo inutile insistere sull’importanza e necessità di favorire la buona stampa, onde paralizzare l’azione deleteria della cattiva, che dilaga ovunque con danno incalcolabile della morale e della religione. Penso che non v’abbia alcuno che non ne sia persuaso e quindi: mi limito ad esprimere il voto fervido di vedere il *Giornale Cattolico* giungere largamente in ogni parte di questa nostra Diocesi, accolto come un amico fedele che consiglia, ammonisce e talvolta anche rimprovera, ma sempre a scopo di bene. Se invece d’incontrare diffidenze e facili critiche, incontrerà l’aiuto morale e materiale dei buoni e specialmente del Clero e delle Associazioni Cattoliche, allora continuerà per lungo volger di tempo nel suo provvidenziale apostolato, sostenendo e difendendo ogni causa nobile e santa: in caso contrario, si vedrà costretto a cessare dalle sue pubblicazioni, ma questo non

in sostituzione della maganiana *La Realtà*<sup>11</sup>. Con ogni probabilità ha avuto il sospetto che perdurassero in alcuni redattori simpatie per gli orientamenti politici di d. Romolo Murri sul quale era scesa già il 22 marzo 1909 la scomunica “maggiore” che lo rendeva anche “vitandus”<sup>12</sup>. Ma che anche a Parma si facesse già sentire il richiamo anche delle novità teologiche e disciplinari del modernismo, lo rivela lo stesso Conforti tra gli “*Avvisi e raccomandazioni*” che pubblica in calce alla Lettera pastorale del 1° febbraio 1910 rivolta in particolare alle famiglie per l’educazione dei giovani<sup>13</sup>: “[...] *Mi consta che da qualche tempo si vanno diffondendo, anche tra le file del mio diletto Clero, circolari e periodici di ben nota provenienza che mentre protestano di voler lavorare, uso le stesse loro parole, al trionfo di Cristo genuino nella Chiesa prima, poi nella civile società, propugnano apertamente l’abolizione del celibato ecclesiastico ed insinuano la sfiducia e l’avversione del Clero stesso verso i propri Vescovi. / Se questo addolora profondamente, non reca però meraviglia alcuna, sapendosi da tutti che i fautori e sostenitori di siffatte dottrine già hanno consumata apertamente la ribellione alla suprema autorità della Chiesa, da cui sono stati condannati, ed a cui non appartengono, ad onta delle loro proteste in contrario. Compungiamoli e preghiamo pel loro ravvedimento. / Nessuno quindi può in alcun modo favorire l’opera loro, senza tradire la causa santa della verità e della religione e senza incorrere nelle censure comminate dal Regnante Pontefice contro i fautori del Modernismo. / Ritengo che basti l’aver segnalato il pericolo; l’aver gridato al lupo che cerca di entrare nell’ovile, ben sapendo quanto il mio Ven. Clero sia stato, in ogni tempo, geloso nel sentire, in tutto e per tutto colla Chiesa Cattolica, colonna e fondamento di verità e col Vicario di Gesù Cristo maestro infallibile della nostra Fede*”<sup>14</sup>.

---

*deporrà certamente a favore della nostra solidarietà cristiana e del nostro amore per il bene*” (*L’ECO*, cit., anno II, fasc. III, febbraio 1910, pp. 93-94).

<sup>11</sup> E’ trisettimanale dal 2 gennaio 1902 al 14 dicembre 1908 (ibid. [scheda di Ilaria LA FATA], pp. 269-270).

<sup>12</sup> *L’ECO*, cit., anno I, fasc. IV, aprile 1909, p. 63: “*S.C. Officii - Decretum, quo Sacerdos Romulus Murri nominatim ac personaliter excommunicatur et declaratur vitandus - Feria II die XXII martii MCMIX - Sacerdotem Romulum Murri e firmana dioecesi erronea ac seditiosa in Ecclesia Dei scripto et verbo disseminantem ecclesiastica auctoritas paternis monitis et medicinalibus etiam poenis ad saniores sensus iterum iterumque revocare non omisit. Ipse vero nihil haec omnia pendens atque in censuris temerarie insordescens perveracis rebellionis exemplum seipsum fidelibus praebere non destitit. Quare ne ex longiore mora scandala inter ipsos fideles invalescant, suprema haec Sacra Congregatio Sancti Officii de expresso sanctissimi Pii Papae X mandato in praefatum Romulum Murri novissimae peremptoriae canonicae manitioni obfirmata contumacia refragantem, sententiam maioris excommunicationis (!) nominatim ac personaliter pronunciat, eumque omnibus plecti poenis publice excommunicatorum, ac proinde vitandum esse atque ab omnibus vitari debere solemniter declarat. - L.S. Aloysius Castellano, Notarius*”.

<sup>13</sup> Testo della Lettera in *L’ECO*, cit., anno II, fasc. III, febbraio 1910, pp. 85-91; ora anche in: Guido Maria CONFORTI, *Lettere Pastorali (Ravenna 1902-1905 - Parma 1908-1931)*, a c. di Augusto LUCA, Postulazione Generale Saveriana, Roma, 1983, pp. 191-174.

<sup>14</sup> *L’ECO*, cit., anno II, fasc. III, febbraio 1910, p. 93; anche in: P. BONARDI, *Il card. Ferrari e le polemiche moderniste*, cit., p. 103 nota 75.

## Giuramento antimodernista

Coerentemente, Conforti, da Vescovo obbedientissimo quale intende essere ed in effetti è<sup>15</sup>, si fa subito convinto portavoce del “*motu proprio*” “*Sacrorum Antistitum*” che Pio X emana il 1° settembre 1910 e che contiene il celebre “*Iusiurandum contra errores modernismi*”, rimasto in vigore fino al 1967<sup>16</sup>. Ne fa pubblicare il testo su *L'Eco*<sup>17</sup> - vedilo qui di lato, nella versione latina originale ed in quella tradotta in italiano - e l'accompagna il 17 ottobre con una accorata lettera “*Al Venerando Clero della Città e della Diocesi*”:

*Con tutto l'ossequio dovuto alla parola del Maestro infallibile<sup>18</sup> della nostra Fede, vi comunico il Motu proprio del Santo Padre “Sacrorum Antistitum”, con cui, mentre richiama e conferma quanto già ebbe a scrivere nella memoranda Enciclica “Pascendi Dominici Gregis” a condanna del Modernismo, imparte al riguardo opportune disposizioni per impedire che l'esiziale sistema, sintesi di tutte le eresie, abbia a mettere profonde radici in mezzo al popolo Cristiano, con danno incalcolabile della Religione. Io vi esorto, Ven. Fratelli, a meditare il grave e importante documento, che rivela tutta la sollecitudine apostolica di Chi è custode e vindice di quel Sacro Patrimonio di verità che Cristo ha commesso alla sua Chiesa da difendere gelosamente e da trasmettere intatto ai proprii figli. E' un nuovo grido d'allarme del Duce Supremo, che scorgendo da più parti assalite le trincee, chiama l'esercito alla riscossa ed in particolar modo coloro che debbono guidare altri per la via della verità e del bene. / Prescrivo quindi che in tutti i Vicariati della Diocesi, in una prossima adunanza del Clero si legga con la dovuta ponderazione l'importante documento pontificio che nell'attuale momento di confusione e di transizione deve servirci di norma per non essere tratti in errore. Non dobbiamo dimenticare che nell'ordine morale suole avvenire quello che nel fisico: quando l'atmosfera è infetta, anche i più sani e robusti ne risentono un vago malessere, prodromo, non di rado, di grave morbo, e così quando una corrente malsana d'idee largamente si diffonde coi mille mezzi di pubblicità e propaganda, di cui dispone l'età nostra, è da temere che anche i migliori abbiano a subirne il maligno influsso.*

<sup>15</sup> Aveva già dichiarato la sua totale avversione alla “*perniciossissima lue del Modernismo*” scrivendo il 2 gennaio 1908 al card. Rafael Merry del Val (Angelo MANFREDI, *Guido Maria Conforti 1865-1931*, EMI, Bologna, 2010, p. 260 nota 66).

<sup>16</sup> Testo latino e italiano: H. DENZINGER, *Enchiridion Symbolorum*, cit., pp. 1232-1236.

<sup>17</sup> *L'ECO*, cit. anno II, fasc. XI, ottobre 1910, pp. 301-314. Il giuramento alle pp. 308-309; FCT 18, pp. 235-237). Del documento pontificio dà notizia anche la *Gazzetta di Parma* del 9 settembre (FCT 18, pp. 211-212 nota 74b).

<sup>18</sup> A proposito dell'infalibilità, aveva destato irritato scalpore il discorso che il sindaco di Roma, l'ebreo Ernesto Nathan, aveva pronunciato il 20 settembre 1910 a Porta Pia, tanto che il Papa stesso il 22 settembre, con una lettera “*Al diletto figlio Pietro Cardinale Respighi Nostro Vicario Generale*”, aveva espresso “*il dolore profondo dell'animo*” per le offese “*alla Religione Cattolica anche per parte di pubbliche autorità, nella sede stessa del Romano Pontefice*”. Tra l'altro, Nathan così aveva sintetizzato il Concilio vaticano: “*S. Pietro nella monumentale sua maestosità, raccoglieva nell'ampio grembo i rappresentanti del dogma in Ecumenico Concilio; vennero per sancire che il Pontefice, in diretta rappresentanza e successione di Gesù dovesse, come il Figlio, ereditare onnisciente illimitato potere sugli uomini, e da ogni giudizio umano i decreti suoi sottrarre, in virtù della infallibilità proclamata, riconosciuta, accettata. Era l'inverso della relazione biblica del Figlio di Dio fattosi uomo in terra; era il Figlio dell'uomo fattosi Dio in terra.*” (testo della lettera di Pio X e del discorso di Nathan in *ibid.*, pp. 314-316).



IURISIURANDI FORMULA

Ego infrascriptus firmiter amplector ac recipio omnia et singula, quae ab inerranti Ecclesiae magisterio definita, adserta ac declarata sunt, praesertim ea doctrinae capita, quae huius temporis erroribus directo adversantur. Ac primum quidem Deum, rerum omnium principium et finem, naturali rationis lumine per ea quae facta sunt, hoc est per *visibilia* creationis opera, tamquam causam per effectus, certo cognosci, adeoque demonstrari etiam posse, profiteor. Secundo: externa revelationis argumenta, hoc est facta divina, in primisque miracula et prophetias admitto et agnosco tamquam signa certissima divinitus ortae christianae Religionis, eademque teneo aetatum omnium atque hominum, etiam huius temporis, intelligentiae esse maxime accomodata. Tertio: firma pariter fide credo, Ecclesiam, verbi revelati custodem et magistram, per ipsum verum atque historicum Christum, quum apud nos degeret, proxime ac directo institutam, eandemque super Petrum, apostolicae hierarchiae principem eiusque in aevum successores aedificatam. Quarto: fidei doctrinam ab Apostolis per orthodoxos Patres eodem sensu eademque semper sententia ad nos usque transmissam, sincere recipio; ideoque prorsus reicio haeticum commentum evolutionis dogmatum, ab uno in alium sensum transcuntium, diversum ab eo, quem prius habuit Ecclesia; pariterque damno errorem omnem, quo divino deposito, Christi Sponsae tradito ab Eaque fideliter custodiendo, sufficitur philosophicum inventum, vel creatio humanae conscientiae, hominum conatu sensim eformatae et in posterum indefinito progressu perificandae. Quinto: certissime teneo ac sincere profiteor, Fidem non esse coecum sensum religionis e latebris *subconscientiae* erumpentem, sub pressione cordis et inflexionis voluntatis moraliter informatam, sed verum assensum intellectus veritati extrinsecus acceptae ex auditu, quo nempe, quae a Deo personali, creatore ac domino nostro dicta, testata et revelata sunt, vera esse credimus, propter Dei auctoritatem summe veracis.

« Me etiam, qua par est, reverentia, subicio totoque animo adhaereo damnationibus, declarationibus, praescriptis omnibus, quae in Encyclicis litteris « *Pascendi* » et in decreto « *Lamentabili* » continentur, praesertim circa eam quam historiam dogmatum vocant. — Idem reprobo errorem affirmantium, propositam ab Ecclesia fidem posse historiae repugnare, et catholica dogmata, quo sensu nunc intelliguntur, cum verioribus christianae religionis originibus componi non posse. — Damno quoque ac reicio eorum sententiam, qui dicunt, christianum hominem eruditorem induere personam duplicem, aliam credentis, aliam historici, quasi liceret historico ea retinere quae credentis fidei contradicant, aut praemissas adstruere, ex quibus consequatur dogmata esse aut falsa, aut dubia, modo haec directo non dengerentur. — Reprobo pariter tam Scripturae Sanctae diiudicandae atque interpretandae rationem, quae, Ecclesiae traditione, analogia Fidei, et Apostolicae Sedis normis posthabitis, *rationalistarum* commentis inhaeret, et critice textus velut unicam supremamque regulam, haud minus licenter quam temere amplectitur. — Sententiam praeterea illorum reicio qui tenent, doctori disciplinae historicae theologiae tradendae, aut iis de rebus scribenti seponendam prius esse opinionem ante conceptam sive de supernaturali origine catholicae traditionis, sive de promissa divinitus ope ad perennem conservationem uniuscuiusque revelati veri; deinde scripta Patrum singulorum interpretanda solis scientiae principis, sacra qualibet auctoritate seclusa, eaque iudicii libertate, qua profana quaevis monumenta solent investigari. — In universum denique me alienissimum ab errore profiteor, quo *modernistae* tenent in sacra traditione nihil inesse divini: aut, quod longe deterius pantheistico sensu illud admittunt; ita ut nihil iam restet nisi nudum factum et simplex, communibus historiae factis aequandum; hominum nempe sua industria, solertia, ingenio scholam a Christo eiusque apostolis inchoatam per subsequentes aetates continuantium. Proinde fidem Patrum firmissime retineo et ad extremum vitae spiritum retinebo, de charismate *veritatis certo*, quod est, fuit eritque semper in *episcopatus ab Apostolis successione* <sup>1</sup>; non ut id teneatur quod melius et aptius videri possit secundum suam cuiusque aetatis culturam, sed ut *nunquam aliter credatur, nunquam aliter intelligatur absoluta et immutabilis veritas ab initio per Apostolos praedicata* <sup>2</sup>.

« Haec omnia spondeo me fideliter, integre sincereque servaturum et inviolabiliter custoditurum, nusquam ab iis sive in docendo sive quomodolibet verbis scriptisque deflectendo.

Sic spondeo, sic iuro, sic me Deus adiuvet et haec sancta Dei Evangelia ».



## GIURAMENTO ANTIMODERNISTA

*Io, N.N., abbraccio fermamente e accolgo tutte insieme e singolarmente le cose che dal magistero infallibile della chiesa sono state definite, affermate e proclamate, soprattutto quei capitoli di dottrina che contraddicono direttamente gli errori di questo tempo.*

*Primo: confesso che Dio, principio e fine di tutte le cose, può essere conosciuto con certezza e può anche essere dimostrato con il lume naturale della ragione «per mezzo delle cose che sono state fatte» (Rom 1,20), cioè per mezzo delle opere visibili della creazione, come causa per mezzo degli effetti.*

*Secondo: ammetto e riconosco le prove esterne della rivelazione, cioè le azioni divine, prima di tutto i miracoli e le profezie, come segni certissimi della origine divina della religione cristiana, e li ritengo essere perfettamente adatti all'intelligenza di tutte le generazioni e di tutti gli uomini, anche di questo tempo.*

*Terzo: credo ugualmente con fede ferma che la chiesa, custode e maestra della parola rivelata, fu istituita immediatamente e direttamente dallo stesso vero e storico Cristo, mentre viveva tra noi, e che la stessa fu edificata su Pietro, principe della gerarchia apostolica, e sui suoi successori per sempre.*

*Quarto: accolgo sinceramente la dottrina della fede trasmessa fino a noi dagli apostoli per mezzo dei padri ortodossi, nello stesso senso e sempre nello stesso contenuto; e per questo respingo totalmente l'eretica invenzione dell'evoluzione dei dogmi, che passano da un significato ad un altro, diverso da quello che prima riteneva la chiesa; e ugualmente condanno ogni errore con cui, al divino deposito consegnato da Cristo alla Sposa per essere da lei custodito fedelmente, viene sostituita l'invenzione filosofica o la creazione dell'umana coscienza, lentamente formatasi con lo sforzo degli uomini e da perfezionarsi per l'avvenire con un progresso indefinito.*

*Quinto: certissimamente tengo per fermo e sinceramente confesso che la fede non è un cieco sentimento religioso che erompe dalle oscurità del subcosciente per impulso del cuore e per inclinazione della volontà moralmente formata, ma un vero assenso dell'intelletto ad una verità ricevuta dall'esterno mediante l'ascolto, per il quale appunto, sul fondamento dell'autorità di Dio sommamente verace, noi crediamo che sono vere tutte le cose che dal Dio personale, creatore e Signore nostro, sono state dette, attestate e rivelate.*

*Mi sottometto anche con adeguato rispetto e con tutto il cuore aderisco a tutte le condanne, dichiarazioni e prescrizioni che sono contenute nella lettera enciclica 'Pascendi' e nel decreto 'Lamentabili', particolarmente circa quello che viene chiamato la storia dei dogmi.*

*Riprovo anche l'errore di coloro che affermano che la fede proposta dalla chiesa possa essere in contraddizione con la storia, e che i dogmi cattolici, nel senso in cui ora vengono compresi, non possano essere conciliati con le vere origini della religione cristiana.*

*Condanno pure e respingo l'opinione di coloro che dicono che il cristiano più istruito assume una duplice persona, una del credente, l'altra dello storico, quasi che fosse lecito allo storico sostenere quelle cose che sono in contraddizione con la fede del credente, o stabilire delle premesse dalle quali consegue che i dogmi sono falsi e dubbi, purché queste cose non siano direttamente negate.*

*Riprovo ugualmente quel modo di giudicare e interpretare la sacra Scrittura che, lasciate da parte la tradizione della chiesa, l'analogia della fede e le norme della sede apostolica, aderisce alle invenzioni dei razionalisti e abbraccia con non minore disinvoltura che avventatezza la critica testuale come regola unica e suprema.*

*Respingo inoltre l'opinione di coloro che ritengono che un maestro che insegna una disciplina storico-teologica o che scrive su queste cose, deve prima di tutto mettere da parte ogni opinione preconcepita sia riguardo all'origine soprannaturale della tradizione cattolica, sia riguardo all'aiuto promesso da Dio per la conservazione perpetua delle singole verità rivelate; e che quindi deve interpretare gli scritti dei singoli Padri con i soli principi della scienza, messa da parte qualsiasi autorità sacra, e con la stessa libertà di giudizio con cui si è soliti investigare qualsiasi documento profano.*

*Mi dichiaro infine totalmente avverso in generale all'errore con il quale i modernisti ritengono che nella sacra tradizione non c'è nulla di divino, o, cosa di gran lunga peggiore, lo ammettono in senso panteistico, cosicché non resta più nulla se non il nudo e semplice fatto, da uguagliarsi ai fatti comuni della storia; quello cioè di uomini che continuano, attraverso le generazioni che si susseguono, con il loro impegno, abilità ed ingegno, la scuola iniziata da Cristo e dai suoi apostoli.*

*Conservo pertanto e conserverò fino all'ultimo soffio di vita la fede dei Padri nel carisma certo della verità che è, è stato e sempre sarà nella «successione dell'episcopato degli apostoli»; non perché si mantenga quello che possa sembrare migliore e più adatto secondo la cultura propria e di ogni epoca, ma perché «non sia mai diversamente creduta, mai diversamente» compresa, l'assoluta e immutabile verità predicata fin dall'inizio dagli apostoli.*

*Prometto di osservare tutte queste cose fedelmente, integralmente e sinceramente, e di custodirle inviolabilmente, senza mai discostarmi da loro sia nell'insegnamento, sia in qualunque modo con parole e con gli scritti. Così prometto, così giuro, così mi aiuti Dio e questi santi evangeli di Dio.*

Da H. DENZINGER, *Enchiridion symbolorum*, cit., pp. 1233-1237.

*Siamo dunque vigilanti e guardinghi perchè l'errore, bene spesso, vien presentato agl'incauti, per meglio accreditarlo, in nome della scienza e del progresso e sotto apparente zelo di religione, per cui non sempre si riesce in sulle prime a scoprirne gl'ingannevoli avvolgimenti tendenti a scalzare le basi del dogma rivelato, a cui si vorrebbe sostituire un vago agnosticismo, che non va lungi dall'aetismo (!). / In ossequio alle disposizioni contenute nel venerato Motu proprio in parola, prescrivo inoltre che entro il venturo Dicembre<sup>19</sup> i Rev. Sig.ri Canonici della Basilica cattedrale, e tutti i Sig.ri Parroci, Beneficiati e Confessori della Diocesi abbiano ad emettere la professione di fede ed il giuramento<sup>20</sup> prescritto dal Santo Padre e colla formula dal medesimo stabilita. Il Rev.mo Capitolo farà questo nelle mie mani e l'altro Clero Urbano in quelle di Mons. Vicario Gen.le. Pel Clero forese delego all'uopo i Signori Vicarii Foranei, che poi dovranno portarsi in Curia per compiere la parte loro. A risparmio di tempo sarà conveniente che i corpi si rechino collegialmente a compiere tale atto, pel quale restano designati tutti i giovedì dalle 11 alle 12. / Siffatto giuramento dovrà in perpetuo essere emesso anche da tutti coloro che saranno promossi agli Ordini Sacri, abilitati alle Confessioni, o promossi a qualche beneficio ecclesiastico, come pure dai moderatori e professori del Seminario e dai predicatori quaresimalisti prima di dar principio alla loro predicazione. / Per facilitare la cosa sono stati stampati appositi moduli, che tutti potranno acquistare presso la Cancelleria Vesc. e che, regolarmente firmati, dovranno poscia essere trasmessi a Mons. Vicario Gen.le onde siano conservati nell'Archivio Curiale. / Reputo poi inutile richiamare l'attenzione di tutti sulla importanza dell'atto da emettersi che, in caso di violazione, costituirebbe un reato di tale gravità da doversi deferire al Sant'Ufficio per l'applicazione delle relative pene canoniche. / Vi auguro ogni prosperità e con fraterno affetto vi benedico. / Parma dal Palazzo Vesc. - 17-Ottobre / + GUIDO M. Arciv. Vescov. / Sac. F. Spigardi Can.*

Questa comunicazione ingiuntiva viene rispettata dalla stragrande maggioranza dei destinatari e quelli che nel maggio 1911 ancora non hanno prestato il giuramento vengono denunciati con un apposito comunicato ufficiale su *L'Eco* e con l'ingiunzione a mettersi in regola entro il 15 giugno<sup>21</sup>, ma

<sup>19</sup> Questo termine era stato precisato dal card. Gaetano De Lai, segretario della Sacra Congregazione dei Riti il 25 settembre 1910 in una delle sue "Declarationes circa motum proprium Sacrorum Antistitum": il Papa "Iussit porro omnes vocatos juriurando obligari infra diem 31 decembris huius anni" (ibid., p. 317; FCT 18, p. 238). - Conforti il 23 dicembre 1910 richiama al rispetto di questa scadenza nel primo degli "Ordini e Moniti" al Clero per l'anno 1911 (FCT 18, p. 326).

<sup>20</sup> Mons. Conforti nel 1911 riceve quello degli insegnanti del Seminario domenica 15 ottobre: "Mons. Arcivescovo Vescovo si recò domenica nella Cappella del Seminario per ricevere il giuramento antimodernista (!) del Corpo insegnante. Tenne un bellissimo e affettuosissimo discorso, e si congratulò vivamente coi moderatori e professori del Pio Istituto, i quali con zelo superiore ad ogni elogio compiono la delicata e difficile missione ad essi affidata. Lunedì [16 ottobre] sono cominciati regolarmente i corsi scolastici" (*Giornale del Popolo*, 21 ottobre 1911, p. 3: *Sotto l'Angelo d'Oro - In Seminario*). Nella stessa occasione, "i Moderatori, i Professori e gli Alunni" del Seminario (sono 44), con in testa il rettore can. prof. Attilio Castellina, mandano al Papa le loro "sincere proteste di fede e di amore", per consolarlo delle amarezze che gli sono procurate "dalle arti subdole di tanti infelici i quali in nome di una scienza illusoria, incentratasi nella funesta eresia del Modernismo, attentano alla incolumità della fede" (FCT 18, pp. 659-660).

<sup>21</sup> *L'ECO*, cit., maggio 1911, anno IV, fasc. VI, maggio 1911, p. 159: "Professione di fede e giuramento contro il modernismo - Non constando alla Curia, che i Molto Rev. Signori: Bargigia D. Achille - Begani D. Giacomo - Bertacchini D. Luigi - Bianchi D. Pietro - Bozzi

poi risulta che quasi tutti già l'avevano fatto, solo che la documentazione che li riguardava era rimasta "inavvertitamente" nelle mani dei loro Vicari Foranei<sup>22</sup>: non escono dalla lista dei renitenti solo d. Achille Bargigia di 42 anni, d. Pietro Bianchi (probabile che dei due omonimi a non firmare sia l'87enne Rettore di

---

*D. Giovanni - Conti D. Bonfiglio - Delmonte D. Licinio - Delpiano D. Giovanni - Demaldè D. Ferruccio - Ferrari D. Uldarico - Gabrielli D. Cesare - Ganazzoli D. Aldo - Garsi D. Domenico - Mazzini D. Giovanni - Nicoli D. Enrico - Oliva D. Gualtiero - Pavarani D. Eugenio - Pelerzi D. Luigi - Vescovini D. Virginio - Zaccarini D. Adolfo - Zucchelli D. Pietro, abbiano emesso la professione di fede ed il giuramento prescritto dal S. Padre Pio X, ordiniamo, che essi e chiunque altro vi fosse tenuto abbiano a proferirlo e darne la prova scritta prima del 15 prossimo giugno. I contravventori a questa ordinanza saranno ritenuti renitenti e l'Ordinario sarà costretto deferirli (!) al S. Ufficio, giusta il Motu proprio in data 1 sett. 1910<sup>o</sup>.* - Ecco una sintetica scheda, desunta dallo *Stato del Clero* comparso su *L'ECO* (cit., anno IV, fasc. V, maggio 1912, pp. 98-111, e anno V, fasc. II, febbraio 1913, pp. 46-60), di ognuno di questi sacerdoti con provenienza, data di nascita e di ordinazione, e incarico: Bargigia D. Achille: Pavia, 1 dicembre 1869, 29 giugno 1873, Priore di Copermio; Begani D. Giacomo: Cassio, 22 aprile 1879, 2 luglio 1905, Rettore di Ceretolo; Bertacchini D. Luigi: Parma, 30 maggio 1872, 5 marzo 1898, Arciprete di Sasso; Bianchi D. Pietro: sono due i sacerdoti con questo nome: uno nato a Casarola il 20 luglio 1824, ordinato il 12 giugno 1854, Rettore di Cella Corte di Palmia dove morirà il 26 giugno 1913 (Italo DALL'AGLIO, *La Diocesi di Parma*, Scuola Tipografica Benedettina, Parma, 1966, p. 384), e l'altro nato a Sauna il 25 dicembre 1844, ordinato il 24 settembre 1870, rettore di Orzale dove morirà il 2 gennaio 1914 (ibid., p. 719); Bozzi D. Giovanni: Belforte, 20 dicembre 1852, 22 maggio 1875, Rettore di Gorro; Conti D. Bonfiglio: Ramiano, 28 febbraio 1878, 24 maggio 1902, Arciprete di Diolo; Delmonte D. Licinio: Reno, 25 marzo 1887, 29 giugno 1910, Delegato Vescovile di Corniglio; Delpiano D. Giovanni: Pagazzano, 13 luglio 1860, 24 settembre 1887, Prevosto di Castellina di Soragna; Demaldè D. Ferruccio: Castellina Santa Maria, 29 giugno 1875, 28 giugno 1903, Coadiutore di Castellina Santa Maria; Ferrari D. Uldarico: Parma, 30 agosto 1883, 29 giugno 1907, Coadiutore della SS. Trinità di Parma; Gabrielli D. Cesare: Ascoli Piceno, 1 aprile 1843, 24 settembre 1869, Priore di Carzeto; Ganazzoli D. Aldo: Fornovo, 15 settembre 1887, 29 giugno 1910, Vicerettore del Seminario di Berceto; Garsi o Garzi D. Domenico: Scurano, 1 giugno 1845, 23 dicembre 1871, Cappellano di Scurano; Mazzini D. Giovanni: Scurano, 13 luglio 1838, 21 settembre 1866, Economo Spirituale a Mediano; Nicoli D. Enrico: Valbona, 3 maggio 1861, 3 novembre 1889, Rettore di Cedogno; Oliva D. Gualtiero o Walter: Virmei-Trento, 28 marzo 1878, 24 maggio 1902, Prevosto di Costamezzana; Pavarani D. Eugenio (altrove Eufemio): Roncopascolo, 23 agosto 1878, 23 dicembre 1904, Coadiutore a Soragna; Pelerzi o Pelersi D. Luigi: Bergotto, 6 aprile 1869, 6 gennaio 1893, rettore di Campora; Vescovini D. Virginio: Parma, 23 marzo 1881, 29 giugno 1901, Rettore di Fognano; Zaccarini D. Adolfo: Valdena - Borgotaro, 16 settembre 1837, 29 giugno 1866, Ozzano di Fornovo Tarò; Zucchelli D. Pietro: Fontanelle, 19 febbraio 1834, 26 luglio 1860, Fontanelle.

<sup>22</sup> Ibid., giugno 1911, pp. 178-179: *Professione di Fede e Giuramento contro il Modernismo - Da documenti depositati in Cancelleria nel corrente mese risulta che i MM. RR. Signori Gennari D. Giovanni, Gennari D. Emilio, Consigli D. Luigi, Delpiano D. Giovanni, Begani D. Giacomo, Bertacchini D. Luigi, Conti D. Bonfiglio, Delmonte D. Licinio, Gabrielli D. Cesare, Ganazzoli D. Aldo, Garsi D. Domenico, Mazzini D. Giovanni, Nicoli D. Enrico, Pavarani D. Eugenio, Pelerzi D. Luigi e Demaldè D. Ferruccio hanno a tempo debito prestato il giuramento*

Cella Corte di Palmia), d. Virginio Vescovini (che verrà poi sospeso “*a divinis*” il 10 luglio 1911<sup>23</sup>) e d. Adolfo Zaccarini di 74 anni, residente ad Ozzano senza incarichi specifici. Tra i regolarizzati compaiono, invece, due nuovi nominativi: d. Giovanni Gennari e d. Emilio Gennari<sup>24</sup>.

### ***Le colpe della bicicletta e la ribellione del “Basso Clero”***

A rifiutare in modo esplicito di prestare il giuramento è un giovane sacerdote della Diocesi di Milano, d. Luigi Fontana: un fatto spazialmente lontano da Parma, che, però, proprio a Parma, di riflesso, dà l’innescò a quella che può essere definita una vera e propria bufera modernistica.

Il rifiuto di d. Fontana, infatti, agli inizi del 1911 trascina il card. Ferrari al centro di una “*guerra*” (così la chiamano i suoi ferventi difensori) mossa non contro di lui in persona, ma contro il suo clero ed il seminario, ad opera di un settimanale che si pubblica nella terra in cui ha radici culturali e teologiche anche il Papa regnante: è *La Riscossa* dei tre fratelli sacerdoti Scotton, Andrea, Gottardo e Jacopo<sup>25</sup>, emblematiche figure del più fondamentalista

---

*richiesto dalla S. Sede con Motu Proprio in data 1 settembre 1910, nelle mani dei rispettivi MM. RR. Vicari Foranei, presso i quali inavvertitamente erano rimasti giacenti. Furono pure depositate presso questa Curia le formole di giuramento emesse e sottoscritte nel corrente mese dai MM. RR. Signori Bozzi D. Giovanni, Oliva D. Gualtiero, Ferrari D. Uldarico e D. Pietro Zucchelli. Ferrari D. Uldarico in occasione del conseguimento della laurea in S. Teologia prestò nello scorso anno, il giuramento prescritto, la formola del quale rimase presso il Collegio Teologico*. - Pubblicherà Parma “*Città di Maria*” (La Tipografica Parmense, Parma, 1932-X, pp. 336).

<sup>23</sup> *LECO*, cit., anno III, fasc. VIII, luglio 1911, p. 206: “*GUIDO MARIA CONFORTI Dei et Apostolicae Sedis gratia Archiepiscopus Episc. et Comes Parmae etc etc. Cum Nobis certo et indubitanter constet Presbyterum D. m Virginium Vescovini hujus dioeceseos, nunnnullis (!) delictis in jure contentis atque in foro Ecclesiae poenis canonicis coërcendis obnoxium esse, idcirco ob graves rationes animum Nostrum, nec non Episcopale Ministerium, quo fungimur, digne, juste et aequae excientes, de quibus omnibus tum omnipotenti Deo, tum Apostolicae Sedi, cum habuerimus mandatum rationem reddere debemus, ex informata conscientia, praedictum Presbyterum (!) Virginium Vescovini “a divinis” omnino suspendimus et suspensum declaramus, usquedum Nobis effective constiterit de vera et reali ejus resipiscentia, deque habita, pro criminibus patratibus, aequa satisfactione ad tramitem S. Canonum. Mandamus insuper per subscriptum Episcopalis Curiae Nostrae Cancellarium, ut cui spectat hocce suspensionis Decretum cito, formis canonicis, intimetur, et ita suum sanctum sortiatur effectum ad vindictam malefactorum, ad laudem vero bonorum. In quorum.- Parmae, ex Ep.li Palatio die 10 Julii 1911. - + GUIDO M. Archiep. Ep. - Sac. F. Spigardi Canc.*” - Serie di sacerdoti colpiti da sanzioni canoniche durante l’episcopato di mons. Conforti, in: Pietro BONARDI, *Il Beato Conforti per la gente della sua terra*, Vita Nuova, Tecnografica, Parma, marzo 1997, pp. 80-85 nota 9.

<sup>24</sup> Il primo è nato a Scurano il 24 febbraio 1842, è stato ordinato il 22 maggio 1869 ed è Arciprete di Scurano; il secondo è nato a Vigheffio, ordinato il 13 agosto 1893, è Arciprete di Vezzano (*LECO*, cit., anno IV, fasc. V, maggio 1912, p. 104).

<sup>25</sup> Jacopo, però, è già deceduto da un anno.

intransigentismo dogmatico, disciplinare e politico del tempo. Scoppia una veemente polemica intraecclesiale che ha ampia eco anche sulla stampa laica e a Parma il clero, attorno a mons. Conforti, a febbraio non esita a schierarsi a difesa del Cardinale che sente anche come suo<sup>26</sup>, attraverso sottoscrizioni che attestano fiducia nella perfetta ortodossia del prelado ed un fermo appoggio alle sue linee pastorali<sup>27</sup>. Ed è qui che spunta la testa di un finora silente malessere tra il clero o, meglio, per il momento, si tratta solo di “normali” sparate anticlericali di stampo massonico che hanno il loro pulpito nel bisettimanale *Il Presente*<sup>28</sup>. Questo giornale proclama di interessarsi dell’argomento solo perché gli appare “una allegra farsa” che dà man forte al compito di cui si sente istituzionalmente investito: “schernire i preti”<sup>29</sup>.

Per il momento la stampa cattolica ufficiale, incarnata dal settimanale *Giornale del Popolo*, evita di reagire, mentre scende con virulenza in campo quando l’Università popolare, aperta ai più svariati orientamenti ideologici, dà voce a Domenico Battaini<sup>30</sup>, ex sacerdote della diocesi di Pontremoli ma nato in provincia di Parma a Gotra di Albareto, che parla su *La Chiesa romana e il pensiero moderno*. E’ una conferenza che forse sarebbe passata sotto silenzio se il *Giornale del Popolo* non si fosse dato premura di sbottare in roventi invettive contro quello che lui chiama un “povero disgraziato che tentava di giustificare le sue aberrazioni mettendo in ridicolo la Chiesa, da cui è uscito”<sup>31</sup> [dopo averla disonorata col suo contegno]. Invettive che provocano la reazione del Battaini con varie lunghissime lettere<sup>32</sup> che trovano, ovviamente, il proprio altoparlante nel *Presente*; il *Giornale del popolo* ribatte con insulti più che con vere e proprie confutazioni fino a che, a metà maggio, non comincia a sollevarsi il coperchio di un silente malessere serpeggiante almeno tra una parte del clero, ed è quando Battaini scrive: “So che nel parmigiano sonvi dei preti colti, e fra questi alcuni che, sebbene di nascosto, sono modernisti, e cioè studiosi”.

<sup>26</sup> Lo documenta il volume: *Un figlio di Parma per la Chiesa di Milano*, a c. di Pietro BONARDI e Andrea MAGGIALI, Novastampa, Parma, ottobre 1987, p. 183.

<sup>27</sup> FCT 18, pp. 430-443: *Lettere di protesta dei Sacerdoti e Istituti religiosi di Parma contro le accuse fatte al Cardinal Ferrari dalla “Riscossa” di Breganze*.

<sup>28</sup> Scheda sulle sue vicende editoriali tra 24 febbraio 1867 quando compare e 2 marzo 1917 quando cessa definitivamente, in: Istituto per i Beni artistici culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna, *Addio al Ducato - Parma nell’età della Destra storica (1860-1876) tra rimpianti ducali e orizzonti nazionali*, a c. di Fiorenzo SICURI, Roberto MONTALI e Mauro RIZZA, CLUEB - Cooperativa Libreria Universitaria Editrice Bologna, Bologna, 2005, p. 136.

<sup>29</sup> Esempio della virulenza di linguaggio dei due giornali: P. BONARDI, *Il card. Ferrari e le polemiche moderniste*, cit., pp. 88-90.

<sup>30</sup> Era nato nel 1865 e morirà in Libia nel dicembre 1923 (ibid, p. 89 nota 32).

<sup>31</sup> Già nel 1906, prima quindi dell’enciclica *Pascendi* dell’8 settembre 1907.

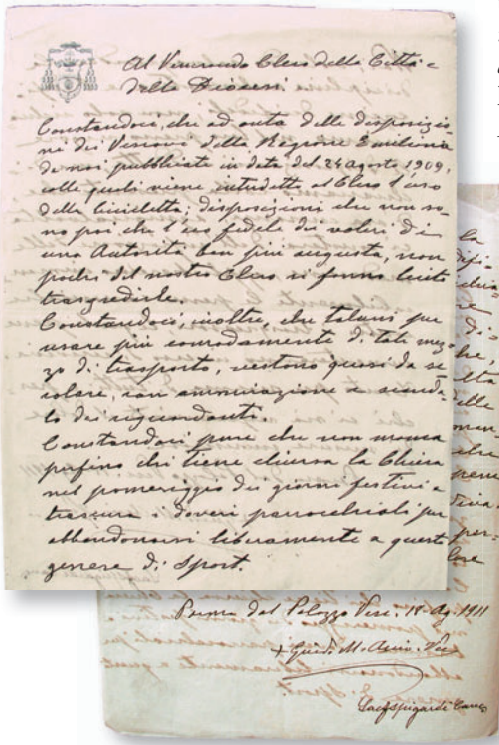
<sup>32</sup> P. BONARDI, *Il card. Ferrari e le polemiche moderniste*, cit., pp. 89-92 e relative note.



Che qualcosa bruci sotto la cenere lo si vede il 1° luglio quando *Il Presente* esce con la lettera-bomba di “*Un giovane sacerdote*”<sup>33</sup> il quale afferma che è il clero stesso a costruire i propri nemici, perché è il primo a violare le norme della morale cristiana<sup>34</sup>, e questa violazione avviene perché i preti non sono “*missionari volontari*”, ma sono “*fabbricati con materia spesso non adatta*” e ciò che li anima è più la necessità di lotta contro i nemici che “*lo spirito apostolico di pacifici e sereni diffonditori di una buona novella di carità e di fede*”. In questa lotta poco evangelica si sono venute a creare enormi differenze tra preti maneggioni e politicanti (“*Il partito cattolico è una bestemmia e una eresia*”), diventati ricchi, e i preti sgobboni, ma sinceramente evangelici che formano

un “*clero povero, mal pagato, e mal nutrito, che deve elemosinare le messe, dar la caccia al funerale per vivere*”. La lettera, sempre stando a quel che scrive

*Il Presente*, rivela l’esistenza a Parma di una *Associazione fra il basso clero (a.b.c.)*; e perché un organo anticlericale dà spazio alla voce dei preti? Perché “*è una battaglia di giustizia anche questa*”<sup>35</sup>, il liberare dalla schiavitù dei giovani che la soffocante chiusura dei seminari ha illusi ed ora si trovano ad occhi spalancati e delusi di fronte alla vita vera. Una buona manciata di benzina, benché involontaria ovviamente, sul fuoco della polemica viene aggiunta dalla circolare con la quale il 18 agosto, in piena calura estiva, il vescovo richiama e ribadisce la proibizione al clero di usare la bicicletta, perché c’è chi ne abusa “*vestendo da secolare*” o addirittura “*chiudendo la chiesa*



<sup>33</sup> Ibid., p. 94.

<sup>34</sup> Mons. Conforti aveva affrontato le debolezze del clero nell’omelia della Festa di Sant’Ilario il 14 gennaio 1911: “*So bene che non tutti i sacerdoti sono all’altezza della loro missione, che essi pure sono uomini e portano sino al santuario le loro debolezze. [...] Chi sono del resto coloro che ad ogni caduta del clero gridano allo scandalo, lo propalano sui giornali, lo contornano di invenzioni e di frangie, lo adornano di laide coniare? Sono coloro appunto che proclamano la riabilitazione della carne, la relatività della morale e della giustizia, la libera circolazione della pornografia*” (FCT 18, p. 373).

<sup>35</sup> P. BONARDI, *Il card. Ferrari e le polemiche moderniste*, cit., p. 95.



nel pomeriggio dei giorni festivi” per dedicarsi a questo genere di sport, e poi, soprattutto, perché questo divieto è “l’eco fedele dei voleri di una Autorità più augusta”<sup>36</sup>. Il primo a reagire sul *Presente* è un “sacerdote di campagna”<sup>37</sup> che fa risalire la responsabilità di tale provvedimento, non al vescovo ma “ad una certa persona” molto vicina la Vescovo che fa il bello e il brutto tempo in Curia,

---

<sup>36</sup> Ampia bibliografia su questo problema, emblematico del rigorismo formale dell’epoca, in: P. BONARDI, *Conservazione e mutamento nella Chiesa di Parma*, in: Istituzione Biblioteche del Comune di Parma, *Nel mondo nuovo*, cit. p. 120 nota 136. - Un vivace e documentatissimo articolo sulla travagliata storia della proibizione della bicicletta lo ha pubblicato don Lorenzo Bedeschi, (è l’ultimo suo articolo perché è deceduto il 16 novembre 2006) sul mensile *Vita Pastorale* nel novembre 2006: *Tra fine ottocento e primi del novecento - Si soffriva per biciclette e cappelli a tre punte*; presentazione dello studio di L. BEDESCHI in *Avenir*, 6 dicembre 2006, p. 30; Roberto BERETTA, *Frena, reverendo! Ma dove va il prete in bicicletta?*; in precedenza: *ibid.*, 26 novembre 1999, p. 19; Simona SERAFINI, *Bicicletta vade retro - Come la Chiesa reagì alle invenzioni tecniche, tra anatemi e modernizzazione. Un’indagine di [Michel] Lagrée [La bénédiction de Prométhé]*. Inoltre: *Gazzetta di Parma*, 24 luglio 2007, p. 16; Lorenzo SARTORIO, *La strolga - La “scomunica” ai preti in bici*. - Il disagio e l’incomprensione per un tale divieto sono anticipati in una delle risposte che il rettore di Bogolese, d. Ercole Poldi Allay, dà ad uno dei quesiti del questionario per la Visita pastorale del 1909: il 13 settembre di quel 1909 lamenta che gli è capitato di arrivare tardi al capezzale di un moribondo e di trovare non un infermo ma un cadavere, e aggiunge: “*Oh! se avessi potuto usare di un mezzo di trasporto che mi avesse fatto volare al capezzale del povero moribondo avrebbe in tempo ricevuto i Sacramenti e sarebbesi riconciliato con Dio! Quello che non s’è fatto per il passato voglio sperare che si potrà fare per l’avvenire, e che i Superiori vorranno accondiscendere ad un mezzo di trasporto tanto utile e necessario*”, ed è ovvio che si riferisce, anche se non la chiama per nome, alla bicicletta (Valentino SANI, *La visita pastorale nella Bassa Parmense*, in *Parma negli anni 15*, pp. 66-67 note 29 e 30). - Sulle difficoltà che hanno incontrato anche le donne per aver piena libertà di usare la bicicletta: Gudrun MAIERHOF - Katinka SCHRÖDER, *Ma dove vai bellezza in bicicletta?*, La Tartaruga edizioni, Nuova Linotipia, Piacenza, 1993, pp. 148.

<sup>37</sup> *Il Presente*, 26 agosto 1911, p. 2: *Cose di Curia. Riceviamo e pubblichiamo: / A.S.E. Mons. Arcivescovo di Parma / Una recente circolare uscita dalla Curia proibisce ai sacerdoti l’uso della bicicletta. Ciò ha destato profondo stupore fra di noi perchè se è vero che qualche sacerdote spinse la sua mania ciclistica fino a pedalare in città, non è men vero che la bicicletta rappresenta pei poveri preti di campagna che devono percorrere miglia e miglia non solo una comodità, ma anche una rilevante economia. Si colpisce quindi non solo un innocente e igienico svago ma anche un vantaggio pel clero campagnuolo che in fatto di rendite non sta troppo bene. / Disgraziatamente mentre si perseguitano queste inezie si lasciano passare fatti assai più gravi. Il caso ad esempio di certa persona, che le siede molto vicino, la quale ha preso un predominio assoluto e zelante tanto da lasciare da più di dieci anni una importante parrocchia senza il suo pastore, per testardaggine. Egli che fa il sereno e la pioggia in Curia, non certo secondo le precise prescrizioni delle leggi canoniche, lascia vacante quella parrocchia piuttosto che permettere la nomina di altro sacerdote, con quale interesse delle (!) cura delle anime lascio immaginare all’E.V.! Solo in questi ultimi anni la parrocchia ebbe un giovane prete pagato a una lira al giorno! Come si vede una soddisfazione si può benissimo pagarla anche.... con la fame altrui. Notare che se si trattasse di un giovane... si potrebbero prendere misure per farlo rinunciare. / Ora umilmente a me sembra*

mentre lascia quasi vacante la parrocchia di cui è titolare, ed è facile individuare la “*certa persona*” in d. Guglielmo Ceretoli, segretario di mons. Conforti, parroco di Vicopò dove è sostituito da un economo spirituale<sup>38</sup>.

Dai colpi dei contestatori non si salvano nemmeno gli esercizi spirituali del clero: un gruppo di partecipanti al 1° turno predicato dal gesuita padre Giovanni M. Ragusin (circa 117 i partecipanti<sup>39</sup>) sul *Presente* del 30 agosto è descritto occupato in “*esercizi fatti per incretinirsi sempre di più*” e definisce pagliacciate le proteste di fedeltà, il 24 agosto firmate per obbligo, al Papa<sup>40</sup>.

---

*che queste cose gravissime dovrebbero, più della innocua bicicletta, occupare le attenzioni della Curia se, come ho detto, essa non fosse sotto la vigile custodia del reverendo interessato che tanto... ama il giovane clero parmense che con altrettanto amore lo ricambia. / Un profondo ossequio / dev.mo / Un sacerdote di campagna // Questa lettera ci dà modo di parlare nel prossimo numero ampiamente e chiaramente di ciò che in proposito avviene in Curia.*

<sup>38</sup> Figlio di Alessandro, era nato a Lodrignano il 25 aprile 1880 ed è stato ordinato sacerdote il 29 giugno 1904 (*LECO*, maggio 1912, anno IV, fasc. V, p. 100-101; Antonio SCHIAVI, *La Diocesi di Parma*, Unione Tipografica Parmense, Parma, 1925, p. 102). Il 13 giugno 1908 mons. Conforti “*Nomina D. Guglielmo Ceretoli Rett. di Vicopò*, suo Segretario particolare” e il 5 novembre nomina “*D. Giacomo Ampollini Economo Spirituale di Vicopò*” (*LECO*, cit., anno I, fasc. I, gennaio 1909, p. 20). Morirà il 27 aprile 1944 in seguito allo spavento subito durante il bombardamento di Parma del 25 aprile (ibid., 1944, fasc. III, aprile-maggio-giugno, p. 49). - Su di lui: A. MANFREDI, *Guido Maria Conforti*, cit., p. 713 e *ad vocem*.

<sup>39</sup> I nomi dei partecipanti e l'indirizzo sottoscritto: FCT 18, pp. 533-534.

<sup>40</sup> *Il Presente*, 30 agosto 1911, p. 2: *Indiscrezioni di Curia - Gli esercizi spirituali del nostro clero - Gli esercizi di S. Ignazio di Lojola - Il vino dei canonici - I diavoli di padre Ragusin - Bozzetti esilaranti - Un telegramma sgrammaticato e l'obolo di S. Pietro - Verso la riforma. - Ogni anno molti sacerdoti sono riuniti in seminario a fare gli esercizi spirituali secondo i metodi di S. Ignazio di jola (!). Questi esercizi, come dice il nome, dovrebbero consistere nell'esercitare separati dal mondo e nel più perfetto silenzio, lo spirito per correggersi dai vizi e praticare la virtù. In pratica sono bel altro, ma di ciò non ce ne curiamo. Come dunque i nostri reverendi di questa prima muta han passati gli esercizi? “Benissimo, si dice che il padre gesuita che li ha dettati (sarebbe più proprio dire letti) sia rimasto contento del frutto: v'erano più di 70 preti che si edificavano l'un con l'altro con la loro condotta”. Così risponderebbero i nostri superiori. Domandatelo invece ai sacerdoti ai quali è toccata la disgrazia di farli e i più timorati, i torcicollo, grazie a Dio pochi, risponderanno: “Non c'è stato male”. La grande maggioranza: “Malissimo”. Questi ultimi hanno ragione, infatti in questi giorni chi si lamentava dei privilegi concessi all'alto clero fra i quali era commentatissimo (!) la doppia porzione di vino data ogni sera ai canonici (notate che hanno pagato come il più umile prete); chi si lamentava del lungo tempo che si era costretti restare (!) seduti sugli incomodi panchi della chiesa; chi dell'aumento della tassa e diminuzione del vitto, insomma v'era un generale malcontento; tutti poi, senza eccezione alcuna, mandavano impropri al dottissimo predicatore. Appena usciti di cappella, in ogni canto si trovavano gruppetti di sacerdoti che se la ridevano a crepapelle facendo i commenti all'istruzione o alla meditazione! Oh! ne abbiano sentito di quelle! Ne volete un saggio? Quel padre illuminato disse che tutti i sacerdoti debbono portare il cilicio, che il Papa è infallibile anche quando non parla ex cathedra di fede e di morale, che i più entrano in paradiso per la porta dell'ignoranza, che il prete il quale va in bicicletta corre più presto verso la perdizione dell'inferno e appena arrivato un diavolo con un lungo chiodo configge prete e bicicletta in un*

## **Reazioni di solidarietà al Vescovo**

L'articolo non lascia indifferente mons. Conforti che si fa addirittura coperto suggeritore di un modo di protesta quando, il 1° settembre, da Vidiana dove è in visita pastorale, scrive al Vicario generale mons. Enrico Aicardi: *Sento della triste impressione fatta nel Clero dal famigerato articolo-protesta apparso sull'ultimo numero del Presente. Io ritengo che quel portento di orgoglio e di cattiveria sia l'eco di alcuni pochi soltanto, che però vengono a disonorare l'intero ceto. Ma intanto i buoni resteranno inerti, subiranno l'onta loro indebitamente inflitta senza pronunciare una parola, dando così ansa ai tristi di imperversare a loro talento anche per l'avvenire per ogni cosa che loro non vada a genio? Non sarebbe il caso di promuovere tra i buoni un poco di agitazione, senza che appaia che l'Autorità Ecc. v'abbia parte? A me parebbe di sì, ammenoché il male non sia proceduto tant'oltre tra noi da non trovare più un poco di coraggio e di santa energia in difesa del bene e dell'edificazione dei fratelli<sup>41</sup>.*

Pare che mons. Ajcardi non abbia avuto bisogno di intervenire per sollecitare una reazione, perché si hanno lettere di solidarietà già il 31 agosto,

---

*baratro profondo, che a centinaia vi sono diavoli dappertutto, che ne abbiamo uno in bocca, uno nel cervello, uno nel cuore, uno nei piedi, uno nelle mani ecc., ecc... Una sera s'accorse che, stanchi, molti ascoltatori s'erano dati in braccio a Morfeo, allora disse di vedere due diavoli seduti sulle palpebre di quelli che dormivano. Si possono immaginare più grosse? Ciò non è tutto! Per tenere sollevati gli spiriti di quanto in quanto (!) aveva dei fatterelli. Eccone alcuni. Raccontò di una santa che faceva i complimenti col suo angelo custode; di santa Margherita che ricevè da Gesù un cannello per succhiare il suo cuore dolcissimo; di santa Teresa che da Dio ebbe la grazia di vedere in estasi l'anima santa del suo direttore spirituale rappresentato da un grappolo d'uva tutto marcio. Belli, vero? Con le sue supposizioni ed esempi ci ha sempre trattati come bambini o ignoranti. In una sola predica ripeté sette volte: "... e come se l'uomo fosse un asino avrebbe quattro gambe e la coda, così...". E dire che proprio dinanzi a noi ne stava uno con due gambe e con una coda chissà quanto lunga! Ma basta! Così, e peggio ancora, parlò il gesuita e così ci istrui perchè in tal modo a nostra volta abbiamo ad istruire i fedeli. Caro padre Ragusin "il clero di Parma è un buon clero", sì, è vero, ma sappia che non è tanto minchione da credere alle di Lei balle e noi, energicamente protestiamo. Favorisca non ripetere nella seconda muta e le vada a raccontare in altri luoghi dove sanà più creduto. Forse gli esercizi sono fatti per incretinarsi sempre di più? Ci fu il solito indirizzo (questa volta anche sgrammaticato) da mandare al papa con la relativa forzata offerta per l'obolo di S. Pietro. Fu raccolto pochino e ciò ha impressionato i nostri superiori, i quali, abituati a misurar tutto dalla borsa, van ripetendo: "Che tempi! Anche il clero diminuisce l'amor filiale al santo padre!". Si terminò con le proteste d'attaccamento e devozione al vescovo e alla S.ta Madre Chiesa. Pagliacciate! Firmarono e aderirono anche gli autori di questo scritto... O sacerdoti, leviamo finalmente la fronte al libero sole gettando la maschera della tradizionale ipocrisia pretina; predichiamo la religione pura del Cristo che non ha bisogno di menzogne e saremo più rispettati nel mondo. Sta a noi, giovani energie, lavorare indefessamente per la riforma di questo vecchio edificio della chiesa romana. Forse un giorno non lontano, quando ci saremo meglio compresi ed organizzati, nelle mani di Dio saremo i flagelli ch'Egli adoprerà per cacciare dalla sua casa i vampiri, i mestieranti, gli adulteri, ogni sorta di profanatori! / Parma dal Seminario 26.8.1911 / Un gruppo di Preti / Che oggi terminano gli esercizi.*

<sup>41</sup> FCT 18, p. 554.

benché sia plausibile che abbia preso alla lettera l'interrogativo retorico del vescovo e che abbia passato voce anche al clero che era in esercizi spirituali per il secondo turno<sup>42</sup> e che il 2 settembre rinnova al Papa "la più sincera adesione a Vostra Santità, Vicario di Gesù Cristo e custode di quelle stesse verità le quali abbattano tutto ciò che è perniciosamente nuovo"<sup>43</sup>. Esiste infatti un cospicuo gruppo di lettere di solidarietà al Vescovo che in parte sono state rese note dal settimanale diocesano<sup>44</sup> ed altre compaiono in Teodori, mentre tutte in originale sono state rinvenute da p. Ermanno Ferro nell'*Archivio Centro Studi Confortiani Saveriani*, a da lui messe con sollecita cortesia a disposizione.



Parma, Seminario maggiore: l'interno.  
(da *In omnibus Christus*, n. 1 - Parma 11  
giugno 1927, p. 2).

<sup>42</sup> Con un comunicato del 16 luglio 1911 il Vicario generale mons. Ajcardi aveva stabilito i due turni (il primo, di cui già si è detto, dal 20 al 27 agosto, ed il secondo dal 27 agosto al 2 settembre) e l'elenco di chi doveva partecipare al primo ed al secondo: 110 al primo e 89 al secondo (*LECO*, cit., anno III, fasc. VIII, luglio 1911, pp. 207-209). Padre Teodori (FCT 18, p. 534) riporta un elenco di 117 nomi che solo in parte corrispondono a quelli elencati da *LECO* (cit., pp. 207-208) per il primo turno, poi rimanda a questo stesso elenco di 117 anche per i partecipanti al secondo turno (FCT 18, p. 556).

<sup>43</sup> *LECO*, cit., anno III, fasc. X, settembre 1911, p. 255; FCT 18, p. 556).

<sup>44</sup> *Giornale del Popolo*, 9 settembre 1911, p. 1: *Plebiscito di stima e di affetto a S.E. Mons. Arciv.-Vescovo*. Vengono pubblicate, senza l'elenco delle firme, le lettere di Sacerdoti del I e II Corso, del Collegio dei Canonici, del Corpo insegnante, dei Sacerdoti Consorziati e di quelli dell'Unione Apostolica, e sono introdotte con questo acre e trionfalistico corsivo: "Un'onta gravissima si voleva far cadere sul Clero di Parma, noto in tutta Italia per la esemplarità della disciplina ecclesiastica e l'attaccamento ai suoi legittimi Superiori. Una indegna pubblicazione dell'organo massonico il Presente, ispirata, se non dettata da qualche sacerdote sciagurato e traditore, si presentò quasi come l'esponente di uno stato di animo e l'eco di una realtà di cose supposta falsamente e irragionevolmente nel clero in rapporto coll'Ordinario e colle prescrizioni del suo apostolico ministero. Da un capo all'altro della diocesi è passata un'unica e vigorosa e potente voce di protesta contro il vigliacco attentato e in affermazione di quell'affetto che Clero e Popolo sente per il suo Vescovo, il quale è gloria invidiata della nostra terra e della nostra città. Se da una parte il cuore nobilissimo di Mons. Conforti proverà dispiacere per l'ignobile azione, di cui un suo figlio si è reso colpevole, dall'altra deve sentirsi grandemente consolato, perchè il fatto, deplorabile nella sua origine, è stata (!) la causa impellente di un plebiscito di affetto e di stima che gli si è universalmente tributato. E che non esageriamo lo provano le seguenti lettere collettive che pubblichiamo". Il successivo 16 settembre, p. 1, compare la *Protesta del Collegio dei Parroci*. - Chi si cela sotto "Il solito gruppo" reagisce subito su *Il Presente*, dimostrando di essere bene informato sulle manovre di mons. Ajcardi per suscitare il "plebiscito" del clero:

Il 31 agosto d. Giuseppe Guerra, prevosto della Parrocchia di Sant'Andrea Apostolo di Parma, scrive: *Eccellenza, Le gioie e i dolori del Padre sono gioie e dolori dei figli. / Orbene, come ho gioito quando mi fu dato vederla circondata d'affetto in mezzo ai Seminaristi ed alle buone popolazioni, così mi stringe il cuore il sapere quelle dolcezze amareggiate per colpa di chi meno il dovrebbe. / Se non Le spiace, permetta che io protesti e Le prometta di fare del mio meglio perché mi possa annoverare sempre tra i Suoi cooperatori. / I voleri, i desideri Suoi saranno legge per me: così Dio mi ajuti. / A mantenermi in questi propositi valga la Pastorale Benedizione che imploro. / Obb<sup>mo</sup> figlio in C. / D. Guerra Prev.*



“La nostra breve relazione sulla prima muta degli esercizi spirituali al clero ha eccitato i nervi a parecchi reverendi. Pazienza! Dopo tutto è un buon segno che scrivemmo delle verità. - Con piacere abbiamo constatato che ha pure servito a far moderare alquanto P. Ragusin nelle sue teologiche affermazioni e a smorzare il suo troppo apostolico zelo contro la bicicletta. Ciò non è poco! Un canonico, naturalmente uno di quelli che ci bevevano la doppia porzione di vino, si è mostrato scandolezzato di quanto abbiamo scritto e subito s'è fatto iniziatore di una sottoscrizione per protestare contro le infamie del Presente. Per carità, canonico, lasci stare, ne ha già fatte tante delle proteste quando beveva lo spumante e mangiava piccioncini arrosto alle spalle dei seminaristi, che questa c'è proprio di più: vuol davvero salvare la religione con proteste? Calma, dunque, e tanto per di lei norma l'avvertiamo che in quel pezzo di carta già figurano anche i nomi di molti che ebbero parole di lode incondizionata per la nostra relazione. Ai prezzolati del Giornale del Popolo che han tanto fior di senno diciamo che non abbiamo fatto altro che esporre sacrosante verità. Il caso di D. Spigardi è forse una calunnia? Per questo ci hanno insultati: ci vuol ben altro! dovevate smentire i fatti... Noi siamo tristi, vigliacchi, ipocriti, ma, di grazia, chi ha formato la nostra coscienza? Abbiamo passati gli anni più belli della nostra vita, 11 lunghi anni, in seminario e tuttora ci troviamo sotto il giogo di ferrea legge che ci proibisce persino di esporre il nostro pensiero e fare giuste osservazioni alle arbitrarie disposizioni dei superiori, come crescere diversamente? Per ora non abbracciamo il vostro consiglio: state certi però che non ci trattiene questione di pagnotta, no, gli spazzini stanno meglio di noi. Ancora dobbiamo continuare in questo stato la nostra propaganda: solo ci trattiene l'amore al Cristo tradito, l'amore alla Chiesa del Maestro che vogliamo libera dalle vergognose, secolari catene in cui l'hanno avvinta” (Il Presente, 9 settembre 1911, pp. 2-3: Indiscrezioni di Curia - Ancora degli esercizi spirituali (Due righe di risposta). In questa rovente risposta è chiaro il riferimento anche alla insultante reazione comparsa sul Giornale del Popolo del 2 settembre (p. 3: Sotto l'angelo d'oro - Infamie - Quel tal Giovane sacerdote del Presente che da un po' di tempo taceva è tornato alla carica, dandosi addirittura l'aria di riformatore e di epuratore del clero. Al vigliacco ipocrita, che getta fango contro i suoi superiori ed i suoi confratelli noi diciamo, e con noi lo dicono quanti hanno fior di senno: Voi siete un tristo!... Se la veste che portate vi pesa, perchè non la gettate alle ortiche e non fate i vostri comodi? Dal farlo vi trattiene forse la questione del pane? Allora con che coraggio parlate così facilmente di ipocrisia dei preti? Il primo degli ipocriti non siete voi? E perchè non avete il coraggio di farvi vedere alla luce del sole? Gli Apostoli hanno per prima dote il coraggio. Voi invece che vi gabellate apostolo di una riforma, siete coniglio. Che non vi tocchi la sorte propria di questi animali!... La fine di certi eroi delle Battaglie d'oggi vi dovrebbe pure insegnare qualche cosa, se di sacerdote avete ancora almeno il ricordo di esserlo stato. Ma pur troppo!...”.



Dello stesso 31 agosto è la lettera del rettore di Bogolese, d. Ercole Poldi-Allay: *Eccellenza Reverendissima, / Ieri ho letto sul giornale "Il Presente" l'articolo: indiscrezioni di Curia. / Non può immaginare l'Eccellenza V. il disgusto che ne provai, e questo per un duplice motivo. / Innanzi tutto perchè in esso si dicono cose non vere in modo speciale là dove si asserisce una pagliacciata l'atto di protesta d'attaccamento e di devozione al Vescovo ed al Papa. Potrà essere stata una pagliacciata per l'autore o gli autori dell'articolo, ma non già per me e per la grande maggioranza dei Sacerdoti intervenuti al S. ritiro. Anzi colla presente intendo di protestare altamente e con tutte le mie forze contro tale asserzione e di rinnovare sinceramente il mio attaccamento e la mia devozione all'autorità costituita, coadiuvandola nella mia nullità, essendo l'ultimo dei Sacerdoti nel restaurare omnia in Christo, ma unicamente dietro le direttive della S. Sede, non essendovi fuori di essa nè vita, nè salvezza. / In secondo luogo mi disgustò il detto articolo perchè datato dal Seminario e firmato "un gruppo di preti" che dal contesto si dichiarano giovani. / Trovandomi io pure in Seminario pel S. ritiro, ed essendo purtroppo (mi permetta Eccellenza questa parola) anch'io giovane, il solo dubbio che potesse passare dalla mente dell'Eccellenza Vostra che anch'io potessi far parte a detto gruppo od aver preso parte o in qualunque modo prestata l'opera mia in detto articolo, ferirebbe mortalmente l'animo mio. Quindi, mentre di nuovo protesto contro il famigerato articolo, dichiaro pure di non avere prestata l'opera mia nè morale nè materiale, di esserne in una parola completamente estraneo. / Sarei ben felice, se colla presente potessi in qualche modo lenire il gran dolore procurato al cuore dell'Eccellenza Vostra tanto buono e mite. / BaciandoLe il sacro anello col massimo ossequio pregio dirmi / Dell'Eccellenza V. Ill.<sup>ma</sup> / Bogolese 31 Agosto 1911 / Dev.<sup>mo</sup> Servo / D. Ercole Poldi-Allay.*

Due sono le lettere del 1° settembre: una ha le tre firme del Canonico d. Luigi Leoni (l'estensore materiale del testo), di d. Valentino



Don Antonio Schiavi.

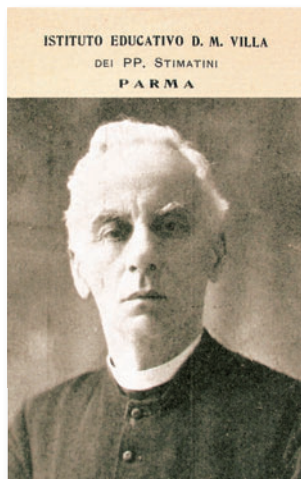
Varoli<sup>45</sup> e di d. Antonio Schiavi: *I sottoscritti sacerdoti, che presero parte al primo corso dei santi spirituali esercizi nel V.<sup>do</sup> Seminario Vescovile, avendo avuto conoscenza d'un articolo comparso in forma di lettera sul giornale "Il Presente" nel numero del 30 agosto, nel quale parlasi del detto corso di spirituali esercizi in modo indegno, ingiusto e blasfemo, protestano con tutta la forza del loro animo contro l'inqualificabile pubblicazione. Confermano la loro adesione a tutti gl'insegnamenti di S. Chiesa e a tutti gli ordinamenti ecclesiastici, e di nuovo attestano il loro inconcusso attaccamento al Romano Pontefice e al proprio Eccellentissimo Arcivescovo, assicurano poi di tutta loro stima e venerazione il M.R. Padre della Compagnia di Gesù, che diede gli esercizi con grande amore, zelo e dottrina. / C. ° Leoni Don Luigi - Varoli D. Valentino - Sac. Antonio Schiavi.*

<sup>45</sup> E' un nome che non figura nello Stato del Clero diocesano del maggio 1912, però è tra i sacerdoti obbligati a partecipare al secondo turno di Esercizi spirituali del 1911 ed è indicato come coadiutore a San Sepolcro (*LECO*, cit., anno III, fasc. VIII, luglio 1911, p. 209). Inoltre è tra i sacerdoti che il 22 febbraio 1911 sono raccolti attorno a mons. Conforti per la soluzione dei casi di coscienza e mandano un indirizzo di solidarietà al card. Ferrari contro le "tristi e menzognere accuse lanciate da chi ebbe l'audacia di atteggiarsi a delatore e giudice dell'Eminenza Vostra, nell'esercizio della Sue attribuzioni spirituali anche in rapporto al Sacro Ostello che raccoglie la vita ecclesiastica nella sua sorgente" (FCT 18, pp. 431-433).



Una seconda lettera porta la voce dell'“Istituto Educativo D.M. Villa dei PP. Stimatini”: *Ecc. R.ma / Veramente addolorato per le recenti pubblicazioni del Presente, immaginando il dolore dell'Ecc. V. R.ma umilio tosto le condoglianze mie e dell'Istituto. Purtroppo è doloroso vedere sacerdoti giunger al punto di farsi strumento dell'empia stampa per amareggiare Lei e combattere la Chiesa e fare uno scandalo. Mi creda, Ecc. R.ma, ho pianto pensando appunto al dolore del Suo paterno cuore. Però si consoli che se qualcuno lo amareggia, molti, moltissimi sono i Sacerdoti, che La circondano di somma affezione e profonda venerazione e che in questi momenti dolorosi assai più si stringono a Lei pronti anche al sacrificio per consolarLa e riparare il male dei Giuda perversi. / E nel numero di questi affezionati figli ed ossequenti discepoli ci sono anche gli Stimatini, che uniti ai Suoi Sacerdoti altamente protestano contro le deplorate pubblicazioni. / Prostrato al bacio del s. anello pregandoLa d'una benedizione colla massima venerazione ossequiandoLa mi dico / Dell'Ecc. V. R.ma / Devotiss. Figlio / P. Bertapelle Giuseppe / Direttore.*

Altre due lettere portano la data del 2 settembre. Una è sottoscritta dai 24 sacerdoti che reggono il Seminario: *I Moderatori ed i Professori del Venerando Seminario Maggiore di Parma, dolorosamente impressionati per recenti pubblicazioni cittadine che con linguaggio blasfemo cercarono denigrare quanto pel sacerdote cattolico havvi di più caro, la fede e l'amore ossequioso alla Chiesa e ai legittimi Superiori, partecipano con tutto l'animo all'ambascia che amareggia ingiustamente il nobile cuore del Presule che regge i destini della Diocesi di Parma. / Dessa che si gloria delle tradizioni più pure di unanime sentire colla Chiesa, dessa che diede non dubbie prove della doverosa sua sudditanza agli ammaestramenti del Vicario di Gesù Cristo, dessa che nel suo Seminario alimentò sempre con santo entusiasmo la devozione alla cattedra infallibile di verità, venne sinistramente funestata dagli scritti di qualche miserabile che, dimentico de' suoi santi giuramenti, ha cercato di trascinare nella umiliante degradazione e sacerdozio e dottrina cattolica. / Conscii pertanto della delicatezza di loro missione, benchè angustiati nello scorgere qualche figlio degenerare che disprezzò i retti insegnamenti ricevuti all'ombra del santuario, protestano con tutta l'ardenza dell'animo contro l'inqualificabile pubblicazione, dichiarano apertamente di condannarne le erronee teorie, mentre, circondando di leale affetto e devozione il Pastore della Diocesi, raffermano (!) la loro incondizionata adesione ed il loro inalterato attaccamento alla Chiesa di Cristo ed al Pontefice di Roma. / Parma dal Seminario 2 Settembre 1911 / Canonico Attilio Castellina Rettore del Seminario - Orsi Don Luigi Direttore Spirituale - Musini Don Aldo Vice-rettore - Monica D. Antonio Tesoriere Economo. / Professori / Can. Boni Luigi - C. Arcid. Pietro Del Soldato - C.° Leoni Luigi - C. Amato Masnovo - Sac. Enrico Grassi - Can. Vigenio Soncini - Zarotti Pietro - Sac. Egidio Boni - Sac. Antonio Caselli - D. Cattabianchi Pasquale - Sac. Camillo Saracca - Sac. N. Pelicelli - C.° Mercati D. Luigi - Tonelli D. Emilio - Sac. Giovanni Del Monte - Sac. Almerico Guareschi - C.° Ettore Savazzini - Don Riccardo Degl'Incerti - Don Angelo Gialdini.*



P. Giuseppe Bertapelle, stigmatino.



Don Aldo Musini, vicerettore del Seminario.

Stessi sentimenti sottoscrivono in forma più stringata 46 partecipanti al secondo turno di esercizi spirituali<sup>46</sup>: Parma, 2 settembre 1911 / I sottoscritti sacerdoti, che hanno compiuto gli Esercizi Spirituali nel 2° Corso, mentre aderiscono alla protesta già fatta dai loro Confratelli e Colleghi del 1° Corso, contro l'articolo blasfemo<sup>47</sup> pubblicato dal giornale il Presente intorno alla prima muta degli Esercizi stessi, sono lieti di attestare altra volta il loro attaccamento al Papa, al loro Vescovo ed alla Romana Chiesa, qual'è senza le riforme vagheggiate da certi spiriti indocili, esprimono anche i sentimenti di gratitudine verso il Rev.mo Padre che ha loro predicato i santi Esercizi con senno e dottrina e singolare competenza. / Arcip. Virgilio Pignoli - D. Sigismondo Corradi - D. Pompeo Manfrini arc. - D. Giovanni Parizzi - Mezzadri D. Alberto Rett. - Venusti D. Giuseppe Arc. - Barbuti D. Riccardo - D. Oreste Varesi - Don Pietro Rossini - D. F[erdinando] Rodolfi Rettore - Don Giovanni Malpeli - Sandei D. Felice - D. Cesare Gabrielli Priore di Carzeto - Ferrari D. Giuseppe Prev. - Can. Vigenio Soncini - D. Consigli Luigi Coad. di Scurano - Rossi D. Gianbattista - D. Pietro Bellingeri - D. Ettore Marasini - Cattani D. Guglielmo - Ollari D. Angelo - D. Fortunato Quintavalla - una firma indecifrabile - Ant. Schianchi - D. Carlo Marcotti - D. Salavolti Orazio - D. Giuseppe Orsi - Pains D. Paride - Zilioli Isaia - D. Giovanni Janelli - D. Lorenzo Mazza - D. Alfredo Azzoni - D. Scarica Pietro - Lucchi D. Angelo - Bazzocchi Don Paolo - Pellegrini D. Ormida - Consigli D. Giovanni - Bolzoni D. Riccardo - Sac. F. Spigardi - Monti D. Achille - Silvani D. Michele - Ravanetti D. Giovanni - Pellegrinelli Ber[nar]do Rettore - Bernini D. Artemio Prev. - C.° Ettore Savazzini - Monica D. Antonio.

Il 4 settembre è d. Camillo Saracca a denunciare involontariamente d'aver ricevuto dal Vicario generale l'imbeccata per la lettera, frigidamente burocratica, che invia al Vescovo: *Eccellenza Ill.ma e Rev.ma, / ho appreso sa. u. sc., appena cioè terminati gli Esercizi Spirituali, per bocca dell'Ill.mo e Rev.mo Mons. Vicario la inqualificabile pubblicazione del Presente, e questo, a quanto pare, per opera di Sacerdoti. / Tale pubblicazione non può che avere amareggiato indicibilmente l'animo zelante e buono della E.V. / Ebbene, è mio convincimento essere un preciso dovere dei sudditi fedeli ed un bisogno prepotente dei figli affettuosi lo insorgere contro sudditi indisciplinati e figli malvagi, ogni volta osano contrariare il Superiore ed amareggiare il Padre, protestando come unilmente sì, ma sinceramente protesto io al Superiore tutto l'attaccamento di sudditi, ed al Padre tutto l'affetto di figli. / Con questo intendo pure di dichiarare la mia perfetta ed assoluta uniformità - et in omnibus - ai voleri del Sommo Pontefice e della E.V., ai voleri cioè della Chiesa, condannando tutto quello che la Chiesa condanna ed approvando tutto quello che la Chiesa approva. / In conferma dei quali sentimenti sinceri e devoti di Suddito e di Figlio, prostrandomi al bacio del Sacro Anello, mi professo di gran cuore della / E.V. Ill.ma e Rev.ma / Sac. Camillo Saracca / Parroco di S.<sup>a</sup> Cristina. / Parma, 4 Sett. '911.*



Don Camillo Saracca.  
(da Ermanno MAZZA,  
Baganzola appena ieri,  
Tipografia Tipocrom,  
Baganzola PR 2012, p.10).

I sacerdoti del Vicariato di Traversetolo compiono il loro dovere di solidarietà il 5 settembre: *A.M.D.G. [Ad maiorem Dei gloriam] / Eccellenza Illustrissima e Rev.ma / Siamo venuti a conoscenza di un deplorabilissimo articolo stampato sul "Presente" il quale lascia supporre nelle circostanze che autore o per lo meno ispiratore di tale infamia sia*

<sup>46</sup> Alcuni sacerdoti risultano inseriti nella lista del primo turno e viceversa.

<sup>47</sup> L'aggettivo "blasfemo" è scritto sopra un cancellato "schifoso".

uno o più dei Sacerdoti che hanno preso parte con noi al primo corso di S. Spirituali Esercizi. Compresi di dolore sentiamo il dovere di protestare vivamente e sinceramente con tutte le forze dell'animo contro dell'autore od ispiratore di una tanta infamia non mai abbastanza deplorata, condannando le idee stupide ed empie contenute in detto articolo. Con ciò noi intendiamo di adempiere ad un dovere, e per confortare il cuore paterno dell'E.V. esacerbato per sì triste avvenimento una volta di più proclamiamo la nostra incondizionata sommissione agl'insegnamenti della Chiesa nostra Madre e promettiamo di guardarci sempre più da quel fermento farisaico che pare voglia pur troppo serpeggiare anche fra i Colleghi della nostra Diocesi. / La Pastorale benedizione che umilmente imploriamo valga ad ottenerci dal Signore la grazia di non venire mai meno a questi propositi mentre con ogni ossequio ci dichiariamo / dell'E.V. Ill.ma e R.ma / / Obbedientissimi figli / Traversetolo 5 Settembre 1911 / Coruzzi Don Pietro - Priore Bannone / Grassi D. Gustavo - Rett. Vignale / Barilla D. Giovanni Rett. Guardasone / D. Riccardo Varesi Arciprete di Traversetolo.

Il successivo 6 settembre sono almeno quattro le “deplorazioni” che partono da quattro diversi ambienti diocesani. Tra di esse particolarmente accorata è quella inviata, a nome del Capitolo della Basilica Cattedrale<sup>48</sup>, dai canonici Del Soldato e Masnovo: *Eccellenza Ill.<sup>ma</sup> e Reverend.<sup>ma</sup> / Di fronte all'articolo comparso nel giornale cittadino Il Presente N. 30 Agosto 1911 e firmato “Un gruppo di preti che oggi terminarono gli esercizi”, il Capitolo della Cattedrale di Parma non può dignitosamente tacere. / Giova credere che quell'articolo anonimo sia il parto di gente volgare senza la cooperazione del ceto ecclesiastico; ma poiché talune circostanze e taluni indizi sollevano e confermano nell'animo dei buoni il dubbio doloroso che questa cooperazione sia effettiva, il Capitolo, vostro senato fedele nei giorni lieti e più ancora nei tristi, sente il dovere e il bisogno di esprimere alla Eccellenza Vostra i sentimenti concordi di tutti i suoi membri. / I quali membri deplorano con tutta la forza dell'animo lo spirito di indisciplinezza e di scisma echeggiante per tutto il lagrimevole articolo, e protestano il loro attaccamento filiale alla Santa Chiesa Cattolica Ap.lica Romana, al Supremo Pastore il Romano Pontefice, e al proprio amatissimo Vescovo. Alla deplorazione e alla protesta essi intendono unire la preghiera affinché Iddio illumini la mente e tocchi il cuore degli scrittori sciagurati, o siano secolari o siano sacerdoti: sì che la diocesi nostra continui a splendere per la purezza e l'integrità del sentire cristiano. / Possa l'espressione di questi sentimenti recare conforto al cuore sensibilissimo dell'Eccellenza Vostra. Ed affinché il tempo non li muti mai, l'Eccellenza Vostra ne impartisca la pastorale benedizione, arra sicura della benedizione celeste. / Dell'Eccellenza Vostra Ill.<sup>ma</sup> e Rev.<sup>ma</sup> / Umilissimo e Devotissimo Servo / 6.9.1911 / C. Pietro Del Soldato / Arcidiacono / Can. Amato Masnovo / Segretario.*



Can. Amato Masnovo  
Segretario.



C. Pietro Del Soldato  
Arcidiacono

<sup>48</sup> Sul quale: A. SCHIAVI, *La Diocesi di Parma*, 1925, cit., pp. 120-121.

Analoghe considerazioni formula il Canonico Ettore Savazzini dando voce ai sentimenti dei sacerdoti dell' *Unione Apostolica Parmense*<sup>49</sup>: *Eccellenza Rev.*



Mons. Ettore Savazzini.

*ma / I Sacerdoti componenti il Consiglio dell'Unione Apostolica Parmense, sicuri di interpretare il pensiero di tutti i loro confratelli, sparsi nella Diocesi, mandano a V. E. Rev.ma la loro forte protesta contro le inqualificabili pubblicazioni, che, come tutto sembra accertare, alcuni poveri Sacerdoti del nostro Clero hanno fatto sulla stampa massonica della Città, ferendo nel mezzo il Cuore d'apostolo di V. Eccellenza, e gravemente offendendo la schiera del Clero Parmense, che sino a jeri sempre con onore ha combattuto le battaglie del Signore, stretto intorno all'amato Duce, osservante fedele della disciplina ecclesiastica. /*

*Mentre tutti i Sacerdoti dell'Unione Apostolica, ultimi della Diocesi, assicurano V.E. che sarà loro gloria, prestarLe sempre meglio l'omaggio di tutta la loro obbedienza, innalzano fervide preci al Signore, perchè i traviati fratelli, sieno illuminati da Dio a conoscere il loro errore, e ritornino tosto sulla retta via, dove deve trovarsi ogni buon Cristiano, e molto più ogni buon Sacerdote nell'antica e sempre giovane Chiesa Romana. / Implorando su tutti i Confratelli la Pastorale Benedizione, si prostra al bacio del Sacro Anello, e si protesta Dev.mo servo / Parma,*

*6 Settembre 1911 / Pel Consiglio Direttivo / C. ° Ettore Savazzini / Sup. / A Sua Eccellenza Rev.ma / Mons, Vescovo / Di Parma.*

Lo stesso giorno sono i membri del Collegio dei Parroci Urbani<sup>50</sup> a dichiarare “A Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Guido M.<sup>a</sup> Conforti Arciv. Vescovo di Parma” solidarietà e sentimenti di leale ubbidienza<sup>51</sup>: *A.M.D.G. [Ad Maiorem Dei Gloriam] / Eccellenza Reverendissima / I Sacerdoti, che sotto il Vostro paterno Regime, dividono con V.E. la cura pastorale delle anime viventi dentro la nostra Città, più di ogni altro del Clero Urbano, sono stati addolorati dalle corrispondenze inqualificabili, che alcuni Preti hanno pubblicato nel giornale della massoneria parmense. / Essi, mentre hanno subito compresa e condivisa tutta l'amarezza profonda, che il deplorabile fatto ha cagionato all'animo nobile ed apostolico di V.E., hanno pensato ancora alla perturbazione dei fedeli affidati alle loro cure, male edificati dal triste esempio di insubordinazione e di poca fede: e deplorano l'atto inconsulto come un attentato contro la stima e la venerazione che tutti i Sacerdoti, specialmente quelli*

<sup>49</sup> Si tratta della sezione parmense della *Unione Apostolica della Regione Emiliana* i cui componenti si riuniranno a Parma il 12 settembre e stileranno un indirizzo di fedeltà al Papa, dichiarando di essere “convenuti per studiare i mezzi ad (!) accrescere sempre più il fervore di loro vocazione, affine di poter essere sempre, come N.S.G.C. vuole, luce vera e sale vivificante della terra”, e di affermare “la loro illimitata venerazione, e la loro obbedienza costante, specialmente contro le insidie vili, e i vani sforzi della riprovevole, superba setta modernistica” (FCT 18, p. 578). Il successivo 13 settembre il canonico Ettore Savazzini, come “*Sup.e dell'Un. Ap. in Parma*”, spedisce alla Segreteria di Stato l'indirizzo firmato da 90 sacerdoti di cui 41 sono di Parma (ibid., p. 579).

<sup>50</sup> Sulla natura di questo Collegio: A. SCHIAVI, *La Diocesi di Parma*, 1925, cit., pp. 124-125.

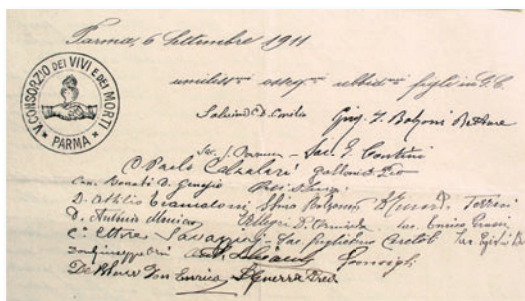
<sup>51</sup> Il 12 settembre Mons. Conforti risponde al “*Massaro*” del Collegio d. Enrico Deblav (FCT 18, p. 562).



*in cura d'anime devono godere presso i cristiani, sentono il dovere di protestare energicamente presso V.E. contro quei miseri, che disertando dalle nostre file, si collegano in tal modo coi nemici della Chiesa e di Dio. / Fermamente convinti, che non si è con Gesù Cristo N.S. se non si è colla Chiesa Romana, cioè col Papa e coi Vescovi, assicurano V.E. che, irremovibili nelle antiche tradizioni dei Venerandi loro Predecessori, serberanno la gloria al loro Collegio di accettare e di osservare sempre fedelmente tutte le decisioni e gli ordini delle Autorità della Chiesa. / Pregano intanto per la conversione dei traviati fratelli; ed implorando la Pastorale Benedizione, si protestano / Di V.E. Rev.ma / De Blaw Enrico Massaro / Parma, 6 Settembre 1911 / Dev.mi Figli in G.C. / Galloni D. Severino Rettore [Ognissanti] - Del Rio D. Guerrino Prevosto [SS. Trinità] - C.° Ettore Savazzini [San Sepolcro] - Sac. Giovanni Contini [Santo Stefano] - Gius. Italo Bolzoni [Santa Maria Maddalena] - D. R[iccardo] Ferrari Rett. [San Quintino] - Bernardi D. Giovanni Rett. [San'Uldarico] - Calzolari D. Paolo [Santa Maria Borgo Taschieri] - Sac. Umberto Bianchi Prevosto [Santo Spirito] - Zarotti P. Rettore di S. Bartolomeo - D. Gaetano Cavalli Rettore [San'Alessandro] - D. Antonio Savani Coadiutore [San Vitale in Borgo del Gesso] - Sac. C[amillo] Saracca [Santa Cristina] - D. Attilio Tramaloni Curato [Consoziale della Cattedrale], Sac. Emerico Talice Priore [San Benedetto, salesiano], fr. Girolamo Zucca d. fr. M. Curato [Annunziata], Sac. Giuseppe Guerra Prevosto [San'Andrea Apostolo], Prev. Roberto Simonazzi [San Pietro], Mercati Luigi Rett. [San Tomaso], Sac. Tertulliano Pattini [San Marcellino].*

Burocraticamente protocollato con il N. 770 è il documento del

*Consortio dei Vivi e dei Morti: Eccellenza Reverendissima, / Non è la prima volta che la stampa massonica di Parma osa levare il proprio gesto oltraggioso fino alla Eccellenza V.<sup>a</sup> R.<sup>ma</sup> attaccando anche gli atti del Sacro episcopale ministero. Ma la sfrontatezza ha raggiunto il colmo in questi ultimi giorni, quando sulle colonne di tale giornale comparvero inqualificabili corrispondenze le quali, tutto induce a credere, siano opera di sacerdoti diocesani. / La Congregazione dei Consorziati raccolta stasera per gli affari della propria amministrazione, sente innanzi tutto il*



*dovere di indirizzare da questa sala medesima all'Eccel.<sup>mo</sup> suo Arcivescovo-Vescovo la parola di protesta, la quale valga di conforto per l'Eccellenza V.<sup>a</sup> e per noi sottoscritti sia nuova affermazione di disciplina sacerdotale, di carità filiale e di solidarietà nel bene con tutti quei sacerdoti che sentono la propria dignità e il proprio dovere. / L'azione nostra apostolica varrà più di qualunque altra cosa a portare un contributo di edificazione nella Chiesa di Parma sotto la guida del proprio venerato Pastore. / Coi sentimenti di attaccamento personale al vescovo, ci inchiniamo al bacio del sacro Anello chiedendo la Pastorale Benedizione. / Parma, 6 Settembre 1911 / Umilis.<sup>mi</sup> osseq.<sup>mi</sup> ubbid.<sup>mi</sup> figli in G.C. / Salvini C. D. Emilio - Gius. D. Bolzoni Rettore - Sac. G. [Giuseppe] Parma - Sac. G. [Giovanni] Contini - D. Paolo Calzolari - Galloni D. Pio - Can. Bonati D. Genesio - Pesci D. Luigi - D. Attilio Tramaloni -S. [sacerdote] Lino Bolzoni - D. Riccardo Ferrari - D. Antonio Monica - Pellegrini D. Ormisda - Sac. Enrico Grassi - C.° Ettore Savazzini - Sac. Guglielmo Ceretoli - Sac. Egidio Boni - Don Giuseppe Orsi - Ant. Schiavi - Consigli [Giuseppe, vice-cancelliere vescovile] - De Blaw Don Enrico - D. Guerra [Giuseppe] Prev.*

Voce solitaria del 6 settembre è quella di d. Dante Pains: *Eccellenza Reverendissima / In questo momento si critico e luttuoso per la nostra cara Diocesi e di profondo*

*dolore pel suo cuore, mi affretto, o Eccellenza Reverendissima, in fretta furia a rinnovarLe la mia promessa di obbedienza e di attaccamento già fatta nella mia ordinazione che spero di mantenere colla grazia del Signore. / Voglia il buon Dio nella sua Bontà consolarLa e assisterLa in tutto che (!) compirà per la sua gloria e si serva dove e come crede di questo ultimo tra i suoi figli e sacerdoti il quale professa la sua illimitata sudditanza. / Dell'Ecc. V. Rev.ma / Oppiano-Gaiano 6 sett. 1911 / Obb.mo e Obbl.mo servitore / D. Dante Pains V.C. [Vicario Curato] di Gaiano.*



Don UMBERTO BIANCHI

Il 7 settembre si fa avanti l'“intransigente” Prevosto di Santo Spirito in Strada Farnese di Parma: J. M. J. [Jesus Maria Joseph] / *Eccellenza Rev.ma / Coll'animo di vero figlio devoto vengo colla presente per protestare contro quel gruppo di Sacerdoti che ebbero l'audacia di amareggiare il Cuore del Padre ed abusare della Sua Bontà. / Si protesto con tutte le mie energie ed anzi farò loro una caccia spietata, perché sono essi che disonorano la nostra Diocesi, il nostro Clero che fino a jeri passava per un clero esemplare in tutto, in modo speciale in fatto d'ortodossia. / Grande, o Eccellenza Rev.ma, sarà stato il Suo dolore, ma grande è pure l'affetto di tanti Suoi figli e questo servirà per sollevare il Suo Spirito in mezzo a tante ambascie. / Eccellenza, forse qualche spina Le avrò inflitto pur io colla mia intransigenza, ma creda che essa era dettata dalla più retta intenzione: Odite erroes diligite personas - Verità nulla menzogna frodi (!). / Eccellenza, per la mia pochezza sono l'ultimo de' suoi figli, ma per l'amore voglio essere il primo e mi troverò sempre e*

*sempre e sempre sentinella avanzata in tutto ciò che è bene. Baciandole il sacro anello, mi glorierò d'essere / di S. Ecc. Rev.ma / Ubb.mo Figlio / Bianchi D. Umberto / Parma 7 - IX - 911.*

L'8 vede l'invio dei buoni propositi dei sacerdoti del Vicariato di Colorno: *Eccellenza, / Noi sottoscritti Sacerdoti del Vicariato di Colorno ci teniamo in dovere, anzi sentiamo il bisogno di unirci ai tantissimi altri Confratelli per protestare contro l'impudente articolo stampato nel n.º 69 del Giornale - il Presente - da un gruppo di Preti che termineranno gli Esercizi. / Sdegnosamente rigettiamo il contenuto di quella corrispondenza, addoloratissimi degl'inconsulti attacchi ai nostri Venerati Superiori, e delle offese lanciate ad un Ottimo Religioso della Compagnia di Gesù, tanto benemerita della Chiesa. / Eccellenza tutti comprendiamo la pena profonda della vostra nobile, sensibilissima anima in quest'ora grigia per la Diocesi, pena procurataVi da chi meno il doveva essendosi anche in questa occasione avverata la Biblica*



Don Giuseppe Gazzi.  
(da ricordo di Colorno 4,  
La Colornese, 2005, p. 343).

*sentenza: “Inimici hominis domestici ejus”. Vi assicuriamo però che i ribelli sono pochi che la maggioranza del Clero Parmense è con Voi, col Papa, colla Chiesa Romana, riconoscendo nella Santa Chiesa non già un vecchio edificio bisognevole di riforme, ma portante invece con sè l'eterna giovinezza del Suo Divin Fondatore. / Se alcuni infelici Vi hanno amareggiata, noi ci adopereremo per darVi consolazioni, ci stringeremo ognora più attorno alla Vostra Persona, terremo una condotta conforme in tutto al carattere sacro di cui siamo stati insigniti, raddoppieremo lo zelo, l'ardore nelle difficili cure del pastorale ministero. / Il Clero Parmense è sempre andato orgoglioso della sua schietta ortodossia, della sua Romanità. Vogliamo che questo vanto rimanga in mezzo a noi, e ce lo sapremo meritare con una illimitata obbedienza non soltanto ai voleri, ma ai desideri eziandio del Santo Padre, e dell'Eccellenza Vostra, che a Parma la rappresenta. Levino pure i pochi disgraziati la maschera; sarà tutto di guadagnato per la Diocesi, che, conoscendoli, potrà evitarli. / Eccellenza, perchè i nostri propositi riescano efficaci, Vi domandiamo*



la benedizione, mentre inginocchiati Vi bacciamo con riverenza pari all'affetto l'anello pastorale, e Vi umiliamo i nostri ossequi. / Di Vostra Eccellenza Ill.ma e R.ma / Colorno, festa della Natività di Maria S.S.<sup>ma</sup> 1911 / Obb.mi Umil.mi Servi / D. Giuseppe Gazzi Prev. Vic. For. - D. Luigi Campanini Can. Coad. - D. Pietro Bellingeri Can. Coad. - Sac. Achille Bargigia - Moroni D. Icilio Rett. - Gandolfi D. Luigi Rett. - Arcip. A.[Arturo] Furlotti - Bersellini D. Augusto - Don G. [Gaetano] Zilioli.

L'8 settembre prende la penna anche il priore di Castelguelfo e scrive: *Ecc.<sup>za</sup> Ill.<sup>ma</sup> e Rev.<sup>ma</sup> / Oltremodo nauseato dal contegno disubbidiente di certi Colleghi verso l'Eccellenza Vostra e dagli scritti del giornale massonico "il Presente", coll'intento di suscitare ribellione fra il basso clero giovane, protesto per tale indegnità di Sacerdoti e rassicuro l'Eccellenza Vostra della mia più illimitata obbedienza ai Vostri venerati comandi. / Colgo l'occasione per esprimere i miei più sinceri e vivi auguri per l'onomastico<sup>52</sup> dell'Ecc.<sup>za</sup> Vostra Ill.<sup>ma</sup> e Rev.<sup>ma</sup>, e prostrato al bacio del sacro anello mi dichiaro / Castelguelfo, 8-9-911 / Vostro dev.<sup>mo</sup> servo e figlio / Sac. Enrico Triani Priore.*

Il 10 settembre è il coadiutore di Mezzano Superiore ad unire alla condanna degli accusatori la partecipazione viva al dolore del Vescovo: *Eccellenza Illustrissima e Rev.ma / Nella faustissima circostanza del Vostro onomastico sono lieto poter esprimere alla Ec. V. Il. i miei più fervidi auguri e il mio affetto di figlio, deplorando nel medesimo tempo con tutto l'animo le vigliacche insinuazioni, parto di mente traviata, che furono causa di pianto all'Eccellenza Vostra troppo delicata e gentile. / Della Eccellenza V. Ill. e Rev. Umilissimo e Devotissimo figlio / Mezzano Superiore 10 Settembre 1911 / D. Giuseppe Bonati Coadiutore.*

Lo stesso giorno partono sdegno e fedeltà del parroco di Bellena: *Eccellenza R.ma / Nel giornale massonico il Presente del 30 Agosto fu scritto da uno sciagurato Sacerdote un ingiusto e blasfemo articolo, inneggiante alla ribellione alla legittima (!) autorità. Protesto quindi con tutte le forze dell'animo mio contro l'inqualificabile pubblicazione. Confermo la mia adesione a tutti gli insegnamenti della Chiesa, e rinnovo la mia solenne promessa di ubbidienza a V. Ecc. rev., promessa che già feci quando fui ordinato Sacerdote. / Implorando su di me, e dei miei parrocchiani la pastorale benedizione, prostrato al bacio del sacro anello, mi professo / Di Vostra Ecc. Rev. / Bellena 10 Sett. 1911 / Aff.o figlio in G.C. / Venturini D. Giuseppe.*



L'inizio di settimana sembra offrire una particolare disponibilità di tempo ai parroci, visto che sia lunedì 11 sia Don Giuseppe Venturini.

<sup>52</sup> Il 12 settembre cade la ricorrenza di San Guido di Anderlecht, morto attorno al 1012. La Redazione del *Giornale del Popolo* (9 settembre 1911, p. 1: *Onomastico di Mons. Arcivescovo-Vescovo*) conia per l'occasione questo incensatorio indirizzo d'auguri: "Il giorno 12 corr. volge la data faustissima dell'onomastico di Mons. Guido Conforti, nostro amatissimo vescovo. All'Ecc.mo Presule, che tanto zelo dispiega a bene del suo popolo ed al trionfo della religione; al padre buono e mite, che simile al Pastore dei Pastori, veglia trepidante sulle sorti dei suoi figli e gioisce e piange con loro; al maestro sapiente, al duce invitto ed animoso noi protestiamo il nostro indefettibile attaccamento, l'omaggio della nostra sudditanza, e deponiamo ai suoi piedi l'opera nostra, perchè la benedica e la accolga benevolmente. Valga l'umile e leale attestato del nostro affetto a rendere più graditi al Presule augusto i fervidi auguri di longevità e di consolazioni che gli facciamo. Ad multos annos!".

martedì 12 giorno sono almeno quattro gli attestati di fedeltà che vengono da loro indirizzati a Conforti.

Il rettore di Faviano compone una specie di dichiarazione notarile partendo dal diretto riferimento agli Esercizi spirituali da cui è scaturita la “ribellione”: *Faviano 11 Settembre 1911 / Io sottoscritto Sacerdote che ho preso parte al primo corso di Spirituali esercizi nel V. Seminario Vescovile di Parma, avendo saputo che venne scritto sul giornale il Presente in data 30 agosto decorso, nel quale si parlava dei suddetti esercizi così malamente, ingiustamente e spudoratamente, Io con tutte le forze dell'animo mie le mille volte protesto contro così scandalosa calunniosa e indegna pubblicazione. Io invece starò sempre più unito alla S. Chiesa ed a' suoi insegnamenti, starò unito col Sommo Pontefice e col mio Venerato Superiore l'Ec.mo Arciv. Vescovo, e avrò sempre una speciale stima pel M.R. Padre che diede con premura e zelo i Santi Spirituali esercizi. / Si lo ripeto, contro quella pubblicazione infame del Presente, protesto protesto / Longhi D. Luigi Rettore / Faviano.*

Intrecciata a ricordi autobiografici è la lettera del prevosto di Sissa che scrive su carta intestata “*Prevostura e Vicariato Foraneo di Sissa*”: *Sissa 11 Settembre 1911 / Eccellenza Ill.ma e Rev.ma / Apprendo dai nostri giornali la notizia di ignobili pubblicazioni che in questi giorni hanno portato una suprema offesa alla V. Ill.ma e Rev.ma Ecc.za. Davanti all'inqualificabile atto che vorrei sperare non fosse stato compiuto, a nostra onta, da figli degeneri, sento il bisogno di elevare anch'io, fra il coro di tutte le altre, la mia voce per protestare e per esprimere alla stessa Ecc.za V. Rev.ma insieme con l'antico affetto che bambino di dieci anni<sup>53</sup> avevo imparato a nutrire verso la V. Veneranda persona quel filiale rispetto e quella sudditanza senza riserve che in dodici anni di sacerdozio ho conservato sempre verso il mio Vescovo. / Eccellenza Rev.ma nell'occasione dell'auspicato Onomastico della V. Ill.ma Ecc.za vorrei che questa mia non fosse estranea al conforto che la voce potente di tutta la diocesi affezionata si sforza si reca al Cuore offeso di Chi le è Pastore e Vanto. / Voglia gradire la bontà della Ecc.za V. Rev.ma le espressioni e i voti miei e benedica a chi con sincerità di sentimenti e con ossequio di figlio si reca ad onore di raffermarsi della Ecc.za V. Ill.ma e Rev.ma / Dev.mo Umill. Servo / Ulisse Bertoli / Prevosto Vicario Foraneo.*

Due sacerdoti sottoscrivono la propria stima al vescovo da Ugozzolo: *Ugozzolo 11 Settembre 1911 / Eccellenza Reverendissima, / I sottoscritti sacerdoti, cogliendo propizia l'occasione del fausto di onomastico dell'Eccell.za Vostra, onde augurare le più elette benedizioni del cielo, fanno eco al plebiscito di stima e d'affetto addimosttrato in questi ultimi giorni a lei, il migliore dei padri: ed uniscono perciò le loro espressioni a quelle di tutti i buoni e più fedeli figliuoli, affinché coll'adesione amorosa, passi meno amaro questo momento, essendo temperato dalle vive e sincere proteste di amore, e di attaccamento inconcusso. / A questi fine promettono in tal giorno un memento speciale nell'incruento sacrificio, onde veder appagati i Suoi santi desideri. / Dell'Eccellenza Vostra Dev.<sup>mi</sup> figli in G.C / D. Antonio Fanfulla / Orsi Don Giuseppe.*

Del ritardo con cui si associa alla comune deplorazione dell'articolo del *Presente* è conscio il priore di Castione Marchesi: *G.M.G. [Gesù Maria Giuseppe] / Eccellenza Reverendissima / Essendo la mia parrocchia abbastanza lontana e fuori di diocesi, il più delle volte sono l'ultimo a venire a conoscenza della cose: ieri a mezzo della stampa cattolica diocesana, con mio rammarico seppi della offesa che l'Eccellenza Vostra ricevette pochi giorni or sono, da chi purtroppo calpesta la dignità sacerdotale: protesto con tutto l'animo contro tutte*

<sup>53</sup> D. Ulisse Bertoli era nato a Parma il 13 agosto 1877 ed è stato ordinato il 10 marzo 1900 (*L'ECO*, cit., anno IV, fasc. V, maggio 1912, pp. 98-99).

*le offese recate a V. E. e mi approfitto della presente circostanza, per manifestare a Lei, un'altra volta ancora il mio filiale attaccamento nonchè per dichiararle che io per grazia del Signore fui e sarò sempre col Sommo Pontefice e coll'Angelo della Diocesi. / A mezzo della presente Le invio inoltre auguri [parola indecifrata] per la ricorrenza di domani sacra al Santo di cui Ella meritamente (!) ne porta il nome. / Faccia l'eccellenza vostra di accettare questi sinceri sentimenti che partono da un cuore che brama di consolare l'addolorato animo del suo venerato Pastore, e d'impartire a me ed ai miei parrocchiani la sua paterna Benedizione che genuflesso ai suoi piedi La imploro mentre con venerazione Le bacio il Sacro Pastorale Anello, professandomi dell'Eccellenza V. Reverendissima / Castione M. / 11 Settembre 1911 / Dev.mo Obblig.mo Servo / Sac. Vitt. Maria Compiani S.R. (?).*

Da Cevola di Felino il 12 settembre manda il suo attestato di fedele ubbidienza d. Severino Calzolari: *Eccellenza Rev.ma / Nel mentre deploro riprovo condanno protesto con tutto il più profondo sentimento della mia intera avversione contro lo scrittore e lo scritto comparso nel giornale massonico Il Presente (n. 30 Agosto 1911): affermo il mio incondizionato attaccamento filiale agli insegnamenti della Santa Chiesa Cattolica Apostolica Romana, al Romano Pontefice supremo Pastore generale di tutta la Chiesa Cattolica, ed alla Eccell.za V. Rev.ma Pastore e Duce particolare della Diocesi di Parma. / Con sentimenti di attaccamento personale alla Eccell.za V. Rev.ma mi inchino al bacio del Sacro Anello chiedendone la Pastorale benedizione, firmandomi in fine con profondo rispetto / Cevola di Felino 12/9-1911 / Della Eccell.za V. Rev.ma / Umil.mo Osseq.mo Ubbid.mo figlio in G.C. / Calzolari D. Severino.*

Un'ombra di personale risentimento (“non sono buono”: chi gliel'ha detto?) sembra aleggiare tra gli auguri onomastici della lettera del coadiutore di Fornovo d. Quirino Antolini<sup>54</sup>: *Eccellenza Illustrissima e Reverendissima, / L'occasione del Suo Onomastico, che sempre mi fu cara, anche perchè mi ricorda altri giorni più belli, mi si presenta quest'anno oltremodo grata, perchè, mentre mi è dato in essa di presentarLe l'augurio sincero di una lunga felicità, e l'omaggio del mio affetto filiale, mi permette anche di manifestarLe quale viva parte abbia preso al Suo dolore cagionatoLe in questi giorni da figli ingrati. / Eccellenza Reverendissima, serva a Lei di conforto la condotta dei buoni, che stigmatizza l'operato degli altri. / E se io non posso mettermi nel numero dei primi, perchè non sono buono, prego V.E. a voler credere che disapprovo quanto hanno fatto questi ultimi, e ne sento vivissimo dolore. Mi benedica, Eccellenza Reverendissima, mentre rispettoso, bacio l'Anello pastorale della Sua destra. / Dev.mo e aff.mo figlio in Cristo / Fornovo 12 Settembre 1911 / D. Quirino Antolini.*

Per il vicariato di Sala Baganza scrive l'arciprete del capoluogo: *Eccellenza Ill.ma e Rev.ma / Permetta che io pure, anche a nome dei miei Colleghi di Vicariato, alzi la voce per protestare contro la pubblicazione fatta dal giornale massonico della Città e firmato “un gruppo di preti che oggi torna dagli Spirituali Esercizi”. / Sono pochi disgraziati che cercano di gettare il fango sul Sacerdozio Parmense, il Quale si è mai sempre dimostrato*

---

<sup>54</sup> Era nato a Lozzola il 23 gennaio 1882, è stato ordinato il 24 settembre 1904 (ibid.) ed è poi diventato rettore di Bogolese il 23 aprile 1913 (I. DALL'AGLIO, *La Diocesi di Parma*, cit., p. 281). È morto il 5 novembre 1918 per l'epidemia di “spagnola” (Sergio BETTONI, *1841-1932 - Berceto terra di vocazioni sacerdotali - Biografia di 10 sacerdoti*, s.l., 2008, p. 20). Così *L'ECO* (cit., anno X, fasc. 11, novembre 1918, p. 166) ne annuncia la morte: “5 Nov. - In Lozzola, sua patria, moriva, confortato dai carismi della fede, il Sac. Antolini D. Quirino già prof. del Ven. Seminario di Berceto, attualmente Rettore di Bogolese”.

*ubbidiente al proprio Vescovo, ed osservante fedele della disciplina ecclesiastica...; onta che la grande maggioranza del Clero sdegnato rigetta, stringendosi maggiormente all'Amato Pastore, pronto a seguirne gli esempi ed accettare senza discussione, ed ordini e consigli. / Eccellenza, manterremo coll'aiuto di Dio, la promessa fatta solennemente nel giorno della nostra Ordinazione sino alla morte... saremo sempre col Vescovo e nei giorni lieti e più nei tristi, sicuri che così facendo saremo col Papa e quindi con Cristo. / Sia la nostra protesta di conforto all'Animo nobile e santo di S. Eccellenza a Cui porgiamo fervidi auguri di longevità e di consolazioni nel Signore. / Benedica, Eccellenza, a me, ai Sacerdoti di questo Vicariato e pregandoLo aggradire miei cordialissimi ossequi godo dirmi / Di V. Eccellenza Ill.ma e Rev.ma / Sala Baganza 12.9.11 / Ubb.mo ed Aff.mo in Cristo / Ubaldo Savani Arciprete.*

Accompagnate dalla scusa per il ritardo, scendono da Belforte analoghe espressioni di fedeltà: *Eccellenza Ill.ma e Rev.ma / Giunta anche quassù, benchè un po' tardi, l'eco di inqualificabili articoli del Presente, io sento il dovere di protestare altamente contro ogni atto di insubordinazione del clero, specie essendovi il carattere della partecipazione di molti, e di confermare la mia incondizionata ubbidienza al Papa e al Vescovo. Faccio pure voti affinchè il Signore illumini quelle menti traviate e coi sentimenti di filiale attaccamento m'inchino al bacio del Sacro anello chiedendo la Pastorale Benedizione. / Dev.mo ed Ubb.mo / Figlio in G.C. / Belforte 12 - Sett. 1911 / Spagnoli Don Domenico.*

In questa serie di quasi sempre convenzionali, e con ogni probabilità anche sinceri, espositori di sdegnata protesta e di garantita sudditanza arriva anche il parroco di Barbiano il 13 settembre: *Eccellenza Ill.ma e R.ma / Protesto energicamente contro l'articolo del giornale Il Presente, N. 30 agosto 1944, col quale troppo evidentemente, si feriva nel mezzo il Cuore di V.<sup>a</sup> Eccellenza Ill.ma e R.ma. Condivido pienamente il dolore con V.<sup>a</sup> Eccellenza Ill.ma e R.ma e protesto il mio filiale sincero attaccamento al Romano Pontefice, al mio amatissimo Vescovo. Implorando sopra di me e mia famiglia la Pastorale benedizione, ho l'alto onore di rassegnarmi.*

*Dell'Eccellenza V.<sup>a</sup> Ill.ma e R.ma / Barbiano 13, 9, 911 / Devot.<sup>mo</sup>, Ubb.<sup>mo</sup> Servo / Fousereau Don Luigi Arciprete.*

Da ultimo, il 21 settembre, esprime solidarietà al Vescovo anche un sacerdote reggiano<sup>55</sup>: *JMJ / Eccellenza Ill.ma e Rev.ma / L'eco sinistra dei gravi dispiaceri che alcuni del clero parmense hanno recentemente recato al cuore di V.E., cuore di padre e di vero Vescovo, è giunta sino a Reggio, ed io, anche a nome di molti amici reggiani, mi permetto esprimere a V.E. piena disapprovazione e profondo dolore per quegli atti assolutamente indegni di sacerdoti. / Ricordo la bontà che V.E. mi ha dimostrato nella difficile causa riguardante il Seminario di Marola, e non so davvero comprendere che vi possano essere tali preti da offendere, anzi da pensare solo all'offesa di un tanto Vescovo. Dio usi loro misericordia; ai molti buoni conceda di consolare il loro Superiore; a V.E. quanto il Suo cuore paterno può desiderare: ne lo prego caldamente. / Prostrato al bacio del Sacro anello, imploro la pastorale benedizione, per me, per la mia mamma, pe' miei amici, e mi professo con venerazione / Di V.E. Ill.ma e Rev.ma / Umiliss.o Dev.mo Servo / Sac. Prof. Tullio Fontana / Cadiroggio Veggia (Reggio Emilia).*

*21 settembre 1911.*

---

<sup>55</sup> Anche questa è contenuta nel dossier messo a disposizione da p. E. Ferro, come detto più sopra.

## La campagna denigratoria del bisettimanale 'Il Presente'

*Il Presente* torna alla carica cercando di circoscrivere la responsabilità dei mali della Chiesa parmense ai soli personaggi della Curia o che ruotano attorno ad essa, e ad escludere il vescovo da ogni accusa: *Le nostre pubblicazioni sui metodi instaurati dalla curia per mantenere oppressa in tutte le sue manifestazioni l'animo del clero ha sollevato, come era da aspettarsi, degli entusiasmi, delle adesioni e anche delle ire. La quali si sono concretate in certe proteste formulate da chi aveva proprio interesse a farle fare e fatte girare sotto lo sguardo vigile dei superiori e poi lanciate in pubblico sull'organo politico della Curia. Ed il pubblico ha riso. Ha riso perchè è naturale che i cani ai quali si pesta la coda gridino, e poi perchè le ha trovate così poco sincere da rendere più comica la pagliacciata. Eppure quelle proteste hanno un duplice valore. Esse non smentiscono un solo particolare, una sola frase di quanto un gruppo numeroso di sacerdoti ebbe a pubblicare sul Presente. Secondo per credere legittima la protesta si altera scientemente e con arte finemente gesuitica la verità. E ciò era prevedibile! Impossibilitati a smentire, i lanzichenetti (!) del vescovato per dar forma possibile alla protesta dovevano inventare qualche cosa. Ed allora scovarono fuori l'ingiuria a Mons. Conforti! Più falsi e gesuiti di così non si poteva essere! Ma, scusate, fu Mons. Conforti a far bere doppia razione di vino ai canonici, fu lui a predicare le corbellerie di padre Ragusin, è lui, l'ispiratore della politica reazionaria contro il giovane clero che se non modernista almeno moderno od è invece qualche altro che si è fatto potente, una specie di Mery del Val parmigiano? Ed allora perchè tutti questi preti che firmarono o furono costretti a firmare le ridicole proteste mentiscono o vengono fatti mentite(!)? Ma i gros bonnets della Curia avevano bisogno di sfogare in qualche modo la loro rabbia per le frustate ricevute ed è tutta colpa della loro intelligenza se si sono buttati così ingenuamente in un ridicolo cul de sac! In quanto a mons. Conforti ci dispiace moltissimo s'egli sarà addolorato di questo conflitto sorto nel clero. Ma egli che è un sant'uomo e un cristiano quali forse non sono i promotori della protesta, può trovare subito il modo di ristabilire l'ordine. Faccia un'inchiesta nella diocesi, veda cogli occhi, non della bontà, ma della giustizia con quali concetti si amministra oggi la religione - diventata strumento per ricchi, per gli agrari, per i reazionari e non soccorritrice degli umili - veda se tutte le parrocchie sono a posto e se si sfruttano indegnamente dei giovani, veda se vi son preti che fanno gli scontisti e gli strozzini e poi imiti il gesto bellissimo di Gesù nel tempio di Gerusalemme. Oh vi saranno delle proteste, delle strida, ma può darsi che anche allora saranno fatte da coloro che oggi con maggiore zelo e maggiore gesuiteria, professano a mons. Conforti tutta la loro stima filiale!*<sup>56</sup>.

Pochi giorni dopo<sup>57</sup> lo stesso giornale torna a ribadire la sua intenzione di colpire non il Vescovo ma quanti gli stanno attorno: *Non poca meraviglia ci hanno arrecato le due colonne del Giornale del Popolo sotto il pomposo titolo: Plebiscito di stima e d'affetto a S. E. Mons. Arc.-Vesc.*<sup>58</sup> / *Ma voi avete preso un granchio a secco, signori*



Dal settimanale satirico *Riccio da Parma*, 12 settembre 1925, p. 3.

<sup>56</sup> *Il Presente*, 13 settembre 1911, pp. 1-2: *Consoziales e canonici contro il "Presente"*.

<sup>57</sup> *Il Presente*, 16 settembre 1911, p. 3: *Indiscrezioni di curia - Ai protestanti*.

<sup>58</sup> Il "plebiscito" ottiene, invece, come del resto è ovvio, il plauso della *Giovane Montagna*, il 16 settembre, 1911, p. 4: *Cronaca cittadina - Plebiscito confortante - In seguito a certe pubblicazioni che abbiamo nell'animo nostro altamente biasimate al loro apparire sull'organo*



reverendissimi. Noi abbiamo deplorato fatti che succedono non solo a Parma, ma in tutta la Chiesa. Parlando poi di cose locali non abbiamo preso di mira la persona del Vescovo, di cui ne abbiamo tutta quanta la stima e il rispetto, ma la corona di gesuiti che lo circonda. Questa non permette che giungano a Lui i nostri lamenti e sempre dipingono il basso clero a falsi colori. / Creda Ecc. Rev.ma, deve disfarsi di quegl'intriganti che Le protestano attaccamento mortale e poi La tradiscono, se vuole che meno stentatamente s'avanzi la nostra vecchia barca. / Alle lettere collettive pubblicate e da pubblicarsi bisogna dare quel valore che meritano; quei signori che firmarono lo fecero per la pagnotta!...

E per convalidare la tesi che i firmatari sono degli ipocriti, si dà per reale questo dialogo<sup>59</sup>: *A puro titolo di cronaca riportiamo questo dialoghetto (com'è eloquente nella sua semplicità!) tenuto pochi giorni or sono fra due reverendi. / A - Ciao, come stai? / B - Grazie, benissimo e te? / A - Non c'è malaccio. Hai visto il Presente? / B - Sì. E... per Giove, che botte da orbo!... / A - Ci sono molte verità; mi rincresce solo che siano scritte in quel giornaccio! / B - Ma lascia stare; va là, va là, che sono tutte verità; fanno benissimo. Oh! se ci entrassi io... ce ne sarebbero delle infamie da bollare... / A - Ma ci perdiamo sempre noi. Continueranno per un pezzo! / B - Lo speriamo! Finalmente si sono svegliati! Ben ti saluto, m'aspettano... / A - Hai tanta fretta? Ma dove vai? / B - Vado a firmare la protesta di stima al Vescovo! / Bene! Il Giornale del Popolo scriverà che gl'ipocriti siamo noi!*

In aggiunta si stende un invito a star in guardia contro un "Canonico" che con subdola astuzia tenta di penetrare dentro il mistero della setta dei preti ribelli<sup>60</sup>: *V'è un Canonico che gironzola continuamente per la città, col giornale in mano che si diverte a fermare i preti che incontra, specialmente se giovani, per rivolger loro, con un mellifluo sorriso, e insinuandosi a poco a poco, domande sugli articoli del Presente, su immaginarie riunioni ecc. Attenti, amici! Non fatevi cogliere, né con imprudenze, né con parole equivoche! Il segreto deve essere assoluto. Se vi sono persone che si sono prese il pio incarico di tastare sul campo nostro, lasciateli (!) sulla loro illusione di potere con un buon colpo di polizia... ecclesiastica di rientrare nella grazie del Vescovo. Del resto, se quel canonico vi disturba con le sue domande provatevi (!)<sup>61</sup> a rivolgergliene alcune, su per giù come queste: "Senta, senta un po', signor canonico, e perché mai lei non entra più nella Cassa Cattolica?"<sup>62</sup> / State certi, un'altra volta non vi fermerà più. / Il solito gruppo.*

---

*massonico, l'egregio confratello Giornale del popolo ha pubblicato numerose lettere che riescono un vero plebiscito di stima ed affetto pel nostro amatissimo Presule. Sono i sacerdoti del 1. e 2. Corso degli Esercizi, è il collegio dei canonici, il corpo insegnante del seminario maggiore, sono i sacerdoti consorziali, quelli dell'unione apostolica che alzano nel numero di sabato scorso del pregiato confratello il grido di sdegno e di rivolta contro le falsità pubblicate da qualche tristo e accolto con evidente soddisfazione dalle colonne del nefasto bisettimanale. Quest'oggi si riuniranno anche i parroci tutti e sarà così completa l'assicurazione per l'Ecc.mo Mons. Vescovo della stima ed affetto che il sacerdozio parmense nutre pel suo benamato pastore. Noi, unendoci con tutto l'animo nostro, a biasimare le pubblicazioni ignobili e vigliacche, siamo lieti di ammirare il valore di quel plebiscito, e ci auguriamo che sia monito a qualche sconsigliato perchè cessi dalla sua azione triste dovuta a spirito di indisciplinatezza e ribellione, nonchè a vergognosa vigliaccheria".*

<sup>59</sup> Il Presente, 16 settembre 1911, p. 3: *Un dialogo interessante.*

<sup>60</sup> Ibid.: *Attenti amici!*

<sup>61</sup> Refuso forse per "provatevi".

<sup>62</sup> Il canonico qui messo in scena e collegato con la Cassa Cattolica potrebbe essere mons. Luigi Leoni, assistente ecclesiastico della stessa Cassa, al quale mons. Conforti il 16 luglio

La bordata di accuse e di insinuazioni prosegue sempre più dettagliata il 20 settembre<sup>63</sup>: *Nessuno avrebbe mai sognato gli eccessi cui è giunta in questi giorni la Curia di Parma. Dopo le nostre pubblicazioni quei lanzichenecchi sono diventati letteralmente idrofobi. Nel breve spazio di una settimana tre esemplari sacerdoti<sup>64</sup>, parroci da diversi anni, sono stati colpiti da una delle più gravi pene canoniche, la sospensione a divinis, si dice pure che altre sospensioni siano imminenti. / Sapete il motivo? Perché quei preti sono andati in bicicletta. / E' sempre il famoso "Merry del Val"<sup>65</sup> che furibondo spia, interroga, denuncia al sacro tribunale della curiale inquisizione, preme sui superiori e finalmente, soddisfatto, spedisce il decreto di sospensione. Noi con tutta l'indignazione dell'animo nostro protestiamo contro tali metodi - mentre ai colleghi colpiti dall'ingiusta pena mandiamo il nostro saluto con attestato vivo di stima e di affetto. / Lasciamo da parte l'elasticissima morale e tutti i moralisti che considerano una sospensione per succitato motivo abuso d'autorità, perchè la pena deve essere proporzionata alla colpa, quindi atto nullo; ma ragioniamo con un fil di logica ed anche chi*

---

del 1910 aveva dato l'incarico di opporsi a che la stessa Cassa diventasse "anonima, con Capitale illimitato", perché le vuole "salvare in ogni miglior maniera la confessionalità cattolica dei futuri azionisti e le finalità tutte quante contemplate dallo Statuto fondamentale del nostro maggior Istituto di Credito" (FCT 18, p. 168). Il 17 dicembre 1910 lo stesso Vescovo, scrivendo al cav. Luigi Biondi, presidente del Consiglio d'Amministrazione della Cassa Centrale Cattolica, prende atto con soddisfazione che il 15 novembre si è decisa la "definitiva rinuncia al progetto di trasformazione di codesta Società da Cooperativa in Anonima semplice" (ibid., p. 321). Ma potrebbe trattarsi anche di mons. Pietro Del Soldato, arcidiacono della Cattedrale, del quale così ha annotato mons. Conforti nel suo diario personale il 2 marzo 1910: "Venuto stamane il Sig. Provinciali per dare spiegazioni relative agli spiacevoli incidenti verificatisi nell'adunanza Gen. della Banca centr. catt.; Monsignor Del Soldato per chiedermi licenza di poter continuare presso la Banca Catt. in qualità di Sindaco: permisi in via di eccezione tenendo fermo in massima il divieto. [...] Nel pomeriggio fu da me il Dott. [Angelo] Piva per mettermi a giorno della guerra spietata che si muove alla Cassa Catt.; il Conte G. [Giuseppe] Boselli per lo stesso motivo" (ibid., p. 14). - Sull'origine nel maggio 1896 e gli sviluppi della Cassa: Ubaldo DELSANTE, *Nascita, sviluppo e crisi delle Casse rurali: un problema economico e un problema culturale?*, in *Giuseppe Micheli nella storia d'Italia e nella storia di Parma*, a c. di Giorgio VECCHIO e Matteo TRUFFELLI, Carocci editore, Roma 2002, pp. 170-194; mons. Del Soldato è ancora "sindaco" nel 1913 (ibid., p. 186).

<sup>63</sup> *Il Presente*, 20 settembre 1911, p. 2: *Indiscrezioni di Curia: La reazione in Curia - Altri preti sospesi "a divinis" - Clero e bicicletta - Siamo in 150! - I veri scandali impuniti! - Obbedienza e obbedienza - Plebiscito di adesioni.*

<sup>64</sup> Uno è senza dubbio d. Giuseppe Pezziga, rettore di Albareto: è lo stesso Conforti a scrivere il 3 settembre da Beduzzo al vicario generale mons. Enrico Ajcardi perché provveda a comminargli la sospensione per tre giorni perché ha trasgredito apertamente la disposizione contro l'uso della bicicletta (FCT 18, p. 359). Gli altri due con ogni probabilità sono d. Pietro Galeazzi, economo spirituale di Gaione-Fontanini, e d. Adolfo Beghini, rettore di Corticelli di San Secondo Parmense; lo si ricava da una lettera che d. Guglielmo Ceretoli il 7 ottobre invia a Conforti, nella quale, tra l'altro, scrive: "In merito alle biciclette nulla di nuovo perché D. Galeazzi, D. Pezziga, D. Beghini invitati da Mons. Vicario, fino al presente non so se siano presentati" (FCT 18, p. 606 nota 172<sup>b</sup>).

<sup>65</sup> Il riferimento è al cardinale Segretario di Stato e Segretario personale di Pio X; una carica, quella di segretario personale che è ricoperta da d. Guglielmo Ceretoli, il quale, in effetti, raccoglie notizie, indiscrezioni e sospetti e li trasmette a mons. Conforti come dimostra,

ha fior di senno non potrà a meno (!) di disapprovare l'operato della Curia. Se un parroco che ha una buona prebenda tiene il cavallo; se preti più facoltosi, come ne abbiamo in Diocesi, hanno l'automobile, non sarà lecito ad altri, che hanno le finanze non troppo floride, usare dell'economico e tanto utile mezzo di trasporto, la bicicletta? / Ma tant'è, si è voluta proibire e per giustificare l'atto inconsulto si dice che furono costretti a prendere tale misure perchè succedevano abusi. Dato e non concesso, un superiore saggio non può trovare il modo di reprimarli? E quando mai s'è visto, per una rara eccezione, sacrificare l'utile di una classe intera? / Altri vogliono trovare la cagione dello stupido provvedimento nell'ammirazione del popolo; no, signori, è tutto il contrario il popolo tiene ancora un pò di buon senso (più di tanti altri) e quelle meraviglie che non fece quando vide i primi preti andare in bicicletta, le fa ora, con le più strane e poco onorifiche supposizioni commentando la recente proibizione. / Come mai la Curia ha tardato tanto tempo prima di fare osservare precedenti decreti in proposito? Perchè ha aspettato a proibire la bicicletta quando, col suo tacito consenso, più di 150 (dico centocinquanta) sacerdoti diocesani già l'avevano acquistata? Sono cose inesplicabili. E finalmente, per cavarsela meglio, altri dicono che è un ordine venuto dall'alto e allora perchè in diocesi a noi non molto lontane ancora continuano i preti andare in bicicletta? / Sono tutte buone ragioni queste, e molte altre ma la Curia non vuole saperne e a chi tenta farle capire la irragionevolezza di tale disposizione sgarbatamente risponde: "E' proibita perchè è proibita dunque non dovete andare. Ci vuole obbedienza cieca". / E dire che l'esempio di obbedienza cieca dovrebbe venire da chi tanto facilmente parla in questo modo e che prima di cercar la pagliuzza nell'occhio del fratello dovrebbero levar la trave dal suo!... / Quanto zelo degno veramente di miglior causa! Ci sembra che questioni ben più gravi richieggano una pronta soluzione, questione (!) che dovrebbero far seriamente pensare i nostri superiori; altro che biciclette? / I nostri templi sono deserti ed il popolo di giorno in giorno fugge sempre più lontano da noi; è la Chiesa che viene meno alla divina missione ricevuta dal Maestro. Chi ci pensa? E' la bicicletta che preme. Quanti scandali non succedono! Perchè non pensate a por rimedio alle vergognose tresche dei preti con le eterne Perpetue, con le cugine, cognate e nipoti più o meno autentiche? Perchè non cercate di scoprire gli amoreggiamenti con le penitenti? Altro che giretto sull'innocente bicicletta! Qui c'è scandalo vero, qui c'è ruina delle anime. E i famigerati curiali continuano a starsene alla finestra col cannocchiale in mano, per poter scoprire un prete in bicicletta! Verità amara, ma verità! Che dire in particolare dei recenti provvedimenti presi? Rispondiamo con un semplice paragone. / Se un canonico rende madre una vedovella, se un altro deflora la figlia o la nipote del sagrestano, se un reverendo corrompe un giovanetto, se il clero cittadino va molto spesso a far visita alle figlie di... Sant'Anna si chiude un occhio, forse anche tutti e due; solo quando poi tra i fedeli si sparge la notizia dello scandalo, quando sta per scoppiare la bomba, si aiuta il peccatore a tener ben nascosto il suo fallo, poi si pensa al castigo e con alcuni giorni di esercizi spirituali tutto si rimedia: ecco la penitenza (mentre la vera, come vuole giustizia e morale sarebbe quella di obbligare a sposare le tradite e a legittimare la prole) dopo la quale si ritorna come prima sacerdoti integerrimi, immacolati e puri. / Se un prete va in bicicletta, sia pur per

---

per esempio, la lettera che gli invia il 30 settembre 1911 nella quale compaiono espressioni come: "Ho raccolto una voce che avverte come Zaccardi D. Eugenio di Ravarano sta vendendo tutto il mobiglio di casa sua [...]. Ho inteso che D. [Alberto] Gatti ha portato seco una giovane di Corcagnano e che scrivendo non so a chi, avrebbe detto che fa ora del bene più che quando era prete [...]. Risulta che D. [Giuseppe] Pezziga usò della bicicletta dopo la sospensione [...]. Ho ricevuto denuncia a carico di D. [Riccardo] Frati di Beneceto, sempre per la bicicletta, ma non è ancora provato [...]" (FCT 18, p. 605 nota 172<sup>a</sup>). Su d. Alberto Gatti: A. MANFREDI, Guido Maria Conforti, cit., pp. 326-327).

bisogno del suo ministero, subito è inesorabilmente sospeso, con minacce di pene ancor più gravi. I nostri colleghi che hanno commesso questo delitto sono rovinati e forse per sempre il loro nome figura nel libro nero della Curia la quale li ha bollati come ribelli alle illuminate sue disposizioni e... Dio non voglia... come modernisti! / Così si opera nella Curia di Parma. / Oh giustizia umana! / Colleghi, ricordiamoci della sentenza dell'apostolo San Paolo: "La vostra obbedienza sia ragionevole" (rationabile obsequium vestrum), quindi noi possiamo discutere, accettare o meno un ordine dai superiori, altrimenti la nostra obbedienza sarebbe simile a quella dei bruti. Questo stato di cose troppo ci avvilisce; uniamoci per un'opera di salutare reazione. A nulla valgono le mormorazioni, i lamenti a bassa voce, le umili osservazioni, no, è tempo di risorgere e fieri della santità della causa che incominciamo a combattere, a fronte alta gridiamo: basta!

Poi segue il corsivo: Molte sono le lettere di adesione e d'incoraggiamento inviate da sacerdoti sparsi in parte della diocesi. Grazie delle buonissime proposte, ma, che volete anzitutto prudenza e pazienza. Solo ci dispiace che quasi tutte quelle lettere siano anonime; il sottoscritto il quale solo legge la corrispondenza ci tenga (!) a dichiarare che preferisce la morte al nome di traditore. Con tutta sicurezza ognuno può apporre la propria firma, il segreto è più che sacramentale. / Se non facciamo così come potremo contarci? / L'indirizzo è il seguente: / Il direttore del gruppo.

Contro il sistema dell'anonimato nel formulare denunce ed anche quesiti, si torna il 27 settembre<sup>66</sup>: Ringrazio gli amici degli attestati di stima. Ai diversi quesiti risponderò nella prossima riunione, dove pure saranno discusse le svariate proposte. / Alcuni mi hanno inviato lettere con falso nome e falso cognome: è semplicemente ridicolo, perchè conosco bene tutti i preti della diocesi. Prego di farsi conoscere; il nostro silenzio è più che sacramentale. Vengo ora a conoscenza delle subdole armi con cui la Curia tenta di scoprire gli affigliati alla nostra associazione; è inutile dire che non ci riuscirà mai, mai, mai! Quando sarà giunta anche per noi la redenzione usciremo dalle catacombe e non avremo paura di tenere le nostre adunanze alla bella luce di Dio. E' ancora presto; sarebbe compromesso l'esito della nostra santa lotta. Intanto ho il piacere di dirvi che di giorno in giorno aumenta la nostra schiera e che associazioni fra il B.C. di altre diocesi, beneaugurando, hanno salutata l'opera nostra. Avanti! / Le lettere vanno indirizzate così: / a.b.c. - fermo posta - Parma. / Il Direttore dell'ass. basso clero.

Ed in chiusura, a mo' di post scriptum: Nel prossimo numero pubblicheremo una interessante lettera di un parroco di campagna ai parroci di città. Quanto prima un interessantissimo articolo: Le tasse di Curia.

Nel frattempo a Noceto si è svolto il 24 settembre il Convegno giovanile diocesano; il *Giornale del Popolo*<sup>67</sup>, sotto il titolo *Incidenti*, registra tra l'altro: "Alcuni popolarucci di Parma, tra cui un poco educato maestrucolo d'abbici, vennero per fare delle cagnare, ma dovettero stare modesti". Ed ecco invece come, già il 27 settembre<sup>68</sup>, *Il Presente* offre la sua interpretazione del Convegno e la sua versione degli "incidenti": Com'era nostro intendimento, non possiamo dare alcune (!) diretta notizia sul convegno dei circoli giovanili cattolici tenutosi domenica scorsa a Noceto, perchè la cieca intransigenza dei preti non ci ha permesso perfino

---

<sup>66</sup> *Il Presente*, 27 settembre 1911, p. 2: *Indiscrezioni di curia - Breve intermezzo*.

<sup>67</sup> *Giornale del Popolo*, 30 settembre 1911, p. 1: *La festa federale di Noceto*.

<sup>68</sup> *Il Presente*, 27 settembre 1911, p. 1: *La dimostrazione clericale di Noceto*.

di varcare la soglia del salone nel quale si tenevano le infiammate discorse. L'entrata fu impedita perfino all'amico dott. Corradi, nativo del paese e colà largamente rispettato e stimato. Un sacerdote posto a guardia del portone, all'apparire nostro e di pochi amici democratici e socialisti, in preda al più cieco furore, si mise a gridare disperatamente contro l'improvvisa invasione dei barbari. Quell'ottimo ministro di Dio, certo Scanzaroli<sup>69</sup>, voleva indubbiamente guadagnarsi il paradiso. E pensare che noi, modestamente e serenamente come sempre, eravamo andati a Noceto per farci un concetto esatto della dimostrazione e trarne qualche ammonimento a profitto del nostro partito. Ma, pazienza, lo strombazzato convegno di Noceto si è svolto clandestinamente, fra le impenetrabili pareti del salone Granelli, e noi, non usi a raccogliere i sentito dire, non rompiano il desiderato silenzio. Vogliamo solitamente stabilire un confronto, che torna tutto ad onore della democrazia e del proletariato. Le nostre feste civili e operaie si compiono sempre alla luce del sole, la nostra parola si esprime sempre sotto il controllo di tutti: il contrasto non ci spaventa, nè la critica ci turba. Nelle piazze dinanzi al popolo si propugnano e si difendono in nostri principi: nelle conventicole si fanno espettorazioni più o meno biliose di fanatici. / E il convegno di Noceto doveva essere la grandiosa dimostrazione della balda e gagliarda gioventù cattolica!

### **Le accuse di un "parroco di campagna" e di "funiculus triplex"**

L'annunciata lettera di un parroco di campagna ai parroci di città non trova spazio sul numero del 30 settembre perché è tutto dedicato all'eccidio alla stazione del tram a Langhirano con quattro morti e sette feriti la mattina del 28 settembre<sup>70</sup>; il *Giornale del Popolo*, nella sua breve ricostruzione del fatto, scarica tutta la colpa sui dimostranti in quanto i carabinieri hanno dato prova di "pazienza davvero incredibile", ma, quando uno di loro è caduto a terra colpito da una grossa pietra, "Si rese necessario sparare, e lo si fece"<sup>71</sup>. Una laconica giustificazione che offre il destro al *Presente*<sup>72</sup> per questo bruciante e beffardo commento: "Il Giornale del popolo, l'organo del Vescovo, più laconicamente [del *Bollettino dell'Agraria*] scrive: "Si rese necessario sparare e lo si fece". Vili artefici di menzogne e di nequizie, osceni offensori di morti, vergognatevi: siete fuori dell'umanità! Certo non avreste scritto così se i moschetti avessero colpito le cilindriche epe di sfruttatori gaudenti!".

---

<sup>69</sup> Si tratta di d. Giuseppe Scanzaroli, coadiutore di Noceto, che sul numero unico *A voi, Giovani*, supplemento al *Giornale del Popolo* n. 86 (p. 3), si era rivolto "Ai Giovani Cattolici", affermando, tra l'altro: "Noi siamo nati alla lotta, perchè di lotta è la nostra esistenza, ma questa lotta noi la dobbiamo sostenere contro i nemici della nostra fede".

<sup>70</sup> *Il Presente*, 30 settembre 1911, pp. 1-3: *Un'altra giornata di sangue: l'orrendo eccidio di Langhirano*; ricostruzione storica: Celso MELLI, *Langhirano nella storia, nell'economia e nella politica*, AVIS Langhirano, Grafiche STEP Cooperativa, Parma, 1980, pp. 147-159.

<sup>71</sup> *Giornale del Popolo*, 30 settembre 1911, p. 2: *Langhirano, 28 - Conflitto sanguinoso - 3 morti* [diventeranno quattro con la morte del ferito Antonio Gennari] e *numerosi feriti*.

<sup>72</sup> *Il Presente*, 30 settembre 1911, p. 3: *L'impressione pei luttuosi fatti di Langhirano - La stampa locale*.



Ed ecco che puntuale sul numero del 3 ottobre compare il testo dell'annunciata lettera che è, però, datata al 18 settembre<sup>73</sup>: *Colleghi Reverendissimi, / Ho letto la protesta del Collegio dei Parroci e ho compreso tutto quanto il vostro dolore causato dalle corrispondenze inqualificabili, che alcuni preti hanno pubblicato sul giornale della massoneria parmense. Ciò che non posso comprendere viene dopo e cioè il seguente periodo: / 'Fermamente convinti che non si è con Gesù Cristo N.S. se non si è colla Chiesa Romana, cioè, col Papa, coi Vescovi, assicurano V.E. che irremovibili nelle antiche tradizioni dei Reverendi loro Predecessori, serberanno la gloria al loro collegio e di accettare e di osservare sempre fedelmente tutte le decisioni e gli ordini delle autorità della Chiesa'. / Lasciate ch'io apertamente ci (!) dica in proposito l'animo mio. Quando lessi questi vostri paroloni non potei più continuare, battai (!) da me lontano il giornale e nauseato, involontariamente, mi uscì dalle labbra: "Oh, bugiardi!..." / Credo che così avranno fatto quanti sono un pochino al corrente delle cose nostre e mons. Conforti al corrente in his rebus lo è è più d'ogni altro. / Siete proprio voi, dunque, che scrivete di essere irremovibili nelle antiche tradizioni dei vostri Venerandi Predecessori parlando d'obbedienza, voi che fino a ieri, a spada tratta avete lottato contro la fortissima tempra di Mons. Magani? / Non disturbiamo il sonno placido dei vostri V.di Predecessori, parce sepultis; furono tutti obbedientissimi, ma, per bacco, di voi, non si può dire così, e assolutamente non si deve dire o meglio non lo dovete dire. / Io, parroco di campagna, non mi sono mai interessato delle vostre faccende e nemmeno lo farei ora, se non fosse per protestare contro la vostra protesta, sovvenendomi che tutta la città, o meglio la diocesi, fu più volte male edificata dal triste esempio di insubordinazione dato dai parroci urbani, della quale insubordinazione ne parlavano persino i leoncini del Duomo. / So che il Consorzio dei vivi e dei morti, in un tempo non molto lontano, era in aperta lotta col Vescovo, e il Consorzio non è composto in gran parte di parroci? / So che uscirono tassative disposizioni circa la benedizione della case in tempo pasquale che non vi garbavano tanto, come so pure che voi infischandosi (!) del Vescovo, quindi della Chiesa Romana, del Papa e di N.S.G.C. continuaste a fare i vostri comodi. Ditemi chi ha sempre spalleggiato mons. Tonarelli contro Mons. Magani? Chi si è ribellato alle disposizioni del vescovo circa il numero dei famosi piviali? Non*



<sup>73</sup> Ibid., 3 ottobre 1911, p. 2: *Indiscrezioni di Curia - Lettera di un parroco di campagna ai parroci di città - Il direttore dell'associazione Basso Clero ci trasmette la seguente lettera da lui ricevuta.* - Il testo della lettera anche in FCT 18, pp. 571-573.

ricordate più la lotta contro il Vescovo da voi sostenuta per quella benedetta cappella di Lourdes da eseguirsi (!) in S. Rocco? Come dev'essere contento Mons. Conforti che gli promettiate la tradizionale obbedienza!!!

Poi... io non so tutto ciò che sanno e in modo speciale Mery (!) del Val, ma bastano questi brevi cenni per distruggere la vostra sfacciata affermazione. / E continuerete voi ancora a meravigliarvi se dopo la proibizione, preti di campagna vanno in bicicletta, e a godere delle sospensioni a divinis? / Oh protestate contro una pubblicazione quando non c'è nulla da perdere e obbedire ad un comando che non ci riguarda è cosa molto facile, ma se domani il Vescovo vi obbligasse a restituire ai poveri il superfluo (!) della lauta prebenda accumulato nelle banche (cosa del resto già comandata dai sacri canoni); se vi obbligasse a dare lo sfratto alle perpetue che non hanno raggiunto ancora l'età sinodale; se vi si proibisse di andare in automobile e vestire da chauffeur (con grande ammirazione e scandalo dei riguardanti!), voi irremovibili nelle tradizioni dei vostri predecessori, che cosa fareste? Il passato insegna. / E' molto facile ancora fare senza bicicletta, quando uno trovasi fra tutti i comodi, quando si hanno i villini a pochi passi della (!) città, quando vi sono i mezzi per provvedersi un'automobile (!) o con un biglietto chilometrico tranviario! Pensate alla misera condizione dei poveri preti di campagna, quanta differenza! Ma, dice il proverbio: chi ha la pancia piena non pensa a chi ha fame... Ecco perchè vi ho scritto, Rev.mi Colleghi, anzitutto perchè avvisiate l'estensore delle vostre proteste che un'altra volta misuri bene i termini se non vuole essere tradito dall'ardore del suo santo zelo, e in secondo luogo per dirvi chiaramente che non rompiate le scatole al basso clero che si è posto ora nella via della rivendicazione.

Scusate della confidenza presomi (!) e anche della libertà con cui ho scritto, del resto fra colleghi e amici non ghe se' deve badar. / Gradite gli auguri di un povero / Parroco di campagna.

Nel frattempo il malessere che serpeggia tra il clero parmense trova una eco amplificante il 27 settembre sulla fiorentina *L'Unità Cattolica*<sup>74</sup> in un articolo dall'emblematico interrogativo che equivale ad una asserzione incontrovertibile: *La massoneria aiuta i ribelli?*<sup>75</sup>. Tra i temi affrontati, il malumore per la proibizione della bicicletta che si sarebbe tradotta anche in una specie di ammutinamento: "Un buon terzo del clero quando usciva la proibizione della bicicletta era raccolto agli esercizi nel Seminario, penetratane la notizia non si è più pensato a niente altro che a trovare il modo di eludere la legge e da non pochi degli esercitanti si tennero dei comizi, si mandarono, a mezzo di un comitato, inviti ai colleghi per un comizio generale da tenersi nel giorno, in cui sarebbero usciti, cioè nel sabato di quella settimana [26 agosto]. Il comizio si tenne e si deliberò di andare in bicicletta ad onta di qualunque proibizione"<sup>76</sup>. E infatti ci si andò ancora.

---

<sup>74</sup> Su questo giornale, espressione del più rigido intransigentismo: Maurizio TAGLIAFERRI, *L'Unità Cattolica. Studio d'una mentalità*, Pontificia Università Gregoriana, Roma 1993.

<sup>75</sup> Il testo dell'articolo, firmato *Alcuni del Clero*, in: FCT 18, pp. 572-574. D. Ceretoli il 30 settembre invia a mons. Conforti una copia del giornale ed il successivo 7 ottobre gli fa sapere che parte dell'articolo è stato ripreso da *Verona Fedele* (FCT 18, pp. 605 nota 172<sup>a</sup>, e 606 nota 172<sup>b</sup>).

<sup>76</sup> D. Ceretoli il 1° settembre aveva scritto a mons. Conforti: "Domani si attende il Comizio pro bicicletta. Sono stati spediti, si dice, 200 inviti; e ne ho potuto avere una copia, ma non vi si determina né il locale né l'ordine del giorno. Alcuni dicono che l'impressione dolorosa prodotta

*Uno dei più scalmanati intanto veniva sospeso per alcuni giorni ed il fatto rincrudì l'agitazione e si rinnovarono i comizi. Altri refrattari caddero nella sospensione, ma in bicicletta ci si va ancora a tutto spiano". Il giornale poi denuncia che il gruppo del basso clero si fa pure propugnatore dell'abolizione del celibato: "Ci sono alcuni pretini che non fanno mistero del loro fervore anticelibatario e discorrono di celibato e di riforme con tale una leggerezza che fa schifo e pietà. Le piaghe del clero sono perfettamente note e mons. Arcivescovo si è armato di tutto il suo zelo per reprimere quei falsi ministri di Cristo, che danno tanti scandali e che disonorano il clero parmense"<sup>77</sup>.*

---

*dall'articolo del 'Presente' tratterrà molti. Altri dicono che vi sono propositi avanzati assai e temono si vada incontro a qualcosa di serio. Pare che prevalga il parere di chi propone un'azione concorde e compatta contro l'uso della bicicletta, coll'impegno da parte dei dimostranti di firmare una protesta da presentarsi al vescovo se prenderà misure contro qualcuno. Tra l'altro in questa protesta i firmatari chiederebbero tutti la sospensione per solidarietà. [...] pare si voterà un sabotaggio contro chiunque tra il Clero ardirà manifestare pareri sfavorevoli alla bicicletta. Insomma molte supposizioni e chiacchiere: di positivo ancora nulla. Si sente però nell'ambiente qualche cosa che non ho sentito mai e che sconsiglia immensamente. Mons. Vicario [Enrico Ajcardi] è molto abbattuto, da tutto l'insieme [...]" (FCT 18, p. 569).*

<sup>77</sup> Padre Teodori ricorda che uno di questi preti anticelibatari era d. Peziga il quale diceva ai seminaristi: "Voi fortunati vedrete in seguito l'abolizione dell'obbligo del Celibato per i Preti, mentre noi abbiamo solo lavorato e sofferto per darvi questa realizzazione" (FCT 18, p. 559 nota 165). Vengono raccolte le obiezioni al celibato in un quesito che deve essere affrontato durante la "soluzione dei casi" il 28 dicembre 1911 (*Ordo Divini Officii Recitandi Sacrique Peragendi Clero Sanctae Parmensis Ecclesiae Anno MCMXI Excellentissimi et Reverendissimi D.D. Guidonis M. Conforti Pontif. Solio Assist. Dei et Apostolicae Sedis Gratia Archiepiscopi Episcopi Parmae et Comitum Eidemque S. Sedis Immediate Subiecti Abbatis Nullius Fontisvivi etc. etc. jussu editus ac per Canc. Aemilium Salvini Basilicae Cathedralis Consortialem dispositus, ex Episc. Off. Fiaccaadoriana Salesianae Societatis, Parmae, MCMXI, p. xxxv Casus ex Theologia Morali*): "Contra caelibatum ecclesiasticum insurgunt pseudopolitici, contrarium eum asserentes juri naturae et divino, nec non bono societati. Addunt neminem sibi polliceri posse observationem continentiae, eo quod natura ipsa ad matrimonium inclinet, atque ad hunc finem ordinaverit sexuum diversitatem; quin imo, ut docente physiologi, instinctum coniugalem humana voluntate fortiolem esse. Legem proinde quae perpetuam continentiam praecipit Ecclesiasticis, esse jugum tyrannicum, et legem iniquam, ex qua tot mala et scandala proficiscuntur. Hinc veteres Graeci et Romani, quamvis ethnici, caelibatum proscripserunt; et sicuti olim Sacerdotibus Mosaicis et Apostolis, ita nunc Ministris Protestantium liberum est uxorem ducere". / *QUAER. I Quae contra caelibatum Ecclesiasticum, ut in casu, effiunt pseudopolitici, validis argumentum refutentur*". (Gli pseudoriformatori si scagliano contro il celibato ecclesiastico, affermando che esso è contrario al diritto naturale e divino ed al bene per la società. Aggiungono che nessuno si può promettere l'osservanza della continenza, per il fatto che la natura stessa indirizza al matrimonio ed a questo scopo ha ordinato la diversità dei sessi; anzi, come insegnano i fisiologi, l'inclinazione al matrimonio è più forte della volontà umana. Quindi la legge che impone agli Ecclesiastici una perenne continenza, è un giogo tirannico, ed in iniqua è una legge dalla quale provengono tanti mali e scandali. Per questo gli antichi Greci e Romani, benché pagani, hanno proibito il celibato; e come un tempo per i Sacerdoti Mosaici e per gli Apostoli, così adesso per i Ministri dei Protestanti vige la libertà di prendere moglie. SI CHIEDE: si confuti con solidi argomenti quanto, come nel caso

Una eco della ribellione dei preti che in bicicletta ci vanno ancora “a tutto spiano”, la si ha, per esempio, nella fretta con cui uno di loro, il parroco di Palasone di Sissa don Ernesto Bonassi, che si sente accusare di far parte dei ribelli, si dedica a togliersi di dosso tale accusa scrivendo al Vescovo il 18 settembre<sup>78</sup>: *Eccellenza Rev.ma / Non so come né da chi si sia propalata la voce che io abbia partecipato ad un convegno detto di Agitazione pro Bicicletta tenutosi costì [cioè a Parma] da un gruppo di disgraziati Sacerdoti. / Dietro tale diceria mi tengo in dovere di dichiarare formalmente che non solo non fui a tale convegno, ma neppure mi passò per la mente il pensiero di parteciparvi, riprovando anzi quei Sacerdoti, cui balenò un'idea così insana di fare una cosa che troppi dolori ed amarezze avrebbe portato al cuore paterno di Vostra Eccel. / Colla presente quindi protesto altamente con tutte le forze dell'animo mio contro tutto quello che si è detto, ed (!) si è osato stampare a carico di V. Ec. R.<sup>ma</sup>, mentre, il buon Dio ajutandomi, mi professo ossequentissimo ed obbedient.<sup>mo</sup> / di V. Ecc R.<sup>ma</sup> / Sacerdote Ernesto Bonassi / Rettore di Palasone di Sissa.*

Tornando all'articolo con cui *L'Unità Cattolica* ha condannato senza appello le proteste del basso clero, va segnalata la inevitabile reazione del *Presente*<sup>79</sup> che il 7 ottobre esibisce questa lettera di un prete di campagna che sembra essere lo stesso dell'altra lettera, visto il rimpianto e la venerazione che manifesta per mons. Magani: *E' apparsa nei giorni scorsi una corrispondenza da Parma sull'Unità Cattolica a base di malignità e di calunnie per il giovane clero. E' falso, signor corrispondente, che si vesta l'abito borghese per usare la bicicletta; l'abito borghese l'usa invece sull'automobile qualche prete chaffeur che forse voi ben conoscete, e non per le deserte strade di campagna, ma per le vie e le piazze della città. E' falsa l'insinuazione maligna che dei preti siano stati a Napoli dal signor Avolio*<sup>80</sup>.

---

proposto, divulgano gli pseudoriformatori). - Sul celibato e sulle polemiche di cui è bersaglio per i tradimenti che subisce da parte dei sacerdoti, così si era espresso mons. Conforti il 14 gennaio 1911 nell'omelia per festa di Sant'Ilario: “*So bene che non tutti i sacerdoti sono all'altezza della loro missione, che essi pure sono uomini e portano sino al santuario le loro debolezze. [...] Chi sono del resto coloro che ad ogni caduta del clero gridano allo scandalo, lo propalano sui giornali, lo contornano di invenzioni e di frangie, lo adornano di laide conietture? Sono coloro appunto che proclamano la riabilitazione della carne, la relatività della morale e della giustizia, la libera circolazione della pornografia [...]. Al grido di abbasso i preti, che si spesso si ode per le nostre piazze e per le nostre contrade, noi risponderemo con la pazienza, con il perdono, colla operosità per il trionfo del bene. Quel grido [...] lo dobbiamo intendere ed è, confessione umiliante, preghiera e gemito di miseri che ci chiedono pietà. Oh! Sacerdoti, ascoltate quel grido e vi commuova: quei miseri lo sentono che sono abbasso, abbasso nell'odio, nella corruzione, nell'ignoranza; lo sentono ed invocano: abbasso, o sacerdoti, discendete e salvate!*” (FCT 18, pp. 373 e 374).

<sup>78</sup> La lettera fa parte del gruppo di quelle messe a disposizione da p. E. Ferro, di cui si è detto più sopra.

<sup>79</sup> *Il Presente*, 7 ottobre 1911, pp. 2-3: *Indiscrezioni di Curia - Per una corrispondenza.*

<sup>80</sup> E' Gennaro Avolio (Napoli 1858-1928), fondatore e direttore di *Battaglie d'Oggi*, che “*organizza il primo congresso modernista (piuttosto deludente per l'assenza degli spiriti migliori), costituisce un'associazione di preti lavoratori per renderli economicamente autonomi e salvaguardare la loro dignità personale, promuove un referendum sul celibato ecclesiastico [...]*” (Lorenzo BEDESCHI, *Interpretazioni e sviluppo del Modernismo cattolico*, Bompiani, Milano, 1975, p. 87); scheda biobibliografica a c. di Antonio CESTARO in *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia 1860-1980*, diretto da Francesco TRANIELLO e Giorgio CAMPANINI, vol. II: *I protagonisti*, Marietti, Casale Monferrato, 1982, pp. 21-24.

*/ Se è certo ne avrà senza dubbio le prove e allora faccia i nomi. Del resto la gita a Napoli sarebbe meglio che l'avesse fatta anche qualcuno appartenente a qualche pia congrega (!) nel pomeriggio del 12 settembre... / Non è vero poi che noi ci ribelliamo al Vescovo. No, a Mons. Vescovo e a Mons. Vicario tutta la nostra stima e benevolenza! Voi però, che ci avete insegnato l'obbedienza ai superiori, ci avete dato l'esempio, della insubordinazione quando spargevate fra il popolo l'insulto infame, che ancor oggi sentiamo ripetere, alla memoria grande di Magani. Vergognatevi voi che ora gridate allo scandalo, ma che sareste stati i primi a plaudire l'opera nostra in altri tempi non remoti! Noi oggi ci ribelliamo alle ingiuste pretese di chi vuole tiranneggiarci per fare dell'intransigenza a buon mercato. Sarebbe meglio che qualcuno di costoro andasse a coprire la sua parrocchia vacante! Noi vogliamo che certi canonici pensassero a loro stessi, al loro passato glorioso e non intrigassero ai nostri danni. / Noi vogliamo che certi dottori, la cui scienza è circoscritta alla legatura aurea degli occhiali, imparassero a fare le liste funerarie. Non sarebbe meglio che fare dello sport a base di insinuazioni calunniose a carico dei colleghi? Noi non vogliamo essere tormentati, magari per farci pagare tasse a cui abbiamo già soddisfatto. Ecco a che cosa si riduce la nostra ribellione. Interroghi il clero, Monsignor Conforti nella ventura adunanza generale, con un referendum a votazione segreta su questi bei tipi e vedrà che votazione! Avranno i voti cioè di quei cinque o sei che per tutte le domeniche estive lasciano fare il catechismo alle sorelle o alle perpetue per andare alle sagre a sbraitare contro i colleghi che usano la bicicletta per far ritorno alle proprie parrocchie... Avranno i voti di quei parroci che malgrado la distanza della (!) città si fanno vedere ogni giorno in curia, in barba a tutte le leggi canoniche della residenza. / Un prete di campagna.*

Il successivo 11 ottobre il giornale<sup>81</sup> entra ancor più nei singoli punti dell'articolo dell'*Unità Cattolica* con una dettagliata requisitoria firmata da un "funiculus triplex"<sup>82</sup>: *Ci vogliamo prendere il piacere di rispondere alla vostra relazione: lo permetterete? Supponiamo subito e bene che quel che avete detto sia secondo verità; ma diteci: perchè mai vi siete permesso di scrivere sul giornale l'U.C.? Non capite che è un atto di sfiducia dato al Giornale del popolo, ufficiale di Curia? Pensate forse d'aver prestato un buon servizio alla Curia di Parma? Tutt'altro; avete fatto malissimo, a meno che l'ordine non sia venuto dall'alto, nel quale caso scusate l'osservazione. / Ma il guaio maggiore sta nell'essere voi nel torto (et quomodo!...). / Voi ci chiamate modernisti. Non lo dite neppure per ischerzo!... Vi ricordate che il Sapientissimo P.N. Pio X definì il modernismo? L'eresia delle eresie. Ora quale è la verità dogmatica presa di mira nei nostri articoli? Il titolo di cronaca - Indiscrezioni di Curia - dice chiaramente il nostro proposito. Noi lavoriamo per una riforma disciplinare ed economica, per la libertà, e per la dignità che devono formare il patrimonio di tutti i seguaci di Cristo e quindi anche di noi basso clero. Che c'entra qui il modernismo? / Voi ci chiamate ribelli. Lo sappiamo che si vorrebbe imporre l'obbedienza cieca, cieca, cieca; anzi e ci sovviene al proposito la storiella del P. Raguzin (!). Di quel frate penitente che moribondo dal digiuno, per obbedire al P. Guardiano che l'obbligava a trangugiare un piatto di maccheroni al sugo, arrivò al punto di mangiare lo stesso tegame (e non è crepato?...). Quest'ubbidienza imponetela ai bambini che*

<sup>81</sup> *Il Presente*, 11 ottobre 1911, p. 3: *Indiscrezioni di Curia - Un'altra risposta ai MM.RR. dell'Unità Cattolica*.

<sup>82</sup> "Il Direttore del Gruppo" premette queste informazioni: "Appena data alla stampa la prima risposta c'è pervenuta questa di tre nostri colleghi carissimi, decidiamo di darle pubblicità tanto più che essa non è per nulla una ripetizione della prima". E' quindi una lettera scritta da tre autori, di qui la firma "funiculus triplex" con chiaro rimando biblico: "funiculus triplex difficile rumpitur" (*Ecclesiaste*, ma nelle edizioni moderne *Qoèlet* 4, 12: "una corda a tre capi non si rompe tanto presto").



*han paura della befana, non a noi che sappiamo tradurre il rationabile obsequium paolino. Noi vogliamo ubbidire, ma ad occhi aperti, perchè vogliamo che i superiori vi leggano tutta la bellezza della dignità umana, colle sue nobili aspirazioni, perchè sappiamo che siamo decisi a mangiare i maccheroni, ma non il tegame; perchè è tempo che scompaia quella puzza di schiavitù che il divin Maestro ha solennemente condannato. / Voi ci chiamate anticelibatarii. Via,... non fate ridere! Se avessimo fatto proposte tali ad una giovane da scandalizzarla ed allontanarla per sempre dal culto cristiano, se avessimo raccontato fattacci osceni per esilarare i commensali, quali a esempio, l'incenso delle diaconesse in coro - il secchio termometro per misurare la forza dei monaci in refettorio - se avessimo fatto in confessionale a creature innocenti, domande..... via ci capite, tanto da rattristare il cuore dei genitori; se avessimo ceduto a titolo di favore lo specifico per piaghe inveterate; se avessimo accusato i nostri colleghi di crimine pessimo, se... ma basta; allora signori RR. Sac. Dell'U.C. voi avreste avuto tutto il diritto di indicarci al pubblico come anti-celibatari e scandalosi. Ma noi invece abbiamo lanciato l'anatema contro simili sconcezze: e se ci siamo limitati all'accenno di quattro o cinque fatti, ciò non vuol dire che il canto delle Litanie sia arrivato all'Agnus Dei. Se essere anticelibatari vuol dire condannare una legge che dati i metodi presenti di educazione, non può che riuscire crudele per chi l'accetta di ruina società (!): sì siamo anticelibatari dichiarati: ma nel senso dei dionesti, come volete voi, no e poi no. La vostra accusa non ci tocca e la respingiamo sdegnosamente. / Riguardo poi ad Avolio non l'abbiamo mai visto: lo conosciamo di fama e speriamo di farne la conoscenza personalmente presto: quando cioè si costituirà la Federazione Italiana dell'A.B.C. / Per ultimo vi prego di finirla col solito affettato sentimentalismo. Il Vescovo lo amiamo e lo stimiamo quanto voi e più di voi. Altra volta il cuore di un Vescovo fu contristato a cagione d'articoli e di libelli redatti da... veri malandrini; perchè non avete alzato allora la voce di protesta? Perchè? Perchè? / Perchè non avete cuore, il vostro sentimentalismo non è che una parata, un gioco, un trucco. Ed anche di questo se vi piace, informatene i RR. PP. della Unità Cattolica. / funiculus triplex.*

Il Direttore del Gruppo, dopo un altro pezzo in cui sintetizza risposte a vari interlocutori sotto il titolo *La nostra posta*, chiama in causa direttamente mons. Conforti: *Mi sono giunte moltissime lettere aperte al Vescovo le quali, su per giù, son tutte di un tenore; han tutte domande come le seguenti: 'alle orecchie di V. Ecc. R.ma non sono ancora giunti i nostri lamenti?' E in altra 'In che modo la Ecc. V. Ill.ma intende provvedere agli scandali denunciati?' E in un'altra '... e il repulisti in Curia? Io son certo che lettere denunciante fatti gravi furono indirizzate a V. Ecc. e come mai non s'è aperta alcuna inchiesta? Forse tali lettere furono intercettate dalla Curia per tenere la Ecc. V. ancora al buio' e così molte altre; ebbene tra queste ho scelto quella che m'è parsa la migliore dal titolo 'Diagnosi sbagliata' e verrà stampata nel prossimo numero. / Perdonino gli amici, accontentarli tutti sarebbe un abusare dell'ospitale Presente. / Avanti sempre. Andiamo a gonfie vele. Per chi ancora non lo sapesse il mio indirizzo è il seguente: a.b.c. 18 fermo posta. Parma. / Il Direttore.*

Un'altra acida ed ironica lezione su una presa di posizione risalente ad agosto, viene impartita a mons. Conforti il 14 ottobre<sup>83</sup>: *Eccellenza Ill.ma e Rev.ma / La Ecc. V. Rev.ma ha scoperto una grande verità. Paragonando il clero parmense a un corpo umano se n'è accorta che questo corpo è ammalato, o meglio, molte parti del medesimo dolorano atrocemente. La Ecc. V. Ill.ma e Rev.ma, sempre vigile e premurosa del di lui bene, ha procurato subito di curarlo, facendo la diagnosi, quindi indicando un rimedio che Le è parso*

<sup>83</sup> *Il Presente*, 14 ottobre 1911, p. 3: *Indiscrezioni di Curia - Diagnosi sbagliata - Brevi commenti - Lettera aperta a S. E. Mons. Conforti.*

*infallibile. / Permetta, Ecc. Rev.ma, che io, piccola parte ma dolente assai, di questo povero corpo, francamente Le dica che la diagnosi è sbagliata; come potrà quindi esser sicuro il rimedio? / Nel foglio ufficiale della Curia 'L'eco' (agosto 1911 fascic. IX.) la Ecc. V. Rev.ma inviò una lettera al Vener. Clero della Città e Diocesi in cui sta scritto: '... Sono pur d'avviso che a così fatto abuso (cioè alla lettura del giornalismo liberale), che pur troppo ha preso sì largo piede tra il clero, si debba ascrivere quel dissentire sì facilmente dagli insegnamenti della Chiesa e dal suo Capo Augusto, quel superbo disprezzo dell'Autorità gerarchica, quel malcontento generale, inesplicabile che serpeggia tra le nostre file'. / Dunque la lettura del giornalismo liberale sarebbe la causa di tutti i nostri guai. No, creda Ecc. Rev.ma, è troppo. Se si vuole il giornalismo, avrà portato il suo contributo per sollevare quel velo che da tanto tempo copriva le fetide nostri piaghe incancrenite, ma nulla più. / Forse sono contenti di patir la fame, di vedersi calpestati, forse approvano la recente tirannica proibizione della Curia, e forse non sono essi pure nauseati di questo nostro stato di cose, coloro che leggono L'unità Cattolica e la Riscossa? Ingenuo chi lo crede. Dovrebbe sentirli costoro a lamentarsi... quali critiche sanguinose all'autorità! / Forse se domani nessun prete leggerà un giornale liberale, tutto d'un tratto, il male si cambierà in bene, il dolore in gioia? Non vede dove andiamo a finire? Veniamo al concreto. - Si ricordi Ecc. Rev.ma che noi solo dissentiamo facilmente dagli insegnamenti che sono contrari agli insegnamenti puri e alti del Cristo; da quegli insegnamenti che sono parti deformi di menti esaltate, di donnicciuole isteriche e da quegli insegnamenti che rendono ridicola la nostra santa Religione e ne impiccoliscono la sua grande figura; che noi dissentiamo da quegli insegnamenti che in nome di una malintesa infallibilità vorrebbero obbligarci a credere fermamente (come voleva P. Ragusin) nero ciò che è bianco e bianco il nero. Ecco ciò da cui noi dissentiamo. / Noi protestiamo contro l'Autorità Gerarchica, ma quando cerca di imporci leggi contrarie alla nostra natura, quando ci vuol far sostituire le nostre coscienze, quando ci vuol far retrocedere di due secoli di civiltà, quando soffoca le nostre sante aspirazioni e cerca di strappare le ali ai nostri sublimi ideali. / Il malcontento generale che serpeggia tra le nostre file è inesplicabile? Ne sono persuaso; ma scusi, quando mai la Ecc. V. rev.ma ha studiato sul serio, personalmente, questo malcontento? Lo dico con rincrescimento: mai. Il tempo più propizio sarebbe durante le visite pastorali, ma in queste, a non poche delle quali ho assistito, vidi la Ecc. V. Rev.ma interessarsi molto della chiesa, del cimitero, dei paramenti, della pisside, se è dorata o meno, e mai dello stato materiale e morale del rettore della parrocchia. Confesso ch'io non vidi mai, trarre in disparte questo tempio vivo dello Spirito Santo per esaminarlo affine di conoscerne i suoi veri bisogni, e per farsi un giusto concetto dei gravissimi problemi che domandano una soluzione, impostici imperiosamente dalle nuove scoperte e dai tempi mutati. / Sfido che si sbaglia la diagnosi... Ecc. Rev.ma, si degni ascoltare l'umile mio consiglio: non dia retta agli impostori che La circondano e faccia come il medico che prima di pronunciarsi domanda all'ammalato che cosa si sente; e allora noi, desiderosi della nostra salute, con animo candido Le diremo che cosa ci sentiamo, come già alcuni han cominciato su questa colonne a dirlo pubblicamente. Forse in un'altra mia, se la Ecc. V., non penserà un po' al clero, esporrà le malattie terribili che lo travagliano. / La prego, Ecc. R.ma di non giudicarmi tristamente perchè queste verità non sono dettate da odio, ma solo dal desiderio vivo di veder presto la nostra classe sorgere dall'avvilimento in cui giace. / Prostrandomi al bacio del sacro anello mi professo / d. Ecc. V. Ill.ma e Rev.ma / umilissimo sacerdote / Parma, 9-10-911.*

Ma *Il Presente* ha occulti informatori anche all'interno della Curia, poiché il 7 ottobre<sup>84</sup> è in grado di anticipare le decisioni disciplinari adottate da Conforti il 29 settembre, ma non ancora emanate: *Ci informano con tutta riservatezza che in Curia - dopo aver imposto al Giornale del popolo di non attirare maggiori e più*

<sup>84</sup> *Il Presente*, 7 ottobre 1911, p. 2: *Una scomunica?*

*gravi rivelazioni con il suo sragionare e di smetterla di pubblicare delle proteste che portavano due firme sole - si sta preparando il gran colpo, di quelli che nel medio evo facevano prostrare la faccia nella polvere e che oggi fanno molto ma molto ridere. Si prepara, cioè la scomunica per noi pei nostri lettori e pei nostri valorosi collaboratori. Riferiamo la cosa con riserva perchè non vogliamo credere che mons. Conforti anzichè purificare il clero parmense da coloro che ne abbassano la dignità, voglia prendere un provvedimento contro chi denuncia, servendosi, a difesa dei deplorati, di un mezzo che vorrebbe essere un segno della giustizia divina. / Crediamo piuttosto che si tratti di un ridicolo spauracchio messo in opera dell'entourage (!) di Curia per vedere se è possibile far argine al dilagare delle denunce.*



Don Guglielmo Ceretoli,  
Segretario del vescovo Conforti.

La rivelazione sorprende e lascia sgomento proprio il personale di Curia come d. Ceretoli, il quale lo stesso 7 ottobre si affretta a comunicare a mons. Conforti in visita pastorale in parrocchie dell'Appennino: *Le mando due pezzi del Presente: uno pro Curia e uno pro scomunica. Questa seconda m'ha fatto impressione perchè lo sapevo solo io, Spigardi, Ajcardi e Boni. Mi sono trovato coi due primi in Curia e Spigardi ha detto che non si spiega come possa essere uscita la notizia e pensò ad indiscrezione di Tipografia, ma Mons. Vicario disse che poteva darsi che egli interrogato se non occorressero sospensioni, avesse risposto: occorrono scomuniche...*<sup>85</sup>.

### ***Infiltrazioni modernistiche nei Seminari di Parma?***

Ma nel frattempo mons. Conforti si è trovato alle prese con il sospetto che il modernismo vero, quello dottrinale, si sia insinuato addirittura nel corpo docente dei Seminari. L'ha scoperto non perché si sia imbattuto personalmente in prese di posizioni dottrinalmente ambigue o eterodosse, ma perché a scoprirle è stato mons. Andrea Caron, che nel maggio 1911 ha avuto il compito di visitatore apostolico nei seminari di Parma e Berceto, e le ha denunciate, facendo nomi e cognomi dei sospetti di modernismo, direttamente alla Sacra Congregazione Concistoriale presieduta dal card. Gaetano De Lai. Sembra che, invece, nulla abbia detto a mons. Conforti delle sue conclusioni sulla visita compiuta<sup>86</sup>, prima di presentare la sua relazione al card. De Lai. Ed è proprio il card. De Lai ad aprire, per così dire, gli occhi a mons. Conforti quando, il 20

<sup>85</sup> FCT 18, p. 606 nota 172<sup>b</sup>.

<sup>86</sup> O forse ha piamente mentito, perché il 5 luglio mons. Conforti dice ai seminaristi di Berceto che il visitatore, *“benché breve sia stata la sua visita, pure di tutto ha voluto rendersi ragione e non ha mancato di esprimere anche al Vostro Vescovo la sua compiacenza per avere trovato tutto in ordine. Di tutto questo me ne compiaccio, tutto questo io ricordo a lode vostra e dei vostri ottimi Superiori e precettori che nulla lasciarono d'intentato per erudire la vostra mente, educare il vostro cuore”* (FCT 18, p. 498).

agosto, gli manda le sue preoccupate osservazioni. Il Vescovo di fronte a quelle che per lui sono delle vere e proprie inattese ed angoscianti rivelazioni, rimane esterrefatto e solo il 25 settembre riesce a spedire una sua dettagliatissima lettera di controdeduzioni<sup>87</sup>, giustificando il ritardo della risposta con il fatto di essere stato occupato nella Visita pastorale “*alle più alpestri parrocchie di questa vasta Diocesi alle quali non si può accedere che nella bella stagione*”, ma anche con la necessità di ponderare con “*tempo e calma*” la “*gravità delle cose*” su cui è direttamente chiamato in causa. E stende una spietata analisi dei mali che durante l’episcopato Magani hanno permeato per nove anni il Seminario che contava più di 140 alunni e da cui sono usciti più di 260 “*Sacerdoti cresciuti in quell’ambiente malsano e disadatto*” e “*non sono ora di edificazione ai fedeli*”; inoltre “*il Clero parmense mai, come in questi ultimi tempi, è stato scisso da questioni e partiti*”, per cui, avendo cercato di mettere ordine e di far pulizia, constata: “*mi trovo ora piuttosto isolato, il che però preferisco alla preponderanza di questa o quella corrente*”.

Tuttavia la magagna più grave che mons. Caron ha individuata nel Seminario è quello relativa agli insegnamenti che vi si impartiscono: si seguirebbero i programmi pontifici quanto alla lettera ma non quanto allo spirito e questo perché sono svolti da insegnanti sui quali scende drastica la qualifica di essere “*modernisti*”. E chi sono questi lupi vestiti di pelle d’agnello docente? Don Giovanni Del Monte, don Amato Masnovo, don Enrico Grassi, don Giuseppe Maini, don Ettore Ferrarini: mons. Conforti non si sbilancia a garantire la perfetta e futura ortodossia di tutti, perché ben conosce “*le sorprese che succedono oggi*”, comunque assicura che raddoppierà “*la vigilanza sulla loro condotta e sui principii che professano*”. Sentor di infezione modernista ha poi avuto mons. Caron anche dentro al settimanale diocesano, perché a dirigerlo sarebbe addirittura un “*modernista arrabbiato*”, don Ernesto Foglia; mons. Conforti rimane



Parma, Seminario maggiore: vita spensierata...  
(Fotogramma dal cortometraggio *Il centenario di un pioniere*, regia di Giuseppe Rolando, 1965).

<sup>87</sup> E’ riportata in FCT 18, pp. 591-596: *All’Eminenza Rev.ma del Sig. Card. Gaetano De Lai, Segretario della S.C. Concistoriale*. - Il successivo 15 ottobre, mons. Conforti annuncia al card. De Lai il proprio arrivo a Roma per la vista *ad limina* e aggiunge: “*mi recherò tosto da V.E. per informarLa di quanto succede ora in ordine al Clero di Parma. Osservo solo che non sono mancate, di questi giorni, esagerazioni nelle corrispondenze dei giornali, male informati. Ho preso misure energiche a tutela della disciplina ecclesiastica, e questo anche V.E. lo avrà potuto rilevare dalla Lettera Pastorale che mi sono preso la libertà d’inviarLe*” (ibid., p. 611).

allibito e scrive: “*Amerei del resto essere illuminato intorno ai motivi che fanno giudicare Don Foglia modernista arrabbiato, perché quando fosse così non esiterei a toglierlo, a costo pure di far tacere per secoli la stampa cattolica a Parma*”, e rivela di aver scelto proprio don Foglia, benché non fosse “*quello che io avrei proprio desiderato*”, per non lasciare la Diocesi senza giornale cattolico, “*mentre si hanno in Città ben 7 giornali più o meno anticlericali, esclusa ‘La Giovane Montagna’, che vuol passare per cattolica, ma di fatto non è che l’organo personale dei sentimenti e delle aspirazioni politiche dell’On. Micheli*”<sup>88</sup> e che, se rimasta sola, avrebbe fomentato “*deplorabili equivoci in nome del principio cattolico*”.

---

<sup>88</sup> Con chiaro, anche se non proclamato, intendimento antimicheliano è il lungo fondo con cui il direttore (don Ernesto Foglia che si cela sotto lo pseudonimo *Frons Lauri*: Foglia d’alloro) del *Giornale del Popolo* il 16 settembre 1911 vuole illustrare “*Una verità salutare sui propagandisti*”, anche se lo stesso giornale il precedente 10 giugno, a p. 2 (*Tre le nostre file - Scuola sociale*), aveva fatto pubblicità alla circolare di Stanislao Medolago-Albani, presidente dell’*Unione Economico-Sociale dei Cattolici Italiani*, con la quale si annunciava che a Bergamo dal 15 agosto al 15 settembre si sarebbe svolto il secondo corso di lezioni “*per le persone del clero e del laicato, allo scopo di formare colti e pratici propagandisti nel campo dell’azione cattolica*”. Adesso, secondo don Foglia il “*propagandista è sorto da un equivoco. Si è veduto che i socialisti l’avevano e noi ce lo siamo cercato anche noi credendolo necessario. Fu una leggerezza imperdonabile. Un qualunque cialtrone che abbia la lingua sciolta può fare il propagandista socialista: in una settimana la sua cultura è formata, essendo il suo lavoro negativo e critico nel peggior significato della parola. L’opera del nostro propagandista per il contrario si richiede sia educatrice, quindi eminentemente positiva e la cultura relativa deve essere conseguentemente intensa, profonda e vasta. I problemi su cui la sua attività dovrebbe esplicarsi sono disparatissimi, gli errori da combattere molteplici e tolti dalle fonti più varie: dalla storia, dalla sociologia, dalla filosofia e dalle scienze delle religioni. Un uomo non basta il più delle volte per esplorare tutti questi campi. E si supporrà che l’abbiano fatto dei giovani di poco più di 20 anni? E cresciuti in quelle scuole che tutti sanno? Sentiamo rossore a fare la domanda*”. Quanto poi ai contraddittori con gli avversari: “*Ne nascono delle mostruosità; di quelle vittorie che sono solo nelle penne non sempre libere dei cronisti, e sono dieci volte peggiori delle sconfitte. Ci vuol altro che sapere infilare 4 periodi di dubbio gusto alla d’annunziana o alla foggazzariana: è necessario il multa tulit, sudavit et alsit [ha sopportato molte fatiche, ha sudato e patito il gelo] di quella buon’anima d’Orazio. Ma chi ricorda Orazio nella leggerezza dominante del momento presente?... in cui tutti sono dottori perchè hanno letto il “Santo” e “Leila” ed hanno forse sonnecchiando sfogliato il catechismo sociale del Debon?...[è padre Leone Dehon, 14 marzo 1843-22 agosto 1925]*”. Infine questi “*giovani, di buona e pia volontà, hanno una formazione morale e religiosa, che sarà sufficiente per essere discreti o, se volete, ancora buoni cattolici, ma è insufficientissima per la mansione a cui ambiscono. Chi non ha inorridito al freddo contatto della superficialità dei nostri propagandisti?*” e i “*migliori per ingegno e attività confondono troppo presto la loro missione sociale colla politica nella quale più facilmente trova pascolo l’ambizione. E da ciò consegue che il bene pubblico si concepisce alla stregua dei propri interessi, e si vorrebbe che tutti entrassero nelle proprie vedute. [...] Tirando la conclusione: noi siamo ben lontani dal riporre nell’istituto del propagandista la salute del popolo e la prosperità dell’azione così detta cattolica; ne siamo così lontani, che non solo non propendiamo per l’idea di chi lo vorrebbe instaurare, ma invece per la serietà della causa che è nostra, vorremmo che cadesse dove è sorto e vive più o meno tristemente*”. - Uno dei propagandisti cattolici più in voga in questo periodo è il giovane avvocato Adelfo Negretti che il 9 gennaio 1911 aveva sostenuto a Colorno un pubblico contrad-

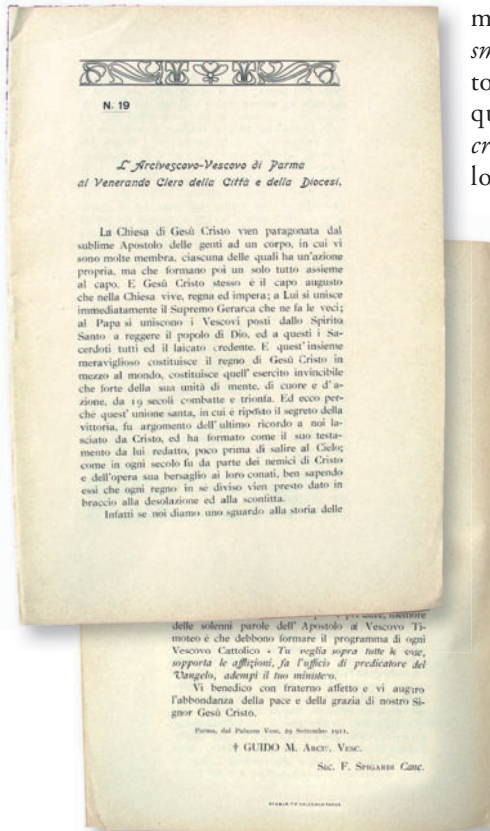


## La “bomba” della scomunica

Subito dopo questa lettera del 25 settembre al card. De Lai, mons. Conforti il successivo 29 settembre indirizza al Clero di città e diocesi un

---

dittorio con il socialista on. Ing. Guido Albertelli ed il 15 gennaio il *Giornale del Popolo* aveva pubblicato addirittura un supplemento per darne il resoconto stenografico (*Contraddittorio di Colorno - 9 Gennaio 1911 - Insegnamento religioso e diritto dei cittadini - Oratori: prof. Negretti-On. Ing. Albertelli*). Il successivo 7 gennaio 1912, per iniziativa del Comitato *Pro caduti di Tripoli*, il medesimo Negretti a Felino tratterà il tema “eroismo italiano a Tripoli”, suscitando i commenti demolitori dell'*Internazionale* ai quali si affretterà a rispondere il cronista della *Giovane Montagna* assicurando che la “splendida conferenza non fu interrotta da nessuno, anzi ascoltativissima e coronata da un fragoroso scroscio di applausi; molto meno poi è vero che si sia venuto a vie di fatto fra i cattolici e i socialisti” (*Immagini e vicende della Val Baganza 1900-1940*, a c. di Pietro BONARDI, Quaderno n. 23 del Centro Studi della Val Baganza, Edizioni Studio Guidotti, 2010, p. 59). Tuttavia che il Negretti non fosse ben visto dal *Giornale del Popolo* lo rivela lui stesso quando invia una protesta (il cui testo integrale, però, compare non qui, ma, senza commenti, su *La Giovane Montagna*, 8 luglio 1911, p. 4: *Dichiarazione*) alla redazione perché ritiene di essere stato ingiustamente indicato come responsabile di un articolo su *Italia e Roma* comparso sul periodico repubblicano-socialista *La Scintilla*. Il settimanale diocesano il 17 giugno (p. 3: *Sotto l'Angelo d'oro - Ad un bellimbusto ambizioso*) riferendosi a quell'articolo, scriveva che l'autore senz'altro non è di Parma (ed infatti Negretti era nato a Bagni della Porretta-BO, il 6 marzo 1885), e “per il nostro onore di parmigiani”, il sedicente “giovane cattolico” “non è militante nelle nostre file”; è tuttavia necessario stare in guardia perché “Di questi giovincelli cattolici, che si ostinano a volere fare da apostoli della buona idea, a dispetto degli Angeli e dei Santi, e con una conferenza (sempre quella) più o meno spropositata scorazzano una provincia in questua di applausi ne conosciamo parecchi, e sappiamo che la loro povertà intellettuale è così grande, quanto è grande la loro ambizione”. Negretti, dunque, sentitosi chiamato in causa, si lamenta facendo sapere “che egli stima di essere stato, a varie riprese, oggetto di qualifiche poco corrette e di maligne insinuazioni” dal parte del *Giornale del Popolo*; gli viene allora assicurato che “non l'abbiamo mai messo nel numero degli avversari; per la qual cosa quel suo modo di vedere e di apprezzare ci pare conseguenza di uno stato di animo fortemente eccitato e assai mal prevenuto contro di noi, che gli fummo per lo meno sempre innocui” (*Giornale del Popolo*, 8 luglio 1911, p. 3: *Sotto l'Angelo d'Oro - Per uno schiarimento e una dichiarazione*); in effetti il giornale di don Foglia il 17 giugno ha difeso a spada tratta il Negretti che, in qualità di corrispondente dell'*Avvenire d'Italia*, è intervenuto il 15 giugno nel Teatro Reinach durante un comizio sulla soppressione delle Confraternite; egli ha fatto aperta professione di “cattolicesimo e di democrazia” ed ha confutato le tesi degli altri relatori, il prof. Arrigo Solmi dell'Università di Parma e il prof. Agostino Berenini, ma viene “urlato e fischiato”, addirittura contro di lui “la scamicciata plebaglia à imbestialito anche fuori del teatro tanto che ci fu bisogno dell'intervento della forza pubblica” (ibid., 17 giugno 1911, p. 1: *Il Comizio per la trasformazione delle Confraternite*). - Altri “propagandisti” che gravitano attorno a Micheli sono gli avvocati Nino Rapetti, Luigi De Giorgi, Jacopo Bocchialini ed il prof. Ugo Ravazzoni (Pietro BONARDI, *Il duello politico fra Cornelio Guerci e Giuseppe Micheli*, in *I duellanti Giuseppe Micheli e Cornelio Guerci*, Deputazione di Storia patria per le Province parmensi, Tipografie Riunite Donati, Parma, 2007, p. 259 nota 134; anche: Id., *Giuseppe Micheli e una valle: quella del Baganza*, in: *Giuseppe Micheli nella storia d'Italia e nella storia di Parma*, a cura di Giorgio VECCHIO e Matteo TRUFFELLI, Carocci Editore, Roma, 2002, pp. 253-254).



messaggio<sup>89</sup> “*Contro l’odierno modernismo*” in cui compendia, sempre e solo con toni di esplicita condanna, tutti i punti qualificanti di questo “*anticlericalismo cristiano*” e “*sintesi di tutte le eresie*” (come lo ha definito Pio X), e poi constata:

*“Già da diversi mesi sulle colonne di un giornale cittadino che si compiace fomentare la discordia tra le nostre file, si vanno succedendo articoli deplorabili che si vorrebbero accreditare come l’espressione dei sentimenti di un gruppo di giovani Sacerdoti Parmensi, ove con frasi tolte a prestito da periodici e riviste propugnanti il Modernismo, si eccita il rimanente Clero alla ribellione ed alla lotta pel trionfo dei noti principii e delle note riforme; si censurano acerbamente le disposizioni della Curia e con animo fratricida si fanno gravi accuse presso il pubblico a disdoro dei confratelli”*. Non nasconde lo sgomento provato, dopo essere stato nel dubbio se prestar credito all’esistenza del gruppo dei contestatori, nel dover prendere atto che “*il gruppo esiste od almeno non mancano gli elementi*

*turbolenti capaci di costituirlo e che i sentimenti espressi nei deplorati articoli sono l’eco fedele dell’animo e delle aspirazioni loro*” e purtroppo “*sono disertori; più non appartengono alle nostre file*”. Tuttavia “*preghiamo Colui che dispone delle menti e dei cuori pel loro ravvedimento, non dovendo noi mai disperare della salute d’alcuno*”, però compito di un Vescovo è anche quello di opporsi al dilagare del male per cui, vista la situazione, non gli rimane che ricorrere “*ai mezzi che sono in sua mano a difesa del mistico gregge alle sue cure commesso*”; di conseguenza, “*valendomi della mia ordinaria autorità sotto pena della Scomunica ipso facto incurrenda, riservata all’Ordinario, faccio severo divieto a tutti i Sacerdoti della mia Diocesi di scrivere, ispirare od eccitare altri, sia direttamente che indirettamente a scrivere sopra giornali, periodici o fogli volanti qualsiasi cosa che tenda a propugnare dottrine infette di modernismo, ad eccitare alla ribellione contro la*

<sup>89</sup> Scrivendo al card. De Lai il 15 ottobre, lo qualifica come “*Lettera Pastorale*” (FCT 18, p. 611), e come tale la trascrive padre A. LUCA, in G. M. CONFORTI, *Lettere Pastorali*, cit., pp. 189-202.

*Chiesa, a censurare disposizioni dell'Autorità Ecclesiastica, a screditare la buona fama del Clero od a fomentare tra i Confratelli la disunione e la discordia". E poi l'ingiunzione oggi più impensabile per non dire inaccettabile (ma sempre con il senno del poi!): "Obbligo poi, in perpetuo, sotto pena di colpa grave, che intendo riservata speciali modo all'Ordinario, tutti i sacerdoti di questa Diocesi a denunciare<sup>90</sup> direttamente al Vescovo per iscritto a firma e non in altro modo, tutti quegli Ecclesiastici conosciuti o sospettati colpevoli di quanto viene colpito sopra colla censura o che professassero in qualunque modo, dottrine condannate dalla Chiesa, o si facessero fautori di ribellione contro la legittima autorità ecclesiastica, non potendosi tollerare in coscienza che alcuno abusi del grado e della posizione a danno della Chiesa ed a ruina delle anime". Si rende conto della pesantezza di questi provvedimenti e quindi chiama Dio a testimone della rettitudine delle sue intenzioni ed anche del dolore che prova nell'assumere "misure aliene assai dalla mia indole e dal programma che mi ero tracciato nell'assumere il governo di questa diletta Diocesi"<sup>91</sup>.*

---

<sup>90</sup> Mons. Conforti non esiterà a servirsi anche del suo ex domestico Angelo Calzolari per tener d'occhio un prete dal comportamento sospetto: è il parroco di Fragno, il dinamico organizzatore ed abile oratore d. Eugenio Bandini, che però, secondo il Vescovo, nel 1913 conferma certi suoi atteggiamenti secolareschi; atteggiamenti che, come è ovvio, non trovano la sua approvazione tanto più che anche in Diocesi di Parma perdura almeno l'eco dei fermenti modernistici; Conforti approfitta del suo fedele ex domestico, ora stabilmente a Fragno e per di più indisposto, per avere informazioni genuine sul comportamento di quel sacerdote: "*Carissimo Angelo, Ho appreso con dispiacere che sei stato indisposto di salute e mi auguro che tu ti sia già ristabilito. Desidero di essere informato ed intanto ti raccomando di moderarti alquanto nelle fatiche. Quando sono venuto costassù per la visita pastorale ti ho trovato assai deperito e ne ebbi una dolorosa impressione. - Ed ora vengo a chiederti un favore. Dovresti informarmi di quanto si va dicendo a Fragno della condotta del Rettore. Dimmi le voci che corrono e quale fondamento abbiano, per quello che tu puoi conoscere. Non so a chi rivolgermi per questo e del resto mi occorre in questo momento essere a giorno di tutto. Quanto crederai in coscienza manifestarmi, resterà segretissimo e dovrà servire per mia norma soltanto e a tutto a fin di bene. In attesa di un tuo scritto, ti saluto e ti benedico. / Parma, 17 Febbraio 1913 / Aff. mo / + Guido M. Arciv. Vesc.*". Quali informazioni Calzolari abbia fornito a Conforti non è dato di sapere, ma certo è che dal 17 settembre 1913 d. Bandini non è più parroco di Fragno, e lo stesso Conforti, scrivendo da Scandiano al suo Vicario Generale mons. Enrico Ajcardi, gli ingiunge: "*Dica al Sig. Cancelliere che per quanto s'attiene al rettore di Fragno, ho esposto ogni cosa alla Sac. Congr. del Conc. in occasione della mia andata a Roma, e che ha riconosciuto prudente il mio modo d'agire*". Secondo p. Teodori sono state proprio le "notizie di prima mano" fornite da Calzolari ad avviare la prudente manovra che avrebbe permesso a Conforti di indurre d. Bandini a rinunciare e ad allontanarsi dalla Parrocchia, aprendo così la strada all'ingresso di quel d. Giovanni Bernini per il quale il 22 aprile 1995 si è avviato il processo verso la beatificazione. D. Bandini ritornerà nel 1927, dopo avere dimorato in Uruguay, e sarà parroco di Cozzano dal 9 novembre di quell'anno al 21 luglio 1946, giorno della morte (Ermanno FERRO - Pietro BONARDI, *Angelo Calzolari da Fragno: un conforto per mons. Conforti*, in *Per la Val Baganza 2004*, pp. 78-87).

<sup>91</sup> *L'ECO*, cit., anno III, fasc. XI, ottobre 1911, pp. 272-279; anche in *FCT* 18, pp. 597-607.

## *La sarcastica reazione della stampa anticlericale*

Essendo un quotidiano, la *Gazzetta di Parma*<sup>92</sup> dà per prima, in forma completamente asettica, la notizia dei provvedimenti vescovili: “*Il Presente da vari mesi ha mosso una guerra a fondo al clero e specialmente alla Curia di Parma. Pare sia stata ispirata da alcuni sacerdoti giovani della diocesi prendendo pretesto dalla proibizione di andare in bicicletta. Tale campagna è dispiaciuta assai a Monsignor Conforti e a tutti coloro che lo circondano nella amministrazione diocesana*”; fatta questa premessa, il giornale si limita a trascrivere, senza aggiungere commenti, la parte del documento che contiene la scomunica per chi scrive su giornali ispirati dal modernismo, e l’ordine di denunciare i sospettati di eterodossia.

Inevitabile è invece lo sfruttamento anticlericale del *Presente*<sup>93</sup> per il quale quelle sanzioni sono il disperato tentativo della Curia, a cui il Vescovo si è prestatato, di salvare “*la cricca*”:

*Fra i preti scandalosi, prepotenti, banchieri e politicanti. E il giovane clero moderno e pieno di fede, egli si è schierato fra i primi. Non poteva e non doveva essere che così. Sull’animo mite del vescovo ha vinto l’entourage colpito dalle sforzate (!) del giovane clero*”; in questo modo i “*preti frequentatori di bordelli, adulteri, speculatori, gesuiti e politicanti, non possono cedere il lor potere e il loro abito vizioso per ritornare alla pura umiltà cristiana*”<sup>94</sup>. In pratica Il

---

<sup>92</sup> *Gazzetta di Parma*, 16 ottobre 1911, p. 2: *Pene e imposizioni gravissime al Clero*.

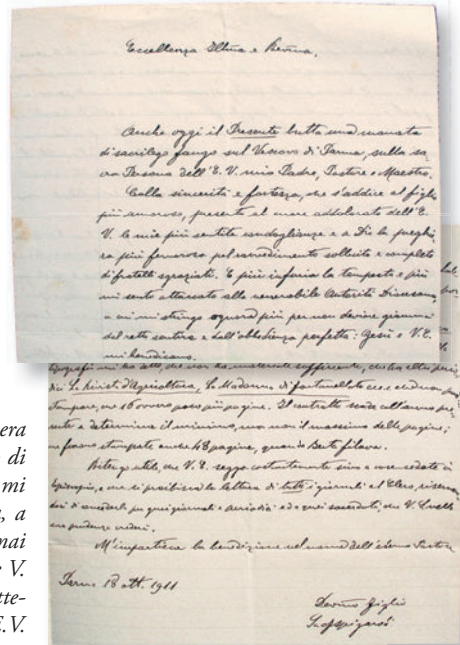
<sup>93</sup> *Il Presente*, 18 ottobre 1911, p. 1: *Il Vescovo scomunica e perseguita i denunciatori della corruzione del clero*.

<sup>94</sup> A questo proposito, mons. Conforti il 19 ottobre manda al card. De Lai copia del giornale e commenta: “*Io non dubito punto che l’articolo deplorabile che si riferisce alle disposizioni disciplinari da me emanate non sia opera d’un prete; e da tale saggio V.E. potrà ben comprendere con qual fatta di gente abbia a lottare in questi tristi momenti il povero Vescovo di Parma. L’autore dello scritto, per deviare l’attenzione degli ingenui dalla vera natura dell’infelicitissima campagna ingaggiata, la sposta, atteggiandosi a paladino della moralità del Clero. Posso assicurare V.E. che dei fatti di cui fa cenno l’articolista, si è occupato, prima di lui, lo scrivente coll’applicare le pene canoniche ai poveretti che hanno avuto la debolezza di prevaricare. Non uno solo è andato esente dal castigo*” (FCT 18, p. 178; qui, però, p. Teodori ha una svista “cronologica”, perché alla nota 178 dice che l’articolo citato da Conforti è quello da lui poi riportato nell’appendice XIV (ibid., pp. 620-621) che è uscito il successivo 25 ottobre e riguarda *Le commissioni di Curia*. - Una sintesi della campagna del *Presente* e dei suoi effetti, mons. Conforti la traccia in una lettera “*Al Rev.mo Padre Pagliai Giovanni M., Visitatore Apostolico - Roma*”: “*Rev.mo Padre, tra le file del Clero di Parma, che sempre si distinse per il suo sentire in tutto e per tutto con la Chiesa, si è purtroppo inserita qualche maligna influenza che oggigiorno serpeggia ovunque. Si è costituito un gruppo di giovani Sacerdoti che ho ragione di ritenere siano ora pochi di numero, i quali lavorano all’ombra per diffondere tra il Clero il malumore e la ribellione e, quello che più addolora, per caldeggiare quella riforma religiosa da (!) cui *Le battaglie d’oggi* ed altri periodici del genere si sono fatti paladini. Essi si servono all’uopo del giornale parmigiano *‘Il Presente’* che si pubblica due volte la settimana ed è il più anticlericale di quanti ne stampano a Parma e sono disgraziatamente molti. Fin dal giugno ultimo scorso hanno intrapreso la triste loro*

Presente tenta ancora o finge abilmente di salvare la credibilità del Vescovo scaricando ogni responsabilità sulla Curia: “Oggi la Curia compie un inqualificabile atto di violenza per coprire e difendere delle immoralità: ma implicitamente oggi la Curia proclama santa ogni ribellione in chi ha della onestà e del cuore, perchè ogni galantuomo non potrà mai applaudire alla attuale disposizione vescovile e non farà mai la spia”. Ed alla fine, il vero responsabile è il Vescovo e non più la Curia. “Perchè anche a questa disonorante abitudine il Vescovo di Parma costringe il suo clero. [...] se mancava una manata di fango per insudiciare il clero parmense questa l’ha fornita il vescovo?”. Si giudica infine “disastrosa” l’impressione che il documento vescovile ha suscitato: “La stampa italiana non ha mancato di interessarsi ampiamente del fatto. Il Secolo di Milano, il Giornale del Mattino di Bologna, la Lombardia di Milano, il Nuovo Giornale di Firenze, il Corriere del Mattino di Como, l’Avanti di Milano, l’Unione Sarda di Cagliari, ecc. hanno commenti vivaci e pepati pel provvedimento vescovile.

Per il momento non compare nessuna reazione sul settimanale diocesano, ma presso il Vescovo si fa vivo il cancelliere vescovile Fabio Spigardi che, con una lunga lettera del 18 ottobre<sup>95</sup>, da un lato esprime la propria solidarietà e dall’altro gli sottopone altre gravose questioni:

Eccellenza Ill.ma e Rev.ma / Anche oggi [18 ottobre] il *Presente* butta una manciata di sacrilego fango sul vescovo di Parma, sulla sacra Persona dell’E.V. mio Padre, Pastore e Maestro. / Colla sincerità e fermezza, che s’addice al figlio più amoroso, presento al cuore addolorato dell’E.V. le mie più sentite condoglianze e a Dio la preghiera più fervorosa pel ravvedimento sollecito e completo di fratelli sgraziati (!). E più infuria la tempesta e più mi sento attaccato alla venerabile Autorità Diocesana, a cui mi stringo ognora più per non deviare giammai dal retto sentire e dall’obbedienza perfetta: Gesù e V. E. mi benedicano. / Ieri e oggi i R.mi Canonici cattedrali hanno preso in considerazione la lettera dell’E.V.



campagna con articoli riprovevoli recanti la sigla “a.b.c.” ossia Associazione Basso Clero, e non passa settimana che non diano triste spettacolo di sé sulle colonne dell’organo autentico della Massoneria Parmense. V.P. [Vostra Paternità] può bene immaginare l’impressione che nei buoni doveva produrre questo fatto di nuovo genere, non mai veduto a Parma e quanto dolore e sorpresa ne doveva provare lo scrivente, che non poteva da principio capacitarsi come da Sacerdoti si arrivasse tant’oltre. Vedendo però che la cosa si faceva insistente e dovendo pur, mio malgrado, convincermi della cooperazione del Clero, mi sono creduto in dovere di alzare la voce a riprovazione del fatto e prendere misure energiche, sia per impedire le deplorabili pubblicazioni che per scoprirne gli autori”; alla lettera acclude il testo della Circolare con la scomunica, ma conclude mestamente: “Ad onta di tutto questo la polemica ha continuato e continua con grave scandalo di tutti” (ibid., pp. 625-626).

<sup>95</sup> E’ una delle lettere che compongono il dossier messo a disposizione da p. E. Ferro.



relativa alla parrocchialità del Duomo<sup>96</sup>. Come unanimi hanno fatto plauso al progetto di incaricare un'unica persona, che governi la parrocchia (!), così furono unanimi nel riservarsi a deliberare nella designazione della persona da eleggersi curata. Ci veggono una *diminutio capitis* nella designazione dell'Arciprete, il quale non fa parte del Capitolo, mentre è capo-nato del Consorzio. Ci veggono una incompatibilità di attribuzioni - curato, consorziale, arciprete -. All'Arciprete spetterebbe cantare Messa p.e. e spiegare il vangelo ecc. - Dal lato finanziario osservano che l'Arciprete è provvisto, i canonici - almeno alcuni - no. Se le persone oggi non piacciono, domani potranno piacere; c'è un canonicato vacante, a cui il Vescovo potrebbe (assegnò) provvedere nominando persona da nominarsi curato perpetuo. Osservano, che le altre Cattedrali, tutte anzi hanno la cura abituale parrocchiale nel Capitolo. Si critica poi, che si faccia ricorso alla S. Sede prima d'aver sentito il parere del Capitolo, il quale ha diritto non solo d'essere ascoltato, ma eziandio di diritto nativo di governare la Diocesi vacante e la parrocchia (*sit venia verbo*) cattedrale in ogni caso. / Questa mattina mi si sono presentate due Luigine, le quali mi esposero d'aver la rivoluzione in casa. Ieri l'altro si presentò al Conservatorio la Commissione a significare, che le novizie dovranno adire le scuole governative e comunali. Una buona parte di esse, comprese le novizie, protestarono fieramente ed ineducatamente, tanto da tirare la giacca al presidente. A questo dicono fossero state indotte dall'Assistente, il quale non nominato, nè presentato alla Commissione, già si era presentato alla Prefettura qualche tempo fa, mentre le Luigine avevano dichiarato di non averne alcuno. Le conseguenze ad oggi conosciute sono queste: le Maestre delle novizie, dispensate dall'ufficio e mandate a far scuola oltre torrente: la Priora revocata dall'ufficio e interinalmente sostituita dalla Maestra Brianti: due novizie messe alla porta, altre novizie spinte o spinte [costrette o di loro volontà] dovranno uscire, tanto più che i loro genitori, indettati dalla Priora - dicono - non permettono, che le loro figlie vadano alle scuole pubbliche. Domenica prossima le Luigine saranno chiamate a dar voto consultivo sulla nomina della nuova Priora; a caso di scontri o se ne imporrà una dell'Istituto (la Brianti) ovvero una Maestra esterna, direi, secolare. Il Regolamento approvato dal Governo dà ragione pur troppo alla Commissione anche per questi due fatti, che nell'ultimo decennio una sola Luigina fu patentata colle scuole in casa, mentre quest'anno furono tutte bocciate; che l'Istituto per le fabbriche costruite è in deficit, e le spese della scuola o istruzione in casa porta una somma non indifferente<sup>97</sup>. / Lunedì mandai alla tipografia vescovile l'originale per l'Eco del prossimo mese, in verità un po' abbondante. Oggi il direttore della tipografia mi ha detto, che non ha materiale sufficiente, che ha altri periodici La Rivista d'Agricoltura, La Madonna di Fontanellato ecc. e che non può stampare che 16 ovvero poco più pagine. Il contratto scade coll'anno presente e determina il minimo, ma non il massimo delle pagine; ne furono stampate anche 48 pagine, quando Berta filava. / Ritengo utile, che V.E.

<sup>96</sup> Sul complesso di attività e istituzioni che fanno perno nella Cattedrale: A. SCHIAVI, *La Diocesi di Parma*, 1925, cit, pp. 120-124, e Id., *La Diocesi di Parma*, Officina Grafica Fresching, Parma, 1940 (XVIII), pp. 306-323. Per la successione degli Arcipreti: I. DALL'AGLIO, *La Diocesi di Parma*, cit., pp. 43-44.

<sup>97</sup> Il Conservatorio delle Luigine, in seguito alla legge del 3 agosto 1867 sulle Opere Pie, era amministrato da laici nominati dal Comune (*Due secoli di vita delle "Maestre Luigine" (1755-1955)*, a cura dell'Istituto, Parma, 1955, p. 23). Ma nemmeno nelle opere più recenti sul Conservatorio (*Le Maestre Luigine*, Scuola Tipografica Benedettina, Parma 1962, e ... *una certa Rosa Orzi - Le Maestre Luigine nel ricordo della Fondatrice*, a c. del Conservatorio delle Maestre Luigine, Parma, aprile 1983) si hanno notizie sulle vicende di cui parla d. Spigardi, ma che qualcosa di preoccupante si stesse profilando, lo aveva rivelato incidentalmente anche d. Ceretoli scrivendo al Vescovo il 24 ottobre 1911: "Sto occupandomi dell'affare delle Luigine, ma è oggi un nodo molto serio".

*segga costantemente sino a cose sedate in Episcopio, e che si proibisca la lettura di tutti i giornali al Clero, riservandosi di concederla per quei giornali e periodici ed a quei sacerdoti, che V.E. nella sua prudenza crederà. / M'impartisca la benedizione nel nome dell'eterno Pastore. / Parma 18 ott. 1911 / Dev.mo Figlio / Sac. F. Spigardi.*

Il *Giornale del Popolo* tace ed invece parla *La Giovane Montagna* che il 21 ottobre scrive<sup>98</sup>: *Un'onda di sdegno ha suscitato in tutta la cittadinanza la campagna vigliacca mossa da un bisettimanale della nostra città, che è diventato addirittura un libello, contro l'eccelsa persona dell'angelico nostro Vescovo. Non abbiamo parole sufficienti per deplorare quanto è stato scritto di Lui nell'ultimo numero dell'organo massonico, di Lui che anche gli avversari più accaniti avevano dovuto riconoscere esponente di carità e santità. / Non sarebbe certo sufficiente a stigmatizzare la pubblicazione infama, neppure il vocabolario usuale, adoperato dai settimanali meno educati e non vogliamo certamente sporcare le nostre colonne in tal guisa. Quantunque riteniamo non doversi dare alcun peso a una stampa che si abbruttisce nel modo più stomachevole e indegno, ci auguriamo vivamente che non si replichi un fatto consimile per la dignità e il pudore.*

Icasticamente truculenti le letture che della “scomunica” danno gli organi del duplice animo del socialismo parmense, *L'Idea* e *L'Internazionale*.

*L'Idea*, “*Organo Settimanale della federazione prov. Socialista e della Camera Federale del Lavoro di Borgo S. Donnino e Colorno*” impegnata a denunciare la nefasta guerra libica in corso ed a scaricarne la responsabilità anche sui preti<sup>99</sup>, si rallegra per questo nuovo campo su cui sfogare la sua energia anticlericale<sup>100</sup>: *La stampa italiana si è già occupata largamente dei piccantissimi*

---

<sup>98</sup> *La Giovane Montagna*, 21 ottobre 1911, p. 4: *Cronaca cittadina - Un'onda di sdegno*. La cronaca prosegue annunciando che “S. Ecc. Mons. Conforti lunedì scorso [16 ottobre] è partito alla volta di Roma per la visita al limina, accompagnato dalle manifestazioni più calde e sincere di tutti i rappresentanti del nostro clero che vollero in questa occasione dimostrargli in modo speciale l'attaccamento doveroso, mentre vili manovre cercano di rendere sterile fra noi l'opera santa del suo apostolato”. - Mons. Conforti parlerà di questa visita nell'omelia del 1° novembre in Cattedrale (*LECO*, cit., anno III, fasc. XI, novembre 1911, pp. 301-306, e *FCT* 18, pp. 629-638).

<sup>99</sup> *L'Idea*, 21 ottobre 1911, p. 2: *Guerra alla guerra! - I preti*: “... furono tra i primi ad istigarla, non solo pei loschi motivi della politica reazionaria, ma per turpi ragioni di bottega: perchè una parte di quei milioni che il Vaticano scrocca ai fedeli - e che sono accumulati nel Banco di Roma - fu già da tempo impiegata a Tripoli in acquisto di terreni ed in altre speculazioni, le quali secondo i calcoli dei corvi in tricorno e dei loro banchieri, dovevano appunto dare un giorno lautissimi frutti mediante l'occupazione della Tripolitania da parte dello Stato italiano [...]”. - *L'Osservatore Romano* del 19 ottobre 1911 pubblicava questa nota ufficiale della Santa Sede, ripresa da *LECO* (cit., anno III, fasc. XII, novembre 1911, p. 300: *Comunicato ufficiale*): “Non pochi giornali che vogliono militare nel campo cattolico e parecchi oratori ecclesiastici e laici discorrendo intorno al conflitto italo-turco si esprimono in modo da far credere quasi ad una guerra santa, intrapresa a nome e coll'appoggio della Religione e della Chiesa. Siamo autorizzati a dichiarare che la Santa Sede non solo non assume responsabilità alcuna per tali interpretazioni, ma che, dovendo rimanere al di fuori dell'attuale conflitto, non può approvarlo e lo deplora”.

<sup>100</sup> *L'Idea*, 21 ottobre 2011, p. 3: *Cronaca di Parma - Nella fogna clericale parmense. La scomunica del vescovo e la sua persecuzione contro i denunciatori della corruzione del clero*.

scandali denunciati da un gruppo di sacerdoti ribelli e dall'anima vergine, sul confratello nostro il Presente. / L'Avanti!, il Secolo, di Milano, il Giornale del Mattino di Bologna, il Nuovo Giornale di Firenze, l'Unione Sarda di Cagliari, il Corriere del Mattino di Como, hanno rilevato la cancrena che rose il nostro mondo clericale e altolocato, commentando assai salacemente il veto vescovile di Mons. Guido Conforti. Ad edificazione dei lettori nostri, riportiamo alcuni brani della circolare partita dal palazzo vescovile e diretta al clero diletissimo: Udite: 'Il Vescovo valendosi della sua ordinaria autorità sotto pena di scomunica ipso facto incurrenda fa severo divieto a tutti i sacerdoti della Diocesi di iscrivere sopra giornali o fogli volanti di qualsiasi cosa che tenda a propugnare dottrine infette da modernismo, ad eccitare alla ribellione contro la Chiesa, a censurare disposizioni dell'Autorità ecclesiastica, a screditare la buona fama del clero ed a fomentare tra i confratelli la disunione e la discordia'. Obbliga poi in perpetuo sotto pena di colpa grave, che intende riservata in special modo all'Ordinario 'tutti i sacerdoti di questa Diocesi a denunciare direttamente al Vescovo per iscritto a firma e non in altro modo, tutti quegli ecclesiastici conosciuti o sospettati colpevoli di quanto viene colpito sopra colla censura, o che professano solo in qualunque modo dottrine condannate dalla Chiesa, o si facessero fautori di ribellione contro la legittima autorità ecclesiastica, non potendosi tollerare in coscienza che alcuno abusi del grado e della posizione a danno della Chiesa ed a ruina delle anime'. / Commenti? Non ne faremo soverchi. Diremo soltanto che si tenta il salvataggio della cricca scandalosa che domina co' suoi preti banchieri, prepotenti e politicanti l'ambiente cattolico nostro. Sotto la parvenza di una guerra al modernismo dilagante, si vogliono soffocare gli scandali, tappare la bocca alle anime libere, coprire i colpevoli. / L'integrità morale del Vescovo di Parma è stata sopraffatta da quel branco di preti che nella diocesi nostra fanno il bel tempo e la pioggia, ed egli non sentì la forza di cacciare i mercanti del tempio. / Era fatale però che così dovesse essere. La chiesa cattolica è sinonimo di oscurantismo, (altro che di civiltà, madonna Gazzetta!) e d'ogni persecuzione alle vie nuove della vita, si fece sempre strenua paladina. Comprendiamo quindi benissimo come i preti habitués di bordelli o di altre case eleganti da thè, defloratori di nepoti e figlie di Maria, politicanti e mestatori d'intrighi, dovessero sotto la viscida vestaglia nera insorgere contro i banditori di quell'umiltà cristiana predicata alle folle di Galilea dal biondo Nazzareno. / Essi insorgono audacemente come sempre, e se qualche anima assetata di luce ed amore, se qualche spirito riformatore tenta affermarsi con la immacolata purezza della sua vita e delle sue idealità, ecco che la autocrazia nera esce dagli antri oscuri de' suoi dogmi e della sua morale gesuita per lanciare il crucifige ai novatori, agli stanchi osservatori di costumi depravati e indegni di uomini e di sacerdoti. / E' tutto ciò una sanzione maggiore di quanto sempre pensammo e scrivemmo. Chi ha letto, chi ha seguito la campagna rivelatrice del giovane clero sul Presente, avrà sentito certo tutta l'afa oprimente (!) di tanta lordura. Oh i canonici che rendono madri vedove compiacenti, che mantengono tresche con perpetue, (passate per le consuete sorelle) con cugine, con cognate ecc. ecc. che usano di giovanetti, non vi dicono, o lettori, o cittadini d'ogni fede politica e religiosa, che vè del marcio in... Danimarca? / Eppure questa gente ha atteggiamenti da santi, urla contro il socialismo ateo e perverso, ciancia di morale, di libertà, di patria! Alla gogna, alla gogna, o turlupinatori del popolo, e a voi giovani preti, che una fede vera e profonda brilla nella pupilla e nell'anima, il nostro plauso di uomini e di socialisti. / L'idea è pur essa con voi nella campagna moralizzatrice. Se credete, approfittatene!

Ancor più brutale per sarcastico realismo l'analisi sciorinata da L'Internazionale, "Organo degli operai organizzati aderenti alla Camera del Lavoro di Parma e Provincia"<sup>101</sup>: Una premessa: Noi, nel conflitto fra il vescovo ed il giovane clero di

<sup>101</sup> L'Internazionale, 21 ottobre 1911, p. 3: Cronaca di Parma - Lo scandalo clericale - La scomunica del Vescovo e le porcherie dei preti.

Parma, potremmo metterci nei panni del Duca di Mantova e intonare il 'questo e quello - per me pari sono' sicché se prendiamo posto nella aspra tenzone che ha appassionato e appassiona specialmente certi ambienti cittadini, non è già per correre - lancia in resta - a rafforzare le posizioni di una delle parti belligeranti, ma solo per dovere di cronisti. / Noi, del resto, non abbiamo certe ingenuità come i colleghi del Presente, ai quali non deve esser estranea una tal quale volontà di epurazione degli ambienti ecclesiastici. Per noi non solo ci appare del tutto impossibile una cosa del genere (e Monsignor Conforti sanziona con la sua lettera questo nostro convincimento) ma - dal punto di vista nostro - addirittura dannoso. / Siccome non s'è trovato ancora un partito - non parliamo delle sette, come la massoneria, ad esempio - capace di battere in breccia la inverosimile potenza della Chiesa Cattolica, è bene che essa si demolisca e precipiti da sè nel brago delle proprie sconchezze morali. / Ne parliamo anche per questo: per dire al popolo - che crede alla virtù dei preti - che sotto la veste nera vi puzza non solo di tanfo, ma anche di sporco. / \*\*\* / Premesso ciò riassumiamo: Un gruppo di giovani preti ha nel Presente - con alcune Indiscrezioni di Curia - rivelato, a carico dei loro più vecchi colleghi, cose di cui - trattandosi di preti - il pubblico immagina subito da sè la natura e la... contro natura. / Ma per maggior chiarezza - così per non imporre ai lettori uno sforzo eccessivo di intelligenza - diremo che si tratta di cose poco pulite. Immaginate una specie di cinematografo: Ad un tratto il pubblico vede passare sulla tela un bel prete, rubicondo anziché nò (!), il quale giunto ad un quadrivio, si volta a destra e a sinistra davanti e di dietro, poi, fuggato (!), entra e scompare in uno degli ambienti più o meno stretti di S. Anna: ben'inteso della via. / Che n'è? Don Pomponio nella sua infinita misericordia è in missione per riabilitare... Maddalena. / Ad un altro momento la tela vi presenta un girone dantesco buio ed orrido dove si agitano ombre più nere e non meno orride: sono preti, che si muovono attorno a delle chiazze biancastre. / Lo svolgimento, di lì a poco vi presenterà una natica e una coscia di femmina su cui un prete in una crisi di infrenabile lussuria, ha affondato le zanne. Quella femmina e quel prete potrebbero esser zio e nipote. / Assisterete ancora a preti che assolvono e... benedicono adultere, altri in atto di distribuir... la chicca al chierico, eppoi nello sfondo una banda di immondi, di porconi, di spie, di usurai, di ricattatori, di ruffiani, tutti ben tonsurati e tutti ben serviti... di barba e di parrucca; dal giovane clero. / Il quale però, ha fatto i conti senza l'oste, questa volta. / La sua opera di epurazione ha trovato un grosso ostacolo, il quale potrebbe valere a levar loro dalla testa certe buffe pretese di restaurazione morale di un ambiente ormai definitivamente corrotto. / E' intervenuto, cioè, mons. Conforti vescovo di Parma il quale con una lunga epistola vuole anche lui opporsi 'al dilagare del male con tutti i mezzi che sono in sua mano a difesa del mistico gregge alle sue cure commesso'. / Quel 'mistico gregge' può star allegro, se non provvede tosto ai fatti suoi con solide mutande di caoutchoue! / Alla larga! / Dunque il vescovo per opporsi al male, scomunica ipso facto tutti quei preti che continueranno a collaborare in giornali, pubblicazioni ecc. per propugnarvi teorie moderniste, ed obbliga poi, in perpetuo sotto pena di colpa grave tutti i preti della diocesi a denunciare direttamente al vescovo tutti quegli ecclesiastici conosciuti o sospettati di modernismo. / Voi vedete come Torquemada resiste all'opera di distruzione del tempo! / Ma il notevole è questo: che, secondo il parere del vescovo il male non sta negli stupri, negli adulteri, negli incesti, nello spionaggio nell'usura del clero; ma nel fatto che tutta quella grazia di dio venga denunciata in pubblico. / La denuncia pubblica si chiama modernismo e quello deve essere combattuto; mentre si può rimanere nella grazia della chiesa e del suo vescovo purchè si sappia compiere tutte quelle moralissime, piissime, divinissime cose che il giovane clero denuncia. / Avviso dunque a chi vuol correre, nella gerarchia ecclesiastica: per diventar papa bisogna per lo meno sentirsi dei piccoli Taide. / La cosa non ci dispiace, prima di tutto perchè noi, ad ogni buon conto, ci manterremo, come siamo stati, a rispettosa distanza, poi perchè è sperabile che coloro che vogliono conservarsi sani, imiteranno il nostro esempio. / E' proprio necessario, credetelo.

*Il Presente* dal canto suo continua a dar voce ai dissidenti, accogliendo, per esempio, “*Un saluto e un bacio che non è solamente mio - scrive uno inizialmente convinto che la prima lettera fosse solo lo sfogo di un animo esacerbato - ma d'altri tantissimi colleghi*” che “*guardano ad un avvenire di verità, giustizia e di redenzione*”, certi che l’anatema di coloro che “*oggi gesuiticamente imperano, c'imprecano, e ci maledicono*”, è “*come la nebbia dispersa dal vento, e la nostra idea col nostro sangue Iddio la feconderà*”<sup>102</sup>. Un parroco chiede la soppressione completa “*di quei cadaveri semoventi appellati commissioni di Curia nanti le quali vengono bene spesso trattati gli affari del clero in modo addirittura grottesco*”<sup>103</sup>. Il 28 ottobre si interpreta la parabola del buon samaritano come una metafora del comportamento della Curia: l'uomo che scende da Gerico a Gerusalemme “*è l'immagine viva del basso clero*” che le Curie hanno privato dei benefici e delle rendite, lo affamano sempre più e gli tolgono “*ogni lecito divertimento, lo privano d'ogni soave consolazione, segregandolo dal resto della società*”; se tenta di reagire, viene imbavagliato perché non possa chiedere soccorso, poi “*semivivo viene abbandonato nel proprio sangue lungo la via. Passa vicino a quel moribondo il sacerdote massimo, il Papa, ode un lamento, si ferma, guarda. - E' il Basso clero, misericordia! Il modernismo....., è ben giusto ch'egli muoia! - E voltando le spalle bonariamente sorride e continua il suo cammino. Passa dopo poco l'Episcopato cattolico; giunge pure al suo orecchio quella voce invocante pietà, e anch'egli si ferma. Esamina da vicino quelle ferite, vorrebbe medicarne alcune, ma non può ché vuoi così colà... E continua per la sua strada. E passa finalmente un samaritano, un nemico della nazione eletta, quei lamenti discendono sino al fondo del suo cuore, ne sente compassione... e basta*”. Ed il buon samaritano del Basso Clero di Parma è *Il Presente* che si è fatto difensore dei suoi diritti, ma per questo fatto “*i maligni vanno diffondendo che il B. Clero parmense si è venduto alla massoneria e compie opera satanica rivolgendosi a tal giornale; in altre parole vuol passare come vile e traditore. No, signori è tutto il contrario [...]. Forse il viandante di Gerico ha respinto da sé il pietoso samaritano perchè suo nemico? Intelligentibus pauca*”<sup>104</sup>. A commento di questa interpretazione della parabola, *Il Presente* precisa: “*Dopo questo articolo che rivela tutta la fine perfidia dei preti gallonati, ci preme rendere noto che quando il valoroso direttore del B.C. si presentò al nostro direttore [Manlio Magnani] per chiedere ospitalità nel 'Presente', con ammirevole schiettezza ha dichiarato che non intendeva con tale*

<sup>102</sup> *Il Presente*, 20 ottobre 1911, pp. 2-3: *Indiscrezioni di Curia* - “*Udimmo una voce Corremmo all'appello*”.

<sup>103</sup> *Ibid.*, 25 ottobre 1911, p. 3: *Indiscrezioni di Curia* - *Le commissioni di Curia*.

<sup>104</sup> Il monito equivale al proverbio “*A buon intenditor poche parole*”, ma, volendo essere pignoli, per avere inequivocabilmente questo senso dovrebbe avere la presenza di una virgola tra le due parole (“*intelligentibus, pauca*”); senza virgola, invece, il senso è: “*per coloro che capiscono poco*” (in origine l'espressione è “*Intelligenti pauca*”; Renzo Tosi, *Dizionario delle sentenze latine e greche*, BUR - Dizionari Rizzoli, Milano, 1992, p. 151 n. 327).



atto vendere la sua penna nè quella dei suoi compagni e che non approvava nè condivideva tutto il nostro programma. Credere o blaterare il contrario vuol dire essere mentitori o imbecilli<sup>105</sup>.

### ***A suon di insulti***

Lo stesso sabato 28 ottobre irrompe sulla scena la violentissima reazione del *Giornale del Popolo*<sup>106</sup>, che squaderna uno sterminato e truculento repertorio di insulti: *Un manipolo di ribaldi, di quelli che portano la tuba e gli occhiali d'oro, la schiuma delle canaglie, che ingombrano le vie di Parma agli onesti, agli educati cittadini; dei monumenti di putridume e di vizio, che lasciano dietro di sè una scia di tanfo e di esalazioni mefitiche; degli esseri goccianti dagli occhi ai piedi di sudiceria e marciume; dei vigliacchi, che rubano legalmente; degli inetti, che vivono di disonore, di tradimenti, che della menzogna hanno fatto un mestiere; degli uomini imbestialiti, che sono la deplorazione di tutti, a cui nessuno si degna più neppure di regalare il proprio disprezzo, perchè non ne sono degni, hanno, nell'impotenza di tentare mezzi più efficaci e pericolosi, brandita la penna e drappeggiandosi nell'anonimo si sono fatti infamatori di una classe di cittadini rispettata e rispettabile, del clero e del suo augusto impavido Condottiero, il Vescovo. / In questa campagna essi sono stati e sono ancora spalleggiati da un gruppo che non può essere che assai esiguo, di preti a cui i canoni danno nel naso, che hanno dimenticato la loro augusta missione ed hanno capito, troppo tardi, di avere invece della vocazione la tempra del facchino e la psiche del delinquente, coperta colla veste talare, e deformata da una scienza, che sa di imparaticcio sui volumi dei modernisti meno intellettuali e va dalle vaporose declamazioni del prete apostata di Mendrisio<sup>107</sup> alle dissertazioni sconclusionate e pornografiche sulla sessualità di quel fenomeno di psicopatia e di pazzia delirante, che risponde al nome del Direttore di un periodico napoletano<sup>108</sup>. / A questi preti che hanno levata violenta la mano contro del loro padre e pastore, e gli hanno offerto un calice di amarezze e di fele, a questi spergiuri, i quali hanno con un bacio infame tradito il loro Vescovo, o si sono fatti strumento in mano della setta per disonorare, infamare, denunciare proditoriamente e vigliaccamente i loro fratelli, i compagni di studio, non augureremo la maledizione di Caino, di Cam, di Giuda e di Satana, come si meritano, ma la grazia della luce; di una luce che illumini la loro coscienza ottenebrata dall'errore e dal vizio, di una luce che li colpisca come quella che colpì Paolo sulla via di Damasco. / I nostri lettori non si meravigliano, se noi per dovere di pubblicisti, dobbiamo parlare chiaro e denunciare, alla pubblica riprovazione dei fatti, che avremmo ben più volentieri pianto nella mite penombra di una Cappella o lontani dal rumore e dalla bruttezza del mondo, nella quiete di una camera romita. / Non si scandolezzino se la parola incitatrice alla campagna di odio e di infamia è partita proprio da un gruppo di sacerdoti, i quali si atteggiavano a riformatori, fanno dello stupido misticismo, ma in realtà non sono che dei poveri disgraziati, giù di strada, i quali vorrebbero forzare la mano ai superiori, per avere agio di arrivare ai loro intenti ignobili ed inconfessabili. / Dei Giuda nella Chiesa ve ne furono sventuratamente in passato, ce ne sono nel presente, e ce ne saranno fino al*

<sup>105</sup> *Il Presente*, 28 ottobre 1911, p. 3: *Indiscrezioni di Curia - La parola del Maestro*.

<sup>106</sup> *Giornale del Popolo*, 28 ottobre 1911, p. 1: *Campagna di odio e di infamia*.

<sup>107</sup> E' Domenico Battaini che manda le sue lettere da Mendrisio (Svizzera) (P. BONARDI, *Il card. Ferrari e le polemiche moderniste*, cit., p. 91 note 35 e 38).

<sup>108</sup> Chiara allusione a Gennaro Avolio direttore di *Le Battaglie d'oggi*.

*termine dei secoli. Non saranno i pochi di lillipuziana intelligenza che a Parma sguazzano nel fango quelli che metteranno in pericolo le sorti del clero. / Bei riformatori davvero! Non sanno che vibrar colpi dalle tenebre, in cui sono protetti e nascosti; vivono col pane di quella Chiesa che quotidianamente tradiscono e disonorano, insorgono contro coloro che li hanno beneficiati. Ribaldi chiamateli e non riformatori: ipocriti e falsi, e non già apostoli di fede, come vorrebbe gabellarli l'organo infame della più infame setta di Parma!... E perché non gettano quella veste che copre la loro anima di fango? / E perché non escono da una classe che essi vorrebbero far passare come una verminaia putrescente?*

*Sapete il perché? perché, finché portano quella veste, ad onta che non lo siano, sono ritenuti onesti e persone per bene; mentre invece deponendo quella maschera pietosa diventerebbero lo scherno, il ludibrio della società. / Oppure è questione di pagnotta. / Nell'uno e nell'altro caso bollateli nella fronte con la parola vigliacchi!... / La setta è aperta le braccia a questi preti indegni, ed ancora una volta, se Parma non ne era convinta, si è avuta la certezza che la Massoneria, e i suoi adepti, siano essi avvocati, ingegneri, onorevoli od ex onorevoli, senatori, studiosi, ladri in guanti gialli, rovinatori di famiglie, firmatari di cambiali false, costruttori di palazzi con soldi rubati al popolo, sono sempre pronti, gongolano o schiattano di gioia quando possono rimuginare della melma, grugnire delle bestiali calunnie, mettersi sotto i piedi ogni sentimento di onestà e di civiltà. / E Parma di fronte a questa nuova levata di scudi della massoneria è liquidato definitivamente quella masnada di delinquenti che da un anno e più è rubato il mestiere ai malandrini e non rispetta più nulla: nè persone, nè cose. / Un dovere sorge da questo deplorabile stato di cose ed è un dovere che noi abbiamo inculcato molte volte. Bandire una crociata contro i barbari e quanti hanno sentimenti di onestà e di dignità sacrificare tutto per debellarli, per conquistarli. Essi sono insolenti, perché noi li lasciamo fare, ma la loro insolenza accusa le loro debolezze. Un altro dovere e questo riguarda il clero. Boicottare i giornali che sono strumenti della campagna di odio e di infamia degli anticlericali parmensi. Si provino un poco a farlo quelli che ne sono diventati assidui lettori e l'effetto sarà salutare. / Il momento che attraversiamo ci deve lasciare sereni, nè farci perdere la fiducia nella bontà della causa che difendiamo. / La Chiesa ci dice erigendosi superba sulla mole dei secoli! Alios vidi ventos e queste non sono che piccole tempeste. Unione, fratellanza e coraggio: ecco la impresa sotto gli auspici della quale è dovere combattere!*

Sulla stessa lunghezza d'onda è la risposta che, pronta, arriva dal *Presente*<sup>109</sup>: *L'organo della Curia ha aperto la fogna della sua anima e ne sono usciti tutti i gaz putridi che da un po' di tempo vi fermentavano dentro. Noi potremmo rispondere a quegli emeriti buffoni che hanno venduto per una pagnotta la loro penna e la loro coscienza per le rime, poichè essi veramente con una insipienza e una irresponsabilità colossali sporcano il loro già sudicio giornale delle ingiurie più triviali che l'anima d'un teppista della penna può dettare. Ma è inutile. Chi siano i preti che stanno intorno ai giornali clericali parmensi o che sono l'high life del clero lo vanno meravigliosamente dimostrando, con un ardire quasi temerario, coloro che per la convivenza continua conoscono bene da vicino la moralità dei moderni Torquemada. / A questa dimostrazione non abbiamo da dire una sola parola: è troppo viva e troppo bella per aggiungerne del nostro. Constatiamo solo che il Giornale del Popolo, che per mesi interi tacque forzatamente perchè il Vescovo non voleva, conoscendo molto bene i paladini della politica clericale, che allo scandalo che investiva come una potente mareggiata il clero corrotto e corruttore, s'aggiungesse il turpiloquio degli isterici compilatori del suo giornale, non ha altra parola di difesa, altra protesta, altra giustificazione contro le accuse dirette e precise, che il frasario dei libellisti apaches<sup>110</sup>! E' in*

<sup>109</sup> *Il Presente*, 1 novembre 1911, p. 2: *Il giornale delle spie*.

<sup>110</sup> Il termine probabilmente è usato nell'accezione di "teppista metropolitano francese" (Tullio De Mauro, *Il dizionario della lingua italiana*, Paravia, Torino, 2000, p. 141).

# GIORNALE DEL POPOLO

ANNO II - N. 71      Parma, Sabato 10 Giugno 1911      SETTIMANALE      REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
 Via N. M. Marzani N. 41  
 Conto corrente colla Posta      Un Numero separato Cent. 5 - arretrato Cent. 10

## IL PRESENTE

GIORNALE DEMOCRATICO SETTIMANALE

**ASSOCIAZIONI**

Per un anno L. 5.  
 Di 6 mesi L. 3.  
 Per un mese L. 1.  
 Di 15 giorni L. 0,50.  
 Di 10 giorni L. 0,30.  
 Di 5 giorni L. 0,15.  
 Di 3 giorni L. 0,10.  
 Di 2 giorni L. 0,05.  
 Di 1 giorno L. 0,02.

**INSEZIONI**

Chiamamento elettorale  
 Lettere Commerciali - Finanze  
 Per il primo di ciascuna delle parti  
 L. 100.  
 Per il secondo L. 50.  
 Per il terzo L. 25.  
 Per il quarto L. 12,50.  
 Per il quinto L. 6,25.  
 Per il sesto L. 3,125.  
 Per il settimo L. 1,5625.  
 Per l'ottavo L. 0,78125.  
 Per il nono L. 0,390625.  
 Per il decimo L. 0,1953125.

## GAZZETTA DI PARMA

CONTI CORRENTI COLLE POSTE

**Prezzi di abbonamento:**  
 anno L. 100.  
 sem. L. 50.  
 3 mesi L. 15.  
 1 mese L. 5.  
 15 giorni L. 1,50.  
 10 giorni L. 1,00.  
 5 giorni L. 0,50.  
 3 giorni L. 0,30.  
 2 giorni L. 0,20.  
 1 giorno L. 0,10.

**Prezzi delle inserzioni:**  
 La riga di 10 linee 1. pag. 1. L. 100.  
 (Per ogni linea e spazio di linea 10 righe)  
 2. pag. 2. L. 50.  
 3. pag. 3. L. 25.  
 4. pag. 4. L. 12,50.  
 5. pag. 5. L. 6,25.  
 6. pag. 6. L. 3,125.  
 7. pag. 7. L. 1,5625.  
 8. pag. 8. L. 0,78125.  
 9. pag. 9. L. 0,390625.  
 10. pag. 10. L. 0,1953125.

## L'Idea

Organo Settimanale della Federazione Prov. Socialista e della Camera Federale del Lavoro di Borgo S. Donnino e Colono

ESCE IL SABATO MATTINA

## La Giovane Montagna

Organo degli interessi delle valli Parmensi e Pontremolesi

## L'INTERNAZIONALE

Organo degli operai organizzati aderenti alla Camera del Lavoro di Parma e Provincia

## IL RISVEGLIO

GIORNALE POPOLARE SETTIMANALE

BIBLIOTECA PARMA

Per informazioni del Redattore  
 Carlo Cattaneo 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

verità il contegno di coloro che dovrebbero difendere la loro moralità fortemente sospettata, o darne chiaro e alto esempio, pongono a noi la riconferma della bontà e della giustizia della campagna intrapresa. Continuino pure così: essi ci danno visibile segno che le accuse colpiscono giusto e che son impotenti a respingerle e a far tacere gli audaci accusatori. Neppure la delazione, neppure la scomunica, i due vecchi e potentissimi mezzi della politica chiesastica, non bastano più. Bisogna che questo mostruoso corpo che odia la vita, la luce e la bellezza s'insozzi ancor di più raccogliendo dal fondaco del vocabolario tutte le parolacce che la cattiveria e la bestialità umana hanno inventate a mortificazione della bontà contenuta negli insegnamenti cristiani! Avanti pur così: ci divertiamo un mondo!

Non cambia il tono della replica il *Giornale del Popolo*, alla data 4 novembre in terza pagina<sup>111</sup>: *Il Presente, vale a dire il giornale più ferocemente anticlericale cittadino, perchè massone, nell'assumere il compito indegno di dir male del clero di Parma e degli atti che compie l'autorità ecclesiastica sognava certamente di fare dei begli affaroni e di ingrassare, o a spese di persone supposte pavidie ed imbecilli, oppure acquistandosi benemerienze tali presso i poteri centrali della seta da attirare su di sè una pioggia di lucide monete a (!) di gratificazioni generose. Quando periodici e giornali come il Presente intraprendono simile campagne e vanno a intrufolarsi nel fango per gettare alla superficie delle robe, che mettono schifo, lo fanno sempre per un movente economico mascherato e soppannato di quella untuosa e ipocrita fraseologia, di cui i massoni hanno la privativa. / Chi non ricorda come abbondantemente fosse pagato l'Asino di Roma, quando per un periodo di più mesi ragliò, e trasformandosi in animale immondo, grugnì contro la morale di S. Alfonso? / Il Presente pare che questa volta abbia fatto i conti senza l'oste; lanciò molte bombe, minacciò, eruttò tutta la bava e l'odio del suo animo contro del clero, tentò impressionare la pubblica opinione, non risparmiò nessun mezzo tra quelli che sono le risorse più potenti della setta massonica, ma tutto finì in una ridicolaggine, come del resto finirono altre ragazzate del genere in altre città d'Italia. I palloni si gonfiano con facilità, ma poi con altrettanta facilità si sgonfiano: cosicchè quando nei giornali si legge a grandi caratteri 'scandali clericali' non si sente neppure la curiosità di andare in fondo a quella prosa purulenta, perchè si sa che per un grammo (!) di verità che vi può essere ce ne sono 99 di calunnie e di falsità. / La rubrica 'Indiscrezioni di Curia' è diventata come una lavagna, su cui i più monelli degli scolaretti di nascosto andassero a scrivere qualche parolaccia triviale contro il proprio maestro, oppure contro un compagno, col quale non se la possono intendere. / I riformatori, che vorrebbero impersonare il clero basso e sofferente e che colla bocca piena di paroloni avevano cominciato a perorare una causa da loro chiamata di epurazione e di rivendicazioni, e che profanando il Vangelo hanno chiamato pietoso Samaritano il Presente, sono discesi al livello delle tresche di mercato e non sapendo che fare si divertono a lanciare delle meschine e sciatte insolenze contro persone degnissime o forse a spargere sospetti anche sui loro amici di una volta. / Questo modo di agire è il più biasimevole e l'indice più certo, più incontrovertibile delle malvagità della causa propugnata dall'organo massonico e dai suoi tirapiedi, siano laici o preti disgraziatissimi. / Il buon senso à trionfato ancora una volta e lo constatiamo con piacere non solo, ma ne facciamo una lode alla cittadinanza. Insistiamo di nuovo perchè il boicottaggio contro i giornali anticlericali si attui e si mantenga scrupolosamente, ricordando anche a questo proposito le disposizioni collettive dei Vescovi della Regione Emiliana. / Ciascuno si imponga di non comperare, di non leggere e di impedire che dai propri amici, conoscenti, dipendenti vengono (!) letti quei giornali diffonditori di odio e di immoralità. Mettiamoci all'opera con alacrità e tenacia!...<sup>112</sup>.*

<sup>111</sup> *Giornale del Popolo*, 4 novembre 1911, p. 3: *Sotto l'Angelo d'Oro - Campagna d'odio e d'infamia*.

<sup>112</sup> Nella stessa pagina, in terza colonna, sotto il titolo "Propaganda infame", si legge: "E' ricominciata la propaganda a mezzo di fogli volanti e di opuscoli che vengono da Napoli dalla



*Il Presente*<sup>113</sup>, con chiaro riferimento a questo articolo, prende atto che l'“organo della Curia ha abbassato notevolmente il tono”, ma lo ha fatto perché deve “essere venuto dall'alto un solenne rabbuffo per il suo sconcio procedere da teppista consumato”; tuttavia non gli si perdona l'accusa rivolta ai redattori del giornale di “essere pagati per dare ospitalità agli scritti del basso clero”, e quindi si ribalta l'accusa: “Voi sapete pure con quale moneta pagate i i giovani preti che mandate a funzionare nelle parrocchie vacanti, come non ignorate che le grosse prebende, i benefici, le raschiature dei bilanci delle opere parrocchiali e delle confraternite ve le pappate voi, per mantenere le banche e le bancherelle elettorali e a sussidiare una stampa idiota che tradisce coi suoi abbracciamenti politici quotidianamente la religione. E i ricordi non di ieri! Ma difendetevi piuttosto, negate se ne avete la faccia, le accuse che vi lasciano i lividi sulla faccia, provate che nell'alto clero non vi sono degli incestuosi, degli stupratori, dei sodomiti, dei prepotenti”. Ed a proposito del linguaggio usato dal giornale diocesano, torna in scena “*Funiculus triplex*”<sup>114</sup> per sciorinare il campionario di epiteti insultosi di cui era infarcito l'articolo del 28 ottobre<sup>115</sup> *Campagna di odio e di infamia*, e commenta: *Domandiamo semplicemente agli onesti se si possa dare qualche cosa di più anticristiano. In questo caso (a meno che l'ordine non venga dall'alto) non possiamo credere che l'animo mite di mons. Conforti si renda solidale con l'educatissima Curia la quale tiene un linguaggio sì triviale, feroce, cannibalesco! Per fortuna che i tempi si sono cambiati, se no, poveri noi! Si sarebbero aperte le carceri della torre nera e sul piazzale del Duomo divamperebbe il rogo*<sup>116</sup>. E' certo, però, che il “*divin maestro odia le Curie che sono una copia fedele delle*

---

*Direzione del periodico interdetto e scomunicato Le Battaglie d'oggi. Stiano bene attenti i nostri amici a non lasciarsi sorprendere e di quelle pubblicazioni ne facciano il conto che meritano. Il fuoco provvegga!...*”.

<sup>113</sup> *Il Presente*, 8 novembre 1911, p. 1: *Minacce clericali*.

<sup>114</sup> *Ibid.*, 8 ottobre 1911, pp. 2-3: *Indiscrezioni di Curia - Confronto eloquentissimo*.

<sup>115</sup> L'autore, però, sbaglia la data: 21 invece di 28 ottobre, ma dice giusto il numero: il 91.

<sup>116</sup> E' di questi giorni la manifestazione dell'incipiente follia di d. Luigi Parenti, parroco di San Vitale in città, e naturalmente il fatto e le sue conseguenze vengono subito sfruttate scandalisticamente dal *Presente* (8 novembre 1911, p. 2: *Un parroco castigato dalla Curia per accuse lanciate contro un collega*) che così narra e commenta: “*Alcune sere or sono nella chiesa di S. Vitale i fedeli hanno assistito ad uno strano spettacolo. Il parroco, certo don Parenti, da un altare si mise a concionare il pubblico imprecando contro di esso perchè fa l'elemosina ai poveri e non alla chiesa, accusando un suo collega di preferire esercitare la confessione presso le... suore che coi fedeli, imprecando perchè la massoneria era penetrata nelle file dei preti e simili altre sconclusionate espressioni fra lo stupore di tutti. Non sappiamo cosa vi sia di vero nel fatto delle suore. Certo si è che a carico di Don Parenti la Curia avrebbe preso un provvedimento accusandolo di non aver la testa a posto. Diamine certe cose non si devono dire in pubblico!*”. - Prima di questa pubblica contestazione, d. Parenti il 19 ottobre aveva inviato una lettera al Cancelliere vescovile sul cui contenuto mons. Conforti, da Roma dove si trova per la visita ad limina, risponde il giorno dopo con particolare durezza: “*Io mi dispenso dal qualificare il Suo scritto, e solo mi limito a rilevare che esso suona grave offesa alla Curia ed al Vescovo, il quale non può tollerare che si rechi impunemente sfregio alla sua dignità, constandogli pure che la S.V. si fa lecito sparlare senza ritengo con quanti incontra delle disposizioni del Superiore. La invito*



*ipocrite sinagoghe rabbiniche dei suoi tempi e le abbandona a sè stesse perchè quelle come queste impudridendo scompaiano". Quanto al proclamato boicottaggio "chiamandoci barbari", "ebbene, a vostra confusione e vergogna sappiate che mai come ora abbiamo avuti con noi tanti colleghi bempensanti, tante prove di simpatia, tanti auguri e parole d'incoraggiamento.*

## Un "Don Tirteo" contro il Seminario e la Curia

Ma le sanzioni sembrano stuzzicare più profondi risentimenti ed offrire il destro per spargere in pubblico quelle che sarebbero le nefandezze dei metodi educativi del Seminario: è infatti del successivo 21 ottobre una lettera che *Il Presente*, sotto l'ormai consueta rubrica "Indiscrezioni di Curia", dice di aver ricevuta dal direttore dell'A.B.C. e che prende come pretesto immediato la decisione di far rientrare in città i seminaristi in villeggiatura a Carignano senza lasciar loro, come invece era consuetudine, "alcuni giorni di libertà per gustare le pure gioie domestiche".

Si tratta di una "Lettera aperta ai genitori che hanno figli in

*quindi a ritrattare il deplorabile scritto, che per me dice tante cose, e Le ricordo che, almeno per sentimento di doverosa gratitudine, Ella dovrebbe mantenere diverso contegno verso il Suo Vescovo, che se oggi ha qualche cosa da rimproverarsi, al di Lei riguardo, si è di averLe sempre usata soverchia benevolenza ed indulgenza" (FCT 18, p. 616). Il 31 ottobre, in conseguenza della "malferma salute" impone a d. Parenti "di astenersi, sino a nuovo avviso, da qualunque predicazione" (ibid., p. 622). Il 9 novembre invita il card. Ferrari, a cui d. Parenti si è rivolto, di suggerirgli di lasciare la parrocchia e di accettare "un Consorzialato che vedrei di fargli ottenere", poi aggiunge: "I medici danno poca speranza di perfetta guarigione [poco prima ha detto che il sacerdote ha passato alcuni mesi in una Casa di salute "in perfetto mutismo", ma ora è "entrato in una fase di esaltazione e di loquela che a stento si riesce a frenare"], ed io mi trovo ora, a questo riguardo, in un imbarazzo non lieve. E' davvero una nuova tribolazione che viene ad accrescere il fardello immane delle altre che mi affliggono e mi rendono affannoso il respiro ed insonni le notti" (ibid., p. 640). Il card. Ferrari dà ascolto ai suggerimenti di Conforti e questi lo ringrazia il 21 dicembre, perché d. Parenti è disposto a rinunciare alla parrocchia, però la sua "mente nulla ha guadagnato e continua a fare e dire stranezze ed in modo particolare*



*seminario*<sup>117</sup>; a scriverla il 21 ottobre è “*Don Tirteo*”: è un colto pseudonimo che echeggia reminiscenze classiche e che unisce in sé autoironia e minaccia: Tirteo (VII sec. a. C.)<sup>118</sup>, infatti, secondo la leggenda era un maestro zoppo che per scherno gli ateniesi avevano mandato a Sparta quando questa città aveva loro chiesto, per ubbidire ad un responso dell’oracolo, un generale in grado di farle vincere una interminabile guerra con la città di Messene (685-668 a. C.); e proprio lo storpio maestro ateniese con le sue canzoni guerresche (gli *Embatèria*<sup>119</sup>) ha rianimato a tal punto la truppe spartane che in breve hanno vinto in conflitto.

Il prete *Tirteo* si nasconde quindi sotto un’identità spregevole ad occhi superficiali (quella di un imbecille maestro zoppo), ma ha la certezza di riuscire a smantellare la secolare struttura educativa del Seminario affidato a sacerdoti che sono un monumento di incompetenza, e lo fa con una lunga ed articolatissima messa in guardia dei genitori che hanno un figlio seminarista dalle deformazioni che il giovane subirà se non sopperiranno direttamente con la loro esperienza ed il loro buon senso in modo che il figlio conosca il mondo “*in mezzo al quale dovrà spiegare la sua azione*”, perché “*quanti sacerdoti nel metter piede nella realtà della vita si smarriscono!... Alcuni s’indebitano sino agli occhi, altri al primo fruscio di sottane muliebri svengono e disonorano l’abito, i più onesti e più cristiani, se ne vanno maledicendo; altri possono (perché praticamente cauti) restare, passando essi ogni giorno, con mirabile indifferenza dagli abbracciamenti della prostituzione alla assoluzione del Padre Guardiano*”, e sono costretti a fingere sempre, altrimenti uno “*spionaggio vergognoso e costante di isterici collitorti, di forcaioli pellirosse striscianti, di ipocriti, vili e prezzolati codini, astutamente recintati nelle tenebre,*

---

*ad inveire contro del Superiore Ecclesiastico, da cui non ha mai ricevuto che attenzioni e prove di benevolenza. Che farci? Incerti del mestiere!*” (ibid., p. 667). E’ poi del 27 dicembre un Decreto con cui mons. Conforti provvede a nominare i responsabili delle mansioni di cui era titolare don Parenti, e che rivela che egli era stato di recente ricoverato nel “*frenocomio di Brescia*” (FCT 18, p. 669). Altri dati su di lui: P. BONARDI, *Il card. Ferrari e le polemiche moderniste del 1911*, cit., p. 102 nota 73. - Altro sacerdote a cui mons. Conforti proibisce “*la predicazione e l’esercizio del ministero delle confessioni fuori di parrocchia fino a nuovo ordine*”, è d. Dante Seta, arciprete di San Prospero, perché al Vescovo consta che “*nelle conversazioni private ed anche dal pulpito e dall’altare si permette espressioni, proposizioni e giudizi compromettenti assai l’ortodossia del Suo pensare di cristiano cattolico, a tacere di altri addebiti che Le vennero fatti e che non furono egualmente accertati, come per esempio, d’aver diffusa stampa eterodossa*” (ibid., p. 624). D. Seta verrà rimosso dalla parrocchia il 10 gennaio 1914 (P. BONARDI, *Il Beato Conforti per la gente della sua terra*, cit., p. 109 nota 55).

<sup>117</sup> *Il Presente*, 4 novembre 1911, p. 1: *Indiscrezioni di Curia - Lettera aperta ai genitori che hanno figli in seminario*. Il testo è riportato integralmente in FCT 18, pp. 625-628 nota 186<sup>a</sup> (qui, dopo aver citato *Il Presente*, l’articolo viene, per evidente distrazione, attribuito alla *Gazzetta*)

<sup>118</sup> La voce “*Tyrtaeus*” in: Federico LÜBKER, *Lessico ragionato della Antichità Classica*, con aggiunte e correzioni di Carlo Alberto MURERO, Zanichelli, Bologna, 1989, p. 1263.

<sup>119</sup> Una loro traduzione in *I lirici greci - Età arcaica*, a c. di Filippo Maria PONTANI, Einaudi - Gli Struzzi 82, Torino, 1969, pp. 15-22.

li denunciarebbe alle rispettive curie, donde si scagliano con paterno cuore i fulmini dell'anatema". Viene chiamato in causa anche il Vescovo che è "direttore nato del Seminario", però "si fa vedere ai giovani quando avviene l'eclisse. In dieci anni di collegio lo vidi solo qualche volta e venne non per interloquire personalmente coi giovani, ma perchè tiratovi dai capelli dai ricorsi e dai lamenti nostri, venne per fingere di assicurarsi de visu come procedevano le cose, affine di provvedere, se del caso. Si campa cavallo!... I superiori avvisati del suo arrivo facevano prima una perlustrazione in cucina e per quel giorno il calendario del cuoco segnava cuccagna! Ecco Sua Eccellenza entra in refettorio, un'occhiata in giro, esamina una porzione di minestra e poi? Il fervorino: 'Vi lamentate del trattamento; ma avete torto - Nolite sollicitate [per: solliciti] esse.... Non vogliate essere tanto solleciti delle cose del mondo. Il cibo è sano, sanissimo. Che volete di più? Siete incontentabili; vergognatevi! Piuttosto mi è stato riferito....'. E qui giù una ramanzina coi fiocchi; in fine la benedizione di Dio: Benedictio Dei... I ciuchi battono le mani e il giorno dopo il Seminario riprende l'andazzo di prima". S'è fatto vedere anche un visitatore apostolico: "ci interrogò con tanto di giurato segreto; aprimmo a lui la nostra coscienza; pareva che fosse prossimo il giorno della redenzione, e poi? Parole e sempre parole". Con i sistemi educativi del Seminario, il canto solenne del "Tu es sacerdos in aeternum" dovrebbe essere tradotto con "Tu sei un sacrificato, una vittima, un infelice per sempre - in aeternum"; di qui il finale e drastico appello: "Genitori, attenti dunque se non volete che un giorno il figlio vostro vi dica il triste lamento di Giobbe: 'Quare de vulva eduxisti [per: eduxisti] me? Perchè mi avete messo al mondo? Crudeli, per rendermi così infelice?' Attenti, se non volete far vostro il troppo ripetuto pentimento: 'Se avessi un altro figlio, piuttosto che fargli fare il prete, lo strangolerei'"<sup>120</sup>

La lettera non riceve esplicita attenzione da parte del *Giornale del Popolo*, ma *Il Presente* si dice in attesa della sue manifestazioni di bile ("in ridicola scimmieggatura delle attuali che sferzano le reverende natiche dei reazionari della Curia") per le annunciate indiscrezioni sulle tasse di Curia, ed intanto apre le sue pagine ad una lettera dell'ex frate Arturo Mingardi, "il perseguitato dall'odio delle Curie", che di se stesso scrive: "io non fui mai tanto ipocrita da nascondere i miei falli sotto il mantello vile della ubbidienza cieca alle autorità ecclesiastiche; mi son preso sempre la responsabilità dei miei atti; non ho creduto mai di giustificarmi altrimenti che migliorando la mia condotta colla grazia e in conformità di Cristo, perciò nella vostra Chiesa non ho autorità: essa mi ha condannato come modernista ed eretico, mi ha additato come una pecora rognosa, come uno squilibrato, ed amici e parenti si sono scandolezzati di me, che alla fine altro non voglio che esser un uomo prima e poi anche un cristiano"<sup>121</sup>

<sup>120</sup> *Il Presente*, 15 novembre 1911, pp. 2-3: *Indiscrezioni di Curia - Una fiera lettera di Arturo Mingardi*. La lettera è diretta all'"*Ill.mo Signor Direttore dell'Associazione del Basso-Clero*" e viene da Casalguida di Chieti. Su Mingardi: Lorenzo BEDESCHI, *Carteggio Alfieri-Sabatier*, in *Fonti e documenti*, n. 2, del Centro Studi per la Storia del Modernismo, Urbino 1972, p. 112

<sup>121</sup> La lettera suscita una dettagliata risposta da parte del *Giornale del Popolo* (9 dicembre

Partono quindi le due puntate<sup>122</sup> in cui “*Don Tirteo ed amici*” passano in rassegna e commentano “*le tasse di Curia parmense*”; lo fanno “*affinché i profani pure possano comprendere la potenza del dio quattrino nelle curie, dinanzi al quale idolo si dimenticano le leggi del Dio uno e trino, cadono tutti gli impedimenti canonici e si eclissa ogni grado di parentela*”. Pagate e vi sarà aperto, pagate e riceverete, pagate e vi concederò ogni cosa, pagate ed entrerete nel regno dei cieli. *Tale è il linguaggio della nostra Curia, ma possiamo dire con ragione di tutte le altre Curie*”. Si stende quindi un elenco delle tariffe per ottenere permessi o licenze per atti formali, ma vi sono anche quelle per “*quando uno va in possesso d’una parrocchia, quando si ricevono gli ordini sacri*” e si racconta il caso del sacerdote a cui è stata negata la congrua perché aveva ancora da soddisfare una tassa di pochi centesimi e che l’ha riavuta solo perché è intervenuto “*un amico nostro*” facendo ricorso alle autorità governative; ed il caso del chierico che, poco prima di ricevere l’ordinazione sacerdotale, viene bloccato dal rettore del Seminario perché non ha ancora pagato le tasse di Curia: *Quel chierico, figlio di poveri contadini, non aveva che pochi centesimi, e come pagare una forte tassa, o meglio due, la seconda perchè non aveva ancora raggiunta l’età stabilita dai sacri canoni? (Per chi non lo sapesse le Curie hanno da Dio la facoltà di far diventare più giovani o più vecchie le persone, a sola condizione, si capisce, di pagare una tassa). Il povero chierico rispose che si avesse pazienza, che avrebbe pagato in seguito. - No, le disposizioni dei superiori debbono essere rispettate. Tutti i suoi compagni hanno pagato, sa leggere qui? Quindi lei non sarà ordinato prete se... - . Un pianto diretto fu la risposta. Ma ebbe un bel piangere, un bel pregare. Il rettore, degno rappresentante della Curia, continuava: - Chi paga sarà ordinato, chi non paga... (E dire che G.C. insegnò: quod gratis accepistis, quod (!) gratis date). Bene, dopo sei giorni fu ordinato, ma perchè pagò la tassa, parte frutto di una sottoscrizione fra i colleghi e parte ricevuta a prestito. Solo così poté essere prete, ché a macca, non si scomoda lo Spirito Santo<sup>123</sup>.*

Si fanno quindi alcuni conti e si conclude che “*la Curia pel Seminario e l’altro pio istituto [gli scriventi dicono di ignorare che cosa sia] intasca L. 24.70800 annue*”; ovvia la successiva domanda: “*Dove vanno a finire tutti questi denari? Non abbiamo diritto di saperlo noi che li sborsiamo?*”, e non perché si sospettino di disonestà gli amministratori della Curia, ma perché può darsi che manchi loro “*il bernoccolo dell’amministrazione (e gli ultimi lavori di Carignano insegnano)*”.

---

1911, p. 3: *Sotto l’Angelo d’oro - Indiscrezioni del “Presente”*, nella quale spiccano soprattutto gli epiteti spregiativi: l’autore “*non ha nessuna profondità in fatto di religione apostolica romana*”, in lui “*è l’utile, l’interesse che trionfa*”, gracchia parole che “*sono l’indice della più fine ignoranza*”, “*Non dite delle sciocchezze, o meglio tacete, ché l’ignoranza vostra è pari ad una progressione geometrica che si estende all’infinito*”, “*prima studiate la sintassi, poi qualche libro della decrepita chiesa romana - in 19 secoli quanto è stato scritto! - e poi, se volete, combattetela. Comanderò i vostri sforzi, ma non apparirete ridicolo*”.

<sup>122</sup> *Il Presente*, 22 e 25 novembre 1911, p. 3.

<sup>123</sup> *Ibid.*, 22 novembre 1911, p. 3: *Indiscrezioni di Curia - Le tasse di Curia - Il dio quattrino - L’insaziabile fame - La sciagura d’esser suddiacono e... povero - Il pagamento doppio delle tasse - La gogna - Il sequestro della congrua - Lo spirito santo a pagamento*.

Si attende quindi una risposta da parte del *Giornale del Popolo* “seria e dignitosa, non a base di insulti”<sup>124</sup>. Ed invece proprio lo stesso giorno il *Giornale del Popolo*<sup>125</sup> ha in canna e spara la sua scarica di insulti contro *Bipolidente*, che sarebbe a capo della Associazione del Basso Clero e che per “18 anni ha servito da chierico in una delle parrocchie di città e pare ne abbia fatto indigestione di chiesa”, reo di aver fatto una distinzione finanziaria tra alto e basso clero: *E’ una stupida ed artificiosa distinzione, poichè lascia supporre che il primo goda di laute prebende. Non siate ridicoli, o scrittorcelli del Presente. Per esempio i Canonici della Cattedrale hanno prebende dalle 300 alle 1200 lire all’anno! Dunque la distinzione non può essere che di onore e non di cum quibus fra l’alto e basso Clero, lestofanti della più rara specie. Invece furono le vicende politiche massoniche anticlericali dal 1866 sino alla legge Luzzatti<sup>126</sup> che danneggiarono le così poco floride condizioni del Clero italiano, ecco tutto*<sup>129</sup>.

Quanto alle “tasse di Curia” è un articolo “a cui fu preposto un sommario scipito con un commento alla tabella delle tasse più stupido ancora. C’è in quest’articolo la malafede e una cattiveria della peggior lega. Una domanda: qual’è mai l’ufficio a cui per un pretesto o l’altro non si paghino le tasse? Ma, scusatemi, se al Comune si pagano tasse anche per andare sotterra! [...] credete voi che la Curia impingui con le tasse che voi avete enumerate? Se appena possono mantenersi quei tre o quattro impiegati, i quali pessimamente retribuiti debbono rimanere occupati varie ore al giorno!...”. Puntigliosa è poi la risposta ai casi esposti nel secondo articolo: il povero prete a cui non era stato concesso il mandato per ritirare la congrua “e lo si dice amico dell’articolista”, “ha finito in malo modo, da far molto (!) compassione e lo sapete; ora un velo si distende sopra di lui fino a che si ravveda, per amore di collega”; quanto al giovane “al quale sarebbe stata

630 Cancelleria Vescovile di Parma

Nota di versamenti fatti dall'Am. Dell. S. Giuseppe all'Am. per conto proprio

N.O.	OGGETTO	ANNO	IMPORTO
1	Per terra santa . . . . .		
2	Per l'affrancazione degli schiavi.		
3	Per l'obolo di S. Pietro . . . . .		
4	Per i Chierici poveri . . . . .		
5	Per abbonamento all'Eco . . . . .	1911	400
6			
7			
Somma Totale L.			400

Data Lunedì 17 Aprile 1911  
Firma di chi cerca  
Tolto per la somma di L. Quattro  
L. S.

Documento d'epoca, per regolare sottoscrizione.

<sup>124</sup> Ibid., 25 novembre 1911, p. 3: *Indiscrezioni di Curia - Le tasse di Curia - Il mistero di "un pio istituto" succhione - Imposte forzose - Una domanda alla Curia - Fuori i conti! S. Antonio [da Padova] modernista.*

<sup>125</sup> *Giornale del Popolo*, 25 novembre 1911, p. 3: *Indiscrezioni del "Presente" - La stupidità di Bipolidente, presidente dell'A.B.C.*

<sup>126</sup> Luigi Luzzatti è stato presidente del Consiglio dal 31 marzo 1910 al 20 marzo 1911.

<sup>127</sup> Su queste vicende anche nella Parmense: Angelo MANFREDI, *Vescovi, clero e cura pastorale - Studi sulla diocesi di Parma alla fine dell'Ottocento*, Editrice Pontificia Università Gregoriana, Roma, 1999, pp. 295-378.



negata la ordinazione perchè, povero, non poteva soddisfare al pagamento delle tasse”, si sono assunte le dovute informazioni “e possiamo lanciare sul muso dell’articolista queste terribili parole: voi mentite per la gola, mascalzone, non è vero? E sapevate di mentire”. Si prende atto di una “specie di calma che appare nell’articolo”, però la si interpreta come un velo che nasconde “tutta l’animosità, la cattiveria e il fiele, quale si conviene al giornale stesso, di cui i pochi disgraziati si valgono, per manifestare l’animo loro perverso e la più nera ingratitudine verso il Seminario vescovile di Parma che li ha raccolti e mantenuti” proprio grazie al denaro raccolto dalla Curia<sup>128</sup>.

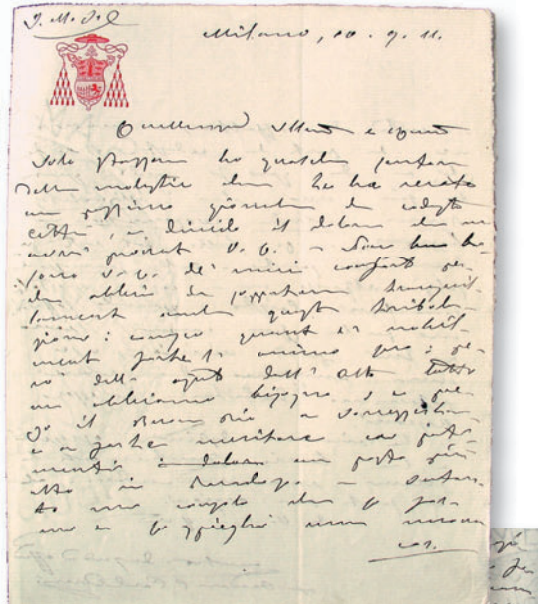
Ma un “Congruato” non perdona all’articolista del *Giornale del Popolo* il suo sprezzante rifiuto di una differenza tra alto e basso clero, e costruisce questo sarcastico mosaico di qualificanti specificità<sup>129</sup>: *Povero articolista di Curia, tu cadi dalle nuvole e non sai orientarti di fronte alla distinzione di alto e basso clero. Poveraccio, non hai mai sentito parlare di uomini mortali che si fanno chiamare santità, beatissimi, eminenze, eccellenze, monsignori, vicari? / Sono poveri mortali come noi, ma per amor di Cristo e delle anime portano quei titoli, vestono di rosso, di paonazzo, con uno strascico lungo più metri, portano guanti e calzari dorati, anzi sono poveri infelici obbligati dal Codice evangelico a tener soldati, servi, camerieri e cuochi; a viaggiare in portantina, in pariglia ed in automobili, ad abitare sontuosi palazzi, e quel che è peggio, a morire di gotta. Se poi li vedessi chini al lavoro per conservare un governo autocratico (la costituzione è un peccato mortale della civiltà moderna), per fulminare scomuniche, sospensioni ed interdetti sempre in favore del basso clero!... Oh che davvero son d’essi i martiri della fede, i successori dei poveri apostoli, gli inviati del Nazzareno che non sapeva ove reclinare il capo, gli illuminati dallo spirito Paracleto e dei figli di Lojola! Salutali, amico, pancia a terra, e con tutto l’ingranaggio della burocrazia curiale formano l’alto clero. / \*\*\* / Il basso clero dov’è? / Quando vedo te, meschinello mio, coperto di quel saio quasi color di biada, con pochi soldi in tasca, obbligato a pensare col cervello di chi sta in alto, a condannare gli amici tuoi che pur ti son simpatici, a battere spesso le scale di Curia, a ricever rimproveri, ordini e contr’ordini, con l’obbligo di non zittire, ma di baciare la santa pantofola, allora tu sei l’immagine viva del basso clero. / Buon per te però che non sai, credendo la tua condizione uniforme alla volontà di Dio, e ti rassegni come gli eunuchi della regina Candace<sup>130</sup>. / \*\*\* / Per illuminarli meglio possiamo parlare anche della questione finanziaria, non perchè questa formi di per sè l’alto e basso clero, ma perchè è una vergogna che il trionfo della democrazia condanna. / Vuoi che inforchiamo la bicicletta per fare una escursione in provincia? Vedrai quanti borghesi e proletari anche fra il clero! / La parrocchia di Mezzano Rondani, che è di poca entità, ha un reddito di 12000 lire (con la statistica di vent’anni fa); quella di Mezzano Inferiore, che è di maggiore importanza, vuoi per il numero della popolazione, vuoi per trovarsi ivi una chiesa evangelica, ha un reddito di sole lire 1500. / Il Priorato ha più di 300 biolche*

<sup>128</sup> *Giornale del Popolo*, 2 dicembre 1911, p. 3: *Sotto l’Angelo d’Oro - Indiscrezioni del “Presente”*. Lo stesso numero, a pp. 1-2, ospita le pacate riflessioni del salesiano d. Paolo Lingueglia: *Come si può scivolare nel modernismo*.

<sup>129</sup> *Il Presente*, 6 dicembre 1911, p. 3: *Indiscrezioni di Curia - Basso e alto clero - La porpora e la gotta - Cos’è l’alto clero - Il basso clero e gli eunuchi della regina Candace - Borghesia e proletariato fra il clero - Dove si mangiano i capponi e dove la polenta - Uguaglianza evangelica.*

<sup>130</sup> Uno degli eunuchi di questa regina d’Etiopia è protagonista con il diacono Filippo dell’episodio narrato in *Atti degli Apostoli* 8, 26-40.

di terra, Fontevivo una congrua di L. 900. Confronta S. Nazzaro con Sanguigna, Viarolo con Eia, Carignano con Corcagnano, S. Tomaso con S. Spirito e tante altre e vedrai quanti miseri proletari al fianco di grassi borghesi. Ora tu che hai tanto ascendente, grida forte ai signori che questa è una vergogna. / 1. Perché in tempo di tanta democrazia è uno scandalo che proprio i banditori del Vangelo conservino queste disuguaglianze. 2. Perché si presta agli uni occasione di vivere da Luculli, di favorire il nepotismo, di arricchire dei beni della chiesa e di morir di mal di gotta; e agli altri la necessità di far debiti, e l'impossibilità pur anco di formarsi una cultura alla portata dei tempi, con l'obbligo di vivere e di morire da stenterelli.[...] / Non ti pare sia questo un problema serio che potrebbe interessare le curie? Altro che velocipede! Studino bene la questione i nostri moderatori e la risolvano con e senza l'intervento dello Stato. Esonerino dalle tasse di Curia i miseri congruati rifacendosi sui pingui benefici. Non capiscono che è una ingiustizia l'obbligare lo stesso numero di messe tanto chi ha 500 lire come chi ne ha 12.000? Hanno ridotto il numero delle feste, perché non ridurre anche il numero delle applicazioni pro populo? A quella guisa che hanno imposto una tassa pel Seminario ed altro pio istituto, non la potrebbero mettere a beneficio del clero povero? Questa sì che sarebbe vera democrazia cristiana! Queste ed altre cose potrai dire a lor signori tu che hai tanto ascendente. Per ora basta, ed arrivederci per una gita in montagna. / Congruato”.



**1911: annus horribilis?**

Su queste note si conclude quello che per mons. Conforti è stato senza dubbio un “annus horribilis, e potrà essergli stato di santificante consolazione quanto gli aveva scritto il 10 settembre il card. Ferrari, suo collega oltre che nell’episcopato anche nella burrasca modernistica, alla quale è dedicata questa nostra antologia di voci... in presa diretta: “se non avessimo a patire potremmo dubitare di essere Vescovi”<sup>131</sup>.



<sup>131</sup> P. BONARDI, *Il card. Ferrari e le polemiche moderniste*, cit., p. 101.

## *La visita pastorale in Appennino*

- Valentino Sani -

### *Quadro storico-geografico*

E' questa la terza tappa del nostro seguire passo passo quella che il vescovo Guido Maria Conforti definiva la sua prima «*Apostolica escursione*» alle parrocchie della vasta diocesi parmense<sup>1</sup>. Siamo esattamente arrivati al terzo anno, ossia al 1911, dopo che - lo si ricorderà facilmente - il vescovo aveva iniziato la visita nel 1909 con le parrocchie della città<sup>2</sup>, quindi nel 1910 alle parrocchie della Bassa Est<sup>3</sup>.

L'anno in questione, appunto il 1911, riguarda zone diverse della diocesi anche dal punto di vista geografico, dissimili sicuramente per consuetudini, non solo, ma anche per tipologia sociale e per caratteristiche specifiche di un determinato territorio.

Le parrocchie che mons. Conforti visita in questo anno sono esattamente 83, così distribuite<sup>4</sup>: - 18 attorno alla città, vale a dire in quelli che erano i vicariati di San Pancrazio e San Prospero; - 5 nel vicariato di Montechiarugolo; - 5 nel



L'unica foto pervenuta, con G. M. Conforti in visita pastorale nel 1911: Marra di Corniglio, 21 settembre.

<sup>1</sup> E' la insolita quanto efficace definizione - per altro già ben nota ai lettori di *Parma negli anni* - che mons. Conforti aveva coniato per affrontare la sua prima visita pastorale nella diocesi di Parma. L'espressione si trova nella *Lettera di Indizione della Visita Pastorale, Parma dal Palazzo Vescovile 25 novembre 1908*, Tipografia Fiaccadori, Parma 1908, p. 4. La stessa espressione è usata dal Conforti nella *Lettera dopo la Visita Pastorale. Ringraziamenti e raccomandazioni, Parma dal Palazzo Vescovile 8 dicembre 1912*, p. 3.

<sup>2</sup> Si veda utilmente Valentino SANI, *La prima visita pastorale del vescovo Conforti alle parrocchie della città*, in *Parma negli anni 14*, pp. 67-91.

<sup>3</sup> Vedi V. SANI, *La visita pastorale nella Bassa Parmense*, in *Parma negli anni 15*, pp. 57-82.

<sup>4</sup> La cifra è ricavata da un nostro confronto tra *L'Eco della curia di Parma* (L'ECO) ed il volume 18° delle *Fonti Confortiane Teodoriane* (FCT 18). Si tratta di queste comunità, qui precedute dalla data del mese e del giorno in cui il vescovo Conforti le visita per la prima

vicariato di Soragna; - le due grandi parrocchie di Medesano e di Noceto; - 50 parrocchie ubicate nella Val Parma e nella Val Cedra, ossia nei vicariati di Langhirano, di Lesignano Bagni, di Corniglio e di Monchio.

### *Le altre incombenze quotidiane*

Un anno intensissimo, il 1911, per il vescovo Conforti, il quale, oltre ad occuparsi della visita pastorale, snodatasi da marzo ai primi di dicembre, deve provvedere e preoccuparsi di mille altre questioni e incombenze tipiche del ministero episcopale, culminanti, nel mese di ottobre, con la visita *ad limina* al Papa.

Parallelamente agli appuntamenti programmati ed espletati nella visita pastorale, il vescovo di Parma in quest'anno si fa regolarmente presente ai momenti celebrativi nella sua Cattedrale, ove tiene cinque *Omellie* all'interno di altrettante liturgie festive<sup>5</sup>. Redige e pubblica quattro lettere pastorali<sup>6</sup>. Effettua oltre trenta presenze per celebrazioni sacramentali in chiese e comunità religiose della città e diocesi, recandosi presso istituti e realtà educative ed assi-

---

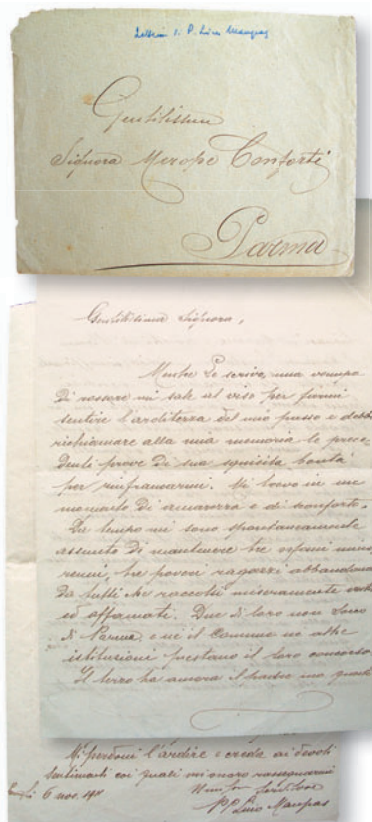
volta: *Marzo*: 5 San Donato; 6 Martorano; 12 San Pancrazio; 13 Casello; 16 Eia; 19 Vicopò; 20 Vigolante; 23 Marore; 25 Valera; 26 San Prospero; 30 Fraore. *Aprile*: 2 Vicofertile; 6 Mariano; 27 Casalbaroncolo; 30 Beneceto. *Maggio*: 4 Marano; 11 Vigheffio; 14 San Lazzaro. *Giugno*: 5 Mattaleto di Langhirano; 9 Manzano; 10 Riano; 11 Castrignano; 12 Quinzano; 13 Cattabiano; 14 Antesica; 18 Cozzano; 24 Strognano; 25 Tordenaso. *Agosto*: 29 Arola; 30 Torrechiana; 31 Casatico e Tiorre. *Settembre*: 1 Vidiana; 3 Beduzzo; 4 Petrignacola; 5 Vestola; 6 Sauna; 7 Pugnetolo; 8 Signatico; 9 Vestana; 10 Corniglio; 13 Agna; 14 Villula; 15 Ballone; 16 Grammatica; 17 Mossale; 18 Canetolo; 19 Sesta; 20 Bosco di Corniglio; 21 Marra; 22 Roccaferara; 23 Graiana. *Ottobre*: 1 Monchio; 2 Cozzanello; 3 Ceda; 4 Lugagnano; 5 Rimagna; 6 Rigoso; 7 Trefiumi; 8 Pianadetto; 9 Valditacca; 10 Riana; 11 Casarola; 25 Santa Maria del Piano; 26 Lesignano Bagni; 27 Stadirano; 28 Rivalta; 29 Mulazzano; 30 Faviano; 31 Badia Cavana. *Novembre*: 19 Basilicanova; 20 Monticelli; 21 Basilicagoiano; 22 Montechiarugolo; 23 Tortiano; 25 Medesano; 26 Noceto; 27 Sanguinaro; 29 Carzeto; 30 Diolo. *Dicembre*: 1 Castione dei Marchesi; 2 Castellina; 3 Soragna.

<sup>5</sup> Franco Teodori così inventaria ed intitola i relativi autografi, che in parte riprendono materia già trattata: per l'Epifania, il 6 gennaio: *Le Missioni Cattoliche*; a S. Ilario, il 14 gennaio: *Il Sacerdozio Cattolico*; a Pentecoste, il 5 giugno: *Pratiche delle Opere che la Pentecoste significa*; all'Assunta, il 15 agosto: *La religione*; alla festa di Ognissanti, il 1° novembre: *La vista ad Limina Apostolorum*.

<sup>6</sup> Sono i seguenti fascicoli: *Comunione frequente. Lettera pastorale per la Quaresima*, del 27 febbraio, Tipografia Ditta Fiaccadori, Parma, pp. 20; *Culto pubblico dell'Eucaristia*, del 18 agosto, con motu proprio pontificio *I Giorni festivi di precetto* e la *Associazione dei sacerdoti adoratori*, pp. 28; *Sul Modernismo e contro il Modernismo*, del 29 settembre, Scuola Tip. salesiana, Parma 1911, pp. 16; *Per l'Istruzione catechistica con Programma per le istruzioni catechistiche agli adulti*, dell'11 dicembre, Scuola Tip. Salesiana - Parma 1911, pp. 24.

stenziali cittadine o sul territorio parmense<sup>7</sup>. A questo proposito riportiamo un documento del tutto singolare, datato “Parma li 6 novembre 1911”, rinvenuto recentemente, nell’archivio del *Centro Studi Confortiani Saveriani*: esso, pur toccando marginalmente il vescovo Conforti, dice molto della sua presenza caritativa sul territorio, come documentano tante testimonianze dirette<sup>8</sup>, alle quali vogliamo qui aggiungere un’altra, appunto.

Si tratta di una lettera del padre Lino Maupas, il celebre apostolo della carità a Parma, indirizzata alla sorella del vescovo, Merope Conforti, impetrante un aiuto per rimediare ad una situazione urgente di disagio; essa suona così, ripresa dall’intera versione autografa qui a lato visibile: “Gentilissima Signora Merope Conforti / Parma // Gentilissima Signora, / Mentre le scrivo, una vampa di rossore mi sale al viso per farmi sentire l’arditezza del mio passo e debbo richiamare alla mia memoria le precedenti prove di sua squisita bontà per rinfrancarmi. / Mi trovo in un momento di amarezza e di sconforto. Da tempo mi sono spontaneamente assunto di mantenere tre orfani minorenni, tre poveri ragazzi abbandonati da tutti che raccolti miseramente vestiti ed affamati. Due di loro non sono di Parma, e né il Comune né altre istituzioni prestano il loro concorso. / Il terzo ha ancora il padre ma questi trovasi in Carcere e perché di Parma il Comune presta un modico, insufficiente sussidio. Ho collocato i tre meschini presso ottime ma povere famiglie cui ho pagato la pensione sinchè ho potuto, e dopo aver provveduto agli orfanelli del loro corredo. Però da un po’ di tempo non posso far fronte ai miei impegni. La ressa dei bisognosi, le mie finanze ristrette, il nessun aiuto mi costrinsero ad indebitarmi presso le suddette famiglie ed ora mi trovo a mani vuote desolato ed alla vigilia di dover abbandonare quei tre poverini alla mercè di Dio.



<sup>7</sup> Tentiamo un elenco dei luoghi visitati, secondo le indicazioni de L’ECO; esso dice quanto mons. Conforti amasse essere presente sul territorio: San Giuseppe; San Sepolcro; San Vitale; Ravadese; Cresime ripetutamente in Episcopio, all’Ospedale dei Bambini, all’Istituto Mendicanti, a Sant’Andrea oltre Taro, a Lozzola di Berceto e parrocchie vicine; Dame Orsoline; Collegio Teologico; Piccole Figlie; Carceri San Francesco; Riformatorio Certosa; Suore Salesiane; Cooperatori Salesiani; Suore Buon Pastore; Suore Carmelitane.

<sup>8</sup> Si veda, ad esempio, quanto raccolto da Augusto LUCA in *Guido Maria Conforti Vescovo e missionario*, Paoline, Milano 2011, pp. 139-141.



*Da qualche giorno assottiglio il mio cibo quotidiano per farne parte agli orfanelli, ma l'insufficienza del mio aiuto rende evidente la necessità di una risoluzione, cui non mi basta l'animo di addivenire. Che sarà di questi poveri tapini che nessuno vuole, e nessuno degna di attenzione? / Perciò mi rivolgo a Lei umilmente, a Lei che so buona e generosa, scongiurandoLa di farmi la carità del suo aiuto, se appena Le è possibile. / E' una opera buona e santa l'aiuto degli orfanelli ed il Signore la benedirà. / Io poi Le sarà gratissimo. Ricorderò sempre il di Lei intervento e le invocherò dal Signore i migliori compensi. / Mi perdoni l'ardire e creda ai devoti sentimenti coi quali mi onoro rassegnarmi. / Umil.mo Servitore / S P Lino Maupas / Parma Lì 6 nov. 1911".*

In quest'anno pure, mons. Conforti visita ripetutamente, sostandovi appena possibile, la casa dei suoi missionari in Campo di Marte: qui, il 21 marzo, accoglie e poi segue con premura l'inserimento nel campo formativo dei due missionari che ha appena richiamato dalla Cina<sup>9</sup>; qui inoltre, il 16 maggio, realizza la partenza per la stessa nazione dei saveriani Amatore Dagnino e Elio Prina<sup>10</sup>. Non trascura poi di presenziare agli esami presso il seminario Maggiore in città ed in quello Minore a Berceto: accompagna in quest'ultimo la *solenne distribuzione dei primi agli alunni*.

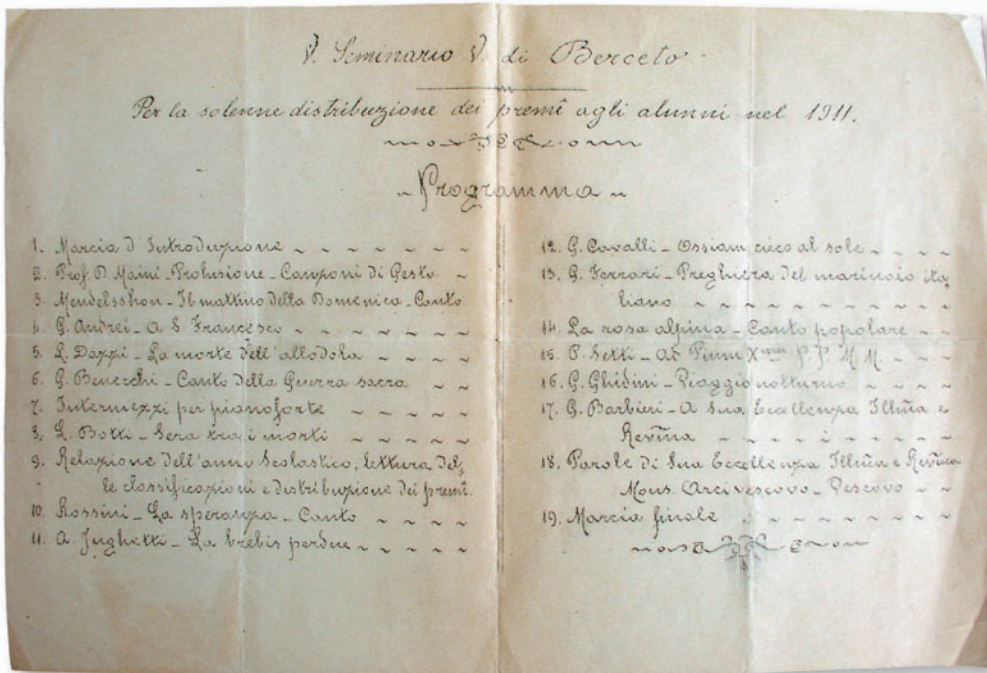
---

<sup>9</sup> Sulla chiamata dalla Cina e conseguente rientro a Parma dei padri Giovanni Bonardi ed Antonio Sartori vedi utilmente la quarta relazione in questo stesso quaderno: *Dalla Cina a Parma «Salus publica suprema lex»*.

<sup>10</sup> I partenti sono i parmigiani padre Amatore Dagnino, nato a Villa Baroni di San Secondo Parmense il 7 aprile 1888 e fratello del p. Vincenzo morto in Cina il 4 luglio 1908, ed Elio Prina, nato a Noceto il 5 novembre 1885. Così *Il Giornale del Popolo*, in data 20 maggio, descrive la singolare cerimonia: "I giovani missionari hanno dato l'addio ai parenti e agli amici, martedì scorso. Sono in viaggio verso il Honan (Cina) dove andranno a raggiungere gli altri confratelli che li attendono nel fervore dell'apostolato. / La funzioncina precedente alla partenza fu commoventissima. Nella Cappella del Seminario delle Missioni, preparata a festa S.E. Mons. nostro Vescovo dinanzi ad un buon numero di convenuti, disse poi all'imposizione della croce ai due Missionari alcune parole piene di quella diffusa soavità che sempre anima l'oratoria del nostro amatissimo Vescovo. / Fremea in quella breve parlata la gioia di poter dare ancora due apostoli alla Cina, insieme al rincrescimento per l'imminente distacco dei due bravi giovani che crebbero nell'Istituto fondato da Lui. / Dopo la benedizione il P. Dagnino nell'eccezionale commozione della solenne ora, lesse alcune righe di addio. / Tutte le volte che si rinnova la simpatica funzioncina nel Venerando Istituto c'è da sentirsi un po' elettrizzare l'animo e si torna col pensiero alla gravità del sacrificio che compie chi ha lasciato la patria per correre altrove, in nome di Dio, a chiamare altre genti al Vangelo. Le vie del Signore sono misteriose. / La cronaca di questo eletto Seminario ci chiama di tanto in tanto ad ammirare lo zelo dell'Illustre Fondatore e dei moderatori che preparano, nel silenzio, degli operai per il campo lontano e ci rende ammirati del bel contributo che porta questa nostra città alla grandiosa opera delle Missioni Cattoliche. / A questo pensavamo intanto che verso le ore 11 del Martedì, una numerosa accolta di degnissime persone le quali con Mons. Vescovo accompagnavano a porta S. Francesco i due partenti. Andate, o generosi, facciamo nostre le parole di Mons. Conforti, non ricchezze terrene si augurano ai missionari, non consolazioni terrene; noi vogliamo accompagnarvi col pensiero e coll'augurio di largo profitto nelle conquiste che cercherete nel nome del Signore". Un



Parma, Istituto Missioni Estere: martedì 16 maggio 1911.



Berceto, Seminario Vescovile: mercoledì 5 luglio 1911.

# INNO AL SACRO CUORE DI GESÙ

**L**ieta al suono d'un inno festoso  
o Sionne alla gioia ti desfa  
al suo Cuore t'invita lo Sposo  
che nel cuore sua sposa ti fe'.  
**S**un incendio d'amore il suo trono  
s'apre il petto disvela il suo Cuore,  
ti favella di pace e di perdono  
gli riposan le folgori al pie'.

**D**elizia del Padre supremo  
Cuor divino, sorriso de' Santi,  
dell'amore toccasti l'estremo  
si, l'estremo d'ardente pietà

**D**el tuo raggio l'amico fulgore,  
e per noi dolce aurora di pace:  
oh! nell'uomo tuo indomito ardore  
lascintilla d'amor destera

**V**ivi e regna, o Signor, su le genti  
a te spetta lo scettro dei cuor;  
tutti siamo i tuoi figli redenti  
siam tuoi figli di pace e d'amor

**D**al tuo Cor scenda un raggio di luce  
sul tuo gregge e sul degno Pastor:  
sicche' entrare possiamo, lui duce  
di Tua gloria tra i vivi splendor!



PER LA  
Benedizione ed Inaugurazione  
DELLA  
Statua del S. Cuore di Gesù  
fatta nel  
Collegio di S. Cecilia  
IN PARMA  
il 25 maggio 1911  
—  
RICORDO

Le Educande del Collegio Santa Cecilia

Parma 25 Maggio 1911



Partecipa al Convegno Giovanile Diocesano a Noceto, pronunciando un vigoroso messaggio di stima ed incoraggiamento. Qualche giorno prima di questa manifestazione che interesserà molta gioventù cristiana del parmense, il Conforti aveva dettato un messaggio scritto, da porre come *Presentazione* ad un fascicolo preparato dal Circolo Giovanile Domenico Maria Villa, quale profilo biografico su Romeo Passera (Parma 1893-1911), giovane attivista cattolico, stroncato da malattia prematuramente<sup>11</sup>: «*Gli esempi egregi sono un forte eccitamento ad opere egregie; ritengo quindi che il ricordo soave delle virtù elette dell'incomparabile giovanetto R. P. troppo presto rapito all'affetto nostro, e che rivive in queste pagine desterà nella nostra cara gioventù ideali di purezza, nobili sentimenti, generosi propositi da renderla un giorno vanto della Religione e della Patria. E' questo il mio augurio di pastore e di padre per l'avvenire di chi occupa la parte migliore del mio cuore. / Parma, 6 Agosto 1911 / + Guido M. Arciv. Vesc.*».

A fine maggio, il vescovo Conforti riceve il visitatore apostolico mons. Andrea Caron, e mesi dopo ne ridimensiona i rilievi negativi da questi percepiti in diocesi, con una splendida e corretta lettera informativa indirizzata a Roma, al cardinale Gaetano De Lai, Segretario della Congregazione Concistoriale. Assolve alle disposizioni prese dall'Episcopato Regionale Emiliano - ai cui incontri partecipa fedelmente - ribadendo in diocesi principi e norme connesse al modernismo, al divieto dell'uso della bicicletta per il clero, alle accuse di inadeguata formazione nei seminari. Sul tema del modernismo e questioni connesse, va tenuto presente quanto è stato appena approfondito in questo quaderno, nella relazione precedente: essa permette di comprendere adeguatamente il molteplice impiego di energie nel quale si è trovato coinvolto il Conforti per buona parte di questo anno.

---

altro particolare, piuttosto rivelatore sulla vicinanza della città ad ogni iniziativa intrapresa dal Conforti soprattutto se di carattere missionario, è costituito dai tanti oggetti che amici e benefattori di Parma regalano ai partenti: li elenca per noi, facendone una selezione dalla lunga lista riportata nel periodico *Fede e Civiltà*, il saveriano padre Angelo Lampis nelle sue *Conversazioni sull'Istituto Saveriano e sulle sue Missioni*, dattiloscritto inedito redatto negli anni 1957-1961, a p. 233: «*Da 'Fede e Civiltà' sappiamo che il papà di p. Dagnino diede lire 1500 e il fratello Andrea vari strumenti di falegnameria e da fabbro con 4 bottiglie di vino. La Signora Contessa Tiepolo due scodelle, due bicchieri, due tegami, quattro piatti d'alluminio e duecento medaglie. Le Bambine dell'Istituto Biondi una pianeta nera, tre bellissimi conopei, due corone, un amitto, otto manutergi, due palle per tronetto, una bella tovaglia per altare, sei corporali, cinque quadretti, due pacchetti di cioccolato. Il Generale signor Morone quattro paia di pantaloni e dieci bottiglie di vermut. Il Prof. D. Egidio Boni un barometro aneroido ed un manuale del naturalista preparatore. Il prof. D. Antonio Caselli e Savani D. A. un manuale di fisica del Murani. Dal salavadanaio d'una bambina povera perché i Missionari si ricordino della sua prima comunione lire due. Le Figlie della Croce di San Carlo offrono una tovaglia con elegante pizzo per altare, medaglie e quadretti ...*».

<sup>11</sup> Questi i dati della pubblicazione: *Un fiore di bontà e di virtù. Un esempio ai giovani delle Associazioni Cattoliche*, F.lli Bocchialini, Parma 1911, pp. 48, più una pagina di illustrazione fuori testo (vedine la copertina a p. 104).





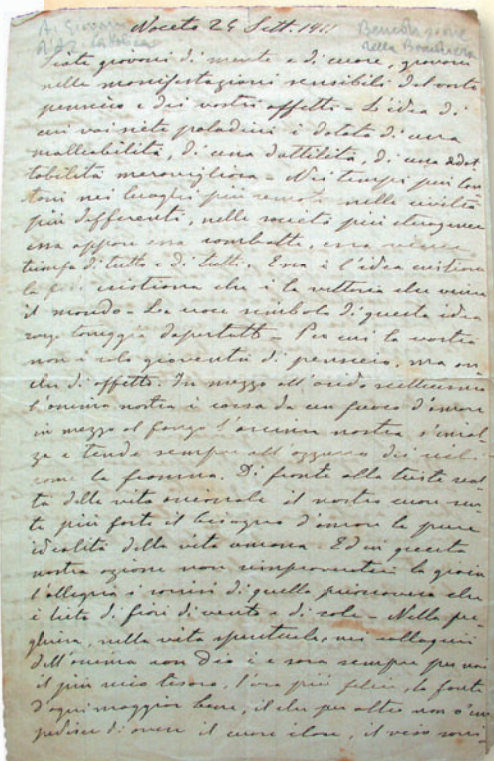
## Saluto conclusivo del vescovo, ai giovani radunati a Noceto:

« Siate giovani di mente e di cuore, giovani nelle manifestazioni sensibili del vostro pensiero e dei vostri affetti. L'idea di cui voi siete paladini è dotata di una malleabilità, di una duttilità, di una adattabilità meravigliosa. Nei tempi più lontani, nei luoghi più remoti, nelle civiltà più differenti, nelle società più eterogenee essa appare, essa combatte, essa viene, trionfa di tutto e di tutti. Essa è l'idea cristiana, la fede cristiana che è la vittoria che vince il mondo. La croce simbolo di questa idea sorge, sorregge dappertutto, per cui la vostra non è sola gioventù di pensiero ma anche di affetto. In mezzo all'arido scetticismo l'anima nostra è corsa da un fuoco d'amore; in mezzo al fango l'anima nostra s'innalza e tende sempre all'azzurro dei cieli come la fiamma. Di fronte alla triste realtà della vita animale, il nostro cuore sente più forte il bisogno vivo d'amare le pure idealità della vita umana. Ed in questa nostra azione non rimproverateci la gioia, l'allegria, i sorrisi di quella primavera che è lieta di fiori, di vento e di sole. Nella preghiera, nella vita spirituale, nei colloqui dell'anima con Dio, è e sarà sempre con noi il più ricco tesoro, l'ora più felice, la fonte d'ogni maggior

bene, il che per altro non vi impedisce di avere il cuore ilare, il viso sorridente e la parola scherzosa, forte di un pensiero e di un amore perennemente giovane.

Tutto nei disegni della Provvidenza aspira al trionfo di questa idea, che deve affratellare tutti quanti gli uomini: alla famiglia succede la tribù, alla tribù la Nazione, alla Nazione la razza, il Continente, al Continente l'umanità, il trionfo del pensiero di Cristo: 'Et fiet unum ovile et unus Pastor'. Quell'amore che ha spezzato le catene della schiavitù, ha nobilitato la donna, ha ammansito i barbari, ha suscitati i comuni, ha creato le leggi più paterne, ha provveduto ad ogni bisogno con ogni fatta di istituzioni, questa stessa carità che non è sterile ma operosa, saprà a voi, giovani carissimi, suggerire ogni fatta di espedienti per venire in aiuto di questa nostra Società che si aggira fra spaventose convulsioni per venirLe in aiuto in tutti i bisogni materiali e morali, economici e sociali.

Forti di un pensiero e di un amore immortalmamente giovani, possenti nella perenne gioventù della mente e del cuore. »



Verso la fine dell'anno, mons. Conforti procede alla riformulazione del Regolamento interno della Chiesa della Steccata, e vive con ansia ed apprensione le decisioni governative che stanno per maturare sui beni del Consorzio dei Vivi e dei Defunti, presente da secoli in Cattedrale. Queste ultime questioni trovano sfocio ecclesiale adeguato e rasserenante nell'accennata *visita ad limina*, al Papa Pio X<sup>12</sup>.

Infine, va ricordato come il Conforti sia stato forzato dalla poca salute a concedersi, sempre in questo anno, alcune settimane di assenza dalla città: le trascorre in soggiorno estivo, in località sul lago di Como, per Esercizi spirituali ed un riposo curativo.



Oropa. Interno della Chiesa. Cartolina viaggiata: "11 luglio 1911. Al Molto Rev. Padre A. Sartori presso l'Istituto Miss. Estere / al Campo di Marte / Parma // Saluti cordialissimi / + Guido M."



Autografo di lettera ad Enrico Ajcardi, da "Regoledo 30-7-1911 / aff.mo in G.C. + Guido M. A.V."

Infatti, rattristano il cuore del vescovo Conforti, in questo anno 1911, diverse preoccupazioni legate alla salute di qualche sacerdote diocesano e soprattutto dei tanti defunti in questi ultimi dodici mesi<sup>13</sup>. Tra i presbiteri morti, ci è caro sostare per un momento su don Carlo Orsi, morto a Berceto sabato 7 ottobre, ed ascoltare quanto scrive su di lui il giornale *La Giovane Montagna*, nel giorno dei suoi funerali, lunedì 9 ottobre. L'articolo offre il fianco a comprendere ancor più il dolore del Conforti, che si vedeva privato di un altro zelante sacerdote, e che in quei giorni era impegnato nella visita a località in altra valle:

<sup>12</sup> E' la prima *Visita ad Limina* che il vescovo Conforti compie, da quando ha assunto il governo della diocesi di Parma; essa si svolse alle ore 11 del 21 ottobre, come precisa egli stesso nell'Omelia pronunciata in Duomo nel giorno dei Santi, 1° novembre 1911. Il testo, stampato poi dalla Cancelleria diocesana nel fascicolo di 16 pagine n. 20 di protocollo, può essere letto in *L'ECO 1911*, pp. 301-306 ed in *FCT 18*, pp. 629-638.

<sup>13</sup> Nel corso del 1911, anno in cui mons. Conforti ordina presbiteri cinque chierici (Armani Ciriaco, Buratti Leopoldo, Guerci Giovanni, Pallavicino Emilio, Tadè Alberto; cfr. *Il Se-*

*“La morte di un giusto. Berceto 9 ottobre 1911. La morte del Sacerdote Don Carlo Orsi, da lunghi anni prevosto del paese, avvenuta sabato scorso alle 2 del mattino, ha suscitato in tutti gli abitanti il dolore più vivo e il più profondo rimpianto. / Il Sacerdote che aveva esercitato per lunghi anni il suo ministero con inesausto e sempre rinnovellato ardore di fede e di carità, che a lenire miserie e dolori aveva prodigato sempre con mirabile spirito di sacrificio il modesto reddito del suo beneficio, le sostanze di famiglia, tutto insomma, fino a ridursi in una povertà che solo eguagliava quella dei suoi più miseri parrocchiani; il Sacerdote che in tale sublime modo aveva compreso la santità della sua missione, senza mai vantarsi di nulla, senza nulla chiedere mai, aveva saputo suscitare e mantener vivo nel cuore de' suoi parrocchiani così intenso fuoco d'amore e di venerazione, che la sua morte fu un vero lutto per tutti. / La prova più chiara e più commovente si ebbe ai funerali che furono celebrati stamani. Chiusi i negozi, chiusi i pubblici uffici, sospesi gli usati lavori, tutti gli abitanti del paese erano accorsi a rendere l'estremo tributo d'onore all'amato Prevosto. Si trovavano pure presenti le rappresentanze delle scuole e dei pubblici uffici, le notabilità del luogo con a testa l'on. Agnetti, e un gran numero di sacerdoti accorsi dalle ville circostanti e anche dai paesi di pianura. Ma ciò che colpiva e commuoveva più della insolita e veramente nuova imponenza dei funerali e del grande numero degli intervenuti era il dolore vivo e sincero che si vedeva dipinto sui volti di tutti; specie dei poveri e degli umili. Si capiva che questi sentivano di aver perduto un incomparabile benefattore, un vero padre. Le rare e preziose virtù dell'Estinto furono al cimitero ricordate e celebrate in modo degno dall'on. Agnetti e da altri; ma tutti*



*minario di Parma, Step. Parma 1996, p. 132), sono ben tredici i sacerdoti della diocesi venuti a mancare: Briselli Flaviano, a Tarsogno il 28 gennaio; Del Soldato Giovanni, a Martorano il 31 gennaio; Pioli Michele, a Serravalle il 19 febbraio; Marioni Luca, a Mariano Castelletto il 15 aprile; Albertelli Bernardo, mansionario della Cattedrale il 6 giugno; Dalle Donne Domenico, Consorziale già rettore a San Marcellino il 19 luglio; Carpi Giuseppe, a Casalbaroncolo il 22 luglio; Pescatori Giuseppe, in S. Vitale il 10 agosto; Orsi Carlo, a Berceto il 7 ottobre; Avanzini Emilio, a Trino il 7 novembre; Minucci Alfonso, Cappellano di S. Giovanni Evangelista il 13 novembre; Orsi Luigi, a Castrignano il 26 novembre; Gabelli Francesco, a Porporano il 14 dicembre.*



*sentivano che per quanto alte e nobili parole fossero usate, esse rimanevano sempre insufficienti a celebrare tutta l'angelica bontà, tutto l'inesausto spirito di carità dell'Apostolo scomparso. Sia lode eterna alla Sua Memoria ed eterna pace alla Sua Anima santa! / Al cav. Angelo Orsi, alla distinta famiglia sua ed ai parenti tutti, sia di conforto in quest'ora di lutto e di dolore, il compianto, veramente solenne ed unanime, che accompagnò alla tomba il Loro caro Estinto. s. ».*

Amareggiano poi il cuore del pastore della diocesi di Parma certi comportamenti poco ortodossi di qualche parroco abituato a trasgredire e a disprezzare disposizioni e regole superiori. Egli doveva veramente soffrire per questo se in una lettera da *Beduzzo*, il 3 settembre 1911, così scrive al Vicario Generale, mons. Enrico Ajcardi: « [...] Ho appreso con vivo dispiacere che il Rettore di Albareto, ad onta del Decreto da me emesso in ordine alla bicicletta, si è permesso trasgredirlo apertamente, con parole di disprezzo alla disposizione emanata. Non posso quindi lasciar passare inosservata la grave trasgressione, accertata da testimonianze ineccepibili, e per questo autorizzo la S.V. a sospenderlo 'a divinis per tre giorni', avvertendolo che in caso di recidiva, incorrerebbe in una pena maggiore. La prego di far questo a nome mio, appena ricevuta la presente. La dolcezza e la indulgenza più non servono e per questo è indispensabile porre mano ormai a misure di rigore per tutelare l'onore e la disciplina ecclesiastica. [...]»<sup>14</sup>. O, quanto scriveva al medesimo, due giorni dopo: «Carissimo Monsignore, non si perda di coraggio! Non tutto il male viene per nuocere e se la nota sospensione produrrà reazione, questo servirà a farci conoscere quali sono veramente gli elementi turbolenti del nostro Clero, contro dei quali, qualunque ne sia il numero e la qualità, procederemo col dovuto rigore»<sup>15</sup>.

Com'era sua abitudine, in tali tribolazioni, mons. Conforti si confida, approfittando per aggiornarlo sui fatti della chiesa parmense, con il card. Andrea Carlo Ferrari arcivescovo a Milano, al quale in diverse lettere rivela le «nuove tribolazioni che vengono ad accrescere il fardello immane delle altre che mi affliggono e mi rendono affannoso il respiro ed insonni le notti»<sup>16</sup>. Come non pensare, in questi frangenti, alla santità del Conforti, da poco ufficialmente dichiarata? Così si esprimeva nell'omelia di Canonizzazione, in Piazza san

---

<sup>14</sup> Cfr. autografo in ACSCS, alla data. E' molto curioso quanto scrive Franco Teodori in nota alla pubblicazione di questa lettera, in FCT 18: «Rettore di Albareto era D. Giuseppe Pezziga, nato a Sacca il 26.6.1866, ordinato Sacerdote il 19 settembre 1891, mentre Conforti era Professore e Vicerettore in Seminario. Io ricordo D. Pezziga - tra il 1927 e 1934 - quando ormai la bicicletta non era più proibita a nessuno (e Conforti nel 1906 ne aveva mandate in Cina!). Me lo ricordo anche quando capitava in Seminario, ove anche noi Missionari andavamo a scuola, e ai Seminaristi (e a noi pure) diceva tra l'altro: «Voi fortunati vedrete in seguito l'abolizione dell'obbligo del Celibato per i Preti, mentre noi abbiamo solo lavorato e sofferto per darvi questa realizzazione!» I Seminaristi intelligenti (e noi che avevamo già fatto i voti religiosi nelle mani di Mons. Conforti) non potevamo che compassionarlo».

<sup>15</sup> Lettera a Mons. E. Ajcardi, da *Sauna*, 5 settembre 1911; cfr. autografo in ACSCS, alla data.

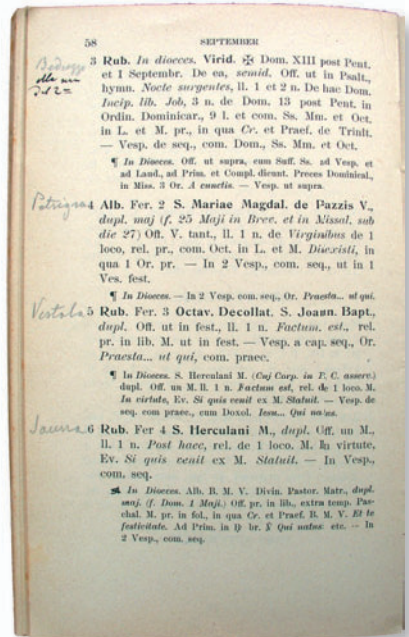
<sup>16</sup> Cfr. FCT 18, p. 640.

Pietro, Papa Benedetto XVI: « [...] La sua vita fu segnata da numerose prove, anche gravi. Egli seppe accettare ogni situazione con docilità, accogliendola come indicazione del cammino tracciato per lui dalla Provvidenza divina; in ogni circostanza, anche nelle sconfitte più mortificanti, seppe riconoscere il disegno di Dio, che lo guidava... [...]»<sup>17</sup>.

### Tra analfabetismo e ristrettezze economiche

Venendo al proseguimento della visita pastorale, quell'«affannoso respiro» di cui parlava il vescovo Conforti<sup>18</sup>, purtroppo non diminuisce, né addirittura scompare, ma, potremmo dire, si fa suo compagno di viaggio in molte delle parrocchie visitate, per significare i tanti problemi materiali e spirituali presenti nelle comunità, tra le popolazioni, ma anche in certi pastori poco inclini all'esercizio delle virtù o all'adempimento pieno ed efficace del loro ministero. Se mi è permessa una considerazione personale (e quindi magari errata), mentre scorrevo la documentazione disponibile nel nostro Archivio Storico Diocesano Vescovile su questa prima visita di mons. Conforti, mi è sembrato che taluni parroci imitassero più don Abbondio, come lui “mandati quali agnelli tra i lupi, impegnati in un ministero che imponeva di stare in guerra con le passioni del secolo”<sup>19</sup>, più che mettersi a totale dedizione delle anime da amare e da conquistare.

Per quei tempi - ricordo che tutto sommato non erano tempi paleolitici..., ma di solo 100 anni fa - non era compito facile quello del pastore di anime, complici sicuramente l'analfabetismo diffuso più di quanto non si credeva anche nella nostra provincia, sia in piano che sui monti, ma anche le ristrettezze economiche in cui versavano molti fedeli e i parroci stessi alle prese spesso con canoniche fatiscenti, congrue che non arrivavano mai, conti dei benefici parrocchiali spesso in passivo, e chiese che da decenni aspettavano sistemazioni



Ordo liturgico diocesano 1911: esempio di note autografe del Conforti.

<sup>17</sup> *Acta Apostolicae Sedis*, A. et v. CIII, n. 11, 4 Novembris 2011, p. 747. Cfr. pure *I Giorni della canonizzazione di Guido Maria Conforti*, Missionari Saveriani, Roma 2012, p. 26.

<sup>18</sup> Cfr. *Ibid.*

<sup>19</sup> Così Alessandro MANZONI in *I promessi sposi*, capitolo XXV, quando il card. Federigo rimprovera don Abbondio, venuto meno al suo dovere di “pastore di anime”.



e ristrutturazioni materiali. Presento solo due “lamenti”, per rendervi l’idea della situazione che approfondiremo più avanti<sup>20</sup>. Scrive un parroco d’alta quota: “*La mia canonica ha la cucina con due finestre larghe come i buchi di colombi[...], e il tetto in così mal partito che se non si fanno le dovute riparazioni presto vedremo le piastre venire nel solaio*”<sup>21</sup>. Un altro suo confinante aggiunge: “*Misera è la canonica non avendo che quattro ambienti ed una piccola cantina. Il tetto è coperto ad ardesia (piastre), ma quel che è peggio si è che quando piove l’acqua scende copiosa nelle stanze portandovi grande umidità*”<sup>22</sup>.

### ***Testimonianze paradigmatiche***

Diversi parroci, per tutti questi motivi, si trovano a disagio; taluni si avviliscono e in certi casi viene meno in loro il desiderio di tenere acceso il lucignolo fumigante della fede che, per la più parte, quando non è spento del tutto, è molto debole. A questo riguardo ci paiono assai esemplificative due relazioni, che ci piace riportare in modo abbondante:

---

<sup>20</sup> Come già accennato, la nostra ricerca si basa sulla consultazione del materiale costituito dalle risposte date dai parroci della diocesi di Parma al *Questionario* emanato dalla Curia, al momento in cui mons. Conforti indicava la prima visita pastorale, il 25 novembre 1908, con l’apposita lettera. Le risposte o relazioni dei parroci costituiscono oggi gli otto volumi chiamati *Conforti. Prima Visita Pastorale. Parrocchie*, custoditi presso l’*Archivio Storico Diocesano Vescovile*. I volumi sono suddivisi in due sezioni: la prima, volume I, contiene quanto si riferisce alle parrocchie della *Città*, inventariate per ordine alfabetico; la seconda, volumi II-VIII, contiene quanto si riferisce alle *Parrocchie foresi*, parimenti inventariate in ordine alfabetico. Il nostro rimando a questa fonte documentaria avviene ricordando la località, la data di composizione, il numero del volume con relativa pagina in cui è riportato. Ci è caro, a questo punto, ringraziare di nuovo il personale responsabile dell’ASDV, per la solerte disponibilità mostrataci nelle nostre molteplici consultazioni.



Gli otto volumi contenenti le risposte al *Questionario* emanato da mons. Conforti, per la *Prima Visita Pastorale*, presenti nell’*Archivio Storico Diocesano Vescovile* di Parma.

<sup>21</sup> E’ il parroco di Valditacca, don Giovanni Pellegrì; scrive nella relazione stilata in data 22 dicembre 1912; vol. VIII, pp. 701-702. Don G. Pellegrì, nato a Casagalvana il 16 marzo 1886 ed ordinato sacerdote il 27 giugno 1909, è parroco di Valditacca dal 6 giugno 1910.

<sup>22</sup> Si tratta di quanto denunciato dal parroco di Rimagna, don Innocenzo Boschi, in data 23 dicembre 1912; vol. VI, p. 775. Don I. Boschi, nato a Langhirano di Mattaleto il 27 aprile 1882 ed ordinato sacerdote il 29 giugno 1907, è parroco di Rimagna dal 16 giugno 1909.

Annota Don Ettore Macchiavelli<sup>23</sup>, parroco di Marra, su nell'alto Cornigliese, nella sua relazione: “[...] *La popolazione in generale è di indole buona, essa frequenta discretamente la Chiesa, più d’inverno però che d’estate. / Le Comunioni ascendono annualmente ad un migliaio. / Sino ad ora non ebbi a lamentare propaganda e manco meno associazioni anticlericali. Ma ‘latet anguis in herba’. / E’ tempo di svegliarsi, perché l’emigrazione ha già portato i suoi danni. / E’ d’uopo che l’autorità mandi nell’estate qualche buon conferenziere per istruire e dirigere la nuova generazione. Fa bisogno combattere quegli errori che vengono importati dalla Germania e dalla Svizzera, imperocché in villa non uno è che rimanga d’inverno, solo i vecchi o gli impotenti. / Ho provato a mettere assieme il Circolo Giovanile, conta 27 iscritti, ma ci manca dell’ossigeno per la gioventù e quassù macchine ad hoc non ne abbiamo, è quindi doveroso che la Superiore autorità s’interessi e non lasci che quel po’ di fede, un po’ grossolana, che ancora esiste, non sia soffocata dal verbo socialista. / Io Sac. Ettore Macchiavelli Rettore della suddetta Chiesa secondo coscienza e verità ho compilato questo inventario. / In fede di che appongo il sigillo Parr.le e mi firmo di proprio pugno...”.*

Don Fedele Bergamini<sup>24</sup>, parroco di Montechiarugolo, puntualizza nella sua risposta al questionario dell’Ordinario: “[...] *La popolazione di Montechiarugolo è stata funestata grandemente dall’idea del Socialismo il quale ha lasciato delle orme che difficilmente potranno essere cancellate. L’indole della popolazione è buona ma purtroppo vi è un’indifferenza religiosa impressionante. Questo si verifica specialmente negli uomini, i quali educati ad una scuola versipelle (sic!) guardano la religione con indifferenza. / Gli uomini frequentano poco la chiesa, e sono diversi quelli che non si accostano ai Sacramenti; non è così però delle donne le quali sono assidue alla S. Messa, alle istruzioni catechistiche, ed anche ai Sacramenti. / Non esistono associazioni apertamente antireligiose, vi è però la lega del lavoro a base di socialismo, la quale ha certamente uno spirito tutt’altro che Cristiano. Nelle sere invernali gli ascritti a questa lega sogliono adunarsi in una camera dove discutono in-*



Il Castello di Montechiarugolo dall’Enza.  
Acquarello di Angelo Costalunga, 2011.

<sup>23</sup> Don Ettore Macchiavelli, nato a Soragna il 30 aprile 1873 ed ordinato sacerdote il 2 marzo 1901, è parroco rettore di Marra dal 13 gennaio 1904. La sua relazione è posteriore alla visita del Conforti: è infatti datata al 29 dicembre 1913; cfr. vol. V, pp. 191-193.

<sup>24</sup> Don Fedele Bergamini, nato a Mezzano Inferiore il 22 dicembre 1871 e sacerdote dal 12 agosto 1894, è parroco di Montechiarugolo dal 18 maggio 1895; la sua relazione è firmata “questo giorno 25 novembre 1911”; cfr. vol. V, pp. 617-621.

teressi economici, ma credo non manchi qualcuno che tiri fuori di volta in volta la nota antireligiosa, giacché gli effetti si conoscono nel vedere la grande freddezza nelle cose religiose. / Non vi sono scuole Protestanti né distribuzione di libri eretici. / Non si fanno pubbliche conferenze, ma queste vengono fatte con frequenza nelle Parrocchie limitrofe, a Tortiano ed a Basilicogioiano, alle quali però concorrono gli abitanti di Montechiarugolo. / La stampa cattiva, nel vero senso della parola non è molto diffusa, e questo si può affermarlo dal fatto che vi è un solo numero dell'Internazionale diretto al presidente della lega del lavoro. Di altri giornali ci sono copie 3 dell'Avvenire d'Italia, 2 del Corriere della Sera, 2 del Resto del Carlino. Certo che sarebbe bene procurare una biblioteca circolante, Oratori festivi ecc. ecc., tutte cose belle e che apporterebbero buoni frutti, e forse con questi mezzi si potrebbe risollevar questa popolazione, che in fondo non è antireligiosa ma è dominata da un grande rispetto umano. Per istituire queste cose sono necessari dei mezzi e non pochi, ed un parroco che percepisce la semplice congrua, quantunque sia animato da buona volontà, non può assolutamente sobbarcarsi un tale peso. [...] Vi fu un tempo in cui l'emigrazione era molta, ora è limitata a pochi braccianti i quali emigrano temporaneamente nella Svizzera e nella Francia, ritornano poi nell'inverno. Questa è una piaga dolorosa giacché si è constatato che alcuni sono emigrati che erano buoni, e sono tornati quasi increduli. [...] / Non saprei che cosa rispondere al quesito presente, giacché i notabili del paese sono ben pochi e trattano bene i loro dipendenti. Vi fu un tempo in cui le persone più ricche del paese imponevano ai loro dipendenti certi lavori non necessari, in giorno di Domenica; ma questo abuso si è potuto togliere e si fanno voti perché non habbia (sic!) più a verificarsi tale sconcio. / I dipendenti sono abbastanza rispettosi nonostante l'aria mefitica del Socialismo di cui è saturo questo piccolo paese. / Non vi sono disordini tali da richiedere l'intervento dell'Ordinario.

Il rispondere a questo quesito non è certo cosa facile, giacché si tratta di suggerire cose che possono illuminare il Superiore Ecclesiastico pel savio regime della diocesi. Io, oscuro Parroco di una piccola Parrocchia, lasciato in abbandono e totalmente dimenticato, non mi sento di dare suggerimenti al mio Superiore e perciò lascio ad altri, creduti più esperti, il difficile compito. Già son certo che la mia debole voce non sarebbe ascoltata, quindi reputo miglior cosa il tacere. Ma però essendoché è data ampia libertà di scrivere, così io pure mi faccio lecito inserire in questa brevissima relazione un mio debole consiglio. 1. Vorrei che il Superiore volgesse lo sguardo su i poveri parroci che da anni lottano nella miseria, conducendo una vita di stenti e di sacrifici, quali tapini, e volesse dar loro una destinazione meno disagiata. 2. Che si riconoscessero alquanto i meriti di un individuo il quale fa tutto il possibile per compiere i proprii doveri, senza ricorrere alla reclame del giornale o d'altro, e tutto compie colla retta intenzione di far del bene per la gloria di Dio e per la salute delle anime. Limite il mio dire a questi soli due articoli giacché credo compendino tutto ciò che è necessario per tener sollevato il morale di un Sacerdote. Quante volte un povero parroco è abbattuto moralmente! Una sola parola di incoraggiamento di un Superiore è come un balsamo salutare che lenisce

*la piaga del dolore. L'esperienza di un passato triste e doloroso fa sentire imperioso il bisogno di avere, nel Superiore, un padre amoroso, che aiuti coi consigli a portare con Cristiana rassegnazione le traversie della vita. [...]*".

### ***Risposte evasive e proposte singolari***

Ma perché ho fatto riferimento al don Abbondio manzoniano? Anche per un elemento non tanto spirituale, quanto tipicamente canonico e riguardante espressamente il rispetto e l'obbedienza che in virtù dell'ordinazione, ogni sacerdote è tenuto ad esercitare nei confronti del suo superiore. Come ricorderete, in occasione della Visita Pastorale, ogni parroco era tenuto a presentare al vescovo una dettagliata relazione sulle condizioni materiali e spirituali della parrocchia, elaborata secondo il così detto "*Metodo*" per la compilazione che all'inizio della visita ( nel 1908) il vescovo Conforti aveva prescritto<sup>25</sup>. Lo stesso vescovo, poi, esortava caldamente tutti i visitandi, ossia i singoli parroci, ad attenersi fedelmente al formulario, nel dare le relative risposte<sup>26</sup>, onde avere così un quadro completo e veritiero sulle condizioni della singola parrocchia.

A quelle risposte, quindi, si deve risalire per conoscere la realtà delle parrocchie di quel tempo; ma qui sta il riferimento a don Abbondio. Nel senso che, mentre alcuni parroci ignorano del tutto l'esortazione del vescovo a relazionare sulle condizioni delle loro comunità<sup>27</sup>, molti altri si dilungano nel descrivere i beni materiali, riportando precisi conteggi sulle entrate e sulle uscite delle rendite e dei benefici, come fossero cavillosi ragionieri che preci-

---

<sup>25</sup> Per una conoscenza adeguata della *Lettera di Indizione* e connesse *Norme* del Conforti, nonché il successivo *Metodo* emanato dalla Curia, si veda ancora V. SANI, *La prima visita pastorale del vescovo Conforti alle parrocchie della città*, cit.; in particolare alle pp. 72-78.

<sup>26</sup> Al punto 10 delle *Norme per la Sacra Visita*, il vescovo Conforti così aveva disposto: "*Ogni parroco risponderà con esattezza e sollecitudine al questionario pratico che sarà trasmesso, inviando prima della Visita, le risposte relative. All'uopo sarà adoperata carta del medesimo formato che ognuno potrà procurarsi presso la Cancelleria Vescovile*" (Ibid., p. 75).

<sup>27</sup> Fa specie constatare come su 83 parrocchie visitate dal Conforti in questo anno 1911, ben nove non hanno presentato alcuna relazione sulle rispettive condizioni; o almeno, di queste nove, nulla risulta negli otto volumi presenti in ASDV. Ci permettiamo riportarne i nomi, senza entrare nel merito delle circostanze che possono avere causato, nei relativi parroci, tale omissione: Beneceto, Ceda, Cozzanello, Mariano, Riano, Rivalta, Sanguinaro, Sesta, Trefumi. Sorprende inoltre che fra le 74 parrocchie che più o meno puntualmente hanno relazionato della loro situazione, quella di Noceto - parroco dal 6 dicembre 1890 è don Michele Galli, nato a Dobbiana di Massa Carrara nel 1851, sacerdote a Parma nel 1876; morirà il 15 maggio 1915 - registri una lacuna totale per quanto riguarda la risposta alle 21 richieste dell'importantissimo capitolo XI del *Metodo*, che imponeva ai parroci di presentare le condizioni morali e religiose della parrocchia; quando invece, don Galli si diffonde per 33 pagine nella descrizione dei beni, delle strutture e degli arredi parrocchiali!

sano addirittura il numero delle piante da frutto esistenti nel cosiddetto orto curiale o nelle biolche del beneficio parrocchiale, con tanto di dati catastali, natura dei terreni e prodotti annuali<sup>28</sup>.

Non manca tuttavia chi unisce la descrizione minuta sullo stato della canonica e del beneficio parrocchiale, con tutti i dati catastali, natura dei terreni, alberatura, prodotti annuali, cespiti di rendite, ad una esortazione accorata rivolta al suo Ordinario, suddivisa in vari punti. E' quanto scrive don Giuseppe Romani<sup>29</sup>, parroco di Tortiano, in data 20 novembre 1911; merita di essere ascoltato per esteso: “[...] *Dati rilevanti determinati secondo il criterio del relatore sarebbero quelli che qui vengono esposti non ostante si sappia che il superiore li abbia già di per sè conosciuti. 1° Procurare ed agevolare al parroco maggior contatto col popolo assicurandolo che non si esporrà a sospetti. 2° Procurare ai parroci giovani residenti in parrocchie piccole lavoro per toglierli dall'ozio e direzione per addestrarli ad affrontare i pericoli del momento. 3° Non escludere il clero forense da cariche riboanti (?) e non cumulare, in persone già sperimentate, troppe cariche non rette con profitto nonostante la loro buona volontà. 4° Affiatamento maggiore tra il clero in cura d'anime e protezione del medesimo procurando per quanto è possibile di rendere meno sentita la sperequazione dei beni, d'altra parte per leggi invulnerabili, intangibili. 5° Procurare che la vita del prete sia apprezzata di più dal popolo e non rendere il prete continuo bersaglio dei tiri maligni dei calunniatori col disprezzare le intempestive e sospette maligne insinuazioni di netti scandali. 6° Correre verso la più severa e leale riforma dei costumi del clero volendo dei zelanti e non dei mestieranti [...]”.*

Altri poi si attardano con indignazione - come vedete, il termine non è un neologismo dei nostri tempi - sulle condizioni deplorevoli in cui si trova, per esempio, la canonica, o i rustici circostanti, quali potevano essere stallette, pollai e addirittura porcili a loro uso e consumo. Si possono, a questo proposito, ricordare alcune divertenti considerazioni su tali edifici, o sul beneficio parrocchiale, citandole nelle vivaci espressioni redatte dai parroci: - don Giovanni Bruni, parroco di Agna, dopo aver definito la sua canonica “*male in arnese*”, lamenta che “*la pur vasta cantina è senza vino*”<sup>30</sup>; - il parroco di Badia Cavana, don Guglielmo Cattani, segnala che il suo “*orticello è secco come la luna di agosto*”<sup>31</sup>; - la canonica

---

<sup>28</sup> Risalta a tale proposito la relazione della parrocchia di Pagnetolo, il cui parroco don Giovanni Ravanetti - nato a Castrignano il 25 agosto 1875, ordinato sacerdote il 2 luglio 1905 e parroco qui dal 16 giugno 1908 - si sofferma ampiamente nella descrizione dei benefici ecclesiali, mentre nulla dice sulla situazione religiosa e morale della popolazione.

<sup>29</sup> Don Giuseppe Romani, nato a Fabbrico di Guastalla il 12 maggio 1878, sacerdote il 2 luglio 1905 e parroco di Tortiano dal 17 ottobre 1909; per questa relazione, vedi vol. VIII, pp. 361-362.

<sup>30</sup> Don G. Bruni, nato a Rimagna il 15 gennaio 1841, ordinato sacerdote il 23 dicembre 1865, è parroco di Agna dal 1882; per il testo cfr. vol. II, p. 4.

<sup>31</sup> Don G. Cattani, nato a Talignano il 1° febbraio 1849, ordinato sacerdote il 30 maggio 1874, è parroco a Badia Cavana dal 13 ottobre 1886; per il testo cfr. vol. III, p. 496.





Corniglio. Acquarello di A. Costalonga, 2011.

di Bosco di Corniglio è *“poco meno di un porcile”*, scrive don Francesco Ablondi<sup>32</sup>; - don Guido Ferrari dice che la canonica di Casatico è *“piccola, vecchia, quasi crollante”*<sup>33</sup>; - da parte sua, il parroco di Castrignano, don Riccardo Chiari, precisa che *“accanto alla canonica col tetto dalle tegole logore”* c'è un *“piccolo rustico con stalletta e porcile ma che attualmente è senza maiale”*<sup>34</sup> - mentre il parroco di Pagnetolo, don Giovanni Ravanetti, segnala che la *“casa colonica del beneficio parrocchiale è in pessissimo stato”* (sic!)<sup>35</sup>; - *“Della canonica non esistono che i muri esterni e diroccati”* scrive il delegato vescovile di Rigoso, don Innocenzo Boschi parroco a Rimagna<sup>36</sup>; - quella di Signatico *“a causa della frana progressiva, si trova nello stato di essere dichiarata inabitabile”* aggiunge don Michele Savani<sup>37</sup>; - il parroco di Vicopò, don Giacomo Ampollini, definisce la sua canonica *“in condizioni pessime”*<sup>38</sup>; - a Vidiana, il parroco don Antonio Ferrari evidenzia lo stato pietoso del *“minuscolissimo cimitero”*, peraltro *“cinto di*

<sup>32</sup> Don F. Ablondi, nato a Cassio il 27 giugno 1881, ordinato sacerdote il 28 giugno 1908, è effettivo prevosto di Bosco di Corniglio dal 22 dicembre 1913; per il testo cfr. Il p. 580.

<sup>33</sup> Don G. Ferrari, nato a Lalatta di Pratopiano il 9 agosto 1865, sacerdote il 22 settembre 1888 (compagno di ordinazione di mons. Conforti!) è rettore di Casatico dal 6 settembre 1892; per il testo cfr. vol. III, p. 3.

<sup>34</sup> Don R. Chiari, nato a San Prospero il 28 gennaio 1883 ed ordinato sacerdote il 23 settembre 1905, è ufficialmente arciprete di Castrignano dal 23 aprile 1912; per il testo cfr. vol. III, p. 464.

<sup>35</sup> Per i dati biografici vedi nota 28; per il testo cfr. vol. VI, p. 436.

<sup>36</sup> Per i dati biografici vedi nota 22; per il testo cfr. vol. VI, p. 765.

<sup>37</sup> Don Michele Giacomo Savani, nato a Berceto il 29 settembre 1869, ordinato sacerdote il 23 giugno 1895, è rettore di Signatico dal 14 aprile 1896; per il testo cfr. vol. VII, p. 958.

<sup>38</sup> Don G. Ampollini è rettore di Vicopò dal 19 aprile 1909; per il testo cfr. vol. VIII, p. 1015.



*muro cadente*<sup>39</sup>. - ‘*Dulcis in fundo*’, una segnalazione abbastanza edificante da parte del parroco di Stadirano, don Angelo Ollari, che pur annotando che “*il tetto della canonica è alquanto sconcertato*”, tuttavia “*la canonica stessa è provvista di pozzo con una ricca sorgente*”<sup>40</sup>.

### **La situazione socio-religiosa**

Quando poi si tratta di descrivere la situazione socio-religiosa, quella cioè che per il vescovo sarebbe stata la più utile per farsi un’idea precisa dei componenti una determinata comunità, molti parroci in due righe hanno detto tutto, quando non sorvolano addirittura alcune precise richieste.

Fortunatamente, però, tanti altri parroci sono puntuali nei loro doveri, devoti al vescovo e ai loro parrocchiani, minuziosamente obbedienti ai canoni ed alle direttive della Chiesa. Dagli uni e dagli altri - vi assicuro che è un’impresa avvincente, entusiasmante sia nel bene che nel male, gettarsi a capofitto sugli otto volumi delle relazioni e sulle considerazioni del vescovo, oggi santo! - emerge a poco a poco la realtà della diocesi, che il vescovo non solo ben conosceva ma nella quale si sentiva profondamente coinvolto e per i cui problemi si diceva di voler essere pazientemente interpellato.

Quale era, dunque, la situazione socio-religiosa, cento anni fa, delle parrocchie della Val Parma, della fascia pedemontana e nei comuni di Noceto, Medesano e Soragna?

Anzitutto, alcuni parroci di queste aree, ubicate tanto nel piano come nei monti, parlano di ‘isole relativamente felici’, e scrivono che i costumi della gente possono dirsi generalmente buoni o, come essi si esprimono, “*non deplorabili*”. Risaltano a tale proposito le parrocchie di: - Antesica, ove “*i costumi sono discretamente buoni*”<sup>41</sup>. - Ballone, le cui “*condizioni morali non sono veramente deplorabili*”<sup>42</sup>. - Basilicanova, nella quale “*i costumi in generale della popolazione sì dal lato religioso che morale sono buoni*”<sup>43</sup>. - Beduzzo, in cui “*le condizioni morali della parrocchia sono discretamente buone e quasi tutta la popolazione frequenta la Chiesa*”<sup>44</sup>. - Canetolo, il cui parroco definisce le condizioni morali della parrocchia “*non ottime, ma soddisfacenti*”<sup>45</sup>. - Carzeto, buoni

---

<sup>39</sup> Don A. Ferrari, nato a Pratopiano il 25 marzo 1884, sacerdote dal 29 giugno 1906, è rettore di Vidiana dal 18 luglio 1910; per il testo cfr. vol. VIII, p. 1069.

<sup>40</sup> Don A. Ollari, nato a Fragno il 28 aprile 1868, sacerdote dal 13 agosto 1893, è rettore di Stadirano dal 14 aprile 1896; per il testo cfr. vol. VII, p. 1174.

<sup>41</sup> Cfr. vol. II, p. 124.

<sup>42</sup> Cfr. vol. II, p. 223.

<sup>43</sup> Cfr. vol. II, p. 358.

<sup>44</sup> Cfr. vol. II, p. 389.

<sup>45</sup> Cfr. vol. II, p. 782.

costumi, anche se il parroco lamenta che *“il catechismo è disertato dai fanciulli per l'indolenza dei genitori”*<sup>46</sup>. - Faviano: qui il parroco don Luigi Longhi<sup>47</sup> osserva peraltro che *“i costumi di questa popolazione non sono troppo soddisfacenti, ma nei tempi in cui siamo non vi sarebbe a fare un grave lamento”*<sup>48</sup>. - Grammatica, con lo stato religioso e morale definito *“abbastanza buono”*, dal parroco don Domenico Delsante<sup>49</sup>, il quale esprime poi soddisfazione perché *“nel complesso questa parrocchia è discretamente istruita nelle cose di religione e prende ancora interesse per le cose di Chiesa”*<sup>50</sup>. - A Monchio, *“in fatto di moralità la condizione è abbastanza soddisfacente”*<sup>51</sup>, così come a Cozzano, Medesano e Riana dove *“le condizioni morali e religiose della popolazione sono addirittura ottime”*<sup>52</sup>. - Infine, sono descritte in buone condizioni morali le parrocchie di Signatico, Soragna, Strognano, Vicofertile, Vicopò.

Invece, nella maggioranza dei casi i parroci fanno risaltare, nelle loro relazioni, la presenza dell'elemento comune dell'apatia, del disinteresse, dell'insensibilità verso la religione e nei confronti della Chiesa. Al punto che un parroco di collina scrive: *“Nella mia parrocchia regna un perfetto indifferenzismo e non si sa a qual mezzo appigliarsi per portarvi un miglioramento, tanto sono freddi nelle cose di Chiesa e di Religione”*<sup>53</sup>. Un altro afferma: *“I costumi della parrocchia paganizzano; vi è un amore smoderato ai divertimenti... non hanno in considerazione alcuna l'autorità ecclesiastica e civile e neppure la paterna”*<sup>54</sup>.



Riana. Acquarello di A. Costalonga, 2011.

<sup>46</sup> Cfr. vol. II, p. 1080.

<sup>47</sup> Don L. Longhi, nato a Mariano il 14 marzo 1858, sacerdote dal 30 settembre 1883, è rettore di Faviano dal 15 ottobre 1887.

<sup>48</sup> Cfr. vol. IV, p. 145.

<sup>49</sup> Don D. Delsante, nato a Roccaferara il 10 marzo 1885, sacerdote dal 29 giugno 1910, è prevosto di Grammatica dal 4 settembre 1911.

<sup>50</sup> Cfr. vol. IV, p. 680.

<sup>51</sup> Cfr. vol. V, p. 603.

<sup>52</sup> Cfr. vol. VI, p. 735.

<sup>53</sup> Così si esprime il parroco di Manzano; cfr. vol. V, p. 116. Dal 12 ottobre 1910 è parroco a Manzano, don Vittorio Barbieri, nato a Berceto il 1° agosto 1879, sacerdote dal 29 giugno 1904.

<sup>54</sup> E' il parroco di Tortiano, don Giuseppe Romani, nella sua lunghissima relazione di ben 59 pagine!; cfr. vol. VIII, p. 363. Per i dati biografiche vedi nota 29.

Le situazioni più desolanti si trovano in montagna, ma anche sorprendentemente in collina. Illuminano su questa generale desolazione quattro pronunciamenti scritti da parroci di altrettante parrocchie dell'Appennino. Si tratta di un linguaggio duro, tagliente, ma non cattivo: quanto i parroci scrivono sembra, a noi oggi, più un lamento sul tipo dei rimproveri profetici ad Israele nella liturgia del venerdì santo..., che una condanna nei confronti della comunità parrocchiale. Ed in tale valenza, noi qui li riportiamo; anche perché convinti che la ricerca storica può presentare moniti oggi educativi, per il loro tono di reale denuncia:

- A Bosco di Corniglio, viene descritta una sconvolgente situazione, nella relazione datata al 23 dicembre 1916, ma che pare essere già stata scritta in buona parte dall'allora parroco don Giovanni Ugolini<sup>55</sup>: *“Il malcostume, il turpiloquio e la bestemmia sono le piaghe di questa sfortunatissima parrocchia che, quale uragano devastatore schianta ogni senso di onestà, spegne ogni idea di bene e di retto. Per potersi fare un'idea della perversione mentale e della corruzione del cuore in cui è precipitata la nostra disgraziatissima popolazione, bisognerebbe viverci in mezzo qualche mese, ed osservare la sfacciata improntitudine della gioventù d'ambo i sessi, nel fare il male. Il bosco, la strada, la famiglia stessa e la stessa chiesa sono i luoghi dei quali si servono per commettere palesamente atti innominabili. Bisogna osservare i modi, le abitudini e sentire i discorsi scandalosi, le bestemmie che si dicono ad ogni occasione non tanto dagli uomini, ma dalle mamme stesse e dai bambini e dalle bambine, che magari ripetono parolacce, senza capirne il significato. Bisogna sentire ed osservare, anche momentaneamente quanto avviene nelle ore di notte sulla via, nelle osterie, per essere nauseati, stomacati da tanta e così ributtante corruzione e da così spaventoso pervertimento morale. Ma il guaio più grande si è che in tanta ottenebrazione non si trova in paese una sola persona onesta che abbia la franchezza di dire una parola che suoni protesta o disapprovazione. Anzi una acquiescenza morbosa sta attraversando l'animo di tutti per cui la gioventù, già sfacciata nel fare il male, trova con questo silenzio micidiale la spinta per correre più violentemente e sfrenatamente la via larga della corruzione. Quali le cause di tale pervertimento morale? Molte; e prima di tutte, l'abbandono in cui fu lasciata questa sfortunatissima parrocchia. Da un secolo non ha pastore; e, se lo ha avuto, fu a volte pastore se non nocivo, inutile. La seconda causa: la vita silvestre che si conduce da queste popolazioni, per cui le occasioni al male sono infinite. Terza causa: l'abuso del vino e lo spirito del*

---

<sup>55</sup> Don G. Ugolini infatti muore il 21 giugno 1913, all'età di 60 anni, ed era prevosto di Bosco dal 29 novembre 1888. La relazione da cui attingiamo (cfr. vol. II, pp. 574-576) è stesa da una grafia diversa dal firmatario: *“Ablondi D. Francesco Prevosto eletto il 2 febbraio 1914”*, il quale poi, accanto al timbro pone la data *“Bosco 23 dicembre 1916”*. Ma, all'inizio, la relazione riporta una nota, di grafia ancora diversa, la quale chiarisce e complica le cose...: *“Questa relazione doveva essere presentata dal fu Don Carlo Amadasi Cappellano al defunto Prevosto Ugolini D. Giovanni” ...!*

carattere di queste popolazioni troppo presuntuose, superbe e riottose a qualunque benefica azione educativa”.

- La piccola comunità montana di Lugagnano, nel vicariato di Monchio, è pennellata dal parroco, don Giovanni Janelli, con queste deprimenti espressioni<sup>56</sup>: “ *La parrocchia conta una popolazione di 650 abitanti, come risulta dallo stato d'anime dell'anno 1911. [...] I costumi della popolazione in parte buoni, sed non ex integra causa, e in parte viziati. La gente in generale è cattiva di bocca e talora anche nell'agir sfrenato e di dura cervice. / Siamo in montagna e verrebbero a cappello le parole di Dante verso i Fiorentini, ben s'intende mutatis mutandis, «quel popolo maligno che discese da Fiesole ab antico, E tiene ancor del monte e del macigno».* Restii ad ogni innovazione e diffidenti sino all'ultimo segno sono in generale questi abitanti, ed inventori di cabale, di fole e di calunnie. / Predomina il vizio della bestemmia, del ballo, dell'osteria poi per conseguenza non fa duopo il dirlo, non resta indietro la lussuria, intendiamola pur nel senso più benigno. / In generale questi parrocchiani, dirò meglio la maggior parte, frequentano i sacramenti. / Non vi sono società antireligiose, perché l'ignoranza, la diffidenza, l'egoismo ed il tetragonismo ad ogni idea ed opera sociale li tiene lontani sia dalle buone come anche per ventura dalle cattive società. Si va avanti in base a molto egoismo e non si guarda che al proprio tornaconto materiale. [...]”.



Il ponte sul Cedra a Lugagnano.  
Acquarello di A. Costalonga, 2011.

- Anche Rimagna, altra comunità del vicariato di Monchio, è descritta in termini squallidi dal parroco don Innocenzo Boschi<sup>57</sup>: “ *Purtroppo l'aspetto generale della religiosità e moralità della parrocchia è alquanto rattristante per non dire assai. Diffusa è la bestemmia, essa è proferita dall'uomo e dalla donna, dal fanciullo e dalla fanciulla, dal giovane e dal vecchio e dal bambino che appena balbetta. I figli hanno pochissimo rispetto pei loro genitori e facilmente sino ad ora inoltrata se ne stanno nelle osterie giocando, bestemmiando, parlando male. Non hanno rispetto alcuno al principio d'autorità e disprezzano chi cerca dar loro qualche consiglio. Vengono alla Chiesa se non sono impediti da qualche altra faccenda, ma pochissimo è il rispetto alla casa di Dio e minore è la frequenza ai sacramenti. [...]”.*

<sup>56</sup> Don G. Janelli, nato a Bergotto il 29 aprile 1873, ordinato sacerdote il 12 giugno 1897, è rettore di Lugagnano dal 14 ottobre 1897. Per il testo, cfr. vol. IV, p. 886.

<sup>57</sup> Per i dati biografici di don I. Boschi vedi nota 22. Per il testo cfr. vol. VI, p. 777.



- Ecco, infine la descrizione socio religiosa, fatta da don Angelo Orsi<sup>58</sup>, sul “piccolo villaggio alpestre” di Roccaferata, in quel di Corniglio: “*La popolazione in generale è d'indole alquanto burbera, diffidente. Il termometro della moralità è quasi stazionario nello zero, così pure la pietà o religione. Si teme troppo che soffra il freddo e perciò la si tiene riposta in un cantuccio del cuore, la non si*



Roccaferata. Acquarello di A. Costalonga, 2011.

*conosce e pratica che quando Solo tonante credidimus Jovem regnare. Dei sacramenti si ha troppo temenza e quindi le Comunioni comprese le Pasquali, è molto se toccheranno le 180 all'anno. La ragione? Non è così facile formularla, ma io credo che il male derivi dall'emigrazione in massa in Corsica e in Francia, durante l'inverno (e dura otto mesi), la mancanza assoluta d'istruzione, la vita pastorizia e pascoliva, la lotta intestina fra i tre*

*gruppi di case che compongono il villaggio, a dir vero la zavorra è d'attorno alla chiesa, fa male il dirlo, ma è verità, e diciamo anche l'ultima parola, la più dolorosa, la condotta poco esemplare di alcuni sacerdoti. Deus indulgeat! Punto e basta”.*

Ugualmente eloquenti sono le espressioni usate da parroci che descrivono comunità collinari. Elenchiamone alcune: - a Castrignano “*regna una generale indifferenza*”<sup>59</sup>; - a Lesignano Bagni “*il vizio predominante è l'alcolismo, con diverse persone dedite al medesimo, anche dal lato religioso per lo passato era additata una parrocchia esemplare, le donne in generale si mantengono buone, la maggior parte degli uomini sono indifferenti*”<sup>60</sup>; - a Manzano pure “*regna un perfetto indifferentismo, e non si sa a quale mezzo appigliarsi per portarvi un miglioramento, tanto sono freddi nelle cose di Chiesa e di Religione*”<sup>61</sup>; - a Montechiarugolo, il parroco parla di “*una indifferenza religiosa impressionante e di grande freddezza nelle cose religiose*”<sup>62</sup>; - a Monticelli “*il sentimento cristiano si è molto illanguidito*”<sup>63</sup>; - a Mulazzano “*gli abitanti, di poca elevatura e di apatismo*

<sup>58</sup> Don A. Orsi, nato ad Albareto di Borgotaro il 6 giugno 1871, sacerdote dal 29 giugno 1900, è rettore a Roccaferata ufficialmente dal 1913. Per il suo testo cfr. vol. VI, pp. 817-818.

<sup>59</sup> Cfr. vol. III, p. 470.

<sup>60</sup> Cfr. vol. IV, p. 772.

<sup>61</sup> Cfr. vol. V, p. 116.

<sup>62</sup> Cfr. vol. V, p. 617.

<sup>63</sup> Cfr. vol. V, p. 652.

(sic!) *all'istruzione, sono piuttosto impassivi nell'operare che nel convincimento*<sup>64</sup>; - a Vidiana colpisce in modo particolare quanto scrive il parroco, evidenziando *“un deplorabile abbandono della Chiesa”* e sottolineando che *“i costumi della parrocchia sono, senza ombra di esagerazione, quanto di più corrotto, deplorabile e pessimo, possa pensare mente umana”*<sup>65</sup>.

### ***Emigrazione e bestemmia***

Sono due gli elementi che caratterizzano in modo particolare questi territori, nel linguaggio dei parroci: una accentuata emigrazione e la diffusa abitudine alla bestemmia.

La prima si rivela essere spesso la causa principale di tanto indifferenzismo, ma soprattutto conseguenza negativa e significativa nella realtà sociale di tante comunità. Come molti territori della Penisola, nel primo decennio del Novecento, anche la provincia di Parma ha sperimentato il fenomeno dell'emigrazione, presente soprattutto nei paesi di collina ed ancor più in quelli montani. Al di là di quanto si è già ascoltato dalla penna di alcuni parroci e riproposto nelle precedenti pagine, queste sono le parrocchie in cui l'emigrazione è da essi descritta come presente su vasta scala, all'epoca della prima visita pastorale di mons. Conforti: Agna, Beduzzo, Canetolo, Casarola, Cozzano, Graiana, Lugagnano, Marra, Monchio, Mossale, Riana, Roccaferata; tutti centri dell'Alto Appennino.

Le conseguenze, dicevo, sono disastrose, come sottolineano diversi parroci, e portano spesso alla decadenza morale della popolazione. Molti partono a 17, 18 anni e tornano dopo dieci, quindici anni, magari privi di salute, spesso miserabili come erano partiti; in ogni caso tutti con poca religione, portando a casa più male che bene. Addirittura un parroco parla dei suoi giovani *“rovinati”* dall'emigrazione<sup>66</sup>. Un altro scrive, senza mezze misure: *“Noi tante volte mandiamo all'estero un pacco di cenci e ci ritorna un sacco di ogni turpitudine”*<sup>67</sup>. La relazione fatta su questo aspetto, dal parroco di Canetolo nel Cornigliese, don Riccardo Chiari, può bastare a trarre ogni considerazione sul tema: *“In parrocchia, causa il prodotto minimo della terra, la nessuna ricerca*

---

<sup>64</sup> Cfr. vol. V, p. 704.

<sup>65</sup> Cfr. vol. VIII, p. 1071.

<sup>66</sup> Così definisce i suoi giovani il parroco di Monchio, don Oreste Varesi; cfr. vol. V, p. 604. Don O. Varesi, nato a Mulazzano il 15 luglio 1875, ordinato sacerdote il 30 gennaio 1898, è arciprete di Monchio dal 4 febbraio 1910.

<sup>67</sup> Si esprime così don Rodolfo Zenoni, parroco di Cozzano, il quale parla di emigrazione *“assai accentuata”*, e sottolinea le *“conseguenze disastrose”* che essa produce; cfr. vo. III, p. 998. Don R. Zenoni, nato a Calestano il 30 giugno 1875, ordinato sacerdote il 30 gennaio 1898, è arciprete di Cozzano dal 2 settembre 1900.

della mano d'opera e il soverchio prolungamento della stagione invernale, si esercita l'emigrazione su larga scala, tanto periodica che perpetua (dico perpetua quella di vari anni continui, periodica quella di qualche mese che avviene annualmente). Che emigrano all'America (Rep. Argentina) sono generalmente i giovani. Vanno in cerca di fortuna. Stanno fuori di patria cinque, dieci, quindici e vent'anni. Ritornano alcuni con danari; altri miserabili come erano partiti; molti privi di salute; tutti con poca religione; giacché, lo dicono essi, in America non vedono né prete né Chiesa. L'emigrazione periodica avviene verso la fine di Ottobre e ai primi di Novembre, finita che sia la semina del grano. Partono quasi tutti gli uomini atti al lavoro. Vanno nella massima parte in Corsica a fare gli spacca legna; altri vanno nella Svizzera; e si occupano come muratori, minatori e manuali. L'emigrazione nella Svizzera è più dannosa alla religione che quella nella Corsica; perché qui si è isolati da perversi corruttori; nelle baracche delle foreste si recita alla sera anche il Rosario; a Natale e in altre feste, potendo, si ascolta la S. Messa; là invece si ascolta qualche volta la parola del pastore protestante. Fanno ritorno nei mesi di Marzo e Aprile. Gli Svizzeri, se tornano dopo Pasqua difficilmente per quell'anno si accostano ai Sacramenti; non così invece i Corsi<sup>68</sup>. Mi pare basti questa affermazione per trarne considerazioni..., in proposito!

Altro elemento, direi onnipresente nella maggior parte delle parrocchie specialmente in montagna, è l'abitudine alla bestemmia, che in certi casi appare come la causa preponderante o concomitante di una radicata cattiveria e contribuisce a caratterizzare il tessuto sociale di molti paesi<sup>69</sup>. E' questo un aspetto alquanto rattristante, che denota anche scarso rispetto, ignoranza e diffuso qualunquismo. "La bestemmia", afferma un parroco – in parte già ascoltato in precedenza – pastore sui mille metri, "è diffusissima su tutte le bocche, di ambo i sessi, persino nei bambini che balbettano male, ma bestemmano benissimo"<sup>70</sup>. In un paese di collina, poi, la "bestemmia ereticale è comune alle donne ed ai fanciulli"<sup>71</sup>. In un'altra parrocchia, che il parroco definisce "microscopica", per i suoi 115 abitanti di cui al massimo otto frequentano la Chiesa, e dove - lo si è già sentito - "i costumi sono quanto di più corrotto e deplorabile possa pensare mente umana", così continua quel povero parroco, peraltro nipote del card. Ferrari<sup>72</sup>:

<sup>68</sup> Cfr. vol. II, pp. 783-785. Per i dati biografici di don R. Chiari, vedi nota 34.

<sup>69</sup> Sono molti, purtroppo, i parroci che evidenziano la poco edificante abitudine alla bestemmia, come presenza costante nella vita quotidiana delle loro comunità.

<sup>70</sup> L'espressione è del parroco di Rimagna, don Innocenzo Boschi, paese ad oltre mille metri ai confini con la Toscana.; cfr. vol. VI, p. 777. Per i dati biografici di don I. Boschi vedi nota 22.

<sup>71</sup> Il paese è Tortiano, i cui costumi - come lo si è già ascoltato - "paganizzano", come scrive il parroco don Giuseppe Romani, e dove "serpeggia l'ateismo"; cfr. vol. VIII, p. 363. Per i dati biografici su don G. Romani, vedi n. 29.

<sup>72</sup> Il parroco in questione è don Antonio Ferrari, nipote del card. Andrea Carlo Ferrari, beato; cfr. nota 31. Dopo oltre vent'anni come parroco a Vidiana, il 31 luglio 1929 passerà a reggere la parrocchia di Corcagnano.

*“Il più osceno turpiloquio vi risuona sul labbro di tutti senza ritegno ed eccezione, di sesso ed età. La bestemmia più esecranda e cinicamente abituale vi colpisce l'orecchio producendo sul vostro spirito un senso nauseante e sinistro di bestialità. Pare vi sia una triste scuola fiorente ed organizzata da emissari diabolici, della bestemmia e del parlare lercio. E' una inveterata abitudine tantoché è impossibile conversare anche bonariamente con la mia gente senza che, come un intercalare immancabile, si oda una bestemmia”<sup>73</sup>.*

### ***Istruzione religiosa e catechistica***

In questa così poco allettante panoramica, l'elemento costante che nella descrizione dei parroci accomuna le parrocchie, e con il quale prima di tutto dovrà fare i conti il vescovo Conforti, è quello dell'ignoranza religiosa. A quei tempi - non poi così diversi dai nostri - se le maestre acconsentivano, il catechismo poteva essere insegnato anche nelle scuole: in molte veniva insegnato almeno mezz'ora alla settimana; in tante altre era assolutamente ignorato, né i genitori si preoccupavano di richiederlo espressamente all'autorità scolastica.

A questo proposito, il parroco di Lesignano Bagni, don Luigi Gennari, annota che *“nelle scuole pubbliche si insegna poco il catechismo e con nessun metodo”*<sup>74</sup>. A Diolo di Soragna, invece, il parroco si dice contento a metà perché *“nelle scuole pubbliche non si insegna il catechismo, però si recitano le orazioni e non si fa propaganda contro”*<sup>75</sup>. Lo stesso succede a Monchio, dove però, *“la maestra insegna un po' di religione e fa recitare le orazioni”*<sup>76</sup>. Mentre a Mulazzano, isola quasi felice a questo proposito, non solo *“nelle scuole si insegna il Catechismo”*, ma *“le maestre tengono un lodevole contegno ed aiutano anche nel catechismo in Chiesa”*<sup>77</sup>. A Carzeto, precisa l'anziano don Cesare Gabrielli, *“un bisogno di riforma è vivamente sentito nell'insegnamento del catechismo purtroppo disertato dai nostri fanciulli per indolenza de' genitori stessi”*<sup>78</sup>.

Toccano la località di Carzeto ci troviamo obbligati ad aprire una parentesi, per rendere di dominio pubblico quanto abbiamo rinvenuto recentemente nell'archivio del *Centro Studi Confortiani Saveriani*, una curiosa documentazione, riguardante l'organizzazione catechistica in quella comunità,

---

<sup>73</sup> Si tratta di Vidiana, sulle colline di Langhirano; per i testi cfr. vol. VIII, pp. 1071-1072.

<sup>74</sup> Cfr. vol. IV, p. 773. Don L. Gennari, nato a Fragno il 21 ottobre 1873, sacerdote dal 30 maggio 1896, è arciprete di Fragno dal 28 gennaio 1901.

<sup>75</sup> Cfr. vol. IV, p. 55.

<sup>76</sup> Cfr. vol. V, p. 605.

<sup>77</sup> Cfr. vol. V, p. 705.

<sup>78</sup> Cfr. vol. II, p. 1080. Don C. Gabrielli, nato ad Ascoli Piceno il 1° aprile 1843 e sacerdote nel settembre 1867, è priore di Carzeto dal 10 dicembre 1887.





**A** Sua **E**ccell<sup>za</sup> **R**ev<sup>ma</sup>

**M**onsignor

**G**uido **M**aria **C**onforti

**A**rcivescovo-**V**escovo e **C**onte

della diocesi di **P**arma


in occasione della sua visita

**P**astorale.

**Il Parroco**

*Don Cesare Gabrielli, offre.*

Carzeto, 29-11-1911.





## Elenco dei fanciulli e fanciulle frequentanti la Dottrina Cristiana a Carzeto, al 29.11.1911

Pagina 5: "1° Classe maschile: Aimi Gino, Aimi Romeo, Borsi Paride, Carra Arnaldo, Carta Ernesto, Delprato Primo, Delprato Mario, Delendati Paride, Grazioli Guido, Gaibazzi Alessandro, Guareschi Evaristo, Lanzi Renzo, Massera Giuseppe, Massera Stefano, Menoni Aldo, Rainieri Alberto, Ricchini Aldo, Spotti Fiorino, Rovati Pierino, Vacca Ezio, Vacca Cleto. Il maestro: Pettenati Calisto".

Pagina 7: "2° Classe maschile: Armani Angelo, Borsi Cesare, Bellicchi Gualtiero, Botti Oreste, Botti Egidio, Delprato Primo, Faraboli Alessandro, Lanzi Giuseppe, Mendogni Alfredo, Marangoni Ferdinando, Pasini Aldo, Parizzi Mario, Pasetti Silvio, Rastelli Giuseppe, Rastelli Arciso, Rainieri Silvio, Sartori Tancredi, Tedeschi Alberto, Vacca Erminio, Vacca Albino, Vacca Mario. Il maestro: D. Aldo Ganazzoli".

Pagina 9: "3° Classe maschile. Prima Comunione: Bellini Livio, Bellicchi Licinio, Baroni Ildebrando, Borsi Mario, Borsi Epifanio, Bacchini Carlo, Corradi Pietro, Gandolfi Sincero, Longinotti Nino, Pagliari Secondo, Parizzi Angelo, Rainieri Annibale, Spotti Luigi, Tei Angelo, Tovagliati Giulio. Seconda Comunione: Bellingeri Giovanni, Corradi Giuseppe, Delprato Lodovico, Ferrari Gualtiero, Giuffredi Attilio, Grignaffini Agide, Medici Aldo, Maghenzani Luigi. Aggiunti per promozione: Bellingeri Martino, Bianchi Saturno, Bellicchi Franco, Campanini Pietro, Conti Achille, Carra Icilio, Denti Paride, Delendati Aldo, Dioni Oreste, Eva Giuseppe, Godi Ferdinando, Micheli Gino, Pasetti Giovanni, Pasetti Ampello, Rastelli Archimede, Rainieri Dante, Marchi Igino, Sartori Attilio, Tassoni Mario. Le Maestre: Sorelle Giambruni".

Pagina 11: "Prima Classe femminile: Bertozzi Teresa, Brianti Catterina, Brianti Leopoldina, Bianchi Isella, Carra Irma, Delprato Adele, Dente Adele, Menoni Ida, Maghenzani Linda, Mambriani Metilde, Mondì Fanny, Pedretti Erminia, Pedretti Maria, Pedretti Adele, Rainieri Adelaide, Rainieri Fosca, Spotti Nella, Sartori Ermelinda. La maestra: Maria Mambriani".

Pagina 13: "Seconda classe femminile: Brianti Fortunata, Brianti Elvira, Bacchini Beniamina, Borsi Faustina, Campanini Maria, Lavagna Angiolina, Dioni Melda, Dall'Olio Agostina, Favalesi Iolanda, Frati Maria, Grazioli Ida, Gaibazzi Irma, Massera Clementina, Mazzola Maria, Medici Guglielma, Pasini Rosalia, Rainieri Gina, Orzi Nella, Tassoni Nella, Tovagliati Maria, Vacca Lavinia. La maestra: Longinotti Alice".

Pagina 15: "Terza Classe femminile. Prima Comunione: Azzali Ines, Azzali Clementina, Bacchini Carolina, Bussolanti Maria, Brianti Celestina, Camorali Leandrina, Dioni Valdelina, Delendati Rosina, Galvani Afra, Grazioli Giovanna, Lanzi Emma, Menoni Dirce Virginia, Mendogni Ines, Maranzoni Annita, Orzi Maria, Pasetti Ines, Parizzi Giuseppina, Rastelli Bruna. Seconda Comunione: Allegri Clelia, Brianti Ines, Barbieri Palmira, Carta Maria, Frati Virginia, Galvani Angiolina, Giordani Esterina, Guareschi Angiolina, Morini Fiorita, Mambriani Maria, Pagliari Primina, Rainieri Nerina, Tovagliati Maddalena. Aggiunte per promozione: Aimi Argiva, Eva Guglielma, Delfrate Beniamina, Ferrari Ninfa, Pagliari Adelina, Menoni Dirce, Steconi Ines Adalgisa, Tovagliati Annetta. La maestre: Longinotti Luigia, Carolina Robuschi. Il Direttore: D. Cesare Gabrielli Priore. La Priora: Salini Catterina ved. Robuschi".

alla data “*Carzeto, 29-11- 1911*”. Si tratta dell’omaggio fatto al Conforti, nel giorno della sua visita pastorale a questa parrocchia, di un testo-pergamena composto da dodici grandi fogli in cartoncino protocollare giallo ocra di centimetri 38 per 29, redatti in otto facciate: la prima custodisce un attestato a firma del parroco (vedilo a pagina 124), le altre pagine riportano l’*Elenco dei fanciulli e fanciulle frequentanti la Dottrina Cristiana Anno 1911*, suddivise nelle sei distinte classi. Accanto al nome dei singoli alunni e alunne, vi è riportata l’età (tutti tra i 7 e gli 11 anni) ed il giudizio in merito alla condotta, al profitto ed alla presenza di ciascuno, conclusi dalle firme dei maestri o delle maestre di ogni classe. Ci siamo divertiti a riportarne tutti i nomi, a diletto di qualche odierno abitante di Carzeto, qualora volesse recuperarvi il nominativo di un proprio antenato... (vedili a pagina 125).

A Cozzano, “*nella scuola pubblica non s’insegna il Catechismo*” dichiara il parroco don Rodolfo Zenoni; ma egli lancia accuse al Comune, poiché “*lo scorso anno i padri ne avevano fatto domanda al Municipio, ma questi non ha provveduto*”<sup>79</sup>. Ciò nonostante qualche parroco si dice consolato di questo diniego, perché, per esempio ad Antesica, “*nella mia parrocchia non si insegna il catechismo nelle scuole, purtroppo no, ma è un bene, poiché talvolta sonvi maestre quasi atee*”<sup>80</sup>. Parimenti, se nelle scuole non si insegna il catechismo, non si dice dispiaciuto don Pietro Piccinini, parroco di Marore, il quale osserva: “*credo sia meglio..., piuttosto che insegnare eresie*”<sup>81</sup>.

L’istruzione religiosa, in ogni caso, era prerogativa tipica dei pastori d’anime che, a dire il vero, in diversi non esercitavano, o, se esercitata, trovava in genere scarsissima accoglienza. “*La spiegazione del catechismo trova la chiesa deserta in questo paese*” scrive un parroco che, tra l’altro, specifica che i suoi “*parrocchiani non riuscirebbero mai ad ascoltare una predica e, per questo, la spiegazione del Vangelo è fatta solo di poche parole*”<sup>82</sup>.

### ***Una lettera ed un Programma sul Catechismo ai fanciulli***

Povero vescovo Guido Maria Conforti! E’ l’esclamazione più immediata che verrebbe spontanea sulla nostra bocca, dopo questa rassegna. Eppure, prima del Natale 1911, finita la terza fase della sua «*escursione*», mons. Conforti

---

<sup>79</sup> Cfr. vol. III, p. 997; per i dati biografici di don R. Zenoni vedi nota 65.

<sup>80</sup> Cfr. II, p. 107. Così precisa don Vittorio Landi, nato a Parma il 28 luglio 1864, ordinato sacerdote il 20 febbraio 1887, rettore di Antesica dal 6 settembre 1892.

<sup>81</sup> Cfr. vol. V, p. 170.

<sup>82</sup> Così dichiara don Riccardo Chiari parroco di Canetolo; poi precisa che, per i suoi parrocchiani, “*un Vangelo che superi il quarto d’ora è insopportabile: mentre ascoltano con attenzione poche parole, applicate anche praticamente, purché però non vi sia l’ombra di personalità*”; cfr. vol. II, p. 782.

indirizza al suo clero, in data 11 dicembre, una lettera sulla necessità dell'istruzione catechistica nelle singole parrocchie<sup>83</sup>.

Nella lettera il vescovo ringrazia Dio d'aver provato ovunque abbondanti consolazioni, nel constatare che la fede è ancora viva nelle buone popolazioni del monte e del piano; ed esprime a molti pastori la sua soddisfazione per lo zelo che pongono nel loro ministero, anche se non tace di aver dovuto più di una volta richiamare altri al compimento del loro dovere, che in parte o in tutto hanno trascurato con danno incalcolabile delle loro parrocchie. Constatando che in gran parte dei paesi, molti fanciulli e giovani trascurano il catechismo e molti adulti sono allergici al solo sentire la parola, esorta i parroci, poiché i primi *“destinati a zelare la salute delle anime”*, a *“lavorare con fede, con rinnovata lena e perseveranza”*, in quell'irrinunciabile campo apostolico.

*“Mi stimerei ben fortunato - conclude mons. Conforti - se prima di terminare il mio corso mortale potessi vedere in tutta la mia diocesi l'istruzione catechistica fiorente di vita rigogliosa e potrei lusingarmi di aver fatto qualche cosa per un miglior avvenire della mia diletta Parma”*.

Concludendo il nostro discorso, ci pare opportuno riascoltare per intero questa lettera del vescovo di Parma, emanata al termine della terza tappa della prima Visita Pastorale: il contenuto suona troppo in sintonia con la situazioni da lui riscontrate nelle diverse parrocchie. Inoltre, quanto egli suggerisce come rimedio pratico, arricchito dal *Programma per le Istruzioni Catechistiche* annesso a fine lettera, diventa ancor più rivelatore sulla sua capacità di percezione delle esigenze concrete pastorali in diocesi, onde far fronte alla precaria formazione cristiana, specie nei settori giovanili della popolazione parmense dell'epoca. Questo dunque il testo, nella sua interezza:

***L'Arcivescovo Vescovo di Parma  
al Venerando Clero della Città e della Diocesi.***

*Col divino aiuto ho già compiuta la Sacra Visita Pastorale in gran parte delle Parrocchie di questa diletta Diocesi e ringrazio Dio d'aver provate ovunque abbondanti consolazioni, nel constatare che la fede è ancor viva nelle nostre buone popolazioni del monte e del piano, ad onta del lavorio incessante di chi la vorrebbe cancellata dalla mente e dal cuore della crescente generazione. È ciò che in particolare modo mi ha recato conforto, rendendomi soavi e leggiere le fatiche delle mie apostoliche escursioni, si fu l'aver scorto che in generale l'istruzione catechistica ha subito in questi ultimi anni un consolante risveglio, che lascia presagire, in tempo non lontano, frutti abbondanti di rigenerazione sociale.*

---

<sup>83</sup> La lettera porta il n. protocollare di Curia 21, è in genere chiamata *Per l'Istruzione catechistica con Programma per le Istruzioni Catechistiche agli adulti*; è stata stampata presso la Scuola Tip. Salesiana in Parma nel 1911, in un fascicolo di 24 pagine. Oltre che in queste pagine, essa può essere letta in FCT 18, pp. 647-654.



Ma permettete vi dica, Venerabili Fratelli, che se ho dovuto esprimere a molti la viva mia soddisfazione per lo zelo instancabile che spiegano nell'istruire i fanciulli nelle verità della fede e nell'annunziare la divina parola ai fedeli alle loro cure commessi, giusta le prescrizioni del Tridentino, ho pur dovuto più di una volta richiamare altri, in cosa di tanto momento, al compimento del loro dovere, che, in parte od in tutto trascuravano, con danno incalcolabile delle loro parrocchie; il che non ometto di fare anche ogniqualvolta dalle relazioni vicariali mi viene segnalato qualche Parroco negligente, che vive quasi immemore di quanto havvi di più importante nel ministero Parrocchiale.

Io quindi, per l'affetto che sento vivissimo per tutti coloro che sono stati affidati alle mie pastorali sollecitudini, e dei quali dovrò rendere stretto conto a Dio, scongiuro un'altra volta tutti i miei cooperatori in cura d'anime a raddoppiare d'ardore, a mettere in pratica tutte le più ingegnose industrie che loro può suggerire uno zelo illuminato, sia per istruire i fanciulli nel catechismo, che per far gustare agli adulti quella parola di vita, da cui prende alimento la fede e l'esercizio d'ogni più bella

virtù. Ed a rivolgermi questa calda esortazione, mi muove pure l'autorevole parola del Regnante Pontefice, che nella sua ammirabile Enciclica 'Acerbo Nimis' che dovremmo considerare come la 'magna charta' dell'insegnamento catechistico, con parola incisiva così si rivolge ai Vescovi del mondo cattolico: "Tocca a voi ordinare l'esecuzione pronta ed intera nelle vostre Diocesi di quanto noi prescriviamo e comandiamo con apostolica autorità; e con la forza della podestà vostra vigilare ad impedire che queste nostre prescrizioni, riguardanti il Catechismo, siano dimenticate, o, ciò che equivale, eseguite superficialmente".

Il venerato Documento è già stato, a suo tempo, pubblicato nel bollettino di Curia ed io v'invito a rileggerlo a meditarlo seriamente e ad uniformarvi in tutto alle sapienti disposizioni che al riguardo vi vengono impartite. E chi di voi non è convinto, persuaso che le generazioni cristiane si formano sulle banchette della scuola catechistica, alla quale più non restano ormai che le pareti del tempio? A voi, solamente a voi, rimane di supplire alle deficienze della famiglia e della scuola; a voi soli rimane il compito grave e solenne di aprire tante tenere menti alla conoscenza delle verità eterne, tanti teneri cuori all'amore di Dio e del suo



*Cristo, a cui siamo debitori d'ogni nostro bene, sia nell'ordine della natura che della grazia; a voi il formare a virtù, e specialmente alla pietà cristiana, che è il balsamo che preserva dalla corruzione del vizio, tante animucce ancora innocenti, delizia del cuore di Gesù.*

*Perché ai giorni nostri nella gioventù, che ci cresce attorno, è languida e quasi svanita la fede?*

*Molte sono le ragioni di questo lagrimevole fatto, e non la finirei sì presto se volessi anche solo annoverarle, ma non andrebbe lungi dal vero chi ne additasse una delle principali nella mancanza d'istruzione catechistica, od in una istruzione superficiale, inadeguata, insufficiente ad affrontare poscia il gelido soffio dello scetticismo e della miscredenza, che spira gagliardo da ogni parte. Per questo il Santo Padre, profondamente addolorato dell'ignoranza religiosa del popolo Cristiano e delle tristi conseguenze che ne derivano, ha decretato che il Catechismo ai fanciulli si abbia a fare in tutte le domeniche e feste dell'anno, senza eccezione alcuna. Ed in ossequio a questa perentoria prescrizione, io intendo che siano eliminate per sempre le vacanze, che alcuni Parroci, ad onta della medesima, continuano a fare in certi tempi dell'anno. Se taluno dovrà allontanarsi dalla Parrocchia, massime nella stagione estiva per ragione di salute o per altro plausibile motivo, potrà farlo, ma purché sia prima provveduto all'istruzione Catechistica in Parrocchia, ed a questa sola condizione la Curia concederà la necessaria licenza.*

*Il Santo Padre inoltre, ad agevolare ai Parroci il compimento della non facile missione di istruire i fanciulli nella verità della fede, ha prescritto che in ogni Parrocchia si eriga canonicamente la Congregazione della Dottrina Cristiana, colla quale i Parroci, specialmente nei luoghi ove vi è scarsità di Sacerdoti, avranno per l'insegnamento del Catechismo validi coadiutori nelle pie persone che vorranno prestare l'opera loro ed io raccomando quanto so e posso l'erezione della Congregazione in parola.*

*Recandomi in Sacra Visita, non ometto mai di chiedere se abbia avuto effetto il prescritto provvedimento, e odo bene spesso rispondermi che la cosa non è possibile per mancanza di persone adatte. In qualche raro caso si può ammettere tale impossibilità, ma non già per l'ordinario, ben sapendosi che 'nihil difficile volenti'. Se non si hanno persone capaci d'impartire l'istruzione religiosa, si procuri di formarle tali, giacché nessuno nasce maestro. Con un lavoro assiduo e prudente, se non si avranno oggi, si potranno avere domani. Del resto, qualche buona donna a sufficienza istruita nelle verità della fede, capace almeno d'insegnare le principali orazioni del Cristiano e le più elementari formole del Catechismo, non sarà difficile trovarla in ogni Parrocchia, e quando altro non ottenesse, a mezzo di ripetizioni, che di imprimere nella memoria del fanciullo le cose più facili, non tornerebbe davvero inutile l'opera sua, che dovrebbe poi essere completata dalla parola esplicativa del Parroco.*





*Vi sono poi i fanciulli e le fanciulle più savie ed istruite, che hanno fatto la prima Comunione, e fra questi perché non sarà possibile trovare qualche buon figliuolo, qualche pia figliuola capaci di prestarsi all'istruzione dei più piccini? Ben s'intende che questi incipienti maestri dovranno essere dal Parroco in particolare maniera avviati ed istruiti, incoraggiati con qualche dono, ammaestrati intorno al*



*modo di mantenere la disciplina e di accattivarsi l'affetto ed il rispetto dei loro piccoli discepoli, ma così si potrà avere un grande aiuto al rifiorimento della Dottrina Cristiana. Così si potranno dividere con facilità i fanciulli e le fanciulle in altrettanti classi, a cui sarebbe preposto un insegnante, a tutto vantaggio dell'insegnamento, che da un solo non potrebbe essere in breve tempo impartito ad un numero considerevole di fanciulli, appartenenti ad età diverse, forniti di diverso grado di cultura e per ordinario poco disciplinati, od almeno disattenti. L'esperienza ne apprende che l'insegnamento in tal modo impartito, riesce doppiamente faticoso pel maestro e di ben poco profitto pei discepoli.*

*Ed insisto su questo punto del dividere i fanciulli in classi, che come già ebbi ad inculcare altra volta, dovranno essere almeno tre, ad ognuna delle quali sarà assegnata una parte speciale della Dottrina Cristiana da imparare. Alla prima classe potranno appartenere i fanciulli non ancora ammessi alla Cresima. Alla seconda quelli che debbono prepararsi alla prima Comunione, ed alla terza coloro che già vi sono stati ammessi e continuano, come di dovere, a frequentare il Catechismo. Prescrivo poi che per ogni classe sia tenuto un apposito registro, ove dovranno essere notate le presenze e le assenze ed il profitto di ciascun alunno. Tutto questo servirà di stimolo allo studio ed all'emulazione, che comincia a farsi sentire dagli anni più verdi e che si potrà acuire viemaggiormente con qualche solenne premiazione, accompagnata da recite, da dialoghi, e da gare catechistiche. Debbo intanto osservare che pel fatto che in una Parrocchia fiorisse la Congregazione della Dottrina Cristiana, ovvero non mancassero altri aiuti, il Parroco non dovrà tenersi dispensato dall'insegnamento diretto e personale e per questo riprovo altamente l'abuso invalso, per parte d'alcuni, di lasciare esclusivamente ad altri l'adempimento di sì grave dovere.*

*Recandomi in Sacra Visita, ho pur dovuto constatare un grave inconveniente, che mi ha profondamente addolorato, ed a cui bisogna in qualche modo*

porre rimedio, sopra del quale richiamo il vostro zelo sacerdotale.

In gran parte delle parrocchie del piano e del monte, per non dire in tutte, i figliuoli del ceto agricolo, dal Maggio al Novembre, più non frequentano la Dottrina Cristiana, perché ne sono distolti dal pascolo degli armenti e da altre occupazioni, a cui debbono necessariamente attendere. A nulla son valsi i ripetuti richiami di zelanti Parroci, e la profferta di fare il catechismo nelle ore più comode, onde avere più facilmente i fanciulli in Chiesa, poiché un po' per l'invalsa consuetudine, ed un po' anche per la stanchezza e svogliatezza degli stessi, non fu possibile riuscire ad alcunché di efficace.

Resta quindi accertato che per una buona metà dell'anno i figli del nostro contado non frequentano le lezioni del Catechismo, e con quanto danno dell'anima loro e dell'avvenire della società, lo lascio dire a voi, che meglio d'ogni altro siete in grado di valutarne le tristi conseguenze, perché a contatto colla vita del popolo. E di fronte a questo fatto deplorabile, e direi quasi ineluttabile, potremo noi rimanere indifferenti, noi destinati a zelare la salute delle anime riscattate a prezzo del divin sangue ed in mille guise insidiate?

Dopo aver seriamente considerato come si possa porre rimedio al grave inconveniente, dopo d'aver chiesto parere a non pochi zelanti Parroci, sono venuto ad una determinazione, che io ritengo doverosa e che voi tutti, nella vostra carità sacerdotale riconoscerete tale, non solo, ma accoglierete con plauso. Colla presente prescrivo che, in perpetuo, a cominciare dal Novembre a tutto Aprile, oltreché nei giorni festivi, si faccia il Catechismo ai fanciulli, anche in un giorno feriale tra la settimana e nell'ora che, a seconda delle circostanze, sarà giudicata più conveniente. Questo giorno, ad esempio, potrebbe essere il giovedì, in cui i fanciulli hanno vacanza dalla scuola; se questo però non si ritenesse opportuno, se ne potrà scegliere anche un altro, purché si adempia fedelmente a quanto prescrivo e che intendo abbia il suo pieno vigore non appena sia ufficialmente noto.

E nella Città, non si potrebbe fare qualche cosa di più, oltre il Catechismo festivo, mentre anche nelle scuole elementari più non s'imparte l'insegnamento religioso? Sono d'avviso che non solo lo si possa, ma che pur lo si debba, e per questo prescrivo, anche per le parrocchie Urbane, l'istruzione catechistica in tutti i giovedì



dal Novembre al Giugno inclusivo. Lascio al Ven. Collegio dei Parroci lo stabilire le modalità di questo insegnamento, come pure l'orario relativo, al quale poi tutti dovranno possibilmente attenersi.

Ben comprendo che la cosa da principio incontrerà difficoltà non poche, e bisognerà prima disporre benevolmente l'animo dei genitori e dei fanciulli, ma la pazienza e la costanza vi renderanno a tutto superiori.

È un nuovo dovere che vi viene imposto, Venerabili Fratelli, ma io ritengo che vi riuscirà gradito; riflettendo che, dall'adempimento del medesimo, non tarderete a constatarne i salutarissimi effetti in un nuovo risveglio di vita cristiana, più cosciente e forte, da compensarvi ad usura delle fatiche spese.



Ma le cure di un Parroco, giusta le prescrizioni del Tridentino e le recenti esortazioni del Santo Padre, non debbono limitarsi ai fanciulli, ma estendersi anche agli adulti, nessuno eccettuato. "Considerando, scrive Sua Santità, che segnatamente in questi tempi anche gli adulti, non meno dei fanciulli, hanno bisogno dell'istruzione religiosa, tutti i Parroci, ed ogni altro avente cura di anime, oltre la consueta omelia sul Vangelo, che deve essere fatta nella Messa parrocchiale in tutti i giorni festivi, spiegheranno il Catechismo ai fedeli, in modo facile ed acconcio all'intelligenza degli uditori, in quell'ora che ciascuno stimerà più opportuna per la frequenza del popolo, fuori però del tempo in cui si ammaestrano i fanciulli. Nel che dovranno far uso del Catechismo Tridentino; e procederanno con tale ordine, che nello spazio di un quadriennio o quinquennio, trattino tutta la materia del Simbolo, dei Sacramenti, del Decalogo, dell'Orazione Domenicale e dei Precetti della Chiesa".

E dopo sì autorevole parola a me non rimane che inculcare l'osservanza di quanto essa prescrive, e con tutta quella vivezza che il bisogno richiede, imperocché, per quanto possa dispiacere il rilevarlo, l'istruzione catechistica agli adulti, nella nostra Diocesi, è purtroppo, alquanto trascurata, ed io non posso, non debbo rimanere indifferente di fronte a questa deplorabile noncuranza.

Nè mi si obietti che, per ordinario, si ommette per mancanza di uditori, perché, con un poco di insistenza che si usi, alcuni fedeli, disposti ad ascoltare la divina parola, si troveranno sempre e quando pur non fossero che tre o quattro, questi soli avrebbero diritto di non essere defraudati di pascolo sì salutare, ed il Parroco non potrebbe tenersi esonerato dal compiere il proprio dovere. Il Salvatore divino, tipo incomparabile dell'uomo apostolico, non solo parlava alle turbe, che numerose il circondavano, ma non sdegnava ben'anche di fermarsi a lungo colla Samaritana alle sponde del pozzo di Sichar per illuminarla e convertirla. *Inspiriamoci ai suoi esempi!*

Procuriamo piuttosto che non dipenda da noi la mancanza di numeroso uditorio, il che avverrà certamente, quando alle nostre istruzioni catechistiche,

non manchi quella seria preparazione che è indispensabile per accattivare l'attenzione e far breccia nelle menti e nei cuori. È un errore fatale il credere che poco basti per parlare al popolo e rendergli accessibili le verità della Fede. Così non la pensavano i più grandi Catechisti, da Clemente Alessandrino, da San Cirillo a S. Carlo Borromeo, a Monsignor Dupanloup, il quale soleva dire che gli portava maggior difficoltà far bene un Catechismo, che non un panegirico od un discorso polemico. E questo è pienamente conforme a quanto ne insegna anche il succitato documento, che non esita ad asserire "che è più agevole assai trovare un predicatore capace di tenere un eloquente e pomposo discorso, anziché un Catechista che faccia una istruzione lodevole sotto ogni riguardo. Qualunque pertanto sia la facilità che altri abbia da natura di concepire e di pensare, si rammenti bene che non potrà mai fare un fruttuoso Catechismo ai fanciulli ed al popolo, senza prepararvisi con molta riflessione. Si ingannano coloro che, facendo a fidanzanza colla rozzezza ed ignoranza del popolo, credono di poter procedere in questo con trascuratezza. Per contrario quanto più l'uditorio è grossolano, cresce l'obbligo di studio maggiore e di maggiore diligenza per mettere alla portata di ognuno verità sublimissime e sì remote dalla intelligenza del volgo, che pur fa d'uopo che tutti, non meno dotti che ignoranti, conoscano per conseguire l'eterna salute".

Anche in questo ispiriamoci agli esempi del Maestro Divino, il quale, benché rivelasse misteri nascosti fin dalla costituzione del mondo, nondimeno parlava sempre alle turbe con parabole piene di semplicità, lucidezza e sapienza, nè senza parabole parlava al popolo.

Se noi pure ci faremo piccoli coi piccoli, se ci adatteremo alla psicologia del popolo, se sapremo parlare il suo linguaggio, riuscirà sempre efficace l'opera nostra, come ci conferma la quotidiana esperienza. Io so che dovunque si fa dai Parroci il Catechismo con preparazione, ordine e modernità di metodo, i fedeli accorrono più o meno numerosi ad ascoltare la parola di vita, la gustano e ne traggono profitto, ed in quelle fortunate Parrocchie, la fede vigoreggia, e colla fede la pratica della vita cristiana.

Basta sedere al tribunale di penitenza per qualche ora per conoscere chiaramente se l'istruzione catechistica è fiorente, o meno, in questa od in quella Parrocchia. Io stesso, in occasione di Sacra Visita, ho dovuto constatare questo, come anche che la parola più ascoltata e gradita, è quella che il Vescovo rivolge, sia ai fanciulli che agli adulti, nella spiegazione del Catechismo.

Ognuno di voi si persuada dunque che non vi è opera più utile, in cui possa occupare il proprio ingegno e la propria attività, quanto quella dell'istruzione Catechistica. Lavorate dunque con fede, con carità, con rinnovata lena e con perseveranza e contribuirete nel modo più efficace al ritorno della Società a Cristo, la quale pare se ne voglia allontanare interamente, perché più non lo conosce, più





non conosce l'opera sua e perciò ha dimenticato che a lui è debitrice d'ogni bene. Se prima di terminare il mio corso mortale potessi vedere in tutta la mia Diocesi l'istruzione Catechistica fiorente di vita rigogliosa, come in altre regioni a noi vicine, mi stimerei ben fortunato, e potrei lusingarmi di aver fatto qualche cosa per un miglior avvenire di questa eletta porzione del gregge di Cristo.

Per questo veglierò incessantemente, come vuole il Papa, e spero di essere sempre testimone della vostra instancabile attività e di trovare in voi operai inconfusibili degni della grande missione, a cui vi ha chiamato il Signore. Invito



pure alla vigilanza i Signori Vicarii Foranei, i quali nelle relazioni annuali dovranno in particolar modo occuparsi dell'osservanza di quanto prescrive il Tridentino, il nostro Sinodo e l'Enciclica 'Acerbo nimis' in punto d'Istruzione Catechistica, e segnalare al Superiore Ecclesiastico chiunque si rendesse colpevole d'ingiustificate omissioni. In ordine a che, mentre richiamo alla mente di tutti le gravi pene sancite contro i negligenti dal Decreto 'De amovendis', stabilisco colla presente che d'ora innanzi, chiunque per 10 volte, continue o discontinue, in un anno, senza plausibile motivo, ommetterà di fare il Catechismo, sia ai fanciulli che agli adulti, sarà condannato, in ammenda, a far dare un corso di Spirituali Esercizii, d'una settimana, ai proprii parrocchiani, ed in caso di recidiva, verranno applicate altre misure più gravi a seconda delle circostanze.



Volendo poi stabilire un metodo unico ed una norma comune per tutta la Diocesi nella spiegazione del Catechismo agli adulti, ordino che nello spazio di quattro anni s'abbia a svolgere tutta la materia, secondo il programma che pongo in calce a questa mia, e ciò a cominciare dal prossimo anno 1912. Così i fedeli che cambiano di parrocchia, il che avviene facilmente in Città e nei grossi paesi, potranno sempre avere una continuata e regolare trattazione della Dottrina Cristiana, con grande loro profitto.

E per quanto s'attiene alla compilazione del programma che vi propongo, dopo d'aver consultati i migliori autori, mi sono valso del Corso d'Istruzioni Catechistiche, per gli adulti, dell'illustre Cardinal Riboldi, di santa memoria, disponendo però la materia secondo l'ordine seguito dal Catechismo di Trento. Per copia, purezza di dottrina e modernità di metodo, l'opera dell'insigne Porporato potrà servire di guida sicura ai Signori Parroci nel compimento del loro dovere. Ai quali addito pure, come eccellente, il Catechismo del Raineri, di recente completato secondo i bisogni dei tempi da apposita commissione che ne ha curata l'ultima edizione.

Ed ora il mio pensiero vola mesto a tante povere famiglie piangenti sulla sorte dei figli che nelle lontane terre Africane, o sono periti gloriosamente vittime del dovere o sono caduti feriti sul campo del combattimento e questo pensiero mi suggerisce di rivolgere un caldo appello alla generosità di quanti sentono in cuore



carità di Cristiani e d'Italiani, onde si muovano a sollievo di coloro che piangono, in quest'ora sorriso di gloria, ma soffusa, purtroppo di sangue. Per questo ordino che il 24 del corrente, ultima Domenica d'Avvento, si faccia all'uopo una questua in tutte le Chiese Parrocchiali della Diocesi, e che il ricavato sia trasmesso con cortese sollecitudine a questa Curia Vescovile, che si darà premura recapitarlo a sollievo di chi versa in bisogno.

La prossima solennità del Natalizio glorioso di Cristo vi riempia di gaudio santo e con questo augurio di cuore vi benedico. / Parma, 11 Dicembre 1911 / † Guido M. Arc. - Vesc. / Sac. F. Spigardi Canc.

\*\*\*

### **Programma per le Istruzioni Catechistiche agli adulti**

#### *Anno Primo - Parte Prima Della Fede e del Simbolo Apostolico*

Lezione 1 Natura ed oggetto della fede. 2 Fonti e regola della Fede. 3 Della necessità e delle doti della Fede. 4 Obbligo dell'interna e dell'esterna professione della fede. 5 Della possibilità, della necessità e delle prove intrinseche della Divina Rivelazione. 6 Delle prove intrinseche della Divina Rivelazione. 7 Risposta alle obiezioni principali che si fanno contro le prove della Rivelazione. 8 Vizi contrari alla Fede. 9 Pericoli Principali della Fede. 10 Mezzi per conservare e sviluppare la Fede. 11 Del segno di S. Croce e del Simbolo in generale. 12 Del significato delle parole: "Credo in Dio" e prove principali dell'esistenza di Dio. 13 Dell'essenza e degli attributi di Dio. 14 Dell'Unità e Trinità di Dio. 15 Creazione dell'universo. 16 Creazione degli Angeli e loro stato. 17 Dei demonii, del loro capo e delle loro opere. 18 Uffici degli Angeli rispetto agli uomini e devozione verso gli Angeli. 19 Creazione dell'uomo. 20 Spiritualità ed immortalità dell'anima umana. 21 Fine soprannaturale dell'uomo e doni relativi. 22 Sulla Provvidenza divina. 23 Caduta dell'uomo e conseguente peccato originale. 24 Necessità, promessa e adempimento della promessa della Redenzione. 25 Della natura di G. C. Figliuolo unico di Dio, ed in specie della sua divinità. 26 Della natura assunta da G. C. e della unione delle due nature mediante l'unica persona divina. 27 Incarnazione di G. C. per opera dello Sp. Santo, ed immunità di Lui e della di Lui Madre dal peccato originale. 28 Della nascita di Gesù Cristo. 29 Vita privata di G. C. e lezioni di umiltà e di obbedienza che ci diede in essa. 30 Vita pubblica di G. C. e sua





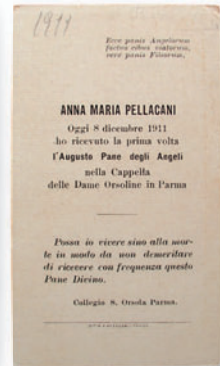
predicazione. 31 Della dottrina di G. C. e della verità, santità e necessità di questa dottrina. 32 Passione morte e sepoltura di G. C. 33 Frutto ed efficacia della passione e morte di G. C. per la salute degli uomini e per glorificazione del Padre. 34 Discesa agli inferi e risurrezione di G. C. 35 Conseguenze che derivano dalla risurrezione di G. C. 36 Ascensione di G. C. al Cielo e significato dell'espressione ch'egli siede alla destra del Padre. 37 Degli officii di G. C. a nostro riguardo. 38 Dell'adorazione del S. S. Umanità di G. C. e della devozione

al di Lui Cuore Ss. 39 Dello Spirito Santo e della di Lui azione nella Chiesa. 40 Della natura della Chiesa cattolica. 41 Della triplice potestà della Chiesa. 42 Della necessità della Chiesa e della necessità di essere nella Chiesa per salvarsi. 43 Delle note o caratteri della Chiesa. 44 Delle proprietà e prerogative della Chiesa. 45 Del capo della Chiesa e del di lui primato. 46 Dell'infallibilità del Romano Pontefice e dei doveri dei fedeli verso di Lui. 47 Della Gerarchia Cattolica, delle S. R. Congregazioni e dei Concili. 48 Delle congregazioni Religiose, dei loro fini e delle loro opere. 49 Sulla Comunione dei Santi. 50 Della remissione dei peccati e delle antiche penitenze. 51 Della risurrezione dei corpi umani e delle qualità dei corpi risorti. 52 Del rispetto che si deve ai cadaveri. 53 Della morte e del giudizio particolare e universale. 54 Del Purgatorio e dei suffragi ai defunti. 55 Della vita eterna. 56 Dell'atrocità, eternità e giustizia delle pene dell'Inferno.

### Anno Secondo - Parte Seconda Dei Sacramenti

Lezione 1 Della natura della grazia e delle sue divisioni. 2 Della necessità e della distribuzione della grazia e delle condizioni nel merito. 3 Delle funzioni e dei riti di S. Chiesa. 4 Dei Sacramenti ed in specie dell'acqua benedetta. 5 Delle benedizioni di S. Chiesa e delle loro varie specie. 6 Del nome, della natura e dell'istituzione dei Sacramenti. 7 Dei costitutivi dei Sacramenti, della convenienza della loro costituzione e della loro distinzione. 8. Dei costitutivi dell'amministrazione e della istituzione del Battesimo. 9 Degli effetti del Battesimo e della sua necessità. 10 Delle cerimonie del Battesimo e del nome che si assume in esso. 11 Del padrino e della madrina e degli obblighi di essi e del battezzato. 12 Dei costitutivi della Cresima. 13 Del ministro del Sacramento della Cresima, del padrino e degli effetti di essa. 14 Dell'obbligo e del modo di ricevere la Cresima e di fare da padrino e da madrina di essa. 15 Della promessa, dell'istituzione e del fine dell'istituzione della Ss. Eucaristia. 16. Della natura di vero Sacramento della Ss. Eucaristia. 17 Della presenza reale

di Gesù Cristo nel Ss. Sacramento. 18 Del modo con cui Gesù si fa presente nella Ss. Eucaristia. 19 Dell'amore dimostrato da Gesù Cristo coll'istituzione della Ss. Eucaristia. 20 Degli effetti della Ss. Eucaristia. 21 Del modo e dell'obbligo di ricevere la Ss. Comunione, e delle disposizioni che si esigono per essa. 22 Della gravità del peccato che è una Comunione sacrilega. 23 Del dovere e del modo di fare il preparamento, ed il ringraziamento della Ss. Comunione. 24 Della Comunione frequente. 25 Del S. Sacrificio della Messa. 26 Significato dei sacri arredi e delle sacre vesti. 27 Frutti del S. Sacrificio della Messa. 28 Dell'importanza e modo di assistere alla S. Messa. 29 Delle visite al Ss. Sacramento. 30 Delle altre pratiche religiose ordinate all'onore della S. Eucaristia. 31 Profezie, figure e miracoli che riguardano la Ss. Eucaristia. 32 Della virtù e del sacramento della Penitenza. 33 (manca) 34 Delle disposizioni per ben ricevere il Sacramento della Penitenza e prima di tutto della preghiera da premettersi e della necessità, materiale ed ordine dell'esame. 35 Della natura e necessità del dolore. 36 Delle doti del dolore. 37 Dei mezzi e del modo di eccitare un vero dolore. 38 Del proponimento e sue qualità. 39 Contrassegni d'un vero dolore o proponimento e delle occasioni di peccare. 40 Della necessità, convenienza, integrità della Confessione. 41 Sincerità, umiltà e prudenza della Confessione. 42 Della soddisfazione sacramentale, e della necessità di altre penitenze e di adempire alle obbligazioni assunte nel sacramento. 43 Della frequenza della Confessione, della Confessione generale e dei doveri che si hanno verso il confessore. 44 Delle indulgenze e della loro preziosità. 45 Della natura, dell'amministrazione e degli effetti della Estrema Unzione. 46 Dovere e modo di ricevere l'Estrema Unzione, e d'adoperarsi perché la ricevano bene anche gli altri e massime i parenti: nonché del buon uso delle malattie. 47 Natura e distinzione dei Sacri ordini. 48 Costitutivi del Sacramento dell'Ordine. 49 Eccellenza del sacerdozio e doveri che si hanno verso di esso. 50 Natura del Matrimonio. 51 Qualità del Matrimonio. 52 Fini, effetti e necessità del Matrimonio. 53 Degli impedimenti e delle disposizioni del Matrimonio. 54 Norme per assumere debitamente lo stato matrimoniale. 55 Doveri comuni dei coniugi. 56 Doveri speciali del marito verso la moglie e viceversa.



*Anno Terzo - Parte Terza  
Della Carità e dei Comandamenti*

*Lezione 1 Natura, oggetto, divisione della carità. 2 Motivi e doti della carità verso Dio. 3 Obblighi della carità verso Dio. 4 Peccati speciali contro l'amor di Dio. 5 Importanza, motivi e qualità della carità verso il prossimo. 6 Regola*



della carità verso il prossimo. 7 *Obblighi della carità verso il prossimo.* 8 *Del precetto della elemosina.* 9 *Frutti e condizioni della elemosina.* 10 *Sulla fraterna correzione.* 11 *Sul regolato amore verso di noi stessi e sui relativi doveri.* 12 *Della stoltezza e gravità del suicidio e del duello.* 13 *Del Decalogo in generale.* 14 *Del primo precetto in generale: culto interno ed esterno.* 15 *Quando specialmente obblighi il precetto del culto e mancanze contro di esso per difetto.* 16 *Mancanze contro il culto per eccesso.* 17 *Del secondo precetto, e quindi del nome di Dio, della di Lui pia invocazione, del saluto cristiano, e della vana usurpazione del nome santo di Dio.* 18 *Gravità del peccato di Bestemmia e modo di impedirlo e ripararlo.* 19 *Del giuramento e delle sue condizioni per essere valido, lecito e obbligatorio.* 20 *Dell'eccellenza e delle condizioni del voto.* 21 *Della gravità ed importanza di santificare la festa e delle opere proibite nei giorni festivi.* 22 *Delle opere prescritte nei di festivi.* 23 *Delle altre opere da praticarsi nei*

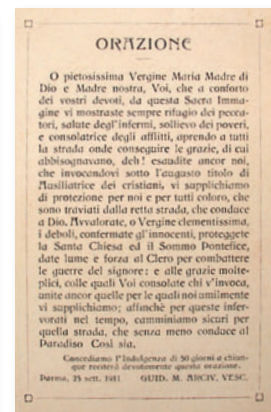
*giorni festivi per l'amore di Dio e pel bene dell'anima.* 24 *Del quarto precetto, ossia dell'amore, rispetto ed obbedienza ai propri genitori.* 25 *Dell'ubbidienza dovuta all'autorità Ecclesiastica e civile.* 26 *Limiti dell'ubbidienza dovuta ai genitori e superiori, e del sussidio che i figli debbono prestare ai loro genitori.* 27 *Del dovere che hanno i genitori rispetto alla vita corporea dei figli.* 28 *Del dovere e dei mezzi che hanno i genitori di istruire e far istruire i figli nella legge di Dio.* 29 *Dei doveri che hanno i genitori di vegliare sui figli e degli oggetti ai quali deve riferirsi questa vigilanza.* 30 *Dei doveri e dei modi che hanno i genitori di correggere i figli.* 31 *Del buon esempio che i genitori debbono dare ai figli.* 32 *Dei doveri dei padroni verso i servi.* 33 *Doveri dei servi verso i padroni.* 34 *Della gravità dell'omicidio e delle vie per le quali vi si può pervenire.* 35 *Dello scandalo e dei modi coi quali lo si può arrecare.* 36 *Gravità dello scandalo, obbligo e modi di ripararlo.* 37 *Condotta da tenersi nel pericolo di scandalizzare, e davanti agli scandalosi.* 38 *Delle altre prescrizioni contenute nel quinto precetto.* 39 *Del sesto precetto che è contro l'adulterio e il parlare osceno.* 40 *Del settimo precetto che è contro il furto.* 41 *Dei piccoli furti e delle frodi, massime nei contratti della ingiusta dannificazione e della cooperazione.* 42 *Della ingiusta detenzione della roba altrui, e dell'obbligo di pagare i debiti.* 43 *Dell'obbligo e delle regole di restituire.* 44 *Contro in vani pretesti che si adducono per non restituire, e modi pratici per fare la restituzione.*



45 Dell'ottavo precetto contro la menzogna. 46 Contro il giudizio temerario. 47 Contro la maldicenza. 48 Contro la contumelia, derisione e calunnia. 49 Della sussurrante, dell'adulazione e della partecipazione alla maldicenza. 50 Del dovere e del modo di restituire l'onore tolto. 51 Sul nono precetto ossia sulla gravità dei pensieri turpi e sulle cautele per andare preservati. 52 Sul decimo precetto contro gli interni peccati di avarizia e del modo di tenere libero il cuore dall'attaccamento alla roba. 53 Dei precetti di S. Chiesa, e innanzi tutto dell'osservanza delle feste, del precetto di ascoltare la Santa Messa e della esclusiva potestà della Chiesa di mettere o togliere le feste. 54 Del secondo precetto di Santa Chiesa sul digiuno e l'astineza dalle carni, e dell'importanza di osservarlo. 55 Del modo di digiunare e delle cause che scusano da questo precetto. 56 Degli altri tre precetti della Chiesa.

### Anno Quarto - Parte Quarta Dell'orazione

Lezione 1 Definizione, oggetto, motivi e qualità della Speranza. 2 Pratica ed effetti della Speranza. 3 Della disperazione. 4 Della presunzione. 5 Della speranza dei beni temporali. 6 Dell'Orazione e della ragione di essa e della sua necessità. 7 Intorno all'efficacia e facilità dell'orazione. 8 Divisione e fine o atti dell'Orazione. 9 Dell'orazione mentale e del modo di farla. 10 Dell'Orazione vocale e del modo di farla. 11 Qualità e condizioni dell'orazione per essere efficace. 12 Dell'orazione domenicale in generale. 13 Introduzione all'Orazione domenicale. 14 Della prima petizione dell'Orazione domenicale. 15 Della seconda petizione dell'Orazione domenicale. 16 Sulla terza petizione dell'Orazione domenicale. 17 Sulla quarta petizione applicata al cibo corporale. 18 Sulla quarta petizione applicata al cibo spirituale. 19 Sulla prima parte della quinta petizione. 20 Sulla seconda parte della quinta petizione. 21 Del modo di perdonare. 22 Sulla sesta petizione dell'Orazione domenicale. 23 Della resistenza alle tentazioni e modo di vincerle. 24 Sulla settima petizione dell'Orazione domenicale. 25 Della Salutatione Angelica in generale e sulle prime quattro parole di essa. 26 Della Immacolata Concezione di Maria S.S. 27 Sulle parole 'benedetto il frutto del ventre tuo Gesù' e sulla verginità di Maria S.S. 28 Sulla seconda parte della Salutatione angelica e sulla maternità di Maria S.S. 29 Sul patrocinio della Madonna e sullo 'Angelus Domini'.





30 Sulla devozione del Santo Rosario. 31 Sull'Assunzione della Madonna e sulla 'Salve Regina'. 32 Natura degli atti umani e loro imputabilità. 33 Della moralità e della regola degli atti umani. 34 Delle virtù in generale. 35 Sulla virtù cardinale della prudenza. 36 Della virtù e dei peccati contrari ad essa. 37 Della giustizia. 38 Delle virtù annesse alla giustizia. 39 Sulla virtù cardinale della fermezza. 40 Della temperanza. 41 Delle beatitudini in generale e delle due prime di esse. 42 Della terza, quarta e quinta beatitudine. 43 Delle tre ultime beatitudini. 44 Dei doni dello Spirito Santo. 45 Dei consigli evangelici ed in specie della santa verginità e dei doveri delle vergini e delle vedove. 46 Del peccato e delle divisioni di esso. 47 Della gravità del peccato mortale. 48 Del peccato attuale. 49 Dei peccati capitali in genere ed in specie della superbia e dei suoi rimedi. 50 Della deformità e delle conseguenze dell'avarizia e dei mezzi per vincerla. 51 Della lussuria e degli effetti di essa e dei preservativi e rimedi contro essa. 52 Della collera e dei mezzi di vincerla. 53. Della gola, dell'ubriachezza e dei rimedi contro questi vizii. 54 Dell'invidia e suoi rimedi. 55 Sopra l'accidia, il gioco e contro i balli pubblici. 56 Dei peccati contro lo Spirito Santo e delle censure.

***Dalla Cina a Parma:  
«Salus publica suprema lex!»***

- Ermanno Ferro -

***Lettere urgenti***

L'adagio latino "*Salus publica suprema lex*" può sembrare senza significato, letto nella sua laconicità e distaccato da ogni altro contesto. Coniugato invece assieme ad altri termini, così come fa mons. Guido Maria Conforti rivolgendosi ad un suo missionario in Cina, l'adagio acquista interesse e desta attenzione. Ed i termini più ampi sono questi: "*Salus publica suprema lex! Il bene dell'Istituto nostro domanda imperiosamente la di Lei venuta a Parma e tanto deve bastare perché Ella si decida a venire tosto*".

Sono parole redatte dal Conforti, a Parma, martedì 4 ottobre 1910. In quel giorno, il vescovo della città ha trascorso una mattinata molto impegnativa presso il Seminario urbano, ove ha presieduto l'adunanza generale del suo clero. Nell'ambito di quella riunione egli ha parlato più volte toccando un tema a lui molto caro: il movimento giovanile cattolico diocesano<sup>1</sup>. Tra l'altro egli ebbe a dire:

*«[...] Se daremo vita ad istituzioni e organizzazioni, nelle quali la gioventù trova protezione, aiuto, conforto e venga manodotta all'esercizio delle virtù cristiane, noi l'avremo salvata, conquistata per sempre: non facciamo nulla? ci sfuggirà e andrà ad ingrossare le file dei nemici della Chiesa. [...] L'istituzione dei circoli ed associazioni giovanili ai nostri giorni per le condizioni stesse dell'ambiente è diventata una necessità, di cui nessuno può dubitare. I giovani hanno bisogno di agitarsi, di muoversi, di fare comparsa: ebbene si dia loro il modo di agitarsi, di muoversi, di fare bella comparsa, organizzandoli in unioni sportive, in società filodrammatiche, in concerti musicali con bei distintivi, con vessilli sgargianti: tutto giova. [...] Mons. Arcivescovo riprende la parola per infervorare maggiormente i sacerdoti al lavoro. Accenna e mette in rilievo i vari scopi dell'azione morale-religioso-civile ed economica e dice che questi scopi non debbono mai andare disgiunti. Questa è la vera democrazia».*

<sup>1</sup> Una descrizione particolareggiata dell'adunanza, ove è riportata pure buona parte dei ripetuti interventi svolti in essa dal vescovo Conforti, può essere letta nel mensile diocesano, *L'Eco 1910*, alle pagine 319-322.



Le tre buste autografe del 4.X.1910.

a Parma Padre Bonardi e di nominarlo Rettore al Campo di Marte, ove tutto langue»<sup>2</sup>. Parimenti gli comunica la decisione del richiamo anche del padre

<sup>2</sup> Questo l'intero documento: «In omnibus Christus! / Carissimo come fratello in G.C. / Innanzi tutto rispondo in merito all'ultima Sua, e Le dirò, senz'altro, che non dipende da me l'esonerarLa dal peso che ora porta e da quello che potrebbe in seguito toccarLe. In ordine a questo si abbandonì interamente a quanto disporrà di Lei la Divina Provvidenza e non abbia preoccupazioni. Si guardi poi dal fare rimostranze presso la Sacra Congregazione di Propaganda, sia per non intralciare il corso degli eventi, come anche per non aver poscia angustie. / La invito intanto a prepararmi il nome di quel Confratello che reputa degno d'essere nominato Vicario Apostolico, ed inviti gli altri a fare altrettanto in lettera segreta a me diretta. Io trasmetterò tutto, in seguito,

Il riascolto di questi brevi passi ci fa comprendere l'importanza appunto che il pastore della diocesi di Parma attribuiva al movimento giovanile cattolico locale. Se poi teniamo presente pure un'altra preoccupazione similare in lui presente da tempo ed ora fattasi impellente, l'ansia cioè per una adeguata formazione dei suoi giovani allievi missionari, capiamo il perché dei toni perentori che egli userà da lì a poche ore, nel richiamare dalla Cina il padre Giovanni Bonardi.

Rientrato nel pomeriggio in episcopio il vescovo fondatore di missionari scrive tre sostanziose ed insolite lettere a tre suoi religiosi attivi da anni in Cina: una a Luigi Calza, il Prefetto Apostolico del territorio affidato dalla Santa Sede ai suoi Saveriani; una a Giovanni Bonardi; la terza ad Antonio Sartori. Tre documenti che costituiscono il tessuto del panno su cui si viene tessendo il nostro argomento.

La lettera al padre Luigi Calza pare dettata inizialmente da preoccupazioni organizzative, in merito al futuro della missione, che dalla Santa Sede sta per essere eretta in Vicariato Apostolico. Ma, dopo un leggiadro «premessò questo», l'argomento che il Conforti viene a toccare è costituito dallo «essere venuto nella ferma determinazione di richiamare

Antonio Sartori per nominarlo «Direttore spirituale che possa prestarsi a tutte le esigenze della comunità».

*alla Sacra Congregazione. Sarà quello che Dio disporrà pel bene di codesta importante Missione, che entro il venturo anno sarà eretta in Vicariato Apostolico. / Premesso questo, vengo a parlarLe di cosa che Le recherà meraviglia e dispiacere insieme, ma a cui è giocoforza sottostare pel bene, anzi per la conservazione dell'umile nostro Istituto. Il Signor Rettore Don Ormisda, un po' per motivo di salute, un po' per le occupazioni e mansioni che ha dovuto accettare, fuori dell'Istituto, per ragioni speciali di famiglia, ed anche un po' per stanchezza, più non vuol saperne di tenere il posto sin qui tenuto, e già formalmente ha rinunciato al medesimo, deciso di non volere più a lungo continuare a farla da Rettore. Dopo le insistenze da me fatte, non reputo sia più il caso di insistere di vantaggio e quindi mi veggo nella necessità di pensare alla sua sostituzione. Egli, del resto, continuerà a prestare l'opera sua all'Istituto come insegnante e mi assicura di fare il passo che fa, senza alcun risentimento e malumore, ma unicamente per un complesso di circostanze, che egli chiama imperiose ed alle quali non si sente di resistere. Su di chi debbo dunque far cadere la scelta del nuovo Rettore? Non è più il caso di pensare a persona estranea all'Istituto. E' tempo oramai che si attui intieramente il nostro regolamento e la conseguente vita comune, e perciò il novello Rettore deve essere uno dei nostri. Ho pensato seriamente al da farsi, ho pregato per questo il Signore, mi sono consigliato anche con Don Ormisda e sono venuto nella ferma determinazione di richiamare a Parma Padre Bonardi e di nominarlo Rettore. Ma pel bene dell'Istituto nostro questo ancor non basta. Dopo la morte dell'ottimo Prevosto Ponzi, non mi è stato possibile trovare un Direttore Spir.le che possa prestarsi a tutte le esigenze della Comunità. Mi sono rivolto un'altra volta a parecchie Congregaz. Religiose di Roma e di altre Città, ma inutilmente. Anche per questo è giocoforza pensare ad uno dei nostri, se vogliamo una direzione costante uniforme adeguata, cosa assolutamente indispensabile alla formazione del Missionario, ed all'uopo ho posto gli occhi sul Padre Sartori. Già comprendo tutte le obiezioni che Ella e gli eletti porteranno innanzi per farmi cambiare divisamento, ma a tutto rispondo osservando che questo è richiesto dal bene dell'Istituto che deve alimentare la Missione col prepararle gli operai. Non è più possibile procedere così, come si è fatto sin qui. Non Le nascondo che per un complesso di circostanze che sarebbe ora troppo lungo descrivere per minuto, tutto langue al Campo di Marte, ed io occupatissimo, come sono, e di più fra le fatiche incessanti della Sacra Visita non posso occuparmi del nostro caro Istituto come vorrei e sarebbe pure necessario. / La prego perciò a voler comunicare questa mia determinazione al Padre Bonardi ed al Padre Sartori ed ordinar loro di disporre ogni cosa per la partenza. Già da qualche giorno ho già fatto inviare il danaro occorrente pel viaggio in Lire 2300. Se questo non bastasse aggiunga Lei quello che può mai mancare che ritengo non sia molto. Ma come rimpiazzarli, dirà Lei? Ho già provveduto. Entro il corrente mese saranno ordinati Sacerdoti Dagnino e Stornello che hanno ricevuto il Diaconato lo scorso Settembre; tra breve quindi partiranno per codesta volta. Spero di poter ordinare tra breve, se la sua salute lo permetterà, anche Prina e cosl la Missione non ne risentirà gran danno. Sappia poi che di tutto questo ho reso edotta, come di dovere, anche Propaganda ed essa ha riconosciute giuste le ragioni del richiamo dei due Missionarii, mi ha autorizzato al medesimo. / La prego di dire ai due eletti alle suesposte cariche di non opporre alcuna esitazione, di non perder tempo a scrivere per indurmi a mutar parere. Li persuada che la cosa urge pel bene dell'Istituto e che sarebbe inutile ogni insistenza. Si affidino essi pure alle disposizioni della divina Provvidenza e negli eventi riconoscano chiaramente la divina volontà. / Le dirò inoltre, per Sua norma, che sarà bene che i due partano senza attendere l'arrivo dei novelli Missionarii più sopra ricordati. Immagino ripeto la Sua sorpresa per questa mia disposizione così repentina e così imperiosa, ma si conforti al riflesso che tutto è pel bene dell'Istituto nostro e della nostra Missione. A Parma, del*

Molto più semplice e caratterizzata da un tono sommessamente invitante è la lettera indirizzata al padre Antonio Sartori<sup>3</sup>; benché pure essa contenga un'intimazione decisa: «*Si disponga quindi a venire, assieme al Padre Bonardi*»<sup>4</sup>.

### ***Un'ingiunzione perentoria***

La lettera indirizzata a padre Giovanni Bonardi in Cina - è la persona oggetto di questa nostra comunicazione - ha un tenore singolare, ed è connotata da espressioni decise, da toni perentori ed inflessibili, da un linguaggio imperioso e categorico, tale da sorprenderci del tutto, nella penna del mite San Guido Maria Conforti, quale noi lo conosciamo. Eppure sono parole sue, vergate da lui. Ascoltiamole, nel suo nucleo più espressivo:

« [...] *Salus publica suprema lex! Il bene dell'Istituto nostro domanda imperiosamente la di Lei venuta a Parma, e tanto deve bastare perché Ella si decida a venire tosto. Questa mia determinazione è frutto di lunga riflessione, di consigli chiesti e di preghiere fatte al Signore perché mi illuminasse in cosa di tanto momento. Anche Propaganda, a cui candidamente ho esposto le attuali condizioni del nostro Istituto, ha approvato la decisione presa. [...]. A mezzo del Sig. Rettore Pellegrini ho già trasmesso il denaro occorrente per il ritorno e spero di ricevere tra breve*

---

*resto, nulla di nuovo che sia fuori dell'ordinario. / Mi ricordi ai carissimi Confratelli e dia loro ragione del mio operato in ordine al suesposto dissipando ogni sinistra impressione che potesse mai in essi derivarne: mi raccomandi al Signore e mi creda / Parma - 4 - Ott. 1910 / tutto Suo in G. C. / + Guido M. Arciv. V.» (da autografo in ACSCS, alla data).*

<sup>3</sup> A dire il vero, c'era già stata in precedenza una richiesta espressa da Sartori a Conforti, riguardante un suo rientro in Italia per fare visita al vecchio papà e dirimere alcune questioni famigliari difficilmente risolvibili a distanza. Si veda in proposito quanto già approfondito e chiarito, nel carteggio epistolare intercorso tra i due, da Franco TEODORI in FCT 2, 64-65.

<sup>4</sup> Il messaggio indirizzato ad A. Sartori suona così, nella sua completezza: «*In omnibus Christus! / Carissimo come fratello in G. C., / Colla presente vengo ad invitarla di recarsi a Parma, avendo bisogno dell'opera Sua. Dopo la morte dell'ottimo Prevosto Ponzi, non mi è stato possibile trovare un Direttore Spir.le, ad onta di tutte le ricerche fatte, che sia in grado di prestarsi a tutte le esigenze del nostro Istituto. Sono quindi venuto nella determinazione di scegliere all'uopo un Missionario professo dell'umile nostra Congregazione, che già abbia sperimentato che cosa voglia dire vita apostolica, e la scelta è caduta appunto sopra di Lei. / Si disponga quindi a venire, assieme al Padre Bonardi, che intendo nominare Rettore, avendo rinunciato a tale mansione, e per ragioni di salute e per ragioni materiali di famiglia, l'ottimo Don Pellegrini, che però continuerà a rimanere al posto sino alla venuta di chi dovrà sostituirlo. Riconosca in questo le disposizioni della divina Provvidenza e non opponga alcun ostacolo a questa mia determinazione, frutto di lunga riflessione. / Tra breve verranno a rimpiazzarvi Dagnino e Stornello, che saranno ordinati Sacerdoti entro il corrente. Ho già spedito il danaro occorrente per il viaggio. / Spero di presto rivederLa e riabbracciarLa ed intanto con fraterno affetto me Le confermo / Parma 4 ottobre 1910 / tutto Suo in G. C. / † Guido M. Arciv. Vesc. » (da autografo in ACSCS, alla data).*





Parma, Istituto Missioni Estere in Campo di Marte. La foto può essere datata ai mesi successivi all'arrivo dei padri Giovanni Bonardi (a sinistra: si noti come egli stia "armeggiando" una rudimentale macchina fotografica) ed Antonio Sartori (a destra). Persino le morse di mattoni sui due lati, previste per futuri allacciamenti ma qui scure e neglette..., danno l'idea di un ambiente «*ove tutto langue*».

*un di Lei scritto che venga non già a chiedermi dilazioni, ma bensì ad avvertirmi dell'arrivo Suo e del Confratello. [...]».*

Non è la prima volta che mons. Conforti, scrivendo a padre Bonardi, tocca l'argomento del richiamo di questi in Italia. L'undici luglio 1908, appena quattro mesi dopo l'entrata solenne in Cattedrale a Parma come vescovo della città, avvenuta il 25 marzo di quell'anno<sup>5</sup>, da Berceto, ove si trovava per assistere agli esami finali dei Seminaristi, egli aveva indirizzato una lunga lettera, allo stesso missionario. Una lettera che lasciava intendere una esigenza impellente, sì, però scritta con toni pacati e giustificazioni trattate in maniera lucida, quasi con metodo preveniente e suadente; mesi dopo infatti il Conforti lascerà cadere quel richiamo, e per ora tutto è rimandato<sup>6</sup>.

<sup>5</sup> Vedi utilmente i diversi temi pubblicati in *Parma negli anni 13*, tutti attinenti quel gioioso avvenimento e l'accoglienza offerta dalla collettività parmense al suo nuovo pastore Guido Maria Conforti.

<sup>6</sup> Scriveva in quella data mons. Conforti, al Bonardi: «*In omnibus Christus! / Carissimo come fratello in G. C., / L'improvvisa scomparsa dell'amatissimo Padre Dagnino ha gettato nel lutto e nella costernazione lo scrivente e questo nostro Istituto. Solo la religione colle immortali sue*

Cosa c'è sotto questo ordine categorico, irrobustito dall'adagio latino «*Salus publica suprema lex*»...? Qual è il vero motivo che spinge Conforti ad essere così determinato verso un suo figlio missionario in Cina...? Perché gli *Amici del Cinquenovembre* hanno voluto inserire tra i temi della serata odierna pure questo...? Tenterò una risposta.

Va tenuto presente che il richiamo del padre Giovanni Bonardi è finalizzato alla sua nomina a Rettore della Casa Madre a Parma, quindi al compito più importante nella realtà saveriana messa in piedi dal Conforti in città: quello di formare in modo adeguato le giovani leve anelanti all'apostolato missionario.

Si tratta allora di comprendere quale sia la formazione che il fondatore Conforti ha intuito, concepito e desiderato per i futuri suoi missionari, e quale

---

*speranze può lenire il dolore di tanta perdita che lascia sì largo vuoto anche in codesta Missione ove il lagrimato Confratello aveva recato tanto slancio di volontà ed avrebbe operato un bene immenso. Era maturo pel Cielo ed il Signore lo ha chiamato a sé per dargli il premio riservato al servo buono e fedele che ha lavorato sino all'ultima ora senza badare a sudori ed a sacrifici. A noi non rimane che rassegnarci alla divina volontà ed adorarne le disposizioni sempre sapienti ed amorose. Solenni funebri furono celebrati per lui nella Cappella del nostro Seminario, a S. Secondo, ed a Fontanellato ed altri più solenni ancora saranno celebrati nella Chiesa di S. Rocco per la trigesima, ai quali prenderò parte io stesso, e dirò due parole in lode dell'estinto. / Ora sto pensando al vuoto lasciato per vedere di riempirlo e per questo prima della fine del corrente anno verranno in Cina Di Natale e Pucci che già ho ordinati Suddiaconi ed entro il venturo Settembre saranno promossi al Presbiterato. Ma nello stesso tempo mi veggio costretto a chiedere a Lei un sacrificio ordinandoLe di ritornare in Italia per assumere la Direzione del nostro Istituto in qualità di Rettore. Debbo servirmi dell'ottimo Don Ormisda per altro scopo incompatibile colla mansione, che ora occupa, e quindi sostituirlo con altra persona capace di farne le parti. / Ho pregato assai il Signore che m'illuminasse intorno alla scelta ho riflettuto non meno e sono venuto nella determinazione che Le annunzio. Ella possiede le doti necessarie, ha già l'esperienza della vita del Missionario, e perciò potrà essere agli altri maestro e guida nel difficile cammino che mette capo al duro campo dell'Apustolato tra gl'infedeli. Ho già scritto in proposito a Propaganda ed a codesto Prefetto Apostolico. La prevengo che la cosa non ammette replica, perché le ragioni che l'hanno consigliata sono gravi ed imprescindibili. Riconosca in questo la volontà del Signore e si disponga a ritornare al più presto possibile. Il compito che Le viene affidato è importantissimo e non senza qualche difficoltà, ma colla grazia di Dio e coll'aiuto pure di tanti che Le saranno larghi d'appoggio e di consiglio, saprà disimpegnarlo lodevolmente con grande vantaggio dell'umile nostra Congregazione. Se in seguito sarà necessario che Ella ritorni al campo, vi ritornerà; per ora l'opera sua è reclamata qui a Parma, e penso che anche i Confratelli, per quanto possa loro dispiacere che parta, udiranno con piacere la determinazione da me presa per il maggior bene del nostro Istituto. / Nulla ostando, i novelli Missionarii si metteranno in viaggio entro il venturo Ottobre. Desidero sapere intanto se convenga che essi vengano per la via del mare, ovvero per la Transiberiana, già in attività. Su questo punto desidero dettagliati schiarimenti. Nel ritorno Ella porti seco quanto potrà recare di utile per noi e per poter fornire il nostro incipiente museo-gabinetto. / Da diversi giorni mi trovo a Berceto per gli esami finali. Ho avuto notizie della Sua famiglia e queste buone. / Nessuno conosce ancora quanto La riguarda, eccezion fatta del Rettore Pellegrì, che approva la scelta. Affretto col desiderio l'istante di rivederLa e riabbracciarLa, in tempo non lontano, ed intanto Le auguro ex corde ogni bene e mi raccomando alle Sue orazioni, confermandomeLe / aff.mo in G. C. / † Guido M. Arciu. Vesc. / Berceto, 11 Luglio 1908» (da autografo in ACSCS, alla data).*

la reputi come il bagaglio fondamentale e costitutivo del loro stesso essere. Un progetto quindi da trasmettere ora - nella scelta precisa del Bonardi - mediante una persona che, alla pari di lui, l'abbia assimilato e vissuto nel suo nascere e divenire, ed ora sia in grado di trasferirlo in altri, con consono metodo educativo, senza alterarne le peculiarità originali.

Giovanni Bonardi, secondo Conforti è la persona più adatta; gli aveva infatti scritto già nel luglio 1908: «Ella possiede le doti necessarie, ha già l'esperienza della vita del Missionario, e perciò potrà essere agli altri maestro e guida nel difficile cammino che mette capo al duro campo dell'Apostolato tra gl'infedeli». Ora, Bonardi è per mons. Conforti il traghettatore più fidato, la persona capace di condurre in alto mare l'istituzione saveriana, dandole una rotta di formazione fedele al progetto sognato. Nello stesso tempo Bonardi avrebbe saputo condurre la nave saveriana dai lidi idealistici contemplati in cuore dal Conforti, alle spiagge di una "ratio formationis" concreta e reale, modellata sulle esigenze dell'attività missionaria apostolica svolta direttamente sul campo. Qual è appunto il progetto...?

10  
*In nomine Domini!*  
 Causarum curia patella in f. l.  
 P. Bonardi

Quanto dire di questo mio povero esemplare, ma  
 da ciò innanzi tutto, l'anonimo paragrafo, e di  
 allora, non è un documento, ma un progetto  
 della Provincia Savonarola.

Il Signor Rettore Don Bonardi, e per ragioni  
 di salute, ed anche per ragioni di salute, si è  
 recato in un luogo, e risiede nella stessa  
 città, e di notte si recava nella stessa  
 città, e di notte si recava nella stessa  
 città, e di notte si recava nella stessa

*Solus publicus suprema vox! Il bene dell'Istituzione nostra è l'unico impero, e l'unico è la salute di Parma, e tanto più bene pubblico, e tanto più si decide a venire tutto. Questo mio documento è fatto di lunga riflessione, e di consiglio, e di preghiera fatta al Signore perché mi illuminasse in una di tante momenti. Anche Propaganda, e mi esortò. Il nostro Istituto ha approvato la decisione presa. Avvicino a lei, e lo ritorna a Parma il Padre Sartori, che dovrà impiegare l'ufficio di Direttore spirituale. Dopo la morte*

... e si partono, e così non ne risulterà gran cosa, ma la stessa.

A mezza del Signor Rettore Pellegrini, che qui tempo, e il Signore occorrendo per ritorno, e a parte di ricevere tra breve un d'obli' scritto che compie non più a disiderio di Religiosi, ma bensì ad esultanza dell'arrivo suo, e del Capitolo, affrettando col desiderio d'istituire d'istituire, e a risbracciare, mi ha espresso

Parma - 6 Ottobre 1910

affetto in f. l.  
 + Guido Altieri, Sacerdote

### Conforti formatore di missionari

Il tema comporta una trattazione complessa, che potrebbe condurre molto lontano... Qui intendo solo fare una carrellata storica sulle modalità della presenza educativa del formatore saveriano per eccellenza, quindi sul Conforti, nel suo vissuto di educatore di allievi missionari. Percorrendo questo cammino, scopriremo la formazione che egli desidera venga data ai giovani alunni dai suoi collaboratori, particolarmente da chi è attivo quando lui "viene

strappato”... dalla sua istituzione missionaria per altri compiti ecclesiali, specie per l’ultimo, quello dell’episcopato parmense. E capiremo pure come egli veda la formazione dei saveriani realizzabile tramite la persona del Bonardi, richiamato per questo dalla Cina, e già testimone del “comportamento formativo confortiano”, sin dalla prima ora.

Si tratta di sette “snodi storico-temporali”, succedutisi nella personalità del Conforti: ed ora li volgiamo toccare, sia pure brevemente.

### *Primo: sognando un progetto*

Quando il ventottenne don Guido Maria, sacerdote da cinque anni e mezzo, scrive al cardinale prefetto di Propaganda Fide Mieczysław Ledóchowski, il 9 marzo 1894, per «sottoporre all’alto Suo senno un mio disegno ordinato alla propagazione della fede tra gl’infedeli e che da gran tempo forma l’oggetto dei miei pensieri, delle mie aspirazioni e dei miei più ardenti voti a Dio», egli ha già chiaro quale dovrà essere la formazione da proporre ai futuri membri del «Seminario Emiliano che egli intende fondare, destinato al sublimissimo scopo delle Missioni estere».

Nella stessa lettera, coniugando alcuni punti del suo progetto<sup>7</sup>, dimostra di voler i suoi futuri missionari formati dal «medesimo Spirito che ha caratterizzato la vita del sublime Apostolo delle Indie San Francesco Saverio, da cui il Seminario da fondarsi prenderà nome ed ispirazione». Ed a conferma di quanto questa finalità sia da lui già assimilata nella totalità dei suoi elementi, così dichiara: «Sacrificherò tutto me stesso, le mie sostanze e quanto sarà in mia mano per riuscire nella santa impresa [...]»<sup>8</sup>.



Parma, Borgo Bruno Longhi 13/a. A questo numero civico, chiamato da alcuni testimoni “Borgo Leon d’Oro 4”, aveva l’abitazione il canonico Conforti, all’epoca in cui scrisse la 1° lettera al Prefetto di Propaganda Fide. In questa casa inoltre egli ospitò i primi aspiranti missionari, dal 15 novembre al 3 dicembre 1895, quando poté entrare al n. 12, finalmente agibile (foto Angelo Paolucci sx, 1948).

<sup>7</sup> Si veda con quale fedeltà di analisi storica, sui tempi di realizzazione di quello che Conforti stesso chiamava «l’audace disegno», sia stato avvicinato questo tema dalla signora Maria Orsentina Banzola Pellegrini, partecipe generosa tra il gruppo *Amici del Cinquenovembre*, nel suo studio effettuato nell’anno 2000, *Parma, 24 aprile 1900; prima pietra dell’edificio Missioni Estere. Dall’audace progetto alla realizzazione della sede stabile fuori Porta Nuova*, in *Parma negli anni* 5, 93-201.

<sup>8</sup> Per questa e le precedenti citazioni, vedi Ermanno FERRO, *Pagine confortiane*, Centro Studi Confortiani Saveriani, Parma 1999, pp. 94-96.



Ottenuto l'incoraggiamento del Cardinale, don Guido gli riscrive subito, in data 27 aprile: la lettera è un'ulteriore conferma di come lo scrivente abbia chiaro, nella mente e nel cuore, «*il disegno di fondare un istituto destinato a formare missionari per le Missioni Estere*»<sup>9</sup>. Giova riascoltare altre espressioni del documento:

«[...] Questo fatto (l'approvazione e l'incoraggiamento espressi dal cardinale; ndc) mi riempie di ineffabile consolazione, è per me un novello argomento che viemmeglio mi conferma nella persuasione che sia volontà del Signore si compia quanto da tempo vagheggio coll'ansia più viva, e che, avuto riguardo alla grande mia miseria, potrebbe parere a prima vista temerità e audacia.

Ora sono in gran parte appagate le mie brame, e perciò colla licenza di Mons. Vicario Generale Cap., che mostrasi favorevole assai ad assecondare le mie aspirazioni, mi porrò quanto prima all'opera, pien di fiducia nella santità della causa a cui m'accingo e nel divino aiuto che spero non mi verrà meno al bisogno. [...]

Intanto assicuro a V.E. che non mi allontanerò un istante da quelle sapientissime norme che si è degnata tracciarmi in proposito col veneratissimo Suo rescritto, e per me sarà uno dei giorni più belli della vita quello in cui potrò offrire a Cotesta Sacra Congregazione i primi frutti del Seminario che sta per sorgere sotto la protezione del sublime Apostolo delle Indie, ed ultimo fra quanti istituti ricevono dalla medesima vita ed incremento. [...]

### **Secondo: in Borgo Leon d'Oro**

Avviata la fondazione dell'Istituto, il 3 dicembre 1895 a Parma in borgo del Leon d'Oro 12, il canonico don Guido Maria è lui stesso che provvede alla formazione dei suoi allievi. Lo sostituisce, quando per forza maggiore è assente, il vice rettore, don Caio Rastelli, entrato all'Istituto poco dopo l'ordinazione sacerdotale.

Afferma il primo suo biografo - si tratta di Bonardi stesso, entrato "presso la gente del Conforti" il 18 luglio 1898, trascinatovi dall'esempio coinvolgente del conterraneo Luigi Calza<sup>10</sup> - con tono accorato e grato per aver vissuto personalmente quel clima della "prima ora":

"Per la sua famiglia di adozione egli (don Guido; ndc) ebbe le tenere premure di un padre affettuoso: accoglieva tutti con tanta dolcezza che il suo trattamento diventava un invito. Si portava quasi tutte le sere nelle camerate e quivi, sedutosi in mezzo ai suoi frugolini, la maggior parte dei quali faceva la prima classe ginnasiale, trovava subito modo di entrare a dire quanto voleva, ma con tanta spontaneità che pareva più facesse ricreazione con loro, che una conferenza.

Sapeva abilmente trovare lo spunto per le sue conversazioni da qualunque cosa, anche dagli avvenimenti politici del giorno, come dai piccoli fatti della

<sup>9</sup> Cfr. E. FERRO, *Pagine confortiane*, cit. pp. 96-97.

<sup>10</sup> Luigi Agostino GRAZZI, *Il Libro delle conversazioni saveriane*, manoscritto del 1943-1953, p. 63.



quotidiana cronaca di camerata. Ma subito dopo gli argomenti che si riferivano alla pietà, studio o disciplina, tenevano il primo posto quelli che si riferivano alle missioni”<sup>11</sup>.

Più tardi, ancora Bonardi così ricorda Conforti formatore, ai primi tempi del Leon d’Oro, dettando le sue memorie a Roma allo scrivano confratello Luigi Grazzi:

“Sia Conforti che Rastelli ci parlavano nelle ricreazioni di cose missionarie. Le gesta del Card. Massaja erano per il Fondatore uno dei suoi cavalli di battaglia; si vede che ne aveva fresche le impressioni di lettura. Può darsi che se ne fosse approfondito in quegli anni. Ci parlava anche del Cardinal Lavigerie, l’Apostolo dell’Africa settentrionale appena morto da sette o otto anni. [...] Fin che c’è stato P. Rastelli (nov. 1898 - III 1899), noi grandi, come ho detto facevamo la meditazione in camera di mons. Conforti, alle 7 e mezzo di sera. Ce la dettava lui. Dopo la partenza di Rastelli, questa meditazione della sera la facevamo da noi. Una sera, durante queste meditazioni tenute dal Fondatore al lume di una lucerna dôma da un paralume, nella penombra c’è Odoardo Manini che sonnecchia silenzioso. Nessuno se ne avvede. Chi sa che galoppate durante il giorno, con quella medicina da imbastire e i preparativi della partenza piuttosto prossima. Il Fondatore è lì: ha finito o continua a parlare, beata anima meditaonda. All’improvviso il tonfo sordo di Manini che crolla a terra. Ricordo lo sguardo severo del Conforti e la tranquillità spirituale con cui s’impose alla nostra voglia di ridere che svanì subito, per continuare la nostra meditazione”<sup>12</sup>.

Ancor più espressiva, su questo secondo momento formativo del Conforti, è la testimonianza lasciata da un altro dei primi alunni missionari, don Francesco Ablondi, entrato in Borgo del Leon d’Oro il 27 ottobre 1896<sup>13</sup>, poi divenuto sacerdote diocesano. Riferendosi ad un aspetto disciplinare insolito e curioso della vita



Parma, Borgo Bruno Longhi 8 (già Borgo Leon d’Oro 12), giovedì 20 dicembre 2001: p. Ermanno Ferro compulsa gli autografi delle *Conversazioni saveriane* di Bonardi, alla ricerca degli ambienti in cui Guido M. Conforti “formava i suoi frugolini” (foto Maria Ortensia Banzola Pellegrini).

<sup>11</sup> Cfr. Giovanni BONARDI, *Guido Maria Conforti*, Istituto Missioni Estere, Parma 1936, pp. 101-102.

<sup>12</sup> Cfr. L. A. GRAZZI, *Il Libro*, cit., pp. 118-121.

<sup>13</sup> Cfr. L. A. GRAZZI, *Il Libro*, cit., p. 269.

quotidiana di allora, così egli si esprime nel settembre 1945, dettando le sue memorie all'estensore Luigi Agostino Grazzi:

*“Mons. Conforti veniva tutte le sere a tenerci compagnia e talvolta ci raccontava facezie per tenerci allegri. [...] Conforti esigeva al Leon d'Oro molta pulizia, ci passava in rassegna prima del passeggio molte volte. Una volta che io, avendo una manica sdrucita avevo cercato di nascondere un gomito nel manicotto, mi disse: «Lei rimanga a casa perché ha la veste sdrucita»; voleva le scarpe lucide. Una volta, un certo Rinaldi Luigi, ora borghese, buon cristiano di Neviano era con noi, e per lucidarsi le scarpe teneva la gamba alta sul davanzale della finestra; Mons. Conforti che sorvegliava gli andò dietro e gli toccò la spalla per ammonirlo a compostezza. Il Rinaldi credendolo un compagno gli disse: “Stia fermo, stupido”. Il Conforti lo toccò di nuovo e lui, che non si voltava, replicò: “Stia chiet c't dag un pugn ch'et fag gnir 'na betega da frà”. Mons. Conforti gli toccò la spalla ancora. Il Rinaldi, voltandosi, si sentì confondere, ma l'ammonizione, per la compostezza e per il parlare in italiano, era fatta”<sup>14</sup>.*

### *Terzo: aiutato da don Ormisda Pellegrini*

Il 4 marzo 1899, mons. Conforti si priva del suo collaboratore in Borgo Leon d'Oro e offre all'apostolato in Cina i primi due frutti dell'Istituto missionario parmense: lo stesso p. Caio ed il suddiacono Odoardo Manini. I due partono assieme a Francesco Fogolla ed al numeroso gruppo di missionari da questi raccolti in quei mesi di permanenza in Europa<sup>15</sup>.

Sappiamo come finirà quella prima missione saveriana in Cina: con la morte prematura del P. Caio Rastelli<sup>16</sup>. Per il Conforti egli rimarrà l'incarna-

---

<sup>14</sup> Luigi Agostino GRAZZI, *Testimonianze extraprocessuali, raccolte negli anni 1935-1951*; autografo in ACSCS, al nominativo Ablondi F.

<sup>15</sup> In merito al passaggio da Parma di Francesco Fogolla, oggi martire e santo, ed alla partenza con lui dei primi due Saveriani, vedi opportunamente questi contributi: E. FERRO, *Fermenti di Missionarietà a Parma nel 1898*, in *Parma negli anni 3*, pp. 121-133; Luigi LANZI, *Due parmigiani reporters in Cina tra '800 e '900*, in *Parma negli anni 4*, pp. 84-94. Su F. Fogolla, oggi santo e martire, nato a Montereaggio nella Lunigiana di Pontremoli il 4 ottobre 1839 ed ucciso a Tayuanfu (Shanxi-Cina) il 9 luglio 1900, si vedano i tre volumi elaborati da Luigi LANZI, *Francesco Fogolla missionario e martire*, Tecnografica, Parma 1996, pp. 208; *Francesco Fogolla apostolo in Cina*, Tecnografica, Parma 1997, pp. 192; *Francesco Fogolla e Martiri Cinesi. Raccolta iconografica*, Tecnografica, Parma 2000, pp. 96; tutti e tre editi dai Frati Minori del Convento SS. Annunziata di Parma.

<sup>16</sup> Sui primi saveriani in Cina, vedi: Augusto LUCA, *Nella Cina dei Boxers. La prima missione saveriana*, Editrice Missionaria Italiana, Bologna 1994; Giulio MATTIELLO, *Gli inizi della missione saveriana nell'Honan (1899-1912). Metodologia dei Missionari Saveriani*, Gemma-graf, Roma 2001; ed i vari contributi pubblicati dagli Amici del Cinquenovembre su questi quaderni: L. LANZI, *Saveriani e martiri in Cina nella rivolta dei Boxer*, in *Parma negli anni 5*, pp. 62-89; L. LANZI, *Padre don Caio Rastelli vittima di fede e amore*. *La morte in Cina ed il pianto corale di Parma*, in *Parma negli anni 6*, pp. 68-88; Ugo TROMBI, *Episodi della rivoluzione cinese 1900*” prima pubblicazione monografica di un figlio missionario del Conforti,

zione del saveriano ideale, «*il primo mio Missionario che ha sacrificato sì generosamente la vita per Cristo*»<sup>17</sup>; e sarà accanto ai suoi resti mortali traslati a Parma che egli desidererà avere un giorno la sua tomba: aspirazione oggi realizzata in tutto, come noi la possiamo osservare e venerare nel Santuario a lui dedicato<sup>18</sup>.

Partiti i due, Conforti continua il suo ruolo di formatore principale. Dal gennaio dello stesso anno lo coadiuva don Ormisda Pellegrini, il sacerdote diocesano “*che la Pia Società Saveriana dovrebbe ricordare come il più grande benefattore dell’Istituto*”, affermerà G. Bonardi nel 1948. Con la venuta di Pellegrini inizia una preziosa collaborazione, per taluni anni addirittura provvidenziale, tra il fondatore Conforti e questo braccio destro nella conduzione della sua istituzione missionaria<sup>19</sup>. E’ con la presenza di Pellegrini che si realizza la costruzione della sede definitiva dell’Istituto, la Casa madre in Campo di Marte<sup>20</sup>.

Pur trattandosi di persona assai capace, carica di spirito missionario, don Pellegrini è sì il braccio destro del Conforti, però è sempre un braccio prestatato... all’Istituto saveriano. La sua provenienza, dalla falange presbiterale diocesana parmense, lo rende abile e creativo per quanto concerne l’organizzazione scolastica in Campo di Marte, ove giunge persino a montare un cenacolo culturale di sacerdoti parmigiani che poi sarà la base per la nascita del mensile *Fede e Civiltà*. Tuttavia, la provenienza diocesana ed il fatto che non abbia mai emesso i voti tra i Saveriani, se non sul letto di morte, lo fanno

---

in *Parma negli anni 6*, pp. 89-100; E. FERRO e L. LANZI, *Epistolario cronologico sinottico della prima missione saveriana in Cina*, in *Parma negli anni 6*, pp. 103-191.

<sup>17</sup> Guido Maria CONFORTI, *Lettera a Luigi Calza*, da Parma 8 giugno 1907; da autografo in ACSCS, alla data.

<sup>18</sup> Per una prima conoscenza sugli spazi ove sono oggi custoditi i resti del p. Caio Rastelli e di mons. Conforti, vedi E. FERRO, *Sui luoghi di Guido Maria Conforti. Breve guida a Santuario, Memorie, Casa Madre Saveriana*, Centro Studi Confortiani Saveriani, Stamperia, Parma 2011.

<sup>19</sup> Pertinente, in merito, è quanto afferma Bonardi molti decenni più tardi, riferendosi al clima in Borgo del Leon d’Oro ed ai primi anni di vita in Campo Marte: “*L’intimità a cui subito mi hanno ammesso quelli dell’Istituto del Conforti io la spiego non per me, ma per le referenze e la presentazione fattami da don Pellegrini. Era don Pellegrini che, in me, veniva accolto. Calza era buono e pienamente fuso, ormai. Di strettamente personale io notai qualche “rilievo generale” sull’Istituto. Potrei dire così: mi fece impressione la a) domestichezza dei superiori, e b) la fraternità dei ragazzi fra di loro. Venendo da Berceto, tutto ciò aveva un distacco di novità. Sia mons. Conforti che p. Rastelli mangiavano con noi; però in un tavolino al centro del refettorio; mentre noi eravamo nelle tavole longitudinali, sotto le pareti del salone. Poi, quel comportarsi alla buona, familiarmente, quasi rompendo lo schema dell’“olimpico obbligatorio” che fra noi e i superiori del Seminario era venuto elevandosi, non andava esente da un certo fascino che suggestionava il mio spirito. Io tradussi questi sentimenti in quel proposito di essere missionario ad ogni costo, qui, tra i figli di mons. Conforti*”

<sup>20</sup> Su Ormisda Pellegrini accanto a Conforti in Campo Marte e suo totale sostituto formativo, vedi quanto ricordato da Giovanni Bonardi in E. FERRO, *L’“amato nido”, privato del padre*, in *Parma negli anni 8*, pp. 140-163.

apparire come personalità incompleta, mancante di qualcosa..., rispetto allo spirito saveriano formativo intuito, vissuto e voluto dal Conforti sin dagli inizi della fondazione saveriana.

#### *Quarto: uno strappo violento*

Di tale insufficienza formativa presente nel Pellegrino - mi si perdoni l'espressione, ma è un eufemismo rispetto a quanto scrive il fondatore dei Saveriani a Calza in Cina, nella citata lettera del 4 ottobre 1910: «...*Tutto langue al Campo di Marte...*!» - è certamente conscio mons. Conforti. Ce ne dà la corretta percezione la reazione da lui avuta dinanzi a Papa Leone XIII, in Vaticano nell'udienza del 16 maggio 1902 sera, quando il pontefice lo nomina arcivescovo di Ravenna. Egli esplose in pianto confuso: «... *Mi sentii come venir meno e proruppi in lacrime. Pregai il Santo Padre a risparmiarmi un tanto peso, adducendo ... (omissis)... i bisogni presenti nel Seminario delle Missioni da me di recente fondato...*»<sup>21</sup>. Quella notte Guido Maria non dormì.

E' risaputo come la nomina a Ravenna abbia costituito per il trentasettenne Guido Maria Conforti il crollo delle sue idealità e realizzazioni missionarie. Ora, all'improvviso egli viene "strappato dal caro nido" e catapultato altrove... Vede i suoi alunni privati del loro fondatore e formatore, in balia di un ambiente educativo non in tutto conforme a quello concepito per loro. Sente quanto, con la sua assenza, venga a mancare ai suoi allievi il «*formatore che sia uno dei nostri*», come egli dirà nella accennata lettera al padre Calza in Cina, otto anni più tardi, a giustificazione dell'imperioso richiamo del Bonardi.

In questo momento, mons. Conforti vive una esperienza religiosa di natura evangelica molto eloquente. Compie cioè una di quelle significative «*ripartenze*» - per usare la felice espressione coniugata da don Angelo Manfredi nella recente nostra biografia confortiana - che hanno caratterizzato l'intera sua vita. Da una situazione interiore e morale che pare dominata da percezione di sconfitta e di insuccesso, egli passa ad assumere una convinzione vincente: comprende l'intimo rapporto esistente tra vita consacrata e dimensione missionaria; tanto più ora che la chiesa lo vuole successore degli apostoli.

Il successivo mattino dell'11 giugno 1902, a Roma, prima di essere consacrato vescovo nella Basilica di San Paolo fuori le Mura, egli emette i voti religiosi sulla falsariga della formula usata dai suoi



Roma, San Paolo fuori le Mura, lunedì 24 ottobre 2011: otto studenti saveriani emettono i voti perpetui.

<sup>21</sup> FCT 11, 131-136.

missionari. Con ciò stringe forte a sé quella identità di totale consacrazione nel servizio alla missione che in un certo modo percepiva “minacciata” dalla dignità episcopale. Comprende come, d’ora innanzi, possa essere e presentarsi ai suoi giovani missionari carico di quel bagaglio costitutivo saveriano che veniva loro proponendo: sarebbe stato loro educatore con la vita prima che con le parole.

Sia permesso qui aprire una parentesi metastorica... Essa è costituita da un gioioso e duplice ricordo: il primo vissuto alcuni anni fa, in occasione della Beatificazione del Conforti; il secondo sperimentato recentemente, nella circostanza della sua Canonizzazione, lo scorso 23 ottobre. Quanto sono state intense quelle Eucaristie di ringraziamento, celebrate il giorno successivo alle due cerimonie a Roma, nella stessa Basilica di San Paolo, con l’emissione dei voti perpetui, in tutto, di una ventina di studenti saveriani, in un clima di internazionalità! Si è rinnovata la consacrazione totale di vite umane alla missione, esattamente come fece quel mattino San Guido Maria Conforti<sup>22</sup>.

#### *Quinto: idillio educativo totalizzante*

Reduce sconfitto da Ravenna - ricorderete...: siamo nel 1905; da alcuni mesi ha dato le dimissioni dall’impegno episcopale; è già stato eletto il successore, ed egli vive tra i “suoi” in Campo Marte a Parma... - mons. Guido Maria sperimenta ora la ricchezza dell’essere “*tutto per i suoi missionari*”<sup>23</sup>, in una dimensione «*affatto disdicevole all’eccelso carattere episcopale*»<sup>24</sup>.

Correttamente i biografi usano l’espressione “intermezzo provvidenziale” per definire questo periodo del Conforti. E padre Augusto Luca annota:

*“Dimesse le insegne episcopali, rivestita la semplice tunica nera dei preti diocesani, intendeva passare tra i suoi figli gli ultimi anni della sua vita: «Ora che mi sento libero dal peso dell’Episcopato, aveva scritto da Assisi al Rettore dell’Istituto, mi pare di essere rinato a novella vita e tutti i miei pensieri ed affetti sono rivolti a codesto nostro Istituto, ove conto di terminare i giorni della mia vita, che sin qui è stata alquanto tempestosa». (...)*

*Viveva la vita comune come l’ultimo dei suoi figli; osservava in tutto la vita regolare rifiutando ogni distinzione e privilegio. (...)”*<sup>25</sup>.

Su questo privilegiato periodo di Conforti esclusivamente formatore tra i suoi allievi missionari, abbondano le testimonianze. Afferma don Guglielmo

---

<sup>22</sup> Per sperimentare di nuovo, e visivamente, l’ultima celebrazione svoltasi a Roma in San Paolo fuori le Mura la mattina del 24 ottobre u.s., suggeriamo di riandare alle pagine del fascicolo rotocalco *i giorni della canonizzazione di Guido Maria Conforti*, Missionari Saveriani, Gemmagraf, Roma 2012, pp. 70; ed al dvd montato da FIORENZO RAFFAINI, *Guido Maria Conforti. I Giorni della Canonizzazione*, Videomission Oltremare Film, Centro Saveriano Animazione Missionaria, Brescia 2012.

<sup>23</sup> E’ il titolo di *Parma negli anni 10*, pubblicato nel 2006.

<sup>24</sup> *Lettera a Luigi Calza*, da Parma 28.12.904; da autografo in ACSCS, alla data.

<sup>25</sup> A. LUCA, *Sono tutti miei figli*, Editrice Missionaria Italiana, Bologna 1996, pp. 76- 77.



Ceretoli, suo futuro segretario vescovile: “*Lo festeggiammo con grande accoglienza quando rinunciata Ravenna per malattia ritornò al suo Istituto Missioni al Campo di Marte, il più bel momento della profonda, sincera, disinteressata religiosità di Mons. Conforti, che fin da allora nel concetto del popolo e del clero era circondato dall'aureola della santità*”<sup>26</sup>. Aggiunge don Almerico Guareschi, insegnante diocesano, e attivo anche al Campo di Marte: “*All'Istituto delle Missioni era amorosissimo: fraternizzava con noi quale fratello maggiore. (...) La sua malferma salute lo obbligò a lasciare l'arcidiocesi di Ravenna. Che gioia! Mons. Conforti ancora a Parma! Ma sempre nel suo caro Istituto!*”<sup>27</sup>. Don Giuseppe Parma infine ricorda: “*Il tempo in cui ebbi la fortuna, la più grande della mia povera vita, dopo quella di aver avuto ad educatore e prof. il Santo Card. Ferrari, di essere cioè in molto contatto con Mons. Conforti, fu quello appunto che passò fra la rinuncia di Ravenna e l'assunzione del vescovado di Parma. Tre anni, dal 1904 al 1907 in cui tutti i giorni ci si incontrava. Fin da principio dell'Opera del Suo cuore, misi a sua disposizione le mie piccole disponibilità, ma in quel tempo si fu per le diverse incombenze ai suoi fianchi ed alla vista degli ammirabili suoi esempi, si esplicò insieme col Rettore don Pellegrini una maggiore attività. Fu l'epoca in cui Mons. Conforti poté lavorare e lavorò per sistemare bene la sua Congregazione Missionaria e ricordo che questo era l'unico tema delle sue conversazioni, sempre edificanti, sempre misurate e sempre ardenti. Lo trovai anche allora sempre uguale a se stesso. Viveva il Vescovo come già aveva vissuto il seminarista, con quell'ordine, con quell'orario. Senza affettazioni, all'ora in cui finiva la ricreazione, si ritirava a studiare, a pregare, a lavorare per l'unico (allora) oggetto dei suoi pensieri che veniva maturando e attuando. In mezzo a quei suoi cari, veri figli, credo abbia passato quegli anni, come i più felici della sua vita*”<sup>28</sup>.

### **Sesto: duplice funzione**

Ma l'idillio finisce presto. Il 16 settembre 1907 il papa Pio X comunica al Conforti il progetto della sua nomina a vescovo coadiutore di Magani con diritto di successione, in quella lettera dall'insolito incipit: “*Siamo in due a chiederle una carità, che ella può e deve farci, anche a costo di qualche sacrificio*”<sup>29</sup>. La successione a Magani avviene da lì a poco, il 12 dicembre, quando questi muore improvvisamente e mons. Conforti è vescovo di Parma a pieno titolo.

Inizia ora quel ricco ed ultimo periodo di vita che caratterizzerà il Conforti conforme alla definizione data di lui da Francesco Magani all'atto di presentare alla città il suo coadiutore: “*persona dal pregiatissimo profilo, per la nota esperienza pastorale e pregiato talento di formatore di missionari*”<sup>30</sup>. A quelle

<sup>26</sup> L. A. GRAZZI, *Testimonianze extraprocessuali*, cit., al nominativo Ceretoli G.

<sup>27</sup> *Ibid.*, al nominativo Guareschi A.

<sup>28</sup> *Ibid.*, al nominativo Parma Giuseppe.

<sup>29</sup> Autografo in ACSCS, alla data.

<sup>30</sup> Cfr. FCT 15, 237.

di Magani fanno felice eco le parole di mons. Benito Cocchi, scritte nel 1996: *“Mons. Conforti ha avuto la capacità, certamente con grande dispendio di energie e relative conseguenze, di essere vescovo e fondatore, senza privare l’una o l’altra delle due realtà del suo servizio. Veramente fu pastore di due greggi, come felicemente si intitola una sua biografia”*.

**Settimo: “vescovo di Parma, ma missionario per tutto il mondo”**

La successione episcopale a Francesco Magani, come pastore della chiesa di Parma, conduce il nostro discorso su mons. Conforti al suo nucleo principale e nello stesso tempo permette di farci comprendere, in tutti i suoi addentellati, il richiamo dalla Cina del padre Bonardi. Ora mons. Conforti avverte di aver bisogno di un “prolungamento fidato” per quanto concerne l’aspetto formativo dei futuri suoi missionari. Come dire: non può più lui interessarsene direttamente... , lo farà attraverso una persona *«che ama l’umile nostra Congregazione, ne possiede lo spirito, è fornito di belle doti di mente e di cuore, ha già l’esperienza della vita apostolica ed a mio avviso non potrà fare che bene»*<sup>31</sup>. In un Saveriano della prima ora, alunno in Borgo del Leon d’Oro, testimone anch’egli della costruzione della sede definitiva in Campo di Marte, ordinato sacerdote da lui stesso a Ravenna, membro del secondo drappello di Saveriani partiti per la Cina, da quattro anni e mezzo attivo colà nel nuovo territorio affidato ai suoi, l’Henan...: tutto questo, ora, è per mons. Conforti



Noceto, anni 1922-1936: gli antichi due collaboratori di Guido M. Conforti, Ormisda Pellegrini (primo a sinistra) e Giovanni Bonardi (ultimo a destra), posano assieme. A fianco del Pellegrini don Giuseppe Cavalli, noto educatore di gioventù e fondatore del gruppo scout ASCI.

bagaglio costitutivo più che sufficiente per pensare ad un “alter ego” come formatore a Parma dei suoi religiosi futuri missionari. Ma procediamo per ordine.

**Sì, ma non ancora...**

Divenendo vescovo effettivo di Parma, mons. Conforti avverte necessario *«effettuare nella conduzione dell’azienda diocesana quei cambiamenti»*<sup>32</sup> di cui aveva scritto direttamente al papa Pio X nella lettera di risposta alla prospettata nomina a

<sup>31</sup> Lettera a Luigi Calza, da Berceto 11-7-908 (da autografo in ACSCS, alla data).

<sup>32</sup> Questo è il passaggio a cui ci riferiamo, dalla Lettera a Pio X, da Parma, 18 settembre 1907:

coadiutore. Ed inizia subito con il rinnovare il personale di Curia.

Scrive infatti al superiore dei saveriani in Cina, Luigi Calza, in data 11 luglio 1908: «*Succeduto improvvisamente, come ben sa, a Monsig. Magani, mi son trovato d'un tratto in mezzo a mille difficoltà, che poco per volta debbo procurare di superare. Fra queste, non l'ultima, il bisogno di rinnovare, almeno in parte, il personale di Curia. Dopo lunga riflessione, sono venuto nel divisamento di nominare mio Provicario Gen.le Don Ormisda, che verrebbe in seguito ad abitare con me in Episcopio onde meglio coadiuvarmi nel governo non facile della diocesi. Ma come provvedere alla Direzione dell'Istituto nostro? Presto fatto. Ho deciso di richiamare a Parma Padre Bonardi e affidare a lui l'importante ufficio*».

A questa lettera fa seguito quella all'interessato, Giovanni Bonardi, al quale scrive ciò che noi già conosciamo per la lettura fatta a inizio di questa relazione, e che qui semplicemente riassumiamo, nei punti più espressivi:

«[...] Nello stesso tempo mi veggio costretto a chiedere a Lei un sacrificio ordinandoLe di ritornare in Italia per assumere la Direzione del nostro Istituto in qualità di Rettore. Debbo servirmi dell'ottimo Don Ormisda per altro scopo incompatibile colla mansione, che ora occupa, e quindi sostituirlo con altra persona capace di farne le parti.

*Ho pregato assai il Signore che m'illuminasse intorno alla scelta, ho riflettuto non meno e sono venuto nella determinazione che Le annunzio. [...]*

*Ho già scritto in proposito a Propaganda ed a codesto Prefetto Apostolico. La prevengo che la cosa non ammette replica, perché le ragioni che l'hanno consigliata sono gravi ed imprescindibili. Riconosca in questo la volontà del Signore e si disponga a ritornare al più presto possibile.*

*Il compito che le viene affidato è importantissimo e non senza qualche difficoltà, ma colla grazia di Dio e coll'aiuto pure di tanti che Le saranno larghi d'appoggio e di consiglio, saprà disimpegnarlo lodevolmente con grande vantaggio dell'umile nostra congregazione.*

*Se in seguito sarà necessario che Ella ritorni al campo, vi ritornerà; per ora l'opera sua è reclamata qui a Parma, e penso che anche i confratelli, per quanto possa loro dispiacere che parta, udiranno con piacere la determinazione da me presa per il maggior bene del nostro Istituto».*

Sono suggestive le reazioni generate in Cina dalle due lettere. Il primo a scrivere a mons. Conforti è il Prefetto apostolico L. Calza, in data 28 agosto: «*Creda, Eccellenza, col togliermi il P. Bonardi mi viene a privare d'un grande appoggio ed aiuto. Egli mi sostituisce quando faccio il giro annuale delle Missioni*

---

«... Se poi non sarò il primo a comparire al divin tribunale e dovrò succedere nel governo della Chiesa parmense, ben veggio che dovrò rimediare a non pochi inconvenienti, provvedere a molti bisogni, dare un assetto un po' diverso all'azienda diocesana e mi sento impari al grave compito, a tacere che temo fortemente s'abbia ad avverare per conto mio quello che, purtroppo, s'è avverato per altri di me migliore che, cioè, nessuno è profeta nella propria patria...» (cfr. FCT 15, 231).

<sup>33</sup> Cfr. FCT 1, p. 68.

per il disbrigo degli affari dei singoli Missionari e dei cristiani... Di nuovo pel bene di questa Missione prego instantissime V. E. Ill.ma e Rev.ma a voler almeno differire il richiamo di P. Bonardi..."<sup>33</sup>.

A lui fa eco l'interessato, che, costernato dalla notizia, così scrive al fondatore da Xiangxian il 3 settembre 1908:

*"La lettera colla quale V. E. mi chiamava in Italia mi ha grandemente costernato: io non ero preparato a quel colpo improvviso: sono stato vari giorni che proprio facevo pietà a me stesso trovandomi in una lotta penosissima tra il comando di V.E. e la voce della mia coscienza che mi rimproverava di lasciarmi addossare quel peso, pel quale non sono adatto in nessun modo, senza poter dire una parola di spiegazione. / Prima di rispondere a V.E. ho voluto lasciar passare un po' di tempo e poi sono venuto qui a Hsianghsien a trovare il Rev.mo Prefetto. Qui mi sento dire da Lui di aspettare ordini. Figlio di obbedienza, come ero disposto a sacrificare la mia vocazione, i miei ideali più cari, per far piacere a V.E., così ora sto alla parola di P. Calza. / Io non so precisamente cosa Le abbia scritto, ma se ha detto tutto quello che potrei dire io, credo V.E. comprenderà che richiamandomi aveva fatto un passo falso e che conseguentemente adesso recederà dai suoi divisamenti. / V.E. ha ripetuto le mille volte che Dio Le ha dato prima l'Istituto che la Diocesi, a quello quindi deve prestar le sue prime cure, e perciò non può privarlo del Rettore Pellegrini che tanto lo ama e che tanto bene gli ha fatto; soprattutto poi sostituendolo a questo modo. / Io non dico di più perché sono troppo persuaso che V.E. Ill.ma mi lascerà ancora ai miei cari ideali, ai miei cari cinesi, pei quali, coll'aiuto del Signore, spero di far qualche po' di bene..."<sup>34</sup>. Molti mesi più tardi, il 26 maggio 1909 da Hsuchow, Bonardi scrive ancora al Conforti: "Mentre le scrivo non so ancora cosa V.E. abbia scritto al Rev.mo Padre Calza a proposito del mio rimpatrio. Io, quantunque sia disposto ad ubbidire, sento sempre come il primo giorno che V.E. mi scrisse di ciò la stessa ripugnanza e paura e questo nonostante faccia violenza a me stesso. Ad ogni modo è presto un anno che peno a questo riguardo senza mai sapere cosa V.E. abbia disposto definitivamente, e voglio sperare che il Signore che vede in fondo ai nostri cuori, non mi imputerà a colpa questo mio stato d'animo".*

A rasserenare i cuori in Cina..., a metà aprile 1909 avvenivano dei fatti nuovi in Curia a Parma: don Ormisda Pellegrini presentava al Conforti la rinuncia al compito di Provicario, il quale le accettava<sup>35</sup>. Il Pellegrini così riprendeva il

---

<sup>34</sup> Cfr. FCT 2, pp. 103-104.

<sup>35</sup> Cos'era successo in realtà? C'era stata una piccola divergenza pratica, a Parma nella vita quotidiana in Curia diocesana. Don Pellegrini avrebbe mancato di fiducia con un cameriere di Conforti, il signor Ferruccio, e non avrebbe fatto parola con il segretario di mons. Conforti, don Guglielmo Ceretoli, che avrebbe potuto chiarire ogni cosa. Questa reticenza del Pellegrini verso l'ambiente di curia, e soprattutto verso uno stimato sacerdote, potrebbe stare alla base della rinuncia del primo a continuare a lavorare in Curia, per preferire il ritorno totale in Campo di Marte. Si veda in proposito la documentazione riportata da Franco Teodori in FCT 2, pp. 49-50.

suo compito di Rettore presso l'Istituto missionario in Campo di Marte, ed il Conforti poteva scrivere in Cina al Bonardi: «*Ora forse ben saprà che in seguito alla rinunzia di Don Pellegrini da provicario Gen.le ho rinunciato al di lei richiamo, che era subordinato all'uscita di lui dal nostro istituto*»<sup>36</sup>.

A questo messaggio del Conforti indirizzato in Cina risponde il padre Bonardi in data 6 settembre 1909, con parole molto espressive rispetto a ciò che noi sappiamo essere poi avvenuto l'anno successivo: «*Nella sua lettera V.E. ha messo che il mio richiamo è sospeso almeno per ora. Se proprio in seguito dovessi venire, La prego di non darmi un ordine di partire immediatamente*<sup>37</sup>. *La prego di lasciarmi due o tre mesi di tempo per poter apprendere o almeno fare delle note per riguardo a molte cose a cui adesso non posso assolutamente accudire date le mie occupazioni e che rimpiangerei di non aver apprese o notate, giunto in Italia. L'assicuro che per parte mia ubbidirò e non metterò il più piccolo ostacolo*»<sup>38</sup>.

### ***Ora impellente***

Nell'ottobre 1910 mons. Conforti ci fa sapere che don Pellegrini è intenzionato a lasciare la direzione dell'Istituto missionario al Campo di Marte. Scatta allora, nel cuore del fondatore dei Saveriani il richiamo impellente di Padre Bonardi. Ed abbiamo così le tre note lettere indirizzate in Cina il 4 ottobre, a Luigi Calza, ad Antonio Sartori ed a Giovanni Bonardi: quelle da cui siamo partiti per questa nostra sommaria analisi. Riascoltiamone solo pochi brani.

Dalla lettera al superiore Luigi Calza: «... *Il Signor Rettore Don Ormisdada non vuol saperne più di tenere il posto sin qui tenuto. Mi veggio quindi nella necessità di pensare alla sua sostituzione. Su di chi debbo dunque far cadere la scelta del nuovo Rettore? Non è più il caso di pensare a persona estranea all'Istituto. E' tempo oramai che si attui intieramente il nostro regolamento e la conseguente vita comune, e perciò il novello Rettore deve essere uno dei nostri...*»;

Da quella ad Antonio Sartori: «... *Con la presente vengo ad invitarla di recarsi a Parma, avendo bisogno dell'opera sua. Dopo la morte dell'ottimo*

---

<sup>36</sup> Lettera a G. Bonardi, da Vetriolo di Levico, 27 luglio 1909 (da autografo in ACSCS, alla data).

<sup>37</sup> Più avanti nella stessa lettera, il padre Bonardi ci sorprende per la sua tenerezza e venerazione nei confronti del fondatore...: «*Spero che V.E. si sarà rimesso dalle indisposizioni che accusava: avendo saputo che V.E. è ammalato pel lavoro enorme da cui è oppresso, vorrei pregarLa di custodire un po' se stesso anche (per) l'Istituto nostro ed ammazarsi meno: la moderazione anche nel lavoro, anche nello zelo deve essere una regola per tutti. Dovrei vergognarmi, io povero soldatino, consigliare il Capitano: veramente non l'avrei fatto se non sentissi verso V.E. il più vivo affetto filiale e non avessi il desiderio di vederLa per lunghi anni duce e custode del nostro Istituto*» (cfr. FCT 2, p. 106)..

<sup>38</sup> Cfr. FCT 2, p. 105.

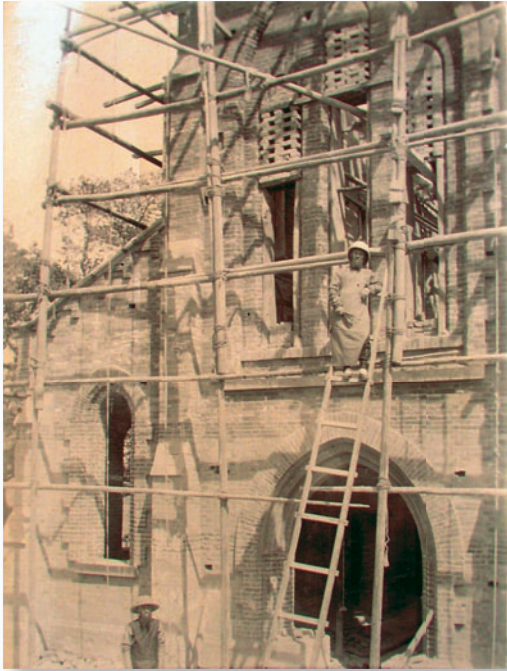


*Prevosto Ponzi, non mi è stato possibile trovare un nuovo Direttore Spir.le, ad onta di tutte le ricerche fatte, che sia in grado di prestarsi a tutte le esigenze del nostro Istituto...»*

Dalla lettera infine a Giovanni Bonardi, ove si hanno i toni più determinati ed imperiosi: *«Salus pubblica suprema lex! Il bene dell'Istituto nostro domanda imperiosamente la di Lei venuta a Parma, e tanto deve bastare perché Ella si decida a venire tosto. ...A mezzo del Sig. Rettore Pellegrini ho già trasmesso il denaro occorrente per il ritorno e spero di ricevere tra breve un di Lei scritto che venga non già a chiedermi dilazioni, ma bensì ad avvertirmi dell'arrivo Suo e del Confratello».*

Ancora una volta è significativa la reazione alla lettera del fondatore, avvertita in sé dal Bonardi in Cina. Lo sappiamo da quanto egli scrive in data 20 novembre:

*“... Reduce da un lungo viaggio, trovo una lettera dell'Eccellenza V. Rev. ma, con cui mi comanda di ritornare in Italia. In due anni non ho potuto abituarmi a questo pensiero ed ho sempre paventato il giorno della terribile notizia*



Cina, Henan Occidentale, 10 febbraio 1911: G. Bonardi lascia le “impalcature cinesi...” (che realizzava in quel territorio sotto l’occhio attento di Luigi Calza, visibile a metà in basso), per dedicarsi alle “strutture formative saveriane” del Conforti a Parma.

*che ora mi giunge mentre speravo che V.E. avrebbe aspettato almeno fin dopo la consecrazione del Rev.mo P. Calza. Confesso che l’ubbidienza non mi fu mai sì grave come questa volta. V.E. mi dice che indovina le mie difficoltà ed eccezioni, ciò mi dispensa dal dirle: voglia il Signore che non abbia a pentirsi di non averne tenuto conto. Sono così convinto della mia incapacità, che non posso non pensare che V.E. fa uno sbaglio scegliendo me, mentre vi sono altri confratelli che avrebbero potuto fare molto più e meglio di me. V.E. compatisca a questa mia debolezza e mancanza di perfetta uniformità al Suo volere, e mi preghi dal Signore la grazia di fare quel che V.E. si aspetta e che io vorrei.*

*Credo tuttavia, Eccellenza, che vengo animato dalle migliori intenzioni, quantunque frema al pensiero di dovere essere guida agli altri e senta un vero schianto al cuore a dover lasciare questa Cina ed i miei studi appena cominciati. ...”.*

## *Il rientro a Parma*

Nella medesima lettera dalla Cina al Conforti, del 20 novembre 1910, il padre Bonardi si affretta a scrivere: “Credo che partiremo entro il mese di Gennaio, per cui se V.E. ha qualche cosa da comunicarci, ha il tempo necessario. E’ ancora indeciso se verremo per battello o per ferrovia. ...”.

Quale era la presenza saveriana in Cina, al momento in cui G. Bonardi ed A. Sartori, “l’8 marzo 1911 partivano da Hsuciò col treno delle tre dopo mezzanotte”<sup>39</sup>, per arrivare a Shanghai ed ivi salire su un piroscafo tedesco<sup>40</sup>, con il quale viaggiare alla volta dell’Italia?

Tolti i due rientranti in Europa, erano attivi nell’Henan Occidentale, distretto cinese affidato da Propaganda Fide ai missionari di mons. Conforti, otto saveriani: Armelloni Leonardo, Bassi Assuero, Brambilla Giuseppe, Calza Luigi Prefetto Apostolico, Guareschi Disma, Pelerzi Eugenio, Pucci Francesco Saverio, Uccelli Pietro. Di tutti loro *Parma negli anni* ha già tracciato un profilo, legato alla circostanza della loro partenza: due erano in Cina dal gennaio 1904, Brambilla<sup>41</sup> e Calza<sup>42</sup>; tre dal gen. 1906, Armelloni<sup>43</sup>, Pelerzi<sup>44</sup>, Uccelli<sup>45</sup>; uno dal gen. 1907, Guareschi<sup>46</sup>; uno dal maggio 1909, Pucci<sup>47</sup>; uno dall’aprile 1910, Bassi<sup>48</sup>. Un drappello davvero esiguo che generava tanta amarezza nel cuore dei missionari, specialmente del Superiore L. Calza<sup>49</sup>.

---

<sup>39</sup> Cfr. Pietro GARBERO, *I Missionari Saveriani in Cina. Cinquant’anni di apostolato*, Istituto Saveriano Missioni Estere, Parma 1965, p. 131.

<sup>40</sup> L’informazione è sempre di L. Calza, in lettera a Conforti del 3 febbraio 1911: “*I Missionari partiranno fra alcuni giorni per Shanghai dove si imbarcheranno sopra una nave tedesca. Speravano di ritornare in Italia per la via transiberiana, ma causa la scoppiata peste in Manchuria si dovette cambiar pensiero*”(cfr. FCT 14, p. 438).

<sup>41</sup> Cfr. *Parma negli anni 9*, pp. 182-183.

<sup>42</sup> Cfr. *Parma negli anni 9*, pp. 171-174.

<sup>43</sup> Cfr. *Parma negli anni 11*, pp. 118-124.

<sup>44</sup> Cfr. *Parma negli anni 11*, pp. 124-131.

<sup>45</sup> Cfr. *Parma negli anni 11*, pp. 131-139.

<sup>46</sup> Cfr. *Parma negli anni 12*, pp. 187-199.

<sup>47</sup> Cfr. *Parma negli anni 14*, pp. 108-109.

<sup>48</sup> Cfr. *Parma negli anni 15*, pp. 50-53.

<sup>49</sup> Egli stesso lo afferma: “*Eccellenza Ill.ma Rev.ma, ... Se V. E. potesse vedere il mio cuore in questi giorni lo troverebbe assai male. Un complesso di cose mi fan passare giorni dolorosi. La partenza dei due miei ottimi Missionari, la difficoltà di sostituirli, un avvenire burrascoso (poveri neofiti, cristiani angariati, perseguitati con grande pericolo di perderne non pochi; mandarini che cercano tutti i mezzi per contrastarci lo sviluppo della nostra opera, ecc. ecc.) più i Missionari (grazie a Dio pochi) che si scoraggiano delle difficoltà presenti e delle difficoltà future che potrebbero essere maggiori, sentirli parlare di un ritorno in patria perché la Cina è un terreno ingrato ecc. ecc., tutto questo è per me come una spada che mi trafigge il cuore e me lo fa sanguinare*” (Lettera a Conforti, del 3 febbraio 1911; cfr. FCT 14, 438 e ss.). Pochi giorni dopo aggiunge: “*Eccellenza, la partenza dei due Missionari ha lasciato un grande vuoto*

Tuttavia, i due che viaggiavano per l'Italia - l'abbiamo ascoltato dalla penna stessa del Bonardi - erano animati dalle "migliori intenzioni"; essi inoltre portavano con loro molto bagaglio, fisico<sup>50</sup> e soprattutto culturale<sup>51</sup>.

A Parma, padre Giovanni Bonardi ed Antonio Sartori sono attesi con ansia ed agitazione<sup>52</sup>. Benché la comunità missionaria del Conforti sia



Parma, Istituto Missioni Estere in Campo di Marte, 1911: padre Giovanni Bonardi al rientro dalla Cina (foto M. Pisseri).

*nella nostra Missione. Non le posso nascondere che non poche difficoltà presenta l'avvenire al Superiore della Missione*" (Lettera a Conforti, del 15 febbraio 1911; cfr. FCT 14, p. 440).

<sup>50</sup> "I due Missionari portano varie casse di cose cinesi" assicura L. Calza, scrivendo a Conforti il 7 febbraio 1911 (cfr. FCT 14, p. 439). Ce lo conferma il giovane missionario saveriano Amatore Dagnino, che a Parma è in attesa di partire per la Cina; egli annota nel suo *Diario personale*, alla data 9 maggio 1911: "Alle 10 arrivano le casse dalla Cina". Più avanti in queste stesse pagine, nell'*Appendice* di Luigi Lanzi, il lettore trova indicato il numero degli oggetti per il Museo cinese, portati dal Bonardi.

<sup>51</sup> E' proprio il desiderio di poter accostare, almeno in parte, il prezioso tesoro di conoscenza del mondo cinese che la mente ed il cuore di padre Bonardi custodiscono al suo rientro a Parma, a giustificare l'*Appendice* che si è voluta creare a completamento di questa comunicazione, svolta con la solita competenza e generosità di indagine dall'amico Luigi Lanzi. <sup>52</sup> Per farci un'idea dell'ambiente saveriano al Campo di Marte, ci permettiamo selezionare, dal citato *Diario personale* di Amatore Dagnino, i molteplici riferimenti ai due missionari in viaggio ed al loro arrivo; li riportiamo nella loro autenticità autografa..., cadenzati nelle formule e date come lo scrivente le indica, con quel suo tipico alternarsi ora in francese..., ora in inglese:

"Gennaio. 2 Lunedì. ... P. Bonardi scrive dalla Cina che partiranno ai 15 di Gennaio e forse per la transiberiana.

29 Lunedì: dopo aver celebrato dalle Cappuccine andai a trovare il nostro Ven. Fondatore - sta meglio - Pensa di far tenere conferenze nelle principali città dal P. Bonardi, onde far conoscere l'Istituto ed avere aiuti e vocazioni. Certo che per la Missione è uno strappo, ma produrrà buoni effetti a Dio piacendo.

Febbraio. 16 Jeudi. ... Scrisse P. Pucci: i Padri sembra partiranno per mare ai primi di Febbraio, a causa della Peste.

Marzo. 6 Lunedì. Questa sera giunse una cartolina dei Padri partiti da Han Kow il 10 febbraio. Signore benediteli. Arcangelo Rafaele guidateli voi. Stella Maris ora pro eis.

14 Mardi. Spedimmo una letterina con tutti firmati ai carissimi PP. Bonardi e Sartori a Napoli. 16 Jeudi. Cold and foggy morning. Andai a celebrare la S. Messa a S. Domenico dalle bambine che tante cosette fecero per me: hanno raccolto anche questa volta varie immagini, una pianeta nera che mi aggiusteranno. Deo gratias! Tornando trovai il Papà di Calza: era assai di mal umore causa la venuta dei 2 Padri ma non di suo figlio. Cercai di rabbonaciario, ma era assai duro, pazienza!

20 Lunedì. Bad day. Questa sera arrivò un espresso da Napoli. Deo Gratis! Annunciante l'arrivo dei Padri. Domani saranno a Genova.

molto piccola e numericamente ridotta<sup>53</sup>, essa è tutta elettrizzata<sup>54</sup>. “*Felice ritorno*” è infatti il titolo che il mensile dell’Istituto, *Fede e Civiltà*, aveva posto al messaggio di bentornato, rivolto ai due<sup>55</sup>.

*21 Mardi. Bad day. Alle undici e un quarto durante la scuola di morale giunse un telegramma dove P. Bonardi annunciava che partivano da Genova per Parma! Mi balza il cuore di gioia, mi sembra un sogno il rivederli. Alle sette e un quarto mi trovo in stazione attendendo ansioso il loro arrivo, mi credevo trovarvi il Sig. Rettore ma rien, invano attesi i treni! Sconfortato mi recai in Episcopio e con mia somma gioia udì che erano giunti alle cinque e un quarto. Entrai in saletta dov'erano con Monsignore ed il Sig. Rettore. Qual momento fu quello pel mio povero cuore! Come li trovai bene! Come allegri! Sempre gli stessi. P. Bonardi irrequieto, P. Sartori calmo, allegro. Alle nove giungemmo all'Istituto dove ci fecero vedere varie cosette portate. Alle undici andarono a riposarsi”*.

<sup>53</sup> Questo è lo “stato del personale” al Campo di Marte all’arrivo dei due, come lo descrive l’alunno Giovanni GAZZA, nel *Diario 1911*: “Al principio della Primavera del 1911 il personale dell’Istituto era così diviso: Corpo Direttivo: Sua Eccellenza Mons. Guido M. Conforti, fondatore con sede nell’Episcopio di Parma. Padre Giovanni Bonardi, missionario apostolico rettore. Padre Ant. Sartori, miss. apost. Direttore Spirituale. Corpo Insegnante. Corsi teologici: Dogmatica: Prof. Simonazzi Dott. Alberto. Morale: Prof. Parma D. Luigi. Sacra Scrittura: Prof. Pellegrini D. Ormisda. Storia Ecclesiastica: Prof. Guareschi D. Almerico. Sociologia: Prof. Parma D. Giuseppe. Diritto Canonico: Prof. Parenti Dott Luigi. Corsi filosofici: Religione: Prof. Pellegrini D. Ormisda. Filosofia: Prof. Pellegrini D. Ormisda. Italiano: (cattedra vacante, insegn. Prina Elio). Latino: Prof. Guareschi Don Almerico. Scienze fisiche e naturali: Prof. Boni D. Dario. Corsi misti: Liturgia: Prof. Pellegrini D. Ormisda. Computisteria-Agraria: Prof. Accattoni Dott Antonio. Francese: Sig. Valenti. Musica: Padre Largher. Allievi: Padre Amatore Dagnino: IV corso teologico. P. Antonino Stornello (che si trova in Famiglia). Chierico Elio Prina: IV corso teol., viceprefetto. Chierico Binaschi Angelo: III cor. teol., prefetto. Belloni Pietro: II corso filosof. Marrone Vincenzo: II corso filosof. Gazza Giovanni: I corso filosofico. Popoli Alfredo: ammalato (autografo custodito in ASR, con copia a Parma in ACSCS).

<sup>54</sup> Con espressioni molto significative, l’alunno G. Gazza descrive il “*Ritorno dalla Cina dei Padri Bonardi e Sartori*”, nella fonte testè citata: “*La primavera del 1911 segna per la vita dell’Istituto S. Francesco Saverio per le Missioni Estere un’era di vita nuova. Il Venerando Fondatore dell’Istituto nell’autunno decorso ne aveva eletto il P. Giovanni Bonardi, missionario in Cina, rettore e il P. Antonio Sartori, pur esso missionario, direttore spirituale. L’esperienza dei due missionari che erano stati alla testa nella fondazione della Missione affidata all’Istituto, era per essi nella nuova loro carica, un ottimo fattore per la direzione degli allievi che potevano ricevere così un’educazione consona in tutto alla loro futura vita. I nuovi Superiori premisero all’esercizio della loro carica un corso di esercizi spirituali tenuti dal Padre guardiano dei Cappuccini di Parma*”.

<sup>55</sup> Questo è il testo, pubblicato alla prima pagina del numero di Marzo 1911: “*Felice Ritorno / I due*



**«Dimostrategli la vostra gratitudine,  
e questo sarà l'elogio più bello»**

Che cosa rappresentava dunque padre Giovanni Bonardi per mons. Conforti...? Cosa costituiva, per il fondatore dei Saveriani, questo “uomo di Cina”, trapiantato ora nella formazione a Parma...?



O. Pellegrini (a sinistra) e G. Bonardi (a destra), primi successivi “braccio destro” del Conforti all'Istituto Missioni Estere. Istantanea del 12 settembre 1942.

L'abbiamo già detto e dimostrato più volte..., ripercorrendo Conforti formatore dei suoi missionari: Bonardi era il “generoso collaboratore”<sup>56</sup> in cui porre la fiducia più totale, il braccio destro nei confronti della fondazione saveriana.

E mentre in *Appendice* a questa comunicazione si esporranno alcuni aspetti della conoscenza del mondo cinese già assimilata dal Bonardi, chiudiamo queste pagine lasciando il giudizio su di lui a mons. Conforti stesso: lo possediamo dalle parole pronunciate a Parma, in Casa madre il 16 febbraio 1925, all'intera comunità saveriana.

Al momento di presentare il nuovo rettore successore di Bonardi, nella persona del missionario padre Alfredo Popoli - anch'egli richiamato espressamente per questo compito

---

*Missionari P. Bonardi e P. Sartori, nel 21 corrente mese sono arrivati dalla Cina, richiamati dal Rev.mo Superiore dell'Istituto. Quivi resteranno per qualche tempo a bene della missione perfezionandosi in alcuni speciali studi. Il P. Bonardi intanto coprirà l'ufficio di Rettore ed il P. Sartori quello di Direttore Spirituale. / Non è a dire quanto contento abbiano provato Superiori e alunni nel riabbracciare i due carissimi Missionari e nel sentire da loro le buone notizie degli altri, lasciati sul campo di lavoro. / La descrizione viva della santa morte dei giovani Dagnino e Dinatale, spirati entrambi tra le braccia di P. Bonardi, ha rinnovato ancora il dolore della perdita preziosa, ma ha portato pure conforto per il ricordo di loro sante virtù, lasciato ai confratelli ed ai cristiani. / Agli amici, ai benefattori, auguriamo ogni letizia per le prossime feste Pasquali. / La Direzione”.*

<sup>56</sup> Cfr. Angelo LAMPIS, *Conversazioni sull'Istituto Saveriano e sulle sue Missioni*, dattiloscritto inedito, Parma 1957-1961, p. 232. Il quale continua efficacemente, nella stessa pagina: “Ma il bene dell'Istituto richiese questi sacrifici e il Fondatore non poteva fare miglior scelta per la Direzione dell'Istituto. Bonardi divenne fin da quel momento il generoso collaboratore del Fondatore, l'esecutore fedele dei suoi ordini, consigli e ‘desiderata’ e, sia detto tra di noi, anche il suo scudo e la sua vittima per alcune disposizioni che dovette prendere in qualche caso. Dopo il Ven.to Fondatore la nostra Congregazione deve al P. Bonardi la sua prosperità e l'attuale sviluppo. Questo anche se per l'avvenire ci sia qualche voce discordante”.



dalla Cina<sup>57</sup> - mons. Conforti ringrazia chi lo ha preceduto per decenni in tale importante funzione, e dice espressamente:

*«Mi compiaciocio presentarvi il nuovo P. Rettore. Voi già Lo conoscete. Anch'egli è cresciuto, è stato educato come voi tra queste pareti, anch'egli ha temprato il suo spirito apostolico in questo stesso luogo, fu educato da Chi fino a ieri voi avete chiamato col dolce nome di Padre. E se dalla bontà dell'albero si conosce il frutto, la Sua grande attività di Missionario zelante, denota le sue doti di mente e di cuore. (...)*

*Padre amatissimo, questi giovani (...) Vi hanno promesso il loro affetto, la loro venerazione, la loro obbedienza. (...)*

*Anch'essi sono fiori (...) irrorati dalle fatiche e dai sudori di quello che fino a ieri fu il loro Rettore. Io Lo ringrazio di quello che ha fatto e che continuerà ancora a fare a loro beneficio. Io non faccio nessun elogio di Lui, perché offenderei la sua modestia e perché parlo a chi ben Lo conosce. Per tutto questo voi, o miei cari giovani, Gli dovete sempre gratitudine e riconoscenza.*



Roma, Procura generale saveriana, lunedì 10 febbraio 1964: l'intramontabile "plasmatore di saveriani", Giovanni Bonardi (a sinistra), continua ad indicare le linee guida del carisma confortiano alle giovani leve saveriane..., qui rappresentate dal suo "multiplo neoprofesso n. 1006", Raimondo Sommacal, oggi missionario in Repubblica Democratica del Congo.

<sup>57</sup> Alfredo Popoli, di Aniceto e Menoni Florinda, nasce a Campo Canneto di Trecasali il 14 novembre 1889. Alunno prima del Seminario diocesano di Parma, il 25 settembre 1910 entra tra i Saveriani del Conforti al Campo di Marte, ove manifesta sin da subito di essere un'ottima vocazione. Completata la formazione e gli studi teologici conseguendone il dottorato in sacra Teologia, è ordinato sacerdote il 1° maggio 1914 da mons. Conforti nella Cappella dell'Istituto, oggi Cappella Martiri. Il 29 dicembre successivo parte missionario per la Cina, assieme al confratello padre Ermenegildo Bertogalli: nella circostanza mons. Conforti pronuncia il 9° discorso ai partenti. In Cina A. Popoli fu apostolo fattivo e prudente: la sua opera si allietò di abbondanti frutti sia nella cura dei cristiani che dei seminaristi e delle suore. Chiamato dalla fiducia del delegato Apostolico in Cina, mons. Celso Costantini, a collaborare allo studio, preparazione e svolgimento Primo Concilio Plenario Cinese, lavorò in questo ambito sino alla compilazione degli atti. Dopo ininterrotti undici anni di Cina, ecco il richiamo di Conforti, per succedere al Bonardi a Parma. Morirà prematuramente in Casa madre il 7 marzo 1936, rimpianto da tutta Parma, che a lui accorrevà per il saggio consiglio e la pregiata capacità di direzione spirituale.



*Egli ha trasfuso in voi la Sua anima ed il Suo cuore, voi non dimenticatevi i Suoi consigli, dimostrateGli così la vostra gratitudine e sarà questo l'elogio più bello dell'opera che Egli ha fatto per formarvi. ...»<sup>58</sup>.*

Perlaro di Pagazzano - Berceto, 2-3 agosto 1927: "attorno alle nove Sua Eccellenza, proveniente da Berceto, smonta da cavallo e scende con noi a piedi sino al Perlaro" (Vita Nostra, 1927, p. 52). Acquarello di A. Costalonga, 4 luglio 2011.

<sup>58</sup> Cfr. *Vita Nostra*, periodico interno all'Istituto saveriano, a. VIII, n. 1, 1925, pp. 3-4. Il cronista saveriano ci dona particolari assai gustosi di quella presentazione solenne, eco di come a Parma, ed in particolare al Campo di Marte, sono sempre stati accolti con gioia i missionari reduci dalla Cina: "1925. 16 febbraio. Con mezz'ora di ritardo, all'una dopo mezzogiorno, arrivano da Vicenza P. Popoli, nuovo Rettore della Casa Madre ed il P. Bertogalli. Il P. Bonardi va loro incontro alla stazione e tutti insieme vanno a pranzare da S. E. il Ven. mo Fondatore in Episcopio. Subito dopo pranzo tutti i professi, i novizi ed i fratelli si recano in Vescovado per dare il primo saluto al loro amato nuovo Rettore. Ci assentiamo poi dalla scuola della seconda ora pomeridiana per poterci disporre meglio al piccolo trattenimento che si vuole fare in suo onore. Verso le cinque arriva all'Istituto Sua Eccellenza coi Padri in automobile e si ricevono sotto il porticato al suono della banda. Sua Eccellenza li invita subito in cappella ove il nuovo Rettore dà la Benedizione col SS.mo Sacramento, previo il canto del *Laudate pueri Dominum*. Dalla cappella si passa quasi subito alla sala delle conferenze dei professi trasformata in sala accademica per la circostanza e quivi si svolge alla presenza di S. E., del nuovo Rettore, del P. Bertogalli, P. Bonardi, Mons. Ceretoli e tutta la comunità, il trattenimento musico-letterario che dura un'ora e tre quarti ed in complesso riesce bene. Sulla fine S. E. si alza e ci presenta il nuovo Rettore con le sue seguenti parole (riportate il più fedelmente possibile). (...) Il P. Rettore, visibilmente commosso, rispose alle parole di S. E ringraziando tutti della dimostrazione di affetto e venerazione prestatagli. Chiamato dall'obbedienza viene pieno di buona volontà e confidenza nell'aiuto del Signore, nella direzione del Fondatore e nell'appoggio del Rev.mo P. Bonardi. Porta a tutti il saluto dell'eccellentissimo Delegato Apostolico, Mons. Celso Costantini che nell'abbracciarlo lo incaricava di salutarci ad uno ad uno e di assicurare il nostro Ve.mo Fondatore che Egli ama di un amore di predilezione la nostra Missione ed i nostri Missionari. Finita l'accademia scendiamo tutti in refettorio pel pranzo in onore dei PP. arrivati a cui partecipa anche S. E."

## *Appendice*

### *Giovanni Bonardi: un uomo di Cina trapiantato a Parma*

- Luigi Lanzi -

#### *Ambientazione*

Il saveriano padre Giovanni Bonardi (1881-1974) era partito per la Cina da Parma il 18 gennaio 1904. Dopo quasi due mesi di viaggio, sul piroscafo *Roon* assieme ai confratelli sacerdoti Giuseppe Brambilla, Luigi Calza e Antonio Sartori, raggiungeva l'Henan il 7 marzo. Della sua vita e del suo apostolato in Cina si trovano riferimenti in vari scritti di saveriani e non<sup>1</sup>. Le motivazioni che spinsero mons. Conforti a richiamare padre Bonardi a Parma - vi fece ritorno il 21 marzo 1911 - sono appena state indagate da Ermanno Ferro, nelle pagine precedenti del presente quaderno. Dopo don Ormisda Pellegrini, a dirigere l'Istituto dei giovani aspiranti missionari occorreva un saveriano con le doti e la preparazione teologica e culturale del grande missionario. Mons. Conforti aveva già scelto: padre Giovanni Bonardi.

Qui si vuole dar ragione delle sue profonde conoscenze in merito alla cultura cinese; fatto a dir poco straordinario se si pensa che tali cognizioni furono acquisite in soli sette anni di permanenza nel Celeste Impero, gli ultimi della dinastia mancese dei Qing (1644-1911).

Dal gennaio 1904 al settembre 1911, i novantadue numeri della rivista mensile *Fede e Civiltà*, edita a Parma presso l'Istituto missionario dei Saveriani, riportano, provenienti dalla Cina, ben 117 contributi di padre Bonardi, con una media di 4 ogni 3 numeri della rivista! Possiamo distinguere questi scritti in cinque tipologie: **1) Le Lettere**, di trentadue testi. **2) I Saggi**, trenta. **3) Le Macchiette cinesi**, sedici. **4) I Medaglioni cinesi**, venticinque. **5) I Racconti e le Leggende cinesi**, quattordici. Questa suddivisione costituisce lo schema delle prossime pagine.

Inoltre, nella presente *Appendice* ci limitiamo ad evidenziare la quantità e a suggerire la qualità dell'opera letteraria che padre Bonardi elaborò in Cina: sia per metterne in evidenza l'amore che in lui traspare per quel popolo e per il "futuro che attende la grande nazione cinese"<sup>2</sup>, sia nella speranza che i suoi

---

<sup>1</sup> Si veda in particolare *Parma negli Anni 9*, pp. 174-177.

<sup>2</sup> Anche mons. Conforti tornerà sul futuro di quella grande nazione e annoterà: «*La Cina ha un grande avvenire*» (*Diario personale*, 28 ottobre 1928; FCT 14, p. 835).

scritti - comprese le tante traduzioni in italiano dal francese, dall'inglese e dal cinese, parlato e scritto - potranno servire, in futuro, ad una approfondita analisi sinologica.

## 1) *Le Lettere*

Delle trentadue lettere che padre Bonardi invia dalla Cina a Parma, pubblicate in *Fede e Civiltà* - d'ora innanzi, quando abbreviata, solo FC - dal gennaio 1904 al giugno 1910, ben 20 sono indirizzate a don Ormisda Pellegrini, il noto sacerdote diocesano parmense Rettore dell'Istituto saveriano fondato in città da mons. Conforti; 9 a presbiteri amici o già suoi insegnanti e sette a confratelli saveriani; tre ai familiari, fra queste, davvero stupenda quella ai *Genitori*, estesa in ben undici pagine della rivista *Fede e Civiltà*.

Eccole, secondo la scansione cronologica di invio ai destinatari:

Ai Genitori - Amici - Benefattori, assieme a Brambilla, Calza, Sartori: FC, gennaio 1904, p. 4.

Al Fratello<sup>3</sup>: FC, marzo 1904, pp. 35-37.

Al Rettore: FC, marzo 1904, pp. 37-38.

Al Rettore: FC, maggio 1904, pp. 73-75.

Ai Confratelli: FC, giugno 1904, pp. 84-85.

Al Rettore: FC, luglio 1904, pp. 101-103.

Ai Confratelli: FC, agosto 1904, pp. 122-123.

A don Angelo Micheli: FC, novembre 1904, pp. 172-173.

Ai Confratelli: FC, dicembre 1904, pp. 186-187.

Al Rettore: FC, dicembre 1904, pp. 187-188.

A don Luigi Zanni: FC, gennaio 1905, pp. 9-11.

Al Rettore: FC, febbraio 1905, pp. 24-25.

Al Rettore: FC, febbraio 1905, pp. 28-29.

Al Rettore: FC, aprile 1905, pp. 56-57.

Al Rettore: FC, maggio 1905, pp. 73-76.

Ai Confratelli: FC, giugno 1905, pp. 86-87.

Al Rettore: FC, giugno 1905, p. 91.

Ai Confratelli (prossimi parenti): FC, luglio 1905, pp. 105-107.

A padre Armelloni Leonardo: FC, luglio 1905, pp. 108-109.

Ai genitori (Agostino e Maria Rustici): FC, settembre 1905, pp. 134-144.

Al Rettore: FC, ottobre 1905, pp. 151-152.

Al Rettore: FC, ottobre 1905, p. 154.

Al Rettore: FC, novembre 1905, pp. 169-171.



<sup>3</sup> Presumibilmente si tratta di Carlo, nato nel 1895 (cfr. Luigi GRAZZI, *Il libro delle conversioni saveriane*, cit., p. 9).

Al Rettore: FC, aprile 1906, p. 61.

A padre Dagnino Vincenzo: FC, settembre 1906, pp. 135-137.

Al Rettore: FC, giugno 1907, pp. 89-91.

Al Rettore: FC, novembre 1907, pp. 172-173.

Al Rettore: FC, dicembre 1907, pp. 186-186.

Al Rettore: FC, gennaio 1908, pp. 9-10.

Al Rettore: FC, settembre 1908, pp. 129-132.

Al Rettore: FC, aprile 1909, pp. 55-56.

Al Rettore: FC, giugno 1910, p. 84.

Di tutte queste lettere, come si diceva più sopra, riportiamo qui solamente alcuni brani, selezionati da quella indirizzata ai Genitori, e pubblicata in *Fede e Civiltà* del settembre 1905:

*Carissimi Genitori,*

*Spero che gradirete una breve relazione di una corsa apostolica che ho fatta tra i cristiani della parte meridionale della mia missione, e però eccomi senza tanti preamboli a metterla in carta; questo giro volevo farlo prima, ma per varie ragioni, fra cui la Missione che dovetti fare qui nella provincia di Chia-Shien, fui costretto a ritardare fino all'11 Aprile 1905, giorno stabilito per la partenza.*

*Di buon mattino celebriamo la S. Messa nella Chiesa di Pe-ciuang, poi salgo il carro ed eccomi in viaggio. Il cielo è coperto di nubi grigiastre e spira un vento piuttosto fresco e forte, io esprimo il timore che prima di sera piova, ma il carrettiere, battendo le due robuste mule che prendono il trotto, mi assicura il contrario: gli credo, perché i cinesi conoscono il cielo quanto il Solitario Piacentino. Magnifiche campagne verdeggianti si stendono davanti a noi fino al fiume Zu-ho. Questo fiume bisogna passarlo in barcone: a guado non si può. Ci vuole del bello e del buono a far salire le mule: una finalmente si decide ad entrare nella barca, ma la mula bianca fa i capricci per cui si è costretti a legarla per le gambe davanti: due uomini la tirano, due la spingono. La scena è amena e provoca il riso dei circostanti. Il discendere è più comico ancora. La povera mula ha addirittura le convulsioni; si volta, si contorce, si dibatte, non vuol discendere; qui si ricorre ad un remo con cui l'animale viene spinto a terra. Povera bestia! Vedendo che non può resistere a quella spinta vigorosa, allunga le gambe davanti e si lascia cascare come nel vuoto, con un fare di suprema disperazione. Trovandosi sulla sabbia, mentre credeva sprofondarsi nell'abisso, si scuote, sbatte le orecchie, dà uno sgambetto di soddisfazione e via. A mezzo giorno siamo a Ce-tsi.*

*(...) Alle 9 precise parto per fare la visita al mandarino; precede un cristiano col globulo di 5° grado, e poi vengo io in portantina coll'immane accompagnamento dei soliti fastidiosi curiosi. In breve siamo nel primo grande cortile del tribunale: quivi la portantina si ferma, ma io non posso uscire finché non sia invitato ad entrare. Intanto il biglietto da visita è giunto al mandarino il quale dice subito: Entri. La voce di cortile in cortile arriva fino a me: esco di portantina e preceduto da un uomo addetto al mandarinato che tiene alzato in mano il mio*



*biglietto, vado verso la sala degli ospiti. Godo un magnifico colpo d'occhio, cinque o sei cortili mi dividono dalla sala di ricevimento che veggio là in fondo in fondo; ogni cortile ha due porte e quindi mi si distende davanti quella fuga di una dozzina di porte spalancate che fanno un effetto bellissimo. Quando sono nell'ultimo cortile il mandarino esce, mi viene incontro, mi lascia passare davanti a sé e senza dire una parola mi segue nella Sala. Quivi giunto io mi volto e lui è già lì pronto a restituirmi il saluto che io gli faccio.*

*Contemporaneamente abbassiamo le mani nascoste nelle maniche, fino a terra, le alziamo fino alla fronte e poi le lasciamo cadere rapidamente nella posizione di prima: il saluto è fatto. Allora il mandarino mi fa segno colla mano di prendere il posto a sinistra (in Cina il posto d'onore è a sinistra) del largo scanno coperto di un forte tessuto di lana rossa; il mio catechista siede alla destra: il mandarino in una seggiola alla mia sinistra. Ora si può parlare, prima no.*

*Immediatamente viene servito il the bollente: il mandarino viene a presentarmi la tazza scuotendo un tantino il coperchio: io alzandomi faccio una smorfia che equivale ad un ringraziamento e vado a presentare a lui pure la tazza, ricevendone quella, per me fino a ora incomprendibile smorfia di ringraziamento.*

*Mentre si fanno queste cerimonie ho tempo di squadrare il mio ospite; non sta neanche del tutto male. Quella facciotta grassa grassa che esce da quel maestoso paludamento mandarinale di seta a vivaci colori, e quegli occhi calmi calmi e bonari, se fosse vero che l'esterno è specchio dell'interno, mi assicurerebbero che parlo con un galantuomo.*

*- Il fratello maggiore è arrivato ieri sera, mi dice;*

*- Appunto, il fratello minore (fratello maggiore' equivale a dire 'fratello minore' a me) è giunto ieri sera piuttosto tardi e rimandò la visita al fratello maggiore fino a quest'ora.*

*E qui il mandarino fa una smorfia che equivale ad un ringraziamento.*

*Quale è l'alta età del fratello maggiore, dice il mandarino*

*Quarantaquattro anni, risponde il catechista, prevenendomi. Nientemeno che 24 di più?*

*Il vil paese del fratello minore è l'Italia, era la risposta preparata prima di far la visita, ma qui mi dimentico il cerimoniale e rispondo: la grande Italia.*

*Quanto tempo è che il fratello maggiore si trova nel nostro vil paese?*

*- E' più di un anno*

*- I Genitori vivono entrambi?*

*- Sì, sono assai sani e robusti.*

*E così per una buona mezz'ora ci scambiamo domande e risposte su tutti gli argomenti. Il mio egregio interlocutore è stato a Shanghai e a Hong-Kong e perciò mi sa dire qualche cosa sui costumi, sulle invenzioni degli europei, il suo forte poi è la geografia e perciò sfoggiando la sua scienza, mi dice che il mondo è diviso in cinque grandi continenti, che per 7/10 il globo è coperto di acqua in cui si trovano dei pesci grossissimi. Io lodo la sua scienza geografica ed egli con un sorriso di evidente compiacenza mi dice che è frutto dello studio dei momenti lasciati gli*

liberi dal suo ufficio. Esaurito l'argomento della geografia.

Sono molti i cristiani nel distretto di Pao-fong.

- Più di 150 famiglie (i battezzati sono solo una trentina di individui).

- Bene, se vi saranno affari, spero che li cureremo benissimo.

Io ringrazio il mandarino della sua offerta. Poi prendo la tazza del the, ne bevo alcuni sorsi, così fa pure il mandarino: è lo stesso che dire che voglio andarmene. Subito ci alziamo, facciamo nel mezzo della sala il saluto e io avanti, lui dietro, andiamo alla portantina; io lo prego varie volte a non scomodarsi, ma è un puro complimento, perché egli deve venire a farmi il saluto alla portantina: dopo di che egli ritorna ai suoi appartamenti ed io me ne vado dal mio ospite cristiano.

La casa dove abito veramente è poco bella anzi molto brutta; ad ogni modo si prepara alla meglio una stanza per il ricevimento del mandarino che nel pomeriggio viene a restituirmi la visita. Mentre sono intento a fare questi preparativi, arriva il pranzo che il mandarino mi manda in dono: 32 piattini di verdura, dolci, carne e riso.

Nel pomeriggio ricevo il mandarino, passiamo insieme un'altra mezz'ora in chiacchiere e complimenti. Questa volta il mandarino mi fa parlare del mio viaggio dall'Europa alla Cina, credendo che brami ciò per apprendere qualche cosa, ed invece mi accorgo che lo fa per farmi vedere che anche lui sa qualche cosa dei singoli posti toccati; la conversazione prende una intonazione più cordiale e ci salutiamo sorridendo.

## 2) I Saggi

Il padre Giovanni Bonardi inoltrò dalla Cina numerosi saggi, nell'intenzione che fossero pubblicati sul mensile dell'Istituto *Fede e Civiltà*. Infatti, a partire dal dicembre 1905 la rivista presenta ai lettori questi venticinque suoi scritti:

*Nozze cinesi*: FC, dicembre 1905, pp. 184-188.

*Il Mandarino*: FC, febbraio 1906, pp. 20-21.

*La sposa cinese*: FC, marzo 1906, pp. 38-41.

*Descrizione di un viaggio*: FC, aprile 1906, pp. 51-61.

*Il socialismo in Cina*: FC, maggio 1906, pp. 68-70.

*Utili animalucci della Cina*: FC, maggio 1906, pp. 70-72.

*Superstizioni cinesi*: FC, marzo 1907, pp. 36-37.

*L'Imperatore della Cina poeta*: FC, marzo 1907, p. 48.

*Il suicidio in Cina*: FC, aprile 1907, pp. 184-188.

*Superstizioni cinesi*: FC, aprile 1907, pp. 54-57.

*Un Imperatore - un popolo*: FC, ottobre 1907, pp. 146-147.



*E' religioso il popolo Cinese?*: FC, ottobre 1907, pp. 147-150.  
*Decreto dell'Imperatore della Cina*: FC, dicembre 1907, pp. 181-183.  
*Gli albori della Fisiocrazia in Cina*: FC, aprile 1908, pp. 50-51<sup>4</sup>.  
*La Cina nuova ed il patriottismo*: FC, maggio 1908, pp. 70-72<sup>5</sup>.  
*La lingua cinese*: FC, giugno 1908, pp. 84-87.  
*Tre partiti*: FC, luglio 1908, pp. 100-103.  
*Genitori e figli (Cina)*: FC, agosto 1908, pp. 113-115.  
*Proverbi cinesi*: FC, agosto 1908, p. 115.  
*Lutto in Cina*: FC, novembre 1908, pp. 162-164.  
*La stampa in Cina*: FC, dicembre 1909, pp. 181-182.  
*Due Capitali: Kaifong e Honanfu*: FC, aprile 1910, pp. 51-54.  
*Due Capitali: Kaifong e Honanfu*: FC, maggio 1910, pp. 66-70.  
*Il Sogno nella filosofia cinese*: FC, ottobre 1910, pp. 146-147<sup>6</sup>.  
*Epicureismo Cinese*: FC, dicembre 1910, pp. 184-185.

Fra tutti questi saggi ne trascriviamo uno solo, pubblicato in *Fede e Civiltà*, aprile 1910, alle pagine 51-54:

#### *Due Capitali = Kaifongfu e Honanfu*

*Nella metà del novembre ultimo scorso (1909, ndr), insieme al Dott. G. De Luigi<sup>7</sup>, Delegato della Società Italiana di Esplorazioni Geografiche e commerciali, fui a K'ai fongfu<sup>8</sup> capitale dell'Honan (Henan). Visitammo ciò che poteva più interessarci, ma la ristrettezza del tempo ci impedì di vedere a nostro agio.*

*Nella città notai qualche differenza da quando la vidi nel giugno 1906: adattate un po' meglio le strade, nuovi edifici, negozi meglio forniti di articoli europei e giapponesi, qualche Ditta di bottega scritta in caratteri europei ed un abbondante servizio di giurista. Siccome più prossima al nostro alloggio l'antica sinagoga degli Ebrei fu visitata per prima. Fu grande la nostra delusione quando ci trovammo sopra uno spazio libero con al centro una pozzanghera di acqua marezzata, donde usciva la più nauseante puzza; ma ci interessava vedere le due lapidi che ci furono mostrate.*

*Esse risalgono al secolo XV. Una, volta ad oriente, posta sopra una base ormai vacillante, è scritta da ambe le parti; sul lato principale è fatta la storia della venuta degli ebrei in Cina e a K'ai fon-fu (I sec. p. C.)<sup>9</sup>; e nell'altra un riassunto*

<sup>4</sup> Vedilo già pubblicato in *Parma negli anni 15*, pp. 95-96.

<sup>5</sup> Già pubblicato in *Ibid.*, pp. 86-87.

<sup>6</sup> Già pubblicato in *Ibid.*, pp. 100-101.

<sup>7</sup> Cfr. Giuseppe DE' LUIGI, *La Cina contemporanea: viaggio e note*, Fratelli Treves, Milano 1912, pp. 290.

<sup>8</sup> Kaifeng conta oggi 5,3 milioni di abitanti; i monumenti descritti da p. Bonardi sono ancora ben conservati e visibili.

<sup>9</sup> Agli inizi del XVII secolo padre Matteo Ricci fu informato dell'esistenza della Sinagoga di Kaifeng (cfr. Ronnie PO-CHIA-HSIA, *Un gesuita nella città proibita - Matteo Ricci*

della religione ebraica: Adamo, Abramo e Mosè sono presentati come capi di tre epoche diverse.

*Un'altra lapide sta a sud della prima, ma avendo la facciata volta a nord i caratteri sono corrosi e pressoché illeggibili.*

*Ormai di ebrei resta solo qualche famiglia ma le tradizioni sono quasi svanite e perdute totalmente; tanto che da vari decenni non si pratica più neppure la circoncisione.*

*Data una occhiata alla T'ietà, torre a 13 piani, dalla base fino alla cima ricoperta di terracotta verniciata, con impressioni a rilievo di figure buddistiche, passammo al Parlamento provinciale. Sul fianco di una vasta spianata s'apre l'atrio d'ingresso: un portiere ci conduce alla sala degli ospiti, dove un mandarino ci chiede le generalità e ci offre gentilmente il thè.*

*Autorizzati ad entrare, andiamo subito all'aula parlamentare che ci appare là nello sfondo coi suoi enormi pilastri e sormontata da una cupola color terra d'ombra, dalle grossolane forme di un enorme agarico.*

*Evidentemente l'architetto non ha fatto studi d'arte, probabilmente ha veduto dei fabbricati europei e prendendo da uno, un capitello jonico, da un altro, un fregio dorico, da altri una ogiva o un arco ad ansa di paniere, è riuscito a fare il più elegante pasticcio architettonico che io abbia mai veduto. Ma entriamo: una scialba luce entra per le varie finestre ad illuminare lo squallore di quella sala, che dovrebbe essere la più bella della capitale di una provincia di più di 25 milioni di abitanti. I banchi delle nostre scuole d'Europa non sono inferiori agli scanni di quella sala. Più alto, entro una specie di alcova, sta il seggio presidenziale. Una loggia circolare è riservata a una parte di deputati che non possono stare in platea. La cupola vista di sotto pare opprimita e voglia cadere giù da un momento all'altro, tanto è forte il senso di oppressione che se ne prova.*

*I deputati sono in numero di 190, scelti in mezzo al popolo, ogni tre si riuniscono per 40 giorni a discutere gli interessi del paese.*

*Visitammo pure le miserabili celle in cui sono alloggiati ed il refettorio, molto primitivo, che li accoglie tre volte al giorno a carico del governo provinciale.*

*Dopo varie visite di secondaria importanza ci avviammo verso il Liung-ting, che la tradizione dice un residuo del palazzo imperiale che gli imperatori della Dinastia dei Song incalzati dai King, dovettero abbandonare nel 1127.*

*Si trova in fondo alla città sopra un monte artificiale, e per andarvi bisogna passare per uno stradone che divide in due parti un lago di alcuni Km quadrati di superficie.*

---

(1552-1610), Il Mulino, Bologna 2012, pp. 310-311. Oggi la maggior parte degli storici è convinta che gli Ebrei giunsero a Kaifeng nel IX secolo, ma l'esistenza dell'epigrafe agli inizi del 1900, se ben interpretata da padre Bonardi, sembra confermare la tesi di Tiberiu Weisz, il quale ritiene addirittura precedente all'era cristiana la venuta degli Ebrei in Cina (cfr. *The Kaifeng Stone Inscriptions Revisited*, cfr. [www.covenant.idc.ac.il/en/vol.1/issue3/kaifeng-stone-inscriptions-revisited.html](http://www.covenant.idc.ac.il/en/vol.1/issue3/kaifeng-stone-inscriptions-revisited.html)).

*Attraversate alcune costruzioni moderne ci troviamo di fronte ad una magnifica scalinata di marmo nerastro. Un enorme dragone di più di 10 metri di lunghezza scolpito a rilievo è nel mezzo della scala da cima a fondo lasciando due comodi passaggi laterali. Un balansbica (sic !) di sasso grigio la fiancheggia e giunta al piano del padiglione superiore, gira attorno ad una bella spianata da cui si vede il panorama della città e del lago sottostante.*

*Quel giorno era singolarmente bello perché un discreto venticello ne scuoteva le torbide acque, formandone graziose ondate che andavano ad infrangere sui blocchi di tufo allineati capricciosamente alla riva, depositandovi abbondantissima la più candida schiuma.*

*Oche ed anatre selvatiche, aironi di diverse qualità ed altri uccelli acquatici folleggiavano sulle creste delle onde e si disputavano con acute strida la preda fuggente: si tuffavano talvolta, e talaltra spiccavano il volo ora rapido come il baleno, ora molle molle per posarsi ancora a pochi metri di distanza o per passare le mura e scomparire nel vasto orizzonte.*

*(...) Kaifongfu, benché dopo l'Epoca dei Sung sia stata più volte distrutta e devastata dall'ira di Guerrieri vincitori, inondata dal Fiume Giallo che pure dista alcune decine di Km, ridotta in cenere dal fuoco, pure sempre, più o meno si sollevò dalle sue rovine ed oggi è una grande città, dove si lavora e dove si guadagna, una città che fa concepire le più belle speranze per un più bello avvenire!*

### **3) Le Macchiette cinesi**



Già nell'ottobre 1909 *Fede e Civiltà* pubblica un articolo etnografico, corredato da cliché e firmato da Bonardi, che possiamo annoverare fra le "Macchiette cinesi". Anche se la rubrica vera e propria edita questi sedici scritti dal luglio 1910 al maggio 1911, integrate con le vignette dei vari personaggi, incise su lastre metalliche spedite dalla Cina. Questo è l'elenco dei titoli, enumerati da noi in base alla data di pubblicazione:

1. *Incubazione artificiale - Venditore di pulcini*: FC, ottobre 1909, pp. 150-151.
2. *Il calzolaio*: FC, luglio 1910, p. 98.
3. *Il barbiere (di lusso)*: FC, luglio 1910, pp. 99-100.



Le immagini del calzolaio (a p. 115) e quelle del barbiere e del falegname (a p. 116) sono riportate da FC nel fascicolo di agosto 1910. Tuttavia l'articolo dedicato al falegname non è stato pubblicato; posto anche, che sia stato scritto e inviato da Bonardi.

4. *Il cieco, contatore di buona ventura*: FC, settembre 1910, pp. 131-132.
5. *Il venditore di frutta*: FC, settembre 1910, pp. 133-134.
6. *Il magnano*: FC, ottobre 1910, pp. 148-149.
7. *Il scariolante*: FC, ottobre 1910, pp. 149-151.
8. *Il mandarino*: FC, novembre 1910, pp. 164-166.
9. *Il fumatore d'oppio*: FC, dicembre 1910, pp. 182-183.
10. *Il commediante*: FC, febbraio 1911, pp. 23 -24.
11. *Il mugnaio*: FC, febbraio 1911, pp. 23 e 25-26.
12. *Il carrettiere*: FC, marzo 1911, pp. 38-39.
13. *Il maestro di scuola*: FC, aprile 1911, pp. 54-56.
14. *Il fabbro ferraio*: FC, aprile 1911, pp. 57-58.
15. *Il contadino*: FC, maggio 1911, pp. 70-71.
17. *I saltimbanchi*: FC, maggio 1911, pp. 72-75.

La caratterizzazione dei vari personaggi, dei loro gesti abituali, ripetuti identici di generazione in generazione per tremila anni sono descritti in modo mirabile dal Bonardi, con tale vivacità e immediatezza da ricreare la scena narrata in modo plastico e condurci dentro a ciò che la xilografia rappresenta. Fra le sedici macchiette abbiamo scelto *Il barbiere (di lusso)*, la numero tre:

*Ha la sua bottega; ed una ciocca di capelli ora arsi dal sole, ora slavati dalla pioggia, o coperti di polvere ne indicano l'ingresso. Nell'inverno una porta di bambù coi vani ricoperti di carta velina lascia passare un debole filo di luce appena sufficiente a distinguere il padrone della bottega circondato da alcuni apprendisti. Nell'estate il lavoro si compie all'aperto sulla pubblica via davanti alla porta.*

*Nei giorni di mercato va in mezzo alla folla portando a spalla, ai due capi di un bastone, tutto il suo bazar. Da una parte un fornello acceso con sopravi una pentola cilindrica di ottone e con un catino a mò di coperchio: una*



canna legata ad un piede del fornello sostiene una pezzuola rettangolare per affilare il rasoio. Dall'altro capo sta uno sgabello di legno con vari tretti contenenti un assortimento di rasoi, pettini, spazzole, i capelli che cascano, pettinando ed una tavoletta di legno da dare in mano all'avventore per ricevere ciò che il rasoio ha tolto al capo e al viso.

Il cliente si siede sullo sgabello; uno straccio generalmente di color celeste cupo con dei riflessi oleosi, gli vien posto sulle spalle. Il barbiere grave, grave, si pone di dietro e comincia a disfare la treccia, finito questo lavoro toglie delicatamente con ambo le mani il berretto e, dati pochi colpi di spazzola e parecchi pettinini, della capigliatura fa un nodo sulla testa, con acqua calda fa un buon massaggio sulle parti da radersi.

Ed eccoci al momento solenne: siate pazienti e vedrete tutto andar bene: ricevete tra le mani la tavoletta a foggia di ventaglio e non rabbrivite al vedere il ruvido rasoio: il nostro barbiere è abile e lavora bene; vedete con che maestria lavora? Ecco adocchia un rasoio, lo prende, rovescia il manico ad angolo retto, lo fa passare rapidamente sulla pezzuola rettangolare, e lo poggia delicatamente sulla vostra superficie e con un colpo sicuro comincia la depilazione. Quasi non ve ne accorgete: passa mollemente, taglia netto a fior di pelle, e segue le sinuosità delle rughe più profonde con singolare maestria. Termina con una mano di contropelo ed in pochi minuti vi trovate rasi, rubicondi e ringiovaniti di 10 anni. Con un rasoio a stretta lama vi toglie ogni ingombro dal fondo delle orecchie e se volete, potrà radervi l'interno delle palpebre, dopo avervele rovesciate sopra l'occhio e questo specialmente nell'estate per evitarvi riscaldi oftalmici.

Data una nuova pettinatura, rifatta la treccia, colle mani stese, vi tempesta ritmicamente a tempo di polka le spalle e con un sorriso appena percettibile vi dice: E' finito.

#### 4) I Medaglioni cinesi



A partire dal gennaio fino a dicembre 1909, *Fede e Civiltà* pubblica la serie dei *Medaglioni cinesi* redatti da Bonardi in Cina e corredati da cliché, come lui stesso scrive a introduzione del primo numero, nel testo che riportiamo:

*Presentiamo ai nostri lettori una serie di uomini illustri cinesi e ne diamo i ritratti tali e quali ce li presenta la storia cinese. I clichés sono stati eseguiti in Cina espressamente per il nostro periodico. In Cina è ancora in uso la xylografia (scrittura sul legno) ed è per questo che i nostri lettori nelle vignette che presenteremo non troveranno nè ombre nè pose graziose, in compenso avranno una idea precisa dello stato attuale della incisione sul legno e della sicurezza di mano con cui i figli del Celeste Impero incidono i loro disegni.*

L'elenco dei *Medaglioni cinesi* pubblicati è questo; accanto al nome autografo trascritto dal Bonardi, indichiamo, tra parentesi, l'attuale traslitterazione Pinyin, per favorire la ricerca biografica odierna, sul cartaceo o in rete:

1. Pan-Ku: FC, gennaio 1909, pp. 4-5.
2. Fu-Shi (Fuxi): FC, gennaio 1909, pp. 4-6.
3. Shen-Nung: FC, febbraio 1909, pp. 20-21.
4. Ciò Kung (Zhou Jong): FC, febbraio 1909, p. 21.
5. Confucio (Kongzi) e i suoi due discepoli (Yenzi; Zeng zi): FC, febbraio 1909, p. 22.
6. Mondze (Mengzi, 372-289 a.C.): FC, marzo 1909, pp. 35-36.
7. Tsin-Sce-Huang (Qin Shi Huang): FC, marzo 1909, pp. 36-37.
8. Ma-Yuen (Ma Yuan): FC, aprile 1909, p. 53.
9. Tse-Cen (Zi Chan): FC, aprile 1909, pp. 53-54.
10. Pei-Tu (Pei Du): FC, maggio 1909, p. 68.
11. U-Tze-Zhu (Wu Zixu): FC, maggio 1909, pp. 68-69.
12. Kuo-Dze-Y (Guo Zeyi): FC, giugno 1909, pp. 82-83.
13. Ciang-Siun (Zhang Xun): FC, giugno 1909, p. 83.
14. Han u (Han Yu): FC, luglio, 1909, pp.100-102.
15. Go-yang-Siu (Ou Yangxiu): FC, luglio 1909, pp.102-103.
16. Ciu-Go-Liang (Zhu Geliang): FC, settembre 1909, pp. 132-133.
17. Se-Ma Kuang (Si Maguang): FC, settembre 1909, p. 133.
18. Ciu-Shi (Zhuxi): FC, settembre 1909, p. 134.
19. Wen-Tien-Siang (Wen Tianxiang): FC, settembre 1909, pp. 134-135.
20. Yuen-Sce-Tsu (Yuan Shizu): FC, ottobre 1909, pp. 148-149.
21. Ly-Kuang-Pi (Li Guangbi): FC, ottobre 1909, p. 149.
22. Shu-Kuang-K'I (Xu Guangqi, discepolo di Matteo Ricci): FC, novembre 1909, pp. 165-166.
23. Wang-so-zen (Wang Shouren): FC, novembre 1909, pp. 166-167.
24. Kang-hsi (Kangxi): FC, dicembre 1909, pp. 178-179.
25. Tse-hsi (Cixi): FC, dicembre 1909, pp. 179-181.

Tra tutti questi personaggi, noi qui ne selezioniamo cinque: 1. Pan Ku; 2. Fu-Shi; 3. Shen-Nung; 7. Tsin-Sce-Huang; 25. Tse-hsi.

### 1. Pan Ku.

*Primo di tutti presentiamo Pan-Ku<sup>10</sup> che è il primo nome di uomo che troviamo nella storia Cinese. Egli sarebbe l'Adamo Cinese e forse qualche cosa di più, perché è ritenuto colui che plasmò e diede forma al mondo ed è perciò che suol rappresentarsi col martello e colle forbici in mano. L'opera sua durò ben 18.000 anni; il mondo essendo poi pronto a ricevere l'umanità, egli venne meno. Allora il suo respiro diventò il vento e le nubi, la sua voce il tuono, il suo sangue i fiumi, l'occhio destro il sole, il sinistro la luna, la chioma si cangiò nelle piante e nelle erbe, la carne nella terra, le ossa in montagne e metalli, e finalmente gli insetti parassiti che popolavano il suo corpo gigantesco diedero origine al genere umano. Qualche cosa di meno nobile della scimmio-genesi!*



<sup>10</sup> Gigante cosmogonico dal cui cadavere si originò tutto l'universo creato. Un frammento di un'opera del III secolo narra che all'inizio cielo e terra, mescolati insieme, avevano la forma di un uovo. Da questo uovo nacque Pan Ku, e la sua vita durò 18.000 anni; nel frattempo la terra e il cielo si divisero, assumendo i loro ruoli. Quando infine Pan Ku morì, dalla sua testa nacque la montagna sacra; dagli occhi il sole e la luna; dal grasso i fiumi e i mari; dai capelli e dai peli gli alberi e le piante. Un'altra versione recita: la sua testa si mutò nelle montagne; il respiro nel vento e nelle nuvole; la voce nel tuono; l'occhio sinistro nel sole ed il destro nella luna; la barba nelle stelle; gli arti e le estremità nelle quattro parti del mondo e nelle cinque montagne; il sangue nei fiumi; la carne nel suolo; la pelle e i capelli nelle piante e negli alberi; le vene e i muscoli negli strati della terra; i denti e le ossa nei minerali; il midollo in pietre preziose e perle; il sudore nella pioggia; ed infine i parassiti che popolavano il suo corpo, fecondati dal vento, divennero il genere umano. Talvolta Pan Ku viene chiamato Ta Fu, "la Grande Femmina"; anche il nome Pan Ku, del resto, che significa "antico recipiente", allude ad una intrinseca femminilità di questo creatore. Nel Taoismo moderno Pan Ku è personificato in un gigante alto quanto quattro uomini sovrapposti, tutto coperto di peli, con due corna e due zanne che sporgono dalle fauci.

## 2. Fu-Shi.

*Con Fu-Shi<sup>11</sup> si passa dalla mitologia al campo della leggenda. Egli sarebbe il capostipite cinese e sarebbe vissuto verso il 2850 a.C.. Pose la sua residenza nell'attuale Ho-nan e governò saggiamente. A lui attribuita l'invenzione della scrittura. Quantunque non vi siano argomenti positivi in sostegno di tale tradizione, pure nessun argomento vi è ad infirmarla e possiamo accettarla. I caratteri cinesi subirono molte variazioni derivate anche dal diverso mezzo di scrivere. In generale si può dire che i diversi caratteri erano figurativi, ossia rappresentavano materialmente ciò che significavano.*



## 3. Shen-Nung.

*A Shen-Nung<sup>12</sup> si fa risalire l'origine dell'aratro e vuolsi che per primo abbia cominciato la cultura della terra: così pure dicesi l'inventore dell'arte medica ed è per questo che talvolta si rappresenta con un aratro al fianco e tal altra con un libro di medicina in mano. Egli succedette a Fu-Shi e fu seguito da Huang-ti che inventò la musica, le arti, le navi, i carri e fece la divisione del tempo in cicli di 60 anni. Tal divisione sussiste ancora. Sua*



<sup>11</sup> All'inizio della loro storia, i Cinesi, posizionano i Tre Augusti (Sanhuangwudi): Fuxi, Nüwa e Shennong. Fuxi è oggi chiamato Taihao. Le leggende vogliono che abbia insegnato la pesca e l'allevamento agli uomini. Aveva un ruolo di mediatore tra gli uomini e gli esseri divini. Sua sorella e sposa era Nüwa, una dea della fecondità: presiedeva ai matrimoni, come Fuxi, e alla nascita dei bambini. Shennong era invece un dio dell'agricoltura che aveva importanza anche nel commercio. Gli si attribuisce anche la scoperta delle piante medicinali. Le più belle raffigurazioni di Fuxi e Nüwa sono collocate nelle tombe della regione Tourfan, nell'Est della Cina. Sono datate dal IV all'VIII secolo d.C., epoca in cui la regione era tokhariana. Le due divinità hanno code di serpente. Fuxi tiene una squadra, simbolo del cielo maschile. Nüwa un compasso, simbolo della Terra, femminile. Inoltre, Fuxi e Nüwa sono accompagnati da due soli.

<sup>12</sup> Dal bacino dello Huang He si sviluppano le tre grandi culture neolitiche cinesi: la cultura di Yangshao (4.800-3.000 a.C.); la cultura di Longshan (3.000-2.300 a.C.); la cultura di Xiaotun, poco più tarda, dalla quale viene fatta discendere la civiltà cinese. Gli scavi di Anyang, confermano la presenza di queste culture che rappresenterebbero la genesi del



moglie Lei-tsu insegnò ad allevare il baco da seta e a tessere la seta. Fu-Shi, Shen-Nung e Huang-ti<sup>13</sup> vengono comunemente chiamati i tre augusti.

## 7. Tsin-Sce-Huang.

*Tsin-Sce-Huang*<sup>14</sup> prima di essere imperatore fu re del regno di Tsin per ben 21 anni, nel qual tempo distrusse gli altri piccoli regni in cui era divisa la



Cina, formò l'impero dichiarandosene capo. Come imperatore governò altri dodici anni, cioè dal 221 al 210 avanti Cristo. Basato su calcoli superstiziosi, credette che il suo governo si sarebbe sostenuto solo col rigore e perciò pubblicò un codice di leggi severissimo e vi si attenne rigoroso, non concedendosi il diritto di graziare i condannati. Concepì ed eseguì l'idea di fare la gran muraglia per difendersi dai Barbari del Nord. Sulla gran muraglia, lunga alcune migliaia di chilometri, pose a difesa un esercito di 300.000 uomini ai comandi del generale Mon-tien. Fece scavare numerosi canali, aprire magnifiche

“Paese di Mezzo”, significato degli ideogrammi *zhong guo*. L'esistenza delle tre culture verrebbe anche confermata negli Annali fondamentali della dinastia Xia, collocabili intorno al 16° secolo a.C. Si viene in questo modo a saldare la tradizione letteraria con quella archeologica. Nel periodo che anticipa la dinastia Xia, tra il 2850 e il 2205 a.C., vengono collocate le figure note come i Tre Augusti e i Cinque Imperatori. Sima Qian (storico cinese morto intorno al 90 a.C.), nei suoi Annali Storici, scrive che i Tre Augusti, conosciuti anche come “il Celeste Sovrano”, “il Sovrano Terreno” e “il Sovrano Umano”, regnarono per svariati millenni, e furono i fautori di un periodo di prosperità del Paese. Sono conosciuti rispettivamente anche come Fuxi, Nuwa e Shennong. I primi due, sempre secondo le leggende, sarebbero un dio e una dea, marito e moglie, dai quali avrebbe avuto origine l'umanità a seguito di un diluvio catastrofico; mentre Shennong sarebbe colui che avrebbe inventato l'agricoltura.

<sup>13</sup> Xuanyuan Gonshun (*Huang Di* o *Huang Ti*), detto *Imperatore Giallo* (... - 2597 a.C.) è stato un sovrano ed eroe culturale cinese. Antenato di tutti gli Han, appartenne alla dinastia dei Cinque Imperatori. Regnò tra il 2697 a.C. e il 2597 a.C. È considerato, insieme ai leggendari imperatori Fu Hsi e Shen Nung, fondatore della civiltà e dell'arte medica cinese. La sua figura è presente in innumerevoli documenti di storia antica cinese; tuttavia, parte dei racconti sul leggendario imperatore è considerata, con molta probabilità, di derivazione mitologica.

<sup>14</sup> Qin Shi Huang (秦始皇) letteralmente “Primo Imperatore della dinastia Qin”, nato con il nome di Ying Zhèng (嬴政) (Handan, 260 a.C. - Shaqiu, 210 a.C.) è considerato il Primo Imperatore della Cina, poiché fu il primo sovrano storico a fregiarsi di tale titolo,

*vie in tutto l'impero e costruire poi una reggia sontuosissima. Volle migliorare le condizioni dei servi della gleba e a questo scopo emise un decreto con cui li rendeva padroni delle terre che coltivavano; l'esito però non corrispose praticamente alla sua aspettazione. Nonostante queste sue opere passò alla storia ricoperto di tanto obbrobrio quanto forse nessun altro in tutta la storia cinese. Per istigazione del suo ministro Ly-se (Lisi) fece abbruciare<sup>15</sup> tutti i libri esistenti (esclusi quelli di magia e di agricoltura) e nominatamente gli Annali e le Odi, dicendo che i letterati col pretesto di spiegarli e commentarli, criticavano e biasimavano impunemente l'ordine attuale di cose, provocando disordini e rivoluzioni nell'Impero. Trovati poi colpevoli di complotti alcuni letterati, il suo sdegno non ebbe più ritegno ed in una volta ne fece seppellire vivi più di quattrocento. Onde è che, lui morto, i letterati nello scrivere la sua storia vollero compiere una terribile vendetta, presentandolo come l'uomo più crudele ed inumano.*

---

dopo aver riunito nel 221 a.C. tutti i regni allora divisi sotto il suo dominio. La stessa parola "Cina" viene fatta generalmente risalire a "Qin" o "Ch'in". Qin Shi Huang è particolarmente famoso per essere stato il committente dell'imponente esercito di terracotta e l'iniziatore della muraglia cinese.

<sup>15</sup> Sulla distruzione di quell'immenso patrimonio librario scrisse in modo memorabile Elias Canetti in *Auto da fè*, Garzanti, Milano 1981, pp. 98-99: «Non c'è bisogno che vi ricordi (ai libri !) in modo particolareggiato la storia antichissima e superba delle vostre sofferenze. Scelgo soltanto un esempio per mostrarvi in maniera persuasiva quanto vicini siano odio e amore. La storia d'un paese che tutti noi in egual misura veneriamo, di un paese in cui voi avete goduto delle più grandi attenzioni e dell'affetto più grande, di un paese in cui vi si è tributato persino quel culto divino che ben meritate, narra un orribile evento, un crimine di proporzioni mitiche, perpetrato contro di voi da un sovrano diabolico per suggerimento di un consigliere ancor più diabolico. Nell'anno 213 avanti Cristo, per ordine dell'imperatore cinese Shi Hoang-ti - un brutale usurpatore che ebbe l'ardire di attribuire a se stesso il titolo di "Primo, Augusto, Divino" - vennero bruciati tutti i libri esistenti in Cina. Quel delinquente brutale e superstizioso era per parte sua troppo ignorante per valutare esattamente il significato dei libri sulla base dei quali veniva combattuto il suo tirannico dominio. Ma il suo primo ministro Li-Si, un uomo che doveva tutto ai propri libri, e dunque uno spregevole rinnegato, seppe indurlo, con un abile memoriale, a prendere questo inaudito provvedimento. Era considerato delitto capitale persino parlare dei classici della poesia e della storia cinese. La tradizione orale doveva venire estirpata a un tempo con quella scritta. Venne esclusa dalla confisca solo una piccola minoranza di libri; quali, potete facilmente immaginare: le opere di medicina, farmacopea, arte divinatoria, agricoltura e arboricoltura - cioè tutta una marmaglia di libri di puro interesse pratico. «Confesso che il puzzo di bruciato dei roghi di quei giorni giunge ancor oggi alle mie narici. A che giovò il fatto che tre anni più tardi a quel barbaro imperatore toccasse il destino che s'era meritato? Morì, è vero, ma ai libri morti prima di lui ciò non arrecò alcun giovamento. Erano bruciati e tali rimasero. Ma non voglio tacere quale fu, poco dopo la morte dell'imperatore, la fine del rinnegato Li-Si. Il successore al trono, che aveva ben capito la sua natura diabolica, lo destituì dalla carica di primo ministro dell'impero che egli aveva rivestito per più di trent'anni. Fu incatenato, gettato in prigione e condannato a ricevere mille bastonate. Non un colpo gli venne risparmiato. Fu costretto a confessare mediante la tortura i suoi delitti. Oltre

## 25. Tse-hsi.

*Tse-hsi<sup>16</sup> è la testè defunta imperatrice della Cina. Nacque verso il 1836. Donna di Il grado di Hsieng-fong (Xianfeng), fu madre di colui che fu poi imperatore col nome di Tung-ge (Tongzhi). Morto l'imperatore Hsieng-fong, essa non avrebbe avuto diritto ad un grande avvenire, ma coll'aiuto del principe Kung riuscì a prendere la reggenza, lasciando in una onorata oscurità la vera imperatrice in titolo.*



*Sotto la reggenza di Tung-ge ebbe luogo la più grande rivoluzione del secolo XIX, quella dei Taiping, che costò alla Cina parecchie decine di milioni di vite umane, e 600 città distrutte. Tung morì nel gennaio 1875 e gli successe il quattrenne Kuang-Su (Guanxu), figlio di una sorella di Tse-hsi, che riprese la reggenza. Suo braccio destro fu Ly-hung-ciang che riuscì così bellamente ad appagare gli Europei dopo la rivoluzione del 1900.*

*Nel 1898 Kuang-Su cominciò a governare da sé. Un diluvio di decreti incitanti a nuove riforme all'uso europeo piombarono al popolo impreparato, urtando profondamente le suscettibilità della vecchia imperatrice e dei conservatori che credevano*

all'assassinio di centinaia di migliaia di libri aveva infatti sulla coscienza anche altre atrocità. Il suo tentativo di ritrattare più tardi la propria confessione fallì. Venne segato in due sulla piazza del mercato della città di Hien-Yang, lentamente e nel senso della lunghezza, perché in questo modo il supplizio dura più a lungo; l'ultimo pensiero di questa belva assetata di sangue fu per la caccia. Oltre a ciò non si vergognò di scoppiare in lacrime. Tutta la sua stirpe, dai figli a un pronipote di appena sette giorni, sia donne che uomini, venne sterminata: tuttavia, invece di essere condannati al rogo, come sarebbe stato giusto, ottennero la grazia di venir passati a fil di spada. In Cina, il paese in cui la famiglia, il culto degli antenati, il ricordo delle singole persone sono tenuti così in gran conto, nessuna famiglia ha mantenuto viva la memoria del massacratore Li-Si; solo la storia l'ha fatto, proprio quella storia che l'indegna canaglia, più tardi finita come ho detto, aveva voluto distruggere».

<sup>16</sup> Quando la Cina si considerava ancora il *Paese di Mezzo (Zhong-guo)* e il Mandato Celeste era nelle mani dell'imperatore *Daoguang* della dinastia Qing, da una famiglia manciù non ricca, il cui capofamiglia era un funzionario di mediocri capacità, nacque *Lan'er (Piccola Orchidea)*. Era il decimo giorno della decima luna (il 29 novembre) del 1835. Data fatidica poiché, se da una parte Lan'er iniziava un cammino che l'avrebbe portata a raggiungere il gradino più alto del potere divenendo *Cixi (Materna e Propizia)*, l'Imperatrice Madre, dall'altra per il suo paese era l'inizio di un rapido e inesorabile declino. Alta soltanto un metro e cinquanta, Cixi aveva dei lineamenti alquanto marcati e irregolari che venivano però addolciti da un'espressione vivace e da un sorriso che, improvvisamente, le illuminava il viso. I suoi capelli erano serici, folti e scurissimi e, naturalmente, lunghissimi. Aveva mani delicate e di forma armoniosa, le unghie del mignolo e dell'anulare erano lunghe 10

*un pericolo alle loro franchigie nel nuovo ordine di cose. Nel 1898 ne segue il colpo di stato con cui Tse-hsi riprende la reggenza e relega quasi prigioniero il debole e giovane imperatore in un angolo del palazzo. Tse-hsi morì nel novembre 1908 preceduta di qualche giorno da Kuang-Su.*

*Donna energica, astuta di uno sconfinato orgoglio, riuscì a tenere il potere per quasi mezzo secolo. Nemica degli europei li odiò con tutto il cuore e da questo suo odio implacabile ebbe origine la rivoluzione del 1900. Dopo la triste esperienza di quell'anno, visto che le rivoluzioni dei Boxers non valgono le cannonate*

---

cm. come si usava fra le persone che vivevano in ozio, per una sorta di snobismo. Queste unghie lunghissime erano protette da copriunghie di giada e filigrana. Come tutte le ragazze manciù, Cixi era brillante e appariscente. Nel 1851, l'Imperatore Daoguang morì e gli succedette il figlio Xianfeng. Alcuni mesi più tardi, gli inviati dell'imperatore, preceduti da araldi e su carri giallo imperiale, si fermarono davanti alla casa della famiglia di Cixi. A lei, che aveva circa 15 anni, a sua sorella e ad altre 58 ragazze venne ordinato di presentarsi a Corte dove si sarebbe scelto l'harem di Xianfeng per il giorno in cui, due anni e tre mesi più tardi, sarebbe finito il lutto per la morte del padre. La scelta avveniva in base al rango, al senso della dignità, al lignaggio manciù e al giudizio dell'Imperatrice Madre e non secondo i sentimenti dell'Imperatore che non presenziava nemmeno. Il 14 giugno 1853, appena terminato il periodo di lutto per la morte di Daoguang, Cixi venne nominata *Guiren*, persona onorevole, ossia concubina di 5° rango, il più basso. Le venne dato il nome *concubina Yi*. Sua sorella venne respinta e più tardi sposò il principe *Qun*. Nell'agosto di tre anni dopo il suo arrivo nella Città Proibita, la perseveranza di Cixi fu ricompensata: l'Imperatore la elevò di un rango nominandola *concubina Pin*. Comunque quella data cadeva anche nove mesi prima della nascita del figlio di Cixi. Infatti il 27 aprile 1856 venne alla luce un maschio, *Tongzhi*, il solo figlio maschio dell'Imperatore Xianfeng. Ciò le valse il titolo di *Guifei*, concubina di secondo rango. Gli anni che andarono dal 1851 al 1862 videro Cixi dedicarsi diligentemente allo studio dei classici che pur non permeando il suo spirito di raffinatezza ed eleganza, le lasciò quel tanto di cultura e di sapienza da aiutarla nel perseguire i suoi fini durante i suoi oltre 40 anni di regno: la sua abilità nel far uso di luoghi comuni confuciani e di cliché storici era tale che spesso riusciva a confondere i suoi ministri e, sempre, a far arrossire qualche poveretto superandolo nei cerimoniali richiesti dal *li*. Il 22 agosto 1861, poche ore dopo aver nominato Tongzhi suo erede legittimo, Xianfeng moriva. E nel 1862, dopo intrighi e complotti di corte, Cixi riuscì a farsi proclamare Imperatrice reggente. Le vennero conferiti i suoi primi titoli onorifici "*Materna e Propizia*", Cixi, appunto. Sarebbero stati i primi di una lunga lista e le avrebbero reso 100.000 tael ciascuno (circa 30.000 sterline) all'anno. Nel 1876, dopo la morte - causata da una salute cagionevole e da una condotta dissoluta - del figlio, Cixi fece proclamare imperatore *Guanxu*, suo nipote, di quattro anni, per conservare tra le sue mani il potere. Durante gli anni della sua seconda reggenza i disastri si succedettero senza tregua: nel 1885 ci fu la guerra franco-cinese e tra il 1894 e il 1895 quella cino-giapponese. Il giovane Guanxu tentò nel 1898 di sottrarre se stesso e il paese dal giogo della madre adottiva Cixi cercando di regnare. Fece un appello al popolo: "*Le nazioni occidentali accerchiano il nostro impero. Se non ci decidiamo ad adottare i loro metodi, la nostra rovina è ineluttabile*". Era l'ultima possibilità della dinastia. Il giovane imperatore la tentò e la perdette in cento giorni, tra l'11 giugno e il 20 settembre 1898. Ispirandosi a Pietro il Grande e al Meiji fece delle autentiche riforme innovatrici: invio di studenti all'estero, bilanci resi pubblici, soppressione dei saggi letterari nei concorsi, fondazione di un'università

europee, pensò di mettersi sulla via delle riforme occidentali anche essa. L'atto più importante del suo regno è la proibizione di seminare l'oppio: tale proibizione fu accolta dai più con scetticismo perché nessuno pensava che la cosa fosse seria: ora però bisogna convenire che l'abolizione della semina dell'oppio è un fatto compiuto, ed è a dolersi che a questo grande atto non abbia aggiunto quello più volte promesso di concedere la costituzione.

### 5) Racconti e Leggende cinesi

Fra il settembre e l'ottobre 1907 padre Bonardi inoltra a Parma, per essere pubblicati su *Fede e Civiltà*, tre *Racconti cinesi*, tutti poi fedelmente editi: *La Vergine del mare*, in settembre 1907, pp. 130-131; *Il regno dell'immortalità*, in settembre 1907, pp. 131-133; *Il sacrificio degli avi e la preghiera per i morti*, in ottobre 1907, pp. 150-152.



a Pechino, creazione del ministero dell'Agricoltura, delle Tecniche, del Commercio, delle Ferrovie, leggi relative alle invenzioni e alle iniziative commerciali, riunioni dei tribunali, distribuzione ai contadini di terreni militari non utilizzati, incoraggiamento al giornalismo politico, diritto, per qualsiasi suddito dell'impero, di mandare una richiesta all'imperatore... La corte dell'imperatrice reggente si scandalizzò per tutto ciò, definito diabolico. Cixi lo fece interdire e rinchiudere fino alla sua morte in un padiglione, in mezzo al lago dell'attuale Palazzo d'Estate; la stanza che gli era stata concessa era chiamata la "Camera vuota". Fece arrestare e giustiziare i riformisti. L'Imperatrice regnò da sola, da perfetta doppiogiochista fece leva ora sul nazionalismo cinese, sfruttando la xenofobia, ora sulla collaborazione con l'Occidente. Tutto e solo per salvare la dinastia mancese. Morì il 15 novembre 1908; il giorno seguente, ironia della sorte, la morte dell'Imperatore Guanxu. Il suo funerale costò al paese un milione e mezzo di tael, quello dell'Imperatore un terzo. La fortuna della defunta imperatrice venne stimata intorno a 22 milioni di sterline in verghe d'oro e d'argento. La dinastia Qing sopravvisse a Cixi solo tre anni: Pu Yi, "l'ultimo imperatore", abdicò nel 1912 rimanendo come "ospite di rango" nella Città Proibita fino al 1924 per poi terminare i suoi giorni, dopo l'inevitabile rieducazione, come giardiniere di quello che fu il suo palazzo. La storia di Cixi termina definitivamente nel luglio del 1928, a vent'anni dalla sua morte. Alcuni banditi fecero saltare con la dinamite il sontuoso mausoleo nella campagna a est di Pechino e penetrarono nelle cripte per svuotare le bare degli imperatori di tutti i tesori che contenevano; fecero a pezzi Qianlong, le sue mogli e concubine. Stessa sorte toccò alle spoglie mortali di Cixi. Sarà poi la Commissione d'inchiesta a ridare dignità ai resti dell'Imperatrice Cixi (tratto da: *L'orchidea che divenne imperatrice* a cura di Mauro Pascalis; cfr. rete).



L'anno successivo traduce altri tre racconti dalla rivista francese *Écho de Chine*<sup>17</sup>: *Onestà premiata*, *L'avarò*, *Ambizione punita*: anch'essi vengono pubblicati in FC, giugno 1908, pp. 81-83.

La rubrica intitolata *Leggende cinesi* narra di fatti di vita vissuta, solitamente accaduti secoli prima, che padre Bonardi attinge soprattutto dal volume bilingue - francese/cinese - *Folk-lore chinois moderne*, edito a Sien-hsien, dalla Imprimerie de la Mission Catholique, nel 1909, tradotto dall'immenso corpus di *Storie cinesi* di Pu-Song-Ling<sup>18</sup> (1640-1715) a cura del gesuita francese Léon Wieger, di cui si presenterà una ricca scheda in queste pagine.

Rientrando a Parma, in obbedienza al perentorio richiamo del Conforti, padre Bonardi si era portato con sé quel prezioso libro del Wieger, oggi custodito in Archivio CSCS. Una volta ultimata la traduzione dal francese, egli pubblicò le prime otto leggende nei quattro numeri della rivista *Fede e Civiltà*, da giugno a settembre 1911, nella seguente successione:

Sopra un antico campo di battaglia: FC, giugno 1911, pp. 86- 87; da *Folk-lore*, n. 3.

Il Mago punito: FC, giugno 1911, pp. 87-88.

I Figli del Frutteto: FC, giugno 1911, pp. 89-90.

Il timore di un giudice: FC, luglio 1911, pp.104-105; da *Folk-lore*, nn. 4 e 5.

Delitti puniti: FC, luglio 1911, pp. 105-106); da *Folk-lore*, n. 7.

Origine del Lago T'ung-Ting: FC, agosto 1911, pp. 118-119.

L'accusa di un defunto: FC, agosto 1911, pp. 119-120; da *Folk-lore*, n. 32.

Senza titolo: FC, settembre 1911, pp. 137-138); dal volume *Rudiments*, n. 59.

Da notare che padre Bonardi amava a tal punto gli studi sull'etnografia cinese che, dopo quasi quarant'anni, a partire dall'agosto 1950 e per diversi anni, tornerà a tradurre e a pubblicare una ventina di leggende cinesi su *Oltremare - Rivista delle civiltà*, periodico diretto da Renzo Carmignani, a Roma nei tipi Sograrò, 1950.

In realtà, già a partire dal 1949 il Bonardi aveva forse in animo di pubblicare un volume dedicato alle leggende che più amava, come si evince dall'accennato dattiloscritto autografo<sup>19</sup> datato "Romae, die 15 augusti a. D.

---

<sup>17</sup> Il giornale *Écho de la Chine*, pubblicato negli anni 1901-1910 in lingua francese, era destinato soprattutto ai Francesi residenti in Cina.

<sup>18</sup> Pu-Song-Ling (5 giugno 1640 - 25 febbraio 1715) proveniva da una famiglia povera di affittacamere e mercanti, residente nell'antico distretto di Zichuan (ora Zibo, nello Shandong). Probabilmente era di antenati mongoli. All'età di 19 anni, ricevette il diploma *xiucaì* agli esami imperiali, ma non ricevette il successivo diploma *gongsbeng* fino all'età di 71 anni. Passò la maggior parte della sua vita lavorando come insegnante privato, e raccogliendo storie che pubblicò successivamente sotto il nome di *Racconti straordinari dello studio Liao* (tradotti in Italia come *I racconti fantastici di Liao*).

<sup>19</sup> In ACSCS, Giovanni BONARDI, *Autografi*, cassetta 4.

1949, in *Assunzione B. Mariae Virginis*". Del dattiloscritto noi qui riportiamo alcuni capoversi della parte finale, uniti alle indicazioni biografiche così come lui le elenca, sottolineature di titoli e maiuscoletti compresi:

(...) *Il Leggendaro cinese* (corpus di leggende; ndr) è *ricchissimo ed è contenuto in centinaia di opere scritte in venti secoli; fra esse è di notevole importanza quella di Pu-sun-ling, in sedici volumi.*

*Oltre ai racconti di origine cinese, ve ne sono altri provenienti da popoli vicini e presentati in veste addomesticata, per accordarsi colla mentalità cinese.*

*Numerosi scrittori occidentali hanno utilizzato il Leggendaro cinese facendo traduzioni nelle rispettive lingue dei pezzi che ritennero di più favorevole accoglienza. Esistono anche traduzioni italiane.*

*I racconti di questa Raccolta sono stati presi dalle Opere di vari autori, di cui qui sotto si fanno i nomi:*

1) *Primo fra tutti P. LEON WIEGER che ha presentato in lingua cinese parlata, ad uso degli studenti europei di detta lingua, 63 racconti in uno dei volumi della Collezione Rudiments. Egli ha poi pubblicato il volume Folk-lore Chinois Moderne (1909) in cui sono duecentoventidue 222 racconti, scelti da un'ottantina di opere cinesi scritte dal III al XIX secolo.*

2) *HENRY DORÉ<sup>20</sup>, Recherches sur les superstitions en Chine.*

3) *HERBERT A. GILES<sup>21</sup>, in Strange Stories from a Chinese Studio, ha unito 164 racconti scelti dai 16 volumi dell'Opera cinese di P'u-Sung-Ling (1909).*

4) *E.T.C. WERNER<sup>22</sup>, Myths & Legends of China (1924).*

5) *E. BLACKHOUSE J.O.P. BLAND<sup>23</sup>, Annals & Memoirs of the Court of Peking (1913.)*

6) *WANG TE CHENG, letterato, narrò in cinese nel 1910 all'autore di questa raccolta il fatto intitolato "Vendetta di un mutilato" (citare: Oltremare, ...).*

---

<sup>20</sup> Henri DORÉ, *Recherches sur les superstitions en Chine*, Imprimerie de la Mission Catholique, Chang-hai, 1911-1938. Il volume è oggi reperibile in rete, digitalizzato da Staatsbibliothek zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz, 1ère partie, t. 1 e t. 2: Les pratiques superstitieuses (1911).

<sup>21</sup> Herbert A. GILES, *Strange Stories from a Chinese studio*, 2 vols. (London: T. de la Rue, 1880), Translations from Pu Songling's 蒲松齡 (1640-1715) *Liaozhai zhiyi* 聊齋志異. Digitalizzazione in rete sul sito "Sinica 2.0".

<sup>22</sup> Edward Theodore Chalmers WERNER, *Myths and Legends of China*, ristampato dall'Editore Kessinger Publishing, Maggio 2010.

<sup>23</sup> Edmund Trelawny BLACKHOUSE and John Otway Percy BLAND, *Annals & memoirs of the court of Peking (from the 16th to the 20th century)* Published presso Houghton Mifflin in Boston, New York 1914.

7) Il *BONZO della pagoda di Shu Chang (Henan)* raccontò ancora all'autore il fatto dal titolo *Wu-tao-dze* (Wu Daozi; ndr) nel luglio 1910.

E' proprio questa ultima leggenda che vogliamo qui riproporre. Essa può essere indicata con il numero "0"; è stata pubblicata su *Fede e Civiltà* nel novembre 1910 alle pp. 162-164, con un altro titolo, *L'Apoteosi di un Immortale*. La si riproduce qui di seguito per invogliare il lettore ad apprezzare l'abilità a tradurre, dal 'parlato' cinese alla lingua scritta italiana, di padre Bonardi, ancora capace, dopo un secolo, di restituirci l'atmosfera di sospesa e misteriosa attesa che pervade il racconto del monaco taoista:

*Era una giornata afosa del luglio scorso: il panka lavorava da varie ore senza che io ne avessi sollievo. Il termometro segnava nella mia camera 36, fuori era assai più alto: io ero disfatto.*

*Ma provvidenzialmente verso le cinque del pomeriggio grossi nuvoloni coprirono il sole, un fresco venticello di nord-est cominciò a soffiare; fu per me il ritorno alla vita.*

*Uscii a prender l'aria al largo; vagai a lungo nei campi verdeggianti di miglio rigoglioso, finché giunsi a caso alla pagoda di U-tao-dze (Wu Daozi<sup>24</sup>). Nome questo per me assai noto, come è noto a tutti i conoscitori di arte cinese, perché egli fu forse il migliore pittore cinese, quello che sentiva profondamente, quello che dipingeva poi con una delicatezza di sentimento e maestria di pennello da incantare. Entrai e mi misi a guardare le pareti dipinte di scene taoiste, e riflettevo tra me e me come mai quel mago del pennello potesse tollerare quelle pitture di nessun valore artistico, prive di ogni ispirazione geniale, proprio vicino alla sua statua nel tempio eretto a suo onore.*

*Mentre stavo occupato e a guardare e a riflettere un vecchietto dalla barba bianca, mi toccò leggermente le spalle, mi salutò e mi invitò, con voce gentile, a bere il the. Era un tao-dze (religioso taoista) col suo ciuffo di capelli legati sul vertice del capo, addetto alla custodia del tempio.*

*Accettai sedendomi su un sedile di pietra nel cortile sotto i cipressi annosi, su cui strillavano mille e mille uccellini.*

*Dopo i complimenti d'uso, pregai il mio ospite di raccontarmi come mai il famoso pittore era diventato un Immortale. Si sedette di fronte a me, bevette un sorso di the, si scusò, poi cominciò:*

---

<sup>24</sup> Wu Daozi. Pittore cinese (n. Yangzhai, odierna Yu Xian, Henan, 680 circa - m. forse Xi'an 760 circa). Per tradizione è ritenuto il maggiore artista della Cina, ma delle gigantesche opere da lui compiute (oltre 300 pitture murali, in gran parte d'ispirazione buddista) non sono rimaste che descrizioni letterarie, alcune incisioni su pietra e tarde e discusse copie. Unanime fu l'ammirazione dei contemporanei, fra i quali i poeti Du Fu e Li Bai, per la sua immaginazione, la perizia tecnica e il vigore espressivo. Famosissima la pittura del fiume Jialing, eseguita, secondo la tradizione, a memoria, nei palazzi imperiali, capostipite della pittura di paesaggio cinese (dal *Dizionario Biografico Treccani.it*).

*“Regnava allora sulla Cina la grande dinastia dei Tang (dal 620 al 907 d. C.). La capitale era Luo-yan, l'attuale Honanfu, e sedeva sul trono l'Imperatore Hsiuen-Tsung (governò dal 713 al 755 d.C.). Egli amante delle lettere e delle arti, aveva chiamato alla sua Corte i migliori artisti dell'Impero, e fra i pittori U-tao-dze era il principale.*

*I palazzi imperiali, testè finiti, non erano ancora dipinti. U-tao-dze, già avanzato negli anni, dalla barba bianca che gli scendeva maestosa sul petto, dall'aspetto venerando, fu incaricato di dipingerli. Coprì con un tendone la parete, vi portò i suoi colori e pennelli e cominciò il suo lavoro. In tutti era la più viva aspettazione della fine dell'opera del grande maestro.*

*Passato poco tempo fu invitato sua Maestà a vedere il lavoro finito. L'imperatore vi si recò subito aspettandosi qualche cosa di meraviglioso. Infatti quando si tolse il tendone fu uno scoppio di applausi e grida di ammirazione.*

*Era un paesaggio.*

*Là sullo sfondo nel cielo lontano, splendidamente sereno, vagavano solitarie poche nubi candide, investite dal sole al tramonto; le montagne, ora scoscese, ora ricoperte di verdeggianti foreste, ricevevano sul fianco occidentale i riflessi d'oro del sole morente, mentre da un lago si riverberavano fasci di raggi d'argento. Chioschi di mirabile fattura coronavano le vette delle colline e nelle valli tra il verde delle pinete si vedevano conventi e pagode. Un torrentello cavalcato ad intervalli da ponti della forma più fantasiosa e capricciosa, precipitando dal monte scendeva in magnifiche cascate e giunto al piano, per cento meandri tortuosi andava a finire nel lago ridente di lotus fioriti vicino alle sponde e solcato nel centro da agili barchette.*

*Sotto un pino colossale stavano alcuni vecchi venerandi intenti a sfogliare grossi volumi, mentre numerosi uccelli stavano tra fronda e fronda sugli alberi vicini.*

*La scena era grande, gloriosa. L'Imperatore estatico e ripieno di ammirazione non finiva di guardare fissamente, ed era così assorto nella meravigliosa bellezza di quel quadro che più non sentiva quanto dicevano le dame ed i cortigiani.*

*Finalmente si riscosse e voleva fare i rallegramenti al Sommo Artista, ma questi lo prevenne e disse: - Maestà, guardate là in tondo, al piede della montagna; quella porta di ingresso ad una grotta dove risiede un Genio.*

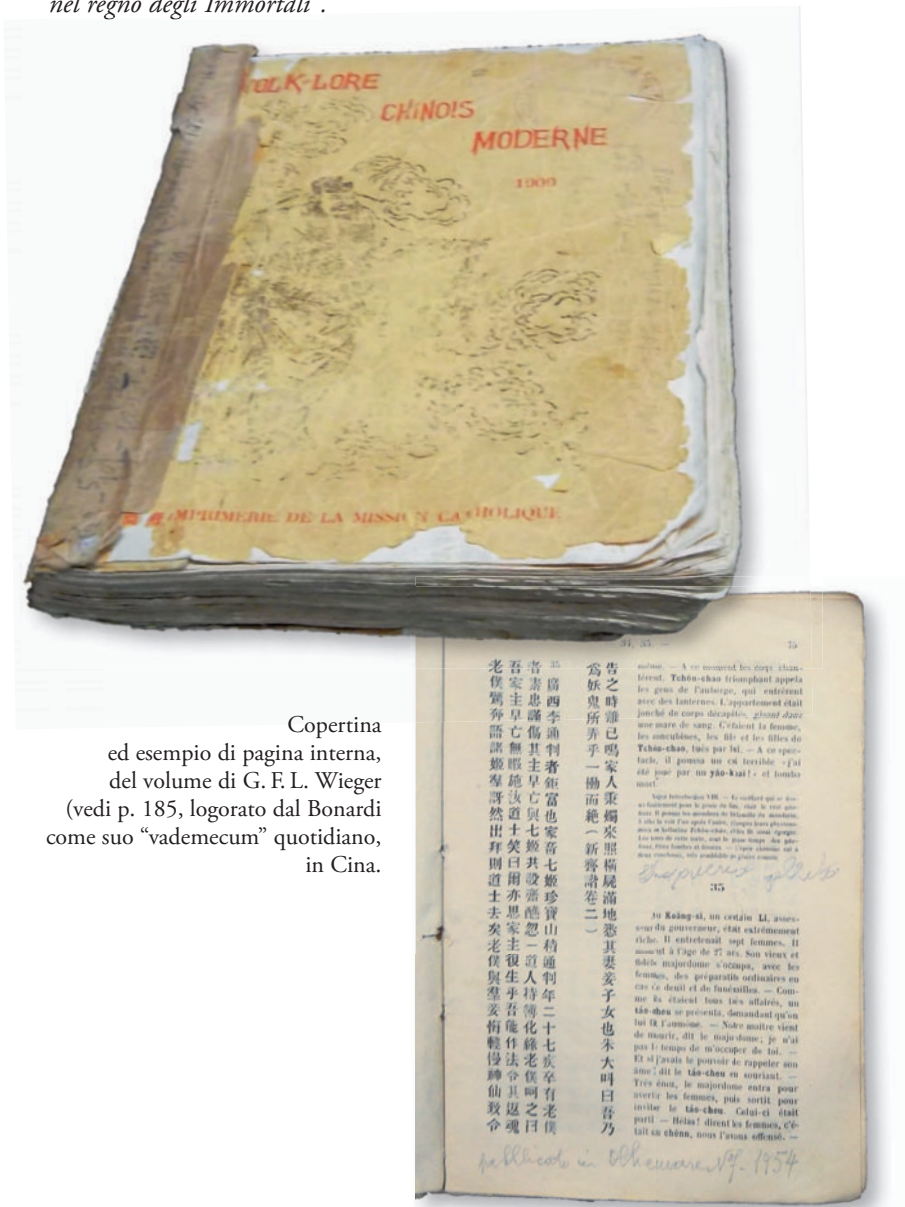
*In così dire batté insieme le mani e, a sommo stupore dei presenti, la porta si spalancò, lasciando intravedere altre bellezze superiori ad ogni immaginazione, pareva l'incantato soggiorno degli Immortali. Maestà, riprese il pittore, ben più grandi e sorprendenti cose vedrete là dentro; io entrerò primo, voi mi seguirete.*

*L'Imperatore era commosso; tutta la corte aveva cessato i commenti, tutti essendo assorti in quelle manifestazioni trascendentali che parevano sogni ed erano realtà; sembrava loro di respirare un'atmosfera gravida di profumi celesti, piena di mistero.*

*Tutti si strinsero verso il Monarca per vedere meglio il regno fatato di cui appariva un lembo per la porta spalancata. U-tao-dze era già entrato e stava*

voltandosi per chiamare il Sovrano a seguirlo, quando improvvisamente la porta si chiuse rapidamente dietro le sue spalle. In un baleno il meraviglioso panorama sparì, e la vasta parete apparve bianca come prima che U-tao-dze cominciasse il suo lavoro.

U-tao-dze da quel momento non fu più visto sulla terra; egli era passato nel regno degli Immortali”.



Copertina ed esempio di pagina interna, del volume di G. F. L. Wiegler (vedi p. 185, logorato dal Bonardi come suo "vademezum" quotidiano, in Cina.

告之時雖已鳴家人東獨來照橫屍滿地悉其妻妾子女也朱大叫曰吾乃  
 為妖鬼所弄乎一拋而絕一新齊諧卷二

廣西李通判者鉅富也家畜七姬珍寶山積通判年二十七疾卒有老僕  
 者素忠謹傷其主早亡與七姬共設齋醮忽一宵人持符化緣老僕呵之曰  
 吾家主早亡無厭應該道才笑曰爾亦思家主復生乎吾能作法令其還魂  
 老僕驚奔語諸姬等訝然出拜問道士去矣老僕復與妻妾恠悔轉慢轉仙致令

35

36

37

38

39

40

41

42

43

44

45

46

47

48

49

50

51

52

53

54

55

56

57

58

59

60

61

62

63

64

65

66

67

68

69

70

71

72

73

74

75

76

77

78

79

80

81

82

83

84

85

86

87

88

89

90

91

92

93

94

95

96

97

98

99

100



**Georges Frédéric Léon Wieger**, nacque il 9 luglio 1856 a Strasburgo (Francia). Alsaziano, figlio di un professore di medicina all'Università di Strasburgo, divenne pure lui medico; esercitò la professione medica per due anni prima di entrare nel noviziato della Compagnia di Gesù, il 21 gennaio 1881 a Tronchiennes, in Belgio. Ordinato il 31 luglio 1887, Wieger partì per la missione del Tché-li Sud-Est (Vicariato fondato nel 1856 e divenuto, nel 1924, Vicariato Apostolico di Xianxian, poi diocesi di Sien-Hsien) dove, nei primi tempi, esercitò la medicina. Dal 1893 il suo superiore gli affidò compiti intellettuali, orientandolo agli studi della lingua e della cultura cinese. Le sue ricerche gli permisero di offrire importanti contributi in campo etnografico e religioso (fondamentali le sue traduzioni degli antichi libri del buddismo e del taoismo). Per ben tre volte ricevette il Premio *Stanislas Julien* istituito dall'*Académie des inscriptions et belles-lettres*. Léon Wieger morì a Xian nell'Hebei (Cina) il 25 marzo 1933.

#### Bibliografia

Come autore:

- *Rudiments de parler et de style chinois, dialecte de Ho-Kien-Fou*, Imprimerie de la Mission Catholique, Ho-Kien-Fou 1895.
- *Folk-lore chinois moderne*, Imprimerie de la Mission Catholique, Sien-hsien 1909.
- *La Chine à travers les âges: Précis. Index biographique. Index bibliographique*, Imprimerie de la Mission Catholique, Sien-hsien 1924.
- *Histoire des croyances religieuses et des opinions philosophiques en Chine, avec illustrations*. Première et deuxième périodes: jusqu'en 65 après J.-C.; Troisième et quatrième périodes: de 65 à nos jours. Deuxième édition, imprimerie de Sien-hsien, 1922, 798 pages. Première édition, 1917.
- *Caractères chinois*, Imprimerie de la Mission Catholique, Sien-hsien 3<sup>e</sup> éditions 1916.
- traduction du précédent: *Chinese Characters: Their Origin, Etymology, History, Classification and Signification*, Translated into English by L. Davrout, S.J., Paragon Book Reprint Corp. & Dover Publications Inc., New York 1965.

Come traduttore:

- *Textes philosophiques*, Imprimerie de la Mission Catholique, Sien-hsien 1906.
- *Taoïsme. Tome II, Les pères du système taoïste* 1910.
- Lao-Tseu, *Tao-tê-king* ; trad. du chinois par le R.P. Léon Wieger, introd. par Jean Varenne, ed. du Rocher, Monaco 1991
- *Bouddhisme chinois*, textes établis, présentés et traduits par Léon Wieger, Cathasia, Paris 1951.

I libri sotto elencati sono scaricabili dalla rete, sia in formato pdf che word, grazie alla digitalizzazione di Pierre Palpant e fanno parte della collezione *Les classiques des sciences sociales* diretta e fondata da Jean-Marie Tremblay, professore di Sociologia al Cégep di Chicoutimi (Québec, Canada), in collaborazione con la Biblioteca Paul-Émile Boulet dell'Università del Québec a Chicoutimi. Ecco i due siti web da consultare: <http://bibliotheque.uqac.quebec.ca/index.htm>;  
[http://www.uqac.quebec.ca/zone30/Classiques\\_des\\_sciences\\_sociales/index.html](http://www.uqac.quebec.ca/zone30/Classiques_des_sciences_sociales/index.html).

Léon WIEGER S.J., *Rudiments. Narrations Populaires*, Imprimerie de la Mission Catholique de l'Orphelinat de T'ou-sé-wé, Chang-hai, Troisième édition, 1903, 786 pages.

Léon WIEGER S.J., *Rudiments. Morale et Usages*, Imprimerie de la Mission Catholique de l'Orphelinat de T'ou-sé-wé, Chang-hai, deuxième édition, 1905, 548 pages. Ouvrage numérisé grâce à l'obligeance des Archives et de la Bibliothèque asiatique des Missions Étrangères de Paris.

Léon WIEGER S.J., *Folk-lore chinois moderne*, Imprimerie de la Mission Catholique, Hien-hien, 1909, republié en fac simile par Gregg International Publishers Limited.

Léon WIEGER S.J., *Histoire des Croyances Religieuses et des Opinions Philosophiques en Chine depuis l'origine jusqu'à nos jours*. Première et deuxième périodes: jusqu'en 65 après J.-C., Deuxième édition, imprimerie de Hien-hien, 1922, 798 pages.

Léon WIEGER S.J., *Histoire des Croyances Religieuses et des Opinions Philosophiques en Chine depuis l'origine jusqu'à nos jours*. Troisième et quatrième périodes: de 65 à nos jours, deuxième édition, imprimerie de Hien-hien, 1922, 798 pages. Première édition, 1917.

Léon WIEGER S.J., *La Chine a travers les âges, Première et deuxième périodes: jusqu'en 220 après J.C.* Imprimerie de Hien-hien, 2<sup>e</sup> édition, 1924, 532 pages. La section publiée représente 122 pages.

Léon WIEGER S.J., *Textes Historiques. Histoire politique de la Chine depuis l'origine, jusqu'en 1929*. Imprimerie de Hien-hien, 3<sup>e</sup> édition, 1929, 2 tomes, 2103 pages. Présente section : *de l'origine à la mort de l'empereur Oû, 87 av. J.-C.*, (Tome I, pages 1-479).

Léon WIEGER S.J., *Textes Historiques. Histoire politique de la Chine depuis l'origine, jusqu'en 1929*. Imprimerie de Hien-hien, 3<sup>e</sup> édition, 1929, 2 tomes, 2103 pages. Présente section : *de 86 av. J.-C. à 419, fin de la dynastie Tsinn*, (Tome I, pages 480-1068).

Léon WIEGER S.J., *Textes Historiques. Histoire politique de la Chine depuis l'origine, jusqu'en 1929*. Imprimerie de Hien-hien, 3<sup>e</sup> édition, 1929, 2 tomes, 2103 pages. Présente section : *de la dynastie Song (période Sud et Nord, 420) à la fin de la dynastie des T'ang (906)*, (Tome II, pages 1068-1524).

*Les pères du système taoïste I.Lao-Tzeu, II. Lie-Tzeu, III. Tchoang-Tzeu*, par Léon WIEGER S.J., Les Humanités d'Extrême-Orient, Cathasia, série culturelle des Hautes Études de Tien-Tsin, Les Belles Lettres, Paris 1950, 522 pages.

## **Conclusione**

La sinologa Lisa Bresner (1971-2007) fin dal 1997 rilevava il colpevole oblio nel quale era caduto il padre Wieger: “*Quando padre Léon Wieger era in vita la sua opera era in gran parte conosciuta e apprezzata, ma dopo gli anni cinquanta (del XX secolo), il suo lavoro sulla Cina antica fu via via trascurato dai sinologi; così è caduto un silenzio sia intorno alla sua vita che alle sue opere*”. Auspicava quindi un rinnovato interesse sulla figura del grande sinologo, in modo da farlo riemergere dall’oblio.

La ‘scoperta’ che gran parte degli studi fatti da padre Bonardi sulla cultura della Cina e condotti, per sua stessa ammissione sulla scorta delle opere del Wieger, è un esplicito invito a rileggerle e a riconsiderare lo straordinario contributo suo e dei sinologi gesuiti che operarono in Cina fra la fine del XIX secolo e i primi decenni del XX.

Infine, a testimoniare l’affinità spirituale e culturale fra Wieger e Bonardi presentiamo due poesie che il saveriano tradusse dal francese, forse negli anni trenta, dal volume *La Chine à travers les âges*, Imprimerie de Sien-hsien, 2<sup>e</sup> édition 1924: la prima dalle pagine 18-19, la seconda dalle pagine 35-36 (vedile alle pagine 193-194).

La tavola conclusiva di questa *Appendice* (vedila a pagina 195) riproduce la pagina 48 di *Fede e Civiltà* del marzo 1907: in essa padre Bonardi trascrive una poesia in caratteri cinesi, dell’Imperatore Kuang-su (Guanxu). Di Kuangsu il nostro aveva già scritto nel medaglione dell’Imperatrice Cixi, riportandone pure l’immagine: ora, egli desidera fare conoscere ai lettori l’eccezionalità di un testo poetico scritto per la prima volta dall’Imperatore cinese per un Principe straniero. Bonardi riproduce i caratteri cinesi originali e ne cura una sua traduzione “libera”.

**NB** Ponendo termine a queste pagine desidero esprimere un grazie sincero a **Giuliano Perozzi**, per la consulenza offerta nel mediare e correttamente comprendere la lettura dei testi cinesi analizzati in questa *Appendice*.



En 1241, l'empereur Ou-ting raffermi la dynastie, par une campagne heureuse. Je vais citer une ode qui célèbre cet exploit et la gloire de son règne. Elle fut composée après sa mort (1216), pour la dédicace de son temple. Voici d'abord la translittération de la première strophe, pour montrer comment était faite la poésie de ce temps-là. Six vers de quatre syllabes, la rime étant la même pour les six, en sons anciens (les sons ont quelque peu varié depuis lors)... T'a pei Yinn Ou - fenn fa King Tch'ou. - Mi jou k'i tsou - p'euou King-tcheu liou. - You tsie k'i chou - T'ang sounn-tcheu siou. - Voici maintenant la traduction :

Il frappa, l'empereur Ou des Yinn,  
 il châtia énergiquement King et Tch'ou.  
 Il pénétra jusque dans les lieux plus inaccessibles,  
 il réduisit à merci les habitants de King.  
 Il mit l'ordre dans ce pays,  
 petit-fils et continuateur de l'empereur T'ang.  
 Sachez bien, vous King et Tch'ou,  
 que, voisins de l'empire, vous lui devez tribut.  
 Jadis au temps de l'empereur Tch'eng-t'ang,  
 même les Ti-k'iang plus éloignés que vous,  
 n'auraient jamais osé ne pas apporter le leur.  
 C'est la loi des Chang, disaient-ils.  
 C'est le Ciel qui a institué les fiefs,  
 l'empereur avec sa capitale,  
 dans les terres asséchées par U le Grand.  
 Annuellement les tributaires viennent à la cour,  
 pour prouver qu'ils sont sans faute,  
 qu'ils ont cultivé leurs terres avec soin.  
 Sous Ou-ting la capitale bien réglée,  
 put servir de modèle aux quatre régions.  
 Grande fut la renommée de cet empereur.  
 Son génie s'étendit à tout.  
 Sa vie fut longue et paisible.  
 Nous jouissons encore du fruit de ses travaux.  
 Reconnaisants, nous avons gravi le mont King,  
 couvert de grands pins et de beaux cyprès.  
 Nous avons coupé et transporté des arbres,  
 nous les avons équarris et sciés.  
 Les chevrons sont longs,  
 les colonnes fortes,  
 la tablette de Ou-ting reposera en paix dans ce temple.  
 (Cheu-king Soung, V, 5)

Nel 1241 l'imperatore Wuding rafforzò la dinastia con una fortunata campagna militare. Desidero citare un'ode che celebra questo successo e la gloria del suo regno. Essa fu composta dopo la sua morte (1216) come epigrafe per la tomba. Di seguito la traslitterazione della prima strofa per mostrare come era composta allora la poesia. Sei versi di quattro sillabe, la rima identica per ciascun verso, con le antiche tonalità (che, da allora, hanno avuto poche variazioni). . . T'a pei Yinn Ou - fenn fa King Tch'ou. - Mi jou k'i tsou - p'euou King-tcheu liou. You tsie k'i chou - T'ang sounn-tcheu siou. - Ecco ora la traduzione:

L'imperatore U dei Yinn colpì  
 Castigò energicamente King e C'iu.  
 Penetrò nelle terre più difficili  
 E schiacciò gli abitanti di King.  
 Mise l'ordine in quel paese  
 Lui, nipote e continuatore di T'ang.  
 Ricordatelo, voi King e C'iu.  
 Vicini all'impero, gli dovette il tributo.  
 Già ai tempi dell'imperatore C'eng - T'ang  
 Gli stessi Ti - K'iang, più lontani di voi  
 Non avrebbero mancato di portare il loro.  
 Perché, dicevano, era la legge dei Shang.  
 E' il Cielo che ha istituito i feudi,  
 L'impero colla sua capitale.  
 Nelle terre prosciugate da Yu il Grande.  
 Ogni anno i vassalli vengono alla Corte,  
 Per disculparsi da ogni accusa,  
 E per provare che hanno coltivato bene i campi.  
 Sotto U - Ting la capitale ben disciplinata  
 Potè servire di modello alle quattro regioni.  
 Grande fu la fama di questo Imperatore.  
 Il suo genio si estese ovunque.  
 La sua vita fu lunga e pacifica.  
 Noi godiamo ancora i frutti delle sue cure.  
 Riconoscenti siamo saliti sul monte King,  
 Coperto di grandi pini e di bei cipressi.  
 Abbiamo tagliati e trasportati alberi,  
 E li abbiamo tagliati e riquadrati.  
 Le travi sono lunghe,  
 le colonne sono solide,  
 La tavoletta di U - Ting starà in pace in questo Tempio.

Expédition contre les Huns du Nord. Après 827. Chant des femmes, dont les maris rient cette campagne contre les Huns. Une parle pour toutes. (pp. 35-36)

Voici l'automne, le dixième mois de l'année...  
Sans doute le service de l'empereur est chose importante.  
Néanmoins mon cœur de femme est plein d'inquiétude.  
Les soldats de l'expédition reviendront-ils ?

Voici le printemps revenu, voici les feuilles nouvelles...  
Sans doute le service de l'empereur est chose importante.  
Mais mon cœur de femme s'inquiète et s'afflige.  
Pourquoi les soldats de l'expédition ne reviennent-ils pas ?

Leurs chars sont-ils usés, leurs chevaux sont-ils las ?...  
Sans doute le service de l'empereur est chose importante.  
Je consulte avec angoisse la tortue et l'achillée.  
O bonheur! les soldats de l'expédition reviendront prochainement.  
(She - King Soung, V, 5)

Spedizione contro i Barbari del Nord, dopo 827 d.C. Canto delle donne che attendono i mariti al rientro dalla campagna militare contro i Barbari. Una parla per tutte

Ecco l'autunno, il decimo mese dell'anno...  
Senza dubbio il servizio dell'Imperatore è importante,  
Tuttavia il mio cuore di donna è inquieto.  
I soldati della spedizione ritorneranno ?

Ecco, ritorna la primavera, ecco le nuove foglie...  
Senza dubbio il servizio dell'Imperatore è importante,  
Ma il mio cuore di donna è inquieto e s'affligge.  
Perché non ritornano i soldati della spedizione ?

I loro carri sono vecchi ed i cavalli stanchi...  
Senza dubbio il servizio dell'Imperatore è importante,  
Consulto con angoscia la tartaruga e l'achillea.  
Oh, felicità, presto ritorneranno i soldati della spedizione.



## L'imperatore della Cina poeta.

Il 6 novembre u. s. quando il principe Fushimi partiva da Pechino per il Giappone, S. M. l'Imperatore Kuang-su gli presentò, a ricordo, una poesia, che egli stesso compose per l'occasione.

È la prima volta che l'imperatore Celeste offre ad un ospite straniero una poesia scritta di sua mano: ciò significa la grande simpatia ed amicizia che egli nutre per il Mikado.

È una poesia composta di quattro versi di sette piedi ciascuno.

高	Kao	光	Kuang	喜	sci	東	tung
秋	tsiu	映	yn	見	kien	西	si
弭	mi	搏	puo	敦	tuen	帶	te
節	tsie	桑	san	槃	p'an	水	shui
厯	li	若	zuo	嘉	kia	共	kung
重	ciung	木	mu	會	huei	澄	tan
瀛	yn	榮	zun	日	ze	清	tsin

*Per maggior intelligenza ne presentiamo al lettore una traduzione libera:*

- « Nel cuore dell'autunno, la vostra anima vigilante arrivò in Cina, dopo aver solcati i mari giapponesi.
- « Una luce emana da voi, che rischiara e risplende nel Giappone e fino a qui: voi siete simile ad un albero nella sua piena fiorecenza.
- « E noi con grande piacere ed entusiasmo vi abbiamo visto al nostro fianco in questo mattino di calma,
- « mentre che lenti, pacifici e puri, i flutti lambiscono le coste orientali e occidentali, ossia che regna la pace tra il Giappone e la Cina ».

P. BONARDI.



*Ultime acquisizioni di scritti confortiani*

- Ermanno Ferro -

La Canonizzazione di Guido Maria Conforti, 23 ottobre 2011, non ha impedito che durante l'anno pervenissero al Centro Studi Confortiani Saveriani di Parma scritti autografi del santo vescovo fondatore, o testi storici aventi a che fare con la sua personalità e con il suo tempo: anzi, tale attività si è incentivata, in certo qual modo.

In questa sezione di *Parma negli anni 16* ci riferiamo a cinque gruppi di documenti, che sono stati gentilmente donati al CSCS nello scorso anno, dei quali si sono chiarite le attinenze con il Conforti, e che suddividiamo qui in cinque temi:

**I - Tra prima Messa e prima Comunione..., a Parma nel 1907.**

Autografo di lettera di don Giuseppe Guerra, da "*Parma il dì del Patrocinio di S. Giuseppe 21.4.1907*", al nipote Enrico Polliano; pervenuta il 16 febbraio 2011.

**II - Guido Maria Conforti per Luigi Guanella.**

Profilo su don L. Guanella e biglietto autografo di Guido M. Conforti, rispettivamente da "*Parma...fine ottobre 1915*", e da "*Parma 15 agosto 1922*" indirizzato al "*Molto Rev. Don Leonardo Mazzucchi dei Servi della Carità Como*"; pervenuti il 3 marzo 2011.

**III - Guido Maria Conforti e Ospizio S. Vincenzo de' Paoli Preti Poveri di Bologna.** Lettere autografe di Guido M. Conforti per/o da "*Ospizio S. Vincenzo de' Paoli pei Preti Poveri di Bologna, anni 1905-1906*"; pervenute il 2 novembre 1911.

**IV - Epistolario Pietro Maffi e Guido M. Conforti.**

Lettere di Pietro Maffi a Guido M. Conforti, da "*Ravenna e Pisa, anni 1902-1906*"; pervenute il 16 dicembre 2011.

**V - Guido M. Conforti "Mallevadore" librario.**

Documento per prestiti librari effettuato presso la *Biblioteca Palatina* di Parma, per il "*Sac. Nestore Pelicelli, al 15 agosto 1896*"; pervenuto il 21 dicembre 2011.

*Tra prima Messa e prima Comunione..., a Parma nel 1907*

Su don Giuseppe Guerra, sacerdote parmense ai tempi di mons. Conforti arcivescovo della città, esiste già una discreta letteratura, culminante nel profilo biografico dettato e dato alle stampe dal cieco mons. Amilcare Pasini, vent'anni fa circa<sup>1</sup>. Nato a Panocchia il 3 aprile 1878, don Giuseppe è ordinato sacerdote da mons. Francesco Magani il 28 giugno 1903; dallo stesso vescovo è nominato vicerettore e professore in Seminario Maggiore, poi, dal 1907, pure Economo. Benché “dotato di eccezionale equilibrio, di cultura soda e sicura, di arguzia pronta e fine, ma soprattutto ricco di bontà, illuminata e prudente in grado di aprire tanti cuori”<sup>2</sup>, appare agli occhi del nuovo vescovo di Parma mons. Conforti «anima buona, timorata di retto pensare, ma inetto all'importante e delicata carica»<sup>3</sup>. Questi, il 19 luglio 1910 lo nomina Prevosto della parrocchia cittadina di Sant'Andrea, pur affidandogli più tardi di nuovo compiti di direzione spirituale in Seminario ed in comunità religiose femminili. Trasferito il 29 giugno 1928 alla Chiesa parrocchiale di San Quintino, vi rimarrà sino alla morte, avvenuta il 19 marzo 1945<sup>4</sup>. Don Giuseppe Guerra, che già da giovane sacerdote era tra gli “aspiranti attivi ordinari” della Accademia Parmense di San Tommaso d'Aquino<sup>5</sup>, rivestiva pure le funzioni di Canonico Onorario della Basilica Cattedrale di Parma, di Parroco Consultore nell'organizzazione diocesana e, nel 1924, di Notaio al Processo Apostolico per l'esame del miracolo operato a Parma dalla beata Teresa di Gesù Bambino.



Un sacerdote di Parma dunque, e dei tempi del Conforti, carico di bontà illuminata e plasmatore di anime. A maggior comprensione della ricchezza interiore di questo presbitero di Parma, è accaduto che in data 16 febbraio dello scorso anno 1911 il signor Stefano Polliano di Roma abbia donato al CSCS un semplice ma suavisivo autografo epistolare da lui posseduto in casa, di una lettera indirizzata da don G. Guerra a suo padre, Enrico Polliano (foto), il 21 aprile 1907. Ma c'è di più..., a giustificare il nostro interesse per questo

<sup>1</sup> Amilcare PASINI, *Mons. Giuseppe Guerra. Parroco e direttore spirituale*, Benedettina Editrice, Parma 1993, pp. 104.

<sup>2</sup> Cfr. *Il Seminario di Parma. Un secolo di vita*, Grafiche STEP, Parma 1986, p. 60.

<sup>3</sup> *Lettera al card. Gaetano De Lai*, da Parma 25 settembre 1911 (cfr. FCT 18, p. 592).

<sup>4</sup> Nel 1937, per la serie dei quaderni *Perle Sacerdotali Parmensi n.1*, don Giuseppe GUERRA aveva scritto il volumetto *Don Luigi Orsi arciprete di Castrignano*, pubblicazione O.V.E. - Via Cardinal Ferrari 1, Tipografia Fresching, Parma 1937, pp. 34.

<sup>5</sup> Cfr. CFT 6, p. 358.

documento e suggerirci di porlo tra i tasselli che possono oggi meglio illuminare i tempi del Conforti a Parma, lui vivente: si tratta di un legame di parentela. Il signor Stefano Polliano infatti, allo stato attuale del nostro compulsare i dati sulle ascendenze genealogiche confortiane, discenderebbe dalla nonna Elisa Conforti (foto), figlia di Guglielmo Conforti, zio quest'ultimo del santo vescovo Guido Maria, perché uno dei tanti fratelli del papà Rinaldo.



Avvalorati da questa relazione di parentela, eccoci a sostare su ciò che don Giuseppe Guerra comunica ad Enrico Polliano, nel giorno della Prima Comunione di quest'ultimo, *Parma il dì del Patrocinio di S. Giuseppe 21.4.07*. Non è un documento trascendente...: forse, don Giuseppe, all'epoca attivo nel Seminario diocesano, è stato invitato alla festa; ricorda il giorno in cui lo stesso ragazzo aveva arricchito una circostanza analoga, quella della sua Prima Messa... E, come si è detto, nasce un semplice bisogno di scambio di pensieri, sui valori spirituali ed evangelici di quel rito, su quegli ingredienti interiori che, cento anni fa ben più di oggi, si percepivano come elementi costitutivi della vita del cristiano. La lettura che don Giuseppe Guerra fa, di episodi sacramentali avvenuti in quel giorno e tempo addietro, è in lui occasione di passionata catechesi spicciola, un augurio, affinché la vita del giovane Enrico Polliano abbia sempre ad essere irrobustita da una piena comunione con Cristo..., con quella stessa tensione quindi che portava san Guido Maria Conforti a vedere «*in tutto Cristo Signore*» e testimoniarlo con gioia convinta.

Il documento infatti suona così:

*“V. M. (Viva Maria; ndc) / Carissimo Enrico, / Frugando nel repertorio della memoria mia ci ho trovata una reminiscenza, la più cara e grata che mai: la solenne celebrazione della mia I Messa. / Questo ricordo mi richiama un fatto, che pure grata impressione ha lasciato sul mio spirito. Eccolo quel fatto. Mentre si stava pranzando quel giorno e per la commozione tutti si taceva, un bambino sollevato in alto dallo zio - era tanto piccino - ruppe quel silenzio solenne e recitò una poesia al mio indirizzo, un augurio... Quel bambino eri tu. / Orbene, il Signore nella sua bontà ha voluto che anche per te spuntasse l'alba di un giorno bello caro, il più bello, il più caro, quello della tua prima Comunione. / Io quindi son qui con la presente a ringraziarti di quell'augurio che facesti per me, a contraccambiartelo. / Tu forse non comprendi ancora tutta l'importanza dell'atto che oggi hai compiuto: lo comprenderai in seguito: tutto ancora per te è sorriso, tutto poesia, tutto fiori. Si sa: torbide ancora non provasti le umane vicende, e l'avvenire che ti aspetta né tu, né io sappiamo qual potrà essere. / Quello che è certo però si è che il giorno d'oggi per te farà epoca nella tua vita: da quest'oggi incomincia per te un'epoca nuova davanti a Dio e davanti agli uomini. / Incomincia una nuova epoca davanti a Dio che ti unisce intimamente fino a diventar cibo e bevanda dell'anima tua per*





*quando il mondo verrà a chiederti ciò che la coscienza ti proibisce, ricordati che sei cristiano e che il Sangue di Gesù scorre per le tue vene. / Aff.mo / Sac. Giuseppe Guerra / Parma il dì del Patrocinio di S. Giuseppe / 21.4.07”.*

## II

### **Guido M. Conforti per Luigi Guanella**

Da quando papa Benedetto XVI, nel Concistoro del 21 febbraio 2011, fissava che il successivo 23 ottobre avrebbe proclamate sante tre personalità cristiane già ben note a molti - Bonifacia Rodríguez De Castro (1837-1905), Luigi Guanella (1842-1915), Guido Maria Conforti (1865-1931) - si sono spontaneamente intensificati scambi di dati e di informazioni, tra i membri delle realtà ecclesiali che stanno dietro a tali nuovi santi.

Tra i Saveriani ed i Guanelliani si sono vissuti contatti e riunioni varie, soprattutto a Roma, finalizzate in particolare alla organizzazione logistica della cerimonia di canonizzazione. Altri scambi di notizie hanno riguardato gli scritti lasciati dai due santi fondatori italiani, con relativa conoscenza e divulgazione.

Inizialmente, i Guanelliani misero al corrente i Saveriani dell'esistenza di un testo di Guido Maria Conforti - pubblicato alla pagina "Lunedì 26 dicembre" dell'agenda "Anno 2011. Giorno per Giorno con don Guanella. Una compagnia d'amore", stampato nel 2010 - nel quale il vescovo di Parma e fondatore di missionari tratteggiava un sobrio ma significativo "profilo del defunto grande sacerdote comasco": testo attribuibile ad una data di "fine ottobre del 1915", e del tutto inedito per i Saveriani.

Nei mesi seguenti, stimolati dal sottoscritto, i Guanelliani, attraverso un gentile rescritto del dottor Fabrizio Fabrizi, direttore del Centro Studi Guanelliani di Roma, facevano pervenire al CSCS, in data 3 marzo 2011<sup>6</sup>, dati illuminanti su quel primo testo del Conforti, corredati da copia di un altro scritto inedito di questi, un biglietto con busta inviato loro *da Parma il 15 agosto 1922*.

Ora, qui si vogliono mettere a fuoco i due documenti ed il contesto che li ha generati. Ma è necessario fare un passo indietro...



<sup>6</sup> Il rescritto del dott. Fabrizio Fabrizi è datato *Roma 28 febbraio 2011*, indirizzato ad Ermanno Ferro a Parma, e consta di una paginetta di testo, con tre di annessi.

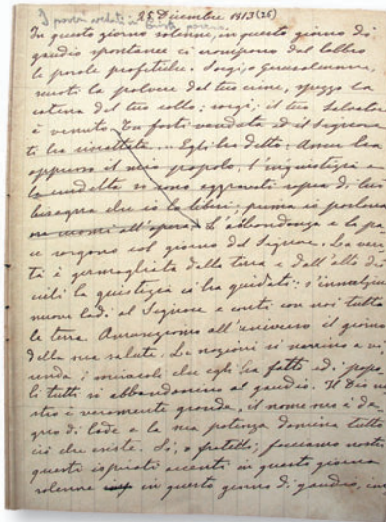
Tra don Luigi Guanella e mons. Guido M. Conforti c'è stato un semplice incontro, avvenuto «*parecchi anni orsono*» come dirà quest'ultimo. Con tutta probabilità, ciò potrebbe essere avvenuto al tempo in cui Conforti aveva ripetutamente sentito parlare del sacerdote comasco fondatore dei Servi della Carità e delle Figlie della Divina Provvidenza, da parte del conterraneo parmense Andrea Ferrari, attorno all'anno 1891.

Nell'ottobre di quell'anno infatti, il Ferrari faceva il suo ingresso come nuovo vescovo a Como. Nella circostanza, don Luigi Guanella aveva fatto omaggio al Ferrari dell'opuscolo «*Omaggio della Casa della Divina Provvidenza*»<sup>7</sup>, cosa assai gradita al nuovo pastore, il quale ne accenna, in lettera all'amico e discepolo Conforti da Como 28 novembre, ove descrive pure la generale benevolenza cui è stato oggetto da parte dei nuovi figli spirituali.

Negli anni seguenti, divenuto il Conforti prima arcivescovo a Ravenna poi, dal dicembre 1907, nella sua città di Parma, e dopo avere fondato, prima ancora nel 1895, l'Istituto missionario dei Saveriani, egli certamente è a conoscenza di colui che il cardinale Ferrari chiamerà, nel discorso funebre per don Guanella, «*Servo della Carità*»<sup>8</sup>.

Infatti, il 25 dicembre 1913, mons. Conforti svolge nella sua Cattedrale a Parma l'omelia per la solennità del Natale. Le parole del presule sono imper-

niolate sulla frase «*I poveri veduti in Cristo povero*», espressione utilizzata dal biografo e raccoglitore delle fonti confortiane, padre Franco Teodori, come titolo del discorso stesso. Dopo aver definito Cristo come «*l'amico dei poveri ed il liberatore degli schiavi*», passa a toccare la consegna, fatta alla chiesa dal suo fondatore, di un mondo nuovo da realizzare «*nell'uso della carità e del perdono, nella tutela dei sofferenti e della vita per i più disagiati*». Scorrendo poi la storia della chiesa, ed analizzando quanto essa ha fatto per «*l'istruzione primaria popolare e le opere caritative di miglioramento sociale*», l'arcivescovo di Parma viene a dire: «*... A tacere di nuovi asili, di nuovi ospedali, di nuovi ricoveri dove generazioni intiere di miseri, di infermi, d'invalidi, di sventurati, trovano lenimento e conforto nei loro dolori. A tacere di quelle meravigliose istituzioni che seppero ispirare e che si*



L'autografo dell'Omelia di G. M. Conforti, del 21 Dic. 1913.

<sup>7</sup> Una fotocopia della pubblicazione di 52 pagine è custodita nell'Archivio del Centro Studi Confortiani Saveriani a Parma, quella usata da padre Franco Teodori per produrre, alle pagine 760-768 di FCT 6, i contatti intercorsi tra il Ferrari ed il Guanella.

<sup>8</sup> Cfr. FCT 6, p. 768.

collegano ai nomi gloriosi di S. Giovanni di Dio, di S. Camillo, di S. Vincenzo de' Paoli, del Cottolengo, del Ven. Don Bosco, del Guanella, del Calabria»<sup>9</sup>.

L'anno dopo, in occasione della festa dell'Assunta, il 15 agosto 1914, il pastore della chiesa di Parma torna a ricordare il Guanella, all'interno dell'omelia per la ricorrenza liturgica. Spiegando gli atteggiamenti dei personaggi evangelici Marta e Maria, presentati dal brano scritturistico del giorno, egli viene a dire come «occorra vivere in tutto lo spirito di Gesù Cristo per comportarsi come lui, ed essere persone che esercitano la pietà nella vera carità cristiana, ben distante dalla filantropia». E proclama con convinzione: «La filantropia non potrà mai creare uomini dallo stampo del Lellis, di Vincenzo de' Paoli, di Carlo Borromeo, di Cottolengo, del Bosco, del Guanella»<sup>10</sup>.

Risale invece a pochi giorni dopo la morte di Luigi Guanella - avvenuta domenica 24 ottobre 1915 - il primo dei due testi fattici avere dai Guanelliani, quello «riguardante il giudizio formulato da mons. Guido M. Conforti su di lui»<sup>11</sup>, che noi chiamiamo «profilo su don L. G., di fine ottobre 1915».

Scrive infatti il ricordato Signor F. Fabrizi: «Come risulta dal materiale che Le allego, si tratta di un testo ripreso da una «lettera privata» posteriore al 24/10/1915, indirizzata a Como, presumibilmente a Don Aurelio Bacciarini o don Leonardo Mazzocchi, rispettivamente vicario generale e consigliere generale dei Servi della Carità all'epoca della morte del Fondatore. / Non essendo stato reperito l'originale, è da considerarsi come fonte della citazione il numero speciale, intitolato «Il grande lutto», del bollettino «La Divina Provvidenza», a. XXIII, n. 11, novembre 1915, interamente dedicato all'ultima malattia, morte, esequie e post funera di Luigi Guanella»<sup>12</sup>.



<sup>9</sup> Da autografo in ACSCS, alla data.

<sup>10</sup> Cfr. FCT 22, p. 268. Allo stato attuale delle ricerche sugli autografi confortiani, non si è reperito il testo originale di questa seconda allusione "guanelliana", fatta dal Conforti nella sua predicazione. Ma F. Teodori deve averla maneggiata...! A meno che Conforti stesso non abbia utilizzato, pure per questo discorso, il testo appena ricordato.

<sup>11</sup> Cfr. trascritto di F. Fabrizi.

<sup>12</sup> *Ibid.*



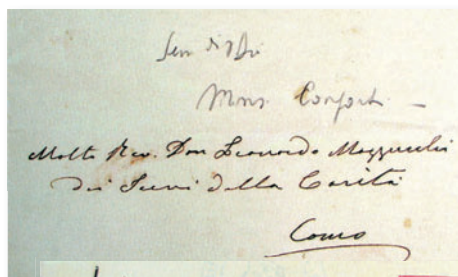
A pagina 173 della copia del bollettino inoltratoci troviamo le parole redatte dal Conforti, nel suo messaggio di vicinanza e partecipazione:

«Dai giornali ho appreso la morte dell'incomparabile Sacerdote Don Guanella, gloria fulgida del Sacerdozio Cattolico, che onorò altamente colla santità della vita e con opere meravigliose di carità. Ricordo d'averlo avvicinato, parecchi anni or sono, e perdura in me l'impressione gratissima che ne ho riportato; l'impressione che sogliono lasciare i Santi in quanti hanno la fortuna di trattare con essi. Più che a pregare per lui, mi sento inclinato a raccomandarmi alle sue orazioni, ritenendo che già sia in possesso di quella gloria verace che non conosce tramonto, riservata al servo buono e fedele, che ha implegata santamente la sua giornata».

Il secondo scritto confortiano, fattoci avere dal Centro Studi Guaneliani di Roma in data 3 marzo 2011, è composto "da un biglietto (con busta) del Conforti a Mazzucchi, da Parma 15 agosto 1922, nel quale il vescovo ringrazia per una lettera e per un dono: credo possa trattarsi di una copia della biografia di Luigi Guanella, scritta da Mazzucchi stesso, "La vita, lo spirito e le opere di don Luigi Guanella, Como 1920", come afferma il signor F. Fabrizi. Il contenuto può essere letto con facilità dalla riproduzione che qui di lato pubblichiamo; tuttavia si articola così:

«Molto Rev. Don Leonardo Mazzucchi / dei Servi della Carità / Como // Guido M. Conforti / Arcivescovo Vescovo di Parma grato alla S. V. della cortese lettera inviatagli e più ancora del dono prezioso che l'accompagnava, porge i più vivi ringraziamenti, mentre presenta i più distinti augurii che desidera siano partecipati anche al degnissimo Superiore Gen. dell'Istituto della Divina Provvidenza. / Parma 15 Agosto 1922».

Mentre non abbiamo trovato, qui in Archivio del CSCS, nessun elemento che possa documentare la lettera a cui si riferisce il Conforti, è stata invece rinvenuta l'immaginetta "Sacerdote Luigi Guanella / Sonetti - Milano", più sopra riportata.



G. M. Conforti a L. Mazzucchi,  
Parma, 15 agosto 1922,  
ringraziamento su biglietto da visita,  
11,5x9 cm, Roma, Archivio Centro Studi  
Guanelliani, C. 22, XXIII.8.



### III

**Guido M. Conforti**  
**da e per**

***Ospizio S. Vincenzo de' Paoli pei Preti Poveri di Bologna***

Due settimane circa dopo la Canonizzazione di Guido M. Conforti, in data 2 novembre 2011, giungeva al rettore della Casa madre saveriana in Parma, padre Renzo Larcher, il seguente messaggio proveniente dall'attuale Direttore della *Casa del Clero di Bologna*:

*"In omnibus Christus / Reverendo Padre, / condivido con tutti voi la gioia per la Canonizzazione del vostro fondatore. / Poiché alcuni anni or sono, riordinando l'Archivio della nostra Casa del Clero ho trovato alcune lettere autografe di San Guido Maria, ho pensato bene di farLe cosa gradita inviandone fotocopia. / Fu invitato a presiedere la festa di S. Agostino patrono della nostra Chiesa. Invito che il Santo accolse con gentilezza ed amabilità. / Dalle lettere emergono le sue virtù: Amore per Cristo, per la vergine, dolcezza, ringraziamento ed anche l'amicizia con don Giovanni Sandri con cui condivideva l'interesse per l'astronomia. / Dalla lettera scritta a don Sandri il 29 agosto 1905 abbiamo anche una notizia che, nella nostra tradizione, si era perduta e cioè che sulla cupola del santuario di San Luca vi era nel 1905 "un bellissimo osservatorio astronomico". / Ancora rallegramenti per la Canonizzazione e poiché ha parlato così bene della nostra Casa al nostro Arcivescovo di allora Card. Domenico Svampa ho la certezza che in cielo "nei momenti liberi" preghi ancora anche per la nostra casa e "dalla finestra del cielo" ci invii ancora la sua Benedizione. / Con fraternità / d. Gian Luigi Nuvoli / Direttore".*

Trasmesso il messaggio al CSCS, ci siamo naturalmente accinti ad una indagine di approfondimento e verifica, effettuata nell'archivio degli scritti autografi del Conforti e sulle fonti del materiale coevo. Abbiamo riscontrato che quanto invia don G. L. Nuvoli è materiale d'archivio del tutto inedito, eccezione fatta per alcune informazioni su persone ricordate in questi documenti, già note al saveriano padre Franco Teodori, che le riprodusse nei suoi volumi sull'*opera omnia confortiana*, nelle *FCT*. Queste informazioni riguardano in prevalenza due sacerdoti bolognesi, il canonico Giovanni Sandri, e don Giuseppe Ognibene.

Ed è proprio dai contatti intercorsi tra Conforti e questi due sacerdoti che prende l'avvio la nostra sobria ricerca, mirata ad illuminare le circostanze in cui è nato il carteggio inviatoci da don G. L. Nuvoli, prima ancora di accingerci a riprodurlo. Da questa ricostruzione ambientale troverà conferma molto eloquente quanto già rilevato da don Nuvoli: la ricchezza delle virtù cristiane esercitate dal Conforti nei contatti con il clero del suo tempo; nonché l'esemplarità di vita e l'apertura alla questione missionaria, vissute da tanti altri sacerdoti della sua epoca - nella fattispecie bolognesi,

appunto - e da lui calamitati alla causa evangelica, grazie al suo esclusivo riferimento a Cristo Signore ed all'accentuato suo zelo apostolico, esplicitato nell'azione missionaria.



Il 1° aprile 1900, Guido M. Conforti indirizzava ai colleghi Vicari Generali delle diocesi d'Italia una circolare, allo scopo di ottenere indicazioni su “qualche buon sacerdote o laico disposto a promuovere l'Opera Apostolato di Fede e Civiltà”<sup>13</sup>, da lui appena ideata, per la raccolta di mezzi a favore del suo Istituto missionario in Parma. Afferma p. F. Teodori: “Tra i sacerdoti che risposero subito all'appello e si impegnarono in prima persona per l'Opera Apostolato di Fede e Civiltà, diventando Propagatori di 1° Ordine per Borse di Studio complete, vi furono due Sacerdoti dell'Archidiocesi di Bologna: D. Giovanni Sandri, Arciprete di S. Nicolò delle Lagune, e D. Giuseppe Ognibene, Parroco di Raviglio”<sup>14</sup>, entrambi parrocchie situate in territorio bolognese.

Da quella data in avanti si svilupparono molti contatti tra Conforti ed i due sacerdoti felsinei. Ci furono ripetute visite a Parma e consistenti scambi di lettere, nel giro di pochi anni<sup>15</sup>. Pare che il primo a visitare l'opera del Conforti sia stato don Giovanni Sandri, nell'estate del 1900.

Poi egli si farà accompagnatore dell'anziano don Giuseppe Ognibene (1819-1902) e diverrà corifeo e trasmettitore fedele della generosa carità missionaria di questi verso l'opera del Conforti a Parma. Conforti chiamerà don Ognibene «uno dei più insigni benefattori dell'Istituto Saveriano», e farà scolpire il suo nome

<sup>13</sup> Cfr. FCT 8, pp. 539-540.

<sup>14</sup> Cfr. FCT 8, p. 610.

<sup>15</sup> Sono una trentina le lettere sinora accertate come autografe del Sandri, indirizzate a Conforti, e custodite in ACSCS: da esse si sono attinti, in questa analisi, alcuni particolari non percepiti dal Teodori.

in lettere cubitali, sulla lastra marmorea posta all'entrata della Casa madre saveriana, ove tuttora noi lo possiamo leggere, sesto nella successione dei nomi "la cui memoria sarà in benedizione"<sup>16</sup>.

A immediata conferma di questa sensibilità per la cooperazione missionaria di don Giuseppe Ognibene, ed a giustificazione di come il Conforti sarà ben contento di poter partecipare più tardi alle celebrazioni presso l'ospizio sacerdotale a Bologna, possiamo sostare su una paginetta che don Giovanni Sandri redige nel 1903. Pubblicando in quell'anno presso la Tipografia Pontificia Mareggiani di Bologna, il fascicolo "Cenni biografici di D. Giuseppe Ognibene. Parroco a Rasiglio", la cui pagina 3 presenta la dedica al Conforti, l'autore così scrive, a pagina 13:

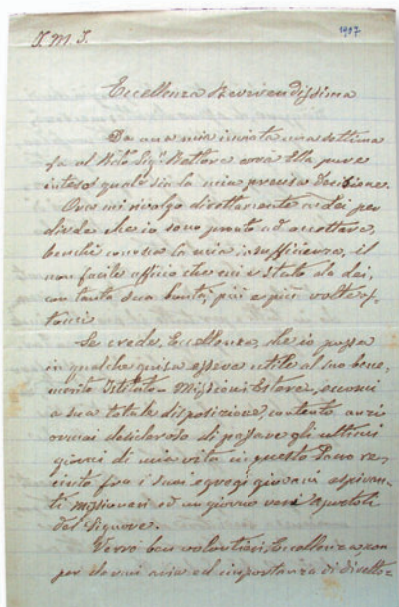
*"... Ed è bello sapere (ciò che forse i più ignorano) donde si originasse in lui la decisione di abbracciare un sistema di vita sì rigoroso. Aveva letto sugli annali dell'Opera della Propagazione della Fede, che allora cominciavansi a pubblicare, le relazioni che dai paesi infedeli mandavano i missionari: quelle descrizioni vive delle fatiche, degli stenti, dei sacrifici di tante anime generose lo avevan colpito: la larga messe di bene, che là vedea raccogliersi, lo entusiasmava: gli sorrideva tanto il pensiero di poter correre anch'egli per quel cammino...! Ma poi che non poté effettuare il pio disegno, fermò di ritrarre in sé, pur rimanendo in patria, la vita disagiata del missionario: nelle opere del ministero riguardando sé stesso, quasi missionario chiamato fra gli infedeli. E sempre spingeva lo sguardo a quelle lontane missioni: ne discorreva con commozione santa; avrebbe voluto largamente giovarle. Finchè saputo, in questi ultimi tempi, della mirabile istituzione d'un Seminario, fondato in Parma dalla generosità di Monsignor Guido Conforti, oggi lustro dell'Episcopato sulla Cattedra di Ravenna, seminario dove si crescono giovani*



<sup>16</sup> La tavola dei benefattori insigni dell'Istituto Saveriano Missioni Estere di Parma (vedila a p. 206) reca come titolo questa frase biblica, scolpita in alto: "Memoria Eorum in Benedictione Erit". Dice molto sul legame di riconoscenza avvertito dal Conforti verso la famiglia di provenienza dell'Ognibene, l'aver egli voluto che dopo il nome di Don Giuseppe appaia quello del nipote, Don Luigi Ognibene, anch'egli condotto a divenire benefattore dell'opera missionaria parmense dal canonico Giovanni Sandri.

*chiamati da Dio a diffondere fra gli infedeli la luce dell'Evangelo, ne fu sommarmente preso: e con ripetuta larghezza concorse a beneficare quell'Opera, preziosa, quanto altra mai, e meritevole d'essere giovata specialmente dal clero. Così potessi giovarla io che scrivo!\**

L'epistolario del canonico Giovanni Sandri documenta l'enorme stima, se non affetto di venerazione da lui nutrito nei confronti di Guido M. Conforti, già da quando questi aveva fondato l'Istituto Saveriano e svolgeva a Parma il ruolo di Vicario Generale. L'ammirazione fu poi un crescendo continuo, specie nel periodo di arcivescovado confortiano a Ravenna. Nel frattempo era stato proposto a don Sandri il ruolo di "Prefetto dell'Ospizio dei poveri Preti vecchi"<sup>17</sup>, ed egli aveva provato a portarsi in città e "ad assumere il delicato ufficio di Prefetto di quell'Istituto"<sup>18</sup>, ma la diversità del clima, non adatto per lui "abituato all'aria nativa dei monti"<sup>19</sup>, lo obbligò a tornare alla piccola parrocchia appenninica, benché i contatti con l'Ospizio siano poi continuati. Risale a questo periodo la maggior parte dei riferimenti in cui ci imbattemo nei documenti che tra poco riproduciamo: le lettere del canonico Sandri ricordano anche varie persone qui accennate.



Nell'ottobre del 1907, quando Conforti è già nominato coadiutore con diritto di successione al vescovo di Parma, don Sandri è da lui contattato per il compito di Direttore Spirituale presso l'Istituto Saveriano. Se ad una prima richiesta egli aveva risposto coniugando la sua insufficienza per tale funzione, ora si dichiara disponibile: "Mi rivolgo direttamente a Lei per dirle che io sono pronto ad accettare, benché conosco la mia insufficienza, il non facile ufficio che mi è stato da lei, con tanta Sua bontà, più e più volte offertomi. / Se crede, Eccellenza, che io possa in qualche guisa essere utile al suo benemerito Istituto Missioni Estere, eccomi a sua

*totale disposizione, contento anzi ormai desideroso di passare gli ultimi giorni di mia vita in questo sacro recinto fra i suoi egregi giovani aspiranti missionari ed un giorno veri apostoli del Signore*<sup>20</sup>.

<sup>17</sup> Lettera da Lagune, 27 settembre 1902.

<sup>18</sup> Lettera da Lagune e Sasso, 27 febbraio 1903.

<sup>19</sup> Ibid.

<sup>20</sup> Lettera da Lagune, 9 ottobre 1907.

Tuttavia, le fonti della storia saveriana, relative a questi anni 1907-1911 sono imprecise...: da un lato accennano di sfuggita alla presenza al Campo di Marte di don G. Sandri, dall'altro lato tacciono totalmente. Ecco qualche esempio: - Dalla Cina, mons. Luigi Calza, Prefetto apostolico dei Saveriani colà attivi, in lettera del 25 agosto 1908, manda ossequi e "*Doveri a don Sandri*"<sup>21</sup>. - In data 5 novembre dello stesso anno si apprende che "*l'Arciprete di S. Nicolò della Laguna in Diocesi di Bologna è nominato Canonico Onorario del Battistero di Parma*"<sup>22</sup>. - Da *Cenni storici 1909* sappiamo: "*6 luglio. Esami finali. Meglio dello scorso anno, al dire di Monsignore e dei professori stessi. A mezzogiorno giunse D. Sandri con D. Ognibene. Essi pure assisterono agli Esami del pomeriggio*". - Nel mese di luglio 1911, l'alunno saveriano Gazza Giovanni scrive nel suo *Diario*: "*In Episcopio, alla presenza di Sua Eccellenza, dei Professori, di p. Giovanni Bonardi, e del Can.co Sandri D. Giovanni, gli alunni Belloni Pietro, Marrone Vincenzo e Gazza Giovanni subirono felicemente gli esami finali*".

Poi, del canonico don Giovanni Sandri..., sappiamo solo che il 22 settembre 1917, nella Chiesa Parrocchiale di S. Isaia in Bologna, egli festeggia il 50° di Sacerdozio. Ed una scheda, giuntaci da Bologna assieme alle fotocopie di cui parliamo, canta così: "*Sandri Can. Giovanni di anni 76 (1921). Fu Arciprete di S. Nicolò delle Lagune per 45 anni; allo zelo per la sua Parrocchia e per il decoro della sua Chiesa unì una singolare disposizione per la scienza astronomica, della quale lasciò memoria in un interessante Osservatorio. Era Canonico Onorario della cattedrale di Parma*".

Ecco allora i 14 documenti che don P. L. Nuvoli ha fatto avere in dono al CSCS, in fotocopia colorata, lo scorso 2 novembre 2011. Qui li riproduciamo, come più sopra già si diceva, per la ricca relazione umana che appare in essi, unita alla particolare venerazione che il Conforti dimostra di curare nei confronti dei sacerdoti anziani e loro responsabili, taluni dei quali vuole ringraziare personalmente più e più volte. La delicatezza del tratto, il reciproco rispetto, la gioia di potersi incontrare tra persone dedite alla stessa causa spirituale sono altri ingredienti elevanti, che rendono gradita la lettura di questi testi...!

1. Lettera invito a firma di D. Tito Canonico Zarri, Direttore dell'Ospizio Preti Bologna, indirizzata "*All'Eccellenza Rev.ma / di Monsignor Guido Maria Conforti / Arcivescovo Titolare di Stauropoli*", da "*Bologna li 12 agosto 1905*":

*«S'avvicina la festa di S. Agostino titolare della chiesa di questo Ospizio, il quale sarebbe assai lieto di poter avere V. E. Rev.ma a condecorare la Solennità. / L'ottimo Signor Arciprete delle Lagune espresse già all'E. V. questo vivissimo desiderio per la festa di S. Vincenzo de' Paoli celebrata nel mese p.p.; ma V. E. non potè*

<sup>21</sup> Cfr. FCT 16, p. 375.

<sup>22</sup> Cfr. Ibid., p. 70.



*accogliere l'invito per motivi di salute; tuttavia, nella di Lei squisita bontà, lasciò sperare di poter appagare i nostri voti nella circostanza della festa di S. Agostino. / Egli è perciò che io oso rinnovare alla E. V. vivissima preghiera affinché si degni di rendere, col di Lei intervento, splendida la nostra festa. / Nella certezza che l'E. V. vorrà esaudire i nostri voti, anticipo le più vive azioni di grazie, nell'atto che, baciando Le in ispirito il Sacro anello, posso all'onore di protestarmi con tutto l'ossequio / di V. E. Rev.ma / Bologna li 12 agosto 1905 / dev.mo Servitore / p. Il Presidente / F.mo D. Tito Canonico Zarri Direttore».*

2. Lettera di Guido M. Conforti a “*Ill.mo e Rev.mo Monsig. D. Tito Can. Zarri / Direttore dell'Ospizio di S. Vincenzo de' Paoli / pei Preti Poveri. Via Barberia n. 24 Bologna*”, da “*Grammatica di Corniglio - 20 Agosto 1905*”:

*«In omnibus Christus! / Rev.mo Monsignore, / Non potrei, senza incorrere la taccia di rustichezza, rifiutarmi dal corrispondere al ripetuto cortesissimo invito che S. V. mi rivolge di partecipare alla prossima festa di Sant'Agostino, che con particolare solennità si celebra in codesto benemerito Ospizio pei Preti poveri, a cui Ella si degnamente presiede. Giungerò quindi a Bologna il mattino del 28, colla corsa che parte da Parma poco dopo le 5, ed appena giunto potrò celebrare, in forma privata, la S. Messa in codesto Oratorio del Pio Luogo, se così sarà in piacere della S. V. / Riuscirà poi per me di sommo gradimento il potere ossequiare l'Eminentissimo Sig. Cardinale Arcivescovo pel quale sento venerazione, ed il fare la personale conoscenza della S. V. e di altre egregie persone, che già conosco per fama. / Voglia intanto gradire le sentite mie azioni di grazie per l'attenzione che si compiace usarmi e mi creda qual me Le rassegnò coi sensi della più alta stima. / Grammatica di Corniglio - 20 Agosto 1905 / Dev.mo in G. C. / + Guido M. Arciv. di Staurop.».*

3. Lettera di Guido M. Conforti al “*Carissimo Signor Arciprete*”, da “*Grammatica di Corniglio - 20 Agosto 1905*”. Tutto lascia pensare trattarsi del Canonico bolognese don Giovanni Sandri:

*«In omnibus Christus! / Carissimo Signor Arciprete, / Le ripeto i più vivi ringraziamenti per la visita che si è compiaciuta farmi a Parma lo scorso Luglio e Le sono pure grato del numero unico inviatomi, relativo ai grandiosi restauri eseguiti nella metropolitana di Bologna. La S. V. è sempre buona con me e mai si stanca di darmene prove, alle quali non so come corrispondere, se non col pregare il Signore a voler fare le parti mie con Lei. / Dal Direttore dell'Ospizio di S. Vincenzo de' Paoli ho ricevuto di recente una cortesissima lettera, colla quale m'invita a partecipare alla prossima festa di Sant'Agostino. Anche di questa obbligate onorifica attenzione debbo saper grado alla S. V., per cui non ho potuto a meno di rispondere affermativamente. La mattina quindi del giorno 28 giungerò a Bologna, colla corsa che parte da Parma poco dopo le 5, e sarà per me di grande consolazione il rivedere forse la S. V. Non dico questo perché pretenda che ella abbia a pigliarsi per riguardo mio un nuovo incomodo, ma unicamente per esprimere quello che*

*in questo momento sento in me stesso. Ella del resto, senza alcun riguardo, faccia il piacere Suo<sup>23</sup>. / Da diversi giorni mi trovo a Grammatica di Corniglio, ove lo scorso anno ho trovato tanto giovamento alla mia scossa salute. Ora però mi sento, la Diomercé, abbastanza in forze, anzi posso dire di essermi pienamente riavuto da quei non gravi incomodi, che ebbi a soffrire lo scorso Luglio. Sarò di ritorno il 26 prossimo venturo. / Il carissimo Don Ormisda, presso il quale sono ospite, a me si unisce per salutarla cordialmente, ed Ella gradisca tante cose dal cuore affezionato e grato. / Grammatica di Corniglio - 20 - Agosto 1905».*

4. Telegramma del “Presidente Ospizio Preti Bologna 21 agosto 1905”, a “Monsignore Conforti”:

«Monsignore Conforti / Parma / Ospizio Preti prega risposta lettera 12 corrente. Tempo urge per pubblicazione manifesti funzione. Ringraziamenti ossequi / Presidente».



5. Telegramma di “Conforti arcivescovo da Corniglio 22 agosto 1905” a “Presidente ospizio Preti poveri Bologna”:

«Accetto grato animo cortesissimo invito / presento ossequi segue lettera / Conforti arcivescovo»

6. Telegramma del “Presidente Zucchini da Bologna 24 ago. 05”, ad “Arcivescovo Conforti - Corniglio”:

«Arcivescovo Conforti / Corniglio / Grazie gentilissima lettera. Desiderio tutti il poterla ospitare domenica. Compiacciassi il portare abito prelatizio e mitria. Presento ossequi / Presidente Zucchini».

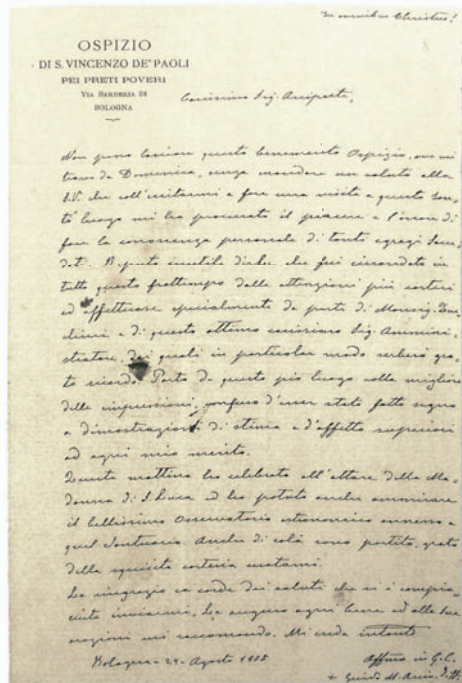
<sup>23</sup> Infatti, don G. Sandri si affretterà a giustificare la sua assenza, in lettera del 31 agosto successivo: “Eccellenza Reverendissima, / In questa mia Parrocchia dall'ultima Domenica di Agosto alla 1° di Settembre, in cui si celebra la Festa annuale delle B. Vergine, si fa un ottavario in preparazione alla medesima con predicazione mattina e sera. Ecco l'impedimento che mi tosse alla consolazione di poterla ossequiare in Bologna, e di partecipare alla festa di S. Agostino nell'Istituto di S. Vincenzo de' Paoli, resa in quest'anno più solenne per l'intervento dell'E. V. Reverendissima. / Sono venuto però in ispirito a baciarLe il sacro anello ed in ispirito ho partecipato al gaudio lieto e festoso di quei Rev.mi Amministratori nell'averLa fra loro ospite illustre e desideratissimo, e dalle mie Lagune ho indovinato la loro allegrezza, il loro immenso piacere: non poteva essere diversamente...”.

7. Telegramma di “Conforti Arcivescovo da Corniglio 25.08.05” a “Monsignor Zucchini Ospizio Preti Poveri Bologna”:

“Ringrazio nuova squisita / attenzione sarò Bologna / domenica partendo Parma corsa sedici / presento ossequi / Conforti Arcivescovo”.

8. Lettera di Guido M. Conforti al “Carissimo Sig. Arciprete”, da “Ospizio di S. Vincenzo de’ Paoli pei Preti Poveri, Bologna - 29 agosto 1905”<sup>24</sup>:

«In omnibus Christus! / Ospizio / Di S. Vincenzo De’ Paoli / Pei Preti Poveri / Via Barberia 24 / Bologna / Carissimo Sig. Arciprete, / Non posso lasciare



questo benemerito Ospizio, ove mi trovo da Domenica, senza mandare un saluto alla S.V. che coll'ecceitarmi a fare una visita a questo santo luogo mi ha procurato il piacere e l'onore di fare la conoscenza personale di tanti egregi Sacerdoti. Reputo inutile dirLe che fui circondato in tutto questo frattempo dalle attenzioni più cortesi ed affettuose specialmente da parte di Monsig. Zucchini e di questo ottimo carissimo Sig. Amministratore, dei quali in particolare modo serberò grato ricordo. Parto da questo pio luogo colla migliore delle impressioni, confuso d'essere stato fatto segno a dimostrazione di stima e d'affetto superiori ad ogni mio merito. / Questa mattina ho celebrato all'altare della Madonna di S. Luca ed ho potuto anche ammirare il bellissimo Osservatorio astronomico annesso a quel Santuario. Anche di colà sono partito, grato della squisita cortesia usatami. / La ringrazio ex corde dei saluti che si è compiaciuta

inviarmi, Le auguro ogni bene ed alle Sue orazioni mi raccomando. Mi creda intanto / Aff.mo in G.C. / + Guido M. Arciv. Titt. / Bologna - 29 - Agosto 1905».

9. Trascrizione di Lettera di Guido M. Conforti indirizzata “All’Eminenza Ill.ma e rev.ma del Sig. Cardinale Domenico Svampa Arcivescovo di Bologna”; senza data, scritta da “questo Ospizio di S. Vincenzo de’ Paoli”:

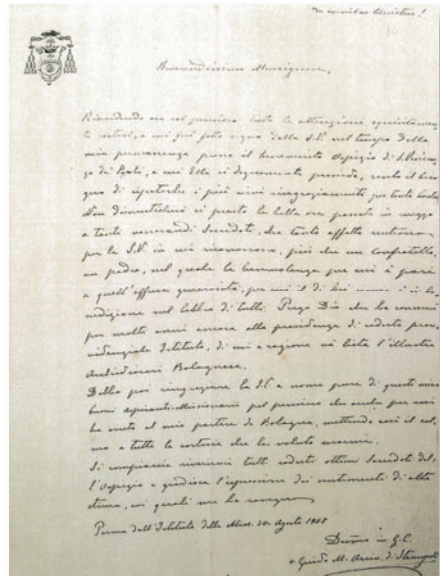
«In omnibus Christus! / Eminentissimo Principe, / Dolente di non poter ossequiare in persona V. E., dovendo oggi stesso lasciare quest’Ospizio di S. Vincenzo de’ Paoli, ove mi trovo da Domenica, circondato dalle attenzioni più cortesi ed

<sup>24</sup> Tutto lascia pensare trattarsi di don Giovanni Sandri, come si è visto più sopra.

*amorevoli da parte di coloro che con tanto senno presiedono al medesimo, nonché di quanti vi sono ricoverati, esprimo con questa mia i sensi di venerazione e di attaccamento che nutro per Lei, a cui auguro di gran cuore d'essere a lungo conservata all'affetto di questa insigne Archidiocesi. / Sento poi il bisogno di rallegrarmi con V.E. che possa vantare in questo benemerito Ospizio una istituzione veramente providenziale per il Clero, che ha consumato il meglio della propria esistenza nell'esercizio dei Soavi Ministeri, ov'esso può trovare onorato ed agiato riposo nei giorni della tarda età. / Volesse il Cielo che molte altre Diocesi della penisola potessero possedere di siffatta istituzione! / Mi benedica, in quella che Le bacio la Sacra Porpora, rassegnandomi / a Voi, Eminentissimo Principe / Dev.mo Umil.mo Servitore / + Guido M. Arciv. T. di Staurovoli».*

10. Lettera di Guido M. Conforti, indirizzata a “Ill.mo e Rev.mo Monsig. Can. Zucchini Conte Lodovico Cameriere Segreto di Sua Santità e Presidente dell’Ospizio di S. Vincenzo de’ Paoli - Bologna”, inviata da “Parma - 30 - Agosto 1905”:

«*In omnibus Christus!* / Reverendissimo Monsignore, / Riandando ora col pensiero a tutte le attenzioni squisitamente cortesie, a cui fui fatto segno dalla S. V. nel tempo della mia permanenza presso il benemerito Ospizio di S. Vincenzo de’ Paoli, a cui Ella si degnamente presiede, sento il bisogno di ripeterLe i più vivi ringraziamenti per tanta bontà. Non dimenticherò sì presto le belle ore passate in mezzo a tanti venerandi Sacerdoti, che tanto affetto nutrono per la S. V. in cui riconoscono, più che un Confratello, un padre, nel quale la benevolenza per essi è pari a quell’effusa generosità, per cui il di Lei nome è in benedizione sul labbro di tutti. Prego Dio che La conservi per molti anni ancora alla presidenza di codesto providenziale Istituto, di cui a ragione va lieta l’illustre Archidiocesi Bolognese. / Debbo poi ringraziare la S. V. a nome pure di questi miei buoni aspiranti-Missionari pel pensiero che anche per essi ha avuto al mio partire da Bologna, mettendo così il colmo a tutte le cortesie che ha voluto usarmi. / Si compiaccia riverirmi tutti codesti ottimi Sacerdoti dell’Ospizio e gradisca l’espressione dei sentimenti di alta stima, coi quali me Le rassegno. / Parma dall’Istituto delle Miss. 30 - Agosto 1905 / Dev. mo in G.C. / + Guido M. Arciv. di Staurovoli<sup>25</sup>».



<sup>25</sup> Tre giorni dopo, da Bologna, don Lodovico Zucchini si affretta a rispondere al Conforti: “Eccellenza Rev.ma, / Ella ha voluto mettere il colmo alla sua cortesia dirigendo a me una Sua

11. Biglietto di Guido M. Conforti a “*Ill.mo Molto Rev.do Sig. Piattelli D. Pietro Archivista Arciv. ed Economo dell’Ospizio di S. Vincenzo de’ Paoli, Bologna*”, inviato da “*Parma - 30 - agosto 1905*”:

“*Guido M. Conforti / Arcivescovo T. di Stauropoli / ricordando con grato animo tutte le cortesie usategli dalla S.V. nella di lui permanenza presso l’Ospizio di S. Vincenzo de’ Paoli, Le porge i più cordiali ringraziamenti, in quella che le augura faustissima omnia e distintamente La riverisce. / Parma dall’Istituto delle Miss., 30 Agosto 1905*”.

12. Biglietto di Guido M. Conforti a “*Ill.mo e Rev.mo Sig. Can. Don Tito Zarri Direttore dell’Ospizio di S. Vincenzo de’ Paoli, Bologna*”, inviato da “*Parma 30 Agosto 1905*”:

“*Guido M. Conforti / Arcivescovo T. di Stauropoli / distinti ossequi e ringraziamenti cordialissimi*”.

13. Lettera di Guido M. Conforti a “*Ill.mo e Molto Rev.do Sig. D. Pietro Piattelli Ministro dell’Ospizio di S. Vincenzo de’ Paoli, Bologna*”, inviata da “*Parma - 14 - Aprile 1906*”:

“*In omnibus Christus / Carissimo e molto Rev.do Signore, / Ringrazio la S.V. della compitissima Sua e di cuore Le ricambio gli auguri che, per atto di squisita cortesia, si è compiaciuto farmi in questa lieta ricorrenza della Santa Pasqua. Sopra di Lei, della spettabile Famiglia e degli ottimi Sacerdoti, che trovansi all’Ospizio di S. Vincenzo de’ Paoli, invoco da Dio quella pienezza di benedizioni e di gaudio di cui è feconda per ogni anima credente la radiosa risurrezione di Cristo. / Voglia presentare i miei augurii e convenevoli al Distintissimo Monsig. Zucchini e gradisca intanto i sensi di stima e d’affetto con cui me Le rassegno / Parma - 14 - Aprile 1906 / Dev.mo in G.C. / + Guido M. Arciv di Staur.*”<sup>26</sup>.

---

*preziosa lettera. Non l’Eccellenza Vostra ma io e meco tutti i Sacerdoti dell’Ospizio dobbiamo esserLe grati per la bontà con la quale volle associarsi alla nostra piccola famiglia e concederci la sua preziosa, la sua buona parola per un tempo che fu per noi troppo breve. / Creda che non dimenticheremo ma la Sua visita e la Sua persona, e per Lei metteremo l’intenzione nelle nostre preghiere perché Dio la conservi, la prosperi, e benedica al suo zelo e alla Sua carità. / Mentre con venerazione Le bacio la mano mi dico / dell’Ecc. V.ra Rev.ma / Dev.mo Servo / Lodovico Zucchini / Bologna, 3 settembre 1905” (cfr. FCT 13, p. 900).*

<sup>26</sup> Nel frattempo, don G. Sandri aveva coinvolto pure don Pietro Piattelli a divenire benefattore dell’Istituto missionario del Conforti a Parma. Ce lo conferma, nella lettera da “*Lagune 8 giugno 1906*”: “*Eccellenza Reverendissima / Nel novembre 1905 venni a Parma con mio grande piacere... Ora, se il Signore vorrà ancor più migliorata la mia salute, entro il presente mese di giugno, o sui primi di luglio, tornerei a Parma per accompagnare al Campo di Marte il Molto Reverendo D. Pietro Piattelli Economo dell’Ospizio di S. Vincenzo de’ Paoli, assieme ad un altro Don Lodovico, il Rev.mo Monsignor Conte Lodovico Zucchini, bramoso di farLe una sua visita... Ho partecipare all’E. V. Rev.ma questo mio progetto, pensando che Le torni gradito, e che, o adesso o poi, possa essere di vantaggio al suo Benemerito e Santo Istituto...*”



14. Biglietto di Guido M. Conforti a “*Ill.mo Molto Revdo Sig. D. Pietro Piattelli Economo dell’Ospizio di S. Vincenzo de’ Paoli, Bologna*”, inviato da “*Parma 7.09.07*”:

“*Guido M. Conforti / Arcivescovo T. di Stauropoli / ossequi, saluti, ringraziamenti cordialissimi*”.

Ci è gradito chiudere questo sobrio accertamento sui contatti intercorsi tra Guido M. Conforti e lo storico Ospizio per i Preti Poveri di Bologna - oggi Casa del Clero - con un altrettanto sobrio accenno ad un ospite singolare presente nella Casa. Ci riferiamo al vescovo mons. Benito Cocchi, successore di mons. Conforti a Parma, negli anni 1982-1996.

Durante il suo episcopato parmense, mons. Benito è stato protagonista e testimone della Beatificazione del Conforti. Infatti, la mattina del 17 marzo 1996, nella Basilica vaticana di San Pietro, fu proprio mons. Benito, assieme all’allora arcivescovo di Khartoum, oggi card. Gabriel Zubeir Wako, a rivolgersi al papa Giovanni Paolo II ed impetrarne la proclamazione a beato. Così egli ebbe a dire in quella gioiosa circostanza: “*Beatissimo Padre, gli Ordinari di Khartoum e Parma domandano umilmente alla santità Vostra di voler iscrivere nel numero dei Beati i Venerabili Servi di Dio Daniele Comboni e Guido Maria Conforti*”.



Va pure aggiunto che nei mesi precedenti, a Parma, il vescovo Benito Cocchi si era con insistenza attivato presso i Saveriani, affinché la tomba del predecessore Conforti, già in Casa Madre da 1942, venisse ubicata, nella Cappella dell’Istituto ove era situata, in posizione più attinente al riconoscimento solenne che la Chiesa stava tributando al grande pastore e padre di missionari. Inoltre, egli suggerì che i resti del nuovo Beato potessero essere venerati con facilità dai fedeli. E fu sulla base di tale richiesta che i missionari, non solo vollero aprire un lato del sarcofago per rendere visibili i resti mortali del vescovo loro fondatore, ma adattarono l’intera grande chiesa della loro Casa madre ad essere uno “spazio ecclesiale diocesano”, idoneo alla preghiera ed alla celebrazione liturgica dei sacramenti della vita cristiana. Perciò, e benché la Canonizzazione del Conforti sia avvenuta undici anni più tardi, va attribuito a mons. Benito Cocchi il merito se, oggi, la città di Parma dispone del *Santuario San Guido Maria Conforti*, realizzato con la concorde cooperazione dei Saveriani.

## IV

### *Epistolario Pietro Maffi e Guido M. Conforti*

- a cura di Angelo Manfredi -

#### *Cercando inediti di Conforti...*

Una delle rare evidenti lacune della accurata ricerca di documenti confortiani messa in atto da padre Franco Teodori è la quasi totalità delle lettere di Conforti a Pietro Maffi (1858-1931), pavese e vescovo ausiliare di Ravenna nei primi mesi del governo di Conforti, e successivamente arcivescovo di Pisa (1903) e cardinale (1907). Siamo certi che Conforti abbia risposto regolarmente alle decine di missive di Maffi, il quale frequentemente fa accenno a questi testi. Purtroppo finora non si sono trovati né gli originali, né la maggior parte delle minute stesse di Conforti, forse volutamente distrutte dal santo vista l'estrema delicatezza di gran parte delle questioni trattate.

Nel 2007 è stata portata a termine, grazie alla collaborazione tra l'arcidiocesi pisana e l'università cittadina, l'immensa opera di ripristino della biblioteca personale di Pietro Maffi, scienziato, letterato, bibliofilo e collezionista. Va dato merito alla passione e alla competenza della professoressa Gabriella Rossetti, docente ordinario emerito di storia medievale all'università pisana, e al suo gruppo di collaboratori, di aver aperto al pubblico questa formidabile miniera di tesori librari, scientifici e di autografi antichi collezionati dal Maffi. Alla biblioteca è annesso l'archivio personale del Maffi, ordinato così come era stato sistemato durante la vita dell'importante prelado. L'elenco della consistenza di tale archivio è consultabile via internet<sup>27</sup>.

Alla cartella 93 (254 unità) tra i vari fascicoli spicca un "*carteggio Maffi-Conforti (arcivescovo di Ravenna)*" che ovviamente non poteva che destare l'attenzione. Sperando di rintracciare finalmente le lettere di Conforti a Maffi, abbiamo provveduto ad esaminare attentamente il contenuto di tutta la cartella. Come spesso avviene, le aspettative sono state in principio deluse: nessuna lettera, foglio, biglietto seppur minimo stilato dalla minuta, leggibilissima grafia del Conforti! Ma anzi, tra i f. 20 e f. 21, materiale del cardinal Andrea C. Ferrari, per lo più auguri natalizi policopiati di Maffi e biglietti di risposta del Ferrari, si trova una minuta non datata col seguente testo:

*"Rev.mo / P. Franco Teodori s. x. / Pur avendo attentamente esaminato le numerose cartelle dell'Archivio Maffi, non ho trovato niente di quanto richiesto. Ci sono alcune lettere del Card. Ferrari, ma sono del '12-'13-'18 e non sono ivi riferimenti a Ravenna e a mons. Conforti. / Non so come spiegare questa lacuna,*

<sup>27</sup> [http://leonardo.isti.cnr.it/bib\\_maffi/pdfconsistenza\\_archivio\\_personale.pdf](http://leonardo.isti.cnr.it/bib_maffi/pdfconsistenza_archivio_personale.pdf) visionato il 17 dicembre 2011

*probabilmente le lettere ricercate furono disperse subito dopo la morte del card. Maffi essendo state date da parte del segretario Mons. Calandra agli amici come ricordo*".

Quindi, nella sua acribia, il Teodori aveva già in qualche modo raggiunto l'archivio personale del Maffi, allora non aperto al pubblico, ma, come noi, senza che l'allora archivista diocesano potesse rinvenirvi le lettere confortiane.

Però nel fascicolo non è che mancasse materiale riguardante Conforti. Infatti il fascicolo intitolato "*carteggio Maffi-Conforti*" custodisce effettivamente la trascrizione dattilografica di trentaquattro lettere o frammenti di lettere di Maffi a Conforti, dal 1902 al 1906. Si tratta evidentemente di una raccolta successiva alla redazione delle lettere, fatta fare dal Maffi alla sua segreteria. La raccolta consta di n. 19 fogli dattiloscritti solo recto, numerati da 1 a 18 (il n. 9 è ripetuto due volte). Le lettere sono grosso modo in ordine cronologico non esatto. Il trascrittore, ove non comprendeva la grafia "impegnativa" del Maffi, lasciava uno spazio bianco che l'autore provvide poi a colmare a penna. Talvolta la penna del Maffi ha anche corretto alcuni errori di trascrizione.

La maggior parte delle lettere trascritte è già stata pubblicata in FCT 11-13, che anzi raccoglie un buon numero di altri testi non trascritti nella raccolta pisana<sup>28</sup>. Invece, confrontando i testi pubblicati dal Teodori con la raccolta pisana, emergono quattro lettere inedite di Maffi a Conforti e due testi che completano alcuni brani già pubblicati. Questi sei testi sono qui pubblicati in appendice e saranno più oltre brevemente commentati e inseriti nel loro contesto.

Perché Maffi volle far trascrivere le sue lettere a Conforti? Non sappiamo se tale procedura sia stata seguita da Maffi anche per altri carteggi. Forse, ordinando il suo materiale, Maffi volle preservare questa documentazione, ritenendola in qualche modo importante, e distruggendo le sue minute, che dovevano essere molto faticose da leggere. Le lacune del materiale pisano rispetto alle pubblicazioni di Teodori si spiegano perché forse in quei casi la minuta non era stata redatta oppure era andata perduta. Viceversa, le lacune del testo teodoriano riguardano con ogni probabilità lettere di Maffi andate smarrite nell'originale.

### ***Gli inediti di Maffi***

I quattro documenti nuovi e le due integrazioni, riportati integralmente in appendice, non apportano notizie sconvolgenti per la biografia confor-

---

<sup>28</sup> In breve, le lettere già note e pubblicate dal Teodori sono le seguenti (do qui solo il riferimento della data): 6/7/02; 31/7/02; 15/10/02; 23/10/02; 23/11/02; 2/12/02; 7/12/02; 15/12/02; 23/12/02; 1/1/03; 3/8/03; 4/8/03; 6/8/03; 15/8/03; 21/8/03 e biglietto con stessa data; 1/11/03; 20/11/03; 29/11/03; 4/12/03; 21/12/03; 20/4/04; 27/5/04; 14/7/04; 23/8/04; 29/10/04; e altre due, non datate ma pubblicate in FCT 12, 555-556; 671-671.

tiana, ma si inseriscono agevolmente e integrano quanto sostanzialmente già noto. Tuttavia il materiale inedito non manca di lati interessanti e di qualche piccola sorpresa.

**Il documento n. 1** è piuttosto precoce: si tratta di una breve missiva, forse materialmente un biglietto, che Maffi, il 14 luglio 1902, scrive a Conforti. Maffi, da poco ordinato vescovo titolare di Cesarea di Mauretania (11 giugno 1902), stava svolgendo il suo compito di amministratore apostolico *sede vacante* di Ravenna, in attesa dell'ingresso di Conforti come arcivescovo. Maffi presenta a Conforti due membri del clero ravennate che si recano a far visita all'arcivescovo designato. Si tratta di don Giovanni Guerrini, parroco di Argenta, e di don Giuseppe Bosi, parroco di Sant'Agata in Ravenna. Scorrendo le pagine di FCT 11-13 non si può far altro che confermare le brevi note di Maffi, che li presenta come benemeriti del movimento cattolico locale e animatori del "comitato", direi certamente il comitato diocesano dell'Opera dei Congressi, ossia della struttura organizzativa del movimento cattolico italiano. La cordialità, appena accennata ma palpabile, con cui Maffi presenta i due, mostra la sintonia del pavese con questi esponenti del clero locale. In effetti Guerrini e Bosi sono tra i pochi sacerdoti ravennati non coinvolti dalle manovre di monsignor Paolo Peppi, già segretario e poi vicario generale del defunto cardinale Sebastiano Galeati (1822-1901), che è la figura più problematica nel governo dell'antica chiesa ravennate. Da quel primo contatto, anche grazie all'appoggio di Maffi, Conforti trae certamente una buona impressione riguardo ai due sacerdoti, impressione che sarà confermata in seguito. Conforti ipotizzerà per Guerrini la carica di vicario generale, ma l'ostilità del partito peppiano nella curia e nel capitolo cattedrale lo farà desistere. Tuttavia, già amministratore di Ravenna, Conforti riuscirà a far nominare Guerrini arcidiacono del capitolo. Bosi sarà nominato da Conforti nel 1903 docente di diritto canonico e sociologia cattolica nel seminario. Anche per questa nomina Peppi sobillerà il corpo docente che boicoterà una riunione indetta dall'arcivescovo. Nell'ottobre 1903, Conforti, a seguito di questa ribellione, minaccia di chiudere il seminario, poi le scuse dell'allora arcidiacono capitolare Sarti faranno sì che la misura drastica non sia attuata, e Bosi potrà entrare nel corpo docente.

La lettera di Maffi a Conforti del 4 ottobre 1902 (**documento n. 2**) completa il testo lacunoso pubblicato in FCT 11, 342. Il testo allude anzitutto a "una miseria di qui" che è certamente la polemica scatenata dal giornale anticlericale *Il Ravennate* contro Maffi, polemica dietro cui si celava un membro del clero locale, don Domenico Soprani<sup>29</sup>. Nella polemica fu coinvolta addirittura la segreteria di stato vaticana. La parte maggiore della lettera riguarda la definizione precisa delle cause ancora in corso e da risolvere possibilmente prima dell'entrata

---

<sup>29</sup> Cfr. FCT 11, 317-334.

di Conforti quale nuovo arcivescovo. Si trattava di un gomito ingarbugliato di crediti sospesi, debiti da pagare, contestazioni da parte di sacerdoti e laici, quasi tutti collegati in un modo o nell'altro alla figura già citata del Peppi, *factotum* degli anni di Galeati e amministratore "disinvolto" di tutte le faccende, soprattutto economiche, della curia. Per definire le questioni la Santa Sede aveva eretto un tribunale arbitrale presieduto dall'arcivescovo di Bologna, il cardinale Domenico Svampa (1851-1907), e Maffi, che già aveva cominciato a tentare di sbrogliare la matassa come vicario dell'arcivescovo Gaetano Riboldi (1839-1902), era incaricato di presentare i sommi capi da trattare e di chiarire il più possibile i nodi attraverso la documentazione. Odilone Massacesi era un laico che era stato coinvolto nella gestione economica della curia. Si era poi scontrato col Peppi, e ora, anziano e malato, era spinto dai parenti a rivendicare i suoi crediti e la sua "onorabilità" a Conforti, con una sequenza di lettere che sarebbe più proprio definire "geremiadi", mentre Peppi affermava che nulla fosse dovuto a Massacesi. A un certo punto il mite Conforti metterà alla porta bruscamente il Massacesi, che gli aveva chiesto l'ennesima udienza e che minacciava di adire ai tribunali civili. Il canonico Trincossi era invece l'economista del seminario, che era sempre e ampiamente in *deficit* e che sarà fonte di preoccupazione sia per Maffi che per Conforti. Le questioni in realtà resteranno in gran parte sospese e saranno risolte da Conforti nei mesi della sua presenza a Ravenna, con la consulenza sempre pronta e precisa del Maffi, ma con un tale dispendio che Conforti dovrà metterci del suo. Infine, Maffi si stava interessando, su istanza di un personaggio laico indicato come "il commendatore", per una richiesta a Francesco Magani (1828-1907), vescovo di Parma, onde ottenere per il parroco collinare di Careno di Pellegrino Parmense l'onore distintivo di poter portare la mitra, come i protonotari apostolici, nelle celebrazioni. In quell'anno 1902 Magani aveva proclamato santuario la chiesa della Vergine Assunta, detta Madonna dei Miracoli o "Madonna dei Matti", con la presenza di Conforti e Maffi nell'agosto (si veda FCT 11: 335, 341, 378).

**Il documento n. 3** integra il testo già pubblicato in FCT 12, 672. In effetti qui Teodori, che probabilmente aveva davanti fogli sparsi non datati, collega questo frammento a un altro testo più o meno degli stessi, intensi giorni. La parte principale di questo testo è la liberatoria che Conforti doveva firmare nei confronti di Maffi, ormai arcivescovo a Pisa, riguardo a tutte quelle varie questioni e cause per le quali l'ex amministratore e vescovo ausiliare s'era prestato. Come vedremo più sotto, anche Conforti chiederà al suo successore Morganti una liberatoria analoga, che doveva servire per qualsiasi chiamata in causa sia religiosa che civile. L'accenno all'ingegner Edmondo Castellucci, figura di spicco del movimento cattolico ravennate, riguarda una lettera di cui non conosciamo finora il testo<sup>30</sup>.

---

<sup>30</sup> Cfr. E. TRAMONTANI, *Cattolici popolari a Ravenna nel primo Novecento*, Ravenna (Centro Studi "G. Donati") 1977, con una scheda sul Castellucci a pag. 103.



Un particolare interesse riveste **il documento n. 4**, una lettera di Maffi a Conforti del marzo 1905. Conforti è ormai ritirato a Casa madre dei Saveriani in Campo di Marte, ma svolge ancora la funzione di amministratore apostolico *sede vacante* di Ravenna. Maffi è stabilmente insediato a Pisa. L'attenzione si sposta alla realtà missionaria, che ora è l'impegno principale di Conforti. Maffi nell'ottobre (o più probabilmente agosto) 1904 (FCT 13, 592-593) aveva presentato per lettera un sacerdote pisano, don Alberto Comparini, che chiedeva di partire missionario. Conforti l'aveva volentieri accettato nella sua congregazione. Il sacerdote stesso aveva scritto a Conforti (FCT 13, 593) chiedendo scusa se non poteva raggiungere subito Parma dovendo "sistemare alcuni affari riguardanti la parrocchia" di S. Lorenzo a Pagnatico (Cascina - Pisa) di cui era economo spirituale. Di don Comparini, però, non si avevano ulteriori notizie tra i saveriani, mentre ora il documento inedito qui riportato chiarisce l'esito della *demarche* dell'aspirante missionario. Il padre si oppone alla partenza del figliolo sacerdote, nonostante le perplessità di Maffi. L'arcivescovo di Pisa, pur amando che il suo sacerdote possa partire per la missione tra i figli di Conforti, è comunque pronto a riaccoglierlo e affidargli un'altra parrocchia, cosa che quasi certamente è poi avvenuta. Maffi saluta le persone più vicine a Conforti e che egli aveva conosciuto: il cognato, avvocato Angelo Piva, don Ormisda Pellegrini che era collaboratore di Conforti in Casa madre e don Antonio Caselli, già segretario di Conforti a Ravenna. Notare l'uso tutto lombardo dell'articolo determinativo prima dei nomi propri: del don Alberto, il don Ormisda, il don Antonio... Chissà quali impressioni aveva suscitato in Conforti la vicenda di don Comparini, un sacerdote diocesano come lui desideroso della missione ma anch'egli vocazione contrastata... Sembrerebbe di poter dire che Maffi, pur non avendo clero abbondante, sia pronto a regalare alla missione chi si sente chiamato, e indirizza i candidati verso i saveriani dell'amico Conforti.

**Il documento n. 5** si inserisce nei tanti strascichi dell'amministrazione ravennate, che accompagnarono Conforti per lunghi anni. Nel fare ordine tra le carte, gli amministratori di Ravenna avevano rinvenuto la questione di un finanziamento per la "Madonna della Sabbionara"<sup>31</sup>. Si trattava di capire che fine avessero fatto i soldi successivamente erogati nel periodo di interregno tra l'amministrazione apostolica di Maffi e il governo di Conforti. L'avvocato Alessandro Mascanzoni era uno dei professionisti che erano intervenuti nelle varie cause e questioni dell'arcidiocesi. "*Caro Monsignore! Quante noie! E saranno finite?*": come fu facile profeta il Maffi. Le "noie" continuarono per mesi, anche dopo la nomina di Pasquale Morganti (1853-1921) ad arcivescovo (novembre 1904), perché il successore di Conforti e i collaboratori della curia ravennate mandarono

---

<sup>31</sup> Non ho potuto rinvenire di quale chiesa o immagine si tratti. A Ravenna esiste una "via Sabbionara" ma senza chiese dedicate alla Vergine. Una "Madonna della Sabbionara" è in comune di Bazzano, provincia di Bologna. Non mi sembra un errore della trascrizione.

tanto per le lunghe i controlli, da causare un enorme numero di lettere, tanto che lo stesso Teodori non le pubblica tutte (cfr. FCT 13, 895 nota). Conforti, il 2 luglio 1906, sarà costretto a scrivere un'intimazione al suo successore perché, una volta per tutte, si arrivasse a chiudere le pendenze e a dichiarare il Conforti libero da ogni ulteriore obbligo (FCT 13, 915-916).

L'ultimo breve biglietto (**documento n. 6**) è un ringraziamento di Maffi, e data 23 aprile 1906. Conforti deve aver in qualche modo fatto sentire la sua adesione alle feste per il venticinquesimo anniversario di ordinazione sacerdotale di Maffi (17 aprile 1881/1906). Il festeggiato lo ringrazia con termini brevi ma davvero confidenziali e invia lo stampato dell'omelia tenuta nella circostanza<sup>32</sup>. I contatti tra Maffi e Conforti, tenuti per lo più attraverso visite che l'ormai vescovo di Parma compiva in occasione delle vacanze "termali" del Maffi a Salsomaggiore, continueranno negli anni.

### ***Le relazioni tra Maffi e Conforti***

Come sopra si diceva, queste poche missive non apportano notizie sensazionali, ma confermano i rapporti cordiali e sintonici tra i due personaggi. A Ravenna qualcuno aveva insinuato che Conforti mal sopportasse la "tutela" di Maffi, ma si tratta di uno dei tanti elementi di disinformazione clericale che correvano in quei duri mesi, e di cui alcuni di questi scritti sono ennesima conferma.

E' interessante scorgere la collaborazione tra Maffi e Conforti non solo negli ambiti della gestione diocesana (soprattutto amministrativa), ma anche nel favorire le vocazioni missionarie, come nel caso di don Comparini: non era certo scontato, tra vescovi, un atteggiamento così collaborativo in tempi di scarsità di clero. Ricordiamo che nel 1921 Maffi indirizzerà una lettera pastorale "*Ai fedeli per gli infedeli*", segno dell'attenzione del cardinale per le missioni e del suo coinvolgimento della diffusione dell'Unione Missionaria del Clero promossa da alcuni anni da Conforti e dal beato P. Manna<sup>33</sup>.

Su tutto spicca l'immediata cordialità tra i due, che diventa un legame esteso verso i sacerdoti ravennati più zelanti e verso i collaboratori



<sup>32</sup> Cfr. Pasquale STEFANINI, *Il cardinale Maffi*, Giardini Editore, Pisa 1958, p. 120.

<sup>33</sup> P. Maffi, *Ai fedeli per gli infedeli*, Milano, Istituto delle Missioni Estere, 1921. Cfr. P. STEFANINI, *Il cardinale Maffi*, cit., pp. 208-211.

più intimi di Conforti. Lo stesso Maffi spesso, per non disturbare il già oberato Conforti, si indirizzerà al segretario Caselli con accenti di vera amicizia.

Come s'è detto anche altrove, sia Maffi che Conforti fecero a Ravenna un duro tirocinio di governo, che gioverà ad entrambi nei successivi incarichi episcopali. In questa condivisione di fatiche è nata e s'è consolidata un'amicizia sacerdotale autentica tra due caratteri molto differenti, quali furono Conforti e Maffi.

Quanto detto attende approfondimenti, conferme e novità quando saranno finalmente rinvenute, semmai ancora esistano, le lettere di Conforti a Maffi. Chissà, forse un giorno aprendo casualmente un'altra cartella dell'archivio Maffi, o, ancor più casualmente, un volume dell'immensa biblioteca dell'arcivescovo di Pisa, qualcuno potrà rinvenire un fascio di lettere redatte dalla calligrafia di san Guido Maria. Ce lo auguriamo vivamente.

### I documenti:

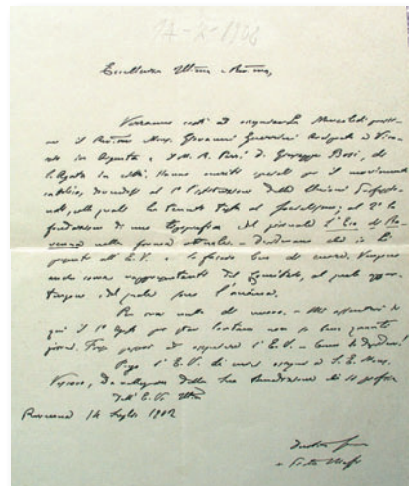
I documenti che ora vengono pubblicati sono costituiti da quattro lettere inedite e da altri due testi editi parzialmente da padre Franco Teodori; sono stati rinvenuti in "Biblioteca Card. P. Maffi" - Pisa, Archivio personale di Pietro Maffi, Cartella 93, Fascicolo 1 (1-65), riportante questa intestazione: "Lettere a Mons. Conforti Arc. di Ravenna - Carteggio Maffi-Conforti n. 4".

Lo stato e la consistenza archivistica sono già stati descritti sopra. Il testo si presenta come una trascrizione dattilografica di testi certamente manoscritti. Il trascrittore lasciava alcuni spazi dove non interpretava la grafia dell'autore, il quale successivamente colmava a penna le lacune. Le sigle che precedono ogni trascrizione sono: il foglio dattiloscritto numerato in cui il documento è trascritto; tra parentesi quadre, i due numeri, uno a penna e uno a matita, che gli archivisti hanno apposto a ciascun testo.

Nella trascrizione abbiamo corretto gli errori materiali di battitura. I corsivi sono nel testo.

### Documento n. 1: Maffi a Conforti, Ravenna 14 luglio 1902 f. 2 [3/27]

«Eccellenza Illustrissima e Reverendissima, / verranno costì ad ossequiarla mercoledì prossimo il Rev.mo Mons. Giovanni Guerrini, Arciprete e Vicario in Argenta e il M. R. Parr. Don Giuseppe Bosi, di Sant'Agata in città. Hanno meriti speciali per il movimento cattolico, dovendosi al primo l'istituzione delle Unioni Professionali, colle quali ha tenuto testa al socialismo; al secondo la fondazione di una tipografia del Giornale



*L'Eco di Ravenna* nella forma attuale. Desiderano che io li presenti all'E. V. e le (*sic*) faccio ben di cuore; vengono anche come rappresentanti del Comitato, al quale appartengono e del quale sono l'anima.

Per ora nulla di nuovo. Mi assenterò di qui il 1° agosto per star lontano non so bene quanti giorni. Forse passerò ad ossequiare l'E. V. Come lo desidero!

Prego l'E. V. [dei] miei ossequi a S. E. Mons. Vescovo, di rallegrare della sua benedizione chi si professa dell'E. V. Ill.ma / Devotiss.servo + Pietro Maffi / Ravenna 14 luglio 1902 »

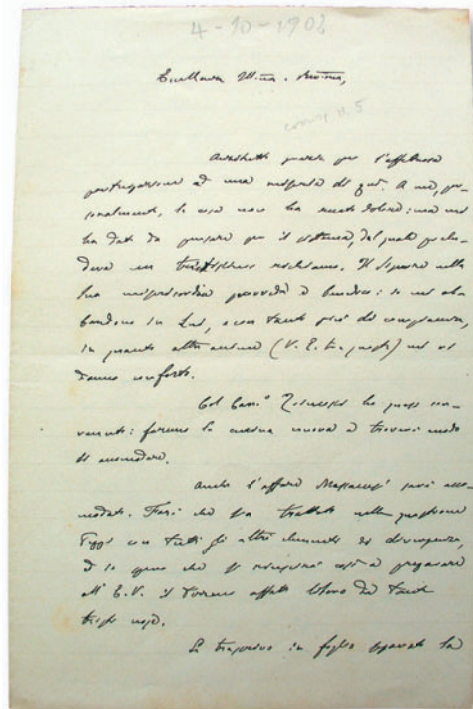
**Documento n. 2: Maffi a Conforti, Ravenna 4 ottobre 1902 f. 3 [5/29]**

« Eccellenza Illustrissima e Reverendissima. / Anzitutto grazie per l'affettuosa partecipazione ad una miseria di qui. A me, personalmente, la cosa non mi ha recato dolore; ma mi ha dato da pensare per il sistema, dal quale preludeva un tristissimo richiamo. Il Signore nella Sua misericordia provveda e benedica: io mi abbandono in Lui e con tanto più di compiacenza in quanto altre anime (V. E. tra queste) mi vi danno conforto.

Col Can. Trincossi ho quasi convenuto: faremo la cucina nuova e troverei modo di accomodare.

Anche l'affare Massacesi sarà accomodato. Farò che sia trattato nella questione Peppi con tutti gli altri elementi di divergenza e io spero che si riuscirà così a preparare all'E. V. il terreno affatto libero da tante tristi noie. Le trascrivo in foglio separato la lista delle questioni da sottoporre all'esame della Commissione. Per finirla, io l'accetterei; e se l'E.V. credesse di accettarle pure, favorisca ritornarmi il foglio, firmato. Per l'accettazione definitiva doveti mandare il questionario anche a Pavia: attenderò risposta anche di là. Nell'ultimo numero io supererei anche la questione Massacesi e così tutto si finirà. Ma creda: non mi sarei mai pensato di trovarmi a far da Cireneo sotto queste croci! »

[f. 4] « Il Comm. di Pellegrino mi ha scritto per interporli con Mons. Vescovo per la mitra al Parroco di Careno. E' cosa troppo delicata e con forma



assai delicato (*sic*) ne ho scritto a S.E. Non ho ancora risposta. E' forse cosa buia?

Eccellenza, venga presto, ché io la desidero a braccia aperte!

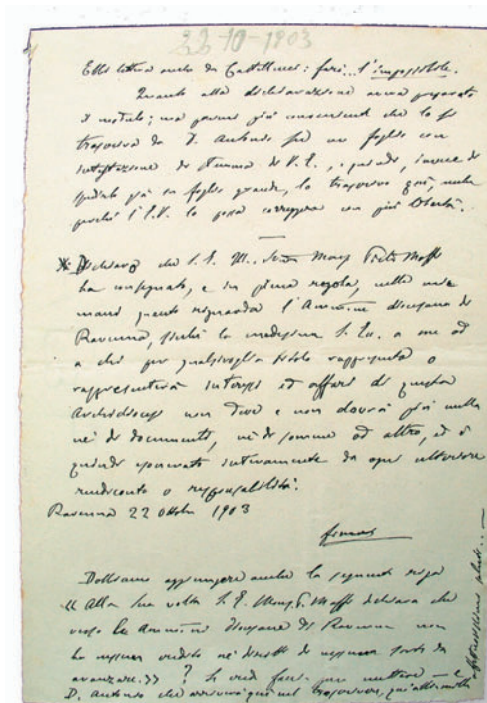
Le portano i miei ossequi il Rever. Mons. Sarti e Selli del Capitolo, Cancelliere della Curia e il Sac. Don Cesare Uberti, Cerimoniere.

Vorrei che all'E. V., a S. Ec. Mons. Vescovo, a tutti, dicessero mille cose per il suo Obb.mo Servo / +Pietro Maffi / Ravenna 4 ottobre 1902 »

**Documento n. 3: Maffi a Conforti, [22] ottobre 1903 ( frammento) f. 5 [9/32]**

« (...) / Ebbi lettera anche da Castellucci: farò...*l'impossibile*. Quanto alla dichiarazione aveva preparato il modulo; ma parmi più conveniente che lo si trascriva da Don Antonio su un foglio con intestazione di stemma di vostra E., e quindi, invece di spedirlo già su un foglio grande, lo trascrivo qui, anche perché l'E. V. lo possa correggere con più libertà.

Dichiaro che S. E. Ill.ma Mons. Pietro Maffi ha consegnato in piena regola, nelle mie mani quanto riguarda l'amministrazione diocesana di Ravenna, finché la medesima S. E. a me od a chi per qualsivoglia titolo rappresenta o rappresenterà interessi ed affari di questa archidiocesi non deve o non dovrà più nulla né di Documenti né di somme o d'altro, ed è quindi esonerato interamente da ogni ulteriore rendiconto o responsabilità / Ravenna 22 ottobre 1903 - firma »



**Documento n. 4: Maffi a Conforti, Pisa 13 marzo 1905 f. 15 [29/52]**

« Eccellenza Illustrissima e Reverendissima, / Fu qui da me il babbo del Sacerdote Comparini a dirmi che disgrazie recenti e gravi arretrate sulla famiglia non gli permettono più di mantenere il consenso dato al don Alberto per le Missioni e che del soccorso di questo figlio avrebbe assoluto bisogno. Mi mostrò una lettera del Don Alberto che deplora, riconoscendolo, lo stato della famiglia e lasciando conoscere che per rendere, trova difficoltà specialmente nel ritirare la parola data a me e a lei. Io non credo che



questa difficoltà possa essere tanto grande. In qualunque modo, presento la cosa a lei perché interroghi il Sacerdote Comparini e [f. 16] lo assicuri che da parte mia non ho nessunissima difficoltà a riaverlo e a dargli una parrocchia: faccia quindi liberamente quanto gli piacerà nel Signore.

E V. E. come sta? Spero bene. Come desidero di rivederla e di discorrere di tante e tante cose, anche del tiro che da Ravenna mi volevano giocare per l'opera della S. Infanzia.

E costì? / Mi riverisca suo cognato: vedendoli, il Don Ormisda il Don Antonio e quanti ebbi il bene di conoscere intorno a Lei. / Con affetto l'abbraccio nel Signore e me le riconfermo / Devot.mo in X° Pietro Arciv. / Pisa 13/3/1905 »



**Documento n. 5: Maffi a Conforti, Pisa 9 dicembre 1905 f. 16 [30/53]**

« Eccellenza Illustrissima e Reverendissima, / Perdoni il ritardo dovuto ad una assenza lunga e penosa.

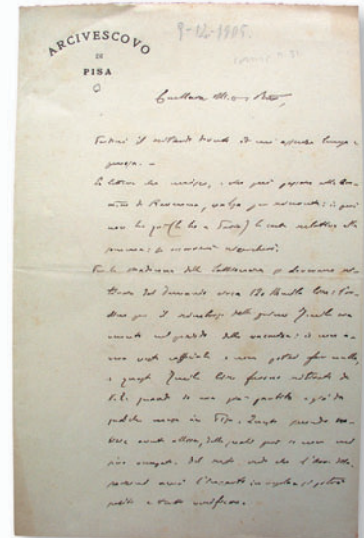
La lettera che unisco, e che può passare alla amministrazione di Ravenna, valga per ricevuta: io qui non ho qui (*sic*) (li ho a Pavia) le carte relative alla somma: se occorrerà ricercherò.

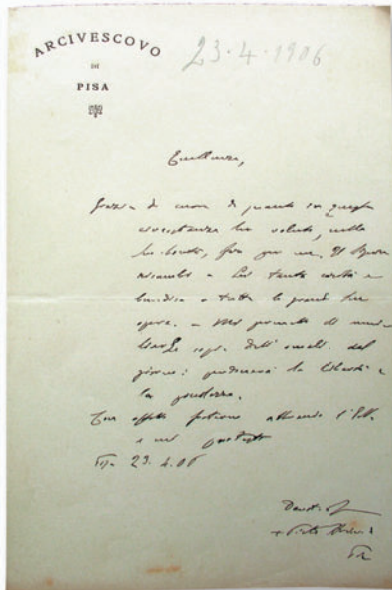
Per la Madonna della Sabbionara si dovevano ritirare dal Demanio circa 12, 13mila Lire. L'ordine per il rimborso delle prime sette mila era venuto nel periodo delle vacanze: io non avevo veste ufficiale e non potei far nulla e queste sette mila lire furono ritirate da V. E. quando io era già partito e già da qualche mese in Pisa. Questo secondo notizie avute allora, della quali (*sic*) però io non mi sono occupato. Del resto credo che l'avv. Mascanzoni avrà l'incarto in regola e potrà subito e tutto verificare.

La somma doveva, se ben ricordo, essere capitalizzata e si diceva domandare alla S. Sede il permesso di sospendere gli oneri fino al rimborso delle spese. A Ravenna mi si disse che ora oltre lire tre mila saranno rimborsate.

Caro Monsignore! Quante noie! E saranno finite? Non credo, purtroppo.

A Ravenna dissi quello che potei: speriamo che facciano luce.





L'abbraccio nel Signore e con fraterno affetto le sono / Devot.mo Pietro arciv. di Pisa /

Pisa 9/12/1905 »

**Documento n. 6: Maffi a Conforti, Pisa 23 aprile 1906 f. 16 [31/54]**

« Eccellenza, / grazie di cuore di quanto in questa circostanza ha voluto, nella sua bontà fare per me; il Signore ricambi a Lei tanta carità e benedica tutte le grandi sue opere. Mi permetto di umiliarle copia dell'omelia del giorno: perdonerà la libertà e la piccolezza. Con affetto fraterno abbraccio l'E. V. e mi protesto / Dev.mo Servo Pietro arciv. di Pisa / Pisa 23/4/06 »

**Guido M. Conforti “Mallevadore” librario  
per la Biblioteca Palatina di Parma  
al 15 agosto 1896**

Il 21 dicembre 2011, il signor Romano Rosati, l'appassionato ricercatore sulla storia della fotografia<sup>34</sup> ed amico dei Saveriani da lunga data, faceva dono al Centro Studi Confortiani di un documento più curioso che ragguardevole, tuttavia non privo di interesse per la storia di Guido M. Conforti ed il suo tempo. Uno scritto inedito al CSCS, che mette a fuoco un lato poco conosciuto nella vita del vescovo di Parma e fondatore dei Saveriani.

Si tratta di un documento relativo ad un prestito librario - non si conosce il titolo del volume o dei volumi in questione - effettuato dall'allora *Regia Biblioteca Palatina di Parma* a favore del *Prof. Pelicelli Don Nestore*, in data *15 Agosto 1896*: garante del prestito figura il *Can. Guido M. Conforti Vic. Gen.*, domiciliato in città in *Borgo del Leon d'Oro 20*.

Più che di contatti tra la figura di Nestore Pelicelli (Colorno 1871 - Parma 1937), celebre sacerdote parmense cultore ed ispettore degli edifici religiosi sul territorio e del quale si ha già una abbondante bibliografia<sup>35</sup>, ed

---

<sup>34</sup> Tra le sue pubblicazioni si possono ricordare: Romano ROSATI, *Camera oscura 1839-1920 - fotografi e fotografie a Parma*, con la collaborazione di Gian-Franco Uccelli e presentazione di Pietro Uccelli, Artegrafica Silva, Parma 1990; Id., *Roma. Stato e Chiesa. Cento anni di fotografia (1850-1950), della collezione Romano Rosati*, Amministrazione Provinciale di Parma Comune di Sorbolo, Abax Arti Grafiche, Lemignano di Collecchio (PR) settembre 2000; Id., *Le carte del fotografo. Libri, manuali fotografie e altro: il mestiere raccontato fra Ottocento e Novecento*, Presentazione di Leonardo Farinelli, e Introduzione di Gianfranco Uccelli, Grafiche Step. Parma 2005; Id., a cura di, *I grandi fotografi di Parma. Volumi sei: Amoretti, Carra, Montacchini, Pisseri, Tosi, Vaghi*, testi di Gianfranco Uccelli ed una introduzione di Arturo Carlo Quintavalla, Grafiche Step, Parma 2010.

<sup>35</sup> Questi i titoli più significativi, riportanti pure accenni alla molteplice sua produzione scritta: Alessandro MINARDI, *Un gioiello dell'arte romanica. Il Vescovado di Parma dopo gli ultimi restauri*, in *Crisopoli*, n. 6 novembre-dicembre 1935, pp. 553-560; Italo DALL'AGLIO, *Cav. Uff. Pelicelli Don Nestore*, in *I Seminari di Parma*, Scuola Tipografica Benedettina, Parma 1958, pp. 175-177; Maria Ortensia BANZOLA, *Il Palazzo del Vescovado*, in *Parma nell'Arte*, nr. 2 del 1982, pp. 47-48; Enrico DALL'OLIO, *Pelicelli prof. don Nestore prete colto e zelante*, in *Il Seminario di Parma. Un secolo di vita*, STEP, Parma 1986, pp. 97-99; Roberto LASAGNI, *Pelicelli Nestore*, in *Dizionario biografico dei Parmigiani*, PPS Editrice, Parma 1999, vol. III, pp. 850-851; Gianni CAPELLI, *Storici dell'arte: Nestore Pelicelli. Una fonte per studiosi*, in GP, lunedì 29 settembre 2003, p. 28; Romano ROSATI, *Glauco Lombardi: 20 anni di fotografia al servizio dell'arte*, in *Aurea Parma*, a. XC - fasc. III, settembre-dicembre 2006, pp. 398-404. Senza dimenticare le 40 citazioni fatte da Franco Teodori nei diversi volumi delle sue FCT.

il vescovo Guido Maria Conforti si può parlare di collaborazione tra due persone che hanno entrambi amato le superbe produzioni artistiche presenti nella città in cui si è svolta la loro vicenda terrena.

Sono note le circostanze in cui avvenne “*il restauro della facciata del Palazzo Vescovile di Parma fra il 1922 e il 1930, sotto la direzione del Pelicelli*”<sup>36</sup>, e descritte in modo epico dal ricordato Alessandro Minardi, di cui ricordiamo un breve passaggio:

“...*Uno dei passanti, il più curioso naturalmente, fermatosi e voltato il naso all'insù, si chiese cosa poteva cercare alle cinque del mattino un pompiere munito di un martello che si spingeva sui gradini di una scala porta per raggiungere la facciata del Palazzo Vescovile. - Festa in vista, mormorò, metteranno degli addobbi. Egli però rimase di stucco quando, avvicinatosi a colui che dirigeva le manovre dei pompieri, il prete, dopo aver chiesto che cosa si stava preparando, si sentì rispondere: - Cerchiamo un palazzo perso qualche anno fa. ...*”<sup>37</sup>.

Ebbene, il documento che qui si pubblica potrebbe documentare la collaborazione tra i due personaggi, facendola già risalire ai primi anni di sacerdozio di don Nestore. Difatti, nell'agosto 1896 il Pelicelli, sacerdote da due anni Vice Cancelliere della Curia vescovile ed appena nominato cappellano della chiesa magistrale della Steccata, si sta preparando pure al primo anno di insegnamento di fisica e matematica nel Seminario Maggiore cittadino. Guido Maria Conforti, nella medesima data, è già Vicario Generale del vescovo Francesco Magani e da oltre mezzo anno ha pure fondato l'Istituto missionario saveriano in Borgo del Leon d'Oro. La garanzia che Conforti si impegna ad offrire alla *Regia Biblioteca Palatina di Parma*, e per la quale si firma con le qualifiche di *Canonico e Vicario Generale*, dice molto dell'intesa tra i due. Soprattutto, dimostra la stima di cui è circondato, all'epoca in città e negli ambienti culturali locali, il trentunenne mons. Guido Maria.

Il documento che qui si presenta, inoltre, apre un'altra curiosa questione, ancora poco chiara per gli storici del Conforti e che nasconde incertezze per le loro ricerche sui primi suoi anni di vita sacerdotale. Dove risiedeva il Canonico Vicario Generale mons. Guido Maria, all'epoca in cui firma questo testo...? Come mai, in questo documento la medesima grafia della firma annota “*domicilio: Borgo del Leon d'Oro n. 20 piano 1°*”...? Quando si sa che egli ormai risiede stabilmente presso la fondazione missionaria da lui avviata, in Borgo Leon d'oro 12...? Forse per conservare il numero civico di residenza, già da lui utilizzata negli anni precedenti, e così

---

<sup>36</sup> Cfr. *Parma negli anni 10*, p. 110.

<sup>37</sup> A. MINARDI, *Un gioiello*, cit., pp. 1-2.

esonerare da ogni eventuale pendenza, per mancata restituzione..., l'opera missionaria appena iniziata...? Questo numero civico di residenza confor-tiana è arrivato a noi in diverse indicazioni, nelle testimonianze processuali ed extraprocessuali... Perciò la questione rimane aperta.

Mov. A. N. 31

**R. BIBLIOTECA PALATINA DI PARMA**

Parma, a di *16 Agosto* 1896

Il sottoscritto dichiara di rendersi Mallevadore per la diligente conservazione e per la puntuale restituzione, entro il termine prescritto di due mesi, dei libri che il Signor *Prof. Pelicelli Don. Istore*

riceverà in prestito dalla **Biblioteca Palatina di Parma** da oggi fino al di *15 Ottobre* 1896

Egli dichiara inoltre di conoscere e di assumersi tutti gli obblighi, che in questa sua qualità di Mallevadore gli sono imposti dal Decreto Ministeriale del di 27 febbraio 1886, riguardante il prestito de' libri.

<b>Domicilio</b>	<b>Nome e Cognome del Mallevadore</b>
<i>Via Borgo S. Leon. d' Oro</i>	
N.° <i>20</i> piano	<i>Carlo Vescoville</i>

*Carlo Vescoville*  
DI

Coll' apporre la mia firma intendo obbligarmi ad aver la maggior cura dei libri che mi sono stati affidati dalla Biblioteca suddetta e di sottopormi a tutte le prescrizioni del Regolamento.

<b>Domicilio</b>	<b>Firma del Richiedente il prestito</b>
<i>Via al Duomo</i>	
N.° <i>24</i> piano <i>I°</i>	<i>Luc. Istore Pelicelli</i>

Si restituisce la presente dichiarazione che ha cessato di esser valida, essendosi adempiuto a tutti gli obblighi ad essa inerenti.

**IL BIBLIOTECARIO.**

Parma, addì 189





*Cenni e fotocronaca  
dell'anno 2011 a Parma  
al riflesso della personalità  
di Guido Maria Conforti*

- Ermanno Ferro -

**Premessa**

Benché si voglia tener fede anche per quest'anno alla pubblicazione delle espressioni di religiosità popolare nate nel cuore e nella penna di quanti hanno sostato in *Santuario Conforti* e le hanno affidate al *Libro dei Visitatori*, tuttavia si è scelto di produrre, in questa rubrica, solo una loro selezione, composta dalle più espressive e dalle meno comuni.

Sono stati tanti i pellegrini che nell'anno della canonizzazione di Guido Maria Conforti hanno voluto farsi presenti in questo luogo di preghiera, per una visita, per una sosta orante, per un momento di riflessione e meditazione, per dire grazie a Dio della santità del fondatore i cui figli sono missionari nei loro paesi: un inventario veloce parla di ventisettemila e settecento persone, qui alternatesi negli incontri ufficiali e in comitive programmate! Perciò, ci perdonino quanti non si trovassero rappresentati nelle espressioni di supplica che qui ora noi riportiamo: il nuovo santo, additato dalla Chiesa all'ammirazione e devozione di tutti, san Guido Maria Conforti, è al corrente di tutto e provvederà lui ad impetrare presso Dio la forza dello Spirito affinché tutti sappiamo ripercorrere le orme di colui che è modello per eccellenza da imitare per ogni santità, Gesù Cristo Signore.

Il lettore inoltre voglia comprendere se ci siamo attardati a riportare talune espressioni che risuonano con un'eco poetica...: la devozione popolare è capace anche di questo. Così pure non si poteva non indulgere, nella scelta di queste frasi, sui mesi di settembre, ottobre e novembre: tempi preparatori, contemporanei e successivi alla canonizzazione del Conforti, avvenuta il 23 ottobre 2011.



Dio, Padre di tutte le genti,  
che nello Spirito del tuo Figlio  
sei origine di tutto ciò che è buono e santo.

**Ti lodiamo**

per la vita del tuo servo  
Guido Maria Conforti.  
Egli, contemplando nel Tuo Figlio crocifisso  
il tuo amore per ogni creatura,  
ha dedicato tutto se stesso  
all'urgenza dell'annuncio del Vangelo.

**Ti ringraziamo**

per averlo dato ai Missionari Saveriani  
come Padre,  
alla Chiesa come Pastore e Missionario,  
a tutti come esempio di virtù  
e modello di santità.

**Ti preghiamo**

per sua intercessione,  
accredi la nostra fede perché possiamo  
essere annunciatori del Tuo amore,  
testimoni di speranza  
e costruttori del Tuo Regno.

A te la lode e la gloria nei secoli.  
Amen.

Preghiera  
per la Canonizzazione.

## Gennaio

“Signore ascolta la mia preghiera, la tua luce sia diffusa ovunque. Amen.” (07.01.11).

“Veniamo da Mantova per chiederti, o Beato Guido M. Conforti la grazia per A. che è tanto ammalata. Intercedi presso Dio. Grazie C. e G.” (09.01.11).

“Chiedo preghiere per la conversione dei peccatori e per tutta la mia famiglia. Grazie Gesù e Maria. M.R.V.” (19.01.11).

“Com gratidão para apreciar o carisma missionário de Guido Maria Conforti, com os parentes italianos de B.(VR) onde está a família de p. V. Estámos com M.T. pe. E.T.” (21.01.11).

“Signore Gesù ti amo e ti desidero nella mia vita, nei miei pensieri, sul mio lavoro, nella mia famiglia, fa che possiamo camminare nella fede e nel tuo amore. S. E. (25.01.11).

“Mio caro beato (ora santo) Guido Maria Conforti ti chiedo con fiducia e con urgenza di intercedere presso il Padre Celeste la guarigione totale cioè del corpo-mente-anima-spirito di S. Chiedo pietà per lei e la sua famiglia ormai sull’orlo della disgregazione. Padre pietà e misericordia! Grazie. L.M.” (29.01.11).



**Venerdì 14 gennaio:** ventisei ragazzi di 1° media della Scuola Laura Sanvitale, ubicata in Viale Soferino 25 negli ambienti del Seminario minore diocesano, trascorrono la mattinata presso la Casa madre dei missionari di mons. Conforti, in un suggestivo percorso di conoscenza e studio sulla sua grande figura.

**Giovedì 27 gennaio:** esce nei tipi della Tipografia Supergrafica, ma per conto del quotidiano *Gazzetta di Parma*, il volume *120 anni di presenza Salesiana a Parma*. L'hanno curato gli amici dei saveriani Giuseppe Mezzadri e Valentino Sani, quest'ultimo pure membro del “Gruppo Cinquenevembre”. Non potevano mancare in queste pagine accenni al Conforti, che tanto collaborò con don Carlo M. Baratta agli inizi dei salesiani in città, ed agli ex allievi mons. Luigi Calza e mons. Gianni Gazza, entrambi poi validi vescovi il primo in Cina, il secondo in Amazonia parane brasiliana.



## Febbraio

“Guido M. Conforti, oggi è il giorno dedicato al Beato Andrea Ferrari. Tu e gli altri soci negli affari di santità, aiutate a santificarci. Vi preghiamo pure per tutti i saveriani anziani e per le vocazioni. Bacioni. G. e C.” (01.02.11).

“Mons. Conforti e Padre Uccelli, vi supplico di intercedere presso il Signore per le mie necessità e pregate per tutta la mia famiglia. Vi pregherò sempre e vi amerò sempre. V. D.”

“O Gesù in una stalla sei nato / e a tutti noi hai così insegnato / che la tua povertà, con Giuseppe e Maria, / è davvero la giusta via / per godersi, nell'eternità, / della vera felicità. / Fa che allor non sia mai vano / per ognuno di noi, cristiano, / ogni gesto di bontà che si chiama 'carità'.G. B.” (07.02.11).

“Amato B. Guido Maria, ti lanciamo un SOS. Stanno trionfando gli empi in modo scandaloso e i giusti soccombono! Per favore, intercedi perché trionfino giustizia e pace. Salutiamo te e tu saluta Dio, Mamma Mary, i nostri genitori, nonni ecc ... Ti raccomandiamo i saveriani e innanzitutto p. V grazie. G. e C.” (15.02.11).

“Non sono nessuno per chiederti una grazia! Ma guarda e ascolta le sofferenze di mia suocera, M., di mio zio e dei miei amici R. e M. Intercedi presso Dio per la loro guarigione! E sia fatta la sua volontà. L.” (19.02.11).

“Esulta Chiesa di Parma! Ecco il tuo Vescovo Santo!!! Alleluia, alleluia!” (21.02.11).

**Sabato 12 febbraio:** Si inaugura oggi a Parma, nel Palazzo Pigorini in Via della Repubblica, la terza mostra promossa dalla Istituzione Biblioteche di Parma, dal titolo *Storia di ieri. Parma dal regime fascista alla Liberazione 1927-1945*. Tra i “pezzi” esposti figurano pure alcuni prestiti dell'Archivio del Centro Studi Confortiani Saveriani, consistenti in numeri di *Vom* e di *Vita Nuova*, riguardanti mons. Conforti e il suo tempo.



**Lunedì 14 febbraio:** Perviene ai mezzi di comunicazione sociale locali... una prima eco sul Concistoro pontificio a Roma, il prossimo 21 febbraio, quando il Papa Benedetto XVI fisserebbe la data di Canonizzazione di mons. Conforti al 23 ottobre p. v. Nella città di Parma si scatena, da oggi e per tutto l'anno..., una serie infinita di articoli, servizi, interviste, cronache di avvenimenti, sulle più diverse testate ed agenzie. Paral-

lemente, i Saveriani, soprattutto ad iniziativa della Direzione Generale dell'Istituto in un tutt'uno con la Postulazione, elaborano diverso materiale connesso alla Canonizzazione e poi distribuito lungo l'intero anno.





## Marzo

“Carissimo quasi ex beato Guido Maria, senz’altro smanierai perché si avvicina il riconoscimento della tua santità. Perciò fatti intendere presso Gesù affinché trionfi presto anche la santità del Cuore Dolcissimo e Immacolato di Maria. Ciao. G. e C.” (01.03.11).

“Io caro Gesù, sono una bambina di 10 anni. Ti sto scrivendo su un pezzo di carta ma io in verità volevo dirti “GRAZIE” per ieri e per oggi. Lo sai il perché. Perché ieri era il compleanno di mia sorella e era venuta anche V. e io e mia mamma eravamo felici perché lei non viene con noi e mio papà e mia sorella e io non usciamo tutti insieme, anzi mancava un’altra sorella J. Comunque “GRAZIE” perché ieri sera è stata una bellissima serata con mia sorella V. che è venuta dopo tanto tempo. Ti dico “GRAZIE” per oggi perché lei mi ha disegnato un compito, che era sulla canzone “what a wonderful world” ed è una bellissima canzone che parla dei bambini. La sottoscritta le avevo chiesto se mi disegnava due cose, perché io non lo sapevo fare, e me le ha fatte e c’erano altri disegni e me li ha fatti tutti. Per questo sono molto felice.” (09.03.11).

“Guido Conforti, sabato festa di S. Giuseppe, e anche festa di tutti i papà: allora, auguri a te che sei padre dei saveriani e anche nostro padre. Ogni tua intercessione sia accolta e grazie per il bene finora ricevuto. I tuoi bimbi G. e C.” (15.03.11).

“O Maria, sposa dello Spirito Santo, mandami un raggio del tuo Sposo.”

“Chiedo al Beato M. Conforti di intercedere a favore della pace nel mondo in questo momento di particolare necessità e nel giorno del mio onomastico. C.M.” (20.03.11).

“Grazie Signore per averci donato il Beato Guido M. Conforti che ci aiuta nelle prove della nostra vita. Una preghiera anche per gli amici che soffrono e quelli che li sostengono. F.L.”

**Mercoledì 9 marzo:** Giungono in Casa madre le copie del nuovo volume scritto da padre Augusto Luca, *Guido Maria Conforti. Vescovo e missionario*, Editrice EMI, Bologna pp. 312. Il fascicolo interno di sedici pagine con foto a colori e relative didascalie è stato elaborato qui al Centro Studi.

A giustificazione di quanto sarà bene accolta questa biografia confortiana, nata dal cuore del più anziano dei figli missionari del Conforti il novantaquattrenne Augusto Luca, riportiamo un messaggio inviatoci da Dom Romeo Mori, monaco parmigiano nell’Eremo di Fonte Avelana (Pesaro-Urbino), il 16 aprile 2011:

“Caro P. Ermanno Ferro, / ho appena ricevuto, con grande mia gioia, il libro del p. A. Luca, G.M.





*Conforti V.e M.. / Sento il dovere di inviarle il più sentito ringraziamento esprimendole la grande soddisfazione di avere quasi fresco, fresco di stampa, il volume che renderà nota a tutti la santità, proclamata ufficialmente dalla Chiesa, del grande pastore che, non contento della impegnativa attività pastorale diocesana, ha voluto vivere in persona e trasmettere agli altri la passione della evangelizzazione. Ho sempre amato mons. Conforti ed i suoi missionari con grande edificazione per il loro zelo e per la loro totale dedizione al Vangelo di Gesù Cristo. / Accolga quindi, il mio riconoscente ringraziamento e le più sincere congratulazioni da estendere a tutta la Comunità Saveriana con l'augurio di ogni bene e grazie con la intercessione di S. Guido M. Conforti. / Saluti fraterni ed auguri di Santa Pasqua nella gioia del Risorto. / Obbl.mo / D. Romeo Mori".*

In questi mesi, esce pure un profilo biografico-spirituale sul Conforti; l'ha elaborato il Postulatore, padre Guglielmo Camera, con la sponsorizzazione pure di *Vita Nuova*, il settimanale diocesano di Parma.



**Venerdì 11 marzo:** Nel Santuario Conforti, gremito all'inverosimile, ha luogo quest'oggi la celebrazione di Funerale del saveriano **frater Gemo Marcello**, Diacono nella chiesa di Parma, per le zone appenniniche, per la pastorale carceraria e degli ammalati.

La circostanza permette al cronista di ricordare i 17 Saveriani missionari di mons. Conforti e benemeriti dell'Istituto, defunti lungo l'anno 2011:

FRATEL MARCELLO GEMO  
 3-12-1920      8-3-2011  
 Missionario Saveriano-Diacono  
 "Apostolo della Montagna"

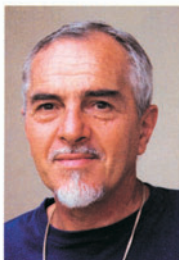
Il tuo ricordo rimanga in noi colmo di riconoscenza perchè, come autentico missionario della gioia del Vangelo, ti sei lasciato guidare dal Signore sulle strade di ogni dolore e bisogno umano.

Sei stato vicino ai piccoli e agli anziani, hai guidato i giovani, visitato malati e carcerati, servito comunità cristiane.

Ora dal cielo di Dio continua a fare il bene per noi qui in terra.

I tuoi familiari  
 e quanti ti hanno amato

## Saveriani defunti nel 2011



**P. GIUSEPPE GALLI**  
Missionario Saveriano

Arona (NO - Italia)  
13 gennaio 1941

Uvira-Kilomoni (Congo)  
8 febbraio 2011

«Il Signore con me è stato buono,  
mi ha amato, guidato e accompagnato  
tutta la vita.

Ho scoperto il segreto:  
andare dove il Signore mi manda  
fare quello che Lui vuole;  
per questo ho la pace.  
Il mio "piccolo male"  
non mi impressiona più di tanto.  
La guerra non mi fa paura.

L'atteggiamento di servizio, di aiutare  
dove c'è bisogno, chi mi chiama,  
mi fa stare al mio posto, accettare i miei limiti;  
mi fa rispettare e stimare gli altri».

*(P. Giuseppe Galli, 2001)*



**P. RENZO BON**  
Missionario Saveriano

Udine (Italia)  
20 marzo 1932

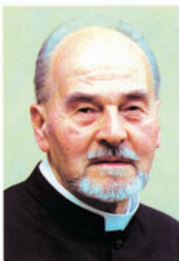
Forni di Sopra (Udine - Italia)  
20 febbraio 2011

«Ho sempre portato avanti le mie responsabilità,  
pagando anche di persona,  
per rimanere fedele alle consegne avute.  
L'unica preoccupazione,  
sempre viva in me:  
non intralciare l'opera della grazia di Dio,  
perché sono consapevole delle mie limitatezze.

Anche il Signore Gesù ha avuto momenti amari.  
Io gli domando con umiltà  
Che mi conceda la grazia di andare avanti  
Con entusiasmo. E penso di riuscirci.

Non sono un missionario che vive sulle spine,  
che sogna soltanto di andarsene in Africa,  
Ma che porta avanti con immutata dedizione  
Il suo servizio al Signore e alla chiesa».

*(P. Renzo Bon, 1988)*



**Diac. MARCELLO GEMO**  
Missionario Saveriano

Colzè di Montegalda (Vicenza)  
3 dicembre 1921

Parma (Italia)  
8 marzo 2011

«Consapevole della mia meschinità e pochezza,  
ma confidando nella forza  
di Colui che ha vinto il mondo  
e nell'aiuto della sua potentissima Madre  
[mi consacro alla missione]  
spinto solo dall'amore  
che porto a nostro Signore  
e per lo zelo delle anime.  
Il Signore accetti la mia povera offerta.

Le opere compiute con grande fede  
hanno un valore immenso;  
con esse noi qui in retrovia  
possiamo venire in aiuto a voi  
sul campo».

*(Diac. Marcello Gemo, 1949)*

## Saveriani defunti nel 2011



**P. REMO CARDIN**  
Missionario Saveriano

Sailletto di Suzzara (MN - Italia) 21 gennaio 1925  
Parma (Italia) 12 marzo 2011

«La Professione Perpetua  
è una grazia troppo grande del Signore,  
perché il mio cuore  
abbia a rimanere insensibile.

Con essa io intendo  
decidere liberamente di me stesso  
per tutta la vita  
che voglio sia tutta per il Signore;  
spesa nel modo che vorranno i superiori.

Il pieno consenso  
e il caldo incoraggiamento di chi mi guida  
mi spingono a presentare questa domanda  
con grande gioia e grande fiducia.  
Il Signore accetti l'offerta della mia vita;  
è la mia più grande e unica ambizione».

*(P. Remo Cardin, 1950)*



**P. BRUNO ORRÙ**  
Missionario Saveriano

S. Antioco (Cagliari - Italia) 10 agosto 1935  
Parma (Italia) 31 marzo 2011

«La mia vocazione rientra  
nella straordinarietà dell'ordinario ...  
Gli anni della formazione,  
i dodici di servizio negli USA,  
i trentatré di Indonesia  
tutte le difficoltà, sofferenze, contrarietà,  
problemi di clima, viaggi continui,  
ostilità da parte di autorità locali ...  
è stata ed è una vita meravigliosa,  
se vissuta assieme a Gesù missionario.

La malattia mi ha portato  
a una presenza costante davanti al Signore  
alla esperienza della inabitazione della Trinità ...  
Mi hanno aiutato molto le parole del Fondatore  
sul portare Cristo dappertutto».

*(P. Bruno Orrù, 1993/2010)*



**P. PEDRO DA SILVA**  
Missionario Saveriano

Fundão de Monteiro (Brasile) Chopinzinho (Brasile)  
20 novembre 1945 6 aprile 2011

«Provo riconoscenza per i Superiori  
che esercitano l'autorità come servizio  
portano gioia, sono disponibili sempre, con tutti.

Anche se la missione in Indonesia è stata breve  
Dio mi ha dato di sperimentare  
la sua bontà e il suo amore in diversi avvenimenti  
che sono diventati fondamentali per la mia vita.

In Brasile vogliamo più che mai  
essere missionari saveriani  
come ha pensato Dom Conforti,  
leggendo il suo carisma  
nel contesto attuale di chiesa».

*(P. Pedro Da Silva, 1981)*



## Saveriani defunti nel 2011



**P. VASCO MILANI**  
Missionario Saveriano

Cittadella (Padova - Italia)  
4 novembre 1941

Parma (Italia)  
28 maggio 2011

«Quello che mi pesa molto è che arrivato a questa età ancora non sono incamminato in quella vita spirituale intensa che produce frutti anche nel ministero.

Io sto tentando.  
Ma arriverò alla fine dei miei giorni sempre con questo rimpianto? Lo dico con tutta sincerità. Corro, mi do da fare ma mi sento ancora molto lontano dal modello che è Cristo.

I poveri sono quelli che mi evangelizzano perché vivono il Vangelo meglio di noi».

*(P. Vasco Milani, 1989)*



**P. ACHILLE FIGINI**  
Missionario Saveriano

Merate (Como - Italia)  
29 febbraio 1928

Guadalajara (Messico)  
9 giugno 2011

«Il sogno della nostra vita secondo l'ideale del beato Conforti è stato l'identificazione con Cristo.

Solo col passare degli anni si percepisce che sarebbe stato immensamente più bello e efficace lasciare tutto il nostro spazio alla sua immensa bontà.

Nonostante tutto è sempre bello sentire che ci avviciniamo all'incontro nel quale sperimenteremo che Dio è perdonò e misericordioso».

*(P. Achille Figini, 2005)*



**P. ALDO ROTTINI**  
Missionario Saveriano

Paladina (Bergamo - Italia)  
21 marzo 1935

Parma (Italia)  
12 giugno 2011

«Sono ben felice di continuare nella vocazione alla quale il Signore mi ha chiamato e spero di non aver rimpianti neppure in seguito.

Quello che davvero manca tra di noi è la gioia.  
Non basta volerci bene perché ce lo ha detto "Lui".  
Ci vogliono anche dei segni  
Per sentire che la gioia circola.

Abbiamo il vizio di pensare solo a noi stessi.  
Chissà che esista un altro mondo  
Nel quale gli altri avranno davvero un significato reale  
per la vita di ciascuno di noi».

*(P. Aldo Rottini, 1979)*



## Saveriani defunti nel 2011



### PAVARANI GIORGIO

Benemerito Saveriano

Parma

4 dicembre 1916 - 29 giugno 2011

**GAZZETTA DI PARMA** (da "Gazzetta di Parma", venerdì 1° luglio 2011, pag. 13)

**LUTTO** AVEVA 94 ANNI, FU ATTIVO NEL VOLONTARIATO CATTOLICO

## Pavarani, l'avvocato dalla parte dei più deboli



**P. LUIGI ARNOLDI**  
Missionario Saveriano

Osio Sotto (BG)  
10 agosto 1946

Lonno di Nembro (BG)  
13 agosto 2011

«La cosa più importante a cui mi sento chiamato è la capacità di amare come Lui mi ha amato e mi ama.

Vorrei già essere passato sulla sponda di una donazione e di una attenzione all'altro senza riserve.

Prego il Signore perché la sua grazia operi quello che ancora mi è chiesto per un servizio disinteressato e per dire grazie al Signore che mi ha chiamato alla vita missionaria e sacerdotale nella Famiglia Saveriana».

*(P. Luigi Arnoldi, 2001)*



**P. NANDO MENCARELLI**  
Missionario Saveriano

Palazzo di Arcevia (AN - Italia) Parma (Italia)  
4 giugno 1932 14 agosto 2011

«Gesù Cristo Re, mio Dio e mio Signore, Ti sei degnato di chiamarmi ad essere tuo collaboratore nella salvezza del mondo.

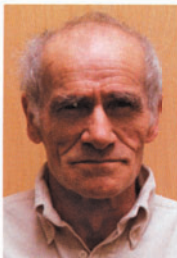
Sono tuo oggi e voglio essere sempre tuo tra le fila dei Saveriani.

...

Sono consapevole delle rinunce che devo fare con la Promessa Apostolica di essere della Famiglia Saveriana. Ma mi sento contento perché so che così desidera il Signore».

*(P. Nando Mencarelli, 1950)*

## *Saveriani defunti nel 2011*



**P. GIOVANNI CERESOLI**  
Missionario Saveriano

Filago (Bergamo - Italia) Airdrie (Scotland - U.K.)  
19 agosto 1946 22 ottobre 2011

«Non so  
se sono degno del ministero ordinato.  
Ne dubito.  
Comunque da parte mia  
ci metto tutto l'entusiasmo  
di cui sono capace  
e la promessa di impegnarmi.

Mi auguro solo  
che Dio mi sia sempre al fianco

E in questo momento  
attraverso di Lei, Padre Generale,  
voglio dire un grazie sentito  
alla Congregazione  
per tutto il bene ricevuto  
fino ad oggi».

*(P. Giovanni Ceresoli, 1970)*



**P. ANTONIO FOGLIANI**  
Missionario Saveriano

Modena - Italia  
16 gennaio 1945

Parma (Italia)  
26 agosto 2011

«Il Signore mi prese  
dalla fabbrica di trattori  
dal rumore dei macchinari  
per mandarmi  
ad annunciare la Sua Parola.  
Ero un meccanico,  
non uno studioso di cose di Dio;  
temevo  
che Dio si fosse sbagliato.

Nella Famiglia Saveriana  
sono stato aiutato a far crescere nella fede  
la mia vocazione missionaria.

In Bangladesh  
mi sono accorto che "non di solo pane vive l'uomo"  
ma anche di speranza e di fede nei valori.  
Il Signore mi prese ancora».

*(P. Antonio Fogliani, 1987)*

L'artistica palma e il leggio a ricordo dei Saveriani defunti  
sono opera delle mani geniali di p. Antonio

## Saveriani defunti nel 2011



**P. BRUNO BOSCHETTI**  
Missionario Saveriano

Martorano di Cesena (Italia) Charre (Mozambico)  
14 gennaio 1946 24 ottobre 2011

«Credo fermamente  
che il Signore mi chiami  
a questo genere di vita  
consacrata completamente  
all'apostolato missionario.

Fiducioso nell'aiuto di Dio  
chiedo una preghiera  
perché tutta la mia vita possa essere  
segno efficace  
della presenza di Dio  
fra gli uomini».

(P. Bruno Boschetti, 1972)



**P. PIERLUIGI SARTORIO**  
Missionario Saveriano

Viadana (Mantova - Italia) Parma (Italia)  
23 giugno 1929 21 novembre 2011

«Il Signore  
è stato troppo buono con me.  
Mi ha dato una vita bellissima  
non dico facile, ma bellissima.  
Volevo una vita così,  
una vita semplice,  
a contatto con la gente più semplice  
dove non c'è bisogno  
di filosofia né di teologia:  
basta il Vangelo (la Bibbia).

Mi affido più che mai  
alla sua misericordia.  
E questo mi dà una pace profonda  
che è anche gioia vera  
riconoscenza grande».

(P. Pierluigi Sartorio, 2010)



**P. MARIO VERGANI**  
Missionario Saveriano

S. Pietro di Seveso (MB - Italia) Parma (Italia)  
29 giugno 1934 5 dicembre 2011

«Desiderando vivamente  
la salvezza di molti fratelli  
e l'espansione  
del Regno di Dio sulla terra  
voglio dedicarmi  
senza mezze misure  
al Dio della mia giovinezza  
e alle molte anime  
che non hanno avuto ancora  
chi portasse loro  
la Luce, la Verità e la Vita.

Io tanto vorrei  
che l'offerta del pane e del vino  
diventasse per me  
dolce e impegnativa realtà.  
Vorrei tanto essere insieme con Cristo  
olocausto di espiazione e di salvezza  
per tanti fratelli».

(P. Mario Vergani)

## Aprile

“Perché il Beato Guido Maria Conforti preghi per la guarigione di E. ora ricoverato in gravissime condizioni in rianimazione. E. è anche suo cugino! (E. C.)”. (04.04.2011).

“Signore, per intercessione di Maria del Carmine e di Conforti e Santi nella nostra diocesi ti chiedo la nostra conversione e guarigione nell’anima, mente e corpo. A.A.” (07.04.11).

“Chiedo preghiere per M. che soffre tanto che sta facendo la morfina per il brutto male che ha; pregate vi prego sono sua sorella che chiede preghiere, che Dio vi benedica, Signore aiutala!” (18.04.11).

“Al Cristo morto e risorto. / O Gesù Crocifisso, / con lo sguardo a te fisso, / mi siedo sulla tua croce / e ascolto la tua voce / che esprime il Tuo dolore, / e che penetra nel mio cuore. / Non mi stanco di guardarti, / non mi stanco, mai, d’amarti; / sulla Croce Tu sei morto, / ma per tutti sei risorto, / e richiami tutto il mondo, / con l’amore più profondo, / a pensar che la Tua morte / ha cambiato a noi la sorte. / Col sofferto Tuo dolore / hai aperto il nostro cuore, / ed il sangue tuo, sgorgato, / vuol dir che ci hai amato. / O Gesù, mio Signore, / seguimi sempre in tutte le ore, / e il Tuo sguardo ognor presente / fa il mio ancor più ardente; / le Tue braccia sulla Croce, / col dolore tanto atroce, / son per Te le sofferenze / che colpiscono le coscienze, / penetrando allor nei cuori / di noi tutti peccatori. / Quando poi saremo in vetta / dove, su, la Croce svetta, / dalla Croce scenderai / e la via ci indicherai / per raggiungere quel dono / che per tutti è il Tuo perdono. G. B.” (18.04.11).

“Buona Pasqua quasi Santo, b. Guido Conforti. Ti vogliamo molto bene ma quando le cose vanno storte, diventiamo piuttosto “selvatici” perciò intercedi affinché il Paradiso inizi già qui per noi due e per tutti gli uomini di Buona Volontà. Adesso ti salutiamo con “Cristo è Risorto” e ti raccomandiamo i Saveriani tornati dalla missione perché malati. Lì in cielo saluta tutti i nostri cari a partire dai genitori via, via... Bye-bye. G. e C.” (24.04.11).



**Venerdì 15 aprile:** Vengono quest’oggi posti a disposizione dei visitatori del Santuario Conforti due sussidi, utili ad ogni persona che sosti in questo luogo. Anzitutto uno strumento per la confessione privata, un pieghevole fotocopiato di sei facciate, intitolato *Guida per celebrare il Sacramento della Riconciliazione*. L’ha elaborato il rettore, p. Renzo Larcher. Quindi l’edizione aggiornata, alla data di oggi, della breve guida *Sui luoghi di Guido Maria Conforti*, curato da p. Ermanno Ferro al Centro Studi, in un fascicolo a colori, stampato in 56 pagine.





**Domenica 17 aprile:** “*Da Ravadese-Casalora al Mondo*”. Favoloso il pomeriggio vissuto quest’oggi da una ottantina di ragazzi di Sorbolo, in viaggio sulle “orme storiche di Guido Maria Conforti”. Per prepararsi alla cresima (che riceveranno il 29 maggio in Cattedrale a Parma, dal vescovo Enrico Solmi) essi, d’accordo con i loro catechisti, attorno alle 14 si portano tutti in bicicletta (!) prima al fonte battesimale di Guido Maria, nella chiesetta parrocchiale di Ravadese, ove seguono un film e ricevono, dallo studente saveriano brasiliano César Silva e da p. Ermanno Ferro che li animano per tutto il pomeriggio, una “sorpresa ed un impegno” da scoprire e realizzare... Quindi, sempre sgambettando sulle due ruote, si portano a Casalora: qui, sull’aia rurale in mezzo alla campagna ove il piccolo Guido andava a nidi e pescava rane..., completano la ricerca e scoprono un nuovo amico, dal cuore missionario grande quanto il mondo: Guido Maria Conforti. Ogni messaggio individuato e carpito su di lui viene appuntato su grandi cartelloni, poi portati in parrocchia, da far vedere ad amici e conoscenti. Una sostanziosa merenda corrobora quindi i muscoli di tutti, prima della bicicletтата finale..., per il rientro a Sorbolo.





## Maggio

“Al Santo Maria Conforti siamo contenti di questa visita. M., G., M.” (01.05.11).

“Beato Conforti, aiutami a trovare la forza di pentimento dei miei peccati. F.” (12.05.11).

“Signore prego perché tu mi possa far arrivare un fratellino o una sorellina ma anche perché voglio prepararmi al dono dello S.S. Grazie per il tuo Amore. La tua pecorella L.” (15.05.11).

“Beato Conforti continua la tua protezione sugli sposi M. e F. che hanno formato una nuova famiglia il giorno 14.05.11. Grazie di cuore. M.” (15.05.11).

“Beato Conforti, proteggi la mia famiglia e dà serenità e salute a mio figlio affinché cominci un percorso di vita fatto di generosità e amore al prossimo. Grazie.G.” (22.05.11).

“Signore ascolta la mia preghiera per redimere l’anima del tuo figlio che da tempo si è perso nelle strade buie. Portalo alla luce, liberalo dalla schiavitù più bassa e venga a trovarti. A.”

“Signore accogli M.G., che sarà sempre presente tra noi tranquillamente com'è vissuta. Ricorderemo sempre il suo impegno ecumenico. F.” (28.05.11).

“Grazie, missionari saveriani, per il vostro servizio costante nel sacramento della riconciliazione. P”

“Saint Guido Marie Conforti, Souviens-toi de tes frères, les Xavériens: bénis les fervents et les zélés, conforte les chancelants et les douteux, guide les égarés et les défroqués. Amen. F.”

### ***Giovedì 26 maggio:***

Splendide le ore trascorse oggi pomeriggio a Casalora, sui luoghi natali di Guido M. Conforti, da parte delle Responsabili di settore dell'Associazione *Gruppo Amici Missionari Saveriani*: sperimentano la continuità con quanto svolgevano, già cento anni fa, alcune signore volontarie di Parma vicine al Conforti nella *Opera pro Parenti*, finalizzata al sostegno, con la preghiera e con le cose materiali necessarie, per i Saveriani



che andavano in Cina. Sarà ancor più intensa la ricorrenza dei 75 anni del GAMS giovedì 9 giugno, quando, in Santuario Conforti, si celebrerà l'Eucaristia di fine anno sociale, salutando pure i tre studenti saveriani che hanno ultimato a Parma gli anni della formazione, ed ora partono per le loro destinazioni missionarie.



**Martedì 31 maggio:** Nella festa liturgica della Visitazione di Maria, i Saveriani di Parma celebrano l'Eucaristia alla Grotta di Lourdes, all'interno del giardino dell'Istituto. Vogliono così ricordare l'Ottantesimo di inaugurazione di quel singolare luogo di preghiera. Infatti, per l'8 dicembre 1931 era programmata la benedizione solenne della Grotta da parte del fondatore, il vescovo Guido Maria Conforti: la improvvisa morte impedì ciò. E la Grotta fu benedetta dal suo primo figlio missionario, mons. Luigi Calza, vescovo di Zhengzhou (Henan-Cina), all'epoca in Italia per la visita *ad limina* al Papa.



## Giugno

“In attesa della santificazione di questo grande prete, desidero serenità e salute per la mia famiglia e per i miei amici, con amore. L.” (02.06.11).

“Mtakatifu Guido Maria Conforti uniombee huruma ya moyo mtakatifu wa Yesu ili nifanye mapenzi yake kwa moyo mkarimu. // F. San G. M. Conforti, intercedi per me la misericordia del Sacro Cuore di Gesù, affinché io possa fare la sua volontà con cuore generoso” (02.06.11).

“Sono una bambina di 11 anni e sono contenta che domani finisce la scuola. Sono anche contenta perché vado a P. di C. ma non per godermi l'estate sì anche x quello ma perché sono bronco asmatica e quindi l'aria del mare e della montagna mi fa bene. Esco fuori da questo discorso e ti parlo di un'altra cosa: sono felice che ho 11 anni perché posso chiedere alle altre persone di farmi prendere in braccio i suoi o il suo bambino perché a me piacciono i bambini dai mesi a 5 anni di età. Perfino una ex collega di mia mamma che è una di colore ha partorito una bambina di nome G. e io l'ho presa a mezza giornata e per una bambina come me è un onore. Va bene ti devo lasciare ciao abbraccio. A.C.” (10.06.11).

“Sono immensamente grata per aver conosciuto un po' della vita di Dom Guido Maria Conforti, grazie mille. A.N. di Belém Brasile.” (10.06.11).

“Agradeço a Deus, primieramente, pela oportunidade de visitar um lugar tao lindo, repleto de pessoas boas! Meus agradecimentos também a todos que me acolheram e fizeram desta visita um momento inesqueçível! L.N. Amazonia, Brasil.” (10.06.11).

“Oggi Signore mi affido alla tua misericordia, rinnovaci con il tuo SS. Spirito. Affido al B. Guido M. la mia famiglia. Ti scelgo come mio protettore e ti ringrazio per averci dato qui a Parma i tuoi missionari soprattutto per il ministero della confessione. G.” (14.06.11).

“Caro beato Guido M. Conforti, aiutaci affinché torni a regnare armonia nella nostra famiglia; rendici “miti” e “umili di cuore”, aiuta C. e A. a trovare la giusta strada e affrontare con coraggio e determinazione gli ostacoli della vita, falli operatori di pace. O.” (27.06.11).

“Baba anajua maitaji ya watoto: Mons. Guido mtakatifu, uniombee! // Santo Guido, Dio Padre conosce le intenzioni dei suoi figli: tu intercedi per me! F”

da Vita Nuova 17 giugno - 2 ottobre, p.12



**Domenica 12 giugno:** E' realizzata oggi, presso la Casa madre dei missionari di mons. Guido M. Conforti, la Festa Missionaria della diocesi di Parma. Ha il suo apice con l'Eucaristia celebrata nel Santuario a lui dedicato e che ne custodisce i resti mortali.



## Luglio

“Caro Beato G. M. Conforti aiuta nel suo cammino la nostra zia I. che oggi qui in questo tempio santo ha celebrato il 50° di vita religiosa, per tutto l’amore che ha sempre portato nel mondo soprattutto in Africa, proteggila nella salute. Grazie, nipote B.” (02.07.11).

“Caro Mons. Guido Conforti, ti affido le famiglie, la mia parrocchia, la diocesi di Parma e tutti i movimenti nati nella chiesa nel post Concilio. Aiutami a vivere la purezza dell’anima e del corpo. Ti ringrazio e proteggì i tuoi missionari a Parma e nel mondo. G. B.” (07.07.11).

“Carissimo Beato Guido ajuda nossa familia na saùde na paz e no amor. R. Brasile.” (19.07.11).

“Carissimo Beato Conforti, abençoa a nossa familia com saùde, harmonia, paz e amor. Que o amor do pai, do filho e do espírito santo estejam sempre conosco. A. Brasil.” (21.07.11).

“Carissimo Beato Guido restaura minha familia e restituì a todos paz, saùde e amor. C.V.” (21.07.11).

“Grazie Gesù per ogni cosa; donami una fede più serena perché io possa essere un riflesso del tuo amore. Mi hai dato tante grazie Gesù tutto te stesso. S.” (31.07.11).

“Santo Conforti, missionari tutti, chiedo come sempre la guarigione di S. affetta da tumore. Chiedo preghiere per la nostra famiglia. Grazie.”

**Venerdì 1° luglio:** E’ gremita di Saveriani e Saveriane la Sala Conferenze della Casa madre a Parma, oggi pomeriggio, per una manifestazione che vuole ricordare il 90° della *Lettera Testamento*, il celebre scritto con il quale mons. Conforti consegnava ai suoi missionari, il 2 luglio 1921, le Costituzioni dell’Istituto approvate definitivamente dalla Santa Sede. Intrattiene i presenti il Superiore generale, padre Rino Benzoni; lo precede, da parte dell’assemblea, l’ascolto e l’esecuzione immediata dello *Inno Guido Conforti*, preparato per la Canonizzazione dal saveriano padre Mario Curione, il quale l’ha posto come primo di un suo *cd* contenente altri ventisei canti religiosi, intitolati *La nuova Evangelizzazione. A Te cantino i popoli*.



The image displays a musical score for the hymn "GUIDO CONFORTI". At the top left is a small portrait of Guido Conforti. The title "GUIDO CONFORTI" is prominently displayed. Below it, the text "Testo: F. Sottocornola" and "Musica: M. Curione" is written. The score is written in G major and 4/4 time, starting with an "Andante" tempo. It consists of five staves of music with lyrics in Italian. The lyrics are: "Guido Con - for - ti lo spi - ri - to ti scel - se per sa - vor - re di dio / pro - gi. Lo spi - ri - to di quo - re - ri - val - ti gli Cri - sti - an - i / Cri - sti - a - ni / di - si la sua vo - ce. / Ri - la - tua - ju - mi - gra - dij - fu - a - gi - tu - na - so - li / Ri - la - tua - ju - mi - gra - dij - fu - a - gi - tu - na - so - li / mon - do pro - teg - gi - g - be - ne - di - ci. / pro - teg - gi - g - be - ne - di - ci. / ei - pro - teg - gi - g - be - ne - di - ci. / pro - teg - gi - g - be - ne - di - ci." Below the score, there are four numbered footnotes explaining the lyrics: 1. Guido Conforti lo Spirito ti scelse pastore di due preggi. Lo sguardo e il cuore rivolto al Cristo in Croce salisti la sua voce. Ri la tua famiglia diffusa in tutto il mondo proteggi e benedici. 2. L'amore di Cristo ti spinse, e l'ispirò ad annunciarlo al mondo "Cristo in tutti" e "in tutto veder Dio" sono la tua consegna. Rit. 3. A noi tuoi figli ancora parla e svela l'andace tuo disegno: dare al mondo il Vangelo di Cristo e diffondere il suo Regno. Rit. 4. Il mondo intero diventi una famiglia in cui regni la pace, ed alla mensa di Cristo, Pane vivo, si nutrono le genti. Rit.



## Agosto

“Grazie Signore per il transito nella casa di San Guido M. Conforti e dei save-riani di Parma. Rafforzato nella fede, nell’impegno missionario con il sostegno dei martiri. I. G.” (02.08.11).

“Santo Conforti, Missionari tutti chiedo preghiere e grazie per la mia famiglia. D.” (10.08.11).

“Lembra-se, dom Guido, do carrasco que em 1971 foi morar no meu lugar em Paragominas, como sabes quando estava là para implantação da 1ª missão. J.” (12.08.11).

“Signore ti ringrazio e ti amo, dona pace al mondo.”

“Noi siamo qui per ringraziar del dono della missione. C. R. E. R.” (27.08.11).

“Tu as bien préparé ta confession... mais va... au pied de la croix pour comprendre mieux la volonté de Dieu... Ce jour-ci sera marqué dans ta vie comme le jour extraordinaire, jour de l’histoire. Merci Seigneur Jésus. La grâce que tu m’a accordée pour comprendre mieux le mystère de la Redemption à travers ta Croix. Y. Indonesia”. (28.08.11).

“O Gesù d’amore acceso / Non ti avessi mai offeso, / o mio caro e buon Gesù / non ti voglio offender mai più. / La preghiera tanto antica / non la dico con fatica / ma lei sgorga dal mio cuore / verso Te, o Redentore / che stendendo sulla Croce / le tue braccia, con gran voce / a tua madre desti un figlio, / che vivrà in gran pericolo, / e al discepolo tanto amato / una madre tu gli hai dato: / è il miracolo della croce / che così a noi non nuoce, / con la morte del Signore / che ci ha aperto il tuo buon Cuore, / la famiglia nuova è nata: / è la chiesa, destinata / ad espandere nel mondo / il messaggio più profondo / che il Cristo sofferente / ha rivolto alla sua gente: / convertitevi al Vangelo! / Con lo sguardo su, nel Cielo, / mi vedrete sorridente, / ma pur sempre sofferente, / e lassù nel Ciel assiso, / io vi aspetto in Paradiso! G. B.” (30.08.11).

## Settembre

“Tu B. Guido Maria, per favore, aiuta p. V. Senz’altro vedi anche la B. M. Teresa, oggi festeggiata; beh, dille che anche lei interceda. I tuoi bambini G. e C.” (05.09.11).

“Grazie Gesù del tuo amore, della tua pazienza nei miei riguardi, della tua parola e dei tuoi suggerimenti. Grazie padre Santo, grazie Spirito Santo. L.” (09.09.11).

“Salvacì dalla bocca del Leone!”

“Gesù per intercessione di Maria e del Beato Guido, fa che la A. trovi lavoro per mantenersi e mantenere la sorella. Grazie confido in Te. Aiuta anche A. che sta così male psichicamente. Opera con la tua potenza la sua guarigione interiore. Grazie. A.” (13.09.11).



“Holy Guido, pray for me! / Saint Guido, prie pour moi / Mtakatifu Guido, uniombee / Sante Guido, ora pro me. F.”

“Gesù ricordati della B., M. e sorelle e della grossa ingiustizia che stanno subendo. B. Guido intercedi perché ogni cosa si aggiusti. Grazie.”

“Ho accompagnato lo zio R. nella sua casa, Signore proteggilo e custodiscilo, noi ti preghiamo. L. C.” (21.09.11).

“Santo Conforti, missionari, fedeli tutti, pregate per S. per la sua guarigione! Grazie.”

“Chiedo alla Famiglia Trinitaria per me e per tutti i saveriani e le saveriane del mondo la conversione ai valori della santità-missionarietà per intercessione del Santo Fondatore. p. G. T.” (28.09.11).

“Mia nonna era tanto devota a Te, padre Guido: io son qui per pregarti che mia nuora I. Prenda la decisione giusta e possa guarire dal cancro. Grazie. G.” (29.09.11).

**Giovedì 8 settembre:** Negli ampi spazi del Seminario minore di Berceto, quest'oggi, dalle 9 e 30 alle 14 si svolge l'annuale *Convegno dei Ministranti della diocesi*. L'attività di ricerca e di dibattito, svolta in assemblea ed in buona parte nei gruppi, è incentrata sulla conoscenza della figura di Guido Maria Conforti. Padre Ermanno Ferro conduce i ragazzi all'incontro con il Crocifisso che ha parlato al piccolo Guido, con la Muraglia cinese ove il fondatore dei Saveriani li voleva missionari, e con la città di Parma in cui egli è stato pastore zelante.



**Venerdì 23 settembre:** Ad un mese di distanza ed in preparazione alla Canonizzazione del Conforti, presso la chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista, a Parma, ha luogo la “Serata di Musica e Immagini” a lui intitolata. La realizzano gli Studenti saveriani assieme ad alcuni Gruppi Giovanili corali della città.



## Ottobre

“Per tutti i ragazzi che sono passati di qua oggi. Per la mia famiglia per F. B. Grazie Signore, perché tu sei il vittorioso. A.” (04.10.11).

“Obrigado por Deus ter me dado a graça de visitar a Itália. V. K.”

“Grazie di tutto. R.” (15.10.11). Seguono 8 firme di persone brasiliane.

“Carissimo quasi Santo Guido Maria, Tu sai già i nostri desideri perché te li abbiamo espressi più volte. Chiedi a Gesù di esaudirci. Grazie e gioia per la tua canonizzazione. W Casalora che ti ha dato il giorno natale. Ciao. G. e C.” (17.10.11).

“Canonizzazione di Mons. Conforti: un'alba radiosa e splendida per la Chiesa di Parma e per il mondo intero. San Guido Conforti: veglia su di noi! Alleluja. V.” (21.10.11).

“Prega per mio G. che hai battezzato nel 1931 e prega per tutta la mia famiglia. M. D.” (22.10.11).

“San Guido Maria prega per noi e dona a ogni cristiano, la forza di annunciare al mondo che Cristo è amore! C.” (23.10.11).

“Nel giorno della canonizzazione di Mons. Conforti una preghiera per tutti M.” (23.20.11).

“Grazie, grazie, grazie, aiutaci a servire con amore come hai fatto tu. S.” (23.10.11).

“Grazie S. Guido Maria del tuo esempio del tuo sacrificio della Tua Santità. Aiutami nel mio cammino a fare la volontà del Padre come hai fatto tu. Grazie M.” (23.10.11).

“Gratias agimus tibi, Domine, per la grazia di S. Guido Maria Conforti da Parma al mondo. P.” (24.10.11).

“Come missionario carmelitano mi unisco alla gioia generale dei Saveriani e della chiesa di Parma per la canonizzazione di San Guido Conforti. D.Z.” (24.10.11).

“Don G. B. M. ringrazia S. Conforti e la casa di Teologia; auguri tanti ai compagni di ordinazione qui nel 1964.” (26.10.11).

“Signore, per intercessione di S. Guido Maria spezza le catene mie, dell'umanità tutta!”



**Domenica 2 ottobre:** “Quando si incontrano i santi” è il titolo dato alla manifestazione di oggi pomeriggio, nel Santuario Conforti, rivolta agli amici collaboratori delle Suore Piccole Figlie, e mirata a ricordare l'anniversario di Beatificazione di Eugenia Picco. Il padre Augusto Luca ricorda la prima richiesta fatta dal Conforti per un possibile lavoro in Cina delle Suore di Madre Eugenia, poi non realizzatosi... Quindi suor Alba Nani ed i saveriani Ezio Marangoni e Sisto Da Rold ricostruiscono, con il supporto di eloquenti immagini e le loro sentite testimonianze da artefici protagonisti, l'inizio e lo svolgimento della ancor attiva presenza missionaria delle Piccole Figlie nella Repubblica Democratica del Congo, assieme ai Figli religiosi del Conforti.

Pellegrini del Congo e Camerun: 25.10.11: seguono 7 loro firme.

“Avec toute ma gratitude au Seigneur pour tous ces bienfaits . N. R.” (25.10.11).

“T. C. confie au Seigneur toutes les intentions de prière des hommes et des femmes du Cameroun, de la famille Hoj-Kuna, et de la communauté chrétienne qu'il a à coeur: que Dieu comble de sa grâce à toutes ces personnes. T” (25.10.11).

“San Guido Maria ruega por nosotros. Desde Mazatlan, Mexico. A.” (26.10.11).

“Agradecemos a p. M. Z. Pela oportunidade de estar aqui na casa Mae. Amem. Belém, Parà, Brasil. M.C.” (26.10.11).

“Eu N. A. agradeço a Deus pela graça deste momento e rogo ao Santo Guido Maria Conforti pela minha vida e a vida de todo mundo que sofre e necessita de paz.” (26.10.11).

“Agradeço muito a Deus por estar aqui louvando e agradecendo pela santidade de São Guido e peço por sua intercessão pela saúde de meu marido. N. N. Campinas, Brasil”. (26.10.11).

“Gracias a Dios: El nos trajo a esta hermosa ciudad a lado de nuestros amigos, R. E. e C. N. G.” (26.10.11).

“Estive aqui, peço orações por meus filhos A., S., E., paz e bem para o Brasil e para o mundo.” (26.10.11).

“Guido prega per la nostra famiglia che tu conosci da sempre. Ci onori di essere parente, fa che il nostro cammino sia sempre nella luce dell'amore del prossimo con la guida del Signore. Grazie E.” (30.10.11).

“S. Guido Conforti guida la mia nuova missione nella nuova parrocchia a me affidata che io impari da Cristo Crocifisso a sacrificarmi per i fratelli. don I. D.” (31.10.11).



**Mercoledì 12 ottobre:** Inizia questa sera in Santuario Conforti la Novena di preghiera in preparazione alla Canonizzazione. L'ambiente è arricchito dall'arrivo, da Brescia il giorno 17, di una pregiata Icona raffigurante nei suoi tipici tratti il Conforti, dono del signor Carlo Richiedei. La preghiera è molto frequentata e dice già quanto e come l'intera cittadinanza di Parma stia vivendo l'evento ecclesiale della elevazione di un suo figlio agli onori degli altari, dopo ben otto secoli dall'ultimo santo.

**A questo punto..., il cronista ammutolisce..., dinanzi alla miriade di eventi che si stanno realizzando..., e lascia la parola al semplice**

**ELENCO DEI PELLEGRINI**  
**AL SANTUARIO CONFORTI NEL 2011,**  
**ANNO DELLA CANONIZZAZIONE DI SAN GUIDO MARIA:**

*Sabato 19 marzo: Comitativa di Lucca, con il saveriano p. Alberto Lanaro.*

*Sabato 26 marzo: Cresimandi di Noceto, con il saveriano César Silva.*

*Domenica 10 aprile: Comitativa Parrocchia S. Paolo Modena, con sr. Assunta Pedrinzani del Buon Pastore.*

*Sabato 14 maggio: Amici del Centro Missionario di Vicenza.*

*Domenica 15 maggio: Amici della Casa saveriana di Brescia, a Parma "sulle orme del Conforti".*

*Sabato 4 giugno: Pellegrini di Flero e Poncarale (Brescia) con don Claudio Boldini.*

*Sabato 11 giugno: due pullman di Amici Missionari della diocesi di Vittorio Veneto, con suor Gasparina Del Mul.*

*Giovedì 16 giugno: Studenti teologi saveriani giunti a Parma in questo anno scolastico.*

*Domenica 19 giugno: Oltre 200 "Amici Frassesi", con il vescovo mons. Valentino Di Cerbo.*

*Sabato 25 giugno: Centro Missionario di Como, con il saveriano p. Marco Ballabio.*

*Sabato 2 luglio: Missionarie di Maria Saveriane per 40° e 50° di Professione.*

*Venerdì 12 agosto: Giovani Brasiliani Paraensi, in viaggio per la GMG in Spagna.*

*Venerdì 19 agosto: Parrocchia Verano Brianza (Milano), con il saveriano p. Sergio Galimberti.*

*Domenica 4 settembre: Ragazzi parrocchia di San Paolo Apostolo (Parma).*

*Sabato 24 settembre: Alunni e Familiari Scuola "Laura Sanvitale" per inizio lezioni, all'insegna del "... C'è di più!"... visto dal piccolo Guido Maria nel Crocifisso.*

*Domenica 25 settembre: Parrocchia Buon Pastore (Reggio Emilia).*

*Sabato 1° ottobre: Parrocchia di Cogento (Bologna).*

*Domenica 9 ottobre: Gruppo Giovanissimi Parrocchia di San Leonardo (Parma).*

*Tra lunedì 10 ottobre e Venerdì 28 ottobre:  
visitano il Santuario Conforti, le Memorie e la Casa madre saveriana i vari Gruppi  
di Pellegrini venuti in Italia per la Canonizzazione di San Guido Maria e prove-  
nienti da tutte le terre ove sono presenti i suoi figli missionari:*

*Bangladesh - Brasile Nord Paraense - Brasile Sud Minas Gerais, Paranà, San  
Paolo - Burundi - Camerun - Cina - Colombia - CongoRD - Filippine - Giappone  
- Gran Bretagna - Indonesia - Messico - Mozambico - Spagna - Tchad - USA.*

*Venerdì 14 ottobre: Ragazzi Catechismo 1° Media Parrocchia Immacolata (Parma).*

*Giovedì 20 ottobre: Alunni Medie Scuola Laura Sanvitale(Parma).*

*Domenica 30 ottobre: Terziari Francescani (Parma).*

*Sabato 5 novembre: i Vescovi dell'Emilia Romagna.*

*Sabato 12 novembre: Parrocchia di Calestano (Parma).*

*Lunedì 14 novembre: Alunni 1° Media Collegio San Benedetto (Salesiani-Parma).*

*Domenica 20 novembre: Volontari della Sofferenza (Parma).*

*Venerdì 25 novembre: Cresimandi di Collecchio (Parma).*

*Sabato 26 novembre: Religiose e Istituti Secolari di Parma, in Ritiro.*

*Domenica 27 novembre: Adulti Parrocchia San Paolo (Parma).*

*Mercoledì 30: Catechiste di Lesignano (Parma).*

*Giovedì 1° dicembre: Clero di Parma, in Ritiro.*

*Mercoledì 7 dicembre: Parrocchiani di Viadana ed amici per ordinazione diaconale  
saveriano Andrea Facchetti per le mani del vescovo  
Enrico Solmi.*

*Venerdì 9 dicembre: Pellegrini di Budussò (Sassari).*

*Sabato 10 dicembre: Parrocchia di Ozzano Taro (Parma).*

*Giovedì 15 dicembre: Operatori di Telepace di Chiavari (Genova).*

*Venerdì 16 dicembre: Parrocchie Stimate - S. Andrea - Famiglia di Nazareth  
(Parma).*

*Giovedì 22 dicembre: "Natale in canto" per Scuola Infanzia "Domenico M. Villa"  
(Parma).*

*Giovedì 22 dicembre: "Note di Natale C'è di più" Scuola e Genitori "Laura San-  
vitale" (Parma).*

*Martedì 27 dicembre: Casa della Carità di Cagnola Castelnovo ne' Monti (Reggio  
Emilia).*



## Novembre 2011

“Grazie Padri Saveriani, grazie S. Conforti, grazie Signore! Ti ringraziamo della luce! Sr. P. e Sr. G.” (05.11.11).

“S. G. M. Conforti, voglio il tuo aiuto su di me e la mia famiglia, grazie di tutto ciò che fai, che farai nel tuo amore provvedi ai nostri bisogni. Grazie della tua santità. Una tua devota M”

“S. Guido sii mio modello di missionario e di santità. Prega per mia mamma N. dalle la forza di accettare con gioia la mia partenza.” (12.11.11).

“Papà Conforti, finalmente sei Santo! Grazie e lode a Dio che ha voluto la tua canonizzazione. Adesso, quindi, prega ancora di più per noi due; vuoi che il Signore non ascolti le preghiere di un premier del Paradiso? C. e G. ti abbracciano” (15.11.11).

“S. Guido non ti ho mai pregato, ma sono sempre venuta a trovarti quando mi è stato possibile. Sono capitata per caso a Ravadese nella tua chiesa e ho ascoltato la S. Messa. Ho pregato per te il giorno di S. Guido chiedendoti una grazia. Ascolta il mio grido. Grazie. A.”

“S. Guido Maria, prega per noi e per il nostro vescovo Enrico e per la nostra diocesi. Ricordati di noi. R. (20.11.11).

“S. Guido grazie per avermi fatto provare le gioie del paradiso. A.”

“San Guido Maria Conforti proteggi una persona e me perché stiamo attraversando un calvario doloroso, grazie.”

“Saint Guido Maria Conforti intercède pour nous auprès de Notre Seigneur Jésus. Qu’il illumine nos coeurs et nous fasse vivre dans l’amour. Qu’il protège l’Italie et la garde chrétienne. G.” (28.11.11).

## Dicembre 2011

“S. Guido Maria Conforti prega per la mia famiglia e per tutti i miei morti perché siano in Paradiso con nostro Signore. Ti affido un figlio e la sua salute. A. (07.12.11).

“Ammiro questo bellissimo santuario e l’opera missionaria del Conforti così grande e bella”.

“S. Guido Conforti prega per me perché io diventi un santo ministro di Dio. L.” (09.12.11).

“San Guido Maria, Buon Natale a te che sei avanzato di molti gradini nella scala del Paradiso. Per favore, intercedi per noi e per tutti i nostri cari. Bacioni G. e C.” (11.12.11).

“Il Natale è un grande canto. Il Natale è giorno santo: / è Gesù che viene in terra / per tener lontan la guerra, / è il canto dell’amore / che inonda il nostro cuore, / è il canto del Bambino / che, seppur così piccino, / nella grotta dov’è nato / fa risplendere il creato, / ed annuncia al mondo intero / ch’è venuto per

davvero / a salvarci dalla morte / e cambiar a noi la sorte, / e vincendo con la pace / quell'angoscia che non tace. / E allor, Gesù Bambino, / resta sempre a noi vicino: / porta al mondo pace vera, / fa che questa mia preghiera, / arrivando lì, a Betlemme, / sia splendente come gemme, / portatrice di letizia / che sconfigga la mestizia. / Caro Padre, i miei auguri / per gli anni suoi futuri: / mi assista per cent'anni, / glielo augura Giovanni. / G. B." (19.12.11).

“Oggi che è la vigilia di Natale siamo venuti a pregare per la nostra famiglia e soprattutto per le nonne che sono anziane. S. Guido Maria Conforti insieme ai suoi missionari in cielo ci assistano e ci guidino nella nostra vita. Tanti auguri di Buon Natale a tutti voi e una preghiera per nostro caro zio Fratel I., missionario. I nipoti. L., R., P., R., C.” (24.12.11).

“Grazie Gesù, che ci hai permesso di tornare qui anche in questo anno. Benedici tutti i nostri cari, tutti i missionari del mondo. Perdonaci, accetta quello che possiamo offrirti, non abbandonarci mai. B.” (29.12.11).

## INDICE ONOMASTICO-BIBLIOGRAFICO

(a cura di Ermanno Ferro)

### AVVERTENZE:

- le singole “**voci**” sono disposte **in rigoroso ordine alfabetico**, come se si trattasse di un'unica parola fino alla *virgola* o ai *due punti*;
- il **numero in carattere tondo senza parentesi** rinvia alla **pagina** in cui la “**voce**” ricorre una o più volte; quando questo numero è seguito da uno o più **numeri posti tra parentesi tonde** (e tra parentesi sono esclusivamente i rimandi alla **note** a piè di pagina), significa che la “**voce**” compare una o più volte, **solo in nota**; quando, invece, è **seguito dalla congiunzione “e”**, significa che la “**voce**” compare **sia nella pagina del testo sia nella nota o nelle note**;
- il **numero o la serie di numeri in carattere corsivo** rimanda alla **pagina** in cui la “**voce**” compare o in una **didascalia** o in una o più **illustrazioni** offerte da quella pagina o in uno **scritto riportato a mo' di illustrazione**, oppure è il **oggetto** o uno dei soggetti **della o delle illustrazioni** stesse;
- le **parentesi quadre** contengono in prevalenza integrazioni esplicative del curatore;
- in **carattere maiuscolo** sono esclusivamente i cognomi;
- le “**voci bibliografiche**” sono riportate in forma succinta: la loro completezza è rintracciabile in corrispondenza del **primo rinvio**; per i riferimenti bibliografici racchiusi sotto la sigla *FCT*, si veda l'**interno della prima di copertina**; per *Parma negli anni* si rimanda all'**interno dell'ultima di copertina**.

- |  |  |  |
|--|--|--|
| <p>AA.VV., <i>Anno 2011. Giorno per giorno con don Guanella</i>, 2010: 201</p> <p>AA.VV., <i>A voi, Giovani, Numero Unico - Supplemento al "Giornale del Popolo"</i> N. 86, Noceto 24 settembre 1911: 104</p> <p>AA.VV., <i>Due secoli di vita delle "Maestre Luigine" (1755-1955)</i>, 1955: 80(97)</p> <p>AA.VV., <i>I giorni della canonizzazione di Guido Maria Conforti</i>, 2012: 109(17), 154(22)</p> <p>AA.VV., <i>Il Seminario di Parma</i>, 1996: 107(13), 198(2)</p> <p>AA.VV., <i>Le Maestre Luigine</i>, 1962: 80(97)</p> <p>AA.VV., <i>Ricordo di Colorno 4</i>, 2005: 54</p> <p>AA.VV., <i>... una certa Rosa Orzi. Le Maestre Luigine nel ricordo della Fondatrice</i>, 1983: 80(97)</p> <p>AA.VV., <i>Un fiore di bontà e di virtù. Un esempio ai giovani delle Associazioni Cattoliche</i>, 1911: 103(11) e 104</p> <p>ABLONDI Francesco, <i>don</i>: 115, 118(55), 150, 151(14)</p> <p>ABRAMO: 173</p> <p><i>Accademia parmense di San Tommaso D'Aquino</i>: 198</p> <p>ACCATINO Antonio: 163(53)</p> <p>Acerbo <i>nimis</i>: 134</p> <p><i>Acta Sanctae Sedis: e</i> 31(3), 109(17); 31</p> <p>ADAMO: 173, 178</p> <p>ADORNI Marco, <i>I periodici parmensi in età giolittiana (1901-1914)</i>, 2007: 23(27)</p> | <p>Africa: 17 e 17(10), 22, 25(35), 134, 150, 248; 237</p> <p>Aгна: 98(4), 114 e (30), 121</p> <p>Agnetti Alberto: 107</p> <p>AICARDI e AJCARDI Enrico, <i>canonico</i>: 45, 46(42)(44), 61(64), 67(76), 72, 77(90), 108, 108(15); 106</p> <p>AIMI Argiva: 125</p> <p>AIMI Gino: 125</p> <p>AIMI Romeo: 125</p> <p>Airdrie: 241</p> <p>Albaretto: 61(64), 108 e (14)</p> <p>ALBERTELLI Bernardo, <i>don</i>: 107(13)</p> <p>ALBERTELLI Guido: 23</p> <p>Algeria: 29(40)</p> <p>ALIGHIERI Dante: 119</p> <p>ALLEGRI Clelia: 125</p> <p><i>Altare della Patria</i>: 14</p> <p>AMADASI Carlo, <i>don</i>: 118(55)</p> <p>Amazzonia: 247; 232</p> <p>America: 122</p> <p>Americhe: 17(10)</p> <p><i>Amici del Cinquenovembre</i>: 2, 5, 8, 146, 148(7), 151(16); 232</p> <p>AMPOLLINI Giacomo: 44(38), 115; 115</p> <p>Antesica: 98(4), 116, 126</p> <p>ANTOLINI Quirino, <i>don</i>: 57</p> <p>Ancona: 240</p> <p>Anyang: 179</p> <p><i>Apostolica escursione</i>: 97; v. anche <i>Visita pastorale</i></p> <p>Appennino: 3, 6, 72, 118, 121</p> <p><i>Arabia</i>: 27, 28(40)</p> <p><i>Archivio Centrale dello Stato</i>: 21(23)</p> <p><i>Archivio Centro Studi Confortiani Saveriani</i>: 26(37), 46, 108(15), 144(2)(4), 146(6), 151(14),</p> | <p>152(17), 154(24), 155(29), 156(31), 159(36), 163(53), 183, 185, 202, 203, 204; 233</p> <p><i>Archivio Centro Studi Guanelliani</i>: 204</p> <p><i>Archivio CSCS: v. Archivio Centro Studi Confortiani Saveriani</i></p> <p><i>Archivio Maffi Pietro</i>: 216, 222</p> <p><i>Archivio Saveriano Roma</i>: 163(53)</p> <p><i>Archivio Storico Comunale</i>: 19(15), 22(26)</p> <p><i>Archivio Storico Diocesano Vescovile</i>: 109, 110(20), 113(27); 110</p> <p><i>Archivio storico dell'emigrazione italiana</i>, 2011: 18(10)</p> <p><i>Archivio storico per le province parmensi</i>, 1984: 21(23)</p> <p>Argenta: 218, 222</p> <p>Argentina: 17(10), 122</p> <p>ARMANI Angelo: 125</p> <p>ARMANI Ciriaco, <i>chierico</i>: 16(13)</p> <p>ARMATO Alessandro: 31(1)</p> <p>ARMELLONI Leonardo, <i>saveriano</i>: 161, 168</p> <p>ARNOLDI Luigi, <i>saveriano</i>: 240</p> <p>Arola: 98(4)</p> <p>Arona: 237</p> <p>Arti Grafiche, officina in Parma: 7</p> <p>Ascoli Piceno: 39(21)</p> <p>Assisi: 154</p> <p><i>Associazione fra il basso clero e Associazione Baso Clero</i>: 42, 79, 90, 94</p> <p><i>Associazione nazionalistica italiana</i>: 19(13)</p> <p><i>Associazione scoutistica cattolica italiana</i>: 156</p> <p><i>Aurea Parma</i>: 20(19)</p> <p>AVANZINI Emilio, <i>don</i>: 107(13)</p> |
|--|--|--|

- AVOLIO Gennaro: 68(80), 85(108)  
*Avenir*: 31(1), 43(36)  
*Avenir d'Italia*: 75(88), 112  
 AZZALI Antonietta: 129  
 AZZALI Clementina: 125  
 AZZALI Ines: 125  
 AZZOLINI Achille, *mons.*: 2  
 AZZONI Alfredo, *don*: 50
- BACCHINI Beniamina: 125  
 BACCHINI Carlo: 125  
 BACCHINI Carolina: 125  
 BACCIARINI Aurelio, *guanelliano*: 203  
 Bacco, *divinità*: 23  
 Badia Cavana: 98(4), 114 e (31)  
 Baganzola: 50  
 Bagni della Porretta: 75(88)  
 BALLABIO Marco, *saveriano*: 253  
 Ballone: 98(4)  
*Banco di Roma*: 81(99)  
 BANDINI Eugenio, *don*: 77(90)  
 Bangladesh: 254; 241  
 Bannone: 51, 116  
 Banzola PELLEGRINI Maria Ortensia: 2, 148(7); 150  
 Banzola PELLEGRINI Maria Ortensia, *Il Palazzo del Vescovado*, 1982: 227(35)  
 Banzola PELLEGRINI Maria Ortensia: *Parma 24 aprile 1900: prima pietra dell'edificio Missioni Estere. 2001*: 148(7)  
 BARATTA Carlo Maria, *salesiano*: 232  
 Barbiano: 58  
 BARBIERI Palmira: 125  
 BARBIERI Vittorio, *don*: 117(53)  
 BARBUTI Riccardo, *don*: 50  
 BARILLA Giovanni, *don*: 51  
 Barga: 17  
 BARGIGIA Achille, *don*: 38(21), 39 e (21), 55  
 BARONI Ildebrando: 125  
 BARZINI Luigi: 16  
 Basilicagoiano: 98(4), 112  
 Basilicanova: 98(4), 116  
 Bassa parmense: 97  
 BASSI Assuero, *saveriano*: 161  
*Basso Cleo*: 40, 55, 63, 65(73), 67, 68, 84, 88, 89, 95  
 BATTAINI Domenico, *ex don*: 41, 85(107)  
 Bazzano: 220  
 BAZZOCCHI Paolo, *don*: 50  
*Beatificazione di Guido Maria Conforti*: 154  
 BECCHETTI Margherita, *Oltretorrente. Rivolte e conflitto sociale a Parma. 1868-1915*, 2009: 20(19), 21(20)  
 BECCHETTI Margherita, *Antimilitarismo e interventismo nel ribellismo parmense*, 2012: 20(19), 21(20)  
 BEDESCHI Lorenzo, *Carteggio Alfieri-Sabatier*, 1972: 92(120)  
 BEDESCHI Lorenzo, *Interpretazione e sviluppo del modernismo cattolico*, 1975: 68(80)  
 BEDESCHI Lorenzo, *Tra fine ottocento e primi del novecento: si soffriva per biciclette e cappelli a tre punte*, 2006: 43(36)  
 Beduzzo: 61(64), 98(4), 108, 116, 121; 109  
 BEGANI Giacomo, *don*: 38(21), 39(21) e (22)  
 BEGHINI Adolfo, *don*: 61(64)  
 Beijin: 15(2), 184, 195; 142  
 Belém: 252  
 Belforte: 39(21), 58  
 Belgio: 190  
 Bellena: 55  
 BELLICCHI Gualtiero: 125  
 BELLICCHI Franco: 125  
 BELLICCHI Licinio: 125  
 BELLINGERI Giovanni: 125  
 BELLINGERI Martino: 125  
 BELLINGERI Pietro, *don*: 50, 55  
 BELLINI Livio: 125  
 BELLONI Pietro, *alunno saveriano*: 163(53), 209  
 BENADUSI Lorenzo (*a c. di*), 1911. *Calendario Italiano*, 2011: 15(4)  
 Beneceto: 62(65), 98(4), 113(27)  
 Benedetto XVI: [Joseph RATZINGER]: 109, 201; 233  
 Bengasi: 28(40), 29(40)  
 BENZONI Rino, *saveriano*: 248  
 Berceto: 106, 107, 107(13), 115(37), 117(53), 146(6), 152(19), 156(31); 250  
 BERENINI Agostino: 23, 75(88)  
 BERGAMINI Fedele, *don*: 111  
*Bergamo*: 29(40), 74(88); 239, 240, 241  
 Bergas: 29(40)  
*Bergeret. v. Marfoni Ettore*  
 Bergotto: 39(21), 119(56)  
 BERNARDI Giovanni, *don*: 53  
 BERNINI Artemio, *don*: 50  
 BERNINI Giovanni, *don*: 77(90)  
 BERSELLINI Augusto, *don*: 55  
 BERTACCHINI Giordana, *saveriana*: 2  
 BERTACCHINI Luigi, *don*: 38(21), 39(21) e (22)  
 BERTAGNA Federica, *Nazionalismo da esportazione: la guerra di Libia sulla stampa italiana in Argentina e Brasile*, 2011: 18(10)  
 BERTAPELLE Giuseppe, *stimmato*: 49  
 BERTOGALLI Ermengildo, *saveriano*: 165(57), 166(58)  
 BERTOLI Ulisse, *don*: 56  
 BERTOZZI Teresa: 125  
*Bestemmia*: 12-123  
 Betlemme: 256  
 BETTONI Sergio, 1841-1932. *Berceto terra di vocazioni sacerdotali. Biografia di 10 sacerdoti*, 2008: 57(54)  
 BEVIONE Giuseppe: 16  
 BIAGINI Antonello (*a c. di*), *C'era una volta la Libia. 1911-2011 storia e cronaca*, 2011: 15(4)  
 BIANCHI Isella: 125  
 BIANCHI Pietro, *don*: 38(21), 39 e (21)  
 BIANCHI Saturno: 125  
 BIANCHI Umberto, *don*: 53, 54  
*Biblioteca Card. Maffi*: 216, 222  
*Biblioteca Palatina Parma*: 197, 227, 228; 229  
 Bicicletta [proibizione canonica]: 42, 43(36), 62, 66, 68, 103, 108(14)  
 BINASCHI Angelo, *saveriano*: 163(53)  
 BIONDI Luigi: 61  
 BIPOLIDENTE: 94  
 BLACKHOUSE Edmund Trelawny - PERCY BLAND John Otway, *Annals and memoirs of the Court of Peking*, 1914.  
 BOCCHIALINI Jacopo: 75(88)  
 Bogolese: 43(36), 48, 57  
 BOLDINI Claudio, *don*: 253  
*Bollettino dell'Agraria*: 64  
 Bologna: 20, 75(88), 79, 82, 197, 206, 206, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 219, 220  
 BOLZONI Giuseppe Italo, *don*: 53  
 BOLZONI Lino, *don*: 53  
 BOLZONI Riccardo, *don*: 50  
 BON Renzo, *saveriano*: 237  
 BONARDI Agostino: 168  
 BONARDI Carlo: 168(3)  
 BONARDI Giovanni, *saveriano*: 3, 5, 7, 100, 142, 143(2), 144 e (4), 145, 146, 147, 148, 149, 150, 152 e (19)(20), 153, 156, 158, 159 e (37), 160, 162 e (51)(52), 163(53)(54), 164 e (55), 164 e (56), 166(58), 167, 168, 171, 172(8), 173(9), 174, 175, 176, 177, 184, 185, 187, 192, 195, 209; 142, 145, 150, 156, 160, 162, 164, 168, 189  
 BONARDI Giovanni, *Guido Maria Conforti*, 1936: 150(11)  
 BONARDI Giovanni, *I Saggi 1904-1910*: 167  
 BONARDI Giovanni: *I medaglioni cinesi 1904-1910*: 167, 176, 177  
 BONARDI Giovanni, *I Racconti e le*

- Leggende cinesi 1904-1910*: 167, 184, 185; 184
- BONARDI Giovanni, *Le Lettere, 1904-1910*: 167
- BONARDI Giovanni, *Le Macchiette cinesi 1904-1910*: 167, 174
- BONARDI Pietro: 2, 6, 7, 31
- BONARDI Pietro, *Conservazione e mutamento nella Chiesa di Parma, 2007*: 43(36)
- BONARDI Pietro, *Giuseppe Micheli e una valle: quella del Baganza, 2002*: 75(88)
- BONARDI Pietro, *Il Beato Conforti per la gente della sua terra, 1997*: 40(23), 91(116)
- BONARDI Pietro, *Il Card. Ferrari e le polemiche moderniste del 1911 a Parma, 1988*: 33(9), 34(14), 41(29) e (32), 42(35), 85(107), 91(116), 96
- BONARDI Pietro, *Il duello politico fra Cornelio Guerci e Giuseppe Micheli, 2007*: 75(88)
- BONARDI Pietro, *Immagini e vicende della Val Baganza 1900-1940, 2010*: 75(88)
- BONARDI Pietro, *Mons. Magani al tramonto, 2008*: 32(4), 33(7)
- BONARDI Pietro, *Turbamenti modernistici nella Chiesa di Parma: 31-96*
- BONARDI Pietro - MAGGIALI Andrea, *Un figlio di Parma per la Chiesa di Milano, 1987*: 41(26)
- BONASSI Ernesto, *don*: 68
- BONATI Genesio, *don*: 53
- BONATI Giuseppe, *don*: 55
- BONI Dario, *don*: 163(53)
- BONI Egidio, *don*: 49, 103(10)
- BONI Luigi, *don*: 49, 72
- Borgo Bruno Longhi: 148, 150
- Borgo delle Grazie: 19
- Borgo Leon d'Oro: 19(14), 149, 150, 151, 152(19), 156, 227, 228; 148, 150, 229
- Borgo San Donnino: 81
- Borgotaro: 120(58)
- BORROMEO Carlo: v. San Carlo BORROMEO
- BORSI Cesare: 125
- BORSI Epifanio: 125
- BORSI Faustina: 125
- BORSI Mario: 125
- BORSI Paride: 125
- BOSCHETTI Bruno, *saveriano*: 242
- BOSCHI Innocenzo, *don*: 110(22), 115, 119 e (57), 122(70)
- BOSCO Giovanni, *don*: v. San Giovanni Bosco
- Bosco di Corniglio: 98(4), 115, 118
- BOSELLI Giuseppe: 61(62)
- BOSELLI Paolo: 26
- BOSI Giuseppe, *don*: 218, 222
- BOTTI Egidio: 25
- BOTTI Oreste: 125
- Bozzi Giovanni, *don*: 38(21), 39(21), 40(22)
- Braganze: 41(27)
- BRAMBILLA Giuseppe, *saveriano*: 161, 167, 168; 168
- Brasile: 17(10), 247, 248, 252, 254; 238
- Brescia: 91(116), 253; 252
- BRESCI Gaetano: 12(2)
- BRESNER Lisa: 192
- BRIANTI Caterina: 125
- BRIANTI Celestina: 125
- BRIANTI Elvira: 125
- BRIANTI Fortunata: 125
- BRIANTI Ines: 125
- BRIANTI Leopoldina: 125
- BRIANTI, *maestra luigina*: 80
- BRISELLI Flaviano, *don*: 107(13)
- BRUNAZZI MENONI Luisella: 2, 3, 6, BRUNAZZI MENONI Luisella, *Parma di fronte alla guerra di Libia: 11-30*
- BRUNAZZI MENONI Luisella, *Squarci di vita cittadina, 2011*: 17(9)
- Brunelli, *conte*: 26
- BRUNI Giovanni, *don*: 114
- Budussò: 254
- Buenos Aires: 17(10)
- Buon Pastore, *parrocchia in Reggio Emilia*: 253
- BURATTI Leopoldo, *chierico*: 106(13)
- BUSSOLANTI Maria: 125
- Cadiroggio Veggia (RE): 58
- Cagliari: 79, 82; 238
- Gagnola Castelnuovo ne' Monti: 254
- CAINO: 85
- Cairolì*, strada: 7
- CALABRIA Giovanni, *don*, v: San Giovanni CALABRIA
- CALANDRA Giuseppe, *mons.*: 217
- CALCHI NOVATI Gian Paolo, *L'Africa d'Italia. Una storia coloniale e postcoloniale, 1911*: 15(4), 19(16)
- Calestano: 121(67), 254
- CALZA Giuseppe: 162(52)
- CALZA Luigi, *saveriano*: 142, 149, 153, 158, 159, 160, 161 e (40), 167, 168, 209; 142, 160, 168, 232, 246
- CALZOLARI Angelo: 77(90)
- CALZOLARI Paolo, *don*: 53
- CALZOLARI Severino, *don*: 57
- CAM: 85
- CAMERA Guglielmo, *saveriano*: 236
- Camera del Lavoro di Parma: 18, 19, 82
- Camerun: 252, 254
- CAMINITI Alberto: *La guerra italo-turca 1911-1912. Guerra di Libia, 2011*: 15(4)
- CAMORALI Leandrina: 125
- CAMPANINI Giorgio: 2, 33(9), 68(80)
- CAMPANINI Luigi, *don*: 55
- CAMPANINI Maria: 125
- CAMPANINI Pietro: 125
- Campidoglio: (12)
- Campinas: 252
- Campocanneto: 165(57)
- Campo di Marte: 100, 142, 143(2), 152 e (19)(20), 153, 154, 155, 156, 158(35), 159, 162(52), 163(53), 165(57), 166(58), 209, 214(26), 220; 106, 145, 162
- Campora: 39(21)
- Canali Antonietta: 130
- CANDELORO Giorgio, *Storia dell'Italia moderna, VII La crisi di fine secolo e l'età giolittiana (1896-1914), 1974*: 19(15)
- Canetolo: 98(4), 116, 121, 126
- CANETTI Elias, *Auto da fè, 1981*: 181(15)
- Canonizzazione di Guido Maria Conforti: 108, 154, 197, 201, 205, 215, 231, 251, 253, 254; 231, 233, 234, 248, 250, 252
- CANTARELLI Adelaide: 130
- CANTARELLI Regina: 130
- CANTO Pasquale, *prefetto apostolico*: 29(40)
- Capecelatro Alfonso, *card.*: 25(35)
- CAPELLI Gianni, *Storici dell'arte: Nestore Pelicelli, 2003*: 227(35)
- Capitolo della Cattedrale: 51
- Cappella Martiri: 146(6), 165(57)
- Cappuccine: 162(52)
- Cappuccini: 163(54)
- Cappuccini, chiesa: 139
- Capua: 25(35)
- Carceri San Francesco: 99(7)
- CARDIN Remo, *saveriano*: 237
- Careno: 219, 223
- Carignano: 90, 93, 96
- CARMIGNANI Renzo: 185
- CARON Andrea, *mons.*: 72, 103
- Carpi Giuseppe, *don*: 107(13)
- CARRA Arnaldo: 125
- CARRA Icilio: 125
- CARRA Irma: 125
- CARTA Ernesto: 125
- CARTA Maria: 125
- Carzeto: 39(21), 50, 98(4), 116, 123, 124, 125, 126
- Casa del Clero di Bologna [e Ospizio*



- Preti Poveri*: 205  
 Casagalvana: 110(21)  
 Casalbaroncolo: 98(4), 107(13)  
 Casalora: 251; 244, 245  
 CASALI Ilda: 131  
 Casa madre dei Saveriani o Saveriana: 7, 146, 152, 164, 165(57), 166(58), 205, 207, 215, 220, 232, 253; 247, 248  
 Casarola: 39(21), 98(4), 121  
 Casatico: 98(4), 115 e (33)  
 Cascina: 220  
 CASELLI Antonio, *don*: 49, 103(10), 220, 222, 224, 225  
 CASOLARI Gabriele M., *Tutte le encicliche dei Sommi pontefici*, 1990: 32(3)  
 Cassio: 39(21), 115(32)  
 Casello: 98(4)  
 Casa Centrale Cattolica: 60, 61  
 Castelgelfo: 55  
 Castelguida di Chieti: 92(120)  
 CASTELLINA Atilio, *don*: 38(20), 49  
 Castellina di Soragna: 39(21), 98(4)  
 Castellina Santa Maria: 39(21)  
 Castello di Montechiarugolo: 111  
 CASTELLUCCI Edmondo: 219, 224  
 Castione Marchesi: 56, 98(4)  
 Castrignano: 98(4), 107(13), 114(28), 115 e (34), 120  
 CATTABIANCHI Pasquale, *don*: 49  
 Cattabiano: 98(4)  
 CATTANI Guglielmo, *don*: 50, 114  
 Cattedrale di Parma: 27(37)  
 CATTIVELLI Isabella: 131  
 CAVALLI Gaetano, *don*: 53  
 CAVALLI Giuseppe, *don*: 156  
 Ceda: 98(4), 113(27)  
 Cedogno: 39(21)  
 Celeste Impero: 167  
 Cella Corte di Palmia: 39(21), 40  
 Celibato ecclesiastico: 62, 67-68, 70, 108(14)  
 Centro Missionario di Como: 253  
 Centro Missionario di Vicenza: 253  
 Centro Studi Confortiani Saveriani: 8, 19(14), 123, 148(8), 197, 198, 205, 209, 227; 235, 243  
 Centro Studi della Val Baganza: 75(88)  
 Centro Studi Guanelliani: 201, 204  
 CERESOLI Giovanni, *saveriano*: 241  
 CERETOLI Guglielmo, *don*: 44, 61(64) e (65), 66(75)(76), 72, 80(97), 155, 158(35), 166(58); 72  
 Ceretolo: 39(21)  
 CERVETTI Valerio: 21  
 CERVETTI Valerio, *L'eccidio del 1911 nella Langhirano Repubblicana*, 1984: 21(23)  
 Cedola di Felino: 57  
 Cesarea di Mauritania: 218  
 CESTARO Antonio, *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia 1860-1980. II: I protagonisti*, 1982: 68(80)  
 Ce-tsi: 169  
 Charre: 242  
 CHIARI Riccardo, *don*: 115, 121, 126  
 Chia-Shien: 169  
 Chiesa cattolica e romana: 7, 34, 47(44), 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 57, 62, 65, 71, 77, 81(99), 82, 85, 86, 92, 94, 111, 116, 119, 122, 131, 132, 141, 202, 231, 251; 231, 236  
 Chiesa Magistrale della Steccata: 26(37), 27(37)  
 CHIESI Fenice: 132  
 Chopinzinho: 238  
 CIANG-SIUN, v. ZHANG XUN  
 Cimone, v. Emilio Faelli  
 Cina: 3, 7, 12 e (2), 15(2), 100, 141, 142, 144, 146, 148, 151 e (15), 153, 156, 158, 159, 160, 161 e (49), 162(52), 164 e (55), 165 e (57), 166(58), 167 e (2), 168, 170, 171, 172, 172, 173(9), 176, 177, 179, 180 e (14), 182 e (15)(16), 185(17), 187(24), 189, 192, 195, 209, 254; 142, 160, 162, 232, 233, 246, 251  
 Cinquantesimo Unità d'Italia: 15, 24  
 CIO KUNG, v. ZHOU JONG  
 Circolo Giovanile Domenico Maria Villa: 103  
 Cirenaica: 22  
 Cirene: 22  
 CIRENEO: 223  
 CIRILLO, *santo*: 133  
 Cittadella: 239  
 CIU-GO-LIANG, v. ZHU GELIANG  
 CIU-SHI, v. ZHUXI  
 Civiltà Cattolica: 31  
 CIXI: 177, 178, 182 e (16), 183, 184, 192  
 CLEMENTE Alessandrino: 133  
 Clero di Parma: 254  
 COCCONI Umberto, *don*: 2, 143  
 Cocchi Benito, *vescovo*: 156, 215  
 COGNENTO, *parrocchia in Bologna*: 253  
 COLARIZI Simona (a c. di), 1911. *Calendario Italiano*, 2011: 15(4)  
 Collecchio: 254  
 Collegio dei Parroci Urbani: 46(44), 52, 65  
 Collegio San Benedetto: 24(31), 254  
 Collegio Santa Cecilia: 102, 129, 130, 131, 132, 133, 138  
 Collegio S. Orsola: 130, 131, 134, 135, 137, 138  
 Collegio Teologico: 99(7)  
 Colombia: 254  
 Colorno: 54, 81, 227  
 Colzè di Montegalda: 237  
 COMBONI, Daniele: 215  
 Como: 79, 82, 106, 197, 202, 203; 204, 239  
 Compagnia di Gesù: 48, 54, 95, 190  
 COMPARINI Alberto, *don*: 220, 221, 224, 225  
 COMPIANI Vittorio Maria, *don*: 57  
 CONFORTI Elisa: 199  
 CONFORTI Guglielmo:  
**CONFORTI Guido Maria: arcivescovo-vescovo**: 3, 5, 6, 7, 8, 19(14), 25, 26 e 26(37), 32, 33 e 33(10), 34, 35, 32(19), 40(23)(34), 41, 43(37), 44, 45, 46(44), 52, 55, 59, 60, 61, 61(64) e 61(65), 65, 66(75), 67, 69, 70 e 70(83), 71, 72, 73, 75, 77(90), 78 e (94), 79, 81 e (98), 82, 83, 85, 89, 91(116), 92, 96, 97, 98, 99, 100, 103, 106, 108, 109, 110(20), 111(23), 113, 115(33), 121, 123, 124, 126, 127, 135, 141, 142, 144 e (2)(3)(4), 145, 146 e (6), 147, 148, 149, 150, 151, 152 e (20), 153, 154, 155, 156, 157, 158 e (35), 159, 161, 163(52), 163(53)(54), 165 e (57), 166(58), 167 e (2), 168, 185, 197, 198, 199, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207 e (16), 208, 209, 210, 211, 212, 213 e (25), 214, 215, 216, 217, 218, 219, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 231, 232, 233, 235, 247, 248, 251; 42, 76, 97, 105, 106, 128, 139, 147, 148, 150, 156, 160, 164, 202, 204, 211, 231, 234, 244, 245, 246, 247, 248, 250; **beato**: 215, 232, 235, 243, 245, 248, 249; 234, 239; **santo**: 5, 6, 154, 205, 233, 245, 248, 249, 250, 252, 254, 255, 256; 234, 236, 247; v. anche Santuario San Guido Maria CONFORTI  
 CONFORTI Guido Maria, *Avvisi e raccomandazioni*, 1910: 3497(1)  
 CONFORTI Maria Guido, *Culto pubblico dell'Eucaristia*, con motu proprio *I Giorni festivi di preceito* e la *Associazione dei sacerdoti adoratori*, 18 agosto 1911: 98(6)  
 CONFORTI Guido Maria, *Il Sacerdozio Cattolico*, 14 gennaio 1911: 98(5)  
 CONFORTI Guido Maria, *La religione*, 15 agosto 1911: 98(5)  
 CONFORTI Guido Maria, *La visita ad Limina Apostolorum*, 1° novembre 1911: 98(5)  
 CONFORTI Guido Maria, *Le Missioni*

- Cattoliche*, 6 gennaio 1911: 98(5)  
 CONFORTI Guido Maria, *Lettera al Venerando Clero*,... 17 ottobre 1910, 35-38  
 CONFORTI Guido Maria, *Lettera di indizione della visita pastorale*, 25 novembre 1908: 97(1)  
 CONFORTI Guido Maria, *Lettera dopo la visita pastorale. Ringraziamenti e raccomandazioni*, 8 dicembre 1912: 97(1)  
 CONFORTI Guido Maria, *Lettera pastorale per la Quaresima. Comunione frequente*, 27 febbraio 1911: 98(6)  
 CONFORTI Guido Maria, *Lettere pastorali (Ravenna 1902-1905) - Parma 1908-1931*, 1983: 34(13), 76(89)  
 CONFORTI Guido Maria, *Ordini e Moniti al Clero*, 1911: 38(19)  
 CONFORTI Guido Maria, *Per l'Istruzione catechistica*, con *Programma per le istruzioni catechistiche agli adulti*, 11 dicembre 1911: 98(6), 127-140  
 CONFORTI Guido Maria, *Pratiche delle Opere che la pentecoste significa*, 5 giugno 1911: 98(5)  
 CONFORTI Guido Maria, *Sul Modernismo e contro il Modernismo*, 29 settembre 1911: 98(6).  
 CONFORTI Merope: 99; 99  
 CONFORTI Rinaldo: 199  
 CONFUCIO, v. KONGZI  
 CONGO R.D.: 252, 254; 237, 251  
*Congregazione Concistoriale*: 72, 103  
*Congresso di Firenze 1910*: 19(13)  
*Congresso Italiani all'estero 1911*: 17(10)  
*Conservatorio Luigine*: 80 e (97)  
 CONSIGLI Giovanni, *don*: 50  
 CONSIGLI Giuseppe, *don*: 53  
 CONSIGLI Luigi, *don*: 39(22), 50  
*Consiglio Comunale*: 23  
*Consiglio Provinciale*: 23  
*Consorzio dei Vivi e dei Morti*: 53, 80, 106  
*Consorzio Italiano di Assicurazioni*: 65, 90  
 CONTI Achille: 125  
 CONTI Bonfiglio, *don*: 39(21) e (22)  
 CONTINI Giovanni, *don*: 53  
*Convegno giovanile cattolico a Noceto*: 63-64, 103; 104  
*Convegno Ministranti della Diocesi*: 250  
*Convegno 11 ottobre 201: La guerra immaginata. L'avvento della civiltà mediale e la Guerra di Libia (1911-1912)*: 16(5)  
*Cooperatori Salesiani*: 99(7)  
 COPERMIO: 39(21)  
 CORCAGNANO: 62(65), 96, 122(72)  
 CORNIGLIO: 39(21), 98, 98(4), 120, 210, 211, 212; 115, 211  
 CORNO D'AFRICA: 12  
 CORRADI Edmondo (?): 64  
 CORRADI Giuseppe: 125  
 CORRADI Pietro: 125  
 CORRADI Sigismondo, *don*: 50  
 CORRADINI Enrico: 19(13)  
*Corriere della Sera*: 17 e 17(7), 112  
*Corriere del Mattino*: 79, 82  
 CORSICA: 120, 122  
 CORTELAZZO Manlio, *Dizionario etimologico della lingua italiana*, 1983: 31(2)  
 CORTICELLI di San Secondo: 61(64)  
 CORUZZI Pietro, *don*: 51  
 COSTALONGA Angelo, *saveriano*: 111, 117, 119, 166  
 COSTAMEZZANA: 39(21)  
 COSTANTINI Celso, *card.*: 165(57), 166(58)  
 COZZANELLO: 98(4), 113(27)  
 COZZANO: 77(90), 98(4), 121 e (67), 126  
 CRISTO: v. Gesù Cristo  
 CROCE Benedetto: 15, 22  
*Croce Rossa Italiana*: 22  
*Curia vescovile di Parma*: 33(9), 38, 43, 47, 61, 62, 63, 65(73), 68(79), 69, 70 e (85), 71, 72, 76, 78, 79, 83, 84 e (102), 85(105), 86, 88, 89, 90, 91(117), 92, 93, 94, 95, 96, 110(20), 127, 128, 129, 135, 158, 228; 229  
 CURIONE Mario, *saveriano*: 248  
 DAGNINO Amatore, *saveriano*: 100, 143(2), 144(4), 162(50), 163(53); 101  
 DAGNINO Amatore, *Diario personale*: 162(50)(52)  
 DAGNINO Andrea: 103(10)  
 DAGNINO Vincenzo, *saveriano*: 100, 103, 145(6), 164(55), 168  
 DALL'AGLIO Italo, *La Diocesi di Parma*, 1966: 39(21), 57(54), 80(96)  
 DALL'AGLIO Italo, *Cav. Uff. Pelicelli Don Nestore*, 1958: 227(35)  
 DALLE DONNE Domenico, *don*: 107(13)  
 DALL'OLIO Agostina: 125  
 DALL'OLIO Enrico, *Pelicelli prof. don Nestore prete colto e zelante*, 1986: 227(35)  
 DAMASCO: 85  
 DAME ORSOLINE: 99(7), 131, 135, 136, 137  
 DANIMARCA: 82  
 D'ANNUNZIO Gabriele, *Canzoni delle gesta d'Oltremare*: 17  
 DAOGUANG: 182(16), 183(16)  
 DARDANI Umberto, *Repertorio parmense della Stampa periodica dalle origini al 1925*, 1979: 22(27)  
 DA ROLD Sisto, *saveriano*: 251  
 DA SILVA Pedro, *saveriano*: 238  
 DAZZI Arturo: 14  
 DE AMBRIS Alceste, *L'ecidio di Langhirano. 28 settembre 1911. In memoria di un delitto*, 1912: 21(21)  
 DEBLAW Enrico, *massaro Collegio parroci*: 52, 53  
 DEGLI INCERTI Riccardo, *don*: 49  
 DE GIORGI Luigi: 75(88)  
 DEHON Leone: 74(88)  
 DE LAI Gaetano, *card.*: 38(19), 72, 73(87), 75, 76, 103, 198(3)  
 DEL BOCA Angelo, *Italiani Brava gente? Un mito duro a morire*, 2005: 15(4)  
 DELENDATI Aldo: 125  
 DELENDATI Paride: 125  
 DELENDATI Rosina: 125  
 DELFRATE Beniamina: 125  
*Deliberazioni del Consiglio Comunale*, 1911: 22(26)  
 DELMONTE Licinio, *don*: 39(21) e (22)  
 DEL MONTE Giovanni, *don*: 49, 73  
 DEL MUL Gasparina, *suora*: 253  
 DELPIANO Giovanni, *don*: 39(21) e (22)  
 DELPRATO Adele: 125  
 DELPRATO Lodovico: 125  
 DELPRATO Mario: 125  
 DELPRATO PRIMO: 125  
 DEL RIO GUERFINO, *don*: 53  
 DELSANTE Domenico, *don*: 117(49)  
 DELSANTE Ubaldo: 2  
 DELSANTE Ubaldo, *Nascita, sviluppo e crisi delle Case rurali: un problema economico e un problema culturale?*, 2002: 61(62)  
 DEL SOLDATO Giovanni, *don*: 107  
 DEL SOLDATO Pietro, *canonico*: 49, 51, 61  
 DE' LUIGI Giuseppe: 172  
 DEMALDÈ Ferruccio, *don*: 39(21) e (22)  
 DE MAURO, Tullio, *Il dizionario della lingua italiana*, 2000: 86(110)  
 DENARO Angiolina: 133  
 DENTE Adele: 125  
 DENTI Paride: 125  
 DENZINGER Heinrich, *Enchiridion*

- Symbolorum, definitionum et declarationum de rebus fidei et morum*, 1995: 32(3), 33(8), 35(16), 37
- Derna: 29(40), 30(40)
- DI CERBO Valentino, *vescovo*: 253
- DI NATALE Corrado, *saveriano*: 146(6), 164(55)
- Dio: 127, 128231, 232, 249, 252, 255; 238, 239, 240, 241, 242
- Diolo: 39(21), 98(4), 123
- DIONI Melda: 125
- DIONI Oreste: 125
- DIONI Valdelina: 125
- Direzione Generale Saveriana*: 8
- Dizionario Biografico Treccani*, 187
- Dobbiana (Massa Carrara): 113(27)
- Don Abbondio*: 109 e (19), 113
- Don Pomponio*: 83
- Don Tirteo*: 90, 91
- DORÈ Henry, *Recherches sur les superstitions*, 1911-1938: 186
- Dottrina cristiana*: 129, 130, 131, 134
- Duca di Mantova*: 83
- DU FU: 187(24)
- DUPANLOUP Félix-Antoine-Philibert, *vescovo*: 133
- Edoardo da Bergamo, *minore*: 29(40)
- Ebrei*: 172, 173 e (9)
- Écho de Chine*: 185
- Eia: 96, 98(4)
- Elba, *nave*: 15(2)
- Eccidio di Langhirano*: 18, 21, 64
- Embatèria*: 91
- Amigrazione*: 121-123
- Emilia Romagna: 254
- Episcopato Regionale Emiliano*: 103, 254
- Esposizione Internazionale di Torino 1911*: 13
- Estremo Oriente: 5
- Europa: 17(10), 29(40), 151, 161, 171, 173, 182
- EVA Giuseppe: 125
- EVA Guglielma: 125
- Fabbrico: 114(29)
- FABRIZI Fabrizio: 201, 203 e (11), 204
- FACCHETTI Andrea, *saveriano*: 254
- FAELLI Emilio: 24(31)
- Famiglia di Nazareth, *parrocchia*: 254
- FANFULLA Antonio, *don*: 56
- FARABOLI Alessandro: 125
- FARINELLI Leonardo: 2, 143, 144; 196
- FARNESE Alessandro: 25
- FAVALES Iolanda: 125
- Faviano: 56, 98(4), 117
- FCT 1: 157(33)
- FCT 2: 144(3), 158(35), 159(38)
- FCT 6: 198(5), 202(7) e (8)
- FCT 8: 206
- FCT 11: 153(21), 218 e (29), 219
- FCT 12: 217(28), 219
- FCT 13: 214(25), 220, 221
- FCT 14: 161(49), 162(49)(50), 167(2)
- FCT 15: 32(4), 155(30), 157(32)
- FCT 16: 209
- FCT 18: 35(17), 38(19)(20), 41(27), 42(34), 44(39), 45(41), 46(42), 48(45), 52(49)(51), 61(64), 62(65), 65(73), 66(75), 67(77), 68(77), 72(86), 73(87), 76(89), 78(94), 81(98), 90(116), 91(116) e (117), 97(4), 106(12), 108(16), 127(83), 198
- FCT 22: 203(10)
- Fede e Civiltà*: 7, 27(38) e (39), 103(10), 152, 163, 167, 168, 169, 171, 172, 174, 176, 184, 185, 187, 192; 101, 163, 168, 184
- Federazione Italiana dell'A.B.C.*: 70
- Federazione Nazionale Giovanile Socialista*: 23
- FEDERIGO, *car.*: 109(19)
- FEDERZONI Luigi: 17(10)
- Felino: 75
- FERRARI Andrea Carlo, *card.*, 25(35), 26(35), 40, 41(27), 48(45), 90(116), 96, 108, 122(72), 155, 202, 202(7), 216, 233; 96
- FERRARI Antonio, *don*: 115, 122(72)
- FERRARI Giuseppe, *don*: 50
- FERRARI Gualtiero: 125
- FERRARI Guido, *don*: 115
- FERRARI Ninfa: 125
- FERARRI Riccardo, *don*: 53
- FERRARI Uldarico, *don*: 39(21), 40(22)
- FERRARI Uldarico, *Parma città di Maria*, 1932: 40(22)
- FERRARINI Ettore, *don*: 73
- FERRO Ermanno, *saveriano*: 2, 3, 7, 8, 19(14), 46, 58, 68(78), 79(95), 141, 167, 197, 201, 257; 150, 235, 244, 250
- FERRO Ermanno, *Cenni e fotocronaca dell'anno 2011 al riflesso della personalità di Guido Maria Conforti*: 231-256
- FERRO Ermanno, *Dalla Cina a Parma «Salus publica suprema lex»*: 141-166
- FERRO Ermanno, *Fermenti di missionarietà a Parma nel 1898*, 1999: 151(15)
- FERRO Ermanno, *L'«amato nido»*, *privato del padre*, 2004: 152(20)
- FERRO Ermanno, *Pagine Confortiane*, 1999: 148(8), 149(9)
- FERRO Ermanno, *Sui luoghi di Guido Maria Conforti*, 2011: 152(18); 243
- FERRO Ermanno - BONARDI Pietro, *Angelo Calzolari da Fragno: un conforto per mons. Conforti*, 2004: 77(90)
- FERRO Ermanno - LANZI Luigi, *Epistolario cronologico sinottico della prima missione saveriana in Cina*, 2002: 151(16)
- Feste Cinquantenarie Anno 1911 Proclamazione del Regno d'Italia*: 15
- Fez: 28(40)
- FIACCADORI Elsa: 134
- Fieramosca, *nave*: 15(2)
- Fiesole: 119
- FIGINI Achille, *saveriano*: 239
- Figlie della Croce di San Carlo*, *suore*: 103(10)
- Figlie della Divina Provvidenza*: 202
- Filago: 241
- Filippine: 254
- Fiume Giallo: 174
- Firenze: 79, 82
- Flero: 253
- FOCHI Franco: 23
- FOGAZZARO Antonio, *Il Santo*: 74(88)
- FOGAZZARO Antonio, *Leila*: 74(88)
- FOGLIA Ernesto, *don*: 73, 74, 75(88)
- FOGLIANI Antonio, *saveriano*: 241
- Fognano: 39(21)
- FOGOLLA Francesco, *mons.*: 151, 151(15)
- FONTANA Francesco: 33(9)
- FONTANA Luigi, *don*: 40
- FONTANA Tullio, *don*: 58
- Fontanelle: 39(21)
- Fonte Avellana: 235
- Fontevivo: 96
- Forni di Sopra: 237
- Fornovo: 39(21)
- FOSSEREAU Luigi, *don*: 58
- Fragno: 77(90), 116(40), 123(74)
- Francescane Missionarie di Maria*: 29(40)
- Francescani*: 28(40), 29(40), 30(40)
- Francesco da Venezia*: 29(40)
- Francia: 120, 190
- Fraore: 98(4)
- Frasso Telesino: 253
- FRATI Maria: 125
- Frati Minori*: 28
- FRATI Riccardo, *don*: 62(65)
- FRATI Virginia: 125
- FRESCHING Mario, *tipografo*: 7
- Fundão de Monteiro: 238

- Funiculus triplex* [Qoèlet 4, 12]: 64, 69, 70, 89  
 FURLOTTI Arturo, *don*: 55  
 FU-SHI, *v.* FUXI  
 FUSHIMI: 195  
 FUXI: 177, 178, 179 e (11), 180 e (13)
- GABELLI Francesco, *don*: 107(13)  
 GABRIELLI Cesare, *don*: 39(21) e (22), 50, 123, 124; 125  
 GAETA Franco: 17, 24(33)  
 GAETA Franco, *La crisi di fine secolo e l'età giolittiana*, 1982: 17(9), 25(33)  
 Gaiano: 54  
 GAIBAZZI Alessandro: 125  
 GAIBAZZI Irma: 125  
 Gaione-Fontanini: 61(64)  
 GALASSO Giuseppe (*a c. di*), *Storia d'Italia*, 1982: 17(9)  
 GALEATI Sebastiano, *card.*: 218, 219  
 GALEAZZI Pietro, *don*: 61(64)  
 GALIMBERTI Sergio, *saveriano*: 253  
*Galleria Civica di Modena*: 15(2)  
 GALLI Giuseppe, *saveriano*: 237  
 GALLI Michele, *don*: 113(27)  
 GALLONI Pio, *don*: 53  
 GALLONI Severino, *don*: 53  
 GALVANI Afra: 125  
 GALVANI Angiolina: 125  
 GANAZZOLI Aldo, *don*: 39(21) e (22), 125  
 GANDOLFI Luigi, *don*: 55  
 GANDOLFI Sincero: 125  
 GARBERO Pietro, *I Missionari Saveriani in Cina. Cinquant'anni di apostolato*, 1965: 161(39)  
 GARSÌ Domenico, *don*: 39(21) e (22)  
 GATTI Alberto, *ex don*: 62(65)  
 GAZZA Gianni, *vescovo*: 232  
 GAZZA Giovanni, *saveriano*: 163(53) (54), 209  
 GAZZA Giovanni, *Diario*: 163(53), 209  
*Gazzetta di Parma*: 11, 20(19), 21(22) e (23), 23, 24 (31), 25(35), 43(36), 78 e (92), 82; 87; 232, 234, 240  
 GAZZI Giuseppe, *don*: 55; 54  
 GENO Marcello, *diacono saveriano*: 236, 237  
 GENNARI Antonio: 64(71)  
 GENNARI Emilio, *don*: 39(22), 40  
 GENNARI Giovanni, *don*: 39(22), 40  
 GENNARI Luigi, *don*: 123  
 Genova: 162(52); 168  
 GENTILI Sandro (*a c. di*), *La grande illusione. Opinione pubblica e mass media al tempo della guerra di Libia*, 2009: 16(4)
- Gerico: 84  
 Germania: 111  
 Gerusalemme: 59  
 Gesù Cristo: 28(40), 34, 45(40), 47(44), 53, 56, 59, 65, 67, 69, 71, 92, 93, 95, 152, 180, 181(15), 129, 133, 199; 200, 202, 203, 205, 231, 232, 233, 235, 243, 247, 248, 249, 250, 251, 255, 256; 102, 236, 237, 238, 239, 240, 242  
 Ghiaia, piazza: 7  
 GIALDINI Angelo, *don*: 49  
 GIAMBRUNI, *sorelle maestre*: 125  
 Giappone: 195, 254  
 GILES A. Herbert, *Strange Stories form a Chinese Studio*, 1880: 186  
 GIOBBE: 92  
 GIOLITTI Giovanni: 22  
 GIORDANI Esterina: 125  
*Giornale del Mattino*: 79, 82  
*Giornale del Popolo*: 24(31), 33, 38(20), 41, 46(44), 47(44), 55, 59, 60, 63, 64, 69, 71, 74(88), 75(88), 81, 85 e (106), 86, 88 e (101), 92, 94, 94(125), 95, 100; 87  
*Giovani Turchi*: 24(31)  
 Giovanni Paolo II [Karol WOJTYLA]: 215  
 GIUDA: 49  
 GIUFFREDI Attilio: 125  
*Giuramento antimodernista*, 37  
 GODI Ferdinando: 125  
 Gotra di Albareto: 41  
 Gorro: 39(21)  
 GO-YANG-SIU, *v.* OU YANGXIU  
 Graiana: 98(4), 121  
 Grammatica: 98(4), 117, 210, 211  
 Gran Bretagna: 254  
*Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano*: 26  
*Grande Guerra*: 21, 25  
 GRANELLI Anna Maria, *asilo di Noceto*: 64  
*Gran Priore della Chiesa Magistrale della Steccata*: 26, 26(37), 27(37)  
 GRASSI Enrico, *don*: 49, 53  
 GRASSI Gustavo, *don*: 51  
 GRAZIOLI Giovanna: 125  
 GRAZIOLI Guido: 125  
 GRAZIOLI Ida: 125  
 GRAZZI Luigi, *saveriano*: 150; 151  
 GRAZZI Luigi, *Il Libro delle conversazioni saveriane*, 1943-1953: 149(10), 150(12) e (13), 168(3)  
 GRAZZI Luigi, *Testimonianze extraprocessuali*: 19(14), 151(14), 155(26) (27)(28)  
 GRIGNAFFINI Agide: 125  
*Grotta di Lourdes* [all'Istituto Saveriano]: 246
- Gruppo Amici Missionari Saveriani*: 245, 246  
 Guadalajara: 239  
 GUANELLA Luigi, *don*: *v.* San Luigi  
 GUANELLA  
 GUANELLA Luigi, *Omaggio della Casa della Divina Provvidenza*, 1891: 202  
*Guanelliani*: 201, 203  
 GUANXU: 182, 183, 184(16), 192  
 Guardasone: 51  
 GUARESCHI Almerico, *don*: 49, 155, 163(53)  
 GUARESCHI Angiolina: 125  
 GUARESCHI Disma, *saveriano*: 161  
 GUARESCHI Evaristo: 125  
 Guastalla: 114(29)  
 GUANXU: 183(16), 195  
 GUAZZINI Federica, *Le campagne militari e le lotte di resistenza*, 1911: 19(16)  
 GUERCI Giovanni, *chierico*: 106(13)  
 GUERRA Giuseppe, *don*: 47, 53, 197, 198, 199, 201; 200  
 GUERRA Giuseppe, *Don Luigi Orsi arciprete di Castrigano*, 1937: 198(4)  
*Guerra d'Africa*: 19(14)  
*Guerra di Libia*: 3, 6, 15, 19(15), 21  
*Guerra Italo-Turca*: 26(37)  
 GUERRA Enore: 2  
 GUERRINI Giovanni, *don*: 218, 222  
 Guifei: 183(16)  
 Guirev: 183(16)  
 GUO ZEYI: 177
- Han, *dinastia cinese*: 180  
 Hankow: 162(52); 142  
 HAN U, *v.* HAN YU  
 HAN YU: 177  
 Hebei: 190  
 Henan: 7, 100, 156, 167, 172, 179, 187(24); 246  
 Henan Occidentale: 161; 142, 160  
 Hien-Yang: 182(15)  
 HOMS: 29(40)  
 Honan: *v.* Henan  
 Honanfu, *v.* Luoyang  
 Hong-Kong: 170  
 Hsianghsien, *v.* Xiangxian  
 HSIENG-FONG, *v.* XIANGFENG  
 HSIUEN-TSUNG, 188  
 Hsuchow, *v.* Xuzhou  
 Hsuciò, *v.* Xuzhou  
 HUANG HE: 179  
 HUANG-TI: 179, 180  
 HÜNERMANN Peter, *Enchiridion Symbolorum, definitionum et declarationum de rebus fidei et morum*,

- 1995: 32(3)
- IACONA Marco, *La politica coloniale del Regno d'Italia (1882-1922)*, 2009: 15(4)
- Il Barbiere [cinese]:* 175
- Il Fanfulla:* 17(10)
- Il Grido Liberale:* 23
- Il Nuovo Giornale:* 79, 82
- Il Presente:* 19(13), 41, 42, 43 e (37), 44, 45, 46(44), 47(44), 48, 50, 51, 54, 55, 56, 58, 59, 60, 61(63), 63, 64, 67(76), 68, 69, 71, 72, 78 e (93), 79, 82, 83, 84, 85(105), 86, 88, 89, 90, 91(117), 92, 93(121) e (122), 94, 95(129); 65, 87, 90
- Il Ravenate:* 218
- Il Risveglio:* 87
- Il Secolo:* 79, 82
- Immacolata, parrocchia:* 254
- Impero Ottomano:* 12
- Indonesia: 249, 254; 238
- Informazione di Parma:* 234
- Inno Guido Conforti:* 248
- ISOLA Aristo: 23
- Istituti Secolari Parma:* 254
- Istituto Biondi:* 103(10)
- Istituto coloniale italiano:* 17(10)
- Istituto della Divina Pprovidenza: v. Servi della Carità*
- Istituto Educativo Domenico Maria Villa:* 49
- Istituto Mendicanti:* 99(7)
- Istituto Missionario di Conforti: v. Istituto Saveriano Missioni Estere*
- Istituto Missioni Estere Milano:* 221
- Istituto Saveriano Missioni Estere:* 8, 19(4), 100, 143(2), 144, 146(6), 148, 149, 152(19), 153, 154, 155, 158, 159 e (37), 162(52), 163(54), 164(56), 165(57), 166(58), 167, 168, 202, 206, 207(16), 208, 213, 214 e (26), 115, 228; 106, 145, 162, 164, 248
- Istituzione delle Biblioteche del Comune di Parma:* 21(24), 33(10); 233
- Italia: 11, 12, 17(10), 19(15), 24(31), 30, 75(88), 160, 161, 162, 170, 206, 251, 254; 237, 238, 239, 240, 241, 242
- Iusurwandi formula,* 1910: 36
- Jaling, *fiume:* 187(24)
- JANELLI Giovanni, *don:* 50, 119, 119(56)
- Kaifong, v. Kaifeng
- Kaifongfu, v. Kaifeng
- Kaifeng: 172 e (8), 173(9), 173
- Kalendarium [...] anno MCMV:* 32(6)
- Handan: 180(14)
- KANG-HSI, v. KANGXI
- KANGXI: 177
- Khartoun: 215
- Kilomoni: 237
- KING, dinastia cinese: 167, 173, 182(16), 184(16)
- Kodack, *ditta fotografica:* 16
- KONGZI: 177
- KUANG-SU, v. GUANGXU
- KUNG: 182
- KUO-DZE-Y, v. GUO ZEYI
- LABANCA Nicola, *Oltremare,* 2002: 15(4)
- La Divina Provvidenza:* 203
- La Giovane Montagna:* 24(21), 59(58), 74, 75(88), 81, 106; 87
- La Gioventù socialista:* 23
- Lagune: v. San Nicolò delle Lagune
- Lalatta di Pratopiano: 115(33)
- La Lombardia:* 79
- La Madonna di Fontanellato:* 80
- Lamentabili sane exitu,* 1907: 33
- LAMPIS Angelo, *Conversazioni sull'Istituto Saveriano e sulle Missioni,* 1957-1961: 103(10), 164(56)
- LANARO Alberto, *saveriano:* 253
- LANDI Vittorio, *don:* 126(80)
- LAN'ER: 182(16)
- Langhirano: 18, 21, 64, 98, 110(22), 123(73)
- LANZI Emma: 125
- LANZI Giuseppe: 125
- LANZI Luigi: 2, 3, 7, 162(50)
- LANZI Luigi, *Due parmigiani reporters in Cina tra '800 e '900,* 2000: 151(15)
- LANZI Luigi, *Francesco Fogolla apostolo in Cina,* 1997: 151(15)
- LANZI Luigi, *Francesco Fogolla e Martiri Cinesi. Raccolta iconografica,* 2000: 151(15)
- LANZI Luigi, *Francesco Fogolla missionario e martire,* 1996: 151(15)
- LANZI Luigi, *"Padre don Caio Rastelli vittima di fede e amore".* 2002: 151(16)
- LANZI Luigi, *Saveriani e martiri in Cina nella rivolta dei Boxer,* 2001: 12(2), 151(16)
- LANZI Luigi, *Giovanni Bonardi: un uomo di Cina trapiantato a Parma:* 167-195
- LANZI Renzo: 125
- La Patria degli italiani:* 17(10), 18(10)
- La Realtà:* 34
- LARCHER Renzo: 205
- LARCHER Renzo, *Guida per celebrare il sacramento della Riconciliazione,* 2011: 243
- LARGHER Giacinto, *stigmatino:* 163(53)
- La Riscossa:* 40, 41(27), 71
- La Rivista d'Agricoltura:* 80
- La Scintilla:* 75(88)
- L'Asino:* 88
- LASAGNI Roberto, *Pelicelli Nestore,* 1999: 227
- La Stampa:* 11, 16
- La Tribuna:* 16, 17(8)
- LAURENT Jean-Marie: 138
- LAVAGNA Angiolina: 125
- LAVIGERIO Carlo Marziale, *card.:* 150
- La Voce:* 17
- La Voce Trentina:* 20(17)
- L'Avanti:* 79, 82
- Le Battaglie d'oggi:* 68(80), 85(108), 89(112)
- L'Eco:* 24(32), 26(36), 33(9), 34(10) (12)(13)(14), 35 e (17), 38 e (21), 39(21), 40(23), 40(25), 46(42) (43), 48(45), 56(53), 57(54), 71, 77(91), 80, 81(98) e (99), 97(4), 106(12), 141
- L'Eco di Ravenna:* 223
- LEDÓCHOWSKI Miecieslao, *card.:* 148
- LEI-TSU: 180
- LEONE XIII [Vincenzo Gioacchino dei conti PECCI]: 153
- LEONI Luigi, *canonico:* 48, 49, 60
- Lepanto: 25
- Lesignano Bagni: 98, 98(4), 120, 123, 254
- LI BAI: 187(24)
- Libia: 6, 11, 15 e (3) (4), 16(6), 17, 24, 28(40), 41(30)
- Libro dei visitatori del Santuario Conforti:* 231
- L'Idea:* 81, 81(100), 82; 87
- L'Idea nazionale:* 19(13), 23
- LI GUANGBI: 177
- L'Illustrazione Italiana:* 14, 16 e 16(6)
- LINGUEGLIA Paolo, *salesiano:* 24(31), 95(128)
- L'Internazionale:* 18(12), 19(13), 23, 75(88), 82, 112; 87
- L'Intransigeant:* 17
- LI-SI: 181(15), 182(15)
- Liangting: 173
- Lodrignano: 44(38)
- LONGHI Luigi, *don:* 56, 117
- LONGINOTTI Alice: 125
- LONGINOTTI Luigia: 125
- LONGINOTTI Nino: 125



- LONGSHAN: 179  
 Lonno di Nembro: 240  
 Lourdes, *cappella*: 66  
 Lozzola di Berceto: 57, 99(7)  
 LÜBKER Federico, *Lessico Ragionato della Antichità Classica*, 1989: 91(118)  
 LUCA Augusto, *saveriano*: 34(13), 154; 235, 251  
 LUCA Augusto, *Guido Maria Conforti. Lettere Pastorali*, 1983: 76(89)  
 LUCA Augusto, *Guido Maria Conforti Vescovo e missionario*, 2011: 99(7); 235  
 LUCA Augusto, *Nella Cina dei Boxers. La prima missione saveriana in Cina*, 1994, 151(15)  
 Lucca: 17(8), 253  
 LUCCHI Angelo, *don*: 50  
 Lugagnano: 98(4), 119, 119(56), 121; 119  
 Luigine, *suore*: 80  
 Lunigiana: 151(15)  
 L'Unione Sarda: 79, 82  
 L'Unità Cattolica: 66, 68, 69, 71  
 Luoyang: 172, 188  
 LUZZATTI Luigi: 94(126)  
 LY-HUNG-CIANG: 182  
 LY-KUANG, v. LI GUANGBI  
 LY-SE [e LISI]: 181
- MACCHI Alessandro, *don*: 26(35)  
 MACCHIAVELLI Ettore, *don*: 111  
 Maddalena: 83  
*Madonna dei Miracoli, o Madonna dei Matti*: 219  
*Madonna della Sabbionara*: 220, 225  
 Madre Teresa di Calcutta [Agnes GONXHA BOJAXHIU]: 249; 247  
 MAFFI Pietro, *card.*: 197, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226; 222  
 MAFFI Pietro, *Ai fedeli per gli infedeli*, 1921 e (33): 221; 221, 224  
 MAGANI Francesco, *vescovo*: 31, 32, 65, 68, 69, 73, 155, 156, 198, 219, 228  
 MAGANI Francesco, *I Azione Cattolica. II Funzioni riparatrici. III Giubileo sacerdotale di S. S. Pio X*, 1907: 33(7)  
 MAGGIALI Andrea, *mons.*: 33(9)  
 MAGHENZANI Linda: 125  
 MAGHENZANI Luigi: 125  
 MAGNANI Manlio: 84  
 MAIERHOF Gudrun - SCHRÖDER Katinka, *Ma dove vai bellezza in bicicletta?*, 1993: 43(36)  
 MAINI Giuseppe, *don*: 73  
 MALGERI Filippo, *La guerra libica (1911-1912)*, 1970: 21(20)  
 MALPELI Giovanni, *don*: 50  
 MAMBRIANI Maria: 125  
 MAMBRIANI Metilde: 125  
 Mancuria: 161(40)  
 MANFREDI Angelo, *don*: 25, 35(15), 216  
 MANFREDI Angelo, *Guido Maria Conforti*, 2010: 25(34), 35(15), 44(38), 62(65), 153  
 MANFREDI Angelo, *Vescovi, clero e cura pastorale. Studi sulla diocesi di Parma alla fine dell'Ottocento*, 1999: 94(127)  
 MANFRINI Pompeo, *don*: 50  
 MANINI Odoardo, *saveriano*: 150, 151  
 MA YUAN: 177  
 MA-YUEN, v. MA YUAN  
 MANNA Paolo, *beato*: 221  
 Mantova: 231; 242  
 Manzano: 98(4), 117(53), 120  
 MANZONI Alessandro, *I promessi sposi*: 109(19)  
 MAOMETTO: 28(40)  
 MARANGONI Ferdinando: 125  
 Marano: 98(4)  
 MARANGONI Ezio, *saveriano*: 251  
 MARANZONI ANNITA: 125  
 MARASINI Ettore, *don*: 50  
 MARCHI Igino: 125  
 Marco da Scalco, *minore*: 29(40)  
 MARCONI Guglielmo: 16  
 MARCOTTI Carlo, *don*: 50  
*Maria Ausiliatrice*: 139  
 MARIANI Luca, *don*: 107(13)  
 Maria: 232, 233, 235  
*Marianisti*: 29(40)  
 Mariano: 98(4), 113(27)  
 Mariano Castelletto: 107(13)  
 MARINETTI Filippo Tommaso: 17, 18, 19  
 MARIOTTI Giovanni: 22  
 Marore: 98(4), 126  
 MARRONE Vincenzo, *alunno saveriano*: 163(53), 209  
 Marra di Corniglio: 98(4), 111, 121; 97  
 MARRONI Ettore, *giornalista*: 11  
 Martorano [Parma]: 98(4), 107(13)  
 Martorano [Cesena]: 242  
 MASCANZONI Alessandro: 220, 225  
 MASNOVO Amato, *canonico*: 49, 51, 73  
 MASOTTI Tullio: 19  
 MASSACESI Odilone: 219, 223; 223  
 MASSAIA Guglielmo, *card.*: 150  
 MASSERA Clementina: 125  
 MASSERA Giuseppe: 125  
 MASSERA Stefano: 125  
*Massoneria*: 79(94), 84, 86, 89  
 Mattaleto di Langhirano: 98(4), 110(22)  
 MATTIELLO Giulio, *Gli inizi della missione saveriana nell'Honan (1899-1912)*, 2001: 151(16)  
 MAUPAS Alpinolo Ildebrando Umberto, *francescano*: 99, 100; 99  
 MAURIELLO Benigno Roberto, *La guerra italo-turca. 1911-1912*, 2011: 15(4)  
 Mazatlan: 252  
 MAZZA Ermanno, Baganzola appena ieri, 2012: 50  
 MAZZA Lorenzo, *don*: 50  
 MAZZINI Giovanni, *don*: 39(21) e (22)  
 MAZZOCCHI Leonardo, *guanelliano*: 203  
 MAZZOLA Maria: 125  
 MAZZUCCHI Leonardo: 197, 204; 204  
 MEDOLAGO-ALBANI Stanislao: 74(88)  
 Medesano: 98, 98(4), 116  
 Mediano: 39(21)  
 MEDICI Aldo: 125  
 MEDICI Anna Maria, *La dimensione del sacro: fedi, culti e cosmologie*, 1911: 30(41)  
 MEDICI Guglielma: 125  
 Mediterraneo: 17  
 MEIJI: 183(16)  
 MELLI Celso, *Langhirano nella storia, nell'economia e nella politica*, 1980: 64(70)  
*Memorie Confortiane Saveriane*: 254  
 MENCARELLI Nando, *saveriano*: 240  
 MENDOGNI Alfredo: 125  
 MENDOGNI Ines: 125  
 Mendrisio: 85(107)  
 MENGZI: 177  
 MENONI Aldo: 125  
 MENONI Dirce: 125  
 MENONI Dirce Virginia: 125  
 MENONI Florinda: 165  
 MENONI Ida: 125  
 Merate: 239  
 MERCATI Luigi, *canonico*: 49, 53  
 Meridione: 17(7)  
 MERRY DEL VAL Raffaele, *card.*: 59, 61, 66  
 Mescia: 29(40)  
 Messene: 91  
 Messico: 252, 254; 239  
 MEZZADRI Alberto, *don*: 50  
 MEZZADRI Giuseppe - SANI Valentino, *120 anni di presenza Salesiana a Parma*, 2011: 232; 232  
 Mezzano Inferiore: 95, 111(24)  
 Mezzano Rondani: 95  
 Mezzano Superiore: 55

- Mezzogiorno: 17  
MICHELI Angelo, *don*: 168  
MICHELI Gino: 125  
MICHELI Giuseppe: 24(31), 74, 75(88)  
MILANI Vasco, *saveriano*: 239  
Milano: 17, 25(35), 79, 82, 108, 221; 96  
Milano Brianza: 242  
MINARDI Alessandro, *Un gioiello dell'arte romanica*, 1935: 227(35), 228 e (37)  
Minas Gerais: 254  
MINGARDI Arturo: 92  
MINUCCI Alfonso, *don*: 107(13)  
*Missionarie di Maria Saveriane*: 253; 248  
Modena: 15(2); 241  
*Modernismo*: 31, 32, 34, 35, 38(20), 72, 76, 83, 103  
MOMIGLIANO Eucardio, *Tutte le encicliche dei Sommi Pontefici*, 1990: 31(3)  
Monchio: 98, 98(4), 119, 121 e (66), 123  
MANDI Fanny: 125  
MONDZE, v. MENGZI  
MONICA Antonio, *don*: 49, 50, 53  
Monicelli: 98(4)  
MONTALI Roberto (a c. di), *Nel mondo nuovo. Parma da Verdi a Vittorio Veneto 1900-1918*, 2007: 33(10)  
Montechiarugolo: 97, 98(4), 111 e (24), 112, 120; 111  
Montereggio: 151(15)  
MONTI Achille, *don*: 50  
MON-TIEN: 180  
Monza: 12(2)  
MORGANTI Pasquale, *arcivescovo*: 219, 220  
MORI Romeo, *don*: 235  
MORINI Fiorita: 125  
MORONE, *generale*: 103(10)  
MORONI Icilio, *don*: 55  
MOSCA Giovanni: 17  
Mosè: 173  
Mossale: 98(4), 121  
Mozambico: 254; 242  
Mulazzano: 98(4), 120, 121(66), 123  
*Muraglia cinese*: 180; 250  
MURERO Carlo Alberto, *Lessico ragionato della Antichità Classica*, 1989: 91(118)  
MURRI Romolo, *don*: 34  
*Museo d'Arte Cinese ed Etnografico*: 162(50)  
MUSINI Aldo, *don*: 49  
NANI Alba, *chieppina*: 251  
Nanyan: 142  
Napoli: 12(2), 68, 69, 88(112), 162(52)  
NARDI Isabella (a c. di), *La grande illusione. Opinione pubblica e mass media al tempo della guerra di Libia*, 2009: 16(4), 20(17)  
NARDI Isabella, *L'effetto Libia nella letteratura e nel giornalismo del primo Novecento*, 2009: 23(28)  
NATHAN Ernesto: 35(18)  
NEGRETTI Adelfo: 74(88), 75(88)  
Negri Renza: 135  
*Nel mondo nuovo. Parma da Verdi a Vittorio Veneto, 1900-1918*, 2007: 21(24), 23(27) (29), 33(10), 33(10)  
Neviaio: 151  
NICOLI Enrico, *don*: 39(21) e (22)  
Noceto: 63, 64, 98, 98(4), 105, 113(27), 116, 253; 104, 105, 156  
NUVOLI Luigi, *don*: 205, 209  
NŪWA: 179  
OGNIBENE Giuseppe, *don*: 205, 206, 207 e (16), 209  
OGNISSANTI, *parrocchia di Parma*: 53  
OLIVA Gualtiero, *don*: 39(21), 40(22)  
OLIVA Walter, *Commemorazione di Don Carlo Orsi*, 1913: 107  
OLLARI Angelo, *don*: 50, 116  
*Oltremare - Rivista delle civiltà*:  
Oltretorrente di Parma: 19  
*Opera dei Congressi*: 218  
*Opera della Propagazione della Fede*: 207  
*Opera "Fede e Civiltà"*: 206  
*Opera pro Partenti*  
*Opera Santa Infanzia*: 225  
Oppiano: 54  
*Ordine Costantiniano*: 26(37)  
*Ordo Divini Officii Recitandi (...)*  
MCMXI: 67(77)  
*Ordi liturgico diocesano 1911*: 109  
Oriente: 7  
Oropa: 106  
ORRŪ Bruno, *saveriano*: 238  
ORSI Angelo: 108  
ORSI Angelo, *don*: 120 e (58)  
ORSI Carlo, *don*: 106, 107 e (13)  
ORSI Giuseppe, *don*: 50, 56  
ORSI Luigi, *don*: 49, 107(13)  
ORSINI Giuseppe, *don*: 115  
Orzale: 39(21)  
ORZI Maria: 125  
ORZI Nella: 125  
Osio Sotto: 240  
*Ospedale dei Bambini*: 99(7)  
*Ospizio Preti Poveri di Bologna S. Vincenzo De' Paoli*: 197, 205, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 213, 214, 215  
*Osservatore romano*: 24, 81(99)  
*Osservatorio San Luca*: 212  
OU YANGXIU: 177  
Ozzano Tarò: 39(21), 40, 254  
PACETTI Luigi: 23  
Padova: 94(124); 239  
Padre della Patria: v. Vittorio Emanuele II  
Padre Lino: v. MAUPAS Alpinolo  
Ildebrando, *francescano*  
*Paese di Mezzo*: 180, 182  
Pagazzano: 39(21)  
PAGLIAI Giovanni, *don*: 78(94)  
PAGLIARI Adelina: 125  
PAGLIARI Primina: 125  
PAGLIARI Secondo: 125  
Pagnatico: 220  
PAINI Dante, *don*: 53  
PAINI Paride, *don*: 50  
Paladina: 239  
Palasone di Sissa: 68  
Palazzo di Arcevia: 240  
Palazzo Pignorini: 21(24), 23(27); 233  
Palazzo Sanvitale: 19(14)  
Palazzo Vescovile: 38, 227(35), 228; 42  
PALLAVICINO Emilio, *chierico*: 106(13); 107  
PALLAVICINO Maria Elisabetta: 136  
PAN-KU e PAN KU: 177, 178 e (10); 178  
Panocchia: 198  
Pao-fong: 171  
PAOLUCCI Angelo, *saveriano*: 148  
Parà: 252, 253, 254  
Paranà: 254  
PARENTI Luigi, *don*: 89(116), 90(116), 91(116), 163(53)  
PARIZZI Angelo: 125  
PARIZZI Giovanni, *don*: 50  
PARIZZI Giuseppina: 125  
PARIZZI Mario: 125  
Parma: *chiesa e diocesi*: 3, 8, 25, 31, 32; *città*: 3, 5, 6, 7, 11, 18, 19(13) e 19(15), 21 e 21(24), 24, 27(37), 34, 39(21), 40, 41, 42, 45(40), 49, 50, 52, 53, 54, 63, 74, 75(88), 77(90), 78 e (94), 79, 81, 81(100), 82(101), 83, 85, 86, 88, 98, 99, 100, 103, 106, 113(27), 126(80), 127, 135, 141, 143(2)144(4), 146(6), 151(15), 152, 154, 155, 156, 158, 159, 160, 161, 164, 165(57), 166(58), 167, 168, 184, 185, 197, 198, 199, 201, 202, 203, 204, 205, 207, 208, 209,

- 210, 213, 214, 215, 219, 220, 221, 227, 228, 248, 249, 251, 253, 254; 20, 46, 102, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 147, 148, 162, 200, 229, 233, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 244, 246, 247, 248, 252; **provincia:** 21, 121
- PARMA Giuseppe, *don:* 53, 155, 163(53)
- PARMA Luigi, *don:* 163(53)
- Parma negli anni:* 12, 161
- Parma negli anni 3:* 151(15)
- Parma negli anni 4:* 151(15)
- Parma negli anni 5:* 12(2), 148(7), 151(16)
- Parma negli anni 6:* 151(16)
- Parma negli anni 8:* 152(20)
- Parma negli anni 9:* 161(41)(42), 167(1)
- Parma negli anni 10:* 154(23), 228
- Parma negli anni 11:* 161(43)(44)(45)
- Parma negli anni 12:* 32(4), 33(7), 161(46)
- Parma negli anni 14:* 97(2), 141(47)
- Parma negli anni 15:* 17(9), 43(36), 97(3), 161(48), 172(4)
- Parma negli anni 16:* 5, 8, 197
- Pascendi dominici gregis,* 1907: 31, 41(31)
- PASCOLI Giuseppe: 17
- PASCALIS Mauro: 183(16)
- PASETTI Ampelio: 125
- PASETTI Giovanni: 125
- PASETTI Ines: 125
- PASETTI Silvio: 125
- PASINI Aldo: 125
- PASINI Amilcare, *vescovo:* 198
- PASINI Amilcare, *Mons. Giuseppe Guerra,* 1993: 198(1)
- PASINI Rosalia: 125
- PASSAGLIA Carlo, *gesuita:* 32(5)
- PASSERA Romeo: 103
- PATTINI Tertulliano, *don:* 53
- PAVARANI Eugenio, *don:* 39(21) E (22)
- PAVARANI Giorgio: 240
- Pavia: 39(21), 223, 225
- Pe-ciuang: 169
- PEDRETTI Adele: 125
- PEDRETTI Erminia: 125
- PEDRETTI Maria: 125
- PEDRIALI Ferdinando, *l'Aereonautica Italiana nelle guerre coloniali, Libia 1911-1936,* 2008: 15(4)
- PEDRINZANI Maria Assunta, *ancella dell'Immacolata:* 253
- Pechino, *v. Beijing*
- PEI DU: 177
- PEI-TU, *v. PEI DU*
- Pekino: *v. Beijing*
- PELERZI Eugenio, *saveriano:* 161
- PELERZI Luigi, *don:* 39(21) E (22)
- PELICELLI Nestore, *don:* 49, 197, 227, 228; 229
- PELLACANI Anna Maria: 137
- PELLEGGRI Giovanni, *don:* 110(21)
- PELLEGGRI Ormisda, *don:* 50, 53, 143(2), 144 e (4), 146(6), 151, 152 e (19)(20), 153, 158, 159, 160, 163(53), 167, 168, 211, 220, 225; 156, 164
- PELLEGRINELLI Bernardo, *don:* 50
- Pellegrino Parmense: 219, 223
- Penisola: 121
- PEPPI Paolo, *mons.:* 218, 219
- Per la Val Baganza 2004:* 77(90)
- PEROZZI Giuliano: 192
- Pesaro: 235
- PESCAROLI Giuliano: 19(14)
- PESCATORI Giuseppe, *don:* 107(13)
- PESCI Luigi, *don:* 53
- Petrignacola: 98(4); 109
- PETTENATI Calisto: 125
- PEZZIGA Giuseppe, *don:* 61(64), 62(65), 67(77), 108(14)
- Pianadetto: 98(4)
- Pia Società Saveriana:* 152
- PIATTELLI Pietro, *don:* 214 e (26), 215
- PIAZZA Giuseppe: 16
- PICCININI Pietro, *don:* 126
- PICCO Eugenia, *beata:* 251
- Piccole Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria:* 99(7); 251
- PIGNOLI Virginio, *don:* 50
- PINCHERLE Marcella, *La preparazione dell'opinione pubblica all'impresa di Libia,* 2007: 12(1)
- Pio X [Giuseppe Melchiorre Sarto]: 31, 34(12), 39(21), 69, 76, 106, 155, 156
- Pio X, *Pascendi Dominici Gregis,* 1907: 31
- Pio X, *Sacrorum Antistitum. Iusurandum contra errores modernismi,* 1910: 35
- Pin:* 183(16)
- PIOLI Michele, *don:* 107(13)
- Pisa: 197, 216, 219, 220, 222, 225, 226; 225, 226
- PISSERI Marcello: 162
- PIVA Angelo: 220
- PO-CHIA-HSIA Ronnie, *Un gesuita nella città proibita. Matteo Ricci,* 2012: 172(9)
- POLDI-ALLAY Ercole, *don:* 43(36), 48
- Polis Quotidiano:* 234
- POLLIANO Enrico: 197, 198, 199
- POLLIANO Stefano: 198, 199
- Poncarale: 253
- PONCI Francesco, *don:* 2
- PONTANI Filippo Maria, *I lirici greci - Età arcaica,* 1969: 91(119)
- PONZI Pietro, *don:* 143(2), 144(4), 160
- Pontremoli: 41, 151(15)
- POPOLI Alfredo, *saveriano:* 163(53), 164, 165(57), 166(58)
- POPOLI Aniceto: 165(57)
- Porporano: 107(13)
- Porta Pia: 35(18)
- Postulazione Generale Saveriana: 234*
- Pratopiano: 116(39)
- Pratettura di Parma:* 80
- Presidente del Consiglio:* 25(35)
- PREZZOLINI Giuseppe: 17
- Primo Concilio Plenario Cinese:* 165(57)
- PRINA Elio, *saveriano:* 100, 143(2), 163(53); 101
- Priato: 95
- Pro Famiglia:* 22
- Propaganda Fide:* 29(40), 142(2), 143(2), 144, 146(6), 148, 149, 161; 148
- PROVINCIALI Renzo (?): 61(62)
- PUCCI Francesco Saverio, *saveriano:* 146(6), 161, 162(52)
- Puccio Maria: 138
- Pugnetolo: 98(4), 114(28), 115
- PULLETTI Ferruccio, 158(35)
- PU-SONG-LING, *Storie cinesi:* 185 e (18)
- PU-SONG-LING, *I racconti fantastici di Liao:* 183(18)
- PU-SUN-LING, *v. PU-SONG-LING*
- PuYi: 183(16)
- Qin, *dinastia cinese:* 180(14)
- QIANLONG: 183(16)
- QING, *v. KING*
- QIN SHI HUANG [e YING ZHÈNG]: 177, 178, 180 e (14), 181(14)
- Questione Tripolina:* 25(35)
- QUN: 183(16)
- QUINTAVALLA Fortunato, *don:* 50
- Quinzano: 98(4)
- RAFFAINI Fiorenzo, *Guido Maria Conforti. I giorni della canonizzazione,* dvd 1912: 154(22)
- RAGUSIN Giovanni Maria, *gesuita:* 44, 45(40), 47(44), 69, 71
- Ramiano: 39(21)
- RAINIERI Adelaide: 125
- RAINIERI Alberto: 125
- RAINIERI Annibale: 125

- RAINIERI Dante: 125  
 RAINIERI Fosca: 125  
 RAINIERI Gina: 125  
 RAINIERI Nerina: 125  
 RANIERI Giulio, *mons.*: 2  
 RAINIERI Silvio: 125  
 RAPETTI Nino: 75(88)  
 Rasiglio: 206  
*Rassegna Storica del Risorgimento*, LVI (1969): 12(1)  
 RASTELLI Archimede: 125  
 RASTELLI Arciso: 125  
 RASTELLI Bruna: 125  
 RASTELLI Caio, *saveriano*: 149, 150, 151, 152(18)  
 RASTELLI Giuseppe: 125  
 RAVADESE: 99(7), 255; 244  
 RAVANETTI Giovanni, *don*: 50, 114(28), 115  
 Ravarano: 62(65)  
 RAVAZZONI Ugo: 75(88)  
 Ravenna: 153, 154, 155, 156, 197, 202, 207, 208, 216, 218, 219, 220, 221, 222, 224, 225; 222, 224  
*Re d'Italia*: 23, 26  
*Re di Francia*: 29(40)  
 Reggio Emilia: 58, 254; 18  
*Regina del Rosario*: 26  
*Regio Exequatur*: 27(37)  
*Regione Emiliana ecclesiale*: 88  
*Regno d'Italia*: 12, 15  
*Regoleto Grand Hotel*: 106  
*Religiose di Parma*: 254  
 RESPIGHI Pietro, *card.*: 35(18)  
*Resto del Carlino*: 112  
 Riana: 98(4), 121; 117  
 Riano: 98(4), 113(27)  
 RIBOLDI Gaetano: 219  
 RICCHINI Aldo: 125  
 RICCI Matteo, *gesuita*: 172(9)  
 RICCI Laura, *Immagini e prospettive letterarie di una "terra promessa"*, 1911: 16(4)  
 RICCI Laura, *La lingua dell'impero. Comunicazione, letteratura e propaganda nell'età del colonialismo italiano*, 2005: 16(4)  
*Riccio da Parma*, 1925: 59  
 RICCHIEDEI Carlo: 252  
 Riformatorio della Certosa: 99(7)  
 Rigoso: 98(4), 115  
 Rimagna: 98(4), 110(22), 114(30), 115, 119, 122(70)  
 RINALDI Luigi: 150  
*Risorgimento*: 11, 30  
 Rivalta: 98(4), 113(27)  
 ROBUSCHI Carolina: 125  
 Roccaferata: 98(4), 117(49), 120 e (58), 121; 120  
 RODOLFI Ferdinando, *don*: 50  
 Roma: 12, 14, 16 e 16(5), 24(31), 28(40), 73(87), 75(88), 77(90), 88, 89, 103, 143(2), 150, 153, 154, 154(22), 185, 198, 201; 153, 204  
 ROMANI Giuseppe, *don*: 114, 114(29), 117(54), 122(71)  
 ROMANO Sergio, *La quarta sponda. La guerra di Libia*. 1911-1912, 2007: 15(4)  
 Roncopascolo: 39(21)  
 Roon, piroscalo: 167  
 ROSATI Romano: 227  
 ROSATI Romano, *Camera Oscura*, 1990: 227(34)  
 ROSATI Romano, *I grandi fotografi di Parma*, 2010: 227(34)  
 ROSATI Romano, *Le carte del fotografo*, 2005: 227(34)  
 ROSATI Romano, *Roma. Stato e Chiesa*, 2000: 227(34)  
 ROSSETTI Bonaventura, *prefetto apostolico*: 28(40)  
 ROSSETTI Gabriella: 216  
 Rossi Gianbattista, *don*: 50  
 ROSSINI Pietro, *don*: 50  
 ROTTINI Aldo, *saveriano*: 239  
 ROVATI Pierino: 125  
 RUSTICI Maria: 168  
 SABA Umberto: 20  
 Sabrata: 22  
 Sacca: 108(14)  
*Sacra Congregazione dei Riti*: 38(19)  
*Sacro Cuore*: 242, 249; 102  
*Sacra Congregazione del Concilio*: 77(90)  
 Salletto di Suzzara: 238  
 Sala Baganza: 57, 58  
 SALAVOLTI Orazio, *don*: 50  
 SALE Giovanni, *Libia 1911. I cattolici, la Santa Sede e l'impresa coloniale italiana*, 2011: 30(41)  
*Salesiani*: 24(31)  
 SALINI ROBUSCHI Caterina: 125  
 Salsomaggiore: 221  
 SALVEMINI Gaetano: 17  
 SALVINI Emilio, *don*: 53  
 San Bartolomeo, *parrocchia di Parma*: 53  
 San Benedetto, *parrocchia di Parma*: 53  
 San Carlo BORROMEO: 133, 203  
 SANDEI Felice, *don*: 50  
 SANDRI Giovanni, *don*: 205, 206, 207 e (16), 208, 209, 210; 211(23), 212, 214(26)  
 SANDRI Giovanni, *Cenni biografici di D. Giuseppe Ognibene*, 1903: 207; 207  
 San Domenico, *chiesa di Parma*: 162(52)  
 San Dionigi (Francia): 29(40)  
 San Donato: 98(4)  
 San Francesco, *porta di Parma*: 100  
 San Francesco Saverio: 148, 149  
 San Giovanni BOSCO: 203  
 San Giovanni CALABRIA: 203  
 San Giovanni di Dio: 203  
 San Giovanni Battista, *chiesa di Parma*: 250  
 San Giovanni Evangelista, *chiesa di Parma*: 107(13)  
 San Giuseppe: 29(40), 197, 199, 201, 233, 235  
 San Giuseppe, *parrocchia*: 99(7)  
 San Giuseppe Benedetto COTTOLONGO: 203  
 San Guido di Anderlecht: 55  
 Sanguigna: 96  
 Sanguinaro: 98(4), 113(27)  
 SANHUANGWDI: 179  
 SANI Valentino: 2, 3, 6, 97  
 SANI Valentino, *La prima visita pastorale del vescovo Conforti nelle parrocchie della città*, 2010: 97(2), 113(25)  
 SANI Valentino, *La visita pastorale in Appennino*: 97-140  
 SANI Valentino, *La visita pastorale nella Bassa Parmense*, 2011: 43(36), 97  
 San Lazzaro, *parrocchia*: 98(4)  
 San Leonardo, *parrocchia*: 253  
 San Lorenzo, *parrocchia*: 220  
 San Luca, *santuario*: 205, 212  
 San Luigi GUANELLA: 197, 201, 202 e (7), 203, 204; 201, 203  
 San Marcellino, *parrocchia di Parma*: 53, 107(13)  
 San Nazzaro: 96  
 San Nicolò delle Lagune: 206, 208(17)(18)(19)(20), 209, 211(23), 214(26)  
 San Pancrazio: 97, 98(4)  
 San Paolo, *apostolo*: 63, 85  
 San Paolo Apostolo, *parrocchia in Parma*: 253, 254  
 San Paolo del Brasile: 17(10)  
 San Paolo fuori le mura: 153, 154 e (22); 153  
 San Paolo, *parrocchia in Modena*: 253  
 San Paolo, *stato del Brasile*: 254  
 San Pietro, *piazza*: 109, 215  
 San Pietro di Severo: 242  
 San Prospero: 91(116), 97, 98(4), 115(34)  
 San Quintino, *parrocchia di Parma*: 53, 198

- San Rocco, *chiesa di Parma*: 65, 146(6)
- San Secondo Parmense: 19(14), 100, 146(6)
- San Sepolcro, *parrocchia di Parma*: 48(45), 53, 99(7)
- Santa Bonifacia RODRÍGUEZ DE CASTRO: 201
- Santa Cristina, *parrocchia di Parma*: 50, 53
- Sant' Alessandro, *parrocchia di Parma*: 53
- Sant' Agata in Ravenna: 218, 222
- Sant' Agostino: 205, 209, 210, 211
- Sant' Alfonso: 88
- Sant' Antioco: 238
- Santa Margherita: 45(40)
- Santa Maria Borgo Taschieri, *parrocchia di Parma*: 53
- Santa Maria degli Angeli (Tripoli): 29(40)
- Santa Maria del Carmine: 243
- Santa Maria del Piano: 98(4)
- Santa Maria Maddalena, *parrocchia di Parma*: 53
- Sant' Andrea Apostolo, *parrocchia di Parma*: 47, 53, 198, 254
- Sant' Andrea Oltretaro: 99(7)
- Sant' Anna: 62
- Sant' Anna, *via*: 83
- Sant' Antonio: 94(124)
- Santa Sede*: 24(32), 48, 80, 81(99), 142, 219, 225; 248
- Santa Teresa: 45(40)
- Santa Teresa di Gesù Bambino: 198
- Sante Stimate, *parrocchia*: 254
- Sant' Ilario: 42(34), 68(77)
- Sant' Isaia, *chiesa in Bologna*: 209
- San Tomaso, *parrocchia di Parma*: 53, 96
- Santo Spirito, *parrocchia di Parma*: 53, 54, 96
- Santo Stefano, *parrocchia di Parma*: 53
- Santuario Guido Maria CONFORTI: 7, 152, 215, 231, 253, 254; 236, 243, 246, 247, 251, 252
- Santuario San Guido Maria CONFORTI: *v.* Santuario Guido Maria CONFORTI
- Sant' Ufficio*: 33, 39(21)
- Sant' Uldarico, *parrocchia di Parma*: 53
- San Vincenzo de' Paoli: 203, 209, 211
- San Vincenzo de' Paoli, *ospizio in Bologna*: *v.* Ospizio Preti Poveri
- San Vitale in Borgo del Gesso, *parrocchia di Parma*: 53, 89(116), 99(7), 107(13)
- SANVITALE Luigi: 19(14)
- SARACCA Camillo, *don*: 49, 50, 53
- SARTI Paolo, *mons.*: 224
- Sartori Antonio, *saveriano*: 100 142, 143 e (2), 144, 144(3)(4), 159, 161, 162 e (52), 163(53)(54), 164(55), 167, 168; 106, 142, 145, 168
- SARTORI Attilio: 125
- SARTORI Ermelinda: 125
- SARTORIO Pierluigi, *saveriano*: 242
- SARTORI Tancredi: 125
- Sassari: 254
- Sasso: 39(21)
- SATANA: 85
- Sauna: 39(21), 98(4), 108(15); 109
- SAVANI Antonio, *don*: 53, 103(10)
- SAVANI Michele, *don*: 115, 115(37)
- SAVANI Ubaldo, *don*: 58
- SAVAZZINI Ettore, *canonico*: 49, 50, 52, 53
- Saveriani*: 142, 151(15), 153, 156, 159, 164, 165(57), 201, 215, 220, 227, 251, 255; 234, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 245, 246, 248, 250
- SAVERIO Francesco: *v.* San Francesco Saverio
- Scalco: 29(40)
- Scandiano: 77(90)
- SCANZAROLI Giuseppe, *don*: 64
- SCARICA Pietro, *don*: 50
- SCHIANCHI Antonio, *don*: 50, 53
- SCHIAVI Antonio, *don*: 48; 48
- SCHIAVI Antonio, *La diocesi di Parma*, 1925 e 1940: 44(38), 51(48), 52(50), 80(96)
- SCHIAVULLI Antonio (*a c. di*), *La guerra lirica. Il dibattito dei letterati italiani sull'impresa di Libia (1911-1912)*, 2009: 16(4)
- SCOTTON, Andrea, Gottardo, Jacopo, [*fratelli sacerdoti di Bassano-VI*]: 40
- Scozia: 241
- Scuola Infanzia Domenico Maria Villa*: 254
- Scuola Laura Sanvitale*: 253, 254; 232
- Scuola Maschile Italo-Araba*: 29(40)
- Scurano: 39(21), 40(24), 50
- Segreteria di Stato*: 52
- SELLI Antonio, *can.*: 224
- SE-MA KUANG, *v.* SI MAGUANG
- Seminario delle Missioni*: *v.* Istituto Saveriano Missioni Estere
- Seminario di Berceto*: 39(21), 57(54), 72, 100, 152(19); 101, 250
- Seminario di Marola (RE)*: 58
- Seminario di Parma [Maggiore e Minore]*: 38(20), 45(40), 48, 49, 56, 72, 73, 90, 91, 92, 93, 95, 96, 100, 108(14), 165(57), 198, 199, 228, 232; 46
- Serravalle: 107(13)
- Servi della Carità*: 197, 202, 203, 204; 204
- Sesta: 98(4), 113(27)
- SETA Dante, *don*: 91(116)
- Shandong: 183(18)
- Shanghai: 161, 161(40), 170
- Shaqiu: 180(14)
- SHENNONG: 179
- SHEN-NUNG: 177, 178, 179, 180 e (13)
- SHI HOANG-TI: 181(15)
- SHU-KUANG-K'I, *v.* XU GUANGQI
- Siberia: 142
- SICURI Fiorenzo, *La vita politica di Parma dalla "belle époque" alla prima guerra mondiale*, 2007: 21(24)
- SICURI Fiorenzo - MONTALI Roberto - RIZZA Mauro, *Addio al Ducato. Parma nell'età della Destra storica (1860-1876) tra rimpianti ducali e orizzonti nazionali*: 27(27), 41(28)
- SICURI Fiorenzo - MONTALI Roberto, *Storia di ieri. Parma dal regime fascista alla Liberazione 1927-1945*, 2011: 233
- Sien-hsien: 185, 190, 192
- Signatico: 98(4), 115 e (37)
- Signore: 233, 235, 243, 245, 247, 249, 252, 255; 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242
- SILVA César, *saveriano*: 244, 253
- SILVANI Michele, *don*: 50
- SIMA QIAN: 180
- SI MAGUANG: 177
- SIMONAZZI Roberto, *don*: 53, 163(53)
- Sinagoga di Kaifeng*: 172(9)
- Sissa: 56,
- Shanxi: 151(15)
- SHENNONG: 179(11)
- SHEN-NUNG: 179, 180
- Shiang-Shien, *v.* Xiangxian
- Shu Chang, *pagoda*: 187
- Società Italiana Esplorazioni Geografiche*: 172
- SOLMI Arrigo: 75(88)
- SOLMI Enrico, *vescovo*: 254; 244
- SONCINI Vigenio, *canonico*: 49, 50
- Song, *dinastia cinese*: 173
- SOPRANI Domenico, *don*: 218
- Soragna: 39(21), 98, 98(4), 111(23), 116, 123
- Sorvolo: 244
- SOTTOCORNOLA Franco, *saveriano*: 248
- Spagna: 253, 254
- SPAGNOLI Domenico, *don*: 58
- Sparta: 91



- Spirito Santo: 231, 247, 249  
 SPIGARDI Fabio, *don*: 40(23), 47(44), 50, 72, 79, 81, 135  
 SPOTTI Fiorino: 25  
 SPOTTI Luigi: 125  
 SPOTTI Nella: 125  
 SS. Annunziata, *parrocchia di Parma*: 53, 151(15)  
 SS. Trinità, *parrocchia di Parma*: 39(21), 53  
*Stanilas Julien, premio*: 190  
 Stadirano: 98(4), 116 e (40)  
 Stati Uniti: 254  
 Staupoli: 209, 213, 214, 215  
 Steccata, *chiesa*: 25, 26, 106, 228  
 STECCONI Ines Adalgisa: 125  
 STEFFANINI Pasquale, *Il cardinale Maffi*, 1958: 221  
*Stimmatini*: 49  
 STORNELLO Antonino, *saveriano*: 134(2), 144(4), 163(53)  
 Strasburgo: 190  
 Strogano: 98(4)  
*Studentato Teologico Saveriano*: 251, 253; 250  
 SUNG, *dinastia cinese*: 174  
*Suore Buon Pastore*: 99(7)  
*Suore Carmelitane*: 99(7)  
*Suore di San Giuseppe*: 29(40)  
*Suore Salesiane*: 99(7)  
 SVAMPA Domenico, *card.*: 205, 210, 212, 219  
 Svizzera: 111, 122
- TADE' Alberto, *chierico*: 106(13)  
 TAGLIAFERRI Maurizio, *L'Unità Cattolica. Studio d'una mentalità*, 1993: 66(74)  
 TA FU, *v. PAN KU*  
 TAIHAO, *v. FUXI*  
 TAIPING: 182  
 TALICE Emerico, *salesiano*: 53  
 Talignano: 114(31)  
 Taku: 15(2)  
 Taiyanfu: 151(15)  
 Tang, *dinastia cinese*: 188  
 Tarsogno: 107(13)  
 TASSONI Mario: 125  
 TASSONI Nella: 125  
 Tchad: 254  
 Tchè-li: 190  
 Teatro REINACH: 18, 75(88)  
 TEDESCHI Alberto: 125  
 TÈI Angelo: 125  
*Telepace di Chiavari*: 254  
 TEODORI Franco, *saveriano*: 46, 67(77), 77(90), 78(94), 98(5), 108(14), 144(3), 158(35), 202, 205, 206, 216, 217, 219, 221, 222, 227(35)  
 Teresa di Calcutta: *v. Madre Teresa di Calcutta*  
 TERZI Maria: 138  
*Terziari francescani*: 254  
 TIEPOLO Maria (?), *contessa*: 103(10)  
 T'ietà: 173  
 Tiorre: 98(4)  
 TIRTEO E TYRTAEUS: 91, 91(118)  
 TONELLI Emilio, *don*: 49  
 TONGZHI: 182, 183(16)  
 Tordenaso: 98(4)  
 Torino: 11, (13), 13, 16, 25(35)  
*Torquemada*: 86  
 Torrechiera: 98(4)  
 Tortiano: 98(4), 112, 114(29), 117(54), 122(71)  
 Tor Vergata, *Università - Facoltà di Lettere*: 16  
 Toscana: 122(70)  
 Tosi Renzo, *Dizionario delle sentenze latine e greche*, 1992: 84(104)  
 Tourfan: 179  
 TOVAGLIATI Annetta: 125  
 TOVAGLIATI Giulio: 125  
 TOVAGLIATI Maddalena: 125  
 TOVAGLIATI Maria: 125  
 TRAMALONI Attilio, *don*: 53  
 TRAMONTANI Enzo, *Cattolici popolari a Ravenna nel primo Novecento*, 1977: 219  
 TRANIELLO Francesco: 68(80)  
 Transiberiana: 146(6), 161(40)  
 Traversetolo: 50, 51  
 Trecasali: 165(57)  
 Trefiumi: 98(4), 113(27)  
 TRIANI Enrico, *don*: 55  
 TRINCOSSI Vincenzo, *canonico*: 219, 223; 223  
 TRIONFINI Paolo: 2  
 Tripoli: 11, 16(5), 17, 22, 24, 24(31), 28(40), 29(40), 75(88)  
 Tripolitania: 17(10), 22, 25, 26(35), 27, 28(40), 29(40), 81(99); 22  
 TROMBI Ugo: 2  
 TROMBI Ugo, "Episodi della rivoluzione cinese 1900", 2002: 151(16)  
 Tronchiennes: 190  
 TSE-CEN, *v. ZI CHAN*  
 TSE-HSI, *v. CIXI*  
 Tsin, *dinastia cinese*: 180  
 TSIN-SCE-HUANG, *v. QIN SHI HUANG*  
 TUNG-GE, *v. TONGZHI*  
 Turchia: 17(7), 20, 27, 28(40)
- UBERTI Cesare, *don*: 224  
 UCCELLI Pietro, *saveriano*, 161, 233  
 Udine: 237  
 UGOLINI Giovanni, *don*: 118 e (55)  
 Ugozzolo: 56  
 Umberto, *re*: 12(2)  
*Unione Apostolica della Regione Emiliana*: 52  
*Unione Apostolica Parmense*: 52  
*Unione economico-sociale cattolici italiani*: 74(88)  
*Unione Missionaria del Clero*: 221  
*Union Postale Universelle*: 20  
 Unità d'Italia: 12, 15, 24(31)  
*Università di Parma*: 75(88)  
*Università popolare*: 41  
*Uno sguardo oltre le mura. Parma dall'età della sinistra storica al nuovo secolo (1876-1900)*, 2006: 23(27)  
 Urbino: 235  
 Uruguay: 77(90)  
 USA: *v. Stati Uniti*  
 U-TAO-DZE: 188  
 U-TZE-ZHU, *v. WU ZIXU*  
 Uvira: 237
- VACCA Albino: 125  
 VACCA Cleto: 125  
 VACCA Erminio: 125  
 VACCA Ezio: 125  
 VACCA Lavinia: 125  
 VACCA Mario: 125  
 Valbona: 39(21)  
 Val Cedra: 98  
 Valdena-Borgotaro: 39(21)  
 Valditacca: 98(4), 110(21)  
 VALENTI, *insegnante*: 163(53)  
 Valera: 98(4)  
 Val Parma: 98, 116  
 VARESI Oreste, *don*: 50, 121(66)  
 VARESI Riccardo, *don*: 51  
 VAROLI Valentino, *don*: 48  
 Vaticano: 81(99)  
 VECCHIO Giorgio - TRUFFELLI Matteo (*a c. di*), *Giuseppe Micheli nella storia d'Italia e nella storia di Parma*, 2002: 61(62), 75(88)  
 Venezia: 29(40)  
 VENTURINI Giuseppe, *don*: 55  
 VENUSTI Giuseppe, *don*: 50  
 Verano Brianza: 253  
 VERGANI Mario, *saveriano*: 242  
*Verona Fedele*: 66(75)  
 VESCOVINI Virginio, *don*: 39(21), 40 e (23)  
 Vestana: 98(4)  
 Vestola: 98(4); 109  
 Vetriolo di Levico: 159(36)  
 Vezzano: 40(24)  
 Viadana: 245; 242  
 Viarolo: 96  
 Vicenza: 166(58); 237  
 Vicoferile: 98(4)

- Vicopò: 44, 98(4), 115; 115  
 Vidiana: 45, 98(4), 115, 116(39),  
 121, 122(72), 123(73)  
 Vigheffio: 40(24), 98(4)  
 Vignale: 51  
 Vigolante: 98(4)  
 Villa Baroni: 100  
 Villula: 98(4)  
 Virmei-Trento: 39(21)  
 Visita ad limina: 98, 106; 246  
 Visita pastorale: 3, 6, 97, 113, 127,  
 130, 133; 97  
 Visitazione di Maria: 246  
 Vita Nostra: 166(58)  
 Vita Nuova: 234, 236  
 Vittor Pisani, nave: 15(2)  
 Vittorio Emanuele II: 12, (12),  
 Vittorio Veneto: 253  
 Volontari della Sofferenza: 254  
 VOLPE Gioacchino: 15  
 VOLPE Gioacchino, *L'impresa di Tripo-  
 li. 1911-1912*, 1946: 18  
 Volpe Gioacchino, *Italia moderna.  
 IV: L'impresa libica*, 1973: 18(11),  
 19(13)
- WANG-SO-ZEN, v. WANG SHOUREN  
 WANG SHOUREN: 177  
 WANG TE CHENG: 186  
 WEISZ Tiberiu: 173(9)  
 WEN TIANGXIAN: 177  
 WEN-TIEN-SIANG, v. WEN TIANGXIAN  
 WERNER Edward Theodore Chal-  
 mers, *Myths and Legends of China*,  
 2010: 186
- WIEGER Leon: 185, 186, 189, 190,  
 192  
 WIEGER Leon, *Caractères chinois*,  
 1916: 190  
 WIEGER Leon, *Folk-lore Chinois Mo-  
 derne*, 1909: 186, 190; 189  
 WIEGER Leon, *Histoire des croyances  
 religieuses et des opinions philoso-  
 phiques en Chine, avec illustrations*,  
 1924: 190  
 WIEGER Leon, *La Chine à travers le  
 âges*, 1924: 190  
 WIEGER Leon, *Rudiments de parler et  
 de style chinois, dialect de Ho-Kien-  
 Fou*, 1895: 190  
 WU DAOZI: 187 e (24)  
 WUDING: 193  
 WU-TAO-DZE, v. WU DAOZI  
 WU ZIXU: 177
- Xia, dinastia cinese: 180  
 Xian: 187(24), 190  
 XIANGFENG: 182, 183(16)  
 Xiangxian: 158; 142  
 Xianxian: 190  
 XIAOTUN: 179  
 XUANYUAN GONSHUN [*Huang Di o  
 Huan Ti, Imperatore Giallo*]: 180  
 XU GUANGQI: 177  
 Xuzhou 158, 161
- Yangzhai, v. Yu Xian  
 YANHSHAO: 179  
 Yi: 183(16)
- YUAN SHIZU: 177  
 YUEN-SCE-TSU, v. YUAN SHIZU  
 Yu Xian: 187(24)
- ZACCARDI Eugenio, *don*: 62(65)  
 ZACCARINI Adolfo, *don*: 39(21)  
 ZANNI Luigi, *don*: 168  
 ZHANG XUN: 177  
 ZAROTTI Pietro, *don*: 49, 53  
 ZARRI Tito, *canonico*: 209, 210, 214  
 Zhengzhou: 246  
 ZHUXI: 177  
 ZENONI Rodolfo, *don*: 121(67), 126  
 e (79)  
 ZERBINI Alfonso, tipografo: 7  
 ZHOU JONG: 177  
 ZHU GELIANG: 177  
 Zibo: 185(18)  
 Zi CHAN: 177  
 Zichuan: 185(18)  
 ZILIOLI Gaetano, *don*: 55  
 ZILIOLI Isaia, *don*: 50  
 ZOLLI Paolo, *Dizionario etimologico  
 della lingua italiana*, 1983: 31(2)  
 Zhong guo: 180, 182(16)  
 ZUBEIR WAKO Gabriel: 215  
 ZUCCA Girolamo, *francescano*: 53  
 ZUCHELLI Pietro, *don*: 39(21),  
 40(22)  
 ZUCCHINI Lodovico, *don e conte*: 211,  
 212, 213 e (25), 214 e (26)  
 Zu-ho: 169

Grafica STUDIO ZANI • PR

---

Finito di stampare nel mese di ottobre 2012  
dalla Editrice Pubbliprint Grafica - Traversetolo (PR)

**P**resso il *Centro Studi Confortiani Saveriani (CSCS)*, sono disponibili, in omaggio fino ad esaurimento delle scorte, le seguenti pubblicazioni:

- *A Parma e nel mondo. Atti delle Ricorrenze saveriane (1994-1996)*, Fondazione Cassa di Risparmio di Parma e Monte di Credito su Pegno di Busseto - Circolo culturale "Il Borgo", Artegrafica Silva, Parma 1996, pp. 592.

Quaderni *Parma negli anni*, curati dagli Amici del Cinquenovembre a partire dal 1997, i seguenti numeri:

- 7 Amici del Cinquenovembre, *Parma negli anni - società civile e religiosa*. Quaderno n. 7/2002 - 1902: *Guido Maria Conforti verso Ravenna: dal servizio all'obbedienza*, Fondazione Cassa di Risparmio di Parma e Monte di Credito su Pegno di Busseto, Grafica Studio Zani PR, Editrice Pubbliprint Grafica, Traversetolo (PR) 2003, pp. 288.
- 8 Amici del Cinquenovembre, *Parma negli anni* n. 8/2003 - 1903: *Guido Maria Conforti tra Ravenna e Parma: impegno e nostalgia*. Fondazione (... , id.) 2004, pp. 288.
- 9 Amici del Cinquenovembre, *Parma negli anni* n. 9/2004 - 1904: *G. M. Conforti, sofferita rinuncia a Ravenna e nuovo slancio missionario. Omaggio a Franco Teodori*. Fondazione (... , id.) 2005, pp. 256.
- 10 Amici del Cinquenovembre, *Parma negli anni* n. 10/2005 - 1905: *Guido M. Conforti dopo Ravenna: tutto per i Missionari. Omaggio alla Città per i 900 anni della Cattedrale*, Fondazione (... , id.) 2006, pp. 272.
- 11 Amici del Cinquenovembre, *Parma negli anni* n. 11/2006 - 1906: *Guido M. Conforti sulle orme di Francesco Saverio*, Centro Studi Confortiani Saveriani, Istituto Missioni Estere, Grafica Studio Zani PR, Editrice Pubbliprint Grafica, Traversetolo (PR) 2007, pp. 288.
- 12 Amici del Cinquenovembre, *Parma negli anni* n.12/2007 - 1907: *da Magani a Conforti*, Centro Studi Confortiani Saveriani, (... , id.), 2008, pp. 320.
- 13 Amici del Cinquenovembre, *Parma negli anni* n. 13/2008: 1908: *Guido Maria Conforti Vescovo a Parma*, Centro Studi Confortiani Saveriani, (... , id.), 2009, pp. 224.
- 14 Amici del Cinquenovembre, *Parma negli anni* n. 14/2009 - 1909: *La Città al tempo della prima visita pastorale di mons. Conforti*, Centro Studi Confortiani Saveriani (... , id.), 2010, pp. 248.
- 15 Amici del Cinquenovembre, *Parma negli anni* n. 15/2010 - 1910: *Guido Maria Conforti tra città, campagna e missione di Cina*, Centro Studi Confortiani Saveriani, (... , id.), 2011, pp. 224.

D'intesa con il responsabile del CSCS si possono avere copie dei 28 volumi curati da Franco Teodori sul pensiero e l'attività di Guido Maria Conforti, noti come *Fonti Confortiane Teodoriane (FCT)*, alcuni dei quali sono citati in seconda di copertina.

La città di Parma scossa dai riflessi della guerra di Libia, agitata da dispute religiose attorno al modernismo, con il vescovo Conforti impegnato nella visita pastorale e nel dare ai suoi missionari una solida formazione culturale garantita dal richiamo di padre Giovanni Bonardi, bercetano di nascita ma “divenuto uomo di Cina” e forzatamente trapiantato tra i saveriani in Campo di Marte...:

tutti questi temi sono presenti nel *quaderno* 16, che ha per oggetto quanto è stato proposto al pubblico parmigiano in Vescovado mercoledì 30 novembre 2011.

Le ultime pagine sono integrate dalle sezioni *Documentazione e Cronaca sul Santuario Conforti* nell'anno della Canonizzazione di San Guido Maria.



*Si ringraziano:*

*Diocesi di Parma  
Istituto Missionarie Saveriane  
Circolo Culturale “Il Borgo”  
Biblioteca Palatina*

*Quaderno preparato dal*

**Centro Studi Confortiani Saveriani**  
*Istituto Missioni Estere  
via S. Martino 8  
43123 Parma (I)  
Tel. 0521.920511  
e-mail: [centro.studi@saveriani.it](mailto:centro.studi@saveriani.it)*